ISTITUTO STORICO ITALIANO
ISTITUTO STORICO PRUSSIANO

Regesta Chartarum Italiae

REGESTO MANTOVANO

LE CARTE
degli archivi Gonzaga e di Stato in Mantova
e dei monasteri Mantovani soppressi
(Archivio di Stato in Milano)

A CURA DI

PIETRO TORELLI

VOL. I.

ROMA
ERMANNO LOESCHER & C.°
(W. REGENBERG)

1914

ISTITUTO STORICO ITALIANO
ISTITUTO STORICO PRUSSIANO

Regesta Chartarum Italiae

REGESTO MANTOVANO

LE CARTE
degli archivi Gonzaga e di Stato in Mantova
e dei monasteri Mantovani soppressi
(Archivio di Stato in Milano)

A CURA DI

PIETRO TORELLI

VOL. I.

ROMA
ERMANNO LOESCHER & C.°
(W. REGENBERG)

1914

REGESTO MANTOVANO

LE CARTE

degli archivi Gonzaga e di Stato in Mantova
e dei monasteri Mantovani soppressi
(Archivio di Stato in Milano)

PUBBLICATE

DALL'ISTITUTO STORICO ITALIANO

A CURA
DI

PIETRO TORELLI

VOL. I.

ROMA
ERMANNO LOESCHER & C.°
(W. REGENBERG)
1914

PREFAZIONE

Questo lavoro ebbe origine dall' incarico affidatomi d'ufficio, dalla Direzione dell' Archivio di Stato di Mantova, di iniziare la compilazione dei regesti dei documenti anteriori alla dominazione Gonzaghesca (cominciata il 16 agosto 1328) conservati nella sezione denominata *Archivio storico Gonzaga;* quindi, di lavoro d'ufficio conserva in gran parte la natura, non ostante l'adozione dei metodi di compilazione stabiliti dall' Istituto Storico Italiano. Voglio dire che se con sana e larga concezione delle funzioni dell' archivista la Direzione mi concesse, anzi mi consigliò l'uso di un sistema di regesti che oltre al più umile scopo del far trovare il documento che lo studioso o l'interessato in genere ricercano, risponde a più varie ed elevate necessità scientifiche, non poteva tuttavia venir meno al principio fondamentale che il regesto d'un fondo archivistico deve pur sempre rimanere il regesto di tutti i documenti di quel fondo, indipendentemente da qualsiasi oggetto speciale di studio, sia pur esso, scientificamente, apprezzabilissimo. Così trovano luogo in questo lavoro documenti che da un regesto Mantovano vero e proprio potrebbero essere esclusi; così mancano qui alcuni documenti di grande importanza locale per la sola ragione che nell'archivio Gonzaga non si trovano rappresentati nemmeno da una semplice copia. A questo ho cercato di rimediare ricorrendo, come vedremo, ad altri fondi.

Ora, non riescirà certo nuovo a chi abbia pratica d'archivi che, a parte la grande massa dei documenti d'origine

e d'oggetto locale, intorno a quelli sorti dalle relazioni col di fuori altri se ne raccolgano sopravvenuti in conseguenza di tali relazioni come atti di compendio, dati a pura notizia, i cui legami con la storia locale sono quindi, in sé, affatto nulli. Dal modo stesso in cui pervennero ad un archivio deriva che quei documenti siano, nella maggior parte dei casi, copie più o meno tarde, le quali, quando soprattutto ne esista altrove l'originale od altra copia più autorevole, sono di scarso valore scientifico diretto. Tuttavia, la loro sola presenza in archivio, o in una determinata parte dell'archivio stesso, può a volte attestare rapporti che non lasciarono altre o maggiori traccie di sé.

Non ho trattati questi documenti diversamente dagli altri, e ne ho condotto normalmente il regesto con ogni fedeltà sulle copie conservate qui: solo nei pochi casi in cui mi trovai innanzi a copie addirittura moderne (vedasi quanto dirò più avanti dei documenti D'Arco) e tolte evidentemente da fonte nota, ho cercato di ricorrere per la redazione del regesto, quando mi parve necessario, agli originali o alle copie più antiche, anche se conservati fuori dell'archivio Gonzaga, o, ad ogni modo, ho tenute presenti le edizioni più recenti condotte su quelli, purchè accreditatissime. Né ciò mi fu difficile essendo quei documenti, nella grandissima maggioranza, privilegi papali o imperiali o regi. Per questa stessa ragione potei dare di essi non la indicazione della serie interminabile delle edizioni, ma quella pura e semplice dei regesti che ne fecero il Böhmer, lo Stumpf, il Dümmler, lo Jaffé ecc., salvo indicare invece la più autorevole edizione nei casi in cui questa fosse più recente dei relativi regesti, come per es. quella dello Schiaparelli per i *Diplomi dei re d'Italia.* quella del Weiland per le *Constitutiones et Acta publica* degli imperatori ecc.

Il numero dei documenti conservati nell'archivio Gonzaga si va facendo dopo il 1200 così grande che non volendo tracciare un piano di lavoro troppo ampio per aver la possi-

bilità di compierlo, sarà giuocoforza accontentarci di pubblicarne il compiuto regesto senza cercare altrove il modo di colmar le lacune che, rispetto alla storia Mantovana, anch'essi senza dubbio presentano. La cosa era invece ben diversa per questo primo volume che doveva appunto spingersi fino al 1200, ed ho cercato quindi di raggiungere quella maggiore compiutezza che, soprattutto per il periodo più antico, è una delle necessità fondamentali della storia locale: ho accolto cioè nel mio disegno anche i numerosi documenti Mantovani che, allo scopo di formare in Milano un Archivio Diplomatico da aggregarsi all'archivio generale di S. Fedele, furono colà inviati in piccola parte già nel 1808, e poi, per il resto, nel 1844. Trattasi di 16364 pergamene provenienti dalle corporazioni religiose Mantovane soppresse, che « illuminano in ogni parte e sotto ogni aspetto la vita pubblica e privata di Mantova nel suo più oscuro periodo pregonzaghesco, e le origini e le vicende genealogiche delle sue maggiori famiglie ». Così se ne scriveva nell'*Archivio storico Lombardo*[1] in occasione di un primo ordinamento che di quelle pergamene venne fatto, nel 1900, nell'Archivio di Stato di Milano. Inutile portare in pubblico una questione vecchia, grave e per mille ragioni delicatissima; resta tuttavia il fatto che lontani dal loro luogo d'origine quei documenti perdono grandemente del loro carattere vero, scemano d'interesse, e rimangono così più facilmente fuori del campo dell'indagine scientifica.

A parte questo, il superiore Ministero e l'attuale Soprintendenza di quell'archivio, con larghezza vera di vedute e con gentilezza di cui sento il dovere di ripetere pubblicamente i ringraziamenti più vivi, mi facilitarono così lo studio di quelle pergamene che io potei trarre con tutto agio i regesti delle anteriori all'anno 1200; e li do qui a largo complemento del fondo Gonzaghesco.

Provengono per il maggior numero dal celebre mona-

[1] Anno XXVII, 1900, p. 198.

stero di S. Benedetto di Polirone; non è il caso di fare la storia di questo fondo, ma avverto per gli studiosi a cui possano riuscire più difficilmente accessibili i lavori già fatti sulla nostra storia locale, che troveranno qui alcuni documenti Lucchesi, Bolognesi, Parmensi, Bresciani e Veneti giunti all'archivio di S. Benedetto per ragioni di dipendenza che da esso ebbero monasteri e chiese di quei territori. Degni di considerazione sono tra essi i documenti del monastero di Praglia per i loro rapporti con gli Eccelini, che il Verci tuttavia conobbe e che in parte ripubblicò il Gloria, ma togliendoli, come quelli di S. Cipriano di Venezia, da altra fonte. Così sono notevoli alcuni documenti di S. Egidio di Verona [1], di S. Ponziano di Lucca, di S. Leonardo di Parma.

I fondi degli altri monasteri Mantovani soppressi hanno importanza di gran lunga minore e più strettamente locale.

I documenti pregonzagheschi conservati nell'archivio Gonzaga sono costituiti da pochi resti del periodo comunale, da quelli ben più considerevoli dell'archivio della signoria Bonacolsiana, e, per la parte maggiore, dai documenti famigliari dei Gonzaga sia dinastici che patrimoniali. Vi si aggiungono numerosi documenti, soprattutto privati, di ragione dell'Ospedale civile di Mantova, ed alcuni pochi provenienti da donazioni o depositi fatti all'archivio da varie persone.

Non per il loro valore, ma perchè si troveranno frequentemente citati nell'indicazione della sede, è necessario ricordare tra questi ultimi i documenti lasciati dal conte Carlo D'Arco, studioso più noto per i suoi lavori di storia dell'arte, ma non ultimo tra quelli che intorno alla metà del secolo scorso seguirono le nuove indagini storico-economiche rappresentate, presso di noi, dal Cibrario e conobbero ed ap-

[1] Per i cui rapporti con S. Benedetto v. BIANCOLINI, *Le chiese di Verona,* II, 756 e III, 117. In tutto il resto è a vedersi ancora il vecchio lavoro del BACCHINI, *Dell'istoria del monastero di S. Benedetto di Polirone.*

prezzarono in Savigny i primi grandi risultati della scuola tedesca. Importanti per altri periodi storici più avanzati, i documenti lasciati dal D'Arco all'archivio Gonzaga sono, per questo nostro, esclusivamente copie fatte da lui stesso o da suoi incaricati. Le ho indicate nei singoli regesti come « copie moderne senza valore », non perchè siano in genere fatte peggio di tante altre, ma perchè sono tolte o da originali di questo stesso archivio che si possono quindi meglio consultare direttamente, o perfino da stampe nè antiche nè rare!

Ma il D'Arco aveva ereditato a sua volta le carte di Giovanni Battista Visi, uno dei molti di quella illustre e fiorente scuola storica puramente Italiana che, figlia diretta di L. A. Muratori, ricca di grandi nomi e di opere superbe, fu purtroppo anche in questo davvero Italiana, che non trovò, fra cento esaltatori d'ogni importazione straniera, uno studioso solo che, nel suo complesso, la illustrasse degnamente. Il Visi fu, ad ogni modo, uno storico insigne a cui la morte invidiò la gloria di compiere una storia di Mantova degna d'esser messa a paro delle più note e più ampie storie locali del suo tempo. Curiose e interessanti notizie diede di lui e del suo lavoro G. B. Intra[1], ricordando l'incarico che ebbe di compierlo e gli incoraggiamenti e gli aiuti e le critiche che gli venivano dal Governo di Vienna man mano che egli mandava le varie parti dell'opera sua per la necessaria revisione. Non potè condurne la stampa, in due volumi, che fino all'anno 1183, ma un terzo già compiuto (1184-1225) e i lavori preparatorî di un quarto (1226-1235) giacciono inediti tra i documenti D'Arco conservati nell'archivio Gonzaga. Il Visi preparava anche, con quello stesso senso critico della storia che ispirava il Giulini, il Savioli, l'Affò, il Verci e tanti altri suoi illustri contemporanei, un *Codice diplomatico Mantovano,* ed andava perciò copiando, in generale di propria mano, i più notevoli documenti della nostra storia, molti traendone dall'archivio della cattedrale.

[1] *Archivio storico Lombardo,* anno VII, 1880.

Non dico che queste copie, passate poi a far parte della raccolta D'Arco, abbiano un vero valore, ma ho tuttavia voluto tenerle distinte, indicandole fatte « di mano del Visi », prima perchè di esse ci si può in genere fidare molto più che delle altre raccolte dal D'Arco stesso, poi perchè non mi parve bene trascurare le tracce sulle quali egli condusse l' opera sua, nè i criteri che lo guidarono nella scelta dei documenti.

Le carte anteriori al dominio Gonzaghesco conservate nelle altre sezioni dell'Archivio di Stato di Mantova sono pochissime.

Nella redazione dei regesti ho seguito senz' altro le norme stabilite dall' Istituto Storico Italiano. Della libertà lasciata a ciascun compilatore ho usato solo per sostituire un « quod si non fecerimus » (quest'ultima parola tra parentesi nei frequenti casi in cui non era nel testo) alla formola costante: « quod si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquid per quodvis ingenium subtrahere quesierimus ». Di più, alle parole « stipulacione subnixa » ho premesso il punto se nel testo erano precedute dalla formola: « nec mihi liceat ullo tempore nolle quod volui, sed quod a me semel actum vel conscriptum est inviolabiliter conservare promitto », la virgola se questa formola mancava nel testo. Così ho creduto di poter dare una non inutile indicazione senza di troppo allungare il regesto.

Per non ripetere più volte inutilmente nomi e cose porrò gli indici in fine di tutto il lavoro, seguendo il sistema già adottato da altri compilatori dei *Regesta Chartarum Italiae*.

Nel pubblicare questo primo volume di regesti pregonzagheschi ho il dovere di ringraziare l'Accademia Virgiliana di Mantova che volle fornirmi appoggio morale e materiale per condurre a buon porto la lunga opera che mi sono proposto. Saremo, dopo il compimento di questa, ancora lontani dal più alto scopo di fornire agli studiosi l'intero ma-

teriale necessario alla conoscenza vera della storia locale e delle sue relazioni con la storia generale, ma ne avremo pur fatto la parte forse meno grata ma più necessaria. Il consenso dell' antico istituto scientifico cittadino, se da un lato risponde alle sue nuove operose tendenze, m' assicura dall' altro che le mie fatiche non saranno viste senza simpatia.

P. Torelli.

ABBREVIAZIONI ADOTTATE NEL TESTO.

A., a. = annus, i
ab. = abbas, atis
act. = actum, acta
archipresb. = archipresbyter, eri

b. = beatus, i
bib., bub., = bibulca, bubulca, ae

cap. = caput, itis
cl. = clericus, i

d. = dominus, i
dat. = datum, data
den. = denarius, ii
diac. = diaconus, i

eccl. = ecclesia, ae
ep. = episcopus, i
ex. = exeunte, exeuntis

f. = filius, ii; a, ae

id. = idus
imp. = imperator, oris
imper. = imperialis, is
inc. = incarnatione, incarnationis
ind. = indictione
in. = intrante, intrantis

kal. = kalendas

lat. = latus, eris
lib. = libra, ae

ma. = mane
me. = meridie

m. m. ss. = manu mea subscripsi
mo. = monte.
monast. = monasterium, ii

nat. = nativitate, nativitatis
not. = notarius, ii

ped. = pedes
pert. = pertica, ae
presb. = presbyter, eri

qd. = quondam

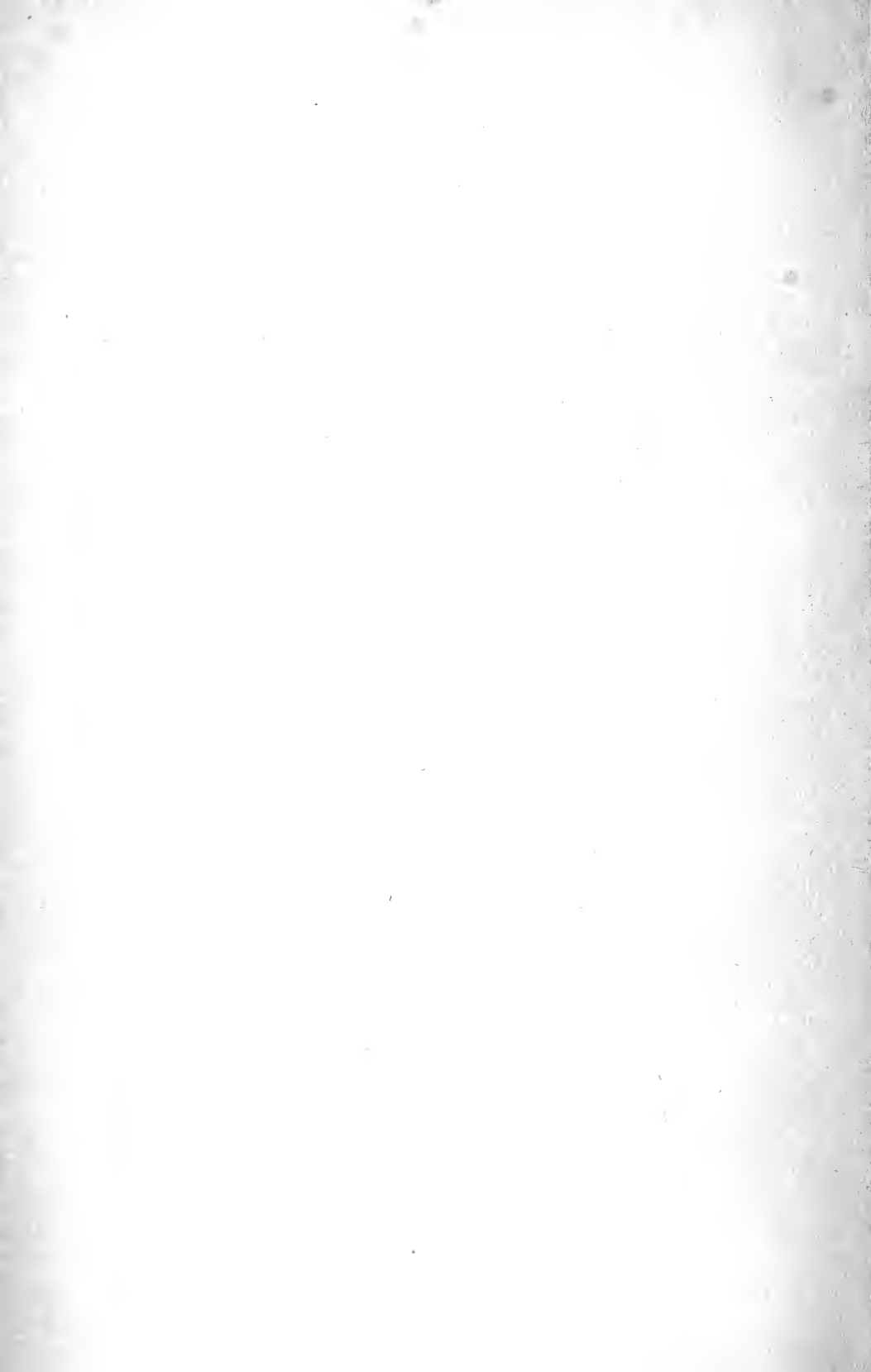
rog. = rogatus, i

s. = sanctus, i; a, ae
s. = signum
scr. = scripsi
se. = sero
sept. = septentrione
sext. = sextarius, sextarium, ii
s. m. = signum manus *(fatto dal not.)*
sol. = solidi, orum
s. p. = sacri palatii
sscr. = subscripsi
[ST.] = Signum tabellionis
subdiac. = subdiaconus, i

t. = testis, is
tab. = tabula, ae

* * = lacuna nel testo
.... = lacuna da guasto della carta
[ ] = parole restituite
( ) = parole aggiunte

Nella indicazione della sede, b. = busta

Quando manca l' indicazione dell' archivio, s' intende che il doc. trovasi nell'archivio Gonzaga.

REGESTUM

MANTUANUM

1. *Pavia, 4 ottobre 760.*

Flavius Desiderius atque Adelchis reges atque Ansa regina. Monasterio D. Salvatoris quod intra civitatem Brixianam hedificavimus, et sacrate Domino Anselperge abbatisse filie et germane nostre, seu cunte congregationi monacharum. Cedimus et firmamus edificia cuncta que ibi fundata sunt, et sacra vasa et palia et ea omnia que ad altaris ministerium pertinent, et omnia et in omnibus mobilibus et immobilibus rebus auferimus possidendum, verum etiam et confirmamus casas massaricias decem positis super fluvio Olio, locus Pisserisse, que reguntur per Victorem, Iuvenculus, Deusdedit, ut solum[1], Dominicum, Stephanum, Oriscalum, Maurus, Veneranacium et aliis consortibus eorum, terra iuges quadringentes; et cedimus ibi recona quantum ad curtem nostram pertinet suptus ipso Puscerissio usque in Olio; et casale S[ecini]olum, positum secus pollicinum de Pado, habens iures[2] trecentes, in quo resident massarii Laurentius, Petronacis, Dominicus[3], Erachilmo, atque in insula Ciconaria pertinens ad curtem nostram et ad curtem ducalem; terra iures quinquaginta de brada curte ducale, prope fluvio Mella, loco ..... quod est roncha duo, et de silva que secum ipsa terra tenet cedimus ibi iures quinquaginta, ac damus ibi Gisolum et Radolum de Cuntinglaca qui porcos monasterii pascere debeant, cum rebus et familiis suis, et cedimus ibi Deosdedolum de Letrino qui sit peccorarius, et Ansteum de Quinciano qui vacchas monast. paschat, cum casa et familia sua; casas octo in Brixiano territorio, casale Ermenfrit, regentes ipsas casas per liberi hominibus; terra sive massarias cum silva in finibus Sermionensi, locus Gusunagus, iures centumquinquaginta. Quando necesitas fuerit abbatissa ibi ordinandum, de intra ipsa congregatione elligatur; amplius quatraginta monachas non ibi recipiatur. Senodochium quod intra civitatem Ticinensem hedificavimus, ubi et basilicam in honorem Dei genitricis Marie et ss. Petri et Pauli

construximus, volumus ut ipse habeat defensionem et ordinationem ad iam factum monasterium. Rodoald not. Dato Ticino in palatio, .IV. octobris, regni nostri .IV. et .II., ind. .XV.

[1] *Corr.* Ursolum [2] *Sic.* [3] *Interlineato.*

B, XXXII, 14, busta 78. Copia aut. sec. XVI; Doc. D'Arco, busta 1, copia sec. XVII; C, XI, 2, busta 132, copia sec. XVIII; Arch. di Stato, Confini con Modena, busta 1, Copia aut. sec. XVII.
H. P. M. Cod. dipl. Lang., n. XX.

2. *Brescia, 11 novembre 773.*

Flavius Adelchis rex. Monasterio D. Salvatoris sito intra civitatem Brixianam, quod Ansa regina genetrix nostra construxit, Ansa regina et dicata Deo Anselperge abbatisse germane nostre. Ipsa Ansa res et possessiones infra Brexiana civitate regie proprietatis sue per suum confirmavit preceptum; et Desiderius rex et nos singulas res vel familias ibidem per nostrum contulimus preceptum. Per singulas civitates et locos in finibus Spoletanis, Tussie, Immilie, Neustrie, ipsa Ansa monasterios, ecclesias atque cellas quas edificavit sub potestate ipsius monast. D. Salvatoris (constituit) ..... monasteria supradicta constituta intra regiam nostram Ticinensem civitatem et intra castro Sermionense, atque in finibus Sobianense, in loco qui dicitur Monte ..... Bononiense monast. S. Cassiani quod ad monast. D. Salvatoris vel tibi Anselperge abbatisse advenit de Sindulfo presb., et in finibus Pestoriensi monast. quod vobis advenit ex comutatione de Ermeberte abbate. Item monast. constructum in Sextuno finibus Reatine cum massa et curte in Arnate ad S. Rustico. Item in fine Reatina monast. ad S. Vito, et in finibus Balbense monast. Intride; et monast. ad S. Liveratore in finibus Beneventanis, concessumque in iura monasterium vel vobis ad Arechiso duce nostro. Nunc cuncta suscipimus et omnia dono nostro in ipsa monast. concedimus possidendum, de quantum nunc possidere videntur in partibus Austrie, Neustrie et Spoletanis, Firmanis, Ausemanis, Beneventanis finibus, de pertinentibus nostris. Et etiam concedimus omnes res quas ad pub...... pro singulis hominibus iudiciaria Reatina vel Balbense; et Maurentia ancilla nostra cum filia eius, que pertinuit de curte nostra Pestoriense, quam in presente Baioarius sibi in coniugio habuit sociatam; et res quas inibi Vobrandoaldus gastaldius civitatis nostre Regiense venundavit; et silva cum roncoras in Salecta, tenente uno capite in curte ipsius monast. in loco Miliatino, et alio in curte ipsius monast., que fuit condam Cunimundi; omnes res vel familias Augino, qui in Francia fuga lapsus est; curtes que fuerunt Sesenno, Raidolfi, Radoaldi, Stabili, Eoardi, Ansaheli, Gotefrid et Teodosi vel de aliis consentaneis eorum, quam ipsi pro sua perdiderunt infe-

delitate. Tribuimus licentiam ut ipsa monast. in cuius civitatis territorio singulatim constituta sunt, omne in tempore piscatione habendum, et animalia et peculia ex ipsa monast. pabulum et esca habere debeant, et concedimus per ipsa monast. omnes scufias publicas et angarias atque operas et dationes vel collectas seo toloneo et siliquatico de singolas mercatoras et portoras. Et omnia que in finibus Reatinis in loco Amiterno, atque curte Viconovo in finibus Penensis, qualiter ad Arichis duce nostro in iure ipsius monast. concessa sunt; et in finibus Spoletanis omnia vobis a Teodisio duce nostro concessa sunt, dono nostro concedimus possidendum; et concedimus omnes servi de suprascripta monast. qui arimannas mulieres sibi in coniugio sociaverunt vel in antea sociaverint, cum coniuges suas ipsa in monast. possidendum; filiis et filias eorum cedimus eos pro aldionibus habentes mundio per caput sol. senos. Ex dicto regis per Andualdo not. ex ipsius dictato scr. ego Ermoalde not. Act. Brexia, .xi. die novembris, a. regni nostri .xiv., per ind. .x.

Doc. D'Arco, busta 1. Copia sec. XVIII.
H. P. M. Cod. dipl. Lang., n. L.

3. *Roma, 9 marzo 780.*

Pontificatus Adriani a. .ix., Carolo imp. a. .iii., die .ix. marcii, ind. .x., Roma, Laterani. Ego A d r i a n u s summus ep. s. Romane Eccl., condolentes de confusione episcopii quod predecessores nostri in Feraria ad honorem Dei et b. Georgii martyris constituerunt, Iohannem cardinalem in episcopale officium consecramus et in predicto episcopio preponimus, et in hanc eccl. B. Georgii per hoc nostrum preceptum donamus massam illam Babiloniam que vocatur Feraria cum .xii. fundoris suis, cui alias .xi. minores massas subiugamus. Id est massa et ripa Pulliariolus cum .xii. fundoris suis; massa Constanciacus cum .xii. fundoris suis; massa Quartisiana cum .xii. fundoris suis; massa Donoro cum .xii. fundoris suis; massa Petritulo cum .xii. fundoris suis; massa Popularis cum .xii. fundoris suis; massa Curulo, cum massa Saletta, cum .xxiv. fundoris suis; massa Senetica et Castellione cum fundoribus suis; massa Feremignana cum fundoris suis. Te Iohannem ep. tuosque successores ipsius episcopii vestramque parochiam in nostro iure tenemus, ut sit semper sub nostra electione, ordinatione atque consecratione. Super hec, omnes massas et totum nostrum comitatum Ferariensem in cura et protectione Caroli imp. ponimus, ut protegat a rege Desiderio, ut ultra confines de predicto nostro comitatu nemo transire ausus sit. Qui confines sunt: ab oriente, ab una parte fluminis Padi, altera nostra massa Fiscallia et Veteraria; a Vete-

raria transiens flumen Sandali usque Bociletum; per Bociletum transiens flumen Gaibana per Ludriam, circundans villam Mannam et Madrariam, pervenit usque Maletum, a Maleto pergens iuxta argerem Ansianum per paludes et piscarias usque Vitricam, et transiens Vitricam venit usque fossam Buranam, et per fossam Buranam exiens in Padum, descendit ad occidentem usque ad Ulmum Formosam, que certa finis est inter Romaniam et Longobardiam. Ab altera fluminis parte ad oriente Callis de Fine, que finis est inter comitatum Ferariensem et alterum nostrum comitatum Comaclensem, extendens se per paludes et piscarias usque ad fossatum de Silvule, circundans massam Corneti, et Lognanum, que de nostro comitatu Ferariense est, descendens inde ad occidentem per paludes et piscarias usque flumen Tartari, et per ipsum flumen exiens usque in flumine Padi. Habitatores masse Ferarie sicut soliti sunt suffragium s. Romane Eccl. annualiter unaqueque libera persona de moneta Veneciarum den. singulum dabunt. Censum atque theloneum ripe et fluminis unam medietatem pro meliorationem iam dicte maioris masse concedimus, et alteram ad nostras manus reservamus. Mercati theloneum unam medietatem in nos conservamus et alteram in predicto episcopio condonamus. Placitum generale in dominio s. Romane Eccl. tenemus ut ante nostrum nuncium semel in anno facendo iusticiam per tres dies custodiant. Collectam vel frodum nequaquam exigimus, sed habitatoribus maioris masse pepercimus. Pena: auri lib. .c.

E, XXI, 5, b. 1278. Copia del sec. XIV, a c. 3 v.-5 di un quaderno pergamenaceo di sei fogli e copertina, frammento di volume maggiore.
J.-L., n. 2430. Spurio.

4. *Casiriano, 10 gennaio 851.*

Ludovicus imp. Benedictus Cremonensis eccl. ep. detulit obtutibus nostris quędam proavi nostri Caroli, avi nostri Ludovici et genitoris nostri Lotharii pręcepta, in quibus continebatur qualiter ipsi omnes res episcopatus sui S. Marię et S. Stephani, quę ibidem a longo tempore usque nunc visum est pertinere, tam monast. quam xenodochia, seu eccl. baptesimales et reliquas possessiones ad dictum episcopatum pertinentia, sub sua habent immunitatis tuitione. (Nos) quicquid ad prefatam eccl. reges et alii quilibet homines largiti sint, per nostram preceptionem confirmamus. Locum Tedechus[1], cum Brevisula et Cucullo, et porto Vulpariolus, cum militorum transitorio, usque in caput Adduę, cum molatura de molendinis et portoribus usque in caput Addue, quas res genitor noster dictę eccl. confirmavit, et nos confirmamus. Iubemus ut cuiuscumque gentis ..... peragere negotium voluerit

in porto Vulparioli vel Cremone, cum milites aplicent et in sorte stent et ibi suum peragant negotium, sicut milites Comaclienses, et debitum reipublice, quod est ripaticum, et pali ficturam pastumque ad duos riparios persolvant predictę eccl. Si eius necessitas sursum ascendendi contingerit ultra caput Adduę, sicut milites ..... predictę eccl. persolvant. Signum Ludovici aug. Georgius[2] subdiac. atque not. ad vices Druct[emiri] recognovi. Dat. .IV. id. ianuarii, a. Lotharii aug. in Italia .XXXII., in Francia .XXII.[3], et Ludovici imp. .I., ind. .III.[4] Act. Castriano[5] villa regia.

1 *Robolotti nella ed. degli H. P. M. Cod. dipl. Lang., n. CLXX, ha* Tecledus
2 *Id.* Remigius 3 *Id.* .XII. 4 *Id.* .XIV. 5 *Id.* Casiriano

C, XI, 2, b. 132. Copia sec. XVIII.
Böhmer, I, n. 1146.

5. *« Orco curte regia », 2 novembre 864.*

Lodovicus imp. Higilberga nobis coniux deprecata est, quatenus curtes nostras Guardistallam et Luciariam, que ad eandem curtem Guardistallem aspicere videtur, et capellas duas cum dotibus earum, unam in honorem s. Petri constructa et altera in honore s. Georij, proprietario iure ei concederemus. Cuius precibus accomodantes, coniugi nostre hereditario iure prefatas curtes cum capellis, dotibus, servis et omnibus mobilibus et immobilibus perpetualiter habendum conferimus. Signum [M.] Ludovici aug. Iohannes s. p. protonot. Dat. .VI. nonarum novembris, a. imp. Ludovici .XIV., ind. .XIII. Act. Vero[1] curte regia.

1 *Affò:* Orto ; *tutti gli altri edd.* Orco

E, XLII, 4, b. 1400. Copia aut. 6 nov. 1450 « ex autenticis in archivio publico communis Cremone », a c. 11 r. e ancora 11 v.-12 di un Libro di privilegi di Guastalla, membranaceo, cm. 19 × 27, rilegato in legno, dorso in pelle, di carte numerate sessanta e copertina pure pergamenacea che è un frammento di codice di soggetto astronomico. Il Libro di privilegi appare scritto da almeno due mani, nel 1450 nelle parti munite d'autentica notarile, e con tutta probabilità intorno allo stesso anno anche nelle altre parti. — C. XI, 2, b. 132. Copia sec. XVIII.
Böhmer, I, n. 1192.

6. *« Orcho curte regia », 3 novembre 864.*

Ludovicus imp. Engilberga nobis coniux depregata est, quatenus curtem nostram Guardistallam ei concederemus. Cuius precibus accomodantes, coniugi nostre hereditario iure predictam curtem cum capella et dote sua, cum servis et omnibus mobilibus et immobilibus perpetualiter habendum largimus. Signum [M.] Ludovici aug. Iohannes s. p. not. Dat. .III. nonarum novembris, a. imperii Ludovici .XV., ind. .XIII. Act. Orcho curte regia.

E, XLII, 4, b. 1400. Copia aut. 6 nov. 1450, come al n. 5 ; c. 20 r.
Böhmer, I, n. 1193.

7. *Guastalla, 28 novembre 864.*

Hlodohwicus imp. a. .xv., de mense novembris, ind. .xiii. Walpertus Motinense ecclesie ep. et missus imp. veniens Wardestalla, habens exemplar precepti d. imp. quem Inghelberge iure proprietario predicta cortem cum capella et dote sua, cum omnibus servis, et muvilibus et inmovilibus, concesserat; quod exemplar relectum eorum presentia, idest Tanchredus capellanus et consiliarius d. imp., Giselbertus, Adulfus, Deusdedit, Raginfredus, Ragimbertus, Adelbertus, Teudericus, Petro, Atrepaldo, Amico ex genere Franchorum, Teuperto ex genere Francorum, Fulcherius ex genere Alamanorum, Ioanace presb., Vitale presb., Austreverto presb., Germano presb. ex genere Francorum, Raperto presb., Hadebald diac. ex genere Francorum, Ildeberto diac., Raperto diac., Urso Langobardo, Urso presb., Luvegiso ex genere Francorum, Adreverto ex genere Francorum, Grinebertus not., Inglericus ex genere Alamanorum. Walpertus ep. ex iussionem imp., a parte Ingelberghae aug., Petrum iuris eius famulum, per columnam de domo eiusdem curtis, revestivit iure proprietario. Act. in curtem Wardestalla, .iv. kal. december. ✠ Walpertus ep. et missus imp. subscr.[1].

[1] *Nella ed. del Cod. dipl. Lang., seguono quindici sottoscrizioni dei presenti sopra nominati.*

C, XI, 2, b. 132. Copia sec. XVIII.
H. P. M. Cod. dipl. Lang., n. CCXXXII.

8. *Mantova, 8 settembre 870.*

Ludovicus augustus. Rofredus, s. Regine eccl. ep., per Vurfredum comitem fidelem nostrum adiit serenitatis nostre celsitudinem, ut concederemus, et nos prefate eccl. ipsique Rofredo eiusque successoribus concedimus, insulam Suzariam in comitatu Brixiense positam inter Padum et Zaram, cum curte et capella, piscariis, paludibus, molendinis, silvis, pratis atque mansis, cum omni integritate rerum seu familiarum, cum omnibus pertinenciis vel adiacenciis suis, et insulis ubicumque esse videntur in alveis vel curiculis Padi sicut ex antiquo ad ipsa loca pertinere videntur, « quique ab omnibus[1] pagi ipsius pulicini nominantur ». Pena lib. .dxxx. Signum Hulodovici imp. Adalbertus not. recognovi. Dat. .vi. id. septembris, a. inc. .dccclxxii.[2], a. Hulodovici imp. .xxi., ind. .iv. Act. Mantue.

[1] *Sic, per* hominibus [2] *Böhmer* 870.

B, XXXII, 15, b. 78. Copia fine sec. XIV, o princ. XV.
Böhmer, I, n. 1212.

9. *Corteolona, 1 novembre 874.*

Hyldovicus imp. Cum persequeremur infideles Dei seu nostros, scilicet Lampertum et filium Vuidonis et filium Haymonis tendentes Beneventum, devenimus ad Piscariam, ubi quandam invenimus insulam, et iussimus inibi hedificari basilicam in honore s. Trinitatis, ubi collocare fecimus corpus b. Clementis martiris et coadunavimus cetum monachorum. Quibus contulimus omnes res quas acquisivimus tam infra urbem Romanam quam extra, per Campaneam, Romaniam, ambos Spoletanos ducatus et Tusciam. Eo tenore, ut quamdiu superfuerimus, omnes res memorate in nostro dominio consistant, post nostrum decessum in dominium fratrum in prefato degentium cenobio redeant. (Fratres) sub normam s. Benedicti degant, et habeant licentiam ex sua propria congregatione eligendi abbatem. Consideravimus alterum locum Molinellum, distante duobus milibus ab urbe Mantuana, ubi decertavimus construere basilicam in honore gloriosissime Resurectionis et Ascensionis I. C. et coadunavimus inibi cetum monachorum (degentium) secundum regulam s. Benedicti. Contulimus eis omnes res quas in inferiori adquisivimus Ytalia. Eo tenore ut quamdiu superfuerimus, res memorate in nostro dominio consistant, post nostrum decessum in dominium fratrum in prefato degentium cenobio redeant. (Fratres) habeant licentiam ex sua propria congregatione eligendi abbatem. Pena: auri lib. .xii. Signum Hlodouvici imp. Giselbertus presb. et not. scr. Dat. kal. novembris, ind. .viii. Act. curte imperiali Olonnia, a. imperii .xxv.

Quaderno pergamenaceo intitolato « Privilegia pro monast. S. Ruffini », donato dagli eredi del fu don Gaetano Scardovelli all'arch. Gonzaga (cf. H. Zimerman, Kaiserurkunden aus Mantua, in Mittheilungen d. Inst. f. österreich. Geschichtsforsch. I, 3) : c. 1. Copia sec. XIV.

Böhmer, I, n. 1237.

10. *Brescia, marzo 877.*

Angilberga d. Ludovici imp. olim coniux. Vir meus concedere dignatus [est] michi liberam facultatem ordinandi de rebus [meis], quod et rex equivocus et avuncolus confirmasse dignoscitur, quodque pape Adrianus et Iohannes roborarunt. Unde nunc deliberavi hedificare eccl. infra murum urbis Placentine ad nomen Dominice Resurrectionis et apostolorum Bartholamei, Sisti et Fabiani, ubi volo sit monasterium puellarum et scendochium adventancium perigrinorum. Statuo ut habeat supra nominatum cenobium curtes meas democoltiles in finibus Placentinis, una cum universis casis et rebus meis infra vel extra urbem Placentie. Id sunt, corte in qua cenobium fondatum est, cortes in Fla-

biano, Duliaria, Fabrica, et alias res meas in comitatu Placentino, cum cella Monasteriolo in loco Caput Trebie in honore b. Petri; res meas in finibus Laudensi, id sunt cortes in Prata, in Montemalo, et corte Mediolanense; in finibus Cremonensi, id sunt cortes Sexto et Teneariaa; cortes que mihi in dotis nomine advenerunt de vir meus, id sunt Campo Miliacio in finibus Mediolanensibus[1], Corte Nova, Pigugnaria, cortes Feline qua nominatur Guardestalla, et Luzaria finibus Regensibus; in comitatu Stacionensi, id sunt Cabrij et Masina, eo ordine ut in loco Masini ad eccl. S. Marie decem monachi vel canonici excubare debeant et detur eis ab abbatissa per annum conveniencia subsidia; in comitatu Bulgarense, id sunt Brunago et Tre .. date, cortem in Salmatam que est in maritimis; Villulam in comitatu Mantuano; salinas meas in Comimaclo Pado quod mihi legibus pertinere debent. Supradictas cortes sint in subsidium ancilarum Christi in predicto monast. degentium. Ad senedochium respiciat cortis mea in Octavo et omnis mearum rerum decimacio quod monasterio contuli aut colatura sum. In monast. sint monache iuxta regulam s. Benedicti viventes usque ad numerum .XL.; abbatissa super eas sit quam sibi communi consensu eligerit veluti modo per earum ellectionem et nostram ordinationem Cunigunda ordinata videtur. Dum advixero, ordinacio et disposicio monast. et senodochij in mea sit potestate; post meum obitum, si Hermingarda unica mea (filia) religiosam vestem induerit, provisionem eiusdem loci mea vice suscipiat, si non, tantomodo si necesitas exegerit a provisionem ipsius loci adveniat, cui advenienti tale subsidium ministretur unde ancile Dei necessaria dispendia non amittant quousque ipsam s. religionis habitum assumat. Post ipsius transitum si filia eius fuerit in ipso monast. eduducta[2], decedente abbatissa que pro tempore fuerit, ipsa sucedat; similiter et de aliis de ipsa linea filie mee. Si de ipsa linea nulle fuerint abte, [abbatissa] de paterna successione nostra eligatur; si non, de materna; si non, congregatio de suo numero eligant abbatissa. Si quelibet potestas aut persona ullam violenciam eidem sacrato loco intulerit, abbatissa Sedis apostolice presidium expectat[3]; si controversia inibi orta fuerit que sine sacerdotali provisione determinari nequeat, pontifex Mediolanensis causam iuxta regulare decernat iudicium; qui si necessitas poposcerit, suum cum illarum (monacharum) misso ad Sedem apostolicam legatum deligat. Per eundem antistitem consecrationem abbatisse vel virginum fieri volumus, eique propter hoc advenienti usque ad tertiam diem ex monast. ministrentur frixingas .VI., pulli .XII., frumentum mod. .III., vinum mod. .VI., annona cavallorum mod. .VI., fenum vel erba

carratas .III.; et pro benedictione s. loci ipsius vestes serios duos. Si ille canonice non venerit in predictam sedem, Aquilegensis antistites[4] in eius vicem advocetur; et si ille in hoc fuerit reprehensibilis, famule Dei alium eligant provisorem. Pro requie senioris mei vel mea cotidie in monast. missa celebretur; ad omne officium psalmi in commune canantur; in annuali senioris mei .ccc. pauperes pascant, similiter et in meo; in Cena Domini .xxiv. pauperes pascant et vestiant. In senodochio sint cotidie .xxiv. lecti ad pauperum usus. Familias de cortibus, quas in hanc iudicati paginam designavi, in meam reservo potestatem, reliquas monasterio deservire statuo. A. imperii Caroli in Italia .II., mense marcio, ind. .x. Act. Brixia intus monast. novo. Signum manus Angilberge. Auspertus archiep. sscr. S. m. Hugoni abb. et missi imperialis t. S. m. Ricardi comitis et missi imp. t. Antonius ep. sscr. Vuihboldus ep. sscr. Anselmus archidiac. et vicedomino t. Anselmus t. Maurus t. Ursimanus t. Zotani t. Riprand t. Dido t. S. m. Egifredi comitis. S. m. Ardegi comitis. Suppo comes sscr. Raynerius sscr. S. m. Aribaldo comitem t. S. m. Magifrid. S. m. Amethei. S. m. Ilderat vassi Angelberge ex genere Francorum t. S. m. Alderici. S. m. Borcardi vassi eidem itemque Franci t. S. m. Gramaldi ex genere Allamannorum t. S. m. Liutuardi vasso eiusdem. Franco t. Ghisulfus not. Brisianus sscr. Ioseph not. sscr. Amelperto not. hanc paginam testamenti et iudicati scr.

1 *Nella ed. del Cod. dipl. Lang.* modinensibus 2 *Ibid.* educata 3 *Ibid.* petat 4 *Sic.*

E, XLII, 4, b. 1400. Copia aut. 6 nov. 1450 d'altra copia aut. 8 nov. 1227. Libro di cui al n. 5, c. 12 r.-14.

H. P. M. Cod. dipl. Lang., n. CCLXX.

11. *Oetting, 14 marzo 878.*

Karolus[1] imp. Abbas Lutbrandus ex monast. Mulinellis prope Mantuam, missa petitione per Didonem fidelem nostrum, imploravit celsitudinem nostram ut idem monast. in nostram immunitatem susciperemus. Iubemus ut nullus iudex publicus vel quislibet ex iudiciaria potestate in possessiones quas monasterium eiusque rectores moderno tempore infra dicionem regni nostri possident vel que deinceps in iure ipsius monast. voluerit divina pietas augeri, ad causas audiendas vel freda exigenda aut mansiones vel paratas faciendas aut fideiussores tollendos aut ipsius eccl. homines distringendos, nec ullas reddibitiones aut illicitas occasiones requirendas, nostri et futuris temporibus ingredi audeat, vel ea que memorata sunt penitus exigere presumat. Sed liceat abbati et successoribus predicte ecclesie res cum omnibus

fredis concessis, sicut in precepto consobrini nostri Hildovici aug. continetur, possidere. Pena: lib. .xx. auri. Signum Karlomanni imp. Baldo cançellarius ad vicem Thiotmari recognovi. Dat. .II. id. marcii, a. .II. Karlomanni imp. Bavariorum, in Ytalia .I. Act. ad Octingas pallacio regio.

[1] *Per* Karlomannus

Quaderno dei « Privilegia pro monast. S. Ruffini » di cui al n. 9 c. 2 r.
Böhmer, I, n. 1490.

12. *Pavia, 8 gennaio 880.*

Karolus rex. Valefredus dapifer et Pertoldus comes palacii fideles nostri magnitudinem nostram suggresserunt ut concederemus, et nos concedimus Regine eccl. B. Prosperi confessoris Christi, Paulo ep. eiusque successoribus insulam Suzaram in comitatu Brixiense, positam inter Padum et Zaram, cum curte et capelis seu piscaria, silvis, mansis, omni integritate rerum seu familiarum cunctisque decimis et pertinenciis vel adiacenciis, fundis, locis, paludibus et insulis ubicumque esse videntur in alveis vel curiculus Padi sicuti ex antiquo ad ipsa loca pertinere videntur quique ab hominibus pagi ipsius pulicini nominantur. (Pena) .ccc. lib. auri. Signum d. Karoli regis. Arnostus not. ad vicem Lintuardi archicanc. recognovi. Dat. .VI. id. ianuarii, a. inc. .DCCCLXXX., ind. .XIII., a. regni in Italia [1]. Act. Papia in palacio regio.

[1] *Manca il numero.*

B, XXXII, 15, b. 78. Copia fine sec. XIV o princ. XV.
Böhmer, I, n. 1550.

13. *Pavia, 17 aprile 882.*

Karolus imp. Angelberga Ludovici imp. consobrini nostri coniux, soror nostra, postulavit ut qualiter vir suus concessit cortes Guardistallam, Luciariam, Lictora Paludana, Campum Miliacium, Sextum, Iverne, Massini, Leocarnii, abbatiam S. Petri non longe a Placentina urbe fondatam in loco Caput Trebie, qualiterque noster genitor rex confirmavit ei universa que habebat, et omnia que Carlomanus frater noster rex contulerat, taliter etiam nos agere debeamus, ea que sibi ex dono (eorum) competunt confirmantes. Nos igitur assensum dedimus, et etiam de illis que sibi a quibuscumque acquisivit liberam ei facultatem concedimus per loca venerabilia donandi et quibuscumque voluerit distribuendi. Pena .c. lib. auri. Signum [M.] Caroli imp. Hernustus subdiac. ad vicem Liutuardi recognovi et sscr. Dat.

.xv. kal. maij, inc. a. .DCCCLXXXII., a. imperii Karoli in Italia .II., ind. .xv. Act. Papie.

E, XLII, 4, b. 1400. Copia aut. 6 nov. 1450. Libro di cui al n. 5, c. 14 v.-15. Böhmer, I, n. 1593.

14. *Piacenza, 30 novembre 891.*

Irmengarda Deo devota, f. b. m. Lodoyci imp., professa vivere lege Salica. Scanburgi abbatissa cenobii monast. Ss. Systi et Fabiani intra civitatem Placentia quas qd. Angelberga genetrix mea edificavit. Dono ad usum et stipendium monacharum ubique degencium curtes duas in comitatu Regienses, una in Guardistalla hubi Felina dicitur, alia Luciaria cum capellas duas, una in honore s. Georii, alia s. Petri, cum omnibus pertinenciis suis, bundini atque ducalibus pisscationibus, mercatas et toloneum seu portoras Padi, omnia a genitore aut genitrice mea sicut fuerunt, et modo a me sunt possesse, nisi tantum anteposita curticella una in comitatu Regisiano in Lectora Palludani cum duobus massariciis de curte Luciaria, qui regere videtur una per filio Boniverti et altera pro Alberto de ipso loco, qui Adelmanni dicimus, per cartulam dedi, seu et sortes tres et dimidia in Roncarioli de curte Guardistalla quas Evrardi diac. usufructuario dedi diebus vite sue. Post eius decessum deveniant in predicto cenobium. Leo not. rescripsi, pridie kal. decembris, a. Guitoni rex .III., ind. .IX. Act. Placencia. S. m. Hermengarde. S. m. Fulconi ex genere Francorum t. S. m. Alberici genere Francorum. S. m. Rodini ex genere Francorum. S. m. Wallaroni ex genere Francorum t. S. m. Retulfi ex genere Francorum t. Leo not.

E, XLII, 4, b. 1400. Inserta nel doc. n. 16; C, XI, 2, b. 132. Copia sec. XVIII.
Schiaparelli, I diplomi di Berengario I (Istit. Stor. Ital. Fonti per la storia d' Italia, n. 35), n. XXXVII.

15. *Bologna, 19 gennaio 901.*

Ludovicus rex. Concordiensis eccl. ep. Adalmannus postulavit, quatenus curtem Guardistallam in comitatu Regisiano non longe a flumine Pado concederemus monasterio S. Resurectionis et Bb. Bartholamei, Sisti et Fabiani ab avia nostra Hingelberga constructum infra menia civitatis Placencie. Cuius precibus assensum prebentes, concedimus eidem monast. prefixam curtem. Pena: auri lib. .c. Signum [M.] Ludovici regis. Arnulfus not. ad vicem Liutuardi ep. archicancellarii recognovi et sscr.

Dat. .XIIII. kal. februarii, a. inc. .DCCCC., ind. .IV., a. .I. regnante Ludovico in Italia. Act. Bolonia.

E, XLII, 4, b. 1400. Copia aut. 6 nov. 1450. Libro di cui al n. 5, c. 14; C, XI, 2, b. 132. Copia sec. XVIII.

Schiaparelli, I diplomi italiani di Lodovico III e di Rodolfo II (Ist. Stor. Ital. Fonti per la storia d' Italia, n. 37). I dipl. di Lod. III, n. V.

16. *Piacenza, gennaio 903.*

✠ Dum Placencia, ad monast. S. Resurectionis, Berengarius rex preerat, intus eccl. maiore ipsius monast., in iudicio resideret Sigefredus comes pallacii et comes ipsius comitis Placentinis, una cum Everardus Placentie, Ildegerius Laudensis, Adelmannus Concordiensis episcopis, Aldegrasus, Aldebertus, Aquilinus, Farimundus, Stadelbertus et Bernardus iudices idem augusti, Ansemundus not. Veniens Adelberga abbatissa eiusdem monast. una cum Madelbertus advocato ipsius monast., ostense sunt cartule una ubi continebatur in ea ab ordine: [*Segue il doc. n. 14*]. Andreas not. regis, ex iussione Sigifredi comiti s. p., scr. A. regni Berengarii .XV., mense ianuario, ind. .VI. S. [m.] nostre[1] Sigifredi comiti. Hevurardus ep. sscr. ✠ Adalmannus ep. sscr. Aldegrassus iudex regis. Adelbertus iudex regis. Farimundus iudex regis.

1 *Per* suprascripto *Cf. la ed. Schiaparelli.*

E, XLII, 4, b. 1400. Copia aut. 6 nov. 1450. Libro di cui al n. 5, c. 18 v.-19. Schiaparelli, I diplomi di Berengario I, n. XXXVII.

17. *Corteolona, 17 giugno 905.*

Berengarius rex. Per interventum * *[1] coniugis et consortis regni nostri, Adelberga abbatissa monest. S. Resurectionis, Placencie situm, quod olim Angelberga imperatrix construxit, nostram adiit maiestatem, eo quod per irruptionem Paganorum quedam precepta et instrumenta cartarum ipsius S. loci deperissent, deprecata est, quatinus eidem cenobio pro eisdem instrumentis hoc preceptum fieri iuberemus. [Nos][2] vero hoc precepto sancimus, quatenus monasterio omnia ad eundem pertinentia, et a nobis et ab antecessoribus nostris largita, seu quicquid Angelberga imperatrix filiaque sua Hermengardis contulerunt, specialiter cortem Guardistallam iuxta Heredanum, in comitatu Regiense, confirmamus. Pena: auri lib. .C. Signum [M.] Berengarii regis. Ambrosius canzelarius ad vicem Adingi ep. et archicancellarii recognovi. Dat. .XV. kal. iullii, a. inc. .DCCCCV., Berengarii regis .XVIII. Act. Alonna.

1 *Suppl.* Berticlae 2 *Ms. qui* Idem

E, XLII, 4, b. 1400. Copia aut. 6 nov. 1450. Libro di cui al n. 5; C, XI, 2, b. 132. Copia sec. XVIII.

Schiaparelli, I diplomi di Berengario I, n. LV.

18. *« Curte Sinna », 27 agosto 917.*

Berengarius imp. Oldericus marchio et s. p. nostri comes nostram exoravit maiestatem, quatenus quoddam monast. infra civitatem Placentinam a b. Angilberga imp. constructum in honore s. Systi, Beate[1] filie nostre confirmare dignaremur, concedentes eidem monast. cortes Guardistallam scilicet Luzariam, Littora Palludana, Villole, Piguniariam, Curtem Novam, Campum Miliacium, et omnia quecumque memorata imperatrix idem cenobium diffinivit habendum. Cuius petitionem suscipientes, id fieri anuimus, et quicquid per regum vel imp. precepta ad eundem sacrum locum collatum est, atque celulam quandam que antiquitus monasterium dicebatur non procul a Placentina urbe sitam, loco Caput Trebie, in qua eccl. apostolorum principis honore dicata consistit, quemadmodum Karlomannus rex et consobrinus noster eandem celulam largitus est, eidem monast. confirmamus. Pena: .CL. lib. auri. Signum [M.] Berengarii imp. Iohannes ep. et cancellarius ad vicem Ardengi archicancellarii ep. recognovi et sscr. Dat. .VI. kal. septembris a. inc. .DCCCCXVI., Berengarii regis .XXVIII., imperii .II., ind. .V. Act. curte Sinna.

1 *Corr.* Berte

E, XLII, 4, b. 1400. Copia aut. 6 nov. 1450 d'altra copia aut. 8 nov. 1227. Libro di cui al n. 5, c. 15.
Schiaparelli, I diplomi di Berengario I, n. CXV.

19. *Verona, 12 novembre 924.*

Redulfus rex. Lampertus Mediolanensis archiep., Adalbertus Pergamensis ep. et Bonefacius marchio nostram exoraverunt maiestatem, quatenus monast. intra civitatem Placentinam a b. Angilberga constructum in honore s. Sisti, Beate[1] abbatisse consanguinie nostre confirmare dignaretur[2], concedentes eidem monast. cortes Guardistallam scilicet Luzariam, Littora Paludana, Villole, Piguniaria et omnia quecumque memorata imperatrix eidem cenobium diffinivit habendum. Quorum peticionibus faventes, id fieri annuimus, et quicquid per regum vel imp. precepta ad eundem sacrum locum collatum est, atque celulam que antiquitus monasterium dicebatur non procul a Placentina urbe, loco Caput Trebie, in qua eccl. apostolorum principis honore dicata consistit, quemadmodum Carlomannus rex eandem celulam largitus est, prenominato venerabili loco confirmamus. Pena: .CL. lib. auri. Signum [M.] Rodulfi regis. Manno canzelarius ad vicem Beati ep. archicanzellarii recognovi et sscr. Dat. pridie id.

novembris a. inc. .DCCCCXXIV., Rodulfi regis in Italia .III., ind. .XII. Act. Verone.

[1] *Corr.* Berte [2] *Corr.* dignaremur

E, XLII, 4, b. 1400. Copia aut. 6 nov. 1450. Libro di cui al n. 5, c. 15 v.-16. Schiaparelli, I diplomi italiani di Lodovico III e di Rodolfo II. I dipl. di Rod. II, n. VIII.

20. *Pavia, 3 settembre 926.*

Hugo rex. Lanpertus Mediolanensis eccl. archiep., Adelbertus Bergamensis sedis presul, Hermengardis comitissa germana nostra et Gaselbertus comes palatinus nostram exhoraverunt celsitudinem, quatinus monast. infra civitate Placentina a b. memorie Angilberga constructum in honore s. Sisti, Berte abbatisse consanguinee nostre confirmare dignaremur, concedentes eidem monast. cortes Guardistallam selicet Canpum Miliacium, Curtem Novam, Sextum, Luciariam, Litora Paludana, Villole, Piguniaria et omnia quecomque memorata imperatrix eidem cenobio diffinivit habendum. Quorum peticionibus faventes, id fieri annuimus, et quicquid per regum vel imp. precepta ad eundem sacrum locum colatum est, atque celulam que antiquitus monest. dicebatur non procul a Placentina urbe, loco Caput Trebie, in qua eccl. apostolorum principis dicata consistit, quemadmodum Carlomannus rex eandem celulam largitus est, prenominato venerabili loco confirmamus. Pena: .CL. lib. auri. Signum [M.] Hugonis regis. Sichifredus canzelarius ad vicem Beati ep. et archicanzelarii recognovi et sscr. Dat. a. inc. .DCCCCXXVI., .III. nonas septembris, ind. .XV., a. Ugonis .I. Act. Papie.

E, XLII, 4, b. 1400. Copia aut. 6 nov. 1450. Libro di cui al n. 5, c. 16 v.-17. H. P. M. Cod. dipl. Lang., n. DXXI.

21. *Mantova, 27 maggio 945.*

✠ Lotharius rex. Peticione Berengarii marchionis sumique regni nostri consiliarii et Mainfredi comitis, confirmamus s. Mantuanę ęccl. ubi Petrus pontifex preesse videtur publicam ipsius civitatis monetam a prescessoribus nostris iamdictę sedi concessam; statuentes ut in Mantua, Verona atque Brixia habeat roborem et discurrat. Secundum conventum civium predictarum urbium constet mixtio argenti et ponderis quantitas. Pena: auri lib. .L. Signum [M.] Lotharii regis. Teodulfus cancellarius ad vicem Bruningi ep. et archicancellarii recognovi et sscr.

L. S. Dat. .vi. kal. iunii, a. inc. .dccccxlv., re[gni] Lotharii .xv., ind. .iii. Act. Mantue.

(Il presente regesto è tratto direttamente dall'originale conservato nell'archivio della mensa Vescovile di Mantova).

P, I, 1, b. 3272. Copia aut. 8 maggio 1762.

Volta, Dell'origine della zecca di Mantova, p. XV.

22. *Pavia, 27 gennaio 950.*

Berengarius et Adelbertus reges. [Giselprandus][1] Terdonensis ep. et Guido Mutinensis presul nostram exhoraverunt celsitudinem, quatinus monast. infra civitatem Placentinam a b. m. Angelberga constructum in honore s. Systi Berte abbatisse amite nostre confirmare dignaremur, concedentes eidem monast. cortes Guardistallam, scilicet, Campum Miliacium, Curtem Novam, Piguniariam, Sextum, Luciariam, Littora Palludana et Villole et omnia quecumque memorata imperatrix eidem cenobio diffinivit ad habendum. Quorum peticionibus faventes, id fieri annuimus, et quicquid per regum vel imp. precepta ad eundem sacrum locum, collatum est, atque cellulam que antiquitus monast. [dicebatur][1] non procul a Placentina urbe, loco Caput Trebie, in qua eccl. apostolorum principis consistit, quemadmodum Carolomannus rex eandem cellulam eidem monast. largitus est, prenominato venerabili loco confirmamus. Pena: .cl. lib. auri. Signa [MM.] Berengarii et Adelberti regum. Ubertus cancellarius ad vicem Burnegi ep. archicancellarii rogavit[2] et sscr. Dat. .vi. kal. februarii, a. inc. .dccccl., regni Berengarii et Adelberti .i., ind. .ix. Act. Papie Ticinum.

[1] *Parola omessa per errore.* [2] *Per* recognovit

E, XLII, 4, b. 1400. Copia aut. 6 nov. 1450 d'altra copia aut. 8 nov. 1227. Libro di cui al n. 5, c. 17.

H. P. M. Cod. dipl. Lang., n. DXCI.

23. *Pavia, 6 febbraio 952.*

Otto rex. Hadeleida coniunx nostra et Conradus dux nostram exoraverunt maiestatem, quatenus monast. [infra][1] civitatem Placentinam a b. m. Angelberga constructum in honore s. Sisti Berte abbatisse confirmare dignaremur, concedentes eidem monast. curtes Guardistallam, scilicet, Campum Miliacium, Curte Nova, Sexto, Luciariam, Littora Palludana, Villole, Piguniaria et omnia quecumque memorata imperatrix idem cenobium diffinivit habendum. Quorum peticionibus faventes, ad[2] fieri anuimus, et quicquid per regum vel imp. precepta ad eundem sacrum locum collatum est, atque cellulam que antiquitus monast. dicebatur non procul a Placentina urbe sitam, [loco][3] Caput Trebie, in qua eccl.

apostolorum principis honore consistit, quemadmodum Carlomannius rex eandem cellulam eidem monast. largitus est, prenominato venerabili loco confirmamus. Pena: auri lib. .c. Signum Ottonis regis [M.] Vulgfridus[4] cancellarius ad vicem Brunonis archicapellani recognovi. Dat. .viii. id. februarii, a. inc. .dcccclii., ind. .x., a. Ottonis in Italia .i., in Francia .xvi. Act. Papia.

[1] *Parola omessa per errore.* [2] *Per* id [3] *Parola omessa anche nell' orig. dell' arch. della città di Cremona (cf. ed. Sickel in Mon. Germ. Hist. Dipl. I, n. 141).* [4] *Per* Vuifridus

E, XLII, 4, b. 1400. Copia aut. 6 nov. 1450. Libro di cui al n. 5, c. 19 v. Böhmer, II, n. 203.

24. *Reggio, 25 agosto 961.*

✠ Berengarius et Adelbertus reges ... .iii. kal. septembris, ind. .iv. Convenit inter Martinus presb. et prepositus canonice S. Marie et S. Michaelis sita Regio, per consensum [fratrum] seniorum cannonicorum ipsius eccl., et inter Adelbertus qui et Atto f. b. m. Sigifredi de comitatu Lucensi lege vivens Longuobardorum, ut inter se commutare debeant. [Martinus] dedit rebus iuris ipsius [eccl.] in insula Mauritula, seu S. Benedicti prope fluvio Padi. ubi [castrum con]structum fuit, seu insula Gurgo Pedangnolo. Et sunt, ad pertica de ped. .xii., ubi vites estant seu terris arabilis, modia .xl., silvis [modia] .mlx. Fines: da mane [1], da sera s. Mantuanense eccl., da [medio die] tenente in fluvio Pado, da quarta de subto fluvio Largione. Et ad invicem recepit [Martinus] ab Adelberto rebus illius iuris in comitatu Regense infra Chruxtum et fluvio Quarismo, et fluvio Rodano, et fl[uvio Baniolo], et in loco Grasito, silva Mantuana. Et sunt civitate Regio modia ..., et foris in loco Rosolani et villa Irculi, ubi vites estat et terris arabilis, [modia] .xxx., in fundo Reslacovio, Paradiso seu Viriliolo, et curte Vualangi modia .cxv., terris cum silvis modia .mxxx., ... Adelberti per cartulam advenerunt de Iohannes et Manfredo. Sicut ordo legis poposcit, accesserunt super dictis rebus Martinus, Grasulfus [2] et Bernerius diaconi et ordinarii [ipsius cano]nice, Andreas presb. missus Berengarii regi, cum estimatores Vuibertus de Baniolo, Richardo de Canole, Artaldus de Regio qui estimaverunt ut ampliorata causa reciperet Martinus. [Componat] pars parti fidem servanti pena duplis rebus ipsis de quo egerint, stipulacione subnixa. Act. Regio. ✠ Martinus archipresb. et prepositus sscr. ✠ Bernerius diac. missus sscr. ✠ Aribaldo diac. sscr. ✠ Iohannes diac. sscr. ✠ Constantinus archidiac sscr. ✠ Grasulfus diac. missus sscr. ✠ Iohannes presb. ✠ Andreas

presb. et missus sscr. ✠ Iohannes diac. sscr. ✠ Adelbertus subdiac. sscr. ✠ Martinus presb. sscr. ✠ Selprandus presb. ✠ Normanus subdiac. sscr. ✠ Signum Vuiberti, Richardi seu Artaldi. ✠ S. m. Cristiani, Iohanni, seu Petroni de Regio tt. S. m. Iohanni qui dicitur Gundiclio et Anselmi homini Romani tt. ✠ Scripsi ego Urso not. et iud. [ST.] Teuzo not. exemplavi.

[1] et ? [2] *Il ms. ha:* Gsulfus

Arch. Stato di Milano, Diplomatico, S. B. Copia aut. sec. XII, ed altre idem nei docc. 25 e 26.
H. P. M., Cod. dipl. Lang., n. 646.

25. *Reggio, 20 gennaio 962.*

[ST.] Regio, intra episcopio Regensis in caminata maiore. (Dum) Giselbertus missus Ottoni regi per licencia Ermenaldi ep. Regensis in iudicio reside(re)t, cum Rotchildus, Deodatus, Teuzo, Adelbertus iudices regum, Tetbaldus f. qd. Luponi de Gurgo, Inguo f. qd. Raginerii, Oddo, Gaderisio f. qd. Gaderisi de Gunbla, vassis Giselberti, Grimoldo, Geizo, Albizo, Uguo de Gurgo, Iohannes not. Regensis, veniens Adelbertus qui et Atto comes f. b. m. Sigifredi ostensit cartula commutacionis ubi continebatur: [*segue il doc. n. 24.*] Ermenaldus presul cum Urso iudex et avocato suo professi sunt: — Vere cartulas commutacionis, quas hic ostensisti, bona et verax est —; et iudices iudicaverunt Adelbertus comes predictis rebus in insola Mauritula, seu insola Pedangnolo ad suam haberet proprietatem. Sadelberto not. scr. A. Ottoni et Ottoni f. eius reges in Italia .I., .XIII. kal. februarii, ind. .V. Giselbertus missus interfui. Ratchildus, Deodatus, Teuzo, Adelbertus, iudices regum, interfuerunt. Iohannes not. regum interfui. S. m. Teubaldi, Inguoni, Oddoni, Gaderisi, Grimoldi, Gezoni, Albizoni, Iuguoni, qui interfuerunt. [ST.] Teuzo not. exemplavi.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, S. B. Copia aut. sec. XII.
H. P. M., Cod. dipl. Lang., n. 652.

26. *Reggio, 5 luglio 962.*

[ST.] Regio, in domo Regensis eccl., in sala propria ipsius domui in laubia maiore ... [rese]disset Vuarmundus iudex et missus imp., per licenciam Ermenaldi ep., cum Ermenaldus ep., Albericus f. b. m. Raine[rii] missus imp., Giselbertus, Roschildus qui et Rozo, Aribertus, Teuzo, Iohannes, Adelbertus, iudices imp.; Causus, Berno, Ansefre, Iohannes, notarii eiusdem comitatu, Boso, Vuarmundus, Tetbaldus, Framsit, Vualterium, Gausbertus, Elinus,

Gaithulfus, Stephanus, Rodericus, Verno, Gezo, Vuarpertus, Ansprandus, Ildeantus germanis, Manfredus, Sigifredus, Anselmus, Girardus, vasalli Adelberti qui Atto comes; veniens Adelbertus qui et Atto comes b. m. Sigifredi f., ostensit cartula commutacionis, ubi continebatur: [*segue il doc. n. 24.*] Ermenaldus ep., Martinus archipresb. et prepositus ipsius cannonice, et Ursus iudex, eorum advocatus, professi sunt: — Cartula commutacionis quam ostensisti bona et verax est —; et iudices iudicaverunt ipse Adelbertus rebus positis in insola Moricula seu S. Benedicti prope fluvio Padi, seu insula Gurgo Pedanno ad suam proprietatem detinere deberet. Anianinus not. et iudex imp. ac regi scr. A. imperii Ottoni et Ottani[1] rex f. eius in Italia .I., .V. die iulii, ind. .V. S. m. Vuarmundi. Giselbertus iudex s. p., Urso iudex imp. ac regi, Eribertus iudex s. p., Teuzo iudex s. p. interfuerunt. Berno not. interfui. [ST.] Teuzo not. exemplavi.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, S. B. Copia aut. sec. XII, ed altra id. nel doc. 31.
H. P. M., Cod. dipl. Lang., n. 658.

27. *« Infra castro S. Stephani », 10 ottobre 962.*

[ST.] Otto imp. et Otto f. eius rex, a. imperii et regni in Italia .I., die .X. [octo]bris, ind. VI. Cunvenit inter Vuilielmus Mantuanensis eccl. ep. et Adelbertus qui et Atto comes b. m. Sigifredi f., de comitatu Lucense, lege vivens Longuobardorum, ut debeat dare, sicut dedit, Vuilielmus ep. per consensum sacerdotum ipsius eccl. eidem Adelberti terra cum capella in insola S. Benedicti ad honorem s. Benedicti, cum silva et buscalibus iusta fluvio Padi; est per mensura terra arabile iuges .XXII., silva iuges .LX.; fines: da mane et de subtus ipsius Adelberti, da medio die tenente fluvio Padi, da sera de consortis. Ad invicem recepit Vuilielmus ep. ab eodem Adelbertus capella una ad honorem s. Posscidonii in fundo Garfaniana, in comitatu Regense, cum rebus ad ipsam pertinentibus, et est iuges .X.; masaricia una in fundo Siniano cum sua pertinentia, per Petrus masario directas, et sunt inter sediminas et terris ubi vitis superstant, seu pratis iuges .VI., terris arabilis iuges .XXII., silvis et buscalibus iuges. .XV.; et rebus iuris ipsius Adelberti in fundo Nuvelare, et sunt de terra arabile iuges .IV., silvis et buscalibus iuges .XCVI. Ut ordo legis poposcit, accesserunt super ipsis rebus missus ipsius pontificis Eroicus diac. et vicedominus de ordine ipsius eccl., una cum estimatores Ursus iudex imp. et regi, Vuibertus vicecomes f. b. m. Vuiberti de Baniolo, seu Ildevertus qui et Bezo f. qd. Fredulfi de

villa Gurgo, (qui) estimaverunt ut meliorata causa reciperet ipse Vuilielmus presul ab eodem Adelbertus quam daret. Componat pars parti fidem conservanti pena duplicatis rebus de quo egerint, stipulacione subnixa. Act. infra castro S. Stephani. Vuilielmus ep. sscr. Eroicus diac. sscr. Ursus iudex imp. ac regis sscr. ✠ Vuibertus vicecomes sscr. Signum Ildeberti t. Martinus archidiac. consensi et sscr. ✠ Petrus presb. consensi et sscr. ✠ Petrus presb. consensi et sscr. S. m. Antoni f. qd. Annoni de castro S. Stephani, et Ansprandi seu Maginfredi f. Ozoni de Monticl[o], lege viventes Longuobardorum, tt. S. m. Ilderadi f. qd. Sigelmi de ipso loco S. Stephani et Vuinizoni f. qd. Vuarinbaldi de Ariole, lege viventes Romana, tt. Scr. ego Ansefredus not. imp. [ST.] Teuzo not. exemplavi.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, S. B. Copia aut. sec. XII, e id. nei docc. 28, 32 e 38.
H. P. M., Cod. dipl. Lang., n. 662.

28. *« In vico Longuo » (Reggio), 12 ottobre 962.*

[ST.] Dum in vico Longuo iudicalia Regense in terra publica, ante portam castra S. Stephani da sera parte, Rolandus missus imp. [et regi] in iudicio residebat cum Vuilielmus Mantuanensis eccl. ep., Deodatus, Arib[ertus], Ursus, Teuzo, iudices imp. ac regi, Adelfredus, Albertus, Arderardus, Adelvertus, vassis ipsius presuli, Anselmus f. qd. Radchis de Coliolo, Asprandus, Authekerius qui et Oddo, Manfredus f. Ozoni de Monteclo, Vualbertus f. qd. Vualberti, Vuibertus f. b. m. Vuiberti de Bagnolo, Bonifredus f. Litefredi de Linare, Vuerinzo f. qd. Vuarimboldi de Cariole, Roderico et Otto germanis ff. qd. Annoni de vico Longuo, Adelgiso qui et Atto, Sigefredus de comitatu Lucense et f. Sigifredi, Vuido f. Liudeni et Odgerius de comitatu Astense, Sadelbertus, Berno not.; veniens Adelbertus qui et Atto comes b. m. Sigifredi f. de comitatu Lucense, ostendit cartula una commutacionis, et in ea continebatur: [*segue il doc. n. 27.*] Vuilielmus presul una cum Rethaldus iudex tutorem et advocato suo dixerunt: — Vere cartula commutacionis quam ostensisti bona et vera est —; iudices iudicaverunt Adelbertus comes ipsis rebus (ut) in ipsa legitur cartula ad suam habere proprietatem. Ansefre not. imp. ac regi scr. A. Ottoni imp. et Ottoni f. eius rex in Italia .I., die .XII. octubris, ind. .VI. S. m. Rolandi missus. ✠ Vuibertus vicecomes interfui. ✠ Deodatus, ✠ Uso, ✠ Teuzo, ✠ Eribertus iudices imp. ac regi interfuerunt. ✠ Sadelbertus not. imp. ac regi interfui. ✠ Berno not. interfui. S. m. Adelfredi, Arderadi, Oldeverti, Anselmi, Ansprandi, Au-

thekerii, Machinfredi, Vualberti, Bonifredi, Vuerinzoni, Rogeri et Antonius germanis, Adelgisi, Sigifredi, Vuidonis, Odgerius, qui interfuerunt. [ST.] Teuzo not. exemplavi.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, S. B. Copia aut. sec. XII.
H. P. M., Cod. dipl. Lang., n. 663.

29. *Viterbo, 13 novembre 962.*

Otto imp. Creamus consanguineum noster Gualterium de Gonzago vicarium imperialem et primum marchionem Mantuae, quam dignitatem in omnibus suis primariis successoribus concedimus, donando eis omnia iura imperio attinentia. Poena, auri .C. lib. Tt. Gildelbertus Moguntinus archiep., Conradus Francorum dux, Hermanus Suevorum princeps, totius almae Urbis praefectus, Guillus Nissucae[1]. Dat. a. inc. .DCCCCLXII., ind. .V., imperii a. .XXVI. Dat. apud Viterbium, id. novembris.

[1] *Così il ms.*

B, III, b. 2. Copia sec. XVIII, tratta da Donesmondi, Dell' istoria ecclesiastica di Mantova, I, 172 (Mantova, Osanna, 1613).
Böhmer, II, n. 333. Falso.

30. *« Villa Ariole » (Reggio), 8 febbraio 963.*

[ST.] Otto imp. a. .I., et Otto f. eius rex in Italia a. .II., die .VIII. mense februario, ind. .VI. Constat me Albericus b. m. Raginerii comitis f. de comitatu Plancencia, et Millerada iugalibus, professa lege vivere Longuobardorum, per noticiam de propinquiores parentibus meis Gusbertus, Elinus, seu Vuinieldus, accepissemus a te Rigenfredus presb. f. qd. Ganfri de loco Carbole, per misso tuo Assprandus iudex, argentum per den. lib. .X., habente per lib. .CCXL. den., finitum precium, pro insulas duas in comitatu Mantuanense: una, Arcamoretale, de fine: casa S. Benedicti, usque in S. Maria in caput Mincio; alia, Gurgo Pedanno, habet finis: ab uno latus fluvio Padi, alio fluvio Largione et rio Pedanno. Que insolas tibi Rigenfredi tradimus, et facias exinde tu et heredes tui proprietario iure quicquid volueritis. Si contra hanc cartula ire temptaverimus, inferamus vobis pena auri lib. .X., argenti ponderas .XX., cum stipulacione subnixa. Act. villa Ariole. S. m. Alberici et Millerade. S. m. Guusberti, Elini, Vuinieldi. S. m. Uberti, Uguoni, Rainerii, lege viventes Francorum, tt. S. m. Oddoni f. Vuinigisi de Parma, Ribaldi, Iohanni, ex genere Francorum, tt. S. m. Ansprandi de Iuminianello, Giselberti, Ardemangni de Gurgo tt. Petrus sscr. Garardo sscr. Ansprandus s. p. sscr. Vualbertus not. imp. et regis scr. [ST.] Teuzo not. exemplavi.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, S. B. Copia aut. sec. XII.
H. P. M., Cod. dipl. Lang., n. 668.

31. *Reggio, 20 luglio 963.*

[ST.] Dum sub Regio in via pubblica non multum longe ad castro vel eccl. S. Prosperi in iudicio resideret Ansprandus de Iuminianello missus Ottoni imp., cum Deodatus, Eribertus, Urso, Teuzo, Adelbertus iudices imp. ac regi, Tetbaldus f. qd. Luponi de Gurgo, Vando f. qd. Adelberti ... f. qd. Alfri de la Runa, Vualbertus f. Vualberti de Bismanto, Gariardus f. qd. Azoni, Liuzo f. qd. Sigifredi de Fregnana, Aldevertus de Geminianello, Davit, Rotlandus qui et Rozo, veniens Adelbertus qui et Atto comes f. qd. Sigifredi ostensit noticia ubi continebatur: [*segue il doc. n. 26.*] [Regingarda] abbatissa monast. ad honore b. Virginis Marie infra civitate Papia qui dicitur Deodote et Daibertus not. eius advocato professi sunt: — Vere noticia quas tu Adelbertus ostensisti bona et verax est —; et iudices iudicaverunt ut insolas Arcamoritula et Gurgo Pedangnolo et insola S. Benedicti ipse Adelbertus comes ad suam habere proprietatem. Sadelbertus not. imp. et regi scr. A. Ottoni imp. et Ottoni f. eius rex .III., .XIII. kal. augusti, ind. .VI. S. m. Ansprandi missus. Ansprandus, Deodatus, Eribertus iudices imp. ac regi interfuerunt. Teuzo iudex s. p. interfui. Adelbertus iudex imp. ac regi interfui. S. m. Tetbaldi et Vuidoni, Vualberti, Gariardi. S. m. Liuzoni, Oldeverti, David, Rolandi. Urso iudex interfui [ST.] Teuzo not. exemplavi.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, S. B. Copia sec. XII.
H. P. M., Cod. dipl. Lang., n. 672.

32. *Pavia, 6 dicembre 964.*

[ST.] Dum in civitate Papia in pallatio imp., in caminata ante caminata dormitorio palatii, in iudicio resideret Otbertus marchio et comes palatio cum Agelinus, Bono, Benzo, Atto, Leo, Sigefredus, Petrus, Ildebertus, Sigefredus et Deodatus, iudices imp., venierunt Adelbertus qui Atto vocatur f. b. m. Sigefredi et ostensi cartula una comutationis ubi continebatur: [*segue il doc. n. 27.*] Vuilielmus ep. Mantuanensis eccl. et Berengerius eius et ipsius episcopii advocatus (professi sunt): — Vere cartula ipsa commutacionis quam hic ostensisti bona et vera est —; iudices iudicaverunt ipse Adelbertus comes iam dictis rebus in fundo ubi Isola dicitur S. Benedicti et capella in honore s. Benedicti inibi constructa ad suam proprietatem haberet. Adelbertus not. scr. A. imperii Ottoni et regi Ottoni f. eius in Italia .III., .VI. die decembris, ind. .VIII. [ST.] Baldus iudex autenticum huius exempli vidi. [ST.] Aldericus iudex autenticum huius exempli vidi. Agelmundus îudex, Bono iudex, Wido iudex imp. qui et stans s. p.,

Atto iudex s. p., Idelbertus iudex s. p., Deodatus s. p., Ildebertus iudex s. p. interfuerunt. [st.] Vuido not. s. p. [exemplavi].

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, S. B. Copia aut. sec. XII, id. nel doc. n. 38.
H. P. M., Cod. dipl. Lang., n. 687.

33. *Gonzaga, 14 novembre 966.*

[st.] Otto imp., a. imperii .v., .xiv. die novembris, ind. .x. Convenit inter Gumbaldus ep. s. Mantuanensis ecl. et Adelbertus qui et Otto comes f. b. m. Siefredi lege vivens Langobardorum, ut debeant dare, sicut dederunt, Gumbaldus eidem Adelberti in causa comutacionis, rebus iuris sui episcopio positis in fundas Garfaniana in comitatu Regiensi, et in loco Siniano quod est massaricia una, fuit rectum per Petrum massario, in loco Nuvellaria. Predictis rebus in loco Garfaniana sunt per mensura iugias .x.; in loco Siniano inter sediminas et vineis seu pratis iugias .vi., terris arabilis iugias .xxii., de silvis .xv.; in loco Nuvellare de terris arabilis iugias .iv. Ceteris rebus in Garfaniana, quod est capella una in onore s. Possedone, est tabulas .x., et in loco Nuvellare a parte ipsius episcopii reservo potestatem. Ad vicem recepit Gumbaldus ab Adelbertus pecia una de terra infra civitate Mantuae prope S. Maria Vicedomino, et omnibus rebus iuris Adelberti in Pecorile et Fraseneta. Pecia infra civitatem est tab. .vii., coerit ei da mane terra Dominici Gonterami, da meridie ingresso comune, da sera terra ipsis episcopio. In Pecorile sunt inter sediminas cum torculo et casa seo vites iuges .iv., de terris arabilis et pratis iuges .iii., de silvis iuges .iii. In Fraseneda sunt de sedimen et vitis iugias .ii., de terris arabilis et pratis iugias .iv. Ut ordo legis Langobardorum depossit, accesserunt super ipsis rebus Vualterius diac. et prepositus de ordine ipsis episcopio, misso Gumbaldi ep., insimul cum estimatores Vualpertus f. qd. Daniel, Ariulfus f. qd. Ariulfi, Benedictus f. qd. Ghiselbertus: estimaverunt quod melioratam rem reciperet Gumbaldo ep. quam daret. Componat pars partis fidem servandi pena duplis ipsis rebus. Stipulacione subnixa. Act. in castro Gunzagha. Gumbaldus ep. sscr. ✠ Vualterius diac. sscr. S. m. Vualpertus, Ariulfus, Benedictus. ✠ Teuzo, ✠ Petrus, ✠ Aribertus, ✠ Anto, iudices s. p., sscr. S. m. Albericus f. Eimericus t. Alipertus not. et iudex s. p. scr.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, S. B. Originale. — Arch. Gonzaga, doc. D'Arco, b. 1, copia sec. XVIII di mano del Visi (?).
H. P. M., Cod. dipl. Lang., n. 698.

34. *S. Severo, 22 aprile 967.*

[ST.] Otto imp. et Otto f. eius rege a. in Italia .VI., .X. kal. madias, ind. .X. Convenit inter Dominicus abb. monast. S. Benedicti sito Leones et Adelbertus qui et Atto comes Motinensis ut debeat dare sicut dedit Domninus abb. eidem Adelberti in causa comutacionis, corte Gunsiaga cum capella in honore s. Benedicti. Coheret: da mane S. Sisti et fluvio Bondeno et in aliis S. Prosperi, da meridie et da sera fluvio Gunziaga, de subto flumen Pado et in aliis S. Sisti. Sunt per mensura a pertica de pedes .XII., inter sedimines et vites iuges .IV., de terris arabilis iugias .LXXVI., de silvis iuges .CCCCXX. A vicem recepit Domninus ab Adelberto capella in honore s. Marie in fundo Tartaro, comitatu Brixiano. Coheret: da mane monast. S. Benedicti, da meridie rebus que dicitur Pometulo, da sera fossato de Turnapassi, de subto heredes qd. Anselmi. Et terciam porcionem de capella in honore s. Fabiani, in fundo Funtana, et casis masariciis seu vineis, silvis, pratis, et terris arabilis quod abere visus est in fundas Mandrie et in Laco, in comitatu Regiensis; et sedimines quod habere visus est in fundas Baiozaria, casa Albini, Formidine, Cento et Moniano, comitatu Motinensis; (que omnia sunt) inter sedimines et vites iuges .V., de pratis iugias .III., de terris arabilis iugias .XCII., de silvis et stellariis iugias .CCCCXX. Ut ordo legis deposscit, super ipsis rebus accesserunt Adelbertus diac. et preposito ipsius monast. S. Benedicti, missus Domnini, cum Ranerio de Rivoltella missus imp., seu cum tres estimatores, Belizo f. qd. Albini qui et Albizo de Cannole, Ingezo de Fodezano f. qd. Gariberti, seu Idelmanno de Corigia, (qui) estimaverunt quod melioratis rebus acciperet Domninus quem[1] daret. Componat parte[2] qui non conservaverit ad parte fidem servanti duplis suprascriptis rebus. Act. in S. Severo. ✠ Domninus abb. sscr. ✠ Adelbertus prepositus sscr. S. m. Raneri. S. m. Belizoni, Ingezoni, seu Adelmanni. ✠ Leopertus presb. et monachus sscr. ✠ Iohannes presb. et monachus sscr. ✠ Gunpertus diac. et monachus sscr. ✠ Petrus presb. et monachus sscr. ✠ Gunzo diac. et monachus sscr. ✠ Martinus monachus sscr. ✠ Iohannes clericus sscr. S. m. Stefani f. Adrempaldi et Petri seo Iohannis professi lege vivere Romana tt. S. m. Asprandi f. qd. Gariunti de Geminianello, Auprandi f. Tuniberti de castro Ariano, Manginfredi f. Ozani de Montecclo, Vualberti f. Vualberti de Bismanto, tt. ✠ Aribertus not. (scr.) [ST.] Teuzo not. exemplavi.

[1] *Così il ms.* [2] *Ms.* pate

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, S. B. Copia aut. sec. XII.
H. P. M., Cod. dipl. Lang., n. 700.

35. *S... 13 novembre 971.*

Otto imp. Adeleit nostra [coniux et consors imperii, nostram] exoravit magestatem quatinus canonicis s. Mantuane aeccl. per nostrum preceptum confirmassemus [tam precepta antecessorum nostrorum quam] reliquas bonorum hominum donationes, et nominativę iudicatum b. m. Grausonis qd. vicedomini Man[tuanae civitatis et iudi]catum comitissę Berte relictę Alberici marchionis; rogavit etiam ut eandem sacerdotalem [sco]lam ita inmune secundum statuta antecessorum nostror[um constitueremus ut] ad aliqua publica potestate in illorum personis, mansionibus, rebus vel hominibus inferatur [incommodum per quod divinum] dimittere expediat servitium, suamque dimittere debeant utilitatem. Nos predictae coniux atquievimus precibus. [Simulque] precipimus ut de illorum rebus nulla publica potestas sine illorum consensu intromittere presumat neque in illorum [causis canonicos vel illorum] homines ad placitum invitet neque pignorem vel wadiam dare compellat, nisi in presentia episcopi sui. Precipimus insuper ut soli Deo sanctisque et ep. suo serviant; et [si de rebus eorum contentio orta fuerit], licead eos per sacramenta trium liberorum hominum contentionem deliberare ut de suis rebus nihil perdant. Pena, auri lib. .c. S. Ottonis (M.) imp. Petrus cancellarius ad vicem Uberti ep. et archicancellarii recognovit et sscr. Dat. .xiii. die novembris, a. inc. .dcccclxxii., imperii .x., ind. .xv. Act. in S...

Doc. D'Arco, b. 1. Copia sec. XVIII di mano del Visi, con la data 972. Il presente regesto è tratto dall'originale dell'arch. della cattedrale di Mantova. Il doc. è frammentario: per le parti mancanti ho seguito la ricostruzione dei Mon. Germ. Hist., Diplomata, I (Sickel), n. 403.
Böhmer, II, n. 534.

36. *Acquafredda (Mantova), 21 luglio 976.*

Otto imp. a. .ix., .xii. kal. augusti, ind. .iv. Constad nos Rodoinus qui et Rozo f. b. m. Lamberti de Acquafrigida et Wadelberga f. qd. Garibaldi iugalibus, seu Garibaldus germano Rodoini, et Suana qui et Suanilda iugalibus f. qd. Ardeberti, professi nos germani et Wadelberga lege vivere Longobardorum, et Suana lege Romana, — cum noticia de propinquioribus parentibus nostris qui sunt Waldeberge, Umbertus f. Adhelberti, Auprandus f. Cuniperti, seu Odelricus; et Iuane, Lunifredus consorbrinus meus, Ugo et Wido germani et nepotis meis, — accepissemus ad te Adhelbertus qui et Atto comes f. b. m. Sigifredi argenti den. lib. .c. pro cortem domui coltilem super Pado, in fundo Marmoriolo, cum castro et capella in honor s. Margarite. Castrum et capella sunt iuges .iv., sediminas et vineis iuges .xv.,

de terris arabilis et pratis iuges .xl., de silvis et gerbis iuges .xxx. Simulque vendimus tibi omnibus rebus quam habere visi sumus ubi Runco de Rolando dicitur, super fluvium Padi non longe a castro Pigoniaca, et sunt iuges .cc.; et in Campethello iuxta fluvium Ollium, et sunt iuges .c. Que (omnia) tibi Adhelperti tradimus et facias exinde tu et heredibus tuis iure proprietario quicquit volueritis. Spondimus tibi suprascriptas res defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Stipulacione subnixa. Act. castro Aquafrigida. S. m. Rodoini qui et Rozoni, seu Wadeberge. Garibaldus sscr. S. m. Suane qui et Suanilde. S. m. Umberti, Auprandi, Odelrici. ✠ Litefredus. S. m. Ugoni et Widoni. Landulfus sscr. Aimo not. imp. sscr. S. m. Altegherii f. qd. Garifusi de loco Farsengo t. S. m. Urbini f. qd. Martini et Petroni f. qd. Ursevesti habitantes in Aquafrigida viventes lege Romana. Walpertus not. et iudex s. p. scr.

Inserto nel doc. seguente.

37. *Venzago (Brescia), 23 luglio 976.*

✠ Dum villa Venzago comitatu Mantuanense, in curte Ermemperti de ipso loco, in iudicio resideret Walpertus iudex et missus imp., cum Astulfus, Adelmus, Lanfrancus, Cinulfus, Giselbertus, Giselmundus, Walpertus et Manipertus iudices s. p., veniens A d e l b e r t u s qui et Atto comes f. b. m. Sigefredi et ostensa cartula una vendicionis ubi continebatur: [*segue il doc. n. 36.*] Rodoinus et Garibaldus professi sunt: — Vere cartula ista quam hic ostendisti bona et vera est —; et iudices iudicaverunt ipse Adhelpertus predictis omnibus rebus ad suam proprietatem habere deberet. Vualfredus not. et iudex s. p. scr., a. imperii Ottonis .ix., .x. kal. augusti, ind. .iv. ✠ Walpertus iudex et missus imp. sscr. ✠ Astulfus iudex imp. sscr. ✠ Lanfrancus, ✠ Adelmus iudices s. p. sscr. ✠ Giselbertus iudex s. p. interfui. ✠ Heginulfus, ✠ Manipertus iudices imp. interfuerunt. ✠ Walpertus iudex s. p. interfui.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, S. B. Copia sec. XII.
H. P. M., Cod. dipl. Lang., n. 774.

38. *Gonzaga, 6 novembre 981.*

[st.] Dum castro Gunzaga in caminata maiore sala Adelberti comiti in iudicio resideret Siuret comes et missus imp., cum Adelmus, Teuzo, Eribertus, Petrus, Batericus, Anto, iudices s. p., Turisendus, Gislardus, Dido, Lanfrancus, Davit, vassi Adelberti, veniens A d e l b e r t u s qui et Atto comes f. b. m. Sigifredi, osten-

sit munimen unum, quod est noticia, ubi continebatur: [*segue il doc. n. 32.*] Gumbaldo ep. s. Mantuane eccl. et Iohannes f. qd. Iohannis eius advocatus professi sunt: — Vere monimen ipsum, quam tu hic ostensisti, bonum et verum est —; et iudices iudicaverunt ipse Adelbertus insula cum capella in S. Benedicto ad suam habere proprietatem. Alipertus not. et iudex s. p. scr., a. imperii Ottoni .XIV., .VI. die novembris, ind. .X. Siuret comes et missus sscr. Adelmus, Teuzo, Petrus, Eribertus, Batericus, Anto iudices s. p. interfuerunt. [ST.] Teuzo not. exemplavi.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, S. B. Copia aut. sec. XII.
H. P. M., Cod. dipl. Lang., n. 805.

39. *Verona, 7 giugno 983.*

A. inc. .DCCCCLXXXIII., ind. .XI., Verone, act. .VII. id. iunii. Nos Otto imp., supplicante Tribuno duce Veneticorum per Adeleidam matrem nostram ac per nuncios suos Petrum Mauricinum monachum, Badoarium nobilem, et Petrum Andreadi tribunum, ut pactum iamdudum constitutum inter nostrum e suum populum confirmare dignaremur, libenter adquiescentes hanc scriptionem pacti fieri decrevimus. Populi a quibus omnimodo hanc pactionis institutionem observandam esse decernimus: ex nostro iure: Papienses, Mediolanenses, Cremonenses, Ferrarienses, Ravennates, Comiaclenses, Ariminenses, Pisaurenses, Censentenses, Fanenses, Senegalenses, Anconenses, Humenses, Firmenses, Pinenses, Veronenses, Montessilicenses, Gauelenses, Vicentenses, Paduenses, Tarvisianenses, Cenetenses, Foriiulienses, Histrienses et cuncti in nostro Italico regno degentes; ex ducatu Venetiae: Rivoaltenses, Matemaucenses, Clugienses, Caputargelenses, Brundulienses, Lauretenses, Amurianenses, Torcellenses, Amianenses, Burianenses, Equilienses, Caprulienses, Finenses, Civitatinenses, Gradenses et cuncta generalitas populi Veneciae. Confirmamus Veneticorum fines a nemine nostrorum inquietari, sed que retro ab a. possiderunt .XXX. deiceps possideant. Proprietates que habere videntur infra potestatem imperii nostri quiete possideant, et nemo venationem aut pabulationem sine orum licentia exerceat ibi; nec aliquam navem Veneticorum periclitantem in aliqua nostri imperii parte predare presumat. — Negocia inter partes fiant et liceat dare quodcumque inter eos convenerit, ita ut ęqua conditio utrarumque parcium negotiatoribus conservetur. Si qua lesio inter partes evenerit, legatarii non detineantur: si detenti fuerint, relaxentur et componantur eis sol. .CCC. Si quis homicidium perpetraverit, ipse et quanti mixti fuerint in homicidio ligati tradantur, quod si

factum non fuerit, pro unaquaque persona componantur auri sol. .ccc. Simili pena decernimus dampnandum qui in communibus mercatibus tumultum populi excitans homicidium perpetraverit. Si sine homicidio aut plaga sedatus fuerit, componat auri sol. .ccc. Promisit nobis ducatus Veneticorum et successoribus nostris pro huius pactionis foedere omni mense marcio persolvere lib. suorum den. .L. et pallium unum. Pena: lib. .M. S. Ottonis imp. Adelbertus cancellarius ad vicem Petri ep. et archicancellarii recognovi.

Doc. D'Arco, b. 1. Estratto di mano del Visi, da Muratori, Piena esposizione dei diritti sopra la città di Comacchio, App. 358, n. 2. Mon. Germ. Hist., Diplomata, Otto II, n. 300.

40. *Borgo S. Donnino, 26 luglio 996.*

Otto imp. Abbas Reyço ex monast. Mulinellis prope Mantuam, missa peticione per Arbertum cançellarium nostrum, imploravit celsitudinem nostram ut idem monast. in nostram immunitatem susciperemus. Iubemus ut nullus archiep., dux, marchio, comes aut iudex publicus *etc.*[1] (Fratres) de propria congregatione potestatem habeant eligendi abbatem, eo tenore, quatenus ordinatio ipsius electi eiusque successorum in nostro nostrorumque successorum dominio cum ordinatione perpetualiter consistat. Pena: lib. .C. auri. S. Ottonis imp. Heribertus cançellarius vice Petri archicapellani et ep. recognovi. Dat. .VII. kal. augusti, a. inc. .DCCCCXCVI., ind. .VIII., a. .II.[2] Ottonis tercii regnantis .XIII., imperii .I. Act. in S. Donnino.

1 *Prosegue come il n. 11.* 2 *Per* vero

Quaderno dei « Privilegia pro monast. S. Ruffini » di cui al n. 9. Carta 2 v. Zimerman, Mittheil. f. oest. Gesch. Forsch., I, 3, pag. 440-2; Mon. Germ. Hist., Diplomata, II, Otto III, n. 220.

41. *Aquisgrana, 1 ottobre 997.*

Octo imp. Sophia nostra soror nostrique [fideles] Nocherus, Iuldbaldus[1] atque Bencio episcopi postulantes ut hoc nostre inscriptionis preceptum Iohanni ep. eccl. Mantuanensis concedere dignaremur, confirmamus Mantuanensi episcopatui omnes res quas de donis regum sceu imperatorum habuit, videlicet monast. in honore ss. Probi et Roffini seu et Memoris, cum curtibus etiam in Veronensse, Vicentino et Mutinensi comitatibus que yta nominantur: Bagnolum et in Colonia et in circuitu fluminis quod nominatur caput Alponis. Et omnes alias res infra nostrum Ytalicum regnum seu certorum[2] hominum concessionibus ipse sanctus locus optinuit, Iohannes presul eiusque successores perpetualiter

valeant possidere. Verum etiam theloneum, ripas, ripaticum, fixuras pallorum ripe Mantuane civitatis et portus et insula Riveris et Curtem Regalem et insula Lugaria[3] inter Padum et Iara flumina, et annualia mercata ipsius comitatus, cuius fines decernunt anbe ripe Mencii de Valogio[4] usque in Largionem flumen et per Largionem sursum usque Sayam[5] et Oleum et deorsum usque Padum per Largionem, et per Padum sursum usque Crustelum et deorsum usque in Borigianam ; seu monetam publicam ipsius Mantuane civitatis, nostro imperiali dono concedimus. De rebus iamdicte eccl. constituimus ut nulus tenere audeat per quorumdam pontificum predecessorum Iohannis ep. constitutiones iniustas. Si de rebus s. Sedis eccl. fuerit orta contencio quam Iohannes ep. et eius successores in sui presentia nequeant diffinire, nulatenus finiatur nisi in palatio nostro coram nostri iudicibus palatinis. Concedimus Iohanni ep. suisque successoribus advocatos quoscumque eligerint ab omni reypublice functione sint absoluti. De omnibus rebus que ex ditione episcopi subtracte fuisse noscuntur, sicut de nostris dominicatis rebus, per circummanentes homines inquisicio fiat. Nullus iudiciarie potestatis in rebus ipsius eccl. placitum tenere neque in domibus eius aliquod mansionaticum tollere, neque homines eius ad placitum ducere nec molestare presumat, neque de castris ipsius eccl. Mantuane, quorum sunt Baniolo, Munilneles[6], Nubilari, Perarolo, Canedulo atque Sermide, se intromittere audeat. Pena: auri lib. .c. S. Octonis. Heribergus[7] canzelarius vice Petri Cumani ep. archicanzelarii recognovi. Dat. kal. octobris a. inc. .DCCCCXCIV.[8], ind. .XI., a. terci Ottonis regnantis .XIV., imperii .II. Act. Aquisgrani in palatio.

[1] Hildibaldus [2] ceterorum [3] Sugiaria [4] Valegio [5] Zaram [6] Muninelles [7] Heribertus [8] .DCCCCXCVII.

B, XXXII, 1, b. 77, inserto in un privilegio di Carlo IV 10 dic. 1354 qui conservato in copia autentica 3 agosto 1397. Altra copia del 1700, ed altra a stampa in una raccolta di diplomi imperiali a favore della chiesa di Mantova edita ivi presso Albertus Pazonus, 1710, per una causa di essa chiesa contro Blanca del Mutto. — Doc. D'Arco, b. 1, copia di mano del Volta. Le correzioni in nota sono tratte dall'orig. dell'arch. Vescovile di Mantova.

Mon. Germ. Hist., Diplomata, Otto III, n. 255.

42. *Mantova, marzo 1005 ?*[1]

[ST.] Enricus rex, a. in Italia .I., mense marcius, ind. .II. Monasterio S. Marie, S. Benedicti, S. Michaeli archangeli et S. Petri apostoli in insula S. Benedicti, ego Bonefacio marchio f. b. m. Teudaldi marchio, professus lege vivere Longobardorum, dono curticella una cum capella in onore s. Iohannis baptiste, cum omnibus rebus iuris mei in fundo Burbascio, et quantum ad

ipsa curticella pertinet; coeret ei: da mane mihi reservo, da meridie decurrit Mincio, da sera fossa de Burbascio, da monti Gricia de Media silva. Que curticella in eodem monast. dono, faciens ex inde ipsius monachi proprietario nomine quicquid voluerint. Promitto una cum meos eredes suprascripta curticella defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Act. in civitate Mantua. ✠ Bonefacius marcihio[2] sscr. S. m. Sighizoni lege viventes Langobardorum t. S. m. Atoni lege viventes Langobardorum t. S. m. Rainardi lege viventes Longobardorum t. [ST.] Scr. ego Benzo not.

1 « Enricus gratia dei rex, a. regni eius deo propicio ic in Italia primo, mense marcius ind. II ». 2 *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Atti pagensi (n. 356). S. B. Originale e due copie sec. XII fine; Diplomatico, Diplomi, copia sec. XI fine o XII princ.

Bacchini, Dell' istoria del monast. di S. Benedetto di Polirone, doc. p. 20.

43. *Canossa, 2 aprile 1007.*

[ST.] A. .MVII.[1], ind. .V., .II. die in. mense aprilis. Ego Teudaldus marchio f. qd. Adelberti itemque marchio, profeso lege vivere Langobardorum, manifestus sum basilice ille quam edificavi in loco proprietatis mee in honore s. Benedicti, s. Marie et s. Michaelis archangeli, sita insula S. Benedicti, campum S. Marie et alias res meas, sicut continetur in cartula quadam offersionis mee in qua multa delegavi predicte basilice, qui est positus iuxta foveam Gabianam, dare. Quem campum dono in basilica s. Benedicti ut faciat omnem suam hutilitatem. Act. in rocca Canusia. S. m. Vuido de Palude, Bonizo, Martino, Ugo iudex de Parma, Boso de Carpineta. [ST.] Iohannis not. s. p.

1 *Appare corretto su un originario* .MLII.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, atti pagensi. S. B. Originale. Spurio?

Bacchini, Dell' istoria del monast. di S. Benedetto, doc. pp. 19-20.

44. *Canossa, giugno 1007.*

[ST.] [Einricus rex, a.] in Italia .IV., mense iunii, ind. .V. Ego Teudaldus marchio f. qd. Adelberti itemque marchio, profeso lege vivere Langobardorum, pro anima mea et qd. Vuillie conius mee meisque filiis mercedem, statuo ut basilica illa quam ego edificavi in insula S. Benedicti in honore s. Marie, s. Benedicti et s. Michaeli archangeli et s. Petri sit monesterium. In eo statuo medietatem de insula (S. Benedicti) iusta fluvio Padi cum medietate domui coltile sive cum medietatem casis masariciis

et omnibus rebus ad ipsa medietatem pertinet. Adque corte una domui coltile cum castro et capella in Custello, et est ipsa eccl. edificata in honore s. Bartholomei et s. Iohanni, una cum omnibus rebus ad ipsa corte pertinentibus. Sunt finis: da mane Bundegniolo, da meridie palude de Salecito, da sera fluvio Padi, de subto Custello. Verum eciam mansos .IV. et runcarii .IV. et mulinarii .III. in loco Villole, et omnibus infra iste fines: da mane fosa Finale, da meridie palude de Salecito, da sera fosa Perruta et Elevata, in subto fluvio Padi; et medietatem de braida una domnicata in Villole. Verum eciam palude Pavanello et palude Rotunda; tercia[1] pars de piper quod exeunt de ripa Guvernulo, et tercia parte de omnibus rebus quod exeunt de rivatico de Guvernulo. In Casale Barbati[2] iuges .DCC., et quantum plus inventum fuerit infra coerenciaes[3], da mane Finale, da meridie Fisaro, da sera fosato quod exeunt de palude Greza, de subto fosa Greza, adque servos .V.: Rozo cum uxore et filio, Martino, Biado, Iohanne, Sigezo, nacione eorum Italie. Volo at habeant ipsum monest. et ab. cum sibi suis subditis monachis qui ego et meis heredes ordinaverimus, et faciant de frugibus et reditum de ipsis rebus usufructuario nomine quicquit voluerint; vivant secundum regulam et elimosinas ut iustum est faciant. Hoc monast. nullo regi nec alicui potestati concedimus ut habeant potestate alicui dandi, neque alicui archiep. vel ep. constrigendi aut inquietandi, sed in perpetuum in mea meorumque heredes permanead potestatem, et ab. qui a nobis missus fuerit districione secundum Deum et regula iussionis corrigendum et castigandum. Ab. a me vel ha meis heredibus missus benedicione consecracione sue Mantue eccl. primo postulet, et si ep. Mantuanensis eccl. refutaverit, habas secundum quod ei melius previsum fuerit ad quocumque ep. vadat et benedicionem sacrationis recipiat. Nullum cambium aut precariam sive libellum exinde faciendi habeat licenciam ab., exepto in colloni qui supra ipsa res habitant, sine mea et heredum meorum volumtate. Dues cartules iudicati uno tinore scripte sunt. Act. infra roca Kanosia. ✠ Teudaldus marchio sscr. S. m. Vuidoni de Paule, Bonizo, Martino legem viventes Langobardorum tt. [ST.] Iohannes not. scr.

[1] *Corretto su rasura, da mano più recente. Nel secondo originale* sexta [2] -sale Barbati *corretto come a nota 1. Secondo orig.:* Ca-rpeneto [3] *Secondo orig.* coerencies

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Atti pagensi. S. B. Due originali. Solo il primo, seguito per il regesto, ha la sottoscriz. di Tedaldo. È autografa. Seguono nella stessa sede: una copia autentica del sec. XII di un not. Arloctus, *presenti i not.* Iohannes, Gandulfus, Albertinus, *tratta evidentemente dal secondo originale; e tre copie semplici, due del sec. XII, una del sec. XIII ineunte, tratte più o meno direttamente dal primo originale, quando già eran*

fatte le notate correzioni su rasura, con la seguente variante nei confini dei DCC iugeri in Casale Barbato : da mane fossatus Lacus qui et Ritortus vocatur, et sicut exiit Braçolus de fossato Laco, et vadit ad portas Poleti deinde usque Greçiam, ad nulla ora palus qui vocatur Grecia, da sero fossatum qui exiit de ipsa Grecia, a meridie Fissaro *In Diplomatico, Diplomi, è una copia del sec. XII tratta dal secondo originale, ed un'altra pure del sec. XII erroneamente segnata coll'a. 992, avendo il notaio inserito tra* mense iunii *e* ind. .v. *le parole:* nongenti nonaginta duo — *Arch. Gonzaga, D, VI, 1, b. 328. Copia aut. fatta a Mantova il 29 apr. 1287. — P, XIII, 34, b. 3326. Copia semplice sec. XVI. — Doc. D'Arco, b. 1. Copia semplice sec. XVIII. — Arch. di Stato di Mantova, Monast. soppressi, « Processus monachorum S. Benedicti », cc. 325-8. Copia semplice sec. XVI.*

Bullarium Casinense, II, Const. LXXIII; Bacchini, Dell' istoria del monast. di S. Benedetto, doc. pp. 16-19.

45. *Cuzolina (?), 26 agosto 1008.*

[ST.] Regnante Enricus rege in Italia anni eius .V., .VII. kal. septiber, ind. .VI. Constat nos Aribertus presb. et Penzo seu Martinus germanis, sive Iohannes et Gisempertus clericus, adque Raginbaldo de plebe Malsissino, qui abitare videmur locus Vila, professi lege vivere Romana, accepisemus ad vos Teuzo et Sichinzo de loco Midole argentum den. sol. .XX., pro omnibus rebus iuris nostris in locas et fundoras Gatalisco, Montinarico[1], Maurinisco, quod sunt iugies .LXXIII. Que rebus vobis vendimus, et facies exinde iure proprietario quiquit volueritis. Promittimus vobis suprascriptis rebus defensare, quod si non (fecerimus), in duplum eadem vendita vobis restituamus. Stipulacione subnixa. Acto vico Cuzolina. ✠ Aribertus presb. a nobis facta sscr. ✠ Gisempertus cl. a nobis facta sscr. Ss. m. Penzoni, Martini, Iohannis, Raginbaldi qui anc cartam vindicionis fieri rogaverunt. Ss. m. Gisemperti et Rozoni seu Mauroni viventes lege Romana tt. Ss. m. Boniverti et Richinzoni tt. [ST.] Adam not. scr.

A tergo, stessa mano: Regnante d. Enricus rex regni eius. ......tavit Aribertus presb. Malsisino, abitato[res] locus Vila omnibus rebus illis ..... invenire possit in Gatalisco et in Montinarico et in Morinisco. Accepimus (a) Teuzo et Siginzo argentum den. boni sol. .xx. Tt. Giseperto, Rozo, Mauro. Tt. Boniverto, Rikinzo.

[1] *Più sotto trovasi corretto in* Montinarisco

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Atti pagensi. S. B. Originale.

46. *Carpineta, 4 aprile 1011.*

[ST.] Regnante in Ytalia Honrico primo a. .VII., die .IV. aprilis, ind. IX. Ego Adhelbertus marchio, professus lege vivere Longobardorum, trado in feudum perpetuum honorificum Gerardo, Ruçiono et Corado de Coradis de Gonçago fratribus, militibus et parentibus meis, omnes domos et terras et honores quos

habent in Gançago, Polesino longo et Gardegnaga, et insulam Lendenarie cum omni honore, iurisdictione et segnoratico ipsius insule. Nec dicti fratres propter hanc cartam aliquo tempore michi nec heredibus meis teneantur facere aliquam fidelitatem seu iuramentum prestare, sed sint fideles amici regis Henrici sicut ego sum. Act. in roca Carpeneti. ✠ Adelbertus marhio[1] dator sscr. Ss. m. Guidonis et Alberti comitum de Gomola profesi lege vivere Longobardorum tt. Ss. m. Gerardi et Çanoni de Bayesio et Alberti et Gerardi de Carpeneto profesi lege vivere Longobardorum tt. [ST.] Albertinus de Carpo not. curie scr.

[1] *Così nel ms.*

B, XXXII, 12, b. 77. Copia aut. fatta in Mantova il 25 apr. 1287 ; e quattro copie aut. del 1340. Spurio.

A. Possevino, Gonzaga, pp. 42-3, con data 1009.

47. *Mantova ... 1011.*

A. inc. .MXI., ind. .IX., regnante in Italia Henrico a. .IX. Nos Gerardus, Ruzzonius et Conradus fratres de Corradis de Gonzaga, professi vivere lege Langobardorum, per presentem scripturam dicimus satisfactos esse de florenis .D., quod est reliquum pretii terrarum in Polesino longo quas vendidimus Alberto de Mantua iuxta cartam de a. .MX., et presertim cum nobis tradiderit chartam satisfactionis reverendi Zannoni presb. et curati S. Leonardi in Guardagnaga de florenis .CCC., « quam summam dictę eccl. persolvi curavimus ut satisfactum esset voluntati nobilissimi Hugonis patris nostri qui predictam summam pecunię legavit in suo testamento dictę eccl. pro anima sua, et Hugonis regis patris sui ». Gerardus, Ruzonius, Corradus de Corradis de Gonzaga sscr. Sm. Bonifatii et Leonardi de Mantua professi vivere lege Langobardorum tt. Albertus de Carpo not. scr.

D, V, 1, b. 322. Copia semplice di copia aut. 31 ott. 1620. — Doc. D'Arco, b. 1. Copia del Visi. Falso.

D'Arco, Studi intorno al munic. di Mantova, I, doc. n. 3.

48. *Pegognaga, 25 luglio 1012.*

[ST.] Einricus rex, a. in Intalia .IX., .VIII. kal. agustus, ind. .X. Monasterio s. Marie, s. Benedicti, s. Michaelis archangeli et s. Petri, infra insula S. Benedicti, ego Bonifacio marchio f. Teutaldi itemque marchio, professo lege vivere Langobardorum, dono pecia una de terra silvata çarea ubi estad, super fluvio Padi in fundo Septingenti, et est iugeas .M. Coeret ei: a mane fluvio Tartaro, a meridie fluvio Padi, a sero fracta et caput de Lagollo, Tribullaria et Sablonaria, a nulla ora casale de Vernisco et Corona

et Susenagi Sellani et in aliquit ipso Tartaro et laco Mellani. Que pecia de terra in eadem monast. dono, et facias exinde ipsis monachis qui in eodem monast. ordinati sunt proprietario iure quicquid voluerit. Promitto ego cum meos heredes iamscripta terra defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Act. Pigognagia. ✠ Bonefacius marchio sscr. S. m. Ingerii, Eroçorii, Valcherii lege Longobardorum viventes tt. [ST.] Bonafides not. scr.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Atti pagensi. S. B. Una copia del sec. XII, e due del XII-XIII.
Bacchini, Dell' istoria del monast. di S. Benedetto, doc. p. 22.

49. *Ravenna, [gennaio-febbraio] 1014.*

Henricus rex. Cunctos arimannos in civitate Mantua, sive in castro Portus, sive in vicoras S. Georgio, Cepada, Formigosa, et in comitatu Mantuano habitantes cum omni eorum hereditate, proprietate, comunaliis, sive omnibus rebus que ab eorum parentibus possessi fuerunt, et eorum adquisita sive adquirenda, nominative silva Armanore, Carpeneta, Sacca[1], Septinenti, sive pleteras[2] locus in comitatu Mantuanense reiacentibus, piscationibus per fluminibus et paludibus, sine[3] aliquo scriptionis titulo eis pertinente, cum familiis et rebus eorum, per huius precepti paginam coroboramus. Scilicet utrasque ripas Tartari, de inde sursum usque ad flumen Oley, de alia parte Fossa alta, de tercia ecl. S. Faustini in Caput Variana, et inde seorsum usque in Agricia maiore; ea videlicet ratione concedimus eis omnem tholomeum et ripaticum quod pro negocio exercent, in Garda et in Lasese et in Summo lacu, vel in Brixiana, in Ferraria, in Comaclu et in Ravenna, ipsi[4] suisque filiis ac hominibus qui illorum causa laborantes negociantur, licentiam habeant potestative negociandi per iam dictum lacum[5] absque omnium hominum contraditione vel publica funtione vel alicuius tholomei vel ripatici reddita[6]. Iubemus ut nullus dehinc prefatos arimannos de suis personis sive rebus inquietare, nullusque in eorum mansionibus eis invitis hospicium facere, vel ad aliquam publicam functionem, nisi ad eam quam sui antecessores secundum legem fecerunt, cogere sine legali iudicio presumat. Pena, auri lib. .M. S. Herici [M.] regis. Henricus cancellarius vice Everardi ep. et archicapellani[7] recognovi. Dat. a. inc. .MXIV., ind. .XII., a. Henrici regis secundi .XII., Act. Ravenne.

[1] *Corretto da mano più recente su un originario* Succa [2] *Per* ceteras [3] sive [4] *Corretto da mano recente in* ipsis [5] iam dicta loca [6] redditu [7] *Corretto da mano più recente in* archicancellarii

B, XXXIII, 1, b. 82, « Privilegia communis Mantue », cc. 3 v. - 4 r. — Doc. D'Arco, b. 1, copia sempl. sec. XVIII.

Codice pergamenaceo di cm. 32 × 48, a due colonne, di carte 198, numerate fino al n. 216, essendone poi state ritagliate 18, certo non scritte, lasciando di esse una piccola striscia del margine longitudinale interno, sufficiente a tener rilegata la carta corrispondente nel quinterno. I fogli sono riuniti in gruppi irregolari che numerati per lettera alfabetica risulterebbero: copertina e gruppo c *di fol. 1 ; gruppi* b, d, e, i, v, x, *di fol. 2 ;* o, r, *di fol. 3 ;* a, f, g, h, j, k, l, m, n, p, q, t, u, y, z, b¹, d¹, *di fol. 4 ;* s, *di fol. 5 ;* c¹, *di fol. 6 ;* a¹, *di fol. 12. C' è traccia di una numerazione originale di tali gruppi in cifre romane a pie' pagina della carta 1 r. di ciascun gruppo, numerazione spostata poi da chi rilegò insieme l' intero codice. La rilegatura è in cuoio color naturale impresso semplicemente a quadruplici linee rette ai margini e a duplici linee diagonali che s'incontrano al centro delle facce. — Del codice parlò sopra tutti il prof. C. Cipolla in : Per la storia della Lega lombarda, Estr. Rend. Acc. dei Lincei, vol. VI, 1897, pp. 5-6. ; Note di storia Veronese, Estr. Nuovo Arch. Veneto, tomo XV e seg. 1898, pp. 12-3. ; Docc. per la storia delle relaz. diplomatiche tra Verona e Mantova nel sec. XIII, pp. 2-3. Devono ritenersi probabilissime le conclusioni del Cipolla che suppone il codice compilato nel 1291 e accresciuto a più riprese di molte aggiunte. È pertanto certo : 1.° Che una sola mano scrisse la parte maggiore del codice, e cioè le carte numerate 1-21 v., 24 r.-38 v., 41 r.-48 r., 51 r.-63 r., 66 r.-145 v., 152 r.-183 r., 187 v.-190 r., 200 r.-203 v. ; 2.° che questa mano non è anteriore al 1291 (2 maggio), perchè a c. 87 v. trovasi un doc. con tale data ; 3.° che questa mano non è posteriore al 1297 (13 aprile), perchè a c. 191 r. è un atto originale con tale data, d'altra mano, scritto evidentemente quando già era scritta la corrispondente c. 168 che è della prima mano e appartiene allo stesso foglio della c. 191 (la c. 39 con atto originale del 1293 non può far prova essendo stata unita alla c. 32, corrispondente del foglio, artificialmente, e quindi in epoca imprecisabile) ; 4.° che il resto del codice fu scritto da varie altre mani. Le più antiche sono del 1291. L'una (*Froglerinus de Frogloriis *5 maggio) scrisse un atto originale (nel senso che trovasi qui trascritto senza caratteri di copia, e con segno di tabellionato, dallo stesso notaio che ne redasse il primo originale sciolto ; ne ho raggiunta la certezza col confronto d'atti originali sciolti dello stesso not., conservati nell' arch. Gonzaga. Ciò valga per tutti i casi in cui parlo, rispetto a questo codice, d' originali) a c. 192 r. ; l' altra (*Adelberius de Adelberiis, *9 maggio - 15 ottobre) scrisse originali e copie da c. 192 v. a c. 199 r. e la c. 204 r. ; un' altra (*Delagitus d. Ottoni*) scrisse le cc. 204 v. - 207 r. Sono del 1292 le cc. 210 r. - 215 r. (*Bonaventura qd. d. Ducis*). È scritta nel 1293 la c. 39 incollata poi alla corrispondente c. 32 per formare il foglio e connetterla così al volume (not.* Nicolaus Oraboni de Casale*) ; nel 1297 la c. 191 (*Delagitus d. Ottoni*) ; nel 1304 la c. 183 (*Stefaninus de Passavanciis*) ; nel 1306 le cc. 63 r. (dalla fine della prima colonna) e 64 (*Adelberius de Aderberiis*), e la seconda colonna della c. 145 v. (*Stefaninus de Passavanciis*) ; nel 1309 le cc. 146 r. e 147 r. (*Petrinus Moreni de Forzanis*) ; nel 1310 la c. 184 r. ; nel 1311 la 146 v. (pure dello stesso *Petrinus*) ; nel 1334 le cc. 215 v.-216 (*Egidius qd. Federici de Feraris*). Non anteriore al 1380 è la c. 148 r. ; al 1419 le cc. 148 v.-151. Le cc. 22 r. - 23 v. e 48 r. 2ª col. - 50, sono di mano posteriore al 1296, ma, dall'aspetto paleografico, non di molto. Appare diversa dalla mano che scrisse la maggior parte del codice quella accuratissima che scrisse la c. 40. La 191 v. è scritta per soli cinque righi e da mano del sec. XIV. Mancano le cc. 65, 185, 186, 208, 209. Quelle fin qui non ricordate sono bianche.*

Mon. Germ. Hist., Diplomata, Enrico II, n. 278.

50. *Verona, 21 maggio 1014.*

H e i n r i c u s imp. Ildeprandus Veronensis ep. nostrae serenitatis exoravit clementiam quatenus possessiones monasterii b. Zenonis,

ubi nunc Rozo ab. preesse videtur, confirmaremus. Nos omnia privilegia ipsius monast., et quicquid inibi legibus pertinere dinoscitur, perpetuo confirmamus, id est: in territorio Veronensi, monasteriolum in honore s. Petri quod dicitur Mauriatica, villam Pictam, castellum in Mauriatica cum capella in honore ss. Firmi et Rustici, castellum Herbetum, Trebuntiolum, Vicum Aderis, capellam s. Laurentii in ripa Padi que dicitur Hostilia, Campo Vualani, Campum Paliarium et Nuvoletum, et in Gaio villam Aspo, corticellam in Platone, capella s. Viti in Portu, in Lavanio cortem unam, in Montetauri cortem unam cum molendinis, castellum Romanianum cum facticiis s. Zenonis et montem Alferia, in Lesino ubi dicitur Melario campos .II., in Clariano .III., in Provaro .III., in Laupha unum, in Sinevello cortem unam, in Cavalo, in Proviniano cortem unam, castellum S. Viti, Paronam, Cassianum, cellam s. Petri infra civitatem Veronam, in Laçesis cortem unam cum capella s. Cristine, in Bardulini cortem cum capella s. Zenonis, in Cavi cella s. Andreae, in Affi corticellam unam, in Bellune massaricias .III., in valle Trientina cortem unam, in Lachari unam, res in valle Caprinate et in valle Puro, in Venti capellam s. Viti; in comitatu Brixiano, in Puvianica corticellam unam et res in Alfiano constitutas et in Plasiano, et cortem in Rivariola; in comitatu Vicentino, cortem Cornetum, in Esculetum cortem unam; in comitatu Tarvisiano, cellam s. Theonisti et s. Martini; in Parma, cellam s. Eugeniae; in Florentia capellam s. Mariae Ferleuba. Concedimus ut in regalibus silvis tam in Gaio quam in ceteris pascuis licentiam habeant greges animalium ad ipsam eccl. pertinentium pascua habere. Nulla persona ab. vel monachos vel eorum familias de prefatis rebus inquietare presumat, nullum fodrum persolvere cogantur, nullus infra eorum villas ingredi, placitum tenere, eorum homines distringere vel pignorare neque hospitari, aliquam exactionem exigere audeat. Habeant eorum naves licentiam eundi per Padum et Atasim seu per cetera flumina absque ulla publica exactione, neque ipse ep. aliquid ab eis exquirat nisi quod antiquitus statutum est, in festivitate s. Zenonis mancosos .XX. aut sol. .L. accipiat; liceat monachis ex propria congregatione ab. eligere, sin autem, cum consensu ep., undecunque. Pena, .C. lib. auri. S. Heinrici imp. Heinricus cancellarius vice Everardi ep. et archicapellani recognovit. Dat. .XII. kal. iunii, a. inc. .MXIV., ind. .XII., a. Heinrici regnantis .XII., imperii .I. Act. Veronae.

B, X, 1, b. 10. Copia semplice 1700.

Mon. Germ. Hist., Diplomata, Enrico II, n. 309.

51. *Medole, maggio 1020.*

[ST.] Einricus imp. ic in Italia a. .VII., mense madius, ind. .III. Episcopio Brixiane eccl., ubi nunc Landulfus ep. preordinatus esse videtur, ego Bonefacius olim comes, f. b. m. Einrici, abitator in comitatu Veronense, professus lege vivere Salicha, offero, pro animam meam mercedem, meam porcionem quod est medietas de capella una in comitatu Brixiense, infra castro Medole, consecrata ad onorem ss. Fidelis et Iusti. Coerit a meridie fossatum ipsius castro[1], a sero egresso, a montis me. Que meam porcionem in eodem episcopio do, eo ordine ut sit in mea meique heredes potestatem ad ordinandum presbiteri vel clerici, et exinde dare singulis annis per omni festivitate s. Pancrati que venit de mense madius, ad eccl. s. Marie in Medole quam pertinere videtur episcopio Brixiane eccl., candela una valente den. Mediolanensis[1] duo. Insuper oblicabo me et heredes nunquam agere nec causare nec subtraere nominative decimas illa[1] quod annue dominus dederint[1] in Medole, preter meo domui cultilem quod est iugies .XX. Si ego aut ullus de heredibus meis contra hanc cartam offersionis et oblica(tionis) agerimus, inferamus episcopio componere multa auris uncias .X. et argentum ponderas .XX., stipulacione subnixa. Act. in castro Medole. ✠ Bonefacius comes a me facta sscr. S. m. Bonefacius qui anc cartulam offersionis fieri rogavi. Ss. m. Achinoni, Richardi, Andreverti viventes lege Salicha tt. Ss. m. Faustini, Alberti, Teudeverti, Valerii tt. [ST.] Hamizo not.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomi (autografi). S. B. Originale.

52. *Mantova, 10 dicembre 1021.*

Hinricus imp. Mantuanus ep. Hitolfus deprecavit (ut confirmaremus), et nos confirmamus, ecl. Mantuane omnes tradiciones Karoli, Liuprandi, Luduici, Arnolfi, Ugonis, Litarii, Borengarii, iterum Borengarii, Octonis, item[1] itemque tercii Octonis, et reconcedimus per hoc preceptum omnes possessiones quas prenominata ecl. posidere visa est in tota Ytalia. Confirmamus sibi ripes Mantuane civitatis et portus, et omnia tolonea eiusdem comitatus, que est terminus: ambe ripe Padi, de Iara usque Boranam et insulas eiusdem fluminis, et de capite Mencii ex utraque usque Valegiam partem; et confirmamus cortes Bagnolo, Nebulario, Portarolo cum omne sua curte silvarum tocius insule Riveri, Canedulo, Sermete, abaciam s. Roffini, abaciam s. Carsiani martiris. Pena auri lib. .CC. S. Henrici etc. Hinricus[2] canzelarius vice Everhardi ep. recognovi. Dat. .IV. id. decenbris, a. inc. .MXX.,

a. Hinrici regnantis .XVIII., imperii .VII. Act. Mantue in palacio ep.

[1] *Manca* Ottonis [2] *Era invece* Theodericus, *v. ed. Bresslau.*

B, XXXII, 1, b. 77. Riportato in un privilegio di Carlo IV, 10 dic. 1354, qui conservato in copia autentica 3 agosto 1397. — Doc. D'Arco, b. 1, copia sempl. sec. XVIII.

Mon. Germ. Hist., Diplomata, Enrico II, n. 462.

53. *Mantova, 28 aprile 1025.*

[ST.] A. inc. .MXXV., .IV. kal. madius, ind. .VIII. Ecclesia[1] s. Benedicti situs Gumziaga, ego Rigilda comitissa f. qd. Gisolberti comes palaciis, professa legem vivere Langobardorum, consemciente mihi Bonefacius marchio iugale et mumdoaldo meo, promitto ut amodo nullum quam in tempore non abeamus licentiam agnere nec causare nominative masaricies dues iuris iam dicte ecl. in loco Campagnola, locus ubi dicitur Scolatico, et alia in Linatico, nunc rectis et laboratis per Lantaxe et Adame germanis masaris. Sunt insimul iues .XXV. Si agnere vel causare presumserimus vel si aparuerit ullum datum quod ego vel meos heredes in aliam partem fecissemus, promittimus conponere in dulblum, insuper pena argentum lib. .C. Accepi ego pars ipsius ecl. exinde launechil aureum annulum unum. Act. in Mantua. ✠ Bonefacius marchio sscr. S. m. Richelda comitissa. S. m. Gamdulfo, Odo, Magnifredus lege vivemtes Lagobardorum tt. [ST.] Scr. Radaldus not.

A tergo, stessa mano: Gandulfo et Odo seu Magnifredus cartula ofersionis de masaricies dues que est in Campagnola una que est in loco [ubi dicitur Scalatico] — Lantaçe et Adame germanis masaris alia —[2] alia que est in Linatico nominati[ve ipses ma]saricies que nunc rectes et labo[rates fiunt per Lan]taçe et Adame germanis et sunt per mensura iusta ambes insimul iues .XX. et .V.

[1] *Corretto su* eclesie [2] *Le parole tra — — sono tagliate.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Atti pagensi. S. B. Originale.

Bullario Cassinese, II, n. LXXXIII. Bacchini, Dell'istoria del monast. di S. Benedetto, doc. pp. 24-5, con data 1035.

54. *Verona, 13 febbraio 1028.*

Conradus imp. ...... .XIIII. die mensi februarii, ind. .XI. Construit[1] me Roxa femina habitatrice infra civitatem Verona, professa lege vivere Romana, accepi * * Laurencius presb. per missum tuum Martinum, arientum den. .XXX. pro medietatem de omnibus rebus iuris mei in loco et fundo Godi, in loco Rasco, in Guadrisingo, in ..... Buscalio, in Casalicho qui dicitur de Longovardi, in campania Godi, in Caminiana, in prato qui dicitur Suavelo et in spexa et in boina glio[1] super fluvium Mincii, et in

loco qui dicitur Pultariono longe de fluvio Caldone. Que medietas est iuges .vi. Que medietas Laurencio vendo et facias exinde tu et cui tu dederis iure proprietario quicquid volueritis. Spondeo atque promitto me Roxa una cum meos heredes tibi Laurencio ista vendita defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Stipulacione subnixa. Act. infra civitatem Verona. S. m. Roxani[1] qui ac cartula vindicioni fieri rogavi. Ss. m. Petri et Antoni patris et f. Petreverti lege Romana viventes tt. Ss. m. Vivencii et Giselberti tt. Girardus not. s. p.

[1] *Così il ms.*

P. XIII, 36, b. 3327. Copia autentica fatta nel 1291 sett. 24 nel palazzo nuovo del com. di Mantova, per mandato di Lanfranchus de Textoribus *giudice e console di giustizia di Mantova al banco dell'Aquila, dal not.* Gentebellus d. Gerardi de Gentebellis, *assistito dai not.* Gubertus d. Salonini de Campitello *e* Çenus de Patarinis. *Il doc. è a c. 4 r. (doc. n. 18) di un ternione pergamenaceo di copie autentiche, fatte tutte nella stessa occasione dallo stesso not.*

55. *Goito, novembre 1031.*

Conradus imp. a. imperii .v., mense novembris, ind. .xv. Monesterio s. Genesii in locus Bersello, ubi Gandulfus ab. preesse videtur, ego Martinus presb. f. b. m. Leoni, habitator in vico Godi, profeso legem vivere Romana, dono per presentem cartula offersionis pro anima Guilielmi pecia una de terra aratoria in fundus Godi locus Video[1] et est per mensura iugies duos cum tab. .clx. Coerit da mane fluvio Birbaxi, da meridie rebus de ipsius monast., da sera via, da montis terra de consortes. Que terra in eodem monast. dono, et faciens exinde proprietario nomine quicquid voluerit. Spondeo atque promitto una cum meis heredibus iamscripta terra defendere, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Stipulacione subnixa. Acto in loco Godi. S. m. isto Martinus qui antea scribere solebat et modo vero propter calamitate oculi sui scribere non potui, qui anc cartula fieri rogavi. Ss. m. Andree et Petri germani, seu item Andree lege Romana viventes tt. Ss. m. Giselberti et Martini tt. Ambrosius not. s. p.

[1] Iudeo?

P, XIII, 36, busta 3327. Copia aut. 1291 sett. 24, come al n. 54. C. 3 v. (doc. n. 11).

Breve transunto in Carreri, Le condizioni medioevali di Goito (Atti Acc. Virgiliana di Mantova, 1899), p. 25.

56. *« Naçano » (?), 10 giugno 1033.*

✠ A. inc. .mxxxiii., Conradus imp. a. imperii in Italia .vii., .x. die iunii, ind. .i. Nos Adelbertus marchio f. b. m. Otberti marchionis et Adeleida f. qd. Bosoni comitis, iugalibus, hediffìcare visi sumus monast. in nostris rebus in loco et

fundo Castellioni iusta fontana que dicitur Lavatura, in honore s. Trinitatis et b. Marie virginis. Ideoque, — (mihi) Aldeleida professa ex nacione mea lege vivere Alamanorum, sed nunc pro viro meo, Longobardorum, iugale meo consenciente et una con noticia dom Ugoni marchionis et comitis unius comitatus Tertonensis, — donamus in eodem monast. cortem et castrum in fundo Castellioni cum omnibus rebus ibidem, in locas effundas[1] Prathelle, Torte, Mediana, Gavatiolo, silva de Tillitallo, capella S. Dalmatii. Est eadem corte de area castri in quo monast. constructum esse videtur iuges .III., de sediminibus et vineis iuges .XXX., de terris arabilis et pratis cum pertinentiis de predicta capella iuges .CC., de silvis et çerbidis iuges .C. Similiter donamus cortem et castrum et eccl. in honore s. Marie cum medietatem de duabus capellis in honore s. Iohannis et s. Petri, et rebus omnibus iuris nostri in loco et fundo Marchareia cum omnibus rebus in locas et fondas Casadego, Bonefitio, Tartaro vel aliis locis ad eandem corte pertinentibus. Reservamus in nostram potestatem rebus in loco effundo[1] ubi via Brixiana dicitur que pertinent a eadem corte, que sunt iuges .M. Est eadem corte de area castri et capellis pert. .VI. iugeales, de sediminibus et vineis iuges .XX., de terris arabiles[1] et pratis iuges .D., de gerbis et silvis iuges .MMD. Itemque donamus terra piscaria in fluvio Comesatio prope castro ipsius locis et omnem decimam de rebus omnibus nostris tam infra civitatem Ticinensem, Mediolanensem, Tertonensem, Placencia, Iannuensis, Lunensis, « que sunt de areas de terra cum muras et petras in parte super habente que iam solaras et salas fuerunt cum puteis », quam in comitatibus Ticinensis, Mediolanensis, Commensis, Bergomensis, Brisiensis, Veronensis, Tertonensis, Aquensis, Albensis, Placentine, Parmensis, Regenis, Mutinensis, in locas effundas[1] Naçano, Corte Spolentina, Porto Mauroni, Vicomercato, Sala, Açanello, Vico picolo, Açano, Rovoreto, Marenco, Gavi, Palude, Roncoreto, Massa, Masseta, Camariano, Saleceto, Lavagnola, Sala Prieli, Niela, Fauxolo, Cari, Castronovo, Miravualdo, casale prope S. Martino in strata furanea, burgo Pariola, Noceto, Corticella, Variano, Methesano, Casale maiore, Vidaliana, Solaria, Erberia, Pratoplano, Castello novo, Mareliana, S. Martino in Gonsenago, Isolel, Bodcoculi, Bechutia, Nobanovi, Ripa alta, Vignale, Felina, Maliaco, Lamma longa, Cartanogri, Lauleo, Massa rioli, S. Protaxio, Centuria, Centenaria, Maurevico, Turricella, ante posito quinque castris in locas et fondas Castellar eoque est in Gavi, Turicella prope Marenico, Ripa alta et Felina sitas loco Besimanto, Castello novo prope fluvio Tartaro, cum muras et tonimen[1] et fossato circumdatos, quos quinque castros nobis reservavimus. Similiter donamus omnem deci-

mam nostre proprietatis infra comitatibus Ianuensis, Lunensis, * * Insensensis[1], Vultere, Aritio, Castro, vel per aliis comitatibus in locis et fundis Quinto, Rapallo, Lavagna, Sigesto, Monelia, Carodano, Arramo, Bucumano, Calese, Valeriano, Arriana, Arcula, Cutarallo, corte de Massa, Filiterra, Surano, Serzaplana, Cuscumano, Cassano, Glandaria, Novello, Berulliatico, Garfagnana, Versilia, Cisia, * *, Lentina, Peçole, Veçune, Territa et in Monte Acuto. Et est ipsam decimam, de area castri et capelle iuges .II., de sediminibus et vineis iuges .CC., de terris arabilis et pratis iuges .MMMM., de gerbis et silvis iuges decem milia. Que (res) in eodem monast. donamus ut fatiat exinde proprietario nomine quitquid voluerit. Prelibata abbatia erga cultum s. Benedicti permaneat, sub ordinatione mei Addelberti meorumque heredum. Congregatio ipsius monast. sibi pastorem eligat, vel si concors non fuerit, nos vel nostris heredibus, convocatis tribus vel quatuor ab. s. Benedicti, quecumque[1] elegerint ipsum pastorem ipsius monast. instituimus. Pena auro uncias .M., argenti pondera .MM. Act. Naçano locus Campicuno. ✠ Ugo marchio. ✠ Adelbertus marchio. S. m. Adeleide. S. m. Marchoni, Iohannis, Reuçoni, Restani tt. ✠ Egino iudex s. p. t. sscr. S. m. Sigelbaldi et Seçulfi pater et f., Guarnerii lege viventes Alamanorum tt. ✠ Ramerius not. t. sscr. ✠ Adelbertus not. s. p. t. sscr. [ST.] Aimo not. s. p. t.[1] scr.

[1] *Così il ms.*

B, XIV, 1, b. 13. Copia aut. fatta a Mantova il 26 giugno 1447, su altra copia aut. fatta in Cremona il 1 dic. 1268; — P, XVIII, 2, b. 3345, copia del Daino.

Muratori, Antichità Estensi, I, pp. 98-100.

57. *Gonzaga, febbraio 1036.*

[ST.] Chuonradus imp. a. imperii eius hic in Italia .IX., mense februarii, ind. .IV. Constat nos B o n e f a c i u s marchio et dux f. qd. Teudaldi itemque marchio, et R i c h e l d a cometissa iugalibus f. qd. Giselberti comitis palacii, professi lege vivere Langobardorum, iugale meo Richelde mihi consenciente, et cum interogacione de Lanfranco et Henricus consobrinis nepotibus meis, accipissemus ad te Adelbertus presb. de ordine et canonice s. Mantuanensis eccl., et filis qd. Rigizoni per misso tuo Lanfrancus iudex, sol. .L. pro pecia una de terra cum casa teranea infra civitatem Mantue quod est tabules .II., quo erit ei fines: de mane via, de meridie heredes qd. Andrei Cacarello, de sera resola, de montis Rozo presb. cum fratribus suis abet. Que terra cum casa tibi vendimus et facies exinde tu et cui tu dederis iure

proprietario quicquit volueritis. Spondimus atque promittimus tibi istam peciam terra cum casa defensare, quod si non (fecerimus), in dublum restituamus. Act. loco ubi dicitur Gunziaga. ✠ Bonefacius marchio et dux seu Richelda cometissa qui hac cartula vindicionis fieri rogaverunt. S. m. Lanfrancus et Henricus qui Richelda ametanea eorum interrogaverunt. S. m. Benzoni et Ardoini, seu Ingezoni lege Langobardorum viventes tt. [ST.] Odelbertus not. et iudex.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Atti pagensi. S. B. Originale.

58. ..... *1015-1036.*

Bonifatius marchio cum Richilda coniux dederunt quod eis pertinebat Arduino comiti; ipsi a predicto comite in comutacione [acceperunt] Fornicatam. Fornicata habet in mensura a Larione qui vocatur Padus usque in lacum Mantuanum et ab ipso capite iuxta lacum est insula que vocatur Alta cum paludibus, pascuis et omnibus iuribus quicquid ad predictam curtem pertinet, et pratum inter Formicosam et Carariam designatum in circuitu per antiquum fossatum quod ad curtem Fornicate pertinet, et aliud pratum quod vocatur de curte ad eandem curtem pertinentem, quod iacet inter Marmirolum et Portum. Quando hec comutatio fuit, Bonifacius marchio quamplures antiquiores Mantue civitatis et castri quod vocatur Porto ac S. Rufini homines ad se venire fecit ac ab eis inquisivit si quis dixisset se in hanc curtem (aliquid) habere antequam commutatio fieret. Si quis ibi tacitus esset et post peracta commutatione in hac curte se habere dixisset, penam sciat se compositurum in publicum lib. .M. den. Papiensium et pomum unum aureum, et quod inquisierit explere non valeat. Ipsa curte suam habet diffinitionem per fossatum Fornicatula quod percurrit usque ad fossatum Virgilii, a fossato Virgilii usque ad Casaleclo, a Casaleclo ad vallem Gunterii, a valle Gunterii usque ad Laruncellum, a Laruncello usque ad Petram Pertusi, a Petra Pertusi usque ad Larionem Padus per medium Castellatem quod vocatur Saviola. Ex alia parte de subtus fossatum Carnario usque ad Tunfiolo, a Tunfiolo usque in fossato Curato, a fossato Curato usque in Campoleoni, a Campoleoni usque in tonfilo[1] de prato Carpeneta, a prato de Carpeneta usque in Laudarisco, a Laudarisco usque in cantonem de Latrone qui subtus Portiolo dicitur. Adam de Caravaço, Ugo de Baiso, Albertus Blancus de Campagnola qui in tempore illo castaldus erat, Richardus de Campagnola, Iohannes Bastiano de Pletulis qui ipso die castaldus erat, Cesoblanco et Benedictus germani, Leo de Fornicata, Martinus Zanxa, Persona,

interfuerunt. ✠ Bonifacius marchio suis manibus hanc notitiam fecit.

[1] *Per* confino?

P, IV, 9, b. 3303. Copia aut fatta a Mdntova il 10 nov. 1272, a c. 10 v. di un fascicolo pergamenaceo di c. 12, molto danneggiata dall' umidità e da tentativi di ravvivare i caratteri.

Carreri, Pietole, Formigada e il fossato di Virgilio. Estr. Atti Acc. Virgiliana di Mantova, 1903, p. 52-4. Dal Carreri prendo gli estremi cronologici.

59. *Canidole*[1], *31 marzo 1037.*

Coradus imp. Bruno presul atque Cadultus noster ep. et cançelarius nostre magnitudinis[2] significaverunt ut hoc preceptum Histulfo ep. Mantuane eccl. concedere dignaremur. Cuius precibus acquiescentes, confirmamus Mantuano episcopatui monast. in honore ss. Memoris, Probi et Ruffini, ubi Regenzo ab. preesse dignoscitur, cum pertinentiis eiusdem monast. [*v. doc. n. 60*] et (omnes alias res quas) ipse s. locus obtinuit quocumque modo, cum plebe Mantuane civitatis, cum plebibus: Saselli quę est in Portu, de Suave, * * [3], s. Merrde[4], de Octavo, Riverso, Gudi, Volta, Bonago, Cavriana, Calçago, Gulsfenago, in capite Tartari, de Marcharia, de Ludolo que est in Scorçariolo, de Turriselle, Saviuna, Casteliоne Mantuano, Bonefixio, Bigarello, S. Georgii, Ponterioli, Burbaxiо́, Cariçadulo, S. Caxiani, s. Martini in Casale Barbati, S. Laurentii in Casale[5], Gubernule, Septinginti, Sermite, S. Maria, Bangiolo, in flumine Novo, de Pletule; cum insulis in flumine Padi de Gera usque in Burana et usque Viçanum sicut Padus antiquitus decurebat. Renovamus scriptum abatie s. Cassiani a paganis devastate, per hos fines terminate: de Agricia maiore usque in via episcopalis, vulgo vescovilis, usque in Agricia minore, inde usque Verniscula, inde derivatur per fossas Politti in lacu Mantuano, inde Fissaro, et per Fissarum usque in Agriciam maiorem, quatenus idem Histulfus eiusque successores perpetualiter valeant possidere. Verum etiam confirmamus toleneum, ripas, ripaticum [*etc. come nel doc. n. 41*[6].] Pena, .cc. lib. auri cocti. S. Chuonradi imp. (M.). Fadelonus[7] cançellarius vice Herimani archicancellarii recognovit. Dat. pridie kal. Aprilis, a. inc. .MXXXVII., ind. .V., regni .XIII., imperii .X. Act. in Canidole iuxta flumen Padi.

[1] *V. l'introd. alla ed. dei Mon. Germ. Hist.* [2] *Così anche nell' orig. dell'arch. Vescovile di Mantova.* [3] *Nell' orig.* Inauri *(*in Auri*?)* [4] *Orig.* Metro [5] *Nell' orig. v'è sotto una parola cancellata illeggibile.* [6] *Salva la sostituz. del nome del vescovo* Histulfus *a* Iohannes*; e di* Viçanum *(Orig.:* Lenitianum*) a* Berigianam [7] *Orig.:* Kadelohus

B, XXXIII, 1, b. 82. Cc. 119 r.-120 v. del libro « Privilegia communis Mantue » di cui al n. 49. Cc. 3 r.-4 del quaderno « Privilegia pro monast. S. Ruf-

fini » di cui al n. 9. — B, XXXII, 1, b. 77. Copia aut. 13 agosto 1604, dall' orig. — Doc. D'Arco, b. 1. Copia del Visi.
Mon. Germ. Hist., Diplomata, Corrado II, n. 235.

60. [*Marzo-aprile 1037*].

Conradus imp. Hiltolfus Mantuane eccl. ep. postulavit, et nos conferimus ei necnon Reginço ab. abacie in comitatu Mantuano iusta Mincii fluminis ripam in honore s. Resurectionis et Ascensionis Iesu Christi et ss. confessorum Memoris, Probi et Ruffini, nostri mundiburdii confirmationem ex rebus suis. Nominative, de monast. Mulinelles, « omnesque res quas sine lege potestative vel cum virtute perditas habere videtur seu quas usque modo de donis regum seu imperatorum predecessorum nostrorum habuit. Videlicet supradicto monasterio[1] ubi Reginço venerabilis ab. preesse dignoscitur, cum omnibus adiacenciis suis, cum aqua que dicitur Mulinelles cum suis decursibus de illo loco unde aqua originem sumit ipsum fontem, usque in Mincii amnem ex utraque parte lectuli .XII. pedes, sicut monast. semper tenuit cum omnibus pertinenciis eiusdem monast., cum curtibus eciam in Mantuano in Rivalta, in Gudi cum servis et ancillis, in Furnega, in Masteliano, in Campoleoni et Burnega, in Gussenago, Brisiano, Cremonensi, Placentino, Mutinensi, Burgomatis, Veronensi, Vicentino comitatibus sitis que ita nominantur: Baniolo, Colonia, et in circuitu fluminis quod nominatur Caput Alponi, Arcole, Massençago, cum eccl. s. Ylarii, Alonte, Lunigo, Sablone, in Pulliana, seu in iudicaria Gardensi » et omnes alias res infra nostrum Italicum regnum, seu ceterorum hominum concessionibus ipse sanctus locus obtinuit. Pena, auri lib. .CC. A. .MXXXVII., ind. .V., Conradi secundi regis .XIII., imp. .X.

[1] *Zimerman corregge* supradictum monasterium *(Mittheil. d. Instit. f. österreich. Geschichtsforsch., I, 442).*

C. 3 r. del quaderno « Privilegia pro monast. S. Ruffini », di cui al n. 9.
Mon. Germ. Hist., Corrado II, n. 236.

61. *Caldiero, 15 luglio 1037.*

Conradus imp. Sanctę eccl. Brixiensium ep. Veldericus nostram adiit clementiam, quo nostra preceptali pagina concederemus Brixiensium ecclesię in honore b. Marię, quę est caput ipsius episcopi, montem de Castenedulo cum silva, montem Dignum, portas civitatis, districtum ecclesiasticum, omnemque publicam functionem ipsius civitatis in circuitu per .V. miliariorum, ambas ripas fiuminum Olei et Mellę, quę ad nostram iurisdictionem pertinent, ab eis scilicet locis ex quibus ipsa surgunt usque dum eadem flumina in Padum intrant. Cuius petitionibus assensum pre-

bentes omnia superius expressa largimur, eo ordine quatinus in superius nominatis utrisque fluminum ripis[1] nulli liceat portum habere nec noviter ędificare ad navale negocium exercendum, in grano, vino et sale, nisi per licentiam episcopi. Pena, auri lib. .c. Dat. id. iulii, a. inc. .MXXXVII., ind. .V., Conradi secundi regni .XIII., imperii[2] .XII. Act. Caldera.

[1] *Qui* flumini ripas [2] *Qui* imperatore

C, VII, 1, b. 99; P, XXI, 8, b. 3355. Copie aut. sec. XVI, ex « Registris M.ce communitatis Brixię », cioè probabilmente dalla stessa fonte usata direttamente per le ed. note.
Mon. Germ. Hist., Corrado II, n. 248.

62. *Mantova, settembre 1038.*

[ST.] Chonradus regni inperii eius hic in Italia .XII., mense setembris, ind. .VII. Tibi domni Reghinzoni aba monesterio s. Rofini sito loco qui dicitur Mulinele ego Roco f. qd. Bertaldi de vico Bigharello, profeso lege vivere Langobardurum, promitto me cum meos heredes ut a modo in nantea non abeamus potestatem agere aut causare nominative (de) pecia una de terra aratoria iuris ipsius monesterio in loco Bigharelo in fundo ubi dicitur Fosa Lovaria, que abet in se per longo pert. .CCX., lado de ambabus capitibus pert. .XXIX.; finis: de uno latus ipsis Roconi et alios homines, de alio latus et uno capite iuris ipsis monesterio con la cente, de alio capite fosato adest. Promitto ego cum meos heredes de predicta pecia terre quit sia modo aliquando tempore agere aut causare presumserit, vel si aparuerit ullum datum aut factum vel scriptum cui ego in alia partem fecisse aut emisisse, tunc hoblicabo me cum meos heredes conponere in dublum, et insuper pena arigentum den. boni sol. .C. Accepi ego Roconi ad te Reghinzoni exinde launechild capello uno. Hactum civitate Mantua. S. m. Roconi qui a hac cartula promisionis fieri firmare rogari. Ss. m. Iohannis et Vuillielmi seu Martini lege viventes Langobardurum tt. [ST.] Sigefredus not.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Atti pagensi. S. B. Originale.

63. *Goito, giugno 1042.*

A. inc. .MXLII., mense iunius, ind. .X. Monasterio s. Genesii in locus Bersello et capella s. Dei genitricis Maria in locus Semite Paradisi[1] ego Gimexa f. qd. Beati et coniux Manfredi habitatore in vico Godi, iugale meo consentiente, dono pecia una de terra aratoria in locus Casale. Est per mensura tab. .CC. Coerit a mane Iohannes, a meridie et sera rebus monast. s. Genesii, a montis fosato. Que terra in eadem eccl. et monast. dono. Faciant exinde proprietario nomine quicquid voluerint pro anima

mea mercede a pars ipsius eccl. Defensare promitto, quod si non potuerimus, induplare, stipulacione subnixa. Act. in vico Godi. S. m. Gimexa que hanc cartam ofersionis fieri rogavi. S. m. Mayfredo qui eidem coniux sua consensi. Ss. m. Leoni, Benedeto, Gualterio, Olivo, Bonaldo, Dominicho, Raymundo tt. Ambrosius not. s. p.

1 *È errore del not. copista. per la abbreviaz. del consueto* presens presenbus dixi

P, XIII, 36, b. 3327. Copia aut. 1291 sett. 24, come al n. 54. C. 4 r. (doc. n. 16).

Breve transunto in Carreri, Le condiz. medioev. di Goito cit. pp. 25-6, con la data 1040; ma vedi la nota ivi.

64. *Gonzaga, 14 maggio 1044.*

[ST.] A. inc. .MXLIV., .XIV. die intr. mense madius, ind. .XII. Constat me Gotefredus f. qd. Henrici de comitatu Machilincho, professus lege vivere Allamanorum, accepisse ad te Biatrice coniux Bonefaci marchioni et dux, consenciente Bonefacio eidem ibi estante, in adpreciatum valente lib. .M. argenti pro cortes .VI., una in comitatu Placentino que vocatur Landasia cum castro et roca et turre, cum capelle et cassis tam donicatis quam masaricis; .III. in comitatu Regense, una que vocatur Bibianello cum castro et turre et capelle *(*ut supra*)*, alia que vocatur Campaniola cum castro et capelle *(*ut supra*)*, alia que vocatur Razolo cum tumba et turre et capella s. Venerii *(etc.* ut supra*)*; .II. in comitatu Mantuanense, una que vocatur Guvernulo cum monte et turre et capelle *(*ut supra*)*, alia que vocatur Castronovo cum castro ibi noviter edificatum et capelle *(*ut supra*)*; insuper de omnibus cassis et rebus quibus abere videtur in loco que nominatur Curte Otoni, et in loco S. Laurencio, et ad curte Altrude cum omnibus cassis et territoriis intra fines sicuti hic decernitur: da mane Septemcerri et Runco de Aquafrigida et Tegia de Tanto, a meridie via de Salicia de Gagiolo, de sera via Predosa et Mencio, a monte civitas Mantue et fluvio Mencio. Et sunt prefate corte, Landasia est area castro et roca et turre et capelle, cassis, et arcis ubi vitis estant seu pratis atque terris arabilis iuges .DC., de gerbidis et buscalibus seu silvis iuges .M.; Bibianello est area castri et turre *(etc.* ut supra*)* iuges .DCCC., de gerbidis et silvis iuges .CD.; Campaniola est area castri et capelle *(etc.* ut supra*)* iuges .CD., de gerbidis et silvis iuges .CCC.; Razolo est area tumbe cum turre *(etc.* ut supra*)*, sive gerbidis et buscaleis iuges .CD.; Guvernulo est area cum monte et turre *(etc.* ut supra*)* iuges .CD., de gerbidis et silvis iuges .DC.; Castronovo est area castri et capelle et arcis Curte Otoni, de S. Laurencio, et curte Altrude, et

cassis *(etc.* ut supra*)* iuges .dc., de gerbidis et silvis iuges .mcd. (Que omnia) tibi que supra Biatrice vendo, et facias exinde proprietario iure quicquit volueritis. Si de me Gotefredus vel meos heredes apparuerit ullum datum aut factum seu scriptum quod ego in aliam partem fecissem aut emisissem, promittimus vobis defensare, nam ex illa parte unde hoc non apparuerit ego nec meos heredes vobis defendere nec restaurare nullo modo promitto. Si aliter venditum est et defendere non potuerimus, in dublum vendicio restituamus. Si contra hanc cartulam vendicionis venire quesierimus, inferamus parti contra quem litem intulerimus multa auro obtimo lib. .x. argenti ponderas .xx., stipulacione subnixa. Hactum in loco Gunzacha. S. m. Gotefredi qui hanc cartula fieri rogavit. Ss. m. Marcuardo, Artulco, Ansenmo, Gerardo tt. lege Allamanorum viventes. Ss. m. Bennoni et item Bennoni, Gandulfo tt. [st.] Rodulfus not.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Atti Pagensi. S. B. Originale.

65. *Goito, agosto, 1044.*

A. inc. .mxliv., mensis augusti, ind. xii. Ecclesie s. Dei genitricis Maria in locus Semita in fundo Godi, pertinente de monast. s. Genesii (de) Bersello prope fluvio Padi, ego G i m e x a f. qd. Beati et coniux Mayfredi de vico Godii, professa lege vivere Allamanorum, iugale meo consentiente, dono pro anima mea mercede pecias duas de terra aratoria in Casale. Prima pecia est per mensura tab. .cl., finis: a mane Iohannes, a meridie et montis Martino, a sera rebus s. Genesii. Alia pecia non multum longe, est tab. .lxvi., finis: a ma. et mo. rebus s. Genesii, se. Iohannes, me. plures homines. Que pecias faciant exinde a pars ipsius eccl. proprietario nomine quicquid voluerint. Si ego aut ullus de heredibus meis contra hanc cartulam ofersionis ire tentaverimus, inferamus ad illa partem contra que litem intulerimus multa auro obtimo uncias .iii., argentum ponderis .vi., stipulacione subnixa. Me Gimexa una cum meis heredibus a pars ipsius eccl. et monast. istas pecias de terra defensare promitto, quod si non (fecerimus), induplare. Act. in castro Godi. S. m. Gimexa que hanc cartulam fieri rogavi. S. m. Mayfredo qui eidem coniux consensi. Ss. m. Guilveraho, Alberto, Giselberto tt. lege Alamannorum viventes. Ss. m. Dominicus, Odo, Aldo, Seniorito tt. Ambrosius not. s. p.

P, XIII, 36. b. 3327. Copia aut. 1291 sett. 24, come al n. 54. C. 4 r. (doc. n. 14).

Breve transunto in Carreri, Le condiz. medioev. di Goito cit., p. 26, con la data 1040, ag. 4. Ma vedi la nota ivi.

66. *Goito, agosto 1044.*

A. inc. .MXLIV., mensis[1] augusti, ind. .XII. Ecclesie S. Dei genitricis Maria in locus Semita in fundus Godi, pertinente de monast. S. Genesii in Bersello prope fluveo Padi[2], ego Iohannes presb. f. qd. Beani habitator in vico Godi dono pro anima Guazoni mercede pecia una de terra aratoria in Casalesco, et est tab. .CC. Coerit ei fines: a mane, montis et meridie michi reservo et de meis consortes, a sera Amedeo. Que terra in eadem eccl. (dono) et faciant exinde a pars ipsius eccl. proprietario nomine quicquid voluerit. Spondeo atque promitto ego Iohannes una cum meis heredibus iamscripta terra defensare, quod si non (fecerimus), induplare. Acto in castro Godi. Ego Iohannes presb. a me facta sscr. Ss. m. Petro, Michael, Senorito tt. lege Romana viventes. Ss. m. Dominicus, Aldo tt. Ambrosius not. s. p.

1 *Corretto su* mense 2 *Segue* paradisi *erroneamente scritto per* presens presentibus dixi *precedendo anche qui, come al n. 63, in cui è apposto ad altro nome di luogo, la consueta formola delle donazioni pie* Quisquis in sanctis ac venerabilibus locis *etc.*

P, XIII, 36, 3327. Copia aut. 1291 sett. 24, come al n. 54. C, 3 v. (doc. n. 13). Breve transunto in Carreri, Le condiz. medioev. di Goito cit., p. 26, colla data 1040, ag. 4. Ma vedi la nota ivi.

67. *Augsburg, (febbraio) 1045.*

Henricus rex. Marcianus Mantuane sedis ep., pro interventu Hermanni nostri archiep. et archicancellarii et Brunonis ep., postula(vit) ut concedere dignaremur, et nos concedentes confirmamus, Mantuano episcopatui omnes res quas de donis predecessorum nostrorum vel alio modo tenet, videlicet: [*segue come il n. 59 con l'aggiunta, dopo la pieve di Bagnolo, di quelle* de Castellucchio, de Campedello, de Redaldesco]. Pena, auri cocti .CC. lib. S. Henrici tertii. Adelberius cancellarius vice Hermanni archicancellarii recognovi. Dat. a. inc. .MXLV., ind. .XIII., Henrici ordinationis .XV., regnantis .VII. Act. Auguste.

B, XXXII, 1, b. 77. Riportato in un privilegio di Carlo IV, 10 dic. 1354, qui conservato in copia aut. 13 agosto 1604; — Doc. D'Arco, b. 1. Copia semplice sec. XVIII.
Stumpf, II, n. 2271.

68. *Corticella, 23 maggio 1045.*

[ST.] A. inc. .MXLV., .X. kal. iunii, ind. .XIII. Constat me Gisla f. Ardoini f. qd. Attonis de comitatu Parmense, professa lege vivere Langobardorum, accepisse a te Gerardo clerico per missum tuum Rogerium argentum in apreciatum valens lib. .C. pro omnibus rebus in comitatu Brixiense, Veronense atque Vicentino, scilicet in locis et fundis Medule, Monteforte, Porcile, Ar-

cule, cum omnibus pertinenciis. Quę res tibi vendo, et facias exinde tu et heredes tui proprietario nomine quicquid volueritis. Promitto ego cum meis heredibus iamscriptam vendictionem defensare, quod si non (fecerimus), in dupplum restituamus. Act. Curtecelle. S. m. Gislę. S. m. Arduini qui filię suae consensit. Ss. m. Rozonis, Ingezonis, Oddonis, lege Langobardorum vivencium, tt. [ST.] Adelbertus not. scr.

A tergo, stessa mano: Testes Rozo ... et Ingezo ...

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Atti pagensi. S. B. Originale.

Bacchini, Dell' istoria del monast. di S. Benedetto, doc. pp. 38-9. Cenno in Odorici, Storie Bresciane, V, 71.

69. *Gosolengo, 22 settembre 1045.*

A. inc. .MXLV., .X. kal. octubris, ind. .XIV. Eccl. canonica S. Petri apostoli et S. Speciose virginis sita Mantuae, ego Bonefatius marchio et dus[1] f. qd. Tetadi[1] itemque marchio, professus vivere lege Langobardorum, dono corte una domuicultili in loco qui nominatur Pletole. Est iuges .C. Nullus ep., prepositus, custos, canonicos[1] habeat licentiam de suprascriptis rebus commutare, nec libellum nisi ad redditum ne[1] precaria facere, sed sit in potestate de canonicis qui ad altario, quod ego ad sepulturam de f. meis edificatum abeo infra eccl. S. Speciose, Deo servierit[1], et offitio ipsius eccl. et S. Petri fecerit, ad dividendum inter se, et faciendum quicquid voluerit de frugibus et laboribus atque censum et redditum. Promitto ego Bonefatius, una cum meos eredes, defensare, quod si non fecerimus, in duplum restituamus. Act. in loco Gauselengo. ✠ Bonefacius marchio et dux. ✠ Donatus t. ✠ Ciriacus t. ✠ Iohannes t. [ST.] Gisempertus not.

1 *Così il ms.*

(Il presente regesto è tratto direttamente dall'originale, conservato nell' arch. del Capitolo della cattedrale di Mantova).

P, II, 1, b. 3291. Copia semplice di copia aut. 10 maggio 1762; — Doc. D'Arco, b. 1. Due copie (una del Visi) con le date 20 ott. e 23 sett.

Bacchini, Dell' istoria del monast. di S. Benedetto, doc. p. 27, incompleto. V. Rena e Camici, Duchi di Toscana, Bonifacio, p. 83.

70. *Goito, novembre 1045.*

[ST.] A. inc. .MXLV., mense novimber, ind. XIV. Eclesiae S. Marii[1] de Semite in monest. S. Genesii in Bersello, ego Obezo f. qd. Rozoni de vico Godi et Dominica iugalibus, profesi legem vivere Gothorum, donamus pecia una de terra aratoria et buscali[1] in Birbasi. Est per mensuram tab. .CLV. Coerit ei a mane rebus de comuni, a meridie fluveo Birbasi, a sera heredes qd. Iohanni Dusi, a montis Gandulfo. Faciant exinde, a pars ipsius mo-

nasterio[1], proprietario nomine quicquit voluerint. Promitt(imus) una cum nostris heredibus defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Acto in vico Godi. Ss. m. Obezo et Dominica. Ss. m. Araucullo et Gandulfo seu Vuitho tt. lege Gothorum viventes. Ss. m. Albericus et Vuitho tt. [ST.] Ambrosius not. s. p.

[1] *Così il ms.*

P, XIII, 36, b. 3327. Originale, e copia aut. 24 sett. 1291, a c. 4 v. (doc. n. 17) del ternione di cui al n. 54.

Tamassia, Una professione di legge gotica in un doc. mantovano del 1045, in Arch. giuridico F. Serafini, 1902, vol. IX, fasc. 3.

71. *Goito, maggio 1051.*

A. inc. .MLI., mense madius, ind. .IV. Ego Iohannes presb. de vico Godi, confesso lege vivere Romana, ecclesia et monasterio S. Marie qui dicitur Semita et monasterio S. Genesii edificatum super fluvio Padi locus Bersello[1] dono pecia una de terra buscalia in loco Galullo, et est tab. .CCLX.; coheret ei a mane Levata, a monte Bonefacio Martuo, a sera Eldeberto. Que terra in eodem monast. (dono), et faciant exinde proprietario nomine quicquid voluerint pro anima Guaçoni et Gisela iugalibus mercede. Spondeo atque promitto iamscripta terra defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus, stipulatione subnixa. Acto in castro Godi. Ss. m. Albertus et Iohannes seu item Iohannes tt. lege Romana viventes. Ss. m. Bonaldo et Martino tt. Ambrosius not s. p.

[1] *Segue* paradisi *Vedi nota ai nn. 63 e 66.*

P. XIII, 36, b. 3327. Copia aut. 1291 sett. 24, come al n. 54. C. 3 r. (doc. n. 10).

Breve transunto in Carreri, Le condiz. medioev. di Goito cit., p. 27, con la data 1050, dimostrata falsa dall'ablativo mense *e dalla ind. IV.*

72. ..... *27 luglio 1052.*

Leo ep. servus servorum Dei; Mantuano ep. Concedimus et confirmamus tibi quidquid ecclesiae S. Petri pertinet sitae Mantuae, sive in propriis praediis, sive imperialibus sibi praeceptis datis, vel oblationibus mortuorum concessis. Dat. .VI. kal. augusti [1052][1], a. d. Leonis IX papae .IV.

[1] *Altra copia* 1044

Doc. D'Arco, b. 1. Due estratti tolti dal libro: « Mantuana bonorum feudalium inter ep. Mantuę et D.D. Blanca del Matto, causa. Mantuę, apud Alb. Pazonum, 1710 ».

Jaffé-L., n. 4279.

73. *Goito, novembre 1052[1].*

Secundo Enricus imp. * * * * quinto, mense novembris, ind. .VI. Ecclesia Sante Dei et beatissime Marie virginis in vico

Gudi, que pertinet ad monast. S. Genesii de Bersello iusta flu-vium Padi, ego Teuxa f. qd. Bonifroni de vico Gudi, professa lege vivere Romana [2], dono pecia una de terra aratoria in Gudi in loco qui nominatur Videa [3] et est tab. .xx. Coerent ei a mane Martino et Leoperto germanis, da * * lacus [4], a montis iuris de predicta eccl., da uno capite Adelberto, da alio latus Io-hannis. Que terra in eadem eccl. dono * * * de frugibus earum rerum ipsi monast. qui ab eccl. servient annue Dominus dederint quicquid voluerit. Spondeo atque promitto ego Teuxa una cum meos heredes ab [5] eadem eccl. predicta terra defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Stipulacione subnixa. Act. vico Gudi. S. m. Teuxani que hanc cartam aufersionis fieri rogavi. Ss. m. Bonaldi, Obexani, Cordrei tt. lege Romana viventes. Ss. m. Andrea et Petroni tt. Salaino not. s. p.

[1] *Data presunta.* [2] *Segue:* paradisi *V. le note ai nn. 63 e 66.* [3] Iu-dea? [4] *Topograficamente è assurdo. È piuttosto errore del copista per* latus [5] *Così il ms.*

P. XIII, 36, b. 3327. Copia aut. 1291 sett. 24, come al n. 54. C. 4 v. (doc. n. 19).

Breve transunto in Carreri, Le condiz. medioev. di Goito cit., p. 28, con la data 1107 (?).

74. ..... *3 o 10 gennaio 1053.*

Die dominico ..... in. mense ianuarii. Beatrix comitissa, invicem Federici f. sui, offersit pro anima Bonefacii, qui fuit vir suus, ad eccl. S. Petri apostoli de civitate Mantuę curtem unam domi cultile, quę nominatur Volta, cum castro et capella ibi con-structa in onorem s. Marię et cum omnibus rebus ad curtem pertinentibus. Habeat ep. qui pro tempore in eadem civitate fuerit, castrum, domnicatum et districtum, et medietatem de por-cis et multonis qui per annum de iam dicta curte exierint ad suum donicatum, reliquam medietatem, et totum redditum de ipsis mas-saritiis habeant canonici qui pro tempore in eadem eccl. pro ep. ordinati fuerint. Ep. et canonici licentiam non habeant ipsam cur-tem vendendi neque per ullumvis ingenium alienandi, neque in beneficium concedendi nisi in minoribus personis. Ep., omnia se-cunda feria missam canere debeat pro anima Bonefacii marchio-nis. Si ita non observaverit, deveniat ipsam curtem in potestatem de propinquioribus filii Bonefacii, et teneat usque dum ep. illud offitium adimpleat. Duo breves uno tenore scripti sunt. A. inc. .MLII., imperii secundi Enrici .VII., ind. .VI. Ardezono comes, Ubaldo de Parma, Ugo f. Albini, Albertus f. Roberti, Ugo f. comitissę Bertę et ep. de Florentia, Teuzo de S. Stephano, Pa-ganus de Castello Vetere, Lanzo de Magilano, Rusticus de S. Mi-

chaele, Luvaldino, Retekerio iudex, Aribertus iudex, Romanus iudex interfuerunt. [ST]. Laurentius s. p. not. autenticum huius exempli vidi et ita scr.

B, XXXII, 1, b. 77. Copia semplice sec. XVIII. — Doc. D'Arco, b. 1. Due copie semplici sec. XVIII. Questo regesto è fatto direttamente sulla copia del sec. XII del not. Laurentius *che trovasi nell' arch. Capitolare della cattedrale di Mantova, dalla quale copia furon tratte quelle dell'arch. Gonzaga.*

75. *Minden, 14 luglio 1053.*

Heinricus imp. Benedictus ab. monast. S. Salvatoris quod dicitur Sextus in comitatu Luccensi pietatem nostram adiit, ut bona eccl. suae sibi confirmaremus. Ob interventu Agnetis consortis (nostrae), ac petitione Opizonis cancellarii nostri, idem monast. cum ecclesiis Ss. Benedicti et Anastasii, D. Salvatoris quę dicitur Astrude, S. Ambrosii in Ascleto, S. Pauli in Coselle, S. Antonii, S. Philippi, S. Petri, Columbani, S. Augustini, S. Martini, S. Andreę in Monte, et medietas ęccl. S. Marię et S. Petri, cum universis pertinentiis quas Maius ab. mutuavit cum Hugone marchione sibi invicem ad proprietatem, ęccl. D. Salvatoris quę dicitur Controne et curtes Cervaria et Quarphine et predia de Castellione et de Amisa.a, et in loco Valli et in Carricini et in loco quod dicitur Verrucula, ęccl. S. Petri in Gragno, S. Prosperi in Blentina, S. Donini in Uvingide, cum castello et aliis ęccl., ęccl. infra castellum de Cerritulo cum medietate castelli, ęccl. de Palagia, S. Angeli in Nebula, curtes de .Quarrazana, Filcini, Cosiniano et Brisciniana, eccl. S. Martini in Ferignano, et in Iunziana ęccl. S. Petri, in Leugano ęccl. S. Petri, S. Gregorii, in Capiano curtem cum ęcclesiis S. Quirici, S. Miniati, S. Salvatoris, S. Savini, S. Pauli, curtem de Camiliano, de Casa Nova, de Vallis cum ęccl., et quiquid dinoscitur habere in comitatu Pisano, hoc est curtem S. Cristofori in Tabiano, ęccl. S. Benedicti in Septimo, quicquid iudicavit eidem monast. Vualfredus f. Bonifacii de castello et curte de Septimo, terram iuxta civitatem Pisam, prope terram filiorum Chuniberti, sistariorum .VII., curte S. Petri in Petritulo, S. Fridiani in Tredeci, tres in Centoria cum ęccl. S. Martini, S. Georgi, curtem de Anglo, medietatem ęccl. S. Angeli de Armizana, curtem de Rasinano, collem de Malandrone, ęccl. S. Comicii iuxta fiuvium Cicina, salinę in Campo Maiore prope Cicina, curtem de Fontana, de valle Blancana prope Bibonem; in comitatu Cornino curte de Massa, eccl. S. Genesii, eccl. S. Petri in Publico, curtem de Bibiano, de Lano, de Rofena, de Sarmena cum ęccl. S. Obtabiani, de Caspuniano, de Agnano cum ęccl. S. Marię, de Urceatico, de Leguli et Meletuli, partes de terra ubi fuit ęccl. S. Iusti, curtem in Vingale, Carpuniano unum mansum, in Pino

.III. et medietatem castelli in campo Marci; in comitatu Pisturiensi ęccl. S. Abundi cum campo Ieronimi; in comitatu Rosellense, in Parmense et in insula Corsica quicquid habet, - nostra regia potestate confirmamus. Liceat cęnobio de propria congregatione ab. eligere, et duos advocatos habere. His adiungimus .XII. liberos homines, cum quibus rem cęnobii acquirant et defendant. (Pena) auri lib. .M. S. Heinrici III [M.], II imp. R. Opizo cancellarius vice Herimanni archicancellarii et archiep. recognovi. Dat. .II. idus iulii, a. inc. .MLIII., ind. .VI., a. ordinationis .XXV., regni .XV., imperii VII. Act. Mindon. [LS.][1].

[1] *Perfettamente conservato.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi. S. B. Originale. Stumpf, II, n. 2440.

76. *Felonica, 17 dicembre 1053.*

A. inc. .MLIII., pontificatus Leo a. .V., Henricus in Italia a. .VII. imperii eius, die .XVII. decembris, ind. .VII., infra cimiterium S. Marie in Fenonica. Ecclesie monast. S. Marie in Fenonica, in qua Petrus ab. esse videtur, ego Beatris comitissa dono eccl. S. Maria in loco Badigusula[1], diocesis Bononiensis, iuges .VI.: da una parte flumine Lavino, da duobus lateribus offertrice, a tercio via, a quarta via et flumen Lavino, et da alia parte de ipso flumine similiter iuges .VI.: da duobus ipsa Beatrix, a tercio et quarto via. Si persona insurserit quod tibi Petrus tuisque successoribus quamlibet calumpniam generare voluerit, ego cum meis heredibus deffensare promitto, quod si non observaverimus, promitto in duplum restituere. ✠ Beatrix ✠[2]. Ss. m. Petrus f. Alberto, Clariçolo, Gerardo, Lualdo f. Liualdo, Atto f. Gerardo, Armano Theuthonico tt. Bruno tabellio huius castrum Ficariole scr. Noticia testium: Petrus, Clariçolo, Gerarardo[3], Ugo, Livaldo, Atto, Hermano.

[1] *In un breve cenno del contenuto di mano del sec. XIV, a tergo, è scritto* Raygosa [2] *Monogrammato.* [3] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano. Diplomatico, Atti pagensi. S. B. Copia aut. del 1332.

Overmann, Mathilde, reg. c. (p. 123), e aggiungi: Bullarium Casinense, II, 86-7. Estratto in Bacchini, Dell'istoria del monast. di S. Benedetto, doc. p. 26.

77. *Mantova, 20 ottobre 1055.*

Heinricus imp. Ob interventum coniugis nostrę Agnetis, necnon propter incrementum f. nostri Heinrici IV regis, Mantuano ep., plebem Mantuanę civitatis cum canonicis et clericis eiusdem, plebem Salelli quę est in Portu, plebem de Suave, in

Auri, S. Metri, de Octavo, de Riverso, de Gothi, de Volta, de Bongo[1], de Capriana, de Calzacho, de Gusenatho[2], de Capite Tartari, de Marcaregia, de Ludulo, quę est in Scorzariolo, de Turisselle, de Saviula, de Ronco Rolandi, de Marmoriolo, de Castellione Mantuano, de Beneficio[2], de Bigarello, de S. Georio, de Pontariole, de Purpascio, de Karisitulo, de S. Casiano, de S. Martino in Casale Barbato, de S. Laurencio in Casale * * de Gubernole, de Septingenti, de Sarmate, de S. Maria, de Baniolo, de Castelluclo, de Campitello, de Radaldisto[2], de Curte Atonis, in flumine Novo, de Pletule, confirmamus et damus, ita ut ab omni rei publicę functione (clerici) sint absoluti. Insuper confirmamus (episcopo) curtem de Volta. (Pena) .c. lib. auri. S. Heinrici III regis [M.], II imp. Guntherius cancellarius vice Herimanni archicancellarii recognovit. Dat. .xiii. kal. novembris, a. inc. .mlv., ind. .viii., a. ordinationis .xxvii., regni .xvii., imperii .viiii. Act. Mantuę apud regium palatium.

[1] Bornengo? [2] *Così il ms.*

(Il presente regesto è tratto dall'originale dell'arch. del Capitolo della cattedrale di Mantova).

B, XXXII, 1, b. 77. Riportato in un privilegio di Carlo IV, 10 dicembre 1354, qui conservato in copia aut. 13 agosto 1604. — Doc. D'Arco, b. 1. Copia del Visi.

Stumpf, II, n. 2481.

78. *Guastalla, 3 novembre 1055.*

Heinricus imp. Mantuani cives nostram adierunt clementiam suas miserias et oppressiones conquerentes. Nos, ob interventu coniugis nostre Agnetis et propter incrementum f. nostri Heinrici IV regis, omnes superstitansas[1]. exactiones et importunas violentias funditus illis abolendas decernimus. Statuentes ut nulla persona predictos cives, videlicet eremanos in Mantua civitate habitantes, de suis personis, sive de servis, ancillis, vel liberis hominibus in eorum residentibus terra, vel de eremania et communibus rebus ad predictam civitatem pertinentibus ex utraque parte fluminis Mincii sitis, sive de beneficiis, libellariis, precariis, seu de omnibus eorum rebus iuste conquisitis et conquerendis, inquietare sine legali iudicio presumat. Liceat predictis civibus ire ad mercata omnia per terram sive per aquam, ita ut non dent ripaticum nec tholomeum[1] in Ravenna, in Argenta, in Ferraria, in Summo lacu. Et eam consuetudinem bonam et iustam habeant quam quelibet nostri imperii civitas obtinet. (Pena) .c. lib. auri, medietatem nostre camere, medietatem predictis civibus. S. Heinrici imp. [M.] R. Gotsterius[1] cançellerius vice Frerimmanni[1] archicançellerii recognovit. Dat. .iii. nonas novembris,

a. inc. .MLV., ind. .VIII., a. ordinationis .XXVII., regni .XVII., imperii .VIIII. Act. Guaresalle[1].

[1] *Così il ms.*

B, XXXIII, 1, b. 82. C. 4 r. dei « Privilegia comm. Mantue » di cui al n. 49. — Doc. D'Arco, b. 1. Due copie semplici sec. XVIII.
Stumpf, II, n. 2483.

79. *Fano, 21 dicembre 1055.*

A. pontificato Bruno qui vocatur Leo pape .VI., imp. Enrico ihonorandi[1] filio imp. a. .VIII., die .XXI. mensis decembris, ind. .VIII., Phano. Ego Arduinus ep. Fanense (eccl.) largior et confirmo de rem proprietatis nostre Fanensem eccl., vobis Petrus archidiac., Iohannes presb. qui vocatur Scalve f. qd. Andrea, Iohannes clericus f. Mauro nepto predicto archidiac., Iohannes presb. qui vocatur Faber, Iohannes presb. qui vocatur Deveneri, Iohannes presb. f. qd. Ubertus, Iohannes cl. f. Deodato, Prodo cl. f. qd. Iohannis, Martinus presb. f. qd. Iohannis, et aliis sacerdotibus, quale inter vos placuerit ordinare ad canonicam faciendam ad onorem Dei et s. Marie Fanensem nostre eccl., vos et in antea qualecumque ordinare vultis ad regulam conservandum, comuniter abitandum sicut regula continet, et comune mitendum et tenendum omnes rebus et substanciis in perpetuum; concedo et renovo ad vos: in hac civitate, iuxta atrium episcopatus, casa que canonica nominatur cum curte et oratoria, una cum terra, spedale et palacio da S. Iohannes usque in plathea maiore perveniente usque ad portam de ipsa canonica. In teritorio Fano trans fluvio Metauri eccl. S. Angnelo. In campore istius civitatis Fano iuxta Grumo, omnia campo que vocatur de canonicis. In fundo Pupiliani omnia casamento que olim tenuit Marino de Lavacelli et modo detinet predicto Iohannes presb. qui vocatur Calvo, et omnia campo Gualdo cum lacu et forme matrali: a primo latere Flaminea maiore, a secundo et tercio vie plubice, a quarto iura S. Casiani. Aquimulo que est * * Argille in loco Castagneto, iuris Fanensis eccl. ubi molino edificare potueritis cum aquis aquimolis. In teritorio Fano trans alveo Argille in plebe S. Angnelo, campora duo et casamenta duo prope predicta plebe. In territorio Fano trans alveo Argilla in fundo Mariano omnia res et casamento totum cum pecia terre posita in fundo Pupiliani iure predicto casamento, quam olim tenuit Urso Parasaccum. Casamento uno pastini duo in fundo Cucuriano cum casamento posito in fundo Carniano cum res de valle que vocatur Feli et omnia res, adque casamentoras tres trans albeo Argilla que fuit de Gambio de S. Pancracii, et casamento in fundo Monte agro cum eccl. S. Laurencio,

et casamento trans albeo Metauri que olim fuit qd. Iohannis presb. qui vocatur de Teuza. Duo casamentoras, unum in fundo Serre quam detinet Ursus de Iohannes Blanco, et alio in fundo Faniano. Casamento de Calvarola que fuit qd. Fanus presb. Casamento trans rivo Catiliano que olim fuit de Bona f. qd. Petrus qui vocatur de * * ario. Eccl. S. Paulo que plebem nominatur, posita in teritorio Fano. In teritorio Fani trans fluvio Metauro pleve S. Se[cundi]. Omnia concedo et adfirmo vobis possidere sub iure subprascripta Fanense eccl. et de ipsa canonica, ita tamen quod non habeatis licencia (ullo modo) alienare, nisi tantum ad pastinandum et agregrandum in annis .xx. et * *. Ego Ardoinus dono pro redencione anime mee et anterioribus ep. et successoribus et pro cunctis defunctis que in circuito s. matris eccl. requiescunt et in antea requiescere debent. Spondimus ego Arduinus ipsa omnia res omni tempore defendere, quod si minus (fecerimus) aut si ista cartula invalida facere voluerimus sive per ecclesiasticas interpelaciones vel pro pranmaticas sanciones vel pro regale iudicium vel suplicium potestates ante qualibet iudicem, promitto dare ad vobis, ante litis innicium, de auro obtimo lib. .III. Ab inc. sunt a. .MLV.[2], supradicta .VIII., Fani. Ego Ardoinus manu mea sscr. Ego Sabinus Romani imperii iudex t. Grimaldus t. Gezo t. Iohannes tabelio civitate Fano sscr. Adam tabelio civitate Fano huius paginam confirmarcionis post roboracionem testium complevi et absolvi. Edidit urbe Phani exemplum huius pagine propria manu Octaviani. Nomina tt. idest Sabinus iudex f. qd. Deotati, Grimaldus f. qd. Petrus, Gezo f. qd. Bucco, Iohannes tabellio f. qd. Ardoinus tabelio[3].

[1] *Così il ms.* [2] Mill. quinq. .v. *senza la voce* ind. [3] « *Notitia testium* », *scritta di seguito.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Atti vescovili. S. B. (?) Copia sincrona o di poco posteriore all'orig.

Il sig. dott. A. Mabellini della biblioteca di Fano gentilmente mi comunica che nell'arch. Comunale di quella città (Sez. X Amiani, 8-11) si ha copia di mano dell'ab. G. B. Tondini di pergamene antiche esistenti nell'arch. del Capitolo della cattedrale di Fano, di cui la più antica sarebbe questa, ma datata 1051. Il doc. appartiene con tutta probabilità a tutt'altro monast. benedettino che a quello di Polirone.

80. *Mantova, 6 ottobre 1056.*

A. inc. .MLVI., ind. .IX., die .VI. octubris, in palacio episcopatus Mantue, presentibus Otthebaldo vicedomino, Carimano presb., Guardo Pynte[1], Alberto camerario tt. Eliseus Mantuane eccl. ep., in presentia Ubaldi archidiac. eiusdem eccl., Ugonis archipresb., Guidonis diac., Costantini clerici et aliorum canonicorum eccl. Mantue, confessus fuit nomine investiture habuisse .L. lib.

imperialium a sindicis communis Mantue. Investivit Albertum de Gambolinis et Gualfredum de Ugoncelis sindicos et procuratores communis Mantue, cum virga quam tenebat in manibus, in feudum honorificum et antiqum[1] secundum bonum usum regni, de aqua et flumine Padi, (cum) iurisdictione ipsius, et cum omnibus insullis que sunt in flumine, de Zaria usque in Buranam et usque Viçanum, sicut Padus decurrit, cum omnibus episcopatui Mantue pertinentibus, exceptis dacio quod exigitur per ep. apud Burgumfortem, piscationibus Padi, portu de Saviola, Coregii de Cremaschis, de Gubernulo, de Nubulario, de Mantua; et salvis investituris ynsule Reveris factis in commune et singulares personas civitatis et districtus Mantue. Promisit quod deffendet predictam investituram, sub pena dupli dannorum[1] et expensarum. Ita tamen quod ius communis (non) leddatur[1] super exactionibus que per officiales eius exiguntur et semper exigi consueverunt ad pontem Seravallis et in alliis locis consuetis dicte aque Padi. Sindici, genibus flexis, fidelitatem iuraverunt. Iacobus qd. Petri de Olivis s. p. not. scr.

1 *Così il ms.*

B, VIII, b. 7. Copia aut. fatta in Mantova il 27 luglio 1344. — Doc. D'Arco, b. 1. Copia del Visi.

D'Arco, Studi intorno al munic. di Mantova, I, 137.

81. ..... *13 novembre 1056.*

« Beatrice vedova del qd. Bonifacio march. e duca, donò tra vivi ad Alberto di Carrezedole una pezza di terra arrativa arboriva e casamentiva, situata nel contado di Mantova nel luogo denominato Campo Sommaro confinante al Mincio da un lato ed al Fissaro dall' altro, al fossato Fransurico da un capo, et all' argine antico sino all' aqua detta l' Acqua Bianca dall' altro, senza espressione della quantità e qualità della dicta terra. Rogito di Guinizo notaio. Nel rotolo N. 1208 ».

P, VII, 12, b. 3314. A carta 111 r. di un volume intitolato « Liber Lux, ove sono descritti li stromenti di S. Giuseppe (Madri di) dette altre volte di S. Francesco dell'ordine di s. Chiara di Migliaretto ». Il vol. è cartaceo, di carte numerate 124, rilegato in pergamena; scritto con ogni probabilità nel 1729-30 fino a c. 99; in bianco fino a c. 110; scritto poco dopo fino a c. 112; scritto nel 1742 da c. 113 a c. 124. Contiene solo transunti (che do integralmente) di documenti ora in parte perduti.

Nel margine a sinistra, di fronte a ciascuno dei transunti del « Liber Lux » è scritto un nome di luogo, ma sembra piuttosto quello della località oggetto del contratto, che non quello di redazione del documento.

82. *Mantova, 17 agosto 1057.*

Helyseus Mantuanę ęccl. ep. Confirmamus Mantuanis canonicis omnes decimas seu oblationes quas de donis Hegillulfi b.

m. Mantuanę sedis ep., et aliorum ep., vel alio quolibet modo tenent, videlicet totam decimam nostrę civitatis, decimam plebis de Baniolo, Fornicata et Pletole, cum pertinentiis earum, quarum fines Larionis fluvius decernit, et decimam plebis de S. Georgio, Cepata, S. Maria in Pontariolo, Ludulo. ✠ H(elyseus) ep. Ubaldus Mantuanę ęccl. archidiac. scr. Dat. .xvi. kal. septembris, a. inc. .MLVII., ind. .VIIII.[1], regnante Heinrico IV. Act. Mantuę.

[1] *Correva la ind. X; ma Enrico IV succedette al padre solo il 5 ottobre 1056.*

(Il presente regesto è tratto direttamente dall'originale conservato nell'archivio del Capitolo della cattedrale di Mantova).

Doc. D'Arco, b. 1. Copia del Visi.

D'Arco, Nuovi studi intorno alla economia politica del munic. di Mantova, p. 167.

83. *... 1057.*

A. inc. .MLVII., ind. .IX.[1]. Ego Eliseus Mantuannensis eccl. ep., presencia multorum clericorum et laicorum, asstante populo, in ęccl. S. Speciosę virginis sub kanonico nomine constituta, pro remedio animę domini mei Henrici imp. eiusque coniugis sueque prolis et meae meorumque predecessorum ac successorum suffragio, quandam decimam nostri episcopatus, scilicet Septingenti a strata usque Tartaro ecclesiae S. Mariae Fullonicae in fratrum inibi Deo serviencium usibus dedimus. Ea ratione, quatenus habbati nullo modo exinde liceat alicui beneficium dare, sed a se cum fratribus ad victum et vestitum habeat. Heliseus scr. Ubaldus Mantuanensis ęccl. archidiac. scr. Ugo archipresb. scr. Gotepaldus vicedomini, Amizo gastaldio, Carimannus presb., Vido diac., Constantinus clericus, Everardus, Gerardus, Preite, Albertus camerarius, Everardus, Quinzo.

[1] *Nel 1057 correva la ind. X.*

P, XVI, 1, b. 3344. Copia semplice sincrona.

84. *Augsburg, 15 giugno 1058.*

Henricus IV rex. Ubaldus Cremonensis eccl. antistes, peticione genitricis nostre Agnetis, postulavit quatenus precepta a predecessoribus nostris, maxime Belargario[1], Rodulfo, Ottonibus, Henrico, Conrado, Henrico, sue eccl. concessa, confirmaremus. Cuius precibus annuentes, confirmamus eidem eccl. quicquid curature, tolonei, portatici seu ripatici ad publicam functionem pertinuit, tam de comitatu quam de parte curtis Sexpillas; ripas et piscarias a Vulpariolo usque in caput Adue, cum molendinis, et per unumquemque molendinum grani modios Cremonenses .V., et cum censu per unamquamque navim salis orales .IV., sicut continetur

in noticiis coram presencia Cessonis diac.[2] et Ottonis imp. missi et Etiberti cançelarii, Cremone placito residencium factis, et auctoritate imp. roboratis; palificature den. .iv. seu cum persolvant omnium navium Cremonam adveniencium tam Veneticorum quam ceterorum navium, cum curatura negociorum que fiunt in predicte ripe, seu cum omnibus ecclesie rectitudinibus et consuetudinibus; districtionem civitatis intra et extra per .v. miliariorum spacia; altare S. Ymerii, canonicam, porcos, moltones, equos, tractus, opera, districtus, legationes, hostes, itinera, fotrum, terram de Bucaningo, Redaldisco que olim ipse[3] tenuit .viii. dies antea quam imp. postremo Veronam venisset, et sui antecessores semper tenuerunt; et omnia ab antecessoribus nostris concessa. Si scriptiones ipsius eccl. incendio, latrocinio seu quolibet ingenio sublata fuerunt, si advocatus episcopi cum tribus sacramentalibus, quod hac racione eas amisisset ausus fuerit afirmare, ita illum liceat per hoc nostrum preceptum defendere et querere, tamquam si scriptiones presentaliter[1] haberent. Tota Cremonensis eccl. sub tuicione imperii nostri recipimus. Pena lib. .c. S. Henrici regis. Vulkerius cançelarius vice Aimonis archicancelarii recognovit. Dat. .xvii. kal. Iulii, a. inc. .mlviii., ind. .xi., a. ordinationis .iiii., regni .ii. Act. Auguste.

1 *Così il ms.* 2 *Qui* diather 3 *Astegiano, Cod. dipl. Cremonae, sec. XI, n. 123:* omnia episcopus

E, LI, 3, b. 1791. Copia semplice sec. XIV. — C, XIII, 1, b. 140. Copia aut. 21 agosto 1666. — Arch. di Stato di Mantova, Confini con Modena, b. 1. Copia sec. XVIII.
Stumpf, II, n. 2556.

85. *Goito, 2 agosto 1062.*

A. inc. .mlxii., .ii. die mensis augusti, ind. .xv. Ecclesia S. Marie de loco Godii ubi dicitur Semita quod est sub regimine monasterii S. Genesii de Bersello, nos Andrea f. qd. Iohannis de iamscripto loco et Michelinda iugalibus professi lege vivimus Romana, donamus pecia una de terra laboratoria ad loco Sortelenga quod est tab. .lx. Quoerent ei a mane Ildeprandi, a meridie via, a sero Sulfi. Que terra venerabili eccl. donamus, et faciant monaci in iamscripto monast. ordinati pars iamfate eccl. proprietario nomine quicquid voluerint. Spondimus atque promittimus pars eccl. iamfata terra defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Stipulacione subnixa. Act. in loco Godi. Ss. m. Andree et Michelinde qui anc cartam offersionis fieri rogaverunt, et Andrea cuniux sua consensit. Ss. m. Obriçi, Andrei, Ardoini

lege viventes Romana tt. Ss. m. Bernardi et Lauçoni tt. Scr. ego Romanus iudex s. p.

P, XIII, 36, b. 3327. Copia aut. 1291 sett. 24, come al n. 54, c. 3 r. (doc. n. 8).

Breve transunto in Carreri, Le condiz. medioev. di Goito cit., p. 27.

86. *Goito, 20 settembre 1062.*

A. inc. .MLXII., .XI. die ex. mense setembris, ind. .XIV. Ecclesia S. Marie que dicitur de Semita, subiecta monast. S. Genesii, ego Iohannes archipresb. de loco Gidi, professus lege vivere Romana, dono pecia una de terra aratoria in loco Garliule non multum [longe] ab ipsa eccl., et est per longum de uno latere pert. .XX., de alio pert. .XV., de uno capite pert. .VI., de alio pert. .IX. et ped. .IX. Coerit ei a mane Vaco, a meridie et a sera iure predicta eccl., a montis Guido. Que terra in eadem eccl. dono per presentem cartulam offersionis, faciendum exinde iure proprietario quicquid volueritis, pro anime mee et iamdicto Vaço mercede. Stipulatione subnixa. Act. in loco Gudi. Ss. m. Leuperto, Rechinço, Bernardus viventes lege Romana tt. Ss. m. Vaço, Valentinus viventes lege Longobardorum tt. Ego Iohannes presb. [sscr.] Bonus not. s. p.

P, XIII, 36, b. 3327. Copia aut. 1291 sett. 24 come al n. 54, c. 3 v. (doc. n. 12).

Breve transunto in Carreri, Le condiz. medioev. di Goito cit., p. 27.

87. *Goito, 17 febbraio 1066.*

Convenit inter Ardoinus ab. monast. S. Genesii sito Bersello, nec non et Martinus presb. de locus Godi et Heresinde cognata ei relicta ipsa Benedicti, ut debeat dare Ardoinus Martini et Heresinde sub conventione ut Martinus presb. cum Richelda infantula habeat medietatem de omnibus casamentis et territoriis in finibus Godi, in Bulgari, Seveselle, et Candoncello omnia sicuti hodie offersit Martinus et Herisinda in monast. S. Genesii, diebus vite illorum, et qualiter unus ex ipsis Martinus et Richelda mortuus fuerit, ille qui remanserit porcionem defuncti habeat diebus vite sue; et alia medietate habeat Herisenda cum filio suo Ioanne usque dum adviverint (ut supra); et faciant quicquid eorum utile fuerit ita ut non peiorentur, et persolvere debeant singulis annis per festivitatem s. Marie que venit in mense augusti, ficto argentum den. Veronenses .II. eidem Ardoinum loco Godi ad locus S. Maria in Semita. Conponat pars que non conservaverit a parte fidem servandi pena argentum den. Veronensium sol. .XX. Factum a. D. .MLXVI., .XIII. kal. marcii, ind. .IV. Act. locus

Godi. Ss. m. Iohanni et Leoperti tt. Romanus iudex s. p. scr.

P, XIII, 36, b. 3327. Copia aut. 1291 sett. 24, come al n. 54, c. 4 r. (doc. n. 15).

Transunto in Carreri, Le condiz. medioev. di Goito cit., p. 28.

88. *Roma, 7 marzo 1068.*

Alexander ep. servus servorum Dei. Benedicto Sextensi ab. exigente, sancimus ut quęcumque persona Sextense monast. aut suas eccl. et possessiones invadere presumpserit, separetur a s. Eccl. maternitate. (Hec sunt): .III. eccl. infra civitatem Lucanam, scilicet Benedicti, Anastasii, et D. Salvatoris quę dicitur Astrude, S. Philippi prope civitatem, S. Ambrosii in Ascleto, S. Pauli in Causelle, S. Antonii in Monte, S. Marię in Campitello, S. Angeli in Guamo, S. Petri et S. Frigiani, et S. Columbani in Compito, S. Laurentii in Massa, S. Augustini prope fluvium Vineliam, S. Martini, S. Apiani et S. Laurentii in Colline, S. Andreę in Castello vetero, S. Andreę in Monte, S. Petri in Canali, S. Marię in Colle, S. Comitii in Oliveto, S. Angeli in Broilo, S. Benedicti in Insula, S. Andreę in Staffili, S. Frigiani in Tonule, S. Prosperi in Monte, S. Iusti in Lentina, S. Frigiani in Tredecim, S. Martini in Cintoria, S. Georgii in Buiti, S. Cassiani in Aguliano, S. Andreę in Lacerano, S. Angeli in Armethano, S. Domnini, S. Benedicti et S. Donati in Guintholo, S. Petri in Iunciano, S. Benedicti in Septimo, S. Gregorii in Leognano, S. Quirici, S. Miniati, S. Salvatoris, S. Savini et S. Pauli in Capiano, S. Stephani in Cerritulo, S. Martini et S. Angeli in Palaria, S. Angeli in Nebola, S. Martini in Ferignano, S. Comitii iuxta Cicinam, eccl. in Vallis, S. Christofori in Tabiano, S. Petri in Petritulo, S. Margarite in Malendronis, S. Genesii in Aronna, S. Petri in Publico, S. Octabiani in Sermena, S. Marię in Agnano, S. Iusti in Melitulo, S. Iohannis in Verrucula, S. Salvatoris in Controni, S. Petri in Gragno, S. Hilarii in Brancalo, S. Reguli in Quarfine, S. Marię infra plebem de Castello, S. Comitii in Pescia, S. Marię ad Stratam, S. Abundii in agro Pistoriensi, S. Comitii in Petianense. Decrevimus monast. et omnes sui iuris eccl. clericos consecrare faciendi et ordinare a quocumque voluerint ep.; corpora mortuorum eidem loco se devoventium recipiendi; omnem decimationem seu primitias domnicatarum culturarum et locorum suorum ad sui utilitatem aliquando excolere et laborare. Ubaldus Sabinensis ep. [Rota] Ildebrandus archidiac. Leo clericus et kamerarius. Dat. Romae Lateranis, nonis marcii, per manus Chononis primi scrinii, a. .VII. pontificatus Alexandri papae, inc. .MLXVIII.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Bolle. S. B. Copia sincrona?

J.-L, n. 4644. Sospetto.

89. « *Villa Asspi* » *(Nogara), 26 marzo 1068.*

✠ Diem mercurii .VII. kal. aprelis, in villa Asspi pertinentia castris Nogarię. Per guuasonem terrę quem in sua tenebat manu Rosa f. qd. Dominici investivit Dominicum presb. et monachum monast. S. Benedicti positum intra Padum et Largionem, ad iura ipsius monast., de omnibus rebus territoriis iuris sui seu et de parte molendini quem habet in Tartaro, tam sediminis quam terris cum vineis et arabilis, tam in eadem villa Asspi quam in pertinentiis predicti castri seu in comitatu Veronese, ita ut faciat exinde pars monast. proprietario nomine quicquid voluerit sine contradictione Rosę, et si cassare presumpserit, componat in duplo. Ambrosius, Dominicus, Bonacausa, Albizo diac., Iohannes clericus qui Angnel vocatur, Albizo dal Casale interfuerunt. Factum a. inc. .MLXVIII., ind. .VI.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Atti pagensi. S. B. Originale. Senza not.

90. *Formigosa, 15 marzo 1070.*

[ST.] A. inc. .MLXX., medientes mense marcius, ind. .VIII. Constat me Iohannes f. qd. Petri de loco Formigosa, professo lege vivere Langobardorum, accepisse ad te Petro ab. de monest. S. Benedicti situm inter Padum et Larione, pro miso tuo Dominicus monachus et presbitero de iamdicto monest., arientum den. bonos Veronensis sol. .XV., pro pecies tres de terra, una cum casa et in parte vacua et alia aratoria et tercia cum vinea. Prima pecia cum casa in Formigosa, in loco ubi dicitur Puteo antico, est per longo de uno latere pert. .III. et ped. .XIV., de alio pert. .X. et ped. .II., de uno caput pert. .III. et ped. .III., de alio latere pert. .IV.. Cucula ibi se tenente, de uno latere ped. .XXIII., de alio .XX., de uno capite ped. .XV., de alio pert. .X. Coherit ei a mane Stadivertum et Andrea Vidaliano, a meridie Adam Caruncio, a sera et a montis via. Secunda pecia aratoria ibi prope est per longo pert. .VI. et ped. .V., de alio latere pert. .VI. et ped. .III., de uno caput pert. .I., de alio ped. .X. Coherit ei a ma. heredes qd. Garibaldi, me. Adam Caruncio, se. Stadiverto, mo. Andrea. Tercia pecia cum vinea posita ubi dicitur Coguzo est per longo de ambabus lateribus pert. .V. et ped. .V., de ambabus capitibus pert. .III. Coherit ei a ma. Imila, me. iuris S. Benedicti, se. et mo. iuris S. Petri. Que pecies de terra Petro ab. vendo et facias exinde tu et succesores tui ad iure predicti monest. iure proprietario quicquit volueritis. Spondeo adque promitto ego cum meos heredes (res) defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Act. in vico Formigosa. S. m. Iohannis qui hanc

cartam vindicionis fieri rogavi. Ss. m. Adam Caruncio et Grauso, seu Martinus Bruxiabovem atque Ariprando lege Langobardorum viventes tt. [ST.] Rusticus not. s. p.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Atti pagensi. S. B. Originale.

91. *Frassinoro, 29 agosto 1071.*

[ST.] A. inc. .MLXXI., .IV. kal. septembris, ind. .IX. Ego Beatrix comitissa et ducatrix f. b. m. Frederici ducis, professa lege vivere Saliga, pro mercede anime mee, Bonefacii marchionis atque ducis qd. viri mei, Matilde f. mee, Gotefredi ducis qd. viri mei et Beatricis qd. aneptis mee, offero monasterio S. Marie virginis et Omnium Sanctorum in Frassinorum, curtes anexa Ronco Sigefredi, Medola, Vetriola, Antinano, Carpineta, Verabio, Puliano, Isola, Budrione, Campaniola, Mothulo, Raçolo cum ecclesiis que in predictis curtibus sunt, et cum omnibus iurribus et rebus, quatinus sint in proprietate iamdicti monast., omni potestate sibi ablata aliquid de predictis rebus alienandi, seu per titulum emphitheosis vel precarie seu locationis aut beneficii seu alicuius concessionis modus permitendi, nisi tantum minoribus personis ob redditum predicto monast. faciendum. Et si contra hoc factum fuerit, nullo modo sit validum. Si aliquis de eredibus meis contra hac cartulam ire temtaverit, inferat ad partem predicti monast. multam auri lib. .CCC., argenti lib. .DC. In Frassinoro act. ✠ Beatrix. ✠ Ardericus iudex sscr. ✠ Rainerius iudex ab imp. datus sscr. ✠ Ubertus iudex imp. sscr. Ss. m. Frederici f. Lodoici comitis, Hungarelli f. qd. Hugonis, Maginfredi f. qd. Alberti, Gislicionis f. qd. Rodulfi, Arducionis f. qd. Borelli, Rolandi f. Saracini, Garini f. Arnuldi lege viventium Saliga tt. Ss. m. Rainerii et Bernardi comitum f. qd. Ardinghi comitis et Pagani f. qd. Rolandi tt. [ST.] Girardus not. imp.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Atti pagensi. S. B. Copia aut. sec. XI-XII. — Arch. Gonz., P, XXI, 15, b. 3355. Copia semplice sec. XVIII. Overmann, Mathilde, Reg. n. 3.

92. *Mantova, 19 gennaio 1072.*

A. inc. .MLXXII., .XIV. kal. februarii, ind. .X. Monasterio eccl. S. Andree apostoli (in) subburbio Mantue ubi Albertus ab. preesse videtur, nos Beatrix f. qd. Federici, atque Matilda f. qd. Bonifacii, mater et filia, comitisse ac ducatrices, professe lege vivere Salica, donamus curtem unam domus cultilis que vocatur Fornicata cum capellam unam[1] in honore s. Georgii martiris, cum casis et omnibus rebus que ad ipsam curtem [et capellam pertinere videntur,] iuris nostri, in comitatu Mantuanense. Est inter

vites, terras arabiles, prata seu gerbida iuges .XXXII., de buscaleis iuges. .MMM. Coheret ad suprascriptam curtem a mane terra S. Petri Mantue atque S. Rufini, a meridie flumen quod dicitur Lario, a sera armania et terra S. Petri, a montibus fossa que vocatur Fornicata et flumen quod dicitur Mintius, et quod est lacus. Promittimus suprascriptam offersionem defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Eo tamen ordine, quod abb. aut ep. Mantuanensis vel illorum successores non habeant licentiam easdem res vendendi, donandi, comutandi, seu per titulum emphiteusis alienandi, atque per libellum seu per benefitium, atque alio modo, nisi per libellum in minoribus personis ob redditum faciendum in usum et sumptum vel in familia ipsius monast. Si contrafactum fuerit, deveniant suprascripte res in potestate suprascriptarum matris et filie vel heredum illorum[1] donec hec omnia ad suprascriptum usum redeant. Usumfructum et dominationem ipsius silve in nos reservamus donec vixerimus, nisi quod ab. et successores de silva tantum habeant, ad suum usum et ad suos porcos et suorum rusticorum depascendos. Pena auri untias .L., argenti pondera .LXXX. Act. civitate Mantua. ✠ ✠[2] Ss. m. Algisonis, Raçonis, Crescentii lege Salica viventes tt. Ss. m. Rogerii de Regio, Pagani de Corsene, Ingonis, Beati de Fornicata tt. [ST.] Iohannes palatinus iudex scr.

[1] *Così il ms.* [2] *Sono le croci di Beatrice e Matilde, di cui mancano i nomi.*

P, IV, 9, b. 3303. Copia aut. 10 nov. 1272, a c. 10 r. del fasc. di cui al n. 58. — P, IV, 1, b. 3302. Copia semplice sec. XVI.

Overmann, Mathilde, Reg. n. 4.

93. *Torricella, 10 settembre 1073.*

[ST.] A. inc. .MLXXIII., .X. die in. mense septembris, ind. .XII. Canonicę ęccl. S. Petri, caput Mantuane sedis, nos Beatrix f. qd. Federici ducis, et Matilda f. eiusdem Beatricis, donamus ad usum et sumptum canonicorum qui ibi sine premio ordinati fuerint, medietas de curte et castro Volta et plebis infra ipsam curtem in onore s. Petri. Canonici faciant de frugibus et reditu quicquit eis fuerit oportunum, ita tamen ut non abeant licenciam vendendi, donandi, comittandi[1] aut in beneficium dandi aut per precariam neque per enfiteosin nec per ullum modum nisi a minoribus personis libellum ad redditum faciendi, et si canonici non opservaverint, predicta medietas deveniad[1] in virtutem Regensis eccl., donec canonici observaverint. Si contra hanc cartulam ire temptaverimus, inferamus ad partem contra quam litem intulerimus auri uncias .C., arienti pondera .CC. Si presens cartula defendere non potuerimus, in duplum eandem offersionem eidem

canonice restituamus. Act. Toresscele. Ss. m. ✠ ✠ Beatrix et Matilda. Ss. m. Federicus comes, Girardo seu Literio, Vuarino lege Salicha viventes tt. Ss. m. Alberto Alamano, Paganus da Corscena, Romanus Pictore[1], Adelbertus de Mezana, Ogerio da Regie tt. [ST.] Rustico not. s. p.

[1] *Così il ms.*

(Il presente regesto è tratto direttamente dall' originale dell'arch. Capitolare della cattedrale di Mantova).

P, II, 1, b. 3291. Copia semplice di copia aut. 8 maggio 1762. — Doc. D'Arco, b. 1. Copia aut. predetta.

Overmann, Mathilde, Reg. n. 16.

94. *S. Benedetto, 25 giugno 1074.*

[ST.] A. inc. .MLXXIV., .VII. kal. [iulii, ind.] .XI.[1]. Monesterio S. Benedicti qui est constructum inter Padum et Larionem, nos Alberto f. qd. Maginfredi et Bonafemina f. qd. Erizoni et data licencia de domina nostra Beatrix cometipsa, professi lege vivere Langobardorum, mihi Bonafemina consenciente Sigefredo f. meo, donamus pro anime nostre et qd. Maginfredo et Girardo mercede, idest omnibus rebus teritoriis iuris nostris qui sunt positis in loco ubi dicitur Fontana et in Casale et prope Canale, et fiunt r[ec]ta et laborata per Alberto et Donino germanis f. qd. Iohannis qui vocatur Lungo, et sunt inter terris arabilis, vigris, vineis, campis, pratis iugeras .III. Que rebus in eodem monest. donamus ut faciant exinde ab. et monachis ad eorum usu et sumbtu de iamdictis rebus seu fruges et reditum atque censum et proficuo quod exinde Dominus anualiter dederit, quicquit voluerit. Spondimus atque promittimus suprascripta offersio defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Act. in loco S. Benedicti. Ss. m. Alberto et Bonafemina qui hanc cartulam offersionis fieri rogavimus, et Sigefredo mihi Bonafemina consensit. Ss. m. Ugo, Dominicus, Iuliano lege Romana viventes tt. Ss. m. Martinus Burro et Angelus seu Franco tt. [ST.] Rustico not. s. p.

A tergo, stessa mano: Testes Romani Ugo, Dominicus, Iuliano, Lombardi Martinus Burso, Angelus, Franco.

[1] *Nel 1074 correva la ind. XII.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Atti pagensi. Originale.

95. *S. Benedetto, 27 gennaio 1076.*

[1] ✠ Quia fuerunt multę altercationes inter missos d. Beatricis et homines d. Petri ab. monast. S. Benedicti et S. Simeonis de terris quae sunt in insula predicti monast., iussione predictę d. Beatricis eiusdemque f. Matildę, venit Careto cleri-

cus videre predictas terras unde altercatio erat, cum Azone venatore, Gotebaldo Teutonico, Teuzone gastaldione de Pigugnaga, et Gandulfo gastaldione eiusdem Beatricis, seu Manfredo iudice. Ex parte monast. fuerunt: Bernardus da Burbasso, Albizo gastaldio de Casale, Paulus de Sustinente, et Turisendus, Rambaldus, Albertus, atque Ugo clericus, et alii quampleres[2]. Hi omnes ierunt videre confines unde intencio erat. Tunc ex parte monast. fuerunt monstratores Albertus f. Azonis et Iohannes Petri Vientii. Ex parte comitissae fuit Lugarellus. Isti tres monstraverunt terras et confines. Monstratis terris et confinibus, iuraverunt super sancta evangelia in presentia supradictorum hominum, quod temporibus d. Bonefatii marchionis sine omni lite et intentione fuerunt cultae et laboratae ac detente ex parte predicti monast. Igitur Careto clericus coram omnibus dixit: Nunc clare paret[2] quia terrae sunt S. Benedicti, et ego precipio ex parte dominae meae ut nullus deinceps inquietet predictum monast. de suprascriptis terris. Act. est hoc in iamdicto monast., feliciter. .VI. kal. februarii, a. inc. d. nostri Iesu Christi .MLXXVI.

[1] *Copia integrale.* [2] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Atti pagensi. S. B. Nota originale? Overmann, Mathilde, Reg. n. 23.

96. *Verona, 18 dicembre 1077.*

[ST.] A. inc. .MLXXVII., .XV. kal. ianuarius, ind. .XV. Placuit adque convenit inter F o l r a d u s ab. monast. S. Rufini situ in comitatu Mantuanense, locus ubi dicitur Mullinelle, nec non inter M a d i u s f. qd. Guilelmi et B r u n a iugales, filia qd. Boniventi de loco Gauselengo qui se profitebant lege vivere Longobarda, per noticia de propinquiores parentibus (Brune), id sunt Lanfrancus et Dominicus, inter se comutare debere per as paginas comutacionis: In primis dedit Folradus eidem Madii et Bruna da pars ipsius monest. S. Rufini pecia una de terra cum casa solariata et scala lapidea et terra cum curtecella, infra civitate Verona locus ubi dicitur Rivole prope Murolongo. Abet per longitudine pert. .V. et ped. .VII. et ditas .II., de uno capite pert. .II., ped. .II. et sumisso .I., de alio capite pert. .II., ped. .V. et ditas .II. De uno latus et de ambabus capitibus via percurente, de alio latus plures homines. Ad invicem recepit Folradus ab eodem Madius et Bruna ad partem sui monast. melioratas res sicut lex continet, peciex .XVII. de terra in fundo Gauselengo, .VI. vidates et .XI. laboratories: prima pecia vidata in Valle Mezana, de uno latus pert. .XXVIII., de alio pert. .XXXI., de uno capite pert. .VII. de alio .IX.; da mane Gauselengo Matucio, a meridie plures homines, a sera

Bruno, a monte Scudassio. Secunda pecia vidata, per long. pert. .xxv. et media, de uno cap. pert. .vi. et media, de alio pert. .v. et media; da ma. Balduinus, me., se. et mo. plures homines. Tercia pecia vidata in monte Paderne, per long. pert. .xxiii., de uno cap. pert. .iii. et ped. .i., de alio pert. .ii. et ped. .vii.; da ma. Cressencio, me. via, se. et mo. Cresencio. Quarta pecia vidata supra Prada, de uno lat. pert. .xxviii., de alio pert. .xx., et ped. .vii., de uno cap. pert. .iv. ped. .vii., de alio pert. .vi. et media; da ma. S. Marie, me. Baldo, se. Burningo, mo. via. Quinta pecia vidata in loco Prada, per long. pert. .xli. et media, de ambabus cap. pert. vii.; da ma. via, me. Amadei, se. Amelgauso, mo. via. Sesta pecia vidata in loco Calle Cava per long. pert. .xxiv. et media, de uno cap. pert. .vii., de alio pert. .iv.; da ma. heredes qd. Martini, me. Iohannes et Cresencio, se. S. Marie, mo. Dominicus et alios homines. Prima pecia laboratoria in Roveredo, per long. pert. .xxviii. et media, de ambabus cap. pert. .v. et media; da ma. Adam, me. via, se. Anto, mo. via. Secunda pecia in Prada, de uno lat. pert. .xv., de alio pert. .ix., de uno cap. pert. .vii. et media, de alio .xi.; da ma. et me. filii Bertaldi, se. Alberto, mo. via. Tercia pecia ibi prope, de uno lat. pert. .xxiii., de alio pert. .xiii., de uno cap. pert. .iv., de alio pert. .vi. et media; da ma. Ingelberto, me. Dominicus, se. via, mo. Acto et Martinus. Quarta pecia in Calle Cava, per long. pert. .xvii., per cap. pert. .ii.; da ma. plures homines, me. terra sanctuaria, se. Bonusfilius, mo. Baldo. Quinta pecia ibi prope, per long. pert. .xliii. et ped. .vi., de uno cap. pert. .i. et media, de alio pert. .i. et ped. .ix.; da ma. via, me. terra sanctuaria, se. ista pecia de terra, mo. plures homines. Sesta pecia in Roveredo, de uno lat. pert. .xxxviii. et media, de alio pert. .xxxiii., de uno cap. pert. .viii. et ped. .iii., de alio pert. .v.; da ma. via, me. Vidale presb., se. Ubaldus clericus, mo. Acto archipresb. Septima pecia a Fau sorego Gisolvi [1], per long. pert. .xxxviii., de uno cap. pert. .iii. et media, de alio pert. .vi. et media; da ma. Azo subdiac., me. et mo. via, se. Richelmo. Hoctava pecia in loco ubi dicitur Monte Longo, de uno lat. pert. .xxii. et ped. .vi., de alio pert. .xx., de ambabus cap. pert. .vi. et media; da ma. Bonefacio, me. Atto presb., se. S. Zenoni, mo. via. Nona pecia ibi prope, de ambabus lat. pert. .xxx. et media, de uno cap. pert. .ii., de alio pert. .ii. et media; da ma. Anto, me. et mo. via, se. Omobono. Decima pecia ibi prope, per long. pert. .xlvi. et media, de ambabus cap. pert. .ii. et media; da ma. Martinus, me. et mo. via, se. S. Marie. Undecima pecia ibi prope, per long. pert. .xliii. et media, de uno cap. pert. .viii., de alio pert. .xii. et media; da

ma. S. Marie, me. et mo. via, se. Acto subdiac. As iamscriptas res sibi unus alterum tradiderunt, facientes a presenti die proprietario nomine quod voluerint, et spoponderunt inter se defensare. Ut ordo legis depossit accesserunt super ipsas res Benedictus monechus presb. missus Folradi ab., una cum extimatoribus corum nomina sunt Iohannes, Rodulfo et Inricus, quibus omnibus cumparuit recte et extimaverunt quod meliorata res receperit Fulradus a parte sui monast. (quam) daret, et legibus comutacio fieri potest. Pena inter se posuerunt, si pars parti non defensaverint, tunc componant duplas iamscriptas res. Hanc cartula comutacionis Maginfredi not. s. p. ad conscribendum dedit. Duo cartule scripte sunt uno tenore. Act. infra civitate Verona.

[1] *Così il ms. Falsorgo?*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Atti pagensi. S. B. Originale (?) incompleto.

97. *[Mantova] 1055-1077* [1].

Heliseus, Mantuanę eccl. ep., canonicis B. Petri apostoli claustralem vitam agentibus. Congaudentes conversioni vestrae, rogamus et obsecramus in Domino ut digne ambuletis ea vocatione qua vocati estis, non configurati prioribus ignorantiae vestrae desideriis, sed secundum eum qui vocavit vos sanctum, et ipsi sancti in omni conversatione vestra estote, ut virtutes eius enuntietis, qui de tenebris vos vocavit in admirabile lumen. Sicut non solum abrenuntiastis propriis rebus vestris, verum etiam voluptatibus carnis, et professi communem, regularem et canonicam vitam, apostolicae dignitatis culmen ascendere meruistis, expectetis beatam spem, et cum beato Petro audire mereamini. Preterea, confirmamus vobis omnes res quas usque modo habuistis in decimis, terris, vel oblationibus, vel habituri estis. Heliseus ep. sscr. ✠

(Il presente regesto è tratto direttamente dall'originale conservato nell'arch. del Capitolo della cattedrale di Mantova).

[1] *Supposte date estreme dell'episcopato di Eliseo.*

Doc. D'Arco, b. 1. Copia del Visi.
D'Arco, Nuovi studi intorno alla economia pol. del munic. di Mantova, p. 169, con la data 1057 circa.

98. *Goito, 17 febbraio 1079.*

A. inc. .MLXXVIII., .XIII. kal. marcius, ind. .II. Constat nos Roxo et Dominica iugalibus habitatores in loco Godi, professi lege vivere Romana, accipisemus a te Agilis monicus et presb. de monast. Genesii de Bersello, per suo misso Gotefredo, argentum den. sol. .XIV. pro pecia una de terra vidata in fundo Godi ubi

dicitur Argane. Et est tab. * *. Coerit ei a mane Bono, a meridie Negro, a sera Petro, a montes Grimoldo. Que terra tibi vendimus, et facias exinde tu et decessores proprietario nomine quicquid volueritis. Spondimus atque promittimus tibi (iamscriptam terram) defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Stipulacione subnixa. Act. loco Godi. Ss. m. Roxo (et) Dominica qui hanc cartula venditionis fieri rogaverunt, et Roxo coniuge sua consensit. Ss. m. Rustico, Michaello, Ricardo lege Romana viventes. Ss. m. Petro et Stevano tt. Gexo not. s. p.

P, XIII, 36, b. 3327. Copia aut. 1291, sett. 24, come al n. 54. C. 5 r. (Doc. n. 20).

Transunto in Carreri, Le condiz. medioev. di Goito, p. 28, con la data 1078. Ma l'anno è dall' incarnaz. fiorentina; infatti l' indiz. è la seconda.

99. *Roca, 11 gennaio 1080.*

[ST.] Placuit atque convenit inter Eimericus f. qd. Alloni, et Markese pater et f., nec non Albertus f. qd. Ardingi, ut debeat dare sicut a presenti dederunt pater et f. eidem Alberti ad ficto censum reddendum libellario nomine usque ad annis .XXIX. expletis, oc est quintam porcionem de castro qui dicitur Roca cu[1] quintam porcionem de tribus capellis capella atque de ceteris casis et rebus omnibus infra et foris eodem castro, ad castrum et capella pertinentibus, iuris episcopio S. Siri infra quinque miliario ipsius loci, sicut detinere visi sumus ex parte ipsius episcopio. Ea racione ut Albertus et eius heredibus[1] de istis rebus usque in is .XXIX. annis faciant quicquid eis fuerit oportuno, ita ut non peiorentur; et persolvant singolis annis in missa s. Martini ficto argentum den. uno. Penam inter se posuerunt argentum den. bonos libras .CC. Factum a. inc. .MLXXX., .XI. die mensis ienuarii, ind. .III. Act. infra iamscripto castro. S. m. iamscriptorum pater et f. qui hunc libellum fieri rogaverunt. S. m. Iohanni, Loterii, Rainardi, Bassiani, Punioni, Opizoni tt. [ST.] Einricus not. s. p.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Atti pagensi. S. B. Originale.

100. *Asspo (?) (Nogara), 28 dicembre 1081.*

[ST.] A. inc. .MLXXXI., .V. kal. genuarius, ind. .V. Constat nos Albertus f. qd. Litulfus et Gandulfus pater et filio et Martinus f. qd. Placitafemina[1] habitaturis in loco Nogarie in villa Asspo, profesi lege vivere Romana, accepisemus communiter ad te Iohannes f. qd. Ambrosio habitator in predicta villa Asspo, inter

arrientum den. bonos Veronenses sol. .XVIII., pro pecia huna de terra cum casa paladicia cum area sua, in loco Nogarie, hubi dicitur Asspo, a cantone prope funtana Tartari, et est per longum pert. .II. et ped. .IV. et semisse .I., de ambobus capitibus equaliter pert. .I. ped. .VII. Coerit de uno latus et uno capite ingreso communo percurrit, de alio latus ipso emtore habet, de alio capite Malteldi comitis habet. Que pecia tibi vendimus et facias exinde tu et heredibus proprietario nomine quitquit volueritis. Spondimus atque repromittimus suprascripta vendita defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Stipulacione subnixa. Act. in vico Asspo. Ss. m. Alberti, Gandulfi et Martini qui ac cartula vendicionis insimul fieri rogaverimus. Ss. m. Ceredano et Pagano storario, Petrus Baruso rog. tt. lege viventes Romana, vicini mei. Ss. m. Vualdo, Lanfrancus faber rog. tt. [ST.] Arduinus not.

[1] Placitafem̄.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Atti pagensi. S. B. Originale.

101. *Mantova, 5 maggio [1082].*

A. .MLXXXX., ind. .V., die iovis .V. intr. mense madii. Ego Ubaldus Mantuanensis eccl. ep. pro precibus quod facit nostra d. comitissa Matelda, pro dominacio quam ipsa dimittit nobis de curte Sermedi quod ipsa facit dare a visdominis cum cum[1] filio ecclesie, tibi Ubaldo nepoti meo do vice orum filiorum fratris tui qui tibi fuerunt relicti in tua custodia, et eos investio, silicet Albertum, Redolfum, Rozonem et Ottonem, per feudum de Sermide et de curte, excepta ea terra quam antecessores mei dederunt eccl. Felonege, silicet ab orto Tinatii qui vescontus Carli Magni imp. fuit, in zusum usque ad Portum raptum, dabo vobis quod est inferius de policino Grorari ad cantonem de la Moia, et per puncta polliceni de subter .CL. pert. ad Portum raptum per viam que vadit Porto rapto usque ad argenum Bruscosum ad terminum lapidis longi, et ab eo transgrediendo rezanas usque ad cavalcatam veclam, transgrediendo cavalcatam vecla .VIII. pert. versus canetum ad terminos Cochalorum, et ab eo termino in zusum ad terminos lapidis longi Begossi .XII. pert. versus canetum susum versus Padum iuxta ponta Bigosi usque ad portum Pretosole parum suum[1] ea terra quam ego designavi ecclesie Felonege, silicet ad portum Pratosole in zusum usque ad portum Busneti, excepto fruas terre vinearum de eccl. Sermethi fictorum et amesium et Felonege, et exceptas fruas terre vinearum abatisse Brixie et fictorum et amasium octo suorum habita[to]rum, et exceptas fruas terre vinearum de Inflati et fictorum et amesium de Masenatis,

et isti octo habitatores de abatissa Brixie debent piscari in palutis Sermethi da la Sedola in susum in le Poste et in le meso sue[1], sicuti constitui debet respondere abatisse accepta octava parte que est de ab. S. Rufini, nullus alius debet piscari nisi per vos. Inflati et Masenate debent habere singuli piscatores qui debent piscari da la Sedola in zusum intro le Poste et intro lo mexo sue qui fuit datum nullus debet piscari nisi per vos, et da porto Bustiemi in zusum est de abate Felonege sicuti ego designabo, et a porto usque ad Fosaltolam usque ad Cauda Busnetti, et a Cauda Busnetti in zusum per boscos et per canetum versus Padum usque ad fosaltum Goltarase quod est supra Gambaronum, et omnes habitatores Sermethi et de Carbonera, de Felonega, de Goltarasa nullus de istis debet piscari. Ego dabo vobis honorem et districtes[1] de albergariis .... et agnoscere lites que ipsi habent inter se et facere acordamentum, et illi qui fecerint offensionem debent facere emendare secundum quod interfuerunt, et ille qui fecerit rusticam offensionem re, ei penam de suis rebus vel de personis sicut est de speriuris .... de asaltis, de adulteriis, de scachis, de furtis, de incendiis, de falso testimonio, et omnes questiones debent facere in castro Sermethi, sicuti est mos et usum eccl. Mantue quod illa habuit et tenuit per longum tempus. Ille qui fecerit talem .... sive in rebus sive in personis .III. lib. Mediolanensium debet nobis dare, et ille qui non habet ad palum manet[1] in platea debet ligari, per duos dies debet morari usque ad tercium diem usque ad nonam, et si non habet adiutorium debet rem scov.... castri ad aliud similiter masculum et feminam et accipere omnes suas res et expellere de terra, et ille qui franget bandum in terris * * et in buschis .V. sol. Mediolanensium debet vobis dare et totum laborerium. Et omnes piscatores de curte Sermethi ... et de Coltarasa debent [pis]care in quolibet anno .III. dies in donego dominorum, in uno die in campo susum, altera die in Val de mez, in tercio die in campis subter ubi domini voluerint, cum combinis et tramaclis, et deinde ubi illi piscant in campis et in canale, terciam partem piscium debent dominis, in terra vel in aqua ubi domini volunt, et omnes habitatores Sermethi de isto servitio vel de isto honore non debent cavere quod ipsi non debeant facere vobis. De decimis de fruibus terrarum et de vineis et de fruibus porcorum et de bestiis minutarum et etiam de ova pullorum et duos porcos magnos debent dare omni anno et duos sturiones magnos de Pado, et .C. plaustra lignorum debent trahere ad sua dispendia ad civitatem quando vos habitatis, et si habitatis Sermethe ipsi debent trahere vobis unum plaustrum lignorum omni die comunum[1] totum et tres preces debent facere vobis ad vestram volontatem.

Unusquisque hospitium debet dare vobis operam unam ad coligendam glandem, et de porcorum qui ipsi nutrificent aut masculum aut feminam debent dare magnos lumbos, et ille homo qui vult vendere vinum ad tabernam debet anuntiare gastaldis et vicinis, et isti debent anuntiare pretium vini, postea * * isti tabernarii devastant vinum vel mensura fit mancha, totum vinum et vasa debet mittere ad curtem de omni vase quod ipsi vendunt sive * * ne parvum medietatem starum vini debent mittere ad curtem, et alii qui volunt vendere vinum aut in terra aut in aqua, debent dare starium vini unum ad curtem, et de omni fruitem[1] starium unum, et venatores de omni venaxionem quod ipsi capiunt, de cervo et de cerva debet dare caput usque ad medietatem colli et lumbos et graxa et quarterium dritum de retro et tertiam partem rofre...[1] et caput senzal... et de leusas[1] usque ad medietatem colli, et totos .IV. pedes et lumbos et quarterium dritum denanzum debent dare vobis de omnibus animalibus que ipsi capiunt debent dare vobis dare[1] tertiam partem sicuti ego habeo designatum a porto de Tinazo usque ad Portum raptum, et a Portum raptum usque ad portum Pratosole, a porto Pratosole ad portum Busnetum, a porto Busneti sicut ego designavi usque ad fosatum Goltarase, a fosato Goltarase usque in Burana vivam, et susum per Buranam usque ad Bondenum, et susum per Bundenum usque in Fosalatam, a Fosalata in susum usque ad fossam Balbi, et a fossa Balbi in susum usque in Bandignolo, et super Bandignolum usque ad Dragonzellum, et a Dragonzello in susum usque ad Ritriseclari, et super Ritriseclari et per Latiatura[1] usque ad arzenum de Turture sicuti vadit usque ad portum Tinazum. Presb. Benedictus, presb. Bernardus, Guido diac., Milo archidiac. confirmo. Azo de Henrico, Rodulfus de Bin, Paganus de Operto, Ascandrus, Enghebaldus, Belenzanus, Belebonus rog. [tt.] Act. in palacio ep. [ST.] Iohannes de Luchas not. comitisse Matelde.

[1] *Così il ms.*

B, XXXII, 3, b. 77. Copia aut. fatta a Mantova il 24 marzo 1267, e due semplici, sec. XVII e XVIII, tratte dalla prima. — Doc. D'Arco, b. 1. Copia del Visi. Quantunque nel testo sia scritto 1090, la ind. V e il 5 maggio caduto in giovedì convengono solo col 1082.

Largo cenno in Mantovani, Il territorio Sermidese (Bergamo, 1886), pp. 140-1.

102. *Presso Verona, 15 novembre 1082.*

Dum non multum longe urbis Veronae in casa solariata prope monast. S. Zenonis, in iudicio residente tercio Enricus rex, adessent cum eo Litaldus dux, Bonifacius comes, Conradus, Isnardo, Cadalo, Aldegherius, Vardus, Lutari, Arpo iudices, Ioannes Giro

de Tupaldo, Peraldo, Erizo, Girardo de Corviaga, Erizo de Verona, Magnifredus, eorum presentia venientes Henricus Tridentinus ep. et Gotfridus advocatus eius ceperunt dicere: — Petimus vobis d. rex ut investiatis nos agentes ex parte S. Vigilii Tridentinae eccl. de curte Castellario iuxta Mantuanos fines. — Et Henricus rex investivit Tridentina eccl., et misit bannum .c. lib. auri ut nullus molestare audeat. Ioannes qd. Eduraldo not. s. p. scr. A. inc. .MLXXXII. Henrico rege in Italia a. .VI., .XV. die novembris, ind. .V. Henricus rex. Isoardus iudex. ... Dux iudex. Arpo iudex.

B, IX, 1, b. 9. Copia aut. del 1700 di altra pure aut. del 1215, da un « libro nero » della cancelleria episcopale di Trento. — Doc. D'Arco, b. 1. Copia semplice sec. XVIII.
Stumpf, II, n. 2847.

103. *Mantova, 10 maggio 1083.*

A. inc. .MLXXXIII., .X. die in. mense maii, ind. .II. Ecclesię S. Michaelis arcangeli infra civitate Mantuę, ego (Matildis) comitissa et ducatrix f. qd. magni Bonifatii ducis et marchionis, professa vivere lege Salica, dono petias .VII. de terra, una cum casa in civitate Mantuę, .IV. cum vinea in loco Canilia, et .II. aratorię in loco Cazzano. Prima petia cum casa non longe ab eccl. S. Crucis est per longum pert. .IV. et ped. .I., de uno capite pert. .I. et media, de alio pert. .I. et ped. .IV.; coheret de uno latere exitus de ipsa terra et de consortis, de alio Paganus de Tosaberno[1], Martinus Gariolo et Magnifico presb., de uno capite via, de alio Andreę de Sigo. Secunda petia habet per longum pert. .XXXV., de uno capite pert. .XIII., de alio .XI.; fines: de uno latere via, de alio petia quę suptus..., de uno capite f. Rothoni Vicecomes, de alio fili qd. Benedicti Vualgua. Petia tertia est per longum de uno latere pert. .XXII., de alio .XXI. et media, de ambobus capitibus pert. .XIV.; fines: de uno latere petia quę super adest, de alio petia quę suptus legitur, de uno capite filii Benedicti, de alio alii homines. Quarta petia est per longum pert. .XXVI., de uno capite pert. .X. et ped. .IV., de alio pert. .VII.; fines: de uno latere Martinus de Yma et rebus S. Andreę, de alio Stephania et rebus canonica, de uno capite rebus canonica, de alio cucula quę est per longum pert. .IX., de ambobus capitibus pert. .IV., (et habet) fines de uno latere rebus canonica, de alio rebus S. Andreę, de uno capite via, de alio terra quę supra legitur. Quinta petia est per longum pert. .XII., de uno capite pert. .X. et ped. .III., de alio pert. .IX. et ped. .IX.; fines: de uno latere homines de Portu, de alio Rurantia[2], de uno capite Zedaldus diac., de alio alii hęredes. Sexta petia est per longum pert. .XX., de uno capite pert. .XV. et

media, de alio pert. .x.; fines: de uno latere via, de alio Ioannes, de uno capite regiola, de alio f. Iohani Vicecomes. Septima petia est per longum pert. .lii., de uno capite pert. .xxxv., de alio pert. .xix.; fines: de uno latere Gisla f. Rainerii, de alio Robertus, canonica et alii homines, de uno capite Bricio et rebus canonica, de alio cucula quę est per longum pert. .xviii. et media, de ambobus capitibus pert. .ix., (et habet) fines de uno latere et uno capite Bruno de Lanfrandi, de alio latere petia quę super legitur, de alio capite rebus canonica. Nullus iamdictas res possit alienare sed semper sint ippotecate et in luminaria iamdictę eccl. permaneant. Si ego aut ullus de heredibus meis contra hanc cartam ire temptaverimus, inferamus ad partem contra quam litem intullerimus auri lib. .xx., arientum pondera .l. Si predictas res defensare non potuerimus, in duplum ad pars ipsius eccl. restituamus. Act. Mantuę. Metilda sscr. S. m. Federicus comes, Tibaldus[3] de Taurino, Lemizo viventes lege Salica tt. Paganus de Consiena, Bulgaro de Nonantula, Ingo de Valle putrida, Magnifredus qd. Alberti, viventes lege Longobardorum, tt. Lanfrancus not. s. p. scr.

[1] *Così il ms.* *Fiorentini* Bozano [2] *Fiorentini* nurancia [3] *Fiorentini* Ubaldus.

P, II, 1, b. 3291. Copia semplice sec. XVIII di copia aut. senza data. — Doc. D'Arco, b. 1. Copia semplice sec. XVIII.
Overmann, Mathilde, reg. n. 43.

104. *Marmirolo, 1 settembre 1083.*

[st.] A. inc. .mlxxxiii., primo die septembris, ind. .vi. Constat nos Bernardo f. qd. Litulfo et Çena femina iugalibus, abitaturi Marmerole, — que (Çena) professa est ex nacione mea lege vivere Romana, sed nunc pro iugale meo, Langobardorum, iugale meo mihi consenciente, una cum noticia propinquioribus parentibus mei Petro et Wido — accepisemus ad te Iohannes f. qd. Gotestalco de loco Fontanelle, modo abitator in Bardolino, argentum den. Veronenses lib. .vi. pro pecia una de terra cum vites et pecia una aratoria et (cum) olivis, in finibus et comitatu Veronense, in iudicaria Gardense. Prima pecia iacet in Bardolino ubi dicitur Çisini, de ambobus lateribus pert. .xxvi., pedes .vi., de uno capite pert. .x., de alio .i.; de uno latere et uno capite via percurente, de alio latere Uberto et Pagano, de alio capite rio. Secund(a) terra iacet in Fassule, abet de ambobus lateribus pert. .xiv., ped. .vi., de ambobus capitibus pert. .iv.; de uno latere Ademario abet, de alio Lambardia femina, de uno capite S. Marie, de alio ripa lacho Benacho. Que terra tibi vendimus, et facias exinde tu et eredibus iure proprietario quitquit volueritis. Promidtimus tibi suprascripta

vendicio defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Stipulacione subnixa. Act. Marmerole. S. m. Bernardo et Zena femina. S. m. Petro et Vuido. S. m. Ademario, Martino, Bruno viventes lege Romana tt. S. m. Vitalo et Iohannes tt. [ST.] Adraldus not. s. p.

A tergo: Rogaverunt *(?)* Bernardo qd. Litulfo et Çena femina iugalibus abitaturis in loco Marmerole et per consensum ipsius iugale et mundoaldo meo et noticia Petro et Vuido cartulam vendicionis de terra cum vites super se abet qui iacet in Çisini, de uno latere Uberto et Pagano, de alio latere et uno capite via, de alio capite rio; alio loco terra aratoria et olivis super se abet qui iacet in Fasiole, de uno latere Ademario, de uno capite Sancti Marie, de alio ripa lacho; pretium lib. .VI.; tibi Iohannes de loco Bardolino. Tt. Romani a legem femine Ademario, Martino, Bruno; Langobardi Vitalo, Iohannes. .MLXXIII., primo die mensis september, ind. .VI.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Atti pagensi. S. B. *Originale.*

105. *Monticlo, 29 dicembre 1085.*

[ST.] A. inc. .MLXXXV., .IV. die ante kal. genuarii, ind. .IX. Constat nos Albertus f. qd. Liutulfi de loco Fano et Raimberga iugales f. qd. Ricardi de loco Baiano, professi lege vivere Longobardorum, una cum noticia de parentibus meis propinquiores Guido et Ioannes, accepisse a te Martinus f. qd. Martini, abitator in loco Monticlo, argenti den. bonos sol. .XI. pro pecia una de terra que est linare, in loco Monticlo a loco qui dicitur Quercia Guntoli, et est per mensuram iustam ad perticam legitimam de pedibus .XII. mensuratam, sestaria .V. et tab. .VI.; abet finis a mane et a meridie consorti, a sera et de subtus via. Que pecia de terra tibi vendimus et faciamus[1] exinde tu et eredibus proprietario iure quicquit volueritis. Spondimus atque promittimus iamscriptam vendicionem defensare, et si non (fecerimus), in duplum rextituamus. Act. in loco Monticlo. Ss. m. iamscriptorum iugales qui anc cartam vendicionis fieri rogaverunt. Ss. m. iamscriptorum propinqui Guido et Ioannes. Ss. m. Obpizoni, Gandulfus et Martinus lege Longobardorum viventes tt. [ST.] Sinprandus not. s. p.

1 *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Atti pagensi. S. B. *Originale.*

106. *Mantova, 6 (?) aprile 1086.*

A. D. .MLXXXVI., ind. .X., die dominico .VI. in. aprilis. Ego Ubaldus Mantuanensis eccl. ep. deprecor vos Ubaldum nepotem meum, qui estis canonicus de predicta eccl., de filiis fratris vestri Roçonis vicedomini quos ipse reliquit vobis in cura, ut vos sitis adiutor et gubernator eorum in salvando suas personas et facultates. Investo[1] vos vice eorum de suo recto feudo de quo ep. qd. Eliseus investivit Albertum avum suum et Roçonem f. eius, vide-

licet de vesdomethago cum toto honore, et sua generatione, et do eis parabolam ire per episcopatum meum albergando, placeçando, bandeçando, cognoscendo lites, faciendo emendare offensiones, dando penam secundum offensiones. Vobis vestreque generationi do omnem lucrum quod ad vos pervenerit de albergando, platheçando, pathiçando, contedendo[1], fodrando, menas faciendo, de offensionibus, adulteriis, periuriis, furtis, scachis, asaltis, ferutis, homicidiis, incendiis, vel massariis, canevariis, portenariis, gastaldis, deganis, selvanis, presto vobis licenciam mittendi et extrahendi, et de ingaçando et desgaçando buscos, de gandethego, strepathego, de postis, pescheriis, tercio piscium, de oselando, de servisiis, de investituris, tertiam partem de hoc quod ad vos pervenerit vobis concedo. Unaquaque mea curia debeat vobis dare per omnem annum .II. porchos magnos. Investo[1] de deçimis mearum çumentarum et meorum porcorum, et de omnibus terris quas habetis in episcopatu Mantue, de dathiis et investituris de quibus ep. Eliseus investivit Albertum et Roçonum in curte Inculfo, Bigarelo et Bagnolo, et adiungo vobis ronchum Vuscenti et ronchum Meça sicuti vadit Fogarii et Gabiana vecla circumquaque, et terram Guindalorum usque in Platonelo sicuti venit rivum de palude superiori ad Fogarios versus Padum usque ad terram S. Rofini, et terciam partem Gaçorum Bagnoli, decimam .XXX. masium[1] in curte Burbasii, decimam Casali et Casaleti et rua domorum et casamentorum de castro Nubolarii que sunt versus Paudum[2] ab uno capite castri et alliud, et .X. masios in curte Nuvolarii et Quingentule et polese quod est ab allia parte Padi per medium Riveronem, et territorium Peraroli sicuti ep. Eliseus fecit designare, et in vasalis et vilanis a porte[1] Riveroni in çusum, et rive et de morte[1] usque ad portum Feminile, et a porte Feminile usque ad gurgum Coriani, et superius super rivum circundando paludes maiores usque ad Gurgetellum, et superius usque ad Fosolum, et super usque ad fossatum clerici, et superius usque ad viam Donegum que venit de Preida vecla et super viam versus Quingentule usque ad Valeselam, et super usque in Fossolum, et super usque ad viam que vadit ad portum Riveroni. Qui hoc pactum fregerit, vobis .C. sol. Mediolanensium solvat. Act. in palatio ep. Interfuerunt presb. Albertus, presb. Martinus, Ugo canonicus, Malsegnatus, Millo archidiac., Raymondus diac., Ubaldus Preit[1], Auprandus de Rofino, Paganus de Sigiço, Wido, Vescontus, Aço de Henrico, Ascendrus, Paganus de Oberto, Ubaldus iudex tt. Iohannes de Luca s. p. not. comittisse Mathelde scr.

[1] *Così il ms.* [2] *La prima* u *è aggiunta sul rigo.*

B, XXXII, 3, b. 77. Copia aut. 24 febbraio 1312, d'altra pure aut., senza

data. — Doc. D'Arco, b. 1. Copia del Visi con data 16 aprile. V. anche Visi, Mem. storiche di Mantova, II, 124.

D'Arco, Nuovi studi intorno all' economia politica del munic. di Mantova, p. 153, con data 26 apr.

107. *Brescia, ottobre 1087.*

[ST.] Die sabati quę est de mense[1] octubris, in civitate Brixia, in domo ep. Concessit Armannus cardinalis Romane Eccl. et ep. Brixiensis, consenciente Adegerio, Ardiciono, seu Magifredo germani milites Armani ep., abbati S. Benedicti inter Padum et Ilarionem, eccl. S. Viti in loco Medule ibi habidare et monast. facere secundum regulam s. Benedicti, et duas pecias de terra aratorias prope ipsam eccl. faciendo cambium cum Adegerio, Magifredo seu Ardiciono, salvo onore Brixiensis eccl. Factum a. inc. .MLXXXVII., ind. .XI. Herimannus cardinalis confirmo. Iohannes sacerdos confirmo. ✠ Oddo advocatus interfui. [ST.] Otto not. et iudex scr.

1 *Bacchini* quae est decima

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Atti vescovili. S. B. Originale, e copia sec. XII.

Bacchini, Istoria del monast. di S. Benedetto, doc., p. 37 ; Gradenigo, Brixia sacra, p. 187 ; v. anche Odorici, Storie bresciane, V, 75, n. 1.

108. *Mantova, 14 novembre 1088.*

A. inc. .MLXXXVIII., .XIV. die in. mense novembris, ind. .XI. Constat me Matilda comitissa et ducatrix f. qd. Bonifacii marchionis, profesa lege vivere Salicha, accepisse a parte eccl. S. Petri in civitate Mantue per Ubaldum ep. argenti den. Mediolanensium lib. .CCC. pro curte Burbassio in comitatu Mantuanense, cum castro et burgo, casis et villis. Id sunt Carezetulum, Runcoferrarium, villa S. Martini, atque Gubernuli. Quas res in eadem eccl. vendo, (ut) facias exinde tu iamdictus Ubaldus tuique successores quicquid volueritis. Si ego aut ullus de heredibus meis contra hanc cartam ire temptaverimus, inferamus ad illam partem contra quam exinde litem intulerimus pena auri uncias .C., argenti pondera .CC. Tibi supradictam curtem defensare promittimus, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Stipulacione subnixa. Act. civitate Mantua. Matilda Dei gratia si quid est[1]. Ss. m. Heinricus et Albertus germanes f. qd. Benedicti de Melio, Albertus de Casale alto atque Martinus germanes de civitate Mantue viventes lege Salicha tt. Sigefredus legis doctor. Ss. m. Romanus pictor, Bonaldo de Berizo presb. habitator in castro Portu viventes lege Romana tt. Lanfrancus not. s. p. (scr.).

1 *Sulla croce, nel modo consueto.*

B, XX, 2, b. 19. Copia aut. di poco posteriore all'originale, del not. Ildeprandus, *autenticata da* Baldus iudex *e* Ugo iudex

Carreri, Tre doc. Matildici in tutto, o in parte inediti e ignorati dell'arch. Gonzaga, in Atti e Mem. della Deputaz. di storia patria per le prov. Modenesi, vol. VI, 1907.

109. *Mantova, 14 novembre 1088.*

Die dominico[1], in civitate Mantue, in domo episcopii S. Petri. Convenit inter Matildam comitissam f. qd. Bonifacii marchionis, nec non Ubaldum ep. Mantuane eccl., ut si Matilda aut suus vir, aut f. suus, aut suus nepos usque ad a. .x. habuerit factum sanamentum de .ccc. lib. den. Mediolanensium ad partem eccl. S. Petri Mantue, Ubaldus vel suus successor illam vendicionis cartulam quam Matilda comisit odie in Ubaldum, cassatam et taliatam redere debet. Si non adimpleverit, cartula perempnis temporibus in suo vigore persistat. Factum a. inc. .MLXXXVIII., .XIV. die in. mense novembris, ind. .XI. Ardericus iudex, Azo, Deodatus et Bonus iudices, Azo f. Azonis iudicis avocatus supradicte eccl., Baldus seu Sigefredus causidici, Ubertus de Burbasio, Romanus pictor, Inricus et Albertus germanes interfuerunt. Lanfrancus not. s. p. scr.

[1] *Il 14 nov. era martedì.*

B, XX, 2, b. 19. In tutto come il doc. prec. che trovasi nella stessa pergamena.

110. *S. Giovanni in Persiceto, 5 ottobre 1089.*

[ST.] A. inc. .MLXXXIX., regnante Enricus f. qd. Enrici imp., die .v. ingrediente mense octubris, ind. .XII. Nos Sigezo f. qd. Berulfo de castro S. Iohanni atque Frogero f. qui supra Sigezoni, professi lege vivere Romana, per hanc cartulam offersionis ad redimendum anime nostre et de qd. parentum nostrorum, donamus tibi Ugo monacho in vice domino tuo abb., a par[s] monasterio sito in loco qui noncupatur Mantua ad honore de s. Andrea apostolo, pecia una de terra aratoria quibus esse videtur in loco qui dicitur villa Perseceta. Coerit ei ad fine da mane canonica de predicto S. Iohanne, da meridie fossa da fr hoi[1] qui dicitur de Unzola et fuit de Petrus Ermengarde, de supto Acto f. qd. Beno. Est iamdicta pecia a perticis legitimis de pedes .XII. mensurata iugio uno dinumeracione facta pro unoquoque sextario tab. treinta et ses. Que terra a presenti die predicto monast. maneat faciendum exinde quicquid volueritis. Expondimus atque promittimus iamdicta res defensare, quod si minime fecerimus, in duplum restituamus. Stipulacione subnixa. Act. in castro de predicto S. Iohannes. S. m. de iamscriptis pater et f. qui anc cartulam fieri rogaverunt. Ss. m. Ubaldo f. qd. Rofredo de Petro nanque Sige... qd. Benzo Beralfi seu Petrus Petronius sitque Vuido

f. qd. Igenulfo videlicet Dorotheo Gamordri f. rog. tt. [ST.] Aydulfo not. [ST.] Girardus not. autenticum huius instrumenti vidi et legi et me sscr. [ST.] Bonustempus d. regis Henrici not. idem.

[1] *Così il ms. Alle due abbreviaz. sono sovrapposti i segni* —

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Atti pagensi, prov. S. Andrea. Copia autentica fatta a Mantova negli ultimi anni del sec. XII, avendo il not. Girardus *quivi rogato dal 1178 al 1198 e* Bonustempus *dal 1200 al 1202 secondo i docc. della rub. D, IV, 16 dell'arch. Gonzaga.*

111. *Mantova, 27 giugno 1090.*

Guelfo dux et marchio, Matilda. Ob (Mantuanorum civium) fidelitatem, eorum precibus annuentes, omnes exactiones et violentias non legales funditus deinceps abolendas et radicitus extirpandas modis omnibus decernimus. Ulla nostre potestatis persona cives in Mantuana civitate habitantes de suis personis seu de servis, seu de liberis in eorum residentibus terra, vel de ermanna et communibus rebus ad civitatem pertinentibus ex utraque parte fluminis Mincii, seu de eorum rebus, molestare, vel publica exactione vel functione cogere presumat. Neque in predicta civitate in domo alicuius vel in suburbio in domo militis vel in caneva alicuius illis invitis hospitare audeat. Illis restituimus omnes res communes parentibus illorum concessas per preceptum imperatorum, scilicet Saccam, Septingenti, et Carpenetam, et quicquid de Armanorio nobis hucusque retinebamus. Piscationes per utrasque ripas Tartari, deinde sursum usque ad flumen Oley, de alia parte usque in fossam altam, de tercia usque in ecl. S. Faustini in Caput Variana, et deinde seorsum usque in Agricia maiore, ut liceat illis pabulare, capulare, secare, venari. Liceat (eis) per omnem nostram potestatem ire, ita ut nec tholomeum nec ripaticum dent. Illam bonam consuetudinem eos habere firmamus, quam quelibet civitas Longobardie optinet. Quelibet nostre potestatis persona huius concessionis violator extiterit, lib. auri .C. componat civibus, ita ut medietas expendatur in restauratione. Dux Welfo sscr. Matilda Dei gratia si quid est[1]. Dat. .V. kal. iulii., a. inc. .MXC., ind. .XIII. Factum Mantue.

[1] *Sulla croce nel modo consueto.*

B, XXXIII, 1, b. 82. C. 4 v.-5 r. dei « Privilegia Com. Mantue » di cui al n. 49. — Doc. D'Arco, b. 1. Copia del Visi.

Overmann, Mathilde, Reg. n. 46.

112. *Roka [Manerva], 9 settembre 1090.*

[ST.] A. inc. .MXC., .V. idus septimber, ind. .XIII. Monasterium S. Benedicti sito inter Padum et Larionem, ego Ubertus f. qd. Arduini comes Parmensis, professus leie vivere Lango-

bardorum, dono in Ubaldus et Petrus monahis[1] et misis eiusdem monast., oc est capela in onore s. Iusti in castro Medule, et braide et aliis terris quod est iuias .c., sicut ost desinatu[1] per suos misos Urlandus de Lucera et Rustichelo et ceteri, quamdiu monasterium S. Benedicti manet sub regimine monast. S. Petri Clungniacensis. Si deceserit de gimine[1] Cluniacensis monast., deveniant ipse res in proprio iure Cluniacensis monast. Predictum[1] monast. dono faciendum exinde pars ipsius monast. iure proprietario quiquit voluerit. Promitto una cum eis[1] eheredibus tibi monast. iamscriptis rebus defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Act. intus Roka. S. m. Uberto. Ubertus comes sscr.[2] S. m. Bernardo, Markeso, Bono tt. viventes Langobardorum legie. [ST.] Albertus not. d. regis scr. Rodulfus de Dallo et Gandulfus de Camuriana interfuerunt[3].

A tergo, stessa mano: Testes Bernardo, Markeso, Bono, Uberto tradavit cartulam ofersionis a parte S. Benedicti in d. Ubaldus monahus[1] et misus.

[1] *Così il ms.* [2] *Autografo.* [3] *Le parole dopo lo* scr. *del not. sono aggiunte d'altra mano.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Atti pagensi. S. B. Originale, e copia sec. XII (tutto sotto il n. 1092); copia sincrona (n. 966): copia semplice sec. XII, senza la condizione di dipendenza dal monast. di Cluny (n. 972).
Bacchini, Ist. del monast. di S. Benedetto, doc. p. 35.

113. « *Roka Manerva* », *9 settembre 1090.*

[ST.] A. inc. .MXC., .V. idus septimber, ind. .XIII. Monasterium S. Petri Cluniacensis, ego Ubertus f. qd. Erduini comes Parmensis, professus leie vivere Langobardorum, dono in predicto monast. castrum de Medulla cum curte et rebus omnibus, esepto capela S. Iusti cum .c. giugis terre quod antea dedi S. Benedicto, et capela S. Dalmacii quod dedi S. Prospero et dui giera[1] que dedi S. Marie de Maguziano in villa, et similiter dono castrum Sulferini e[1] capela sita in eodem castro cum omnibus rebus intus et foris pertinentibus at castrum. Que res ad predictum monast. dono faciendum exinde iure proprietario quiquit voluerit. Promito una cum eis[1] ehredibus iamscripta castra et curtes defensare, quod si non (fecerimus) in duplum restituamus. Act. intus Roka Manerva. S. m. Uberto. S. m. Bernardo, Bono, Markeso tt. [ST.] Albertus not. regis scr.

A tergo, stessa mano: Testes Bernardo, Markeso, Bono, Uberto tra[davit] cartulam ofersionis a parte S. Petri de Cluni d. .... Ubaldus monahus[2], nominative de omnibus rebus iuris ipsius Uberti positis in curte Medule et in eius terictorio esepto quod dedit ante a parte S. Benedicti in ipsa curte, et donavit a parte S. Benedicti omnibus rebus iuri[1] sui quod sibi pertinet in Sulferino vel in eius terictorio.

[1] *Così il ms.* [2] *Così il ms. Non si parla di Ubaldo nel doc.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Atti pagensi. S. B. Originale, e copia del sec. XII.

Bacchini, Ist. del monast. di S. Benedetto, doc. pp. 33-5. V. anche Odorici, Storie bresciane, V, p. 78.

114. « *Manerva* », *9 settembre 1090.*

A. inc. MXC., .V. idus septembris, ind. .XIII. Ego Ubertus comes f. qd. Erduini itemque comitis, de comitatu Parmense, professus lege vivere Longobardorum. Placuit michi consilio fidelium meorum pro anima mea et coniugis meę Imilde quasi proprio iure concedere ab. et monachis S. Benedicti, Deo in eccl. S. Iusti et in eccl. S. Viti servientibus in curte nostra de Medula, pascuis et silvis ad sufficientiam utendi, insuper de hominibus illorum terra commorantibus ne gratia hospitandi supra dictis homines suos gravaremus, potestatem hospitandi et per vim ad ullum placitum conpellendi omni modo refutamus. Si quis hanc nostram constitutionem confringere temptaverit, .C. lib. argenti pena mulctetur. Et si contingerit quod predicta curte nostra ab aliis extraneis hominibus per qualicumque modo evenerit, et suprascriptam observantiam confringere temptaverit, iam nominata pena mulctetur et omne ius proprietate de eadem curte amittat. Act. in loco Manerva. Ego Ubertus comes. Albertus f. Wiberti, Girardus de Regio, Raginerus de Insula, Paganus de Medula, Deodatus iudex, ad istam subscriptionem fuerunt. Ss. m. Bernardi, Marchesi, Bononis rog. tt. lege Langobardorum viventes. [ST.] Albertus not. d. regis.

A piedi della perg.: Notum sit omnibus quod domnus Ubertus comes, gratia Dei onori suo restitutus, istam cartam in civitate Mantue firmavit.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Atti pagensi. Originale e copia sincrona senza l'aggiunta a piedi della perg.

Margarini, Bullarium Casinense, II, pp. 114-15. — Largo cenno in Bacchini, Ist. del monast. di S. Benedetto, p. 120, con la data erronea 1095.

115. ... [*maggio 1091*].

Henricus III imp. Cono, Mantuanę sedis ep., nostram adiit clementiam ut ad confirmationem suorum bonorum nostrę auctoritatis preceptum concedere dignaremur. Cuius per interventum Ogerii nostri cancellarii adquiescentes precibus, [*etc. come al n. 59, più la conferma di* Castelluclo, Campetello, Rethaldesco]. [M.].

Doc. D'Arco, b. 1. Copia del Visi.

Stumpf, II, n. 2910 a.

116. ... *1091.*

Enricus III imp. Cognoscentes Mantuanos nostram fidelitatem servare, interventu Conradi regis f. nostri, et postula-

tione Ogerii nostri cançellarii, omnes superstitiosas exactiones et importunas violentias illis abolendas decernimus. Nulla persona predictos cives in Mantuana civitate habitantes de suis personis, sive de illorum servis et ancillis vel liberis hominibus in eorum residentibus terra, vel de hermania et rebus communibus ad Mantuanam civitatem pertinentibus ex utraque parte fluminis Mincii sitis, silicet utraque ripa fluminis Tartari, de inde sursum usque ad flumen Oley, ex alia parte fossa Alta, ex tercia parte eccl. S. Faustini in Capite Variane, et de inde seorsum usque in Agriciam maiorem; sive de beneficiis, libellariis, precariis, seu de omnibus rebus iuste conquisitis, inquietare sine legali iudicio presumat. Liceat predictis civibus ire et redire ad mercata omnia, ita ut non dent ripaticum vel tholomeum[1] in Ravenna, Argentea, Ferraria, Summo lacu; et eam consuetudinem bonam et iustam habeant, quam quelibet nostri imperii civitas optinet. (Pena) .M. lib. auri. [M.] Signum Henrici III imp. Ogerius Yporiensis ep. et cancellarius, vice Herimanni archicancellarii recognovi. A. inc. .MXCI., ind. XIII., regni .XXVIII., imperii VIII.

[1] *Così il ms.*

B, XXXIII, 1, b. 82. C. 5 dei « Privilegia communis Mantue » di cui al n. 49. Stumpf, II, n. 2910.

117. *1077-1091.*

Privilegium comitisse Matildis non sigilato et non testato et sine testibus. In nomine domini nostri Iesu Christi. Brevis recordationis pro futuris temporibus ad memoriam retinendam. Noscat universalis eccl. quod ego Ubadus quamvis indignus Mantuane tamen eccl. ep. dictus, rogatu et peticione d. Matildis venerabilis comitisse, cum anulo aureo investivi Welfonem suum virum de omnibus rebus s. Mantuane eccl. que Bonifacius ma[r]chio habuit et tenuit in die mortis sue, excepto quod ipsa cometissa Matilda olim eccl. dimiserat, decimas silicet de Campitello et omnes eccl. eiusdem episcopatus cum omnibus bonis suis et alia. Precariam in Campitello in loco qui dicitur Cuvulo quam fecit marchio cum Nulfo[1] ep. Mantuano, que continet mansos .CCXXXIII. habentes per unumquemque mansum iugera .X. Et decimas de Gothi, de Cerlungo, de Vulta, de Capriana, de Gosenaco, de Beneficio, de Bigarello sibi dedimus et cetera. Notificavimus eidem domine comitisse in presencia d. Benedicti Mutinensis ep., et Manfredi f. Roberti et Alderici iudicis et aliorum multorum sepissime, quod supradictus marchio tenebat curtem de Vuarzatico quam Athelardus Veronensis ep. per scriptum olim eccl. dederat, et abaciam S. Cassiani a Paganis olim devastatam quam

Lodoicus pie memorie imp. similiter per scriptum et per choerencias eccl. dederat, et silvas de Bagnolo iuxta Mencium, et silvas insule S. Benedicti, et omnes homines super terram eccl. in civitate rexidentes, et multa alia que marchio Nulfo ep. Mantuano, qui me clericum fecit, per vim abstullerat, sicut in literis ab eodem ad memoriam factis continetur. Diximus eciam eidem domine de curte Lothuli quam Meltruda uxor Riprandi similiter per cartam eccl. nostre dedit; et curtem Asili, excepto illo quod Bernardus de Burbasio per beneficium habuit, quam quidam Albericus per scriptum eccl. dedit; et teras, et silvas, et piscariam, que iacent inter Iaram et Larionem et viam Focariciam et fossam Fanti, et Scorçariolum, iuxta Savinulam, et curtem de Rivoverso, et curtem de Runcorolandi, cum silvis et venacionibus et piscariis, quam Arnulfus rex eccl. dedit per scriptum; et multa per comitatum, in curtibus et in silvis et in arimania in serta[2]; et curtem de Corniliano cum tota silva iuxta Castellum novum, quam abstulit Marciano Mantuano ep. qui me archidiac. ordinavit, nobis scientibus, presentibus, et videntibus; et insulam Carariam quam Dodo vicecomes per libellum tenuit, et .x. sol. annualiter ex ea pro pensione episcopo solvebat; et medietatem fossati Lotholi, et omnes homines qui extra civitatem in burgo tunc temporis erant, tempore domni Marciani ep. ad suum servicium invasit, qui supra terram eccl. similiter resident, et qui postea venerunt super eandem terram, et cotidie veniunt, cotidie invaduntur. Quos omnes preceptario iure multorum imp., ecclesia sine omni impedimento habere et tenere debet. Investimus enim ducem Welfonem sicut diximus, a. etc.

1 *Ms.* Itulfo *corr.* 2 *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi, b. IV. Copia semplice sec. XIII. Secondo doc. di un rotolo pergamenaceo contenente anche i doc. 1093, n. 119; 1109-1115, n. 166; 1160 febbr. 21, n. 314; 1220 dic. 1 (Böhmer, V, n. 1243). Copia integrale.

118. *Carpineta, 5 ottobre 1092.*

[ST.] Die martris[1] .v. in. mense octubris, presencia Ubaldi ep. Mantuani, Ubaldi iudicis, Azonis f. Ubaldi de Parma, Crispi de Mandria, et filiorum Rozonis de Pelavo, dedit comitissa Matilda proprietario iure palacium de Castro Ariano, eccl. S. Prosperi in eodem castro cum decima ad eandem eccl. pertinente, cum curte et accessionem[1] et ubi ortus exscolitur insimul tenente, eccl. S. Donini in munte villę, eccl. S. Prosperi, et eccl. S. Gregorii de Antognano, salvo canonico iure Regensis eccl., consenciente Heriberto ep., monasterio S. Benedicti iuxta Padum, in quo Vuilelmus ab. erat, qui de monast. suo propter persecu-

cionem Einrici tiranni congregacionem fugiens, apud predictam commitissam in montanis sustentatus est. Factum a. inc. .MXCII., ind. .XV. Act. Carpeneta. Ugo de Rodilia, Nordino de Gaio, Ubaldinus de Carpeneta tt. [ST.] Guido not. s. p. scr.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Atti pagensi. S. B. Originale. Overmann, Mathilde, reg. n. 48, con la data 5 sett. secondo la errata lettura del Bacchini.

119. *Mantova, ... 1093.*

[Henricus imp.] Ad peticionem Chononis[1] Mantuani ep. [Castrum novum], Campitellum [atque Scorciariolum] cum omnibus pertinenciis, iure proprietario Mantuane eccl. concessimus. Si quis hanc paginam violare presompserit, .M. lib. auri compositurus banno nostro subiacebit.

[1] *Copia sec. XIII:* honoris

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi. Primo doc. del rotolo di cui al n. 117. — Arch. Gonzaga, B, XXXII, 1, b. 77. Riportato in un priv. di Carlo IV, 10 dic. 1354, qui conservato in copia aut. 13 ag. 1604. Ambedue le copie sono incomplete. Il regesto è fatto sulla prima ; le parti tra [ ] sono solo nella seconda.

Stumpf, n. 2922.

120. *... 30 maggio 1094.*

A. .MXCIV., ind. .I.[1], .III. kal. iunii. Concessi ego Ubertus comes ęcclesię S. Benedicti omnes homines qui habitabant terram prenominate ęccl. ad Medulam[2] die qua de Minerva exivi, scilicet Sigefredum Strinaporcum cum filiis suis et Araldum diac. cum suis, Martinum Vualpergę cum privigno suo et filios, Adam Faustini, et Martinum de Gaio, Vitalem Dominici, Paganum Faustini[3], Vuidonem generum Vualingi cum cognato suo, vel etiam illos qui hodie habitant eiusdem ęccl. terram, Heinricum videlicet de Cirisaria, et Dominicum cum f. suis. Si ego seu aliquis meus et heredum meorum aliquam molestiam eidem ęccl. ex concessis hominibus irrogaverint, nisi infra .XXX. dies postquam requisitum fuerit emendaverint, Dei et eius genitricis et s. Benedicti maledictionem habeant et .XL. sol. Mediolanensium den. amittant, quorum medietatem prefatę ęccl., alteram vero potestati dari censuimus; dedecus vero vel molestia ęccl. emendetur. Tt. Hugo prepositus, Arnebaldus clericus, Frogerius diac., Adam Burellus. Ego Ubertus comes subs.[4] Rodulfus de Dallo, Gandulfus de Camuriana, Rodulfus de Luciaria interf.

A tergo, di mano sincrona: Cartula Uberti comitis hominum qui habitant terram de Medule.

[1] *Nel 1094 correva la ind. seconda.* [2] *Aggiunto tra le righe, stessa mano?* [3] *Id. stessa mano.* [4] *Autografo.*

Tra i testi e la sottoscrizione di Ubertus *la pergamena ha un taglio in croce col segno del sigillo cereo che doveva passare dietro la pergamena stessa (Paoli: aderente per incassatura).*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Atti pagensi. S. B. Originale.

Largo cenno in Bacchini, op. cit. p. 120.

121. *S. Benedetto, 13 agosto 1096.*

[ST.] Hanno inc. .MXCVI., idus augusti, ind. .VI., in caminata iusta eccl. S. Benedicti. Conus advocatus et missus Matilde comitisse difinivit litem que orta erat inter comitissa et ab. Guilielmum monest. S. Benedicti, de terra partim laboratoria et partim cu[1] silva que inter runcos deputata est, sicut difinitum fuit tempore d. Beatricis per missos Paganus de Castelloveteri, Caretum de Gunzaga, et Landoisium de Carpeneta, in tempore Petri ab. Munstaverunt[1] fines et signaverunt arbores in circuitu iuris S. Benedicti, Albertus Azonis ex parte eccl. et, de villanis comitisse, Lugarello. Post hec, interveniente oblivione, d. Matilda cepit intencionare eandem terram et abstulit totam blavam unius anni hominibus illis qui laboraverant eam ex parte predicti monast. Deinde ab. Guilielmus fecit venire Albertus de Guosberto et Girardum qui dicitur Maniosum et Iohannem qui dicitur Canis; isti ostenderunt fines predicto Cono, et iuraverunt ita esse in tempore d. Beatricis, in presencia Coni, Gotebaldi seu Manfredi de Pigugnaga, Erlienzonis de Gunzaga et Paganinus gastaldus predicte comitisse, et ab. Guilielmi et Girardi priores[1], d. Huberti atque dominus[1] Opizonis de Gunzaga. Confinium[1] terre S. Benedicti, inter runcos, pro qua fuit lis: a meridie Padus, a mane silva Cona, ab aquilone signum antique sepis que nunc per lapides designata est usque ad argenem ubi signum petre positum est, exinde per argenem vadit usque ad aliud signum petre quod est iuxta arborem plople designate, dehinc ab ipso signo tendit usque ad ponticellum qui quondam fuit supra fosam Roverina, a quo ponticello per predictam fosam vadit usque ad viam que dicitur Comitisse; exinde ipsa via terminus est predicte terre usque ad fosatum qui est in capite runcorum. Qui fosatus similiter facit terminum usque ad aliud signum quod est iusta flumen Gurgi. A quod signo predictus fluvius terminus est ab aquilone contra currentem aquam eundo usque ad illam viam que antiquitus per Sacam ibat Gubernulum, per que loca signa arborum et lapidum posita sunt. Supradicta via per Sacam a solis occasu extenditur usque ad iamdictam Roverinam ubi signum positum est. Que Roverina a meridie terminus est usque ad alium terminum fossati qui vadit usque ad Padum, et dividit terram monest. a terra comitisse, dehinc ab utroque latere Roverine usque ad predictam

viam Comitisse est proprietas S. Benedicti. Similiter difinitum est de polisino de Gustello. De suprascriptis rebus promiserunt inter se pars que non servaverit ad partem fidem servandi pena argentum den. Lucensium lib. .c., et pena soluta, presens conveniencia, sicut Conus difinivit in presencia Guinezonis de Bondino, Roteheri de Gunzaga et Ubizone de Campagnola et Girardi Lupo, in sua permaneat firmitatem[1]. Act. in loco S. Benedicti. ✠ Conon advocatus. [ST.] Albertus not. s. p. scr.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Atti pagensi. S. B. Originale. Overmann, Mathilde, reg. n. 50 a.

122. *Montichiari, 14 aprile 1097.*

[ST.] A. inc. .MXCVII., .XIV. die aprilis, ind. .V. Monasterio S. Benedicti scito intra Padum et Larionem, nos Grimaldus et Ermengarda iugales de loco Montisclari, professi lege vivere Romana, donamus, pro animabus nostris mercede, pecię duę terrę aratorię in fundo Medulę, ad locum quod dicitur * *, in quibus abetur iusta mensura iuger unum. Prima pecia e[1] in eodem loco que abet tabulas .cc.; coeret ei: a mane * *, a meridie * *, a sero * *, a nulla ora * *. Secunda pecia ibi prope in qua continentur tab. .cv.; coeret ei: a ma. * *, a me. * *, a se. * *, a nulla ora * *. Quas pecias terrę in eodem monast. S. Benedicti, et laborantur per omines cellule S. Viti scite in eodem loco Medule, donamus per presentem cartulam, faciendum exinde proprietario iure quidquid voluerit. Spondimus atque promittimus iamscriptas pecias defensare, quod si non (fecerimus) in duplum restituamus. Stipulacione subnixa. Act. in loco Montisclari. Ss. m. Grimaldi et Ermengardę qui hanc cartulam ofersionis fieri rogaverunt. S. m. Grimaldi qui uxori sue consensit. Ss. m. Girardi, Vuidonis, Actonis, Landonis et Vuinizonis rog. tt. [ST.] Ugo ego scriba not.

A tergo, d'altra mano (?) contemporanea: A. .MXCVII., .XVI. die aprilis, ind. .V. Grimaldus et Ermengarda iugales fecerunt ofersionem monast. S. Benedicti intra Padum et Larionem scito, Medulę[2] peciis duabus terrę aratorię in fundo Medule, in quibus continet iuger unum, prima pecia tab. .cc., coeret ei a mane * * *, secunda pecia tab. .cv. et amplius. Testes Girardus, Vido, Atto, Lando, Vuinizello; Monteclaro feliciter.

[1] *Così il ms.* est? [2] *Aggiunta tardissima soprascritta a un probabile* de.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Atti pagensi. S. B. Originale.

123. *Brescello, 12 novembre 1099.*

A. inc. .MXCIX., .XII. die novembris, ind. .VII. Ego Matilda comitissa et ducatrix f. qd. Bonefacii, professa lege vivere

Longobardorum, vollo monast. quod parentes mei construxerunt in castro Birscillo in loco sue proprietatis, ubi nunc Tebaldus ab. preesse videtur, consecratum in honore s. Trinitatis, s. Archangeli Michaellis, atque ss. apostolorum Petri et Pauli, et s. Genisii confessoris Christi, ut sit liberum, post mortem meam, ab omni conditione quam parentes mei sibi servaverint, et ego habeo, set sit in potestate Romane Ecl. sicut olim dedi. Et omnes res quas dedimus eidem monast. sint a presenti die proprietario nomine dicti monast. Hoc est: castrum Birscilli cum mercato et porto in fluvio Padi et cum massariciis ibidem pertinentibus in locis et fondis Birupto, Sacha, S. Georgio cum capella S. Georgii, Sorbolo, Inciano, Banciola cum piscaria. In Birscillo sunt massaricie .x. recte per Boniçonem qui vocatur Natalis, Iohannem fratrem eius, Baruncio, Mediolanum, Iohannem de Vithaliana, Petrum presb., Dominicum qui vocatur Biaqua, Ardoynum, Boniçonem gastaldium. In Birupto sunt massaricie .iv., recte per Petrum, item Petrum, Ragimbertum, Aldeprandum presb. In Sacca .iii., recte per Martinum qui vocatur Biçulasco, Testaldum, Baronçellum. In S. Georgio .iv., recte per Adam, Petrum qui Donucio vocabatur, Iohannem, Martinum. In Sorbolo et in Inciano .iii., recte .ii. per Boniçonem, tercia per Damianum. In Banciola .xiii., recte per Iohannem Fulcheradi, Paulum, Martinum, Ursum, Lupum, Iohannem qui vocatur Ciriamilio, Dominicum presb., Giselbertum, Andream qui vocatur Tavanus, Adelbertus, Martinus qui dicitur Afficgia, et una est apsa. Habeat ipsum monast. piscatores cum domibus quas habet in Tomba Raçolo, piscatores quos habet in Gardignagola, cum piscationibus et usibus silvarum. Quod avus meus Tedhaldus dedit suprascripto monast. in Pelauo, habeat, (hoc est) massaricie .vi. et dimidia recte per Adelberto Creto, Garinato[1] qui dicitur Mango et f. eius Bonoaldo, Dominicum et Martinum germanos, Bonio Dionisie, Trembonio de Campo, Bonoaldo, et dimidia per Dotho. Habeat dictum monast. sedimen cum casis que est massaricia una in Buthrice recta per Benedictum massarium, et est iugera .xxiv. Et habeat massaricias .vi. in Gonçaga rectas per Iohannem Montanum, Albertum Sciroto, Benedictum, Iohannem Schannapassara, Alpertum Groto, Martinum Madeberti, septima per Martinum Batrudi[1], et sunt unaqueque inter sedimen et vites iugera .ii., de terris arabilibus .vi., de silvis .iv. Et massaricias .iii. in Castello novo iuxta fluvium Bondenum, rectas per Iohannem qui dicitur de Previthe, Iohannem qui dicitur Vuarstalise, Dominicum Germanum, et sunt unaqueque inter sedimen et vites iugera .ii., de terris arabilibus .vi., de silvis .iv. Et massariciam unam in Campolongo rectam per Iohan-

nem Ilolcurandi[2], et est (ut supra). Et massaricias .II. in Arlaula rectas per Ursonem et Iohannem qui dicitur Brina, et sunt (ut supra). Et massariciam unam in Casale Mercuri, laboratam per Martinum Gariunti, et est (ut supra). Et massariciam unam in fondo Mandrie laboratam per Mandreverto Ferario, et est (ut sopra). Et unam in fondo S. Benedicto laboratam per f. Stefani qui dicitur Pillacavra, et est (ut supra), et broilum. Et unam in fondo Virole laboratam per Petrum Donini, et est (ut supra). Et unam in Bledolo laboratam per Dominicum massarium, et est inter sedimen et vites iugera .II., de terris arabilibus iug. .X. Et massaricias .IV. in fondo Ripalta laboratas per Leopisce, Alberiço, Beriço, Baruço, et .IV. in fondo Godi, per Firmum, Leonem Bruningi, Dominicum, Amiçonem, et sunt ipse .VIII. unaqueque inter sedimen et vites iug. .II., de terris arabilibus iug. .X., de silvis iug. .VIII. Et piscatores in fluvio Mincio quos parentes mei dederunt suprascripto monast. Et piscariam que nominatur lacus de Nasenga, non longe a castro quod dicitur Scorçariolum. Et casale in Feraria in fondo Tabernulo prope monast. S. Petri apostoli, et est de unoquoque latere ped. .XX., de unoquoque capite ped. .XV.; coheret ei da sera via publica, a meridie casa Georgii presb., da aquilone Bone ançile Dei, a mane ingressus communis. Foris eadem civitate infra burgum, casale cum casa in fondo Bagnolo, non longe a monast. S. Clementis, et est ab unoquoque capite ped. .XIII., ab unoquoque latere ped. .XXX.; coheret ei de duabus partibus via publica, de tercia Stefani de Filiça, de quarta Vuido de Petro Marberti. Et aliam casam in eodem fondo, non longe a basilica S. Micaelis; coheret ei de duabus partibus via publica, de tercia casa de Grima, de quarta casa mea. Et capelam in eodem fondo in honore s. Michaelis cum atrio suo in circuitu se habente. Et quod pater meus dedit, scilicet castrum cum casis et capela S. Martini cum tolimine et fosato circumdatum, cum aliquantis rebus foris eodem castro, que sunt cum castro iug. .III. in comitatu Regensi, in S. Martino. Atque massaricias .XIII. in loco Sableta rectas: prima per Iohannem qui dicitur Anticario, et est inter sedimen, vites seu terras arabiles iug. .XII.; secunda per Petrum qui dicitur Vuagina, et est iug. .XIV.; tercia per Borningum, iug. .XI.; quarta, per f. b. m. Alberti qui fuit not., iug. .VI.; quinta, in curte Pançano prope fluvio qui est canalis, per Dominicum qui dicitur Spolio, iug. .IX.; sexta per Giselbertum, iug. IV.; septima, per Dominicum et Martinum germanos qui dicuntur Bugatti, iug. .VI.; octava, per Martinum qui dicitur Siolixano, iuges .XII.; nona, per Eginulfum, iug. .X.; decima, per Amicum presb., iug. .X.; unde-

cima, per Iohannem qui dicitur Moreno, iug. .xii.; duodecima per Aribertum f. Martini, iug. .iv.; terciadecima, per Iohannem qui dicitur Fugilupum, iug. .vi. In loco Farciano massaricias .ii. que pertinent ad ipsam curtem Sableta rectas: prima per Albertum f. b. m. Reginça, et est iug. .vii. et modia .ii.; secunda per Martinum qui dicitur Garuliolo, iug. .xvii. In loco Faxano massaricie .ii., una laborata per Leonem, est iug. .vii., alia per Dominicum qui dicitur Raçoni iug. .viii. Et sunt brayde .ii. que pertinent ad cortem Sabletam, una prope castrum S. Martini est iug. .vi., alia in Sableta similiter .vi. In Vuiçarolo massaricie .ii., prima laborata per Ançegarium est iug. .xvii., secunda per Avulnario, .x. In S. Faustino massaricia una, laborata per Iohannem, est iug. .x. In fondo Bertolasco massaricia una laborata per Geminianum qui dicitur Caurio, est iug. .xiv. Pecia una laboratoria in loco Roncho Viscovi prope Bondenum, laborata per Stefanum et Iohannem germanos qui dicuntur Longobiliores, est iug. .ix. Casas et res iuris mei in Caselle, (cui) coheret de duabus partibus monast. S. Sixti, a tercia Cimbola, a quarta via Brixiana, et in aliquid ep. Parmensis eccl., et sunt iug. .l.; et in loco Roncalie, (cui) coheret ab una parte fluvius Padi, alia monast. S. Sixti, tercia predicta Gimbola, quarta S. Remigii, et sunt iug. .xxx. Ibi prope est massaricia una recta per Brunum qui dicitur da Pado, est iug. .iv. In Scorçariolo sunt pecie .iv.: prima, cum sedimine, residere[2] videtur per Evuardum, Iohannem qui dicitur caligarius, Petrum sartorem, Leo Ravagnano, Gisulfum et Petrum, est iug. .iv., et est prope fluvio Oleo qui dicitur terrato: coheret ei da duabus partibus arginem; secunda, laboratoria, ibi prope; coheret ei ab una parte fossa Ganbina et Senaida, ab alia fossa Sigiverti, a tercia Nasengella, a quarta mihi reservo, et est iug. .xxix.; tercia, silvata, in loco Pontonisco; coheret ei ab uno latere fossa de Molino, ab alia fossa Lotholelo a tercia Nasenga que est suprascripti monast. S. Genisii, a quarta fosatum, et est iug. .ccLvii.; quarta, ortiva, iusta fluvium Olei, prope castrum Scorçarioli, est iug. .i.; coheret ei ab una parte fluvius Olei, a tribus partibus mihi reservo. (Pena) lib. .m. den. Papiensium, medietas monasterio, medietas Romane Ecl. Act. Birsilli castro, in camera iusta ipsum monast. Ego Vuido comes qui dicitur Vuera, f. Vuidonis comitis, adoptivus f. comitisse Matilde, confirmo. Matilda Dei gratia si quid est ssc. Paganus, Romane Ecl. diac. cardinalis sscr. Ardericus iudex sscr. Ss. m. Alberti comitis f. qd. Bosonis item comitis, Uchonis f. qd. Maginfredi, Açonis f. qd. Ubaldi, Bosonis f. Vuiçoli, Alberti f. Ugonis de Rodilia, Benlençonis de Vuardestalla, Alberti

Patarini, Ariprandi de Cremona, vassi Alberti comitis, tt. Iohannes palatinus iudex et advocatus supradicti monast. scr.

[1] *Incerta lettura.* [2] *Così il ms.*

D, VI, 1, b. 328. Copia aut. fatta a Parma il 16 marzo 1319. — P, XIII, 34, b. 3326. Copia del Daino. — Doc. D'Arco, b. 1. Transunto del Visi. — Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Matilde. Estratto cartaceo 1328, sotto la data 1107, che è quella della conferma di Pasquale II (Carpi, 11 ottobre; Jaffé-L., n. 6582, ma senza data), accennata a piedi del doc. insieme a quella di Innocenzo II, Cremona, 15 agosto 1133, che manca a Jaffé-L.
Overmann, Mathilde, reg. n. 57.

124. *Castellarano, 21 febbraio 1100.*

[ST.] A. inc. .MC., .IX. die ante kal. marcii, ind. .VIII. Constat me David f. Engoni[1] de castro Ariani, professus lege vivere Longobardorum, accepisse a parte monast. siti inter Padum et Arionem, fratris Andreę monachi, mulam unam valentem lib. .X. finito precio de mea porcione de rebus illius territorii quas habere visus sum in loco et fundo Runco, que reguntur per Iohannem massarium, et terra que dicitur Bovone et in Blancano, que reguntur per Martinum massarium ante hos annos * *, terra que vocatur Butrigo cum casis et vineis et omnibus rebus que ad eandem meam porcionem pertinent. Item dimidiam partem de mea porcione de casis et vineis et omnibus rebus illius territoriis[2] que constant in Lavriano, que possidetur et laboratur per Adam et per Gualbertum atque suos nepotes. Quam partem in eodem monast. vendo, et faciat exinde quicquid voluerit. Spondeo atque promitto istas res omnes defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Act. intus Castro Ariani. S. m. David qui hanc cartulam vendicionis fieri rogavit. S. m. Genelli, Girardi et item Girardi, Manulini rog. tt. [ST.] Guido not. s. p.

A tergo, di mano sincrona: Cartula de Castro Ariano.

[1] *Aggiunto tra i righi dal not.* [2] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Atti pagensi. S. B. Originale.

125. *Governolo, 4 maggio 1101.*

✠ .MCI., ind. .VIIII., .IV. die in. mense madii. Die lune quadam, dum ego comitissa Matildis f. qd. marchionis Bonefacii aput Gubernulum essem cum cardinale Bernardo vicario pape Pascalis II in Italia, veniens Albericus monast. ab. S. Benedicti, conquestus est nobis de vilico nostro de Burbassio qui molestabat insulam Zenevre, que in carta donationis patris mei his finibus terminatur: a mane Rongoferrario iuris nostri, a meridie decurrit Mincio et vadit in Padum Larionem, a sero fossa de Burbassio, a montis Gricia de media silva; quam insulam

parvam Zenevre pater meus donaverat predicto monast. cum curticella de Burbassio, cum capella S. Iohannis baptiste. Auditis testibus et visis rationibus monasterii, prenominata insula eidem monast. restituimus et donamus; que insula Zenevre his terminis difinitur: a meridie currit Mincius, et intrat per Waroldola in alia fovea que fluit et vadit deorsum et revertit de subto in eundem fluvium Mincium. Quam insulam curticelle predicte adiacentem, et ipsam curticellam, cum decimis et pertinenciis suis, predicto monast. S. Benedicti « quod est fondatum super proprietatem meam et antecessorum meorum » dono ita quod ab. et sui successores de omnibus supradictis omnem utilitatem suam faciant in perpetuum. Preterea conquestus est ab. Alberico de vilico suo et nostro qui eccl. sue S. Iohannis de Burbassio quamdam vallem in Bagnolo abstulerat. Visis rationibus et auditis testibus, illam vallem pretaxato monast. reddimus, quam pater noster ipsi monast. iam dederat. Que vallis in Bagnolo his finibus terminatur, a sero ager quidam factus, a meridie Padus Lario, a mane sicut Mincius vadit in fluvium Padi, a septentrione fossatum Cuppe. Omnia pretaxata, stipulatione subnixa, sub pena .c. lib. den. Papiensium defensare promittimus. Act. aput Gubernulum. Tt. Petrus archipresb. de Rongoferrario, Fridericus Carpensis archipresb., presb. Zeno de Burbassio, Sichezo de Rungoferrario, Rolando et Sasso de Bibianello, Amedeus de Nonantula, Rolando. S. m. comitissa[1]. [ST.] Anselmus not. [M.] Matilda Dei gracia si quid est sscr.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi, Matilde. S. B. Copia aut. sec. XII di altra copia aut.

Overmann, Mathilde, reg. n. 68.

126. *S. Benedetto, 14 maggio 1101 o 2.*

✠ B e r n a r d u s Romanę Eccl. presb. cardinalis, Sedis apostolicę ad has partes legatus et Pascalis II papae vicarius. Dum apud S. Benedicti coenobium de hospitio pauperum quod comitissa Matildis sub muro Mantuae olim construxerat et possessionibus dotatum Deo obtulerat, nunc pene destructum, quaesissemus, a monasterii S. Andreę ab. cui ad pauperum refectionem et peregrinorum receptaculum hospitii curam ipsa commiserat, male tractatum et ad alios usus translatum invenimus. Quapropter priorem S. Andreę nomine Danihelem, quia tunc ibi ab. non fuerat, convocavimus coram Pagani diac. cardinalis, Ugonis Mantuani ep., Abberici S. Benedicti et Arialdi Mediolanensis coenobii abbatum conventu. Qui respondit se predicti hospitii curam co-

mitissę olim integram reddidisse. Quos audientes, invasionem factam ab eo qui videbatur monasterio presidere, posessiones hospitii pro lucris temporalibus impeditas, hospitium et ortum qui ibi factus fuerat, alienatum et secularibus habitatoribus occupatum, obiecimus. Prior conabatur asserere, illum ab. omnium bonorum eccl. S. Andręe dissipatorem extitisse, eccl. vero propter illius invasionem debere nullam iniuriam sustinere. Tandem, assensu b. m. comitissę Matildis, abbati qui forte ibi pro tempore fuerit et monachis S. Andreę perpetuum huius actionis silentium imposuimus ; clericis causantibus hospitii curam iuxta commendationis scriptum canonicis B. Petri debere transferri, quia omnes simoniaci et excommunicati Cononi invasori et excommunicato participantes et obedientes extiterant, omnem audientiam de hoc agendo negocio interdiximus. Et cum eiusdem comitissę consensu, Alberico S. Benedicti ab. hospitii curam commisimus. ✠ Bernardus S. Romane eccl. card. presb. et legatus pape Pascalis II sscr. Paganus S. Romanę Eccl. diac. card. sscr. Warnerius peccator presb. sscr. Ugo Mantuanę eccl. ep. sscr. Arialdus ab. S. Dionisii Mediolanensis sscr. ✠ Ardericus iudex sscr. Matilda Dei gratia si quid est[1]. Act. a. inc. .MCII., ind. .VIIII., pridie idus madii, apud S. Benedictum, per manum Frugerii archipresb. et capellani. Villanus clericus sscr.

[1] *Sulla croce, nel modo consueto.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomi. S. B. Originale.
Overmann, Mathilde, reg. n. 69.

127. *Mirandola, 4 giugno 1102.*

Comitissa Matildis f. qd. Bonifacii, fecit conventionem cum abbatissa Imilda de monast. Ss. Systi et Fabiani Placencie, de castro et curte Guardistalle sicut dividitur ab episcopatu Cremonensi ultra Padum et citra, et distinguitur inter curtem Luciarie, et per decursum Gurgi et eius decursiones in Bondinum. Item sicut dividitur ab episcopatu Parmensi per flumen Distisi et Bundini usque ad locum Crucis, ut habeat dictum monast. predictum castrum et curtem cum omni pensione et condicione que de ipso castro exierit pro investitura ipsius castri et curtis. Si aliquis offenderit in ipso castro de futuro[1] vel tradicione castri, abbatissa habeat potestatem emendandi. Si quis aliter offenderit in ipso castro et curte, si de foris habuerit, d. Matildis emendet. In castro nulla violentia abbatisse fiat, sed ipsa emendet. Curtem et omnia feuda de his qui sunt de foris hominibus, et cetera in integrum, post meum decessum habeat iamdictum monast., et nulli aliquid

ipsius castri vel curtis dare debeat d. Matildis de hoc quod habet in suo domnicato vel curte. Fact. a. inc. .MCII., .IV. die iunii, ind. .X., in Mirandula. Ibi fuerunt Opizo de Parpanese, Alvardus, Iohannes Cugelbaudi, Sichezo de Monastirio, Bellencionus, Lanfrancus. Iohannesbonus, Iohannes f. Iohannis diaconi. Martinus Bivinus. Matilda Dei gratia si quid est[2]. Iohannes iudex s. p. scr.

[1] *Così il ms. Nelle edizioni:* de furto [2] *Sulla croce, nel modo consueto.*

E, XLII, 4, b. 1400. Copia del sec. XV d'altra copia condotta sull'originale, a c. 17 v. del cod. di cui al n. 5.
Overmann, Mathilde, reg. n. 73.

128. *Nogara, 24 o 25 aprile 1104.*

[ST.] .MCIV., ind. .XII., die dominico .VI. ex. aprile[1]. Ego comitissa Matildis f. qd. Bonifatii marchionis, tibi Alberico ab. monast. S. Benedicti in Larione, quicquid pater et avus meus Tedaldus dederunt predicto monast. in Casalavone videlicet eccl. S. Michaelis de Cotornione et casamenta, agros et roncos de bosco Casalavone quod nemus est iuris mei, et piscatores in paludibus illius terre, duos aut tres et plus secundum voluntatem nuntii tui, concedo et confirmo. Nuncii tui de predicto bosco et aliis nemoribus illius terre, roncare, boscare, pavolare, uti et frui debeant, quam potestatem antecessores mei tuis antecessoribus dederunt. Quicquid monast. tuum in illa terra mea aquirere vel lucrari poterit cum mea licencia et heredum meorum facere debeat, eo modo ut predictum monast. habeat predicta cum omni honore, districtu et bannis. Act. in castro Nogarie, presente Ugone Mantue ep. Tt. comes Wido Guarra, comes Albertus f. Bosonis, Arduinus, Berardus f. Bosonis, Ugo f. Manfredi, Sasso et Rainerius de Bibianello, Lanfrancus et Opizo de Gonzaga. [ST.] Ubaldus iudex, not.

[1] die dominico = *24 ;* .VI. ex. = *25.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi, Matilde. S. B. Originale e copia aut. sec. XII.
Overmann, Mathilde, reg. n. 84.

129. *Piadena, 1 maggio 1104.*

✠ In nomine s. et individue Trinitatis. Ugo Dei gratia Mantuanę eccl. vocatus ep. omnibus fratribus tam clericis quam etiam laicis in eodem episcopio commorantibus presentibus et futuris, salutem et benedictionem in Domino. Dum sepius inspirante Dei gratia excogitaremus quare patres ecclesiarum et animarum presules dicimur, cur etiam episcopi vocamur,

inter alia quae trahebamus de neglegentia officii nostri suspiria, subito divino nutu, ut credimus, nobis venit in mentem ecclesiarum Dei precipue curam gerere, et male ordinatas, secundum canonicam regulam competenter disponere, atque bene dispositas beneficiis cotidie et honoribus promovere. Dum itaque huiusmodi desiderio intenti atque erga fratres maxime communem vitam agentes essemus solliciti, frater noster Albericus S. Benedicti venerabilis ab., expetivit a nobis quasdam iuris nostri decimas de insula videlicet S. Benedicti, quarum medietatem beatę memorię antecessor noster Ubaldus, pro animę suę mercede, in eundem venerabilem locum concesserat, de totius videlicet insule terris cultis vel incultis, silvis atque paludibus, quae ad usum laborandi aliquo tempore poterint provenire, preter illam partem decimarum quas ipse prelibatus pontifex eccl. S. Siri in eadem insula sitę concesserat. Nos igitur considerantes prefati coenobii fratres precipua religione pollere, et pre ceteris singulari sanctissimę conversationis observatione fulgere, tanto libentius atque ferventius predicti fratris nostri ab. peticioni assensum prebuimus, quanto largius a Domino exaudiri eorum orationes non dubitamus. In presentia itaque d. Bernardi s. Romanę Eccl. venerabilis cardinalis presb., atque in Longobardię et adiacentium finium partibus tunc Paschalis II pape vicarii; necnon et Deo amabilis comitissę Matildis et fratris nostri Bonisenioris venerabilis Regini ep., quorum instinctu atque rogatu ad id maxime peragendum salubriter fueramus commoniti, omnes decimas totius predictę insulę S. Benedicti, tam de terris laboratoriis quam pratis, cultis et incultis, silvis atque paludibus quę ad fructum laboris quandoque forte poterint provenire, necnon etiam et de domesticis animalibus et arboribus, eidem venerabili monast. pro anima prędicti pię recordationis predecessoris nostri U. Mantuani ep. in eodem sanctissimo loco sepulti, et nostra, necnon et supradictę d. nobilissimę comitissę cuius lacte undique nutriuntur ecclesię, concedimus, et ad usum fratrum de quorum orationibus valde presumimus, tenendas iure et possidendas in perpetuum confirmamus. Praeter illam scilicet, sicut prediximus, decimarum partem quam prefatus antecessor noster predictę eccl. S. Siri pro animę suę mercede obtulerat. Unde sub eorum quos supra diximus presentia, atque multorum aliorum testimonio, hoc scriptum fieri rogavimus, ad memoriam videlicet posterorum, et nostrę etiam animę, atque eorum quos supra nominavimus memoriale perpetuum, nostre subscriptionis autoritate suffultum, multorumque testimonio roboratum. Si quis autem, quod absit, huius nostrę concessionis paginam infringere temptaverit, et predictum mo-

nast. de hoc quod superius concessimus in aliquo molestaverit, et requisitus infra .xxx. dies non satisfecerit, quousque resipiscat atque condigne in omnibus satisfaciat, anathematis sententia feriatur. ✠ Ego frater Bernardus humilis cardinalis presb. s. Romane Eccl. atque d. Pascalis II pape in Longobardie partibus vicarius, licet indignus, hoc scriptum laudo et subscribendo confirmo. Ego Ugo licet indignus Mantuane eccl. ep. confirmando sscr. Bonussenior Regensis eccl. dictus ep. sscr. Ego Arnaldus Mantuanę eccl. subdiac. et canonicus sscr. Matilda Dei gratia si quid est sscr.[1] Ego frater Iohannes peccator monachus Nonantulanus dictusque prior confirmando sscr. Tt. vero interfuerunt Pontius Cremonensis, Odelricus de Sala, Belincio de Guarstalla, Anselmus causidicus et alii quamplures. Act. a. dominice inc. .MCIIII., ind. .XII., kalendis madii, apud Platenam in episcopato Cremonensi per manum Frugerii archipresb. et capellani. Ego Ardericus iudex interfui et sscr. Anselmus causidicus sscr.

[1] *Sulla croce, nel modo consueto.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico. S. B. Originale. Copia integrale. Cenno in Donesmondi, Dell'istoria ecclesiastica di Mantova, I, 240. Da lui Bacchini, Ist. del monast. di S. B., p. 143, e D'Arco, Studi intorno al Munic. di Mantova, VII, p. 27.

130. *Cusconia, 15 settembre 1104.*

✠ Matildis[1]. Olim, monasterio S. Benedicti iuxta Padum medietatem insulę Gurgo, consensu Bernardi cardinalis atque tunc Pascalis II vicarii, ad usum fratrum perpetuo concessimus, et presentis scripti nostri paginam ad posterorum memoriam fieri iussimus. Apud rivum itaque Fontanensem, in Motinensi comitatu, instinctu eiusdem cardinalis, venit ad nos predicti monast. Albericus ab. postulans ut sicut avus meus Tedaldus medietatem predictę insulę concesserat, ita et nos aliam medietatem concederemus. Cuius peticionibus annuentes, apud Cusconiam in eodem comitatu, presente d. cardinali necnon consentiente, residente ante nos Adegerio iudice de Nonantula ac Sigefredo causidico de Panzano, presentibus etiam fidelibus nostris Bernardo de Benevento, Corvulo, Bernardo de Feroniano, medietatem insulę Gurgo ubi eccl. S. Blasii habetur, eidem coenobio ad usum fratrum perpetuo concedimus, cum terris (omnibus) inter Larionem et fluvium Gurgo. Apostolico vicario predicti coenobii ab. per unumquemque a. .III. lib. piperis intra mensem madium persolvere studeat. Si quis contra hanc concessionem venire temptaverit, .C. lib. argenti persolvat, medietatem Lateranensi palatio[2], medietatem predictę eccl. ✠ Bernardus cardinalis presb. s. Ro-

manę Eccl., Pascalis II in Longobardie partibus vicarius consensi et propria manu subscribendo firmavi. Matilda Dei gratia si quid est sscr. ✠ Adiherius regiae aulae iudex sscr. ✠ Sigifredus iudex sscr. Act. a. inc. .MCIIII., ind. .XII., .XVII. kal. octubris, apud Cusconiam in comitatu Motinensi per manum Frugerii archipresb. et capellani. Tt. Bernardus de Benevento, Corvulus et Bernardus de Feroniano.

1 *Monogrammato.* 2 *Su rasura.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi, Matilde. S. B. Originale. — Arch. di Stato di Mantova, Monasteri soppressi, S. Benedetto. Copia sec. XVI, a cc. 328-9 di un vol. pergamenaceo intitolato : « Processus monacorum S. Benedicti contra homines S. Benedicti ».

Overmann, Mathilde, reg. n. 85.

131. *Medole, 17 febbraio 1105.*

[ST.] A. inc. .MCV., .XVII. die februarii, ind. .XIII. Convenit inter d. Anselmum monahcum[1] et missum ab. S. Benedicti, et Ubertum comitem f. qd. Uberti comitis de Parma, professus lege vivere Longobardorum, ut debeant dare, sicut dederunt commutacionis mine[1], Anselmus eidem Uberto pecia una de terra in Medule prope S. Vitum, aratoria et vidata, et est tab. * * . Coeret ei : « ad mane Gontardus, et a meridie, et a sera a montibus via, et Gontardus ». Recepit ipse Anselmus ad partem eccl. a comite Uberto pecie .II. de terra in Medule, consenciente Gontardo, qui eas per feodum tenebat, et est per mensuram * *. Coeret prima pecia : ab uno latare S. Prosperus, a montibus Voldencus, a mane Voldengus et S. Benedictus ; secunda pecia: a mane S. Benedictus, a meridie Gontardus, a sera S. Benedictus et a montibus. Penam inter se posuerunt ut quis ex ipsis hac commutacione removere quesierint, vel si predictas pecias non defensaverint, componat parti fide servanti in duplum. Stipulacione subnixa. Act. castro Medule. S. m. Uberti comitis. Ss. m. Ungarus, Marinus, Maurus, Obizo, Vuido, Vuoldengus, Tedaldus f. Ficie de Monte Claro, Obizo f. Araldi, Vuibertus f. Giselberti iudicis de Casalealto, Hiovannes f. Otonis de Monte Claro lege Longobarda viventes tt., et Romana. Teuzo not. et iudex scr.

A tergo, stessa mano : Comutaciocnis[1] cartula factam[1] a comite cum eccl. S. Benedicti.

1 *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.
Bacchini, Dell' hist. del monast. di S. Benedetto, doc. pp. 64-6.

132. *Roma, 20 marzo 1105.*

Paschalis ep. servus servorum Dei, Alberico ab. monast. S. Benedicti super Padum. Cenobium vestrum in apostolicę

Sedis defensione excipimus sicut a(b) Urbano II susceptum est; illud tibi tuisque successoribus confirmamus, et omnia nunc ad ipsum pertinentia. Medietatem scilicet insulę S. Benedicti super Padum cum decimis, silvis ac piscationibus; eccl. S. Blasii cum insula Gurgo, silva et adiacentibus paludibus; castrum quod vocatur Custellus cum villa et eccl. S. Bartholomei; villam Caput Vici; villam Gabianam cum eccl. S. Andreę; eccl. S. Venerii de Marceneto cum medietate castri; Casale Barbatum cum baptismali eccl. S. Marię et cappella S. Laurentii; Septingentum cum baptismali eccl. S. Michahelis, cum ripatico de transitu navium et terra ad ipsam ripam pertinente; cappellam in Labiola; cappellam S. Iohannis in Burbassio; cappellam S. Mathei in Nucetulo cum ipsa villa; cappellam S. Valentini de Mar[en]go; in episcopatu Brixiensi: eccl. S. Iusti intra castrum Medule, extra, eccl. S. Viti; in episcopatu Ferrariensi: eccl. S. Benedicti apud oppidum Ficariolum; in episcopatu Boloniensi: eccl. S. Marię in Lambrianum, item, eccl. S. Iohannis in Dalmanzaticum; in episcopatu Parmensi: eccl. S. Leonardi prope civitatem, eccl. S. Michahelis infra civitatem, eccl. S. Michahelis in Telliore, cappellam S. Michahelis de Coturlione; in episcopatu Metamocensi: monast. S. Cypriani; in episcopatu Tarvisiano: eccl. S. Elenę in Tassario. Mantue: hospitalem domum noviter a comitissa Mathilda constructam et vobis commissam, cum cappella[1]; in burgo S. Benedicti: baptismalem eccl. S. Floriani; eccl. S. Siri in insula S. Benedicti; baptismalem eccl. S. Marię in loco Villulę; monast. S. Benedicti apud Gonzagiam cum cappella S. Marię intra castrum, cum terris et decimis eiusdem villę quas usque hodie idem monast. possidere videtur, salvo iure obedientiaque Regensis ep.; cappellam S. Xisti in Lectum Palludanum; in castro Ariano: eccl. S. Prosperi, baptismale eccl. S. Vitalis cum medietate decimarum et aliarum rerum sibi pertinentium, eccl. S. Donini, eccl. S. Prosperi, eccl. S. Gregorii; in episcopatu Luccensi: monast. S. Martini in Colle cum duabus eccl. sibi pertinentibus S. Marie in Turriclum[2] et S. Salvatoris iuxta castrum Iuvennarium, eccl. S. Bartholomei iuxta civitatem. Ad hec adicimus ut in omnibus prioratibus et cellis quę vestro nunc regimini subiectę sunt nullus umquam futuris temporibus abbatem ordinare presumat. Omnes autem eccl. seu cappellę vel cymiteria quę in vestra potestate subsistunt libera sint et omnis exactionis immunia. Nec cellarum vestrarum ubilibet positarum fratres interdictione vel excommunicatione parrochię divinorum officiorum suspensionem patiantur, sed tam monachi ipsi quam famuli eorum et qui se monastice professioni devoverunt, clausis ecclesiarum ianuis, non admissis

diocesanis, divine servitutis officia celebrent et sepulture debita peragant. Concedimus etiam vobis laicos seu clericos seculares ad conversionem per loca vestra suscipere et dominicatorum vestrorum decimas obtinere. Si quid preterea Mathildis comitissa de ipsis rebus quas per beatum Petrum possidet vestro monast. dederit, salva Romanę Eccl. proprietate concedimus. Missas in vestro cenobio publicas per ep. fieri prohibemus ne in servorum Dei recessibus popularibus occasio prebeatur ulla conventibus. Abbas a fratribus consensu Cluniacensis ab., eligatur. Electus ab ep. Mantuano, si canonicus et catholicus fuerit sine exactione muneris aut servitii, aut usurpatione conditionis, benedicatur, sin alias Romanum presulem expetat consecrandus. Clericos monasterii sine professionis vel condicionis exactione cuiuslibet, ab ab. invitatus, ordinet. Oratoria ab eis constructa gratis consecret. Crisma, oleum sanctum monast. vel eius eccl. baptismalibus sponte indulgeat. Ab. vel monachos excommunicare, ipsis interdictionis sententiam, absque nostra licentia non presumat inferre. Si canonicus et catholicus non fuerit vel aliquod illicitum usurpare voluerit, liceat abbati quem voluerit catholicum adire. Duas auri uncias annuatim Lateranensi palatio persolvetis. Scr. per manum Rainerii scriniarii regionarii et not. s. p. [Rota] Ego Paschalis catholice eccl. ep. sscr. [Bene valet.] Iohannes Tusculanensis ep. sscr. Richardus Albanensis ep. sscr. Iohannes cardinalis presb. S. Anastasię sscr. Robertus cardinalis presb. S. Eusebii sscr. ✠ Bernardus cardinalis presb. S. Grisogoni. Risus presb. cardinalis Damasi sscr. Dat. Laterani manu Iohannis s. Romanę Eccl. diac. cardinalis ac bibliothecarii, ind. .XIII., .XIII. kal. aprilis, inc. a. .MCV., pontificatus VI.

[1] *Secondo il doc. n. 189 la cappella è* S. Martini [2] *N. 189* da Curriculo

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Bolle. S. B. Originale.
Jaffé-L., n. 6012.

133. *Casalalto, 22 aprile 1105.*

✠ Die sabati .IX. ex. mense aprilis. Girardus f. Lanfranci iudicis de Casale Alto, pater eius Lanfrancus iudes, Martinus gastaldio de Casale Alto (tt.). Ardicionus f. Alberti de Forminiano et Albertus frater eius et Tedaldus de Adri, per lignum quod in suhis[1] manibus tenebant, fecerunt finem et transhaccionem[1] heccl.[1] S. Benedicti, per Anselmum monahcum[1] et missum, de decimis de bragidis que fuerunt qd. Uberti comitis. Penam se obbligaverunt .XX. lib. den. Mediolanensium si (contra) agere aut cau-

sare presumserint. Act. loco Casale Alto, in domo Ardicionis, a. inc. .MCV., ind. .XIII. [ST.] Teuzo iudex et not.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

134. *Gonzaga, 12 maggio 1105.*

A. inc. .MCV., .V. idus madii, ind. .XIII. Ego Matilda comitissa f. Bonifacii marchionis et ducis offero tibi Michaeli monacho, acceptor ex parte eccl. S. Michaelis de Coternioni, mansum unum terre in villa Casalovoni sicuti fuit rectum ex mea parte per Dominicum Cerutum. Quod mansum in potestate iam dicte eccl. maneat in perpetuum iure proprietario. Promitto una cum meis heredibus de predicta offersione in perpetuum esse defensorem[1], quod si non fuerimus componamus vobis in duplum. Act. Gunzaga. Matilda sscr. S. m. Ugo Arinatus, Tebertus de Bulgaro, Raimundus de Baise, Arduinus de Palude, Araldus de Melegnano, Opizo de Gunzaga, Martinus de Berlaco tt. [ST.] Wido not. s. p.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi, Matilde. S. B. Copia semplice sec. XIX.
Overmann, Mathilde, reg. n. 87.

135. *Nogara, 30 dicembre 1105.*

[ST.] A. inc. .MCVI., ind. .XIII. Ego Matilda, monasterio S. Benedicti intra Padum et Larionem ubi nunc Albericus ab. presse videtur, concedo quicquid Gerardus de S. Benedicto a me in beneficium triduo ante mortem suam detinebat, et quicquid ab ab. de Brixillo per commutationem adquisivi tam in loco S. Benedicti quam in curte Villolę, omni michi circa easdem res potestate exclusa. Preterea concedo quicquid michi pertinet in insula S. Benedicti et in curte Villolę cum omni iure, ea tamen racione ut pars prefati monast. post meum decessum habeat et faciat quicquid voluerit. Insula S. Benedicti a mane et meridie habet fines fluvium Padi, a sera curtem de Runco Rolandi et curtem Saviolę, a septentrione fluvium Larionem. Villola habet a mane fines aggerem antiquum, a sera silvam que dicitur Castagnola, et silva Solamen et Carpeneta, et sicut percurrit rivolus usque in Piscarolam, a meridie fossa Piscarola usque in Perotolam[1], a septemtrione fluvium Padi et in parte terra S. Benedicti. Confirmo quicquid in supradictum monast. a parentibus meis collatum est, hoc est medietas insule S. Benedicti et pars quedam in Villola, et Caput de Vico, curtem Clustelli, curtem Septingenti,

Casale Barbati et pars quedam in Burbassio, et omnia quecumque a parentibus meis quocumque titulo data sunt. Si quis contra hec agere temptaverit, auri lib. .x. componat, medietatem venerabili loco, et medietatem parti publicę. Hact. in castro Nogarię tercio kal. ianuarias, presente Ugone Mantuano ep. Matilda Dei gratia si quid est sscr.[2]. Comes Vuido Werra t. Comes Albertus Bosonis f., Erdoinus Vuidonis f., Gerardus Bosonis f., Ugo Manfredi f., Saxo et Rainerius consobrinus eius, Nordilus de Castello Vetere, Lanfrancus de Savignano, Opizo de Gunzaga, Rainerius de castro Olariano[3], Albericus de Nonantula tt. [ST.] Ubaldus iudex.

[1] *Nella conferma n. 143,* Perotolum [2] *Sulla croce, nel modo consueto.* [3] Clariano?

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi, Matilde. S. B. Originale. — Arch. di Stato di Mantova, Monast. soppressi. S. B. Copia a cc. 330-1 del volume di cui al n. 130.

Overmann, Mathilde, n. 95.

136. *Campitello (Mantova), 24 gennaio 1107.*

[ST.] A. inc. .MCVI., .IX. kal. februarii, ind. .XV. Monasterio S. Pauli apostoli in suburbio Parmensi, [ubi] Dorothea abbatissa preesse videtur, ego Matildis comitissa et ducatrix, f. qd. Bonęfacii trado eccl. S. Marie de Bosco de curte Campitelli, cum .XII. iugeribus de terra ad eandem pertinentibus; nec non terram de Castellare, terram Prewaldi, massariciam directam et laboratam per homines qui dicuntur Galbacii, braidam in curte Castellucli que fuit qd. Richardi, campum qui fuit Teuthaldini Presbiterisse, campum de Coatia, mansum qui fit laboratus per homines qui dicuntur Waldoni, campum de Bosceto, et mansum qui regitur per homines qui dicuntur Ermerathi. Promitto suprascriptam concessionem defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restaurare promitto, stipulacione subnixa. Act. castro Campitelli, in presentia Ugonis ep. Matilda Dei gratia si quid est sscr.[1]. S. m. Alberti comitis, Arialdi de Melegnano, Gerardi f. Bosonis, Alberti f. Manfredi, Belentionis de Vuarstalla, Alberici de Nonantula, Arderici de Campitello. Ibi erat Sigefredus de Cam[pitello], Ugo f. Ragimundi, Bontempo, Viscovello. [ST.] Iohannes palatinus iudex scr. [ST.] Aubertus iudex interfui et sscr.

[1] *Sulla croce, nel modo consueto.*

D, IV, 2, b. 328. Originale, e copia sec. XII cucita a piedi dell' orig.

Carreri, Un aneddoto della contessa Matilde, Atti e Mem. R. Dep. di st. patria per le prov. Modenesi, vol. IX, 1898.

137. *Praglia, 8 febbraio 1107.*

[ST.] A. inc. .MCVII., .VIII. die februarii, ind. .XIV. Ecclesię S. Benedicti iusta Pao Vetus, ego Ubertus comes qui Maltraversus vocor de Monte Bello, f. cuiusdam Widonis comitis, professus lege vivere Longobardorum, dono terra illa que mihi eveni[1] in parte et divisione, infra comitatum Tarvisianensem in fundo Focularia et Cancellada, sicut est recta et laborata per Albericum massarium * * liberum hominem, cum omni iure et pertinentiis. Quam donacionem ecclesię S. Benedicti confero faciendo exinde eccl. iure proprietario quicquid voluerit. Promitto, una cum meis heredibus suprascriptam offersionem defensare, quod si non (fecerimus) in duplum restituamus. Act. in loco Pratalia. ✠ S. m. Uberti comitis. Ss. m. Widonis f. Ingilerii, Ariprandi f. Ottonis de Sgataco et Ugonis generis Ardizonis tt. Longobardorum lege vivencium. [ST.] Albertus not.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova, S. B. *Originale.*
Bacchini, Dell' hist. del monast. di S. Benedetto, doc. pp. 66-7. — Bullarium Casinense, II, p. 123. — Gloria, Cod. dipl. Padovano, doc. n. 30.

138. *Modena, 1 settembre 1107.*

Paschalis ep. servus servorum Dei, Alberico ab. S. Benedicti iuxta Padum. Nulli ep. vel archiep. facultas sit cenobium vestrum aut cellas vestras et conversantes illic fratres monachos sive clericos excommunicare vel interdicere, nec liceat fratres inquietare pro elemosinis. Eccl. sive altarium consecrationes et ecclesiasticorum ordinum promotiones, congregationis vestre fratres monachi sive clerici ab ep. in quorum diocesibus sunt accipiant, si gratis voluerint exhibere, alioquin a catholico quem maluerint ep. [Rota.] Paschalis catholicę Eccl. [Bene valete.] ep. sscr. Dat. Mutine per manum Iohannis s. Romanę Eccl. diac. cardinalis ac bibliothecarii, kal. septembris ind. .I., inc. a. .MCVII., pontificatus .IX. ✠ Risus presb. tituli Damasi sscr. Landulfus presb. cardinalis tituli Lucine sscr. Divizo presb. cardinalis b. Martini et S. Silvestri sscr. Berardus Romanę Eccl. diac. sscr.

A tergo, di mano molto tarda, è scritto: Est aliud privilegium simile huic cum bulla pumblea *(sic)*.
Arch. di Stato di Milano, Diplomatico (Autografi dei pontefici). S. B. Copia sec. XII?
Jaffé-L., n. 6165.

139. *Bondeno di Roncore, 21 dicembre 1107.*

[ST.] A. inc. .MCVII., .XII. kal. ienuarii, ind. .XV. Constat me Matilda comitissa f. qd. Bonefacii, professa lege vivere

Salicha, accepisse a vobis Raignerio f. qd. Raignerii et Gerardo et Choratdro germanis f. qd. Belencherii, argenti den. lib. .xx. de moneta Lucensis[1], pro quarta porcione de Roca Tiniberti, sicuti mihi obvenit ex parte Loterii, Vuifredi et Maginfredi germanis f. qd. Maginfredi de loco Magthignano, per cartulam vendicionis. Quam meam porcionem vobis vendo, faciendum exinde vos et heredes vestri iure proprietario quicquid volueritis. Si contra hanc cartulam ire temptaverimus, inferamus ad illam partem contra quam litem intullerimus, mulcta auri uncias .x., argenti pondera .xx., stipulacione subnixa. Act. in Bondeno de Runcore. S. m. Matildę comitissę. Ss. m. Albricus de Nonantula, Ametheo eius f., Rodulfo Pilosus tt. Ss. m. Saso de Bibianello, Raignerius eius propincus, Rotecherius de Gonzaga, Vuinezo de Bondeno tt. Scr. ego Rodulfus not. s. p.

1 *Così il ms.*

E, LIV, 5, 1, b. 1824. Originale.
Overmann, Mathilde, reg. n. 99, con data 30 dic. 1106. Edito poi completamente solo dal Carreri, Tre doc. Matildici inediti, Atti e Mem. della Dep. di st. patria per le prov. Modenesi, VI, 1907, che lesse per svista XVII kal. ienuari

140. *Campagnola, 16 ottobre 1108.*

[ST.] A. inc. .MCVIII., .XVI. die octobris, ind. .II. Nos Mahctelda comitipsa f. qd. Bonifacii marchionis et ducis, profesa lege vivere Salicha, et Vuido comes f. qd. Vuidonis profesus lege vivere Romana donamus in eccl. S. Benedicti intra Pado et Larione, « quantum Gumperto de Casalavoni abet[1] per magistratum ex parte predicta comitipsa per magistratum abet in territoritorio[2] de vico Casalavoni et de Nogaria exepto quantum predicta comitipsa datum abet a Vilielmo Storto ». Que omnia donamus faciendum exinde monachi de fruges et redditum quod de ipsis rebus exierit, quicquid voluerit[2]. Si contra anc cartulam ire tentaverimus, inferamus ad partem contra quam exinde litem intulerimus multa auro uncias .III. argenti pondera .VI., stipulacione supnixa. S. m. Ugo et Roberto viventes lege Salicha tt. S. m. Bernardho, Gandulfo, Girardo, Uberto, Arduino Romani et Lambardi lege viventes tt. S. m. Matelda comitipsa iste literis ut supter legitur manu sua feci et firmavi. Matilda Dei gratia si quid est[3]. Signum ✠ crucis Vuido comes manu sua feci et firmavi. [ST.] Vuilielmus not. s. p.

A tergo tracce di scrittura, stessa mano?

1 *Lettura incerta.* 2 *Così il ms.* 3 *Sulla croce, come di consueto.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi, Matilde. S. B. Originale.
Overmann, Mathilde, reg. n. 112.

141. *Rocca Tiniberta, 27 novembre 1108.*

[ST.] A. inc. .MCVIII,, .V. die kal. decembris, ind. .I. Constat Rainerium f. qd. Rainerii de Castro Riano, qui professus sum ex nacione mea lege vivere Romana, accepisemus a te Curado, Girardo filii qd. Berengerii de Casiano, argenti den. bonorum Lucensium lib. .XL., finito precio sicut inter nos convenit pro quantum mihi pertinet iuris mei quam habeo per cartam vendicionis da Raimundo de Melegnana, Lautero, Gifredo et Manfredo. Et ipse Girardus et Curadus debent habere tertiam partem de castro Roca Tiniberti, intus vel foris vel ubicumque inveniri potueritis. Quam tuam partem ab hac die vos[1] Girardus, Curadus germani vendimus ut faciatis proprietario iure quicquid volueritis. Spondeo atque promitto ego Rainerius, vos[1] Girardus, Curadus iamscriptam vendicionem defendere, et si non potuerimus in duplum vobis restituamus, stipulacione subnixa. Act. in Roca. S. predictus Rainerius qui hanc cartam vendicionis fieri et scribere rogavit. S. tt. interfuerunt manus suas ut mox est imposuerunt Girardus, Ubaldus, Lanfrancus, Sigefredus et Martinus. [ST.] Enricus not. auctenticum huius exempli vidi et legi et hic scripsi.

1 *Così il ms.*

E, LIV, 5, 1. b. 1824. Copia sincrona. Manca il nome del not. che scrisse l'originale.

Tiraboschi, Cod. dip. Mod. II, 74, n. 296 (estratto).

142. *(Medole) ... 1108.*

A. inc. .MCVIII., ind. I. (tt.) Odo de Cerexole, Iohannes frater eius, Vuido de Vialengo, Vuilielmus, Ragimondus, Vualdengus pater eius, Otto de Reginzo. Gandulfinus f. Adami de Calino fecit finem eccl. S. Viti, celam S. Benedicti, per lignum quod in sua tenebat manu, de decimis et bragidis que fuerunt qd. Uberti comitis, et de pecia una de terra que est laborata per Obizelum de Fontana: ab uno capite ... Faverisa, ab allio latere filii Danielis, ab alio scactus[1] Benedicti, ab alio via. Penam se obbligavit componere .C. sol. si causare voluerit de dictis rebus. [ST.] ...

A tergo di mano coeva : Finem de decima de braidis Uberti comitis de Moedole.

1 *Il primo* c *pare espunto :* sanctus ?

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig. Mantova. S. B. Originale.

143. *Gonzaga, 17 marzo 1109.*

[ST.] A. inc. .MCIX., .XVI. kal. aprilis, ind. II. Ego Matilda, monasterio S. Benedicti intra Padum et Largionem

ubi nunc Albericus ab. preesse videtur, concedo quicquid michi pertinet in insula S. Benedicti et in insula Gurgo et in curte Villula, ita ut predictum monast. faciat exinde quicquid voluerit. [*Confini di S. Benedetto e Villola come al N. 135*]. Promitto suprascriptam concessionem defensare, (sub) pena auri uncias .c. argenti pondera .cc., stipulacione subnixa. Si quis contra hec agere temptaverit, auri lib. .x. componat, medietatem venerabili loco, medietatem parti publice. Act. Gonzaga. Matilda Dei gratia si quid est sscr.[1] Ardoinus de Palude et f. eius Vuido atque Gerardo, Saso de Bibianello, Gerardus de Erbera, Gerardus f. Bosonis, etiam Opizo de Gunzaga, tt. [ST.] Iohannes palatinus iudex.

[1] *Sulla croce nel modo consueto.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi, Matilde. S. B. Originale e copia sec. XII.

Overmann, Mathilde, reg. n. 113.

144. *Gonzaga, 18 marzo 1109.*

[ST.] A. inc. .MCIX., .XV. kal. aprilis, ind. .II. Comitissa Matilda qd. Bonefacii qui fuit dux et marchio fecit cartulam concessionis monast. S. Benedicti iuxta flluvivium[1] Padi, de insula ubi iamdictum monast. est edificatum, in qua extat castrum et burgum Gubernuli. Sed peticione eiusdem dominę Albericus ab. supradicti monast. concessit ei iamdictum castrum et burgum, ut quamdiu ibi permanserit iamdicta domina, vel qui in eius loco successerit, persolvat abbati sol. .c. Lucensis monetę in festivitate s. Martini aut infra eius octavam. Si castrum et burgum per dominam vel eius successores exinde tultum et translatum fuerit, area in prefati monast. potestate persistat. Hec ab. concessit ut beneficia que milites ipsius domine in curte Villulę vel in insula S. Benedicti eatenus ab ipsa tenuerunt, deinceps sicut et prius teneant. Domina pro eis iamdicta beneficia eidem monast. serviat. Albergariam villanorum de curte Villulę vel de insula S. Benedicti, quam ipsa domina usque tunc habuerat, iamdictum ab. eidem concessit. Hii sunt Zacharellus cum manso uno, Martinus Montanarius eiusque consortes cum manso uno, Iohannes Bonizo et eius consortes cum manso uno, Dominicellus cum manso uno, Dominicus de Aggere cum quarta parte mansi unius. Post decessum dominę tam albergaria villanorum quam beneficia militum iam nominata, deveniant in potestate iam nominati monast., sicut in cartula concessionis continetur. Si quis contra hoc facere temptaverit sciat se compositurum lib. .c. Act. Gunzacha. Matilda Dei gratia si quid est sscr.[2]. Ardoinus de

Palude, Saso de Bibianello, Rodulfus Piloso, Gerardus f. Bosonis, Rolandus camerarius, Opizo de Gonzaga tt. [ST.] Iohannes palatinus iudex.

[1] *Così il ms.* [2] *Sulla croce, nel modo consueto.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi, Matilde. S. B. Originale e copia sec. XII. — Arch. Gonzaga, doc. D'Arco, b. 1. Copia moderna senza valore.

Overmann, Mathilde, reg. n. 114.

145. *Menciolo (Mantova), 18 agosto 1109.*

[ST.] A. inc. .MCIX., .XV. kal. septembri, ind. .II. Tibi Aberico ab. monast. S. Benedicti constructi inter Padum et Lagironem per Vuidonem monachum missum tuum, ego Cecilia f. qd. Gandulfi et uxor Pagani f. Vuazonis de Godi, professa ex natione mea lege vivere Alamannorum, sed nunc pro viro meo lege Longobardorum vivere, cum noticia propinquorum parentum meorum Orlandus de Cavriana e Vuazo, promitto et spondeo ut nullo in tempore habeamus licentiam agere nec causare, nominative mansum unum de terra in vico Godi, sicut tenutum et laboratum fuit a Mantuanino massario, quod fuit datum suprascripto monast. a Vuazone patre suprascripti Pagani, dicendum quod mihi pertineat. Quod si ego aut mei heredes (contravenire) presumpserimus, componam pena duplas ipsas res, et insuper lib. .XX. den. Lucensium. Ad hanc confirmandam promissionis refutacionis cartulam, accepi comutacionis nomine a Pagano iugale meo mansum unum in vico Godi, rectum et laboratum a Martino et item Martino. Act. in vico Menciolo. S. m. Cecilie que hanc promissionem fieri rogavit. S. m. Pagani. Ss. m. Orlandi et Vuazonis. Ss. m. Vuidonis et Audeberti germanes, Ubaldi et Opizonis germanes suprascripti Pagani, Ardicionis fratris Vuinizonis, Iohannis boni de Gurgo rog. tt. [ST.] Ildeprandus not. s. p.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

146. *« Pons Ducis », 4 novembre 1109.*

Matildis. Dum aput Pontem Ducis essemus, contigit d. Ubertum S. Benedicti priorem cum quibusdam nostris fidelibus ad nos venire, rogantes ut unum mansum in curte Villule qui per Iohannem de Bonizo laboratur, monast. S. Benedicti proprietario iure daremus. Quorum annuentes petitionibus, predictum mansum dedimus et exinde hoc scriptum fieri iussimus. Nullus hoc infringere presumat. Si quis secus agere temtaverit, sciat sese nostri banni penam videlicet .L. lib. Lucensium debere persolvere, medietatem nostrę camerę, medietatem predictę eccl. Tt. Ugo de Maifredo, Tebertus de Nonantula, Azo de Sala, Ribaldus de

Vignola, Nordulus de Castello Vetere. Act. .MCIX., ind. .II., per manum Ribaldi comitissę Matildis capellani, aput Pontem Ducis, pridie nonas novembris. Matilda Dei gratia si quid est sscr.[1]. [ST.] Ubaldus iudex.

[1] *Sulla croce, nel modo consueto.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi, Matilde. S. B. Originale. Overmann, Mathilde, reg. n. 118.

147. *S. Cesario, 29 agosto 1110.*

[ST.] A. inc. .MCX., .IV. kal. septembris, ind. .III. Aecclesiae monasterii S. Benedicti sita Gunzaga ubi nunc Albericus ab. preesse videtur, ego Matilda comitissa f. qd. Bonifacii, professa lege vivere Salicha, dono terris laboratoriis cum paludibus, silvis et pratis quas abere visa sum prope Custello, infra hos fines: da mane Bundegnolum, ab ora tercia Porticiolo[1], de meridie sicuti currit fossam Pendulam, deinde in antea corrigium unum quod abet finem de meridie palude Saleceti, de sera capite Vangathicii, et palude una iusta predictum corrium quam abet fines usque ad divisionem palude Cononis de Bondeno et de suis propinquis, de subto, iamdicte aecclesiae predicti monast. Quas omnibus rebus[2], ita concedo in eadem aeccl. sicut manifestum est mihi quod pater meus et avus meus in predicta eccl. obtullerunt, et dono proprietatem ad abendum. Si ego aut ullus de heredibus meis contra hanc cartulam ire temptaverimus, inferramus ad partem contra quam exinde litem intullerimus mulcta auri uncias .VIII., argenti pondera .XVI. Act. in loco S. Cezarii. Matilda Dei gratia si quid est sscr.[3]. Sigifredus iudex sscr. ✠ Odaldus causidicus. S. m. Alberti f. Manfredi, Ubaldi de Scovedo, Azonis de Sala vivencium lege Salicha tt. S. m. Guidonis, Alberti, Uberti, Raimundi tt. Scr. ego Rodulfus not. s. p.

[1] ab ora tercia Porticio *su rasura, stessa mano.* [2] *Così il ms.* [3] *Sulla croce, nel modo consueto.*

*Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi, Matilde. S. B. Originale. Alla stessa sede è un doc. in copia aut. del sec. XII (*Hotolinus Henrici imp. not., *sottoscriventi tre altri notai) che se pure è copia di questo, è tolto da altro originale od è in qualche modo alterato. Manca il ricordo della precedente donazione di Bonifacio e Tedaldo; nei testimoni (ove leggesi* S. Vedo *al posto di* Scovedo*) manca* Ubertus *e il* signum *corrispondente; i confini sono così indicati:* a sera sedimina monast. S. Benedicti inter Padum et Larionem, deinde inferius corigium unum quod habet fines de meridie palide *(sic)* Saleceti, da sera capite Vangaicii et palude una iusta predictum corigium, quam habet usque a divisionem paludis Cononis de Bondeno et suis proppinquis, de subto iamdicte eccl. predicti monast. ..... Quod corigium habet iusta se paludem que protenditur usque ad ruperum de Lamulo, et usque Paltanelum et usque ad lacum Romanum, deinde sicut curit fosa Pendola; a meridie ab ora tercia caput inferius Ponticelli; a mane Bodegolum; a superiori parte Quistellum.

Overmann, Mathilde; reg. n. 123.

148. *Bondeno di Roncore, ... 1110.*

[ST.] A. inc. .MCX., ind. .VI. Ego Matilda f. qd. Bonifacii marchionis, post multas possessiones tibi ab. Alberico et monast. S. Benedicti super Padum et Larionem cui preesse videris, a parentibus traditas meis, omnes consuetudines et usantias quas habuisti ab eis tibi confirmo, videlicet ut omnis homo aut femina de possesionibus quas a nobis habet, liberam potestatem habeat pro anima sua iamdicto monast. et suis obedientiis in testamento relinquere, ita sane ut maiorem partem inde retineat, ut nostrum servitium et nostrorum heredum facere valeant. Istud beneficium, predictum monast. noscitur habuisse secundum asertionem fidelium nostrorum, quorum nomina inferius leguntur. Ab. et sui successores supradictum usum habeant in Pigognaga, Gonzaga, utroque Bondeno de Roncoris et Arduini, Lecto Paludano, et in aliis locis meis. Penam qui molestaverit in duplum eidem ęccl. et suis obedientiis componi debere decerno. Act. Bondeni de Roncoris. S. m. comitisse Matildis. S. m. Sasso et Brogognone tt. S. m. Amedeus t. S. m. Maladobati, Wibertus Rufus, Arduinus, Henricus de Bondeno, Wibertus et Marchise de Castellarano, Conradus, Ugo de Petrone, Opezo de Gonzaga, Ubertus de S. Benedicto tt. Albertus not. scr.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi, Matilde. S. B. Originale. — Arch. Gonzaga, doc. D'Arco, b. 1. Copia moderna senza valore. Overmann, Mathilde, reg. n. 124.

149. *Verona, 21 maggio 1111.*

Heinricus IV imp., Alberico ab. S. Benedicti iuxta Padum eiusque successoribus per ordinem ab. Cluniacensis ibidem constituendis. Petitione Cluniacensis ęccl., monast. S. Benedicti inter Padum et Larionem et bona eius videlicet: insulam S. Benedicti cum ęccl. S. Floriani, insulam Gurgo cum ęccl., Casale Barbatum cum ęcl. S. Marię et S. Laurentii, Septingenti cum ęccl. S. Michahelis cum ripatico de transitu navium, decimam partem curtis que vocatur Burbassium cum ęccl. S. Iohannis, Nucetula, domum hospitalis apud Mantuam, ęccl. S. Valentini de Maringo, ęcclesias S. Viti et S. Iusti de Medula et terras quas monast. ibi possidet, ęccl. S. Michahelis de Cotorlione, eccl. S. Benedicti apud Ficariolum, ęccl. S. Agathę apud Ferrariam, monast. S. Cipriani apud Venetiam, eccl. S. Helene apud Tassariam, Concam cum ęccl. S. Leonardi, Foculare cum ęccl. S. Nicolai, ecclesias S. Benedicti et S. Marię apud Gunzagam cum decimis, Caput Vici, Villulam cum ęccl. S. Marię cum decimis, Custellum cum ęccl. S. Bartholomei et decimis, Gabianam cum ęccl. S. An-

dreę et decimis, eccl. S. Venerii de Marceneta cum medietate castri, eccl. S. Michahelis de Telliore, eccl. S. Bartholomei de Lucca, S. Martinum in Colle, ęccl. S. Leonardi apud Parmam, et omnia quę monast. in eodem episcopatu detinet, ęccl. S. Sixti de Lecto Paludano, ęcclesias S. Marię et S. Iohannis in episcopatu Bononiensi, decimas de roncis Guntardi, terras in Monticulo et Birupto, et omnia quę monast. nunc tenet vel in futuro adquisierit; — sub tulelam nostrę defensionis suscipimus. (Pena) .M. lib. auri, dimidietatem camerę nostrę et dimidietatem supradictę ęccl. S. Heinrici IV imp. [M.] Burcardus Monasteriensis ep. et cancellarius vice Alberti archicancellarii Maguntine sedis electi recognovit. [LS.][1]. Dat .XII. kal. iunii, ind. .IV., a. inc. .MCXI., Heinrico V rege a. .V., imperante .I., ordinationis .XI. Act. Veronę.

[1] *Manca un frammento a destra; ben conservato nel resto.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi. S. B. Originale. — Arch. Gonzaga, P, XIII, 34, b. 3326. Riportato in un priv. di Leopoldo I allo stesso monast., dato in Vienna il 24 luglio 1692. Quaderno a stampa senza indicaz. di anno e luogo, pp. 1-3. — P, XV, 1, b. 3328. Copia sec. XVIII, in un fasc. cartaceo di carte 45, contenente priv. per S. Benedetto 1475-1742. Qui pure inserto nel priv. 1692. — Arch. di Stato di Mantova, Monast. soppressi, S. Benedetto. Quaderno a stampa come Arch. Gonzaga. P, XIII, 34, in un vol. « Doc. comprobantia exemptiones monasterii 1127-1770 », in altro 1111-1727, e ms. in copia aut. 1744 in altro « Exemplar privilegiorum etc. 1111-1505 ».

Stumpf, II, n. 3061.

150. . . . . . *28 gennaio 1112.*

[ST.] A. inc. .MCXI., .V. kal. februarii, ind. .V.[1]. Monasterio S. Benedicti de loco Lairuno ego V u i l e l m u s causidicus de civitate Verona, professo lege vivere Langobardorum, pro remedio anime mee et Maginfredi iudicis patris mei et parentum meorum, dono mea porcio que est quarta pars de pecia una de terra cum duabus casis terraneis et curtem et ortiva terra, in civitate Verona ubi dicitur curtis Iuditta. Eo ordine, quod mater mea in diebus vite sue de predicta parte abeat usufructum, et fratres mei in debus[2] matris mee, per unum, quod mercatum Garde vel tres dies post completum mercatum, pro censo solvant in civitate Verona monasterio duas galetas S. Marie de oleo et minalum unum de amindalis, et si solvere noluerint, post decessum matris mee deveniat in monast., si solverint, in eorum vita abeant suprascriptum usufructum. Dono per presentem cartulam ofersionis, faciendum partem suprascripti monast. proprietario nomine quitquid voluerit. Si aliquis ex parentibus meis contra ire tentaverit, abeat anathemam et damnacionem. Stipulacione subnixa. Act. in emunitate Ss. Simonis et Iude. Ss. pro inposicionibus m.

Iginulfi, Alberti, Marchionis huius hacti tt. lege Langobarda viventes. [ST.] Vitalis not.

A tergo, di mano non molto posteriore Cartula Willelmi causidici de civitate Verona.

1 *Nel 1111 correva la ind. IV; suppongo quindi la incarnaz. fiorentina.* 2 *Così il ms.*

Largo cenno in Bacchini, op. cit. pp. 190-1.

151. *Mantova, 1 febbraio 1112.*

A. inc. .MCXII., kal. februarii, ind. .V. Tibi Bellisma f. Literii de Cremona habitatoris in burgo Mantue, amica mea, ego Veronesus de eodem burgo f. qd. Adam Veronesus, qui professus sum ex natione mea lege vivere Romana, dono proprietario nomine pecia una de terra cum casa et furno super se habente posita infra suprascripto burgo; et est per mensuram iustam de ambobus lateribus perticas .II. et pedes .VI.; de ambobus capitibus pedes .VII. semissum .I. Coherit ei finis de uno latere heredes Garlandi, de alio latere iuris S. Andree, de uno capite stratha de Quattuor portis, de alio capite Petrus Pelliciarius. Spondeo atque promitto tibi Belisma suprascriptam donacionem ab omni homine defendere, quod si non (fecerimus) in duplum restituamus. Et ad hanc confirmandam donacionem accepi ego qui supra Vernesus exinde launechild crosna una ut hec mea donacio omni tempore firma permaneat. Stipulatione subnixa. Act. in burgo Mantue. S. m. Veronesi qui hanc cartam donacionis fieri rogagvit[1] et suprascriptum launechild accepit. S. m. Vuarnerii de Spicingo, Martini Busso, Marchesii de Petro Mulinario, Petri Iudei, Alberti f. Vuilielmi lege Romanorum et Longobardorum viventes rog. tt. [ST.] Ildeprandus not.

1 *Così il ms.*

D, IV, 16, b. 302. Originale.

152. *Mantova, 8 febbraio 1112.*

[ST.] A. inc. .MCXII., .VIII. die in. mense februarii, ind. .V. Per fustem de manu refutavit Adam f. itemque Adam de Calino habitator in vico Medule, professus lege vivere Romana, in manum Fethrici monachi missus monast. S. Benedicti siti inter Padum et Lagironem, omnem decimam quod ammodo inantea exierit de bragidis quas Ubertus comes debit ecclesię S. Viti in loco Medule, et omnes querimonias adversus predictam eccl. Spopondit Adam suosque heredes de iamdictis causis unquam in tempore agere, ut tunc componant pena argenti lib. .X. den. Mediolanensium. Fuit Adam confessus quod pro hac causa habet

susceptum ex parte monast. participacionem omnium oracionum et elemosinarum quod ammodo in monast. fierent. Stipulacione subnixa. Act. in burgo Mantue in ospitale suprascripti monast. S. m. Adam qui hoc scriptum fieri rogavit. Ss. m. Iohannis f. Martini magistri, Alberti Faustinonis, Zenonis gener Cepethani, Vitalis de Gruenzola, Iohannis Boscet lege Romanorum et Longobardorum viventes tt. [ST.] Ildeprandus not. s. p.

Segue a tergo di mano contemporanea ma diversa : Insuper hoc facto d. Adam quando accepit penitentiam et cuchullam, dedit petiola de terra que est iusta braidam de Piro, S. Benedicto, et monachis suis Reddaldus, Federicus, Landulfus clericus, tali hordine et honore quam ipse Adam tenebat et habebat. Conventum fuit inter eos qui supra iuditium fecere sex ploe de terra adimplere pro anima sua et parentum suorum. Fecit finem ipse Adam cum filiis suis de omni querimonia et conturversia et de decimis de braidis. Tt. Ribaldus, Girardus de Ato, Mauro de Ato, Oto de Richito, Aivuldus presb., Gandulfus, Albricus gastaldus, Girardus, Pilato, ... plures ... omnes fuerunt.

Pure a tergo, ma più in alto e di mano dello stesso Ildeprandus not.*:* Tt. Iohannes f. Martini magistri, Alberti Faustinonis, Zenonis gener Cepethani, Vitalis de Gruenzula, Iohannes Boscet, .MCXII., .VIII. die februarii, ind. .V., fecit finem Adam in manum Federici monachi per se suisque heredibus nominative de decima quam exierit de bragidis quas Ubertus comes dedit eccl. S. Viti structa in vico Medule, et insuper de omnibus querimoniis que usque modo quesivit adversum predictam eccl., pena [.X. den.] Mediolanensium et taciti permanere.

Arch di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.
Largo cenno in Bacchini, op. cit., pp. 191-2.

153. *Massa (sul Po), 13 aprile 1112.*

[ST.] A. inc. .MCXII., die .XIII. aprilis, ind. .V., in castro qui dicitur Massa. Ego Matildis postulacionibus ab. S. Benedicti, ortatu gardinalis silicet Albane ep., terram que nunc extirpatur, ex parte stirpata ex parte cum silva, posita in curia Masse infra comitatum Ferrarie in fundo Magarino, quam detineo ex parte S. Petri, a primo capite Pelestrina, a secundo palus Albolini, ab uno latere bradia, a secundo runcus de Iohanne Anestasi, concedo in monast. S. Benedicti inter Padum et Larrionem, ad tenendum et quicquid tibi Alberico ab. tuisque successoribus placuerit faciend(um). Insuper concedo celle S. Benedicti nunc edificata in loco Ficarioli, precibus eiusdem ab. et Uberti prioris nec non Gonterii monachi iamdicti monast., piscatorem unum habere in cuntis paludibus Masse, capulare, pascere, glandenque[1] legere, et quodcumque necessarium fuerit prenominate celle in confinibus Masse facere. Si aliter facere voluerimus promitto tibi Dominico monacho pro parte Alberico[1] ab., pene nomine auri lib. .II. Si quis molestaverit, siat se compositurum lib. .XL. den. Veronensium, medietatem eccl., medietatem potestati qui pro tempore fuerit. Matilda Dei gratia si quid est sscr.[2]. ✠ Ubaldus

iudex sscr. ✠ Odaldus causidicus sscr. ✠ Guido causidicus sscr. Arduinus de Palude, Sasco[3], Rainerius Sassi, Iohannes Masse interfuerunt. Bonus tabellius Ficarioli scr.

[1] *Così il ms.* [2] *Sulla croce, come di consueto.* [3] *Dubbia lettura.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi, Matilde. S. B. Copia aut. 31 gennaio 1173 (Petrus Caldus Ficariolensis not.).
Overmann, Mathilde, reg. n. 128.

154. *Bondeno di Roncore, 8 maggio 1112.*

[ST.] .MCXII., ind. .V., .VIII. die in. madio. Ego Matilda f. qd. Bonifacii marchionis, professa lege vivere Sallica, ecclesie S. Cesarii, cui d. Petrus preesse videtur, dono curtem Wilzagaram intus et extra, his finibus terminatam: a mane aqua que dicitur Muza, Capitanei, et via Casxola, a meridie curtis de Bazano et Savignano, et Castroveteri, a sero aqua que dicitur Nizola sicut decurrit et fluit in fluvium Scultennam, et ab eo loco sicut Scultenna fluit usque ad terras Capitaneorum, a septentrione via Claudia et eccl. de Zena et terre Capitaneorum. Quam curtem cum omni honore et cum omnibus que sibi pertinere noscuntur, id est cum castro, broilo et burgo S. Cesarii, dono, intra quam curtem nullus audeat propter aliquem usum mittere, pasculare vel boscare aut quicquam ibi ordinare. Molendina pro voluntate sua eadem eccl. S. Cesarii habeat cum aqua Scultenna que mea est, quam eidem eccl. trado. Cunctos vasallos meos videlicet capitaneos, vavasores et alios, qui feudum a me habent in eadem curte, eidem eccl. dono, qui faciant predicte eccl. fidelitatem per sacramentum, quia michi et antecessoribus meis usque modo fecerunt solummodo de quartis militaribus et usatis de fructibus terrarum et non de terris, quas terras ego ad proprios usus ibidem degentium in eccl. eadem dono. Quorum quidam similiter a me habent ammiscera et nichil omnino aliud in ipsa curte. Preter illos de Sala viros nobiles qui michi multum servierunt in discordia imp. Henrici IV, qui a me habebant mansos .IX. in eadem curte in confinio illorum de S. Marcho iuxta illam curtem S. Marci, cum omni responsione, preter decimam illorum mansorum que est eccl. S. Cesarii, et si aliut habent in iamdicta curte, tota responsio ad ipsam eccl. pertinet, preter solummodo quarta usata. Et preter Pretus de Gomula cui dedimus unam braidam nostram in villa de Scorzarolo que est de curte S. Cesarii, quam volo ut teneat a predicta eccl. per fidelitatem cum omni responsione. Si quis contra hanc largitionem agere presempserit, .XL. pondera argenti et .XL. lib. auri memorate eccl. persolvat. Act. in curte Bondeni de Rongoris. Ss. Arduini de Palude, Opizo de Gonzaga, Amedeus, Petrus Rozonis,

tt. Ss. Rainerius de castro Oriani, Girardus de Plaza, Wibertus de Gonzaga tt. Ss. Alberti Manfredi, Widonis de Roza, Manfredus et Gerardi[1] de S. Benedicto. Matilda Dei gratia si quid est sscr.[2]. De domo Walberti de S. Cesario ......[3] dicimus quia bene servire debent, et precepta prelati eccl. S. Cesarii conservare, et debent habere terram suam cum omni responsione si bene servierint ad voluntatem predicte ęccl., et bona sua similiter, et omnem districtum ecclesia debet habere de eis. [ST.] Ubaldus not.

[1] *Così il ms.* [2] *Sulla croce, come di consueto. Non appare autografo.* [3] *Corretto su rasura dalla stessa mano: Bacchini legge* et de domo; *io leggo:* qui de Bononia *(*dominia?*)* drt. *(*dicitur?*)*.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi, Matilde. S. B. Originale. Overmann. Mathilde, reg. n. 129.

155. *Pegognaga, gennaio-settembre 1113.*

[ST.] Ego Matildis comitissa f. qd. marchionis Bonifatii, lege Salica vivens, dono monasterio S. Benedicti iuxta Larionem, cui Albericus ab. preesse videtur, mansum unum in insula Reveris cum bosco et babulo cum omni honore et districto. Confinia: a meridie Custellum, a mane ep. Mantuanensis ęccl., a nulla hora Valmarcia, a sero iuris pedicte comitisse. Si quis contra hanc cartulam ire temptaverit, lib. den. Papiensium .L. componat, partem camere fisci, reliquam monast. iniuriam passo. Act. in curte Pigognage, a. .MCXIII., ind. .VI. Matilda Dei gratia si quid est[1]. Tt. Odaldus causidicus, Rodulfus, Amedeus, Opizo, Petrus de Comula, Petrus de Sala, Rainerius de Sasso, Gerardus de Cornazano, Gerardus de Plaza. Martinus not. s. p. sscr. [ST.][2]

[1] *Sulla croce, nel modo consueto.* [2] *Tre signa tabell., uguali, sotto la sottoscriz. notarile.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi, Matilde. S. B. Originale e copia aut. sec. XII (Pegolotus not. s. p. — *sottoscrivono* Iohannes Roçius not. s. p., *e* Gandulfus Medulensis s. p. not.).
Overmann, Mathilde, reg. n. 131.

156. *Bondeno, ... 1113.*

Mathilda f. qd. Bonifacii. Monasterio S. Benedicti de Larone, Alberico ab. cum confratribus postulantibus, aliquantullum tere de foresto de Marengo concessimus ad ussus eorum fratrum qui in capella S. Valentini predicti loci celebrantes Deo servierint, tam pro pascuis quam omnibus aliis necessariis ussibus. Similiter in unoquoque a. de bosco de Bagnolo .XII. inter robores et ceros tolant, de aliis arboribus quantum eis necessarium fuerit. Confines: a mane via de Fonta Ragonis que vadit ad Murum Longum, a meridie semita Torniliorum que vadit usque ad viam de Septem Modulis, a sero costa que vadit ad Levatam Verone, a septen-

trione via Gardexana que vadit prope Fontam Ragonis. (Pena): .L. lib. Lucensium, medietas camere nostre, medietas prefate elesie[1]. Tt. Ugo f. Manfredi, Amedeus, Atto Baratto, Raynerius de Sasso, Martinus medicus. Act. .MCXIII., ind. .VI., per manum comittisse capellani Ubaldi, apud Bandenum[1].

1 *Così il ms.*

D, IV, 2, b. 238. Copia semplice sec. XIV.
Overmann, Mathilde, reg. n. 132.

157. *Worms, 3 giugno 1114.*

Henricus imp. Petitione Cremonensium, quecumque qd. nostri privilegi auctoritate eis concessimus, renovamus, et confirmamus ea que sue locationis proprietate communia vacant, que habent et sunt habituri a buca Ade usque ad Vulperula ex utraque Padi parte, et ut a mari usque Papiam secure eundi et mercandi, secundum usum et antiquam consuetudinem eorum, cum navibus facultatem habeant, et per totum regnum Ytalie secure vadant, et ut extra muros civitatis palatium nostrum habeamus. Bonos usus eorum, et omnia que predecessorum nostrorum concessione optinuere, confirmamus. (Pena) auri .M. nummos. Sigillum[1] Federici[1] IV imp. Dat. .III. nonas iunii, a. inc. .MCXX.[1], ind. .VIII., Henrico reg. a. .VIII., imp. .IIII. Act. Guarmacie.

1 *Così il ms.*

B, XXIX, 4, b. 55. Copia semplice sec. XIV. — C, XIII. 1, b. 140. Copia 1620, pure con data 1120. — Arch. di Stato di Mantova, Confini con Modena, b. 1. Copia sec. XVIII.
Stumpf, II, n. 3113.

158. *Montebaranzone (Modena), giugno 1114.*

[ST.] A. inc. .MCXIIII., de mense iunii, ind. .VII. Ego Matilda marchionis Bonifatii f., professa lege Salica vivere, concedo eccl. de loco Insula iuxta Padi[1] in honorem monast. S. Benedicti consecrate, cui Albericus ab. preesse videtur, omnes res sicuti recte et laborate fuerunt ex mea parte in loco Casaleavoni per massarium qui vocatur Compertum de Casaleavoni, et mansum unum sicuti rectum fuit per Dominicum Silvum, et alium mansum medium sicuti detemptum et laboratum fuit per Rusticum de Insula; et ronccuras[1] de Dosso de Falcone cum busco, sicuti designatum fuit ad iamscriptam eccl. ex parte d. comitisse, et piscatorem unum in valle Cultroni, et ubicumque piscatores de Casaleavone piscant, concedimus eiusdem[1] eccl., ut suprascriptam eccl. habeat suprascriptas res, et faciant in usum et sumptum monachorum qui in eadem eccl. militant quicquid voluerint. Si ego aut ullus de heredibus meis contra hanc cartulam venire quesieri-

mus, inferamus parti contra quam litem inferamus auri uncias .iv., argenti .viii. Si ab omni contradicente defendere non potuerimus, in duplum (restituamus). Act.in monte Baronzioni. Matilda Dei gratia si quid est[2]. Tt. Rainerius de Saxo, Saxo de Bibianello, Malabranca, Girardus de Nogara, Martinus Blanco, Bonussenior, Marchise, Bernardus Balbs[1], Ato de Salezola. [st.] Dominicus s. p. not.

[1] *Così il ms.* [2] *Sulla croce, nel modo consueto.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi, Matilde. S. B. Copia sincrona ?

Overmann, Mathilde, reg. n. 135.

159. *Bondeno, 8 novembre 1114.*

A. inc. .mcxiv. Cum ego Matildis f. qd. Bonefacii marchionis cum quibusdam nostris fidelibus apud S. Benedictum veniremus et ab. Albericum in infirmitate sua visitassemus, coram illo venerabili collegio super altare B. Benedicti investituram posuimus, condonantes albergariam et quicquid nobis quolibet modo pertinere videbatur in cunctis possessionibus monast., videlicet in S. Benedicto iuxta Largionem, in Burbaxio, Casale, Septingenti, Clustello, Gabiana, Marzaneta, Capite Vici, curte Villola, Vale de Orti, Gunzaga, et in his etiam que ad eccl. in posterum pervenire videbuntur. Licenciam habeant rectores monast. in omnibus silvis nostris in quibus porci nostri vel nostrorum hominum mittentur, porcos suos et suorum hominum mittere, et escaticum de porcis habere, quod parentes nostros in quibusdam silvis testimonio plurimorum hominum predicto monast. concessisse cognovimus. Homines monast. ad aidam quam ad bestias capiendas in forestis fieri solebat, ulterius non conpellantur aut vocentur. Si (quis) hec infringere temptaverit, .c. lib. den. Lucensium componat, medietatem monast., medietatem parti publicae. Factum die .viii. novembris, ind. .vii. Tt. comes Albertus, Ardoinus de Palude, Ugo et Albertus filii Manfredi, Araldus de Melegnano, Gerardus f. Bosonis, Ugo de Baise, Saxo de Bibianello, Rolandus massarius, Opizo, Raginerius, Vuibertus de Gunzaga, Ugo et Lodoicus de Gubernulo, Maragnolus et Petrus de Opizo de Burbassio, Iohannes de Frixa. ✠ Ubaldus iudex hec scr. complevi et dedi. ✠ Odaldus causidicus sscr. Matilda Dei gratia si quid est sscr.[1]. [st.] Iohannes not. s. p. scr.

[1] *Sulla croce, nel modo consueto.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi, Matilde. S. B. Originale e due copie sec. XII.

Overmann, Mathilde, reg. n. 137.

160. *Bondeno di Roncore, 3 aprile 1115.*

Matildis f. Bonifatii marchionis et ducis. Ecclesię S. Michaelis de Mantua quidquid nobis pertinet de curte de Pazingo, videlicet placitum, districtum et .III. lib. den. Veronensium qui annuatim in festo s. Martini nobis ex debito persolvuntur, concessimus, eo modo quod, sub nomine eccl., in nostra vita in nobis omnia retinuimus. Homines de Pazingo prelibatę eccl. quandam olei galetam pro luminariis in unoquoque a. debent persolvere: deinceps ipsa eccl. per ipsam olei galetam sit in possessione huius concessionis. Post nostrum obitum omnia suprascripta habeat ad hoc ut luminaria iamdictę eccl. semper fiant; et copertura eius, et sepulcrum patris nostri restauretur. Nullus alienare illa audeat aut ad alium usum transferre, quod si (evenerit), in nostrum successorem redeant, donec personę appareant quę hoc nostrum votum adimpleant. In presentia Arditionis capellani, Sassonis de Bebianello, Reinerii de Sasso, Rolandi massarii, Oppizonis et Viberti de Gonzaga, Azonis de Madio, hoc scriptum fieri iussimus, .III. nonas aprilis, per manum Ubaldi cappellani. Act. apud Bundenum de Roncoris, a. inc. .MCXV., ind. .VIII.

P, II, 1, b. 3291. Tre copie semplici sec. XVIII. — Doc. D'Arco, b. 1. Copia id. Overmann, Mathilde, reg. n. 139.

161. *Bondeno, 14 aprile 1115.*

[ST.] A. inc. .MCXV., .XIV. diae[1] in. mense aprilis, ind. .VIII. Ego Matilda restituo monast. S. Benedicti iuxta Padum, ubi Albericus ab. preesse videtur, quasdam terras cum paludibus, piscationibus et silvis quas avus meus Teutaldus marchio ipsi monast. fecerat per cartulam quam hodiae[1] in eodem monast. habetur, quasque ministri et gastaldiones mei eidem monast. abstulerant me nescihente, in curte Quistelli infra hos terminos: sicut exeunt fogari de fossa Gabiana iuxta paludem de Salecedo et intrant in Plautanello, et sicut exit fossatum novum de Plautanello et intrat in lacum Romani, et sicut percurrit lacum Romani usque in paludem de Gardeniagula. Quiqumque[1] contra hanc concessionem ire temptaverit sciat sese compositurum eidem monast. lib. .C. den. Lucensium. Act. in Bondeno. Matilda Dei gratia si quid est sscr.[2]. Ss. m. Othaldi iudicis, Opizonis de Gunzacha, Wiberti Rufi de Gunzacha, Amethei, Raginerii de Saso, Arnulfi gastaldius de Bondeno, tt. [ST.] Bonus not. s. p.

[1] *Così il ms.* [2] *Sulla croce, nel modo consueto.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi, Matilde. S. B. Originale, e copia aut. princ. sec. XIII di Gratiolus de Oprando s. p. not., *sottoscriventi* Andreas not. s. p. *e* Albertus Petri Bassi s. imp. Otonis not.
Overmann, Mathilde, reg. n. 140.

162. *Bondeno di Roncore, 4 maggio 1115.*

[ST.] Ego Matildis comitissa f. qd. marchionis Bonifacii, lege Salica vivens, apud Bondenum de Runcore, gravi corporis infirmitate detenta, omnia bona quę a patre meo Bonifacio et avo meo Teodaldo, monast. S. Benedicti inter Padum et Larionem data sunt, aut ab aliis antecessoribus meis, nos similiter damus. Videlicet: mansum unum et plus adiacente ripe Padi Veteris in villa Ronco Bonaldi; ęccl. S. Syxti de Lecto Paludano, mansum de Villa et alium de Begosso; monast. de Gonzaga cum eccl. S. Marie de castro eiusdem loci, a me datum ipsi monast; et bona quecumque habeo in Pigugnaga et omnes vassallos meos, videlicet fabros, canavarios, brendarios et illos de Pado et omnes alios cuiuscumque servitii, preter capitaneos et vavassores Pigugnage, predicto monast. cui ab. Albericus preesse videtur, dono; et curtem de Villula; curtem de Custello; et illam de Gabiana; totam insulam ubi monast. situm est; villam de Libiola; villam de Septingenti; villam de Burbasso sicut continetur in instrumento avi mei Teodaldi cum eccl. S. Iohannis; curtem Casale Barbati secundum instrumentum avi mei. Consuetudines et honores tempore antecessorum meorum datos monasterio S. Benedicti, monast. de Gonzaga, ęccl. de Lecto Paludano et aliis suis eccl., nostroque tempore, — videlicet ut quicumque vir vel femina de beneficiis quę a nostris maioribus et a nobis habent, prefato monast. suisque ęccl. dare plenam habeat licentiam, remanente tamen maiore parte feudi unde servitium curie fieri posset, — et alia quecumque, a nobis confirmata sunt. Eccl. S. Benedicti de Ficarolo in episcopatu Ferrarie, terras de Casalavone, et runcos, boscos et paludes, cum ęccl. S. Michaelis de Capite Tornionis, potestatem buscandi, pabulandi, secandi, runcandi et omnem utilitatem faciendi, a me hec omnia data, consuetudines et usus buscandi in nemoribus nostris de Massa, et ius piscandi in paludibus eiusdem loci, predicte ęccl. S. Benedicti de Ficarolo a nobis data; ęccl. S. Agathe de Ferraria, eccl. S. Valentini de Maringo a nobis datam monast. S. Benedicti istis finibus terminatam: a mane via de fonte Zagonis quę vadit ultra Murum Longum, a meridie semita Tornilorum quę vadit usque ad viam de Septem Modulis, a sero costa quę vadit ad Levatam Verone, a sepentrione via Gardesana quę vadit prope fontanam Zagonis, sicut in instrumento nostre donationis facto per manum capellani nostri Ubaldi continetur; et alia quecumque data prefato monast. S. Benedicti eiusque ęccl. confirmamus. Que omnia defendere promittimus; si non (fecerimus), promittimus abbati .c. lib. auri. Si quis contra hec agere temptaverit, .xx. lib. componat, medietatem monast. et medietatem parti publice. Act.

Bondeno de Runcuris in caminata eiusdem comitisse, die iovis .IIII. in. madio[1], .MCXV., ind. .VIII. Matilda Dei gratia si quid est sscr.[2]. Tt. comes Guido, comes Albertus Bosonis f., Arduinus comes de Palude, Gerardus f. Bosonis, Ugo Manfredi f., Saxo de Bibianello, Rainerius eius consobrinus, Nordilus de Castello Vetere, Lanfrancus de Savignano, Gerardus de Plaza, Opizo de Gonzaga et Riticherius, Rainerius de Castello Ariano, Petrus de Gummula, Ubaldus de Castellarano, Albericus de Nonantula et Adegerius, Albertus de Sala, Ubaldus de Carpeneta. Martinus not. s. p. scr. [ST.][3].

1 die - madio *corretto su rasura e così pure nella copia del 1198. Il 4 maggio nel 1115 cadde in martedì.* 2 *Sulla croce, nel modo consueto.* 3 *Tre* signa tabell., *uguali, sotto la sottoscriz. notarile.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi, Matilde. S. B. Originale. (Di un secondo originale è menzione a tergo in una nota di mano dell' Osio soprintendente dell'arch. di Milano: egli lo cedette in cambio d'un ms. di un sacerdote P. A. Crespi Castoldi, intitolato « Mediolanensis Insubria » ecc., ad un Carlo Riva di Milano. La nota è del 12 luglio 1862). — Copia aut. aprile 1198 del not. s. p. Iacobinus frater magistri Raimondi, *sottoscritta da* Agnellus iudex, Bonaventura iudex, Pascenspauperem nunc iudex communis Mantue et assessor Iacobi de Bernardo potestatis Mantue, Adam iudex et nunc consul iusticie Mantue, Pasavancius iudex et nunc consul iusticie Mantue, Blasmatortus s. p. not., Petrus de Grogunzola s. p. not., Geminianus Henrici imp. not., Iohannes s. p. not., Benedictus s. p. not.; *Copia aut. di copia pure aut. (di* Enrigetus s. p. not.*) della precedente, fatta il 14 gennaio 1225 da* Parisius f. Lanceti not. Ceretensis s. p. not., *sottoscritta da* Lancetus f. magistri Ianni Ceretensis s. p. not. — *Arch. Gonzaga, B, XXXIII, 2, b. 83 copia sec. XV di altra del 1225, a cc. segnate 29-30 di un quaderno cartaceo di cc. 33 (numerate 38, mancando le cc. 1, 25-28), scritto da varie mani, contenente copie di docc. riguardanti per la maggior parte il monast. di S. Benedetto. — Doc. D'Arco, b. 1, copia moderna senza valore.*

Overmann, Mathilde, reg. n. 141, con data 4 o 6 maggio.

163. *Bondeno, 8 maggio 1115.*

[ST.] A. inc. .MCXV., .VIII. idus madii, ind. .VIII. Ego Matilda f. qd. Bonifacii marchionis, professa lege vivere Salicha, dono in eccl. S. Cesarii curtem de Guilzaccara cum omnibus que sibi pertinere noscuntur, videlicet cum castro de broilo et burgo S. Caesarii. Quam curtem dono faciendum exinde iam dicta eccl. ad utilitatem cleriquorum inibi Deo famulantium, quicquid necessarium fuerit, hac condicione quatinus nulli supradictorum clericorum de bonis supradicte curtis aliquid ad dannum eccl. auferre vel alienare liceat, nec divisionem facere, sed omnia in commune utantur. Si contra hanc cartulam ire temptaverimus, inferramus ad illam partem contra quam litem intullerimus, mulcta auri lib. .XL. argenti pondera .LXXX. « Quam cartulam quia d. comitissa proprie manus subscripcione firmare non potuit, sigilli sui impresione insigniri precepit »[1]. Act. in curte Bondeno. Ss. m. Arduini de

Palude, Opizonis de Gonzaga et Amedei et Petri Rozonis tt. Ss. m. Raignerii de Castro Airani, Vuiberti de Gonzaga, Gerardi de Plaza, Ubicionis de Campagnola tt. Scr. ego Rodulfus not. s. p.

1 *Aggiunto a carta compiuta, ma della stessa mano. Di fronte alla sottoscriz. notarile è il segno del sigillo perduto.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi, Matilde. S. B. Originale. Overmann, Mathilde, reg. n. 142.

164. *Montagnana, 14 giugno 1115.*

[ST.] A. inc. .MCXV., .XIV. die in. mense iunii, ind. .VIII. Monasterio S. Benedicti iuxta fluvium quod dicitur Lairone, ubi nunc ab. Albericus preesse videtur, ego Fulco marchionis f. cuiusdam Azonis, professus lege vivere Langobardorum, dono pro anima Azonis marchionis et Garsenda comitissa genitores mei et Ugo germano meo pecia una de terra supra fluvium Adesis, quod est mansos .XX., in loco Costa. Currit ab uno latere fluvium Adesis, ab alio fossa Gaibo, ab uno capite polesono de suto de Ramedello, ab alio Albaro de Plobegano. Suprascriptam terram in eodem monast. dono, faciendum exinde ab. vel monachi ad eorum usum et sumptum, eo ordine ut supra legitur[1]. Promitto una cum meis heredibus iamscripta terra defensare, quod si non (fecerimus), in duplum[1]. Act. in loco Montagnania. S. m. Fulco marchio. Ss. m. Ugo de Roca, Berizo, Balduino, Rolando de Verona, Albertus de Lusia, Litulfo, Iohannes Romano tt. [ST.] Adam not. « Ego Fulco marchio dedi per ordinacionem testamenti Garsendę genitricis mee terram in qua suprascripta cartula legitur ».

1 *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale. Muratori, Antichità Estensi, I, 316, con data 10 giugno. Gloria, Cod. dipl. Padovano, doc. n. 68.

165. *Senza data.*

✠ Matildis. Ęccl. de Gunzaga a progenitoribus meis et a me hereditario iure possessa, per malos sacerdotes qualitercumque optenta, dictioni s. Petri futuris temporibus per vicarium eius ordinandam subdidi, ac proprietario iure fore concessi, ut, libertate donata, ab omni sit seculari conditione secura. Tali tenore ut ab. S. Benedicti eam disponendi et secundum regulam b. Benedicti ordinandi potestatem habeat, salva auctoritate apostolica, ita ut apostolice Sedi S. Benedicti cenobium annuum censum secundum preceptum eius persolvat. Omnia quę possidet et in posterum habitura est confirmamus. Si quis iniuriam de bonis predicte ęccl. inferre presumpserit, .C. lib. den. Papiensis monetę componat, me-

dietatem predictę ęccl. et medietatem camere nostre. ✠ Matilda Dei gratia si quid est.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi (1084 app.). S. B. Copia (?) sec. XII. — Arch. Gonzaga, Doc. D'Arco, b. 1. Copia moderna senza valore, segnata 1110.

Overmann, Mathilde, reg. n. 143.

166. *Cerreto, presso il fiume Secchia, 1109 - 24 luglio 1115.*

Istud est privilegium comitisse Matildis. In nomine s. et individue Trinitatis, Matildis Dei gratia si quid est f. qd. Bonefacii marchionis. Dum in Dei nomine apud villam de Cerreto sitam iusta flumen quod dicitur Sicla essemus, et de quibusdam negociis cum nostris fidelibus tractaremus, contingit Manfredum Mantuanum ep., sicuti super eadem re sepius fecerat, cum quibusdam aliis nostram clementiam plurimum postulare ut castellum etc. Insuper de .v. mansis in curte de Campitellis eandem Mantuanam eccl. investimus, et per eundem Rolandum in possessionem fecimus mittere ut per hos .v. mansos deinceps sit in possessione tam castelli de Campitellis quam omnium rerum quas in eiusdem castelli curte nostri iuris habemus, aut quolibet modo a iam dicta Mantuana eccl. detinemus. Omni tamen usufructu omnibusque conditionibus, usibus ac potestate istarum omnium rerum, preter istorum quinque mansorum, nostram in vitam in nobis retentis. Post nostrum vero obitum perpetuo habeat atque omnia ea possideat sine omni nostrorum successorum contradictione vel molestatione. Notum itaque esse volumus omnibus S. Dei Eccl. et nostris fidelibus tam presentibus quam futuris, nos eccl. S. Petri de Mantua per illos .v. mansos etc. Et insuper per alios .v. mansos sitos in curte de Campitello ex quibus etiam in possessionem illam mittere fecimus, tam de castello Campitelli quam ceteris rebus quas in eiusdem castelli curte nostri iuris habemus, aut quolibet modo a sepe dicta eccl. tenemus, pro nostra nostrorumque parentum anima investitisse, et qualiter supra legitur in possessionem eccl. mittere fecimus, facientes ex debito obligati pignoris per hanc concessionem animam liberasse, ut videlicet deinceps possidendo hos mansos in utriusque et prenominatis curtis, cetera prelibata que in nostra vita in nobis retinuimus, post nostrum obitum perpetuo habeat et possideat sine omni successorum nostrorum contradictione vel molestatione. Illis omnibus tamen exceptis que supra excepimus. Unde hoc scriptum fieri iussimus ad memoriam posterum, et nostre anime nostrorumque parentum memoriale perpetuum. Quod ut verius credatur et futuris temporibus inconcus-

sum atque inviolabile a nostris successoribus et omnibus aliis .... teneatur, nostre proprie manus subscriptione firmavimus.

A tergo: Per Bernardum S. Parmensis eccl. humilem ep. subscrip[tum], Bonsignorem S. Regensis eccl. ep. subscrip[tum]

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi. S. B. Copia semplice sec. XIII. Quinto ed ultimo doc. del rotolo pergamenaceo di cui al n. 117. Copia integrale.

167. *Spira, 20 dicembre 1115.*

Henricus IV imp. Petitione fidelium principum nostrorum, ob interventu ab. Cluniacensis Pontii nostri consanguinei, abbaciam S. Benedicti in Arione quam antecessores ipsius, ęccl. Cluniacensi subdiderunt, sub mundiburdio nostre tuitionis suscepimus, et quicquid Mathilidis eidem ęccl. donavit, confirmamus. (Pena) auri lib. .c., medietatem camere nostrę et medietatem supradicto loco. S. Heinrici IV imp. [M.] Burchardus cancellarius vice Frederici Coloniensis archiep. et archicancellarii recognovit. [L. S.][1]. Dat. .xiii. kal. ianuarii, ind. .viii., a. inc. .mcxv., Heinrico V rege a. .xi., imperante .v. Act. Spirę.

[1] *Perduto.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi. S. B. Originale. — Arch. Gonzaga e Arch. di Stato di Mantova, cc. 3-4 del quaderno a stampa di cui al n. 149.

Stumpf, II, n. 3122.

168. *Roma, 26 febbraio 1116.*

Pascasius ep. servus servorum Dei, Ugoni ab. monast. B. Apollonii in Regensi parochia Canusii. Monast. cui presides in tutelam b. Petri suscipimus. Quecumque bona possidet, firma tibi permaneant. In quibus hec propriis duximus nominibus annotanda: medietatem castri Canusii cum capella S. Martini, castelum Sarçanum cum capella et curte, castellum Filine cum capellis et curte, Castelum Novum cum capella et curte, monast. S. Michaelis de Monte, eccl. S. Iohannis de Roarolo, eccl. S. Abundii, eccl. S. Iohannis de Gurgo, et in alpibus hospitale S. Laurencii. Libertatem illam tibi confirmamus quam Gregorius VII per privilegium suum concessisse cognoscitur. Lucensis monete sol. .xx. quotannis Lateranensi palacio persolvetis. [Rota] Paschalis catholicae Eccl. aep. sscr. [Bene Valete] Dat. Laterani per manum Iohannis s. Romanae Aeccl. diac. cardinalis ac bibliothecarii, .v. kal. martii, ind. .ix., inc. a. .mcxvi., pontificatus a. .xviii.

E, LIV, 5, b. 1824. Copia semplice della metà del sec. XIV.

Nachrichten v. d. Gesellschaft. d. Wissenschaften in Göttingen, Hist. phil. Klasse, 1899, p. 221. Arch. stor. Lombardo, fasc. XXV, 1910.

169. *« Castrum Ariole », 4 marzo 1116.*

[ST.] A. ab inc. .MCXVI., .IV. nonas marcii, ind. .IX. Monasterio S. Benedicti, ex illa parte Paudi ubi nunc Albericus ab. preesse videtur, nos Opizo et Wilelmus germani f. qd. Vuinizonis de loco S. Michaelis, professi lege vivere Longobardorum, donamus pro anima matris nostrę atque animarum nostrarum mercede, pecia una de terra cum teza super se abente et vacua se simul tenente, quam abere visi sumus in curte Ariole prope castro, et est tab. .XXX. et ped. .VI. Coherent ei a mane predicti Vuilelmi, a meridie et a sera ipsius monast., de subto via que currit ad castrum. Quam peciam de terra monast. S. Benedicti donamus faciendum exinde quicquid voluerit. Exspondimus atque promittimus suprascriptam cartulam offersionis defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Act. in castro Ariole. Ss. m. suprascriptis germanis qui hanc cartulam offersionis fieri rogaverunt. Ss. m. Gerardi f. Hengonis, Gandulfi, Alberti cui dicitur Corvus, rog. tt. Rodulfus not. s. p.

Archivio di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

170. *Governolo, 10 maggio 1116.*

Henricus IV imp. Cognoscentes Mantuanos nostram fidelitatem servare, interventu Burchardi cancelerii nostri, omnes superstitiosas exactiones [*etc. come il n. 16*]. Non dent ripaticum vel tholomeum[1] in Lagese, Garda, Summo Lacu, in Brixiana, in Bolonia, Ferraria, Argenta, Ravenna, Comaculo; et eam consuetudinem bonam et iustam habeant, quam quelibet nostri imperii civitas optinet. Palacii cum toto munimine destruendi et extra civitatem deferendi in burgo S. Iohannis Evangeliste damus potestatem. Albergariam nove et veteris civitatis ut circumdata est muro et munimine eis remittimus. Insulam in qua castrum Ripalte fuit, eis concedimus, ita ut ullum castrum seu edificium a me vel meis successoribus extruatur. (Pena): .M. lib. auri. S. Henrici IV imp. [M.] Burcardus cançelarius et Monasteriensis[2] ep. recognovit. Data .VI. idus maii, ind. .VIIII., a. inc. .MCXVI., regnante Henrico a. .XI., imperante .VI. Act. Buberne.

[1] *Così il ms.* [2] *Nel ms.* Monasteriensus

B, XXXIII, 1, b. 82. « Privilegia comm. Mantue », cc. 5 v.-6 r. V. doc. n. 49 — B, I, b. 1. Copia semplice sec. XVIII.
Stumpf, II, n. 3137.

171. *Governolo, 10 maggio 1116.*

Einricus imp. Sacerdotes et ceteri clerici Mantuanę ęccl. nostram deprecati sunt celsitudinem ut confirmaremus, et nos con-

firmamus illis, omnes scriptiones a nostris antecessoribus et a singulis hominibus factas, et nominative iudicatum b. m. Grausonis qd. vicedomini civitatis Mantuę, et iudicatum cometissę Bertę relictę Alberici marchionis. Eandem scolam sacerdotalem immunem secundum statuta nostrorum antecessorum constituimus, nec in illorum personis, rebus, hominibus aliqua inferatur molestia, seu fotrum fiat, per quod divinum dimittere expediat servicium, suamque dimittere debeant utilitatem. Confirmamus illis benefitium illorum quod nunc habent ad communem utilitatem, scilicet decimam Mantuę civitatis, eccl. S. Georgii cum decimis, decimam de Cepata, ęccl. de Pultariolo cum decimis, decimam de curte Baniolo et de Fornicata, villam de Pletulis cum decimis, et decimam de Ludulo cum piscariis. Contradictor, .MM. mancusiorum componere cogatur, medietatem kamere nostrę, medietatem sacerdotibus. S. Heinrici IIII imp. [M.] [L. S.] Burcardus cancellarius recognovit. Data .VI. idus mai, ind. .VIIII., a. inc. .MCXVI., regnante Heinrico V rege a .VIIII., imperante .VI. Act. Gubernę.

Il presente regesto è tratto direttamente dall'originale conservato nell'arch. Capitolare della cattedrale di Mantova.
Doc. D'Arco, b. 1. Copia del Visi.
Stumpf, II, n. 3137 a.

172. *Governolo, 12 maggio 1116.*

[ST.] A. inc. .MCXVI., .XII. die in. mensae[1] madii, ind. .IX. Monasterio iusta Larionem in onorem s. Benedicti, cui Ubertus prior adaessae[1] videtur, ego Henricus IV imp. dono silva de Solaminę et una partae[1] iusta eam que dicitur silva de Carpeneta. Fines: « a mane S. Benedicti, ab aliis lateribus sicut vadit stradam de Viutlo sicut vadunt campi de Sergnano et argenem, sicut vadit regisa que exit de Solame et intrat in Petrosam, et intrat in vallem Pudiosam, et intrat in vallem Bertaldi et intrat in vallem Lameleda, et intrat in risisam de Nido Aquile, et a risisa in Riolum », Similiter dono eccl. S. Benedicti de Gonzaga, braida una in Gunziachae[1] cum casa camparii, et hoc quod tenet ex mea parte. Fines: a mane Milo f. Adam Gunbo, a meridie Petrus Cottus, a sera Rutecherius de Gonziaga, de subto Albricus Cocus. Monast. et aeccl. faciant quicquid voluerint proprietari[1] iure. Comprehensum est defenderae[1], et si (hoc) non (fecerimus), in duplum restituere. Act. Gubernule. Tt. Conradus comes, Albertus comes de Saploneta, Ardoinus de Palude, Arnaldus Aquensis preprositus, Vuarnerius iudex, Ubaldus iudex, Amedeus, Oppizo de Gunciaga, Gerardus et Rolandus massarii, Paganus, Ugo et Lo-

doicus de Gubernulę. ✠ R.[1] Wernerius iudex sscr. ✠ Ubaldus iudex sscr. [ST.] Dominicus s. p. not. ex iussione imp.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi. S. B. Originale e copia sincrona.
Stumpf, II, n. 3138.

173. *(Piacenza), 26 luglio 1116.*

A. inc. .MCXVI., .VII. kal. augusti, ind. .IX. Odo ab. monast. Ss. Sixti et Fabiani situm Placentia, communicato ecclesię fidelium consilio Placentinorum et Warstallensium, pro caritatis humanitate et pecuniarum largitate, quam tempore Imildis abbatissę ad terrę B. Sixti iamdudum perdite liberationem exhibuerunt, confirmavit homines de Warstalla de ripatico Padi et paludis cum portibus, et eos absolvit a ripatico et toloneo retento usibus ecclesiae. Warstallenses de tabula Castelli annualiter solvant unum ranucinum, pro tabula Burgi den. .I. currentis monetę. Si iniuria ab altera parte allata fuerit, infra .XXX. dies, consilio consulum terrę, emendetur. Si qui curiales seu burgenses vellint retinere equum convenientem armis, et arma, et tenuerit ad terras ecclesiae suique libertatem tuendam, quicquid possidet pro feudo habeat cum omni honore. Rustici faciant braidam, et vineam, dent porcum, multonem tercium et quartum, spallam, amisere, plaustrum lignorum pro unoquoque iugere, pro albergaria unum sextarium vini, aliud grani, medietas cuius sit frumenti, alia sit anona, et stramen, et lectum. De navi vero si inventa fuerit in ripa, habeat eundi et redeundi Placenciam[1]. Concessit insuper communi utilitati Warstallensium omnia publica, et paludem, boscum, pascua bestiarum e polisino superiore et inferiore. Castrum et curtem, ab. nec successores habeant licentiam dandi alicui sine consilium .XII. hominum, qui consules eligantur a populo, qui etiam rem populi dominique gubernent et regant. ✠ Ab. Oddo sscr.[2].

[1] *Così il ms.* [2] *Mancano le altre sottoscrizioni.*

C, XI, 3, b. 133. Copia semplice sec. XVII.
Muratori, Antiq. Ital. IV, 59; Affò, Istoria della città e ducato di Guastalla, I, 329.

174. *Mantova, 1 agosto 1116.*

[ST.] A. inc. .MCXVI., prima die augusti, ind. .IX. Constat nos Petrum de Gambaro habitator in burgo civitatis Mantuae et Albizam iugales, professi lege vivere Romana, viro meo michi consencihente, accepissemus nos iugales communiter

a te Ambrosio de Este habitator in eodem burgo civitatis Mantuae, argenti den. Lucensium lib. .IV. et mediam pro pecia una de terra cum casa iuris nostrorum iugalium quam habere et possidere visi sumus in eodem burgo in loco qui dicitur Cunium. Et continet in se pecia ipsa de terra cum iamdicta casa ad iustam mensuram per longum de ambobus lateribus aequaliter pert. .II. et mediam, de uno capite pert. .I. et ped. .III. et palmam .I., de alio capite pert. .I. Coheret ei de uno capite via publica, de alio Veronese, de uno latere a mane Orlandus de Garlando, de alio Wilielmus et Cafarus de Alexandrio. Quam terram tibi vendimus (ut) facias proprietarii nomine quicquid volueritis [1]. Spondimus atque promittimus eam defendere, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Stipulacione subnixa. Act. in burgo Mantuae. Ss. m. Petri et Albizae iugalium qui hanc cartulam vendicionis fieri rogaverunt et precium acceperunt, et eidem coniugi suae consensit ut supra. Ss. m. Gandulfi de la Feraria, Rodulfi de Runco Orlandi, Columbi, Osberti, Odonis f. Odonis de Ceresiole rog. tt. [ST.] Bonus not.

[1] *Così il ms.*

D, IV, 16, b. 302. Originale.

175. *Mantova, 12 marzo 1117.*

[ST.] A. inc. .MCXVII., .XII. die intr. marcii, ind. .X. Constat nos Ambrosius da Esto et Anes iugales habitatores in burgo civitatis Mantue, professi lege vivere Longobardorum, iugale et mundoaldo meo mihi consenciente et subter confirmante, et, iusta legem, una cum noticia et interrogacione propinquorum parentum meorum Bonussenior et Ugo germanes mei, in quorum presencia et testium certam facio professionem quod nullam pati violenciam a quopiam homine nec ab ipso iugale meo nisi mea bona et spontanea voluntate, accepisemus cõmuniter a te Airaldo Paliario de Mediolano habitatore in porta Ticinensis, argenti den. Lucensium lib. .VII. et sol. .V. pro pecia una de terra cum casa, posita in suprascripto borgo, in loco Cunio, et est per mensuram de ambobus lateribus pert. .II. et ped. .VI., de uno capite pert. .I. et ped. .III. et palmam .I., de alio pert. .I. Coheret de uno capite Veronese, de alio via publica, de uno latere Vuilielmus et Cafarus, de alio a mane Orlandus de Garlando. Quam peciam tibi Airaldo vendimus, et facias proprietario nomine quicquid volueris. Promittimus suprascriptam peciam defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Act. in burgo Mantue. Ss. m. iugalium qui cartam fieri rogaverunt et precium acceperunt, et Ambrosius coniugi sue consensit. Ss. m.

Bonisenioris et Ugonis qui sororem suam interrogaverunt. Ss. m. Ardicionis Rognono, Petri Iudei et Cafari, Gandulfi de Feraria, Adam Cremonesus, Gandulfus de Gabianctha, Albertus de Iginilda rog. tt. [ST.] Ildeprandus not.

D, IV, 16, b. 302. Originale. A tergo sono 8 righi di scrittura della stessa mano del recto. Dal pochissimo che ancora vi si legge appare trattarsi dello stesso contratto.

176. *S. Benedetto, 15 marzo 1117.*

[ST.] A. inc. .MCXVII., .XV. die intr. mense marcii, ind. .X. Constat nos Albertus f. qd. Bernardi de Coincio et Matildam iugales, professi lege vivere Salicha, accepissemus a monast. S. Benedicti constructum in comitatu Mantuano inter Padum et Larionem, iuxta flumen ipsius Padi, per dompnum Albericum ab. ipsius monast., argenti den. Mediolanensium veterorum lib. .L., pro nostra portione curtis Muli secundum quod habemus et Bernardus genitor meus habuit, cum parte illa castelli Muli, et cum nostra porcione unius aeccl. ibi edificata ad honorem Andręę apostoli. Quam curtem cum parte castelli et ęccl., monast. S. Benedicti vendimus, facihendum exinde a presenti die quicquid voluerit iuris proprietarii nomine. Si nos aut ullus de haeredibus nostris contra hanc venditionem ire temptaverimus, inferamus ad partem contra quam litem intulerimus poenam auri uncias .XX., argenti pondera .X. Nos iugales predicta(s res) defensare promittimus, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Act. in camara Alberici ab., iuxta ipsam aeccl. S. Benedicti. Ss. m. Alberti et Matilde qui hanc cartulam fieri rogaverunt. Ss. m. Azonis de Inrico de civitate Mantua, Sichizonis f. Liuti, Girardi Wastagabo de Parma, Mazonis de burgo S. Benedicti, Zachari de Vilule, Petri Cachapalia, Adam de Quistello rog. tt. Iusuper in hac vendicione firmavit predictus Albertus de Coincio, consensu Matilde uxoris suae, ut si aliquam precariam habebant in predicta curte Muli, quod predictum monast. tenere eam debet, et habere fructum ex ea, quousque predictus Albertus aut eius haeredes eam tenere deberet. [ST.] Bonus not. s. p.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale. Cenno in Muratori, Antichità Estensi, I, 295.

177. *« Canpeelle », 1 maggio 1117.*

[ST.] A. inc. .MCXVII., kal. madii, ind. .X. Constat me Bernardo filius Toillo de loco Crema et Guido et Lanfanrco[1] filii Lanfanrci de loco Cremma, professi ex nacione nostra lege vivere Longobardorum, quod communiter, sicuti

in presencia testium manifesti sumus, accepimus a te d. Ranerius f. Rannerio de loco Castellariani comes, et a te Girar[2] Guirardo de Curado et Branca con suis fratribus f. Curadi de loco Casxsane, in argentum den. Milannensium lib. .xix. et sol. .iv., finitum precium sicut inter nos convenit de la Rocca Tiniberti, et in la curte de Castellariani quantum nobis pertinet et a ista parte decca da Poe quantum nobis pertinet da paterna atque da materna vel da omnibus nostris parentibus. Que autem (terre) per hanc cartulam vendicionis in tua entoris maneant potestate iure proprietario. Spondimus atque promitimus nos venditores vos qa[3] supra entori iam dicta Rocca et alia terra aratoria et prativa et boscalia et umea vel eciam[3] quam vendimus, ab omni contra homine defensare iuxta legem, quod si non voluerimus aut potuerimus, tunc predicta omnia vendimus vos ut abeatis Ranerius comes duobus partibus de la Rocca Tiniberti quantum nos pertinet et Guirardo de Curado con suis nepotibus f. Curadi terciam partem de la Rocca, promittimus in duplum vobis restituamus[3] et insuper pena promitimus den. Milanensium lib. centum. Ss. m. Vuiberto da Gonzaga, Grigoro da Regio, Ramondo et Ugo atque Guiso seu Sigefredus de Canpeelle, Iohannes de Lanzo, Gualtero de Preennaga rog. tt. Longobardi sunt illi. Albricus not. Act. in loco Canpeelle.

A tergo, di mano dello stesso not.: Bernardo f. de Toilo, Guido, Lanfarco, Lanfanrco da Crema. Tt. Grigoro, Gualtero, Ramondo, Sigefredus, Ugo, Iohannes, Guiberdo, Lanzo da Rego, da Peda ..., da Regio, da Pre ..., con Viso da Canpeelle, Ramondo, G. da Conzaga.

1 *Più sotto* Lanfranco 2 *Non è espunto, ma vedi sotto.* 3 *Così il ms.*

E, LIV, 5, 1, b. 1824. Originale.
Estratto in Tiraboschi, Cod. dipl. Mod. II, n. 296, colla data 1107 apr. 22 (10 kal. mai).

178. *Cologna (Veneta), 21 maggio 1117.*

Die lune, .xii. kal. iunii. Breve recordationis. Cum Ubertus comes Malatransversus assistente[1] in pratis Colonie cum militibus suis, iam venit I o h a n n e s ab. S. Rufini cum advocato suo Atto, iam cepit postulare atque mercedem petere de malefactis quę fiebant contra eccl. S. Rufini. Comes precepit ut nullus vicecomes ac gastaldius neque nullus de suis ministris non haberet licentiam molestare homines habitantes in potestate S. Rufini qui habitant in comitatu predicti comitis, neque per placitum aut per albergariam vel per aliquam functionem, excepto si aliquis de curte Bagnoli accusatus fuerit de furto et raptu, accusati debent se iustificare duas vices in anno ante vicecomitem S. Rufini, de furto bestiarum quadrupedum, de grano et vino, drapo et feno quod fu-

ratus fuerit de domo alterius. Si evenerit quod vicecomes in Bagniolo evenerit pro clamatione facta, non debet conducere secum alios homines nisi se .... Pro hoc benefacto acceperat comes per feudum comitatum fluminis Novi, et hoc quod tenuit Vuido Alonti ab ab. S. Rufini. Comes promisit defendere personam ab. et terram quam possidet S. Rufinus in comitatu comitis. Factum in pratis Colonie, a. inc. .MCXVII., XII kal. iunii, ind. .XI. S. m. Uberti comitis. S. m. Anselmo de Casta et f. eius, Otto de Limina, Adelbertus de Leonico, Nordilus f. eius, Nobilis de Baldaria, Arnulfus de Bagnolo, Ubertus f. eius, Vuarientus vicecomes, Iohannes de Tacola, Rusticus de Baldaria, Iohannes Maletalado, Atto advocatus, Falco de Porto, Paganus de Fingинço, Ambrosius. Henricus not.

[1] *Così il ms.*

Pergg. di S. Ruffino (già proprietà eredi don Gaetano Scardovelli, depositate presso il R. Arch. di Stato di Mantova). Copia sec. XIII, a c. 5 r. del quaderno di cui al doc. n. 9.

179. *Parma, 4 marzo 1118.*

[ST.] A. inc. .MCXVIII., .IV. die in. mense marcii, ind. .X.[1] Constat nos Bernardus Manglaocto et Ramgiberga iugales, professi Bernardus lege vivere Longobardorum et Ramberga lege Romana, iugali meo consentiente et una cum noticia parentibus meis propinquioribus eorum nomina sunt Iohannes et Wiberto, accepissemus a te Martinus monachus et missus eccl. S. Leonardi foris et prope civitate Parma, que est de sub regimine monasterii S. Benedicti de Larione, argentum den. Mediolanensium sol. * * pro pecie tribus terre in pertinentie vico Mossoni, prative, et sunt modia .v. Coherent a maiore petia: a mane S. Maria de vico Mossoni, a meridie consorto, a sera lamma, de subtus filii Gandulfi de Cornatiano[2]. Que pecie de terra tibi Martinus vendimus ut facias exinde a parte eccl. S. Leonardi proprietario iure quicquid volueritis. Spondimus atque promittimus iamscripte pecie de terra defensare, quod si non (fecerimus), in duplo restituamus. Stipulatione subnixa. Act. Parma. Ss. m. iamscriptorum iugalium qui hanc cartulam venditionis fieri rogaverunt. Ss. m. iamscriptorum Iohannes et Guiberto. Ss. m. Petro, Rodulfo, Iohannes lege Romana viventes rog. tt. S. m. Albertus, alius Albertus lege Longobardorum viventes tt. [ST.] Lanfrancus not. donni regis.

[1] *Nel 1118 correva la ind. XI.* [2] *Per le altre pezze mancano i confini.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Copia autentica fatta dal not. Petrus de Uguciono *e sottoscritta da* Iohannes imp. s. p. not.,

Albertus not. d. Federici imp., Albertus qui et Bercius not. imp. Federici, Arcilectus not. s. p. d. Enrici regis, Ugelinus iudex *e* Guido iudex, *negli ultimi anni del sec. XII.*

180. *Mantova, 22 febbraio 1119.*

[1] In nomine s. et individue Trinitatis. Maifredus, Mantuane sedis Dei gratia ep., quamvis indignus, omnibus Mantuanę ęccl. clericis et laicis, tam presentibus quam futuris, notum esse volumus quod Maifredus monast. S. Andree ab. nostram multotiens adiit clementiam proclamando quod ab. monast. S. Benedicti iniuste ei detineret hospitale quod bone memorię comitissa Matilda construxit in suburbano Mantuę, situm iuxta portam quę dicitur de hospitali, asserens quod suę ęccl. deberet esse. Quum ergo nostrum est nociva compellere atque lites sedare, ad utriusque partis causas audiendas terminum posuimus. Statuto autem die, apud monast. S. Andreę cum clericis nostris fidelibus in claustro affuimus et predictum ab. S. Andreę cum suis fratribus et Ottone suo advocato pluribusque suis fidelibus, nec non et Ubertum priorem cenobii S. Benedicti cum suis [fratribus] Heinrico et Bertramno, ante nos convocavimus, causamque utriusque partis diligenter investigare cepimus. Protulit namque prior S. Benedicti cartulam, qua cognovimus hanc litem sententia Bernardi s. Romanę Ęccl. cardinalis et d. Pascalis papę II tunc legati, presentibus atque confirmantibus Pagano diac. et cardinale, item d. Ugone Mantuano ep. predecessore nostro, nec non Airaldo S. Dionisii Mediolanensis monast. ab., Villanoque clerico et Arderico iudice, ceterisque quam pluribus, coram iamdicta comitissa Matilda fuisse decisam, et ab. qui sorte pro tempore fuerit ac monachis S. Andreę, itemque canonicis Mantuanis presentibus pariter et futuris bene vel male in canonica conservantibus, huius actionis perpetuum sub excommunicatione silentium esse impositum omnemque eis super hoc ulterius agendo negocio audientiam interdictam, et prefatum hospicium cum eiusdem comitissę Matilde consensu ceterorumque supradictorum virorum, communi consilio, venerabili Alberico S. Benedicti ab. suisque successoribus fore commissum. Quo audito predictum ab. S. Andreę eiusque monachos, quod ad hęc respondere vellent interrogavimus. Ipsi vero nil rationis contra hec se habere cognoscentes, nostro consilio prescripte apostolicę diffinicioni velle obtemperare dixerunt. Nos igitur hac tanta comperta causa atque aliis auditis, rationibus, sacrisque inspectis canonibus quibus apostolicis statutis et constitutionibus atque beneficiis non refragandum, potius obtemperandum esse precipitur, supradictę diffinitioni parendum condignum iudicavimus. His actis, sepedictus ab. Maifredus S. Andreę, cum Attone suo advocato et

fratrum suorum presentium communi assensu, in manibus Uberti monast. S. Benedicti prioris, sub pęna .c. lib. Lucensium eidem monast. S. Benedicti inferenda, pro se suisque successoribus finem faciens, exinde huic liti renunciavit. Et ut hoc ab omnibus inviolabiliter observetur, nostra episcopali auctoritate censimus ut quicumque hanc litem revolvendo de hinc monast. S. Benedicti super hac re inquietare presumpserit, nisi resipuerit, anathema sit. Act. in claustro S. Andreę, feliciter. A. ab inc. d. nostri Iesu Christi .MCXIX., ind. .XII., .VIII. kal. marcii. Ego Manfredus Dei gratia Mantuane eccl. servus subscribo, et subscribendo sub excommunicatione confirmo. Ego Manfredus S. Andree ab. subscribo et subscribendo confirmo pro me et pro omnibus fratribus. Ego Atto advocatus monast. S. Andree interfui et sscr. Ego Teodaldus s. Mantuane eccl. archipresb. licet indignus interfui et sscr. Ego Ubaldus presb. et Mantuane eccl. prepositus interfui et sscr. Ego Wido causidicus interfui et sscr. Interfuerunt ibi Otto de Mediolano, Albertus f. Bernardi de Capite Incię, Petrus Iudex[2], Otto de Gurgolato, et Guibertus frater eius, Antelmus, item Antelmus et Lanfrancus f. eius, Otto de Armilina, Guibertus Malafinis, Azo Folenga, Iohannes de Frisia, Bonussenior, Quattuormanus, Iohannes diac. de Custello, Arnaldus et Gumbertus clerici S. Benedicti, et plures alii. Ego Vitalis d. ep. Mantuani capellanus, eius iussu hanc cartulam scr.

[1] *Copia integrale.* [2] Iudeus ?

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Copia semplice del sec. XII.

Cenno in Muratori, Antiq. Ital. m. aevi, III, 586, e, con la data 1109, ibid. 597.

181. *Marcaria, 18 ottobre 1119.*

[ST.] A. inc. .MCXIX., .XV. kal. novembris, ind. .XIII. Ego Ubertus comes f. qd. Bosonis item comitis, et Berta eius uxor, professa ex nacione mea et iure viri mei lege vivere Allammannorum, viro meo michi consenciente, damus Ottoni Pisene proprietatem [in] omnibus quas de nostro in castris et extra tenet pro pheodo, licet in Fossacapraria, Comesagio, Marcaregia, Rethaldisco, Asola et Moso. Que donacio donamus per presentem mee ordinacionis cartulam in te habendum iure proprio. Stipulacione subnixa. Ad confirmandam hanc cartulam donacionis et ordinacionis mee accepimus a te Otone Pisene launicheld crausna una. Act. loco Marcaregia. Ss. m. Uberti et Berte qui hanc cartulam fieri rogaverunt in Otone Pisene. Ss. Inverardi de Rivariolo, Belini Osole, Otonis de Gurgalato, Girardi Placentini, Alberti Armilie, Azonis Capriane tt. Teuzo not. Ep. Man-

tue interfui, ab. Petrus Aquenigre interfui, Arnoldus archipresb. eccl. S. Marie de Trena interfui, Aldo presb.

D IV, 16, b. 302. Copia autentica fatta nel 1227, mercoledì 31 marzo in palacio comunis Cremone in angulo iusticie Cremone, presencia Petri de Nigro, Frederici de Scasavino, Çanini Malçami tt. rog. *dal not.* Daniellus de Ghiroldis, *in seguito a giudizio sull' autenticità dell' originale presentato da* Albertinus de Mançis *a* Iacopus Frixonus, Martinus de Capellinis, Silvester de Vidhalengo *consoli di giustizia, che ne affidarono l' esame a* Egidio de Ghiroldis, Guaçoni Alcherio, Ollivero Taiaferro iudicibus, et Egidio de Gaço *(che controfirma la copia),* Iohannebello Fustino *(che controfirma la copia),* Arnulfo de Ghiroldis, notariis. — *Doc. D'Arco, b. 1. Copia del Visi, dalla precedente.*

182. *Rivale, 25 agosto 1120.*

[ST.] A. inc. .MCXX., .VIII. kal. septembris, ind.. XIII. Constat nos Martinus f. qd. Bertaldi de Rivale et Gracia iugales, Vivianus[1] f. noster, professi lege vivere Romana, accepissemus a te Dominicus de Gumpo[2], inter argentum et aliam rem, lib. .C. Veneciarum monete, pro cunctis casis et rebus immobilibus iuris nostris in comitatu Tervisano et infra fine de villa que dicitur Rivale et territorio. Que casis et rebus tibi vendimus faciendum exinde tu et heredes tui iure proprietario quicquid volueritis. Expondimus atque promittimus tibi iamscriptam vendicionem defensare, quod si non (fecerimus), in duplum [restituamus]. Stipulacione subnixa. Act. in villa Rivale. Ss. m. iamscriptis iugalibus qui hanc cartulam vendicionis fieri rogaverunt. Ss. m. Iohannesbonus frater Ariprandi, Adam f. Amelrici, Ingelero de Vigodarzere, Arimeno nepos Dominici, Kazeli, Aldeurado de Vigonza rog. tt. [ST.] Iohannes not. s. p.

[1] *Aggiunto poi dalla stessa mano.* [2] Gūpo, *con un segno generale d'abbreviazione che se è* m *per es. in* cū, *è* er *in* tr̄s.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

183. *Brescia, aprile[1] 1121.*

[ST.] Die lune qui est de mense aprilis. Per lignum quod in suis tenebant manibus Gandulfus et Ardizionus filii Maifredi de loco Gusiago, fecerunt finem [pro .XX. sol. Mediolani][2] adversus Martinum et Einricum monagos monast. S. Benedicti morantes in cellula S. Vitis in loco Methule, de arbergaria et de omni condicione seu eciam de ipsa terra quam pater supradictorum fratrum dedit suprascripte eccl. in comutacionis nomine; eo modo, ut ipsi fratres neque heredes habeant potestatem agendi (contra) suprascriptos monagos de arbergaria, de qualibet condicione, seu de ipsa terra. Quod si fecerint, penam .C. sol. promiserunt. Act. in calonica S. Marie Brixiensis eccl. Ibi fuere Milo, Ugo de Musculina, Artusius, Leo de Cal-

cinato, Girardus Fustignun de Methole, Girardus de Calcaria, Ugo de Saloto. Ab inc. .MCXXI. [ST.] Gebizo iudex.

1 4, 11, 18, o 25. 2 Aggiunto tra i righi.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig, Mantova. S. B. Originale.

184. *Venezia, 2 agosto 1122.*

✠ A. inc. .MCXXII., mensis augusti die. .II., ind. XV. Constat nos Ugocionem de Baone et Helicam matrem et f., professi lege vivere Longobardorum, accepisse a te Rodulpho monast. S. Cypriani in Venetia priore den. Venetialium lib. .C. pro omnibus rebus inmobilibus quę nobis iure proprietatis pertinent in villa quę dicitur Castellum de Brenta. Quam venditionem tibi tuęque aeccl. vendimus ut facias exinde tu ac tui successores proprietario nomine quicquid volueritis. Promittimus predictam venditionem defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituemus. Stipulatione subnixa. Act. in Venetia, in curte Dominici Barbi. Ss. m. predictorum Ugonis et Helicę. Tt. Ardericus legis doctor de Padua, Melius de Carraria. De Venetia vero Dominicus Barbus, Marcus f. eius, ac Petrus Zopulus. [ST.] Ionas causidicus necnon tabellio.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Copia sec. XII. Nella stessa perg. dei docc. nn. 185 e 186.
Gloria, Cod. dipl. Padovano, doc. n. 128 (3 agosto ?).

185. *« Trida », 15 ottobre 1122.*

[ST.] A. inc. .MCXXII., idus octobris, ind. .I. Vobis Rodulfo S. Cypriani priori ego India uxor Mainfredi de Baone, quę profiteor lege vivere Longobardorum, viro meo mihi consentiente, promitto una cum meis heredibus amodo ullo tempore agere vel causare adversus vendicionis cartulam quam Mainfredus vir meus in vos misit de terra de Castello de Brenta, dicens quod michi per morgincap exinde aliquid pertinere debeat. Quod si facere presumpserimus, duplam querimoniam vobis restituamus et insuper den. Veronensium lib. .CC. Ad hanc confirmandam promissionis cartulam, accepi launechilt. Act. in Trida. S. m. Indię. Rog. tt. Adam Gallus, Lemizo de Colezade, Iohannes de Pagana, Litulfus f. Ati de Gurgo. Heinricus not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Copia sec. XII. Nella stessa perg. dei docc. nn. 184 e 186.

186. *Venezia, 19 novembre 1122.*

✠ A. inc. .MCXXII., XIII. kal. decembris, ind. XV. Constat nos Helicam relictam Alberti de Baone, et Mainfredum, ma-

trem et f., professi lege vivere Longobardorum, accepisse a te Rodulfo priore monast. S. Cypriani in Venetia lib. .cc. monetę Venetialis, pro .ii. portionibus dotius rei immobilis quam Albertus de Baone habebat tempore mortis suę in episcopatu Patavino in villa quę dicitur Castellum de Brenta. Quas portiones tibi ac monast. vendimus ut facias exinde proprietario nomine quicquid volueritis. Promittimus tibi prefatam venditionem defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituemus. Act. in Venetia, in curte Dominici Barbi. Ss. m. predictorum matris et f. Tt. Petrus et Ardricus causidici, Rainaldus de Tanselgardo, Bernardus de Bellone, Heinricus not. de Montegalda, Hermannus frater Iohannis Sicherii, Bonefacius de Vigoncia, Litulphus de Adeste, Robertus de Capitesilvę. [st.] Ionas causidicus nec non tabellio.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Copia sec. XII. Nella stessa perg. dei doc. nn. 184 e 185.
Gloria, Cod. dipl. Padovano, doc. n. 130.

187. *Lazise, marzo 1123.*

[st.] A. inc. .mcxxiii., de mense marcii, ind. .xv.[1] Constat nos Haderlatus et Anestruda iugales, professi lege vivere Romana, accepisemus a vobis d. Ubertus prior. S. Benedicti et d. Odegerius et d. Dominicus de Maringo, legati S. Benedicti in Pado Larone, .xxx. lib. Mediolanensium pro terra cum vineis et olivis et aratoria et olivis seu saliciis, monte cum nemore, et quantum mihi pertinet, in pertinentie Lazesi, loco Fabianus. Coheret: a monte via, a meridie et sera heredibus qd. Ottoni et S. Martinum Lazesiensem et S. Zenonem Veronensem atque heredibus qd. Dominici et Mainfredus, a mane eccl. S. Petri et S. Iuliani. Quam terra vobis vendimus ut fatiatis exinde vos et successores qui pro tempore erunt constituti in monast. S. Benedicti[2]. Vobis ista emcione defensare promittimus, quod si non potuerimus, vobis induplabimus. Act. in loco Laçesii, in domo Bonivicini. Ss. Alderlati et Anestuda qui hanc cartulam vendicionis rogarunt. Ss. Ugonis, Senichonis, Rambaldi de Bardolino, Amiçoni, Oliverii vivencium lege Romana tt. Ss. Maifredi, Iohanni, Beneventi, Amperti, Bonivicini, f. eius Daviti, Rainerii, Otonis, Martini tt. [st.] Bardolinus not., rogatu Alberici not. et monachorum, scr.

[1] *Correva la ind. 1.* [2] *Manca il* quicquid volueritis
Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

188. *Aquisgrana, 16 novembre 1123.*

Henricus IV imp., Herimanno ab. S. Benedicti iuxta Padum. Monast. S. Benedicti inter Padum et Larionem et omnia

eius bona, scilicet insulam S. Benedicti cum ęccl. S. Floriani; insula Gurgo cum ęccl. eiusdem insulę; Casale Barbatum cum ęccl. S. Mariae et S. Laurentii; Septingenti cum ęccl. S. Michaelis, et cum ripatico de transitu navium; decimam partem curtis quę vocatur Burbassium cum ęccl. S. Iohannis; Nucetula; domum hospitalem apud Mantuam; ęccl. S. Valentini de Maringo; ęcclesias S. Viti et S. Iusti de Medula et terras quas monast. ibi possidet; eccl. S. Michaelis de Cotorlione; ęccl. S. Benedicti apud Ficariolum, et ęccl. S. Agathę apud Ferariam; monast. S. Cypriani apud Venetiam: ęccl. S. Helenę apud Tassariam; Concam cum ęccl. S. Leonardi; locum Foculare cum ęccl. S. Nicholai et decimis eiusdem loci; ecclesias S. Benedicti et S. Marię apud Gunzagam cum decimis; Caput Vici; Villulam cum ęccl. S. Marię cum decimis; Custellum cum ęccl. S. Bartholomei et decimis; Gabianam cum eccl. S. Andreę et decimis; eccl. S. Venerii de Marceneta cum medietate castri; eccl. S. Mychaelis de Tellione; eccl. S. Bartholomei de Luca; S. Martinum in Colle; eccl. S. Leonardi apud Parmam, et omnia quę predictum monast. in eodem episcopatu detinet; eccl. S. Syxti de Lecto Paludano; ęcclesias S. Marię et S. Iohannis in episcopatu Bononiensi; decimas de roncis Gunthardi; terras monasterii in Monticulo et Birupto; abbatiam S. Marię de Strata, quam prefatus ab. Hermannus monasterio acquisivit; cęteraque omnia que nunc tenet vel in futuro acquisierit, in tutelam nostrę defensionis ponimus. (Pena) .M. lib. auri, dimidietas camere nostrę et dimidietas prefatę ęccl. S. Heynrici IV imp. [M.] Philippus cancellarius recognovi vice Adelberti Mogontini archicancellarii. [LS.][1] Dat. Aquisgrani, a. inc. .MCXXIII., ind. .XIII., .XVI. kal. decembris.

[1] *Perduto. Intorno al taglio in croce ov'era fermato il sigillo fu poi disegnata una* Rota *col motto:* Verbo Domini celi firmati sunt *e dentro:* Henricus imp. Mattildis imp. Act. apud Traiectum a. dominice inc. MCXXIII.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi. S. B. Originale e copia sincrona. — Arch. Gonzaga e Arch. di Stato di Mantova, carte 4-6 del quaderno a stampa di cui al n. 149.
Stumpf, II, n. 3195.

189. *Roma, 1 giugno 1124.*

Calixtus ep. servus servorum Dei, Herimanno ab. monast. S. Benedicti super Padum. Monast. cui presides ab Urbano et Paschale pontificalis Sedis defensione susceptum, b. Petri munimine confovemus. Tibi et monast. confirmamus insula tota S. Benedicti cum decimis, silvis ac piscationibus; eccl. S. Blasii [*segue la enumeraz. dei beni come al n. 132 con le aggiunte:*] usum silvarum de Valarsa et de Pauleto sicut tua eccl. a suo possedit

fundamento, ita cum glandatico porcorum et hominum vestrorum in Pauleto et Carpineto; — prope civitatem (Ferrarię) ecclesiam S. Agathę; — in Torcellensi episcopatu (monast. S. Cipriani) cum Villa Conca et eccl. S. Leonardi in eadem villa, villam Fogolanam cum aliis terris ad idem monast. pertinentibus; — in castro Ariole eccl. S. Petri; — monast. S. Marię de Strata, de laica manu ereptus et vobis ab ep. Bononiensi concessum, salvo iure Bononiensis ęccl., ita ut fratres a monast. S. Benedicti abbatem suscipiant; — monast. S. Marię de Pratalia in Paduano episcopatu, Romanę Eccl. iuris, tuę cure committimus ut fratres de vestro monast. abbatem assumant, salva Paduani ep. reverentia, Romanę Ęccl. proprietate et censu .IV. aureorum quot annis Lateranensi palatio persolvendo; capellam S. Marię de Godio in castello veteri quem admodum tibi Mantuanus ep. scripto concessit. —[1]. Pactum quod inter predecessorem tuum Albericum et Hugonem Mantuanum ep., in presentia Bernardi tunc catholice sedis presb. (cardinalis), nunc Parmensis ep., Bonisenioris b. m. Regini, et Dodonis Mutinensis episcoporum, scripto firmatum est, stabile manere precipimus. Pactum inter eundem predecessorem tuum et Annulfum ab. S. Prosperi de Regio, in presentia Arduini de Palude, Iohannis de Frisia, Gerardi Cocci, Uberti prioris, Rabaldi et Bunterii monachorum, de decima de Custello et Run. .. la Gunthardi et de terra Montec in territorio Parmensi factum est, illud de hospitali domo quam Mantuę Matildis comitissa construxit ab eodem legato, presentibus Pagano diac. cardinale et Hugone Mantuano ep., scripto firmatum est, firmum censemus servari. Neque a patriarcha neque ab ep. quolibet, ab. vel fratres monast. vestri, dimisso claustro, synodales qui annuatim fieri solent cogantur adire conventus. Duas auri uncias quotannis Lateranensi palatio persolvetis. [Rota] Calixtus catholice Ęccl. ep. sscr. [Bene valete] ✠ Petrus Portuensis ep. ✠ Lambertus ep. Ostiensis. ✠ Guilielmus Prenestinus ep. ✠ Gregorius presb. cardinalis tituli Apostolorum. Dat. Laterani per manum Aimerici s. Romanę Eccl. diac. cardinalis et cancellarii, kal. iunii, ind. .II., inc. a. .MCXXIV., pontificatus .VI.

[1] *Manca il brano del n. 132 compreso tra le parole* in castro Ariano *e* S. Gregorii.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Bolle. S. B. Originale. Jaffé-L. n. 7157.

190. *Campese, 21 giugno 1124.*

[ST.] A. inc. .MCXXIV., ind. .II., .XI. cal. iulii, presencia (testium) it est Tiso, Brenta, Albericus de Romano, Eceli germani,

Ingelperto, Berteraso, Ugo, Cerro de Smasaterra, Rodulfo, Henrico de Margano. Uberto ab. S. Floriani acepit cambium a Tiso[1] de hoc quod eccl. S. Floriani habebat in Camposion que est subdita Pataviensi episcopatu, secundum quod pa ... us fuit Sinebaldus ep., et permutacione fecerat cum eo et Uberto avocatore suo, videlicet .iv. lib. Voronensis[2] monete et terram quam sibi desigata[2] est in Marostica. Ab. spondidit Poncio ab. cum suo avocatore taciti et contenti permanere, quod si non fecerit, pena obligavit auri lib. .x. argenti pondera .xx., stipulacione subnixa. Act. in Campo Sion. S. m. predicti ab. qui hac cartulam promisionis fieri rogavit et cambium accepi. S. m. Ianatas, Eceli, Alberici, Berteraso de Smasaterra, Ugo, Cerro, Ingelperto rog. tt. Ardericus iudex et not. d. Henrici IV Rom. imp.

[1] *Aggiunto tra i righi dallo stesso not.* [2] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.
Verci, Storia degli Ecelini, III, 23; Gloria, Cod. dipl. Padovano, doc. n. 153.

191. *(Padova), 5 luglio 1124.*

✠ A. inc. .mcxxiv., mensis iulii die .v., ind. .ii. Nos Sinebaldus Paduanus ep., pro amore pape Calixti, cuius nichilo minus voluntatem cognovimus, monast. Prataliense, in nostro episcopatu situm, Herimanno ab. S. Benedicti super Padum suisque successoribus, ad religionis instituendę observantiam concedimus, salvo iure nostro et successorum nostrorum. A Paduanis ep. chrisma, oleum sanctum, consecrationes, ordinationes, ab. benedictiones et cętera episcopalia gratis conferantur. Ab. de S. Benedicti monast. semper assummetur, (sed) Paduano ep. debitam obedientiam conferat. Ad capitula generalia et ad alias utilitates ad dandum consilium et auxilium sine exatione, si vocatus fuerit, suam presentiam exhibeat, nisi iustam habeat excusationem. Grimaldus presb. sscr. Ubertus presb. de Salvia sscr. Ybertus presb. sscr. Vivianus presb. sscr. Milo diac. sscr. Nicolaus diac. sscr. Walengus subdiac. sscr. Torengus subdiac. sscr. Ubertus subdiac. sscr. Lemizo subdiac. sscr. [st.] Ionas causidicus nec non tabellio bis scr.

Segue il segno del sigillo perduto.
Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.
Gloria, Cod. dipl. Padovano, I, 126.

192. *Solaga, 18 maggio 1125.*

[st.] A. inc. .mcxxv., ind. .iii., .xiiii. die ex. madii. Constat me Albericus et Cuniza iugalibus, profesa (ego

Cuniza) ex nacione mea lege vivere Lonbarda, sed nunc, pro viro meo, Salica, consenciente viro meo, cum noticia de propinquis parentibus meis Fedricus et Oto, vobis Poncio ab. de Camposion et loco S. Cruce [1], in Collomano miso vestro per cartulam donacionis facimus investituram de masio uno in comitatu Tarvisiano in loco Avax, quam masariciam vobis obfero (ut) faciatis iure proprietari quiquid volueritis. Promitimus vobis defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restui [1], insuper pena auri uncias .x. argenti pondera .xx., stipulacione subnixa. Act. in Solaga. S. m. donatoris. Ss. m. tt. Fedricus, Conradus, Innatas [1], ... Almericus, Celo [2]. Ardericus iudex et not. complevi.

[1] *Così il ms.* [2] Ceso?

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. *Originale.*
Verci, Storia degli Ecelini, III, doc. n. 14.

193. *Mantova, 30 novembre 1125.*

[ST.] A. inc. .MCXXV., ultimo die mensis novembris, ind. .III. Monast. S. Benedicti constructo in comitatu et aepiscopatu Mantuano inter flumen Padi et Larionis, prope flumen Padi, ubi Henricus ab. preesse videtur, Wilielmo existente priore, nos [Navilia] qd. uxor Opizonis Folinga et Donesiana atque Wascona, mater et filie ... habitatrices in burgo civitatis Mantue, professe lege vivere Longobardorum ... Ardicione mundoaldo nostro, iussione et dispositione ipsius Opizonis viri et patris nostri, donamus peciam unam de terra aratoria in territo [1] Porti iuxta silvam maiorem, loco qui dicitur Cerethello prope Fossato Alto, iuxta Atherbasium. Continet de uno latere a mane pert. .XXI. et mediam, de alio pert. .XXVII. et mediam, de uno capite a meridie pert. .XXXIV., de alio a via pert. .XXXVIII. Cucula ibi se tenente a mane, scilicet ab Atherbasio, continet de ambobus lateribus pert. .XV., de ambobus capitibus pert. .II. et mediam. Secunda cucula a meridie continet a ma. pert. .XIII. et mediam, a sera pert. .XII. et ped. .IX., a me. pert. .X. et mediam, a montibus, xilicet a maiore pecia, pert. .XIII. Tercia cucula continet de ambobus lateribus pert. .IV. et mediam, de ambobus capitibus pert. .III. Coheret: ma. ipse femine et Albertus f. Ubaldi de Pretio et Atherbasius, me. Wibertus de Gurgolato, se. ipse femine, a septentrione via. Quam terram cum cuculis eidem monast. donamus faciendum exinde ab. cum suis fratribus proprietario nomine quiquid voluerint. Spondimus atque promittimus suprascriptam terram defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Act. in domo habitationis ipsarum feminarum. Ss. m. Navilie, Donesiane et Wascone quę hanc cartulam offer-

sionis fieri rogaverunt. S. m. Ardicioni mundoaldi qui consensit. Ss. m. Teutaldi de Puteo, Agimerici Buca de Surico, Lanfranci de Letebenane, Olteperti, Ambrosii f. Teuzonis de Porto tt. [ST.] Bonus not. s. p.

Segue, stessa mano: Notum sit omnibus verum esse quod predictus Opizo Folinga reliquid monast. S. Benedicti mansum medium de predicta terra pro anima sua tempore mortis, et Navilia uxor eius cum filiabus suis confirmaverunt ipsam offersionem in traditione predicte cartule. Sed Navilia noluit adinplere medium mansum nisi quantum in superiori cartula legitur.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. *Originale.*

194. *Casale Barbato, 10 dicembre 1125.*

✠ .MCXXV., .X. die in. decembris, ind. .III. Dum controversia moveretur inter Henricum ab. S. Benedicti in Larione, et Ambrosium S. Zenonis de Verona ab., de confinibus curtis Casalis et Nocetuli, et de iure pasculandi, pavolandi, buscandi, venandi, piscandi, incidendi, inclandandi et pro omnibus utilitatibus utendi in Valarsa, et Polletto et Carpineta nemoribus et in locis ipsis adiacentibus, de quibus dicebat ab. Ambrosius quod ab. S. Benedicti et sui homines de Casale, Septingenti et Libiola non debebant uti; convenit inter eos ut causa committeretur Abberto de Casale Alto iudici Mantuano, ex parte monast. S. Benedicti, et Widoni Butello iudici Veronensi, ex altera, ad decidendam sine remedio appellacionis et excusationis. Adstantibus pro monast. S. Benedicti et placitantibus Warnerio et Raimundo iudicibus Bononiensibus et iudici Armanno Parmensi, ex parte vero S. Zenonis, Benenato et Iohanne de Merlaria et Henrico de Curtine iudicibus, predicti arbitri talem protulerunt sententiam. Nos cognitores litis, Henricum ab. pro suo monast. et suis hominibus de Casali, Septingenti atque Libiola absolvimus a petitionibus Ambrosii ab., dicentes quod debet habere iamdictam consuetudinem cum animalibus suis pascendi *(segue come sopra)* in predictis locis. In concordia utriusque partis Casalem et Nocetulum ita determinamus: a mane, videlicet, Valarsam et Pollettum in qua parte propter terminos orta est discordia, isti sunt termini: sicut fossatus Lacus exit de Fissaro, et sicut Brazolus exit de fossato Lacu, et vadit per drictum usque ad portas Polletti, et sicut deinde vadit ad arzenem de Finalis per drictum usque in Corbolum et deinde usque in Agriciam. Quam sententiam utraque pars observare in perpetuum promisit, cum stipulatione, sub pena .C. lib. den. Papiensium. Act. in castro Casalis Barbati. Wido de Bona, Opizo de Constantino, Albertus de Bona Consa,

Americus de Bucca de Surico, Lanzo atque Manfredus fratres tt. [ST] Anselmus not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.
Ficker, Forschungen z. Reichs- u. Rechtsgeschichte Italiens, IV, doc. n. 99.

195. *Cremona, 2 febbraio 1126.*

Die martis, .II. mensis februarii, in civitate Cremona, in camara canonice s. Cremonensis eccl., Obertus ep. Cremonensis cum ligno investivit Albertum germanum suum f. qd. Alberti de loco Dovaria per feodum de omnibus rebus que Albertus tenebat per feodum ab episcopato et a Oberto ep. Albertus et heredes habeant dictis rebus per feodum, ita ut, si heres masculinus defuerit, heres femininus succedat in omnibus. A. inc. .MCXXV., ind. .IV. ✠ Obertus scripto sscr. presul in isto. Albericus et Bugo germani f. qd. Lanfranci de loco Tucingo, Guifredus f. Gotefredi de loco Gagio, seu Osbertus[1] qui dicitur de Puteo tt. Giselbertus not.

[1] *Astegiano:* Albertus

B, XXXII, 18, b. 79. Originale.
Regesto in Astegiano, Cod. dipl. Cremonese, I, sec. XII, n. 67. — F. C. Carreri, Regesti dei principali doc. della casa di Dovara conservati nell' arch. Gonzaga di Mantova, Cremona, 1889, p. 11.

196. *[Sul luogo], 29 luglio 1126.*

Lite mota adversus monast. S. Benedicti a Mantuanis civibus pro commune, de quadam terra quam possidebatur a predicto monast., partim aratoria, partim buscalea, et iacet prope villam Septinenti, a' lecti[1] sunt viri communi conscilio, tam consules quam arimani, ad investigandam huius controversie veritatem ipsamque litem finiendam. Cumque domnus Haeinricus ab. monasterium per .XL. annos quiete possedisse testibus probare paratus fuisset, eosque cum suis fratribus deprecaretur, quatenus monast. non perturbarent sed pro remedio animarum suarum quiescere permitterent, sicuti antecessores eorum fecere; consules et arimanni communiter conscilium fecere et[2], timore Dei atque reverentia ipsius monast. et animarum suarum remedio, aliter recesserunt, et finem in manu ipsius ab., per fustem quem in manibus tenebant, per se et toto communi fecerunt. Predicta autem terra de qua finis est, hos fines habet: a mane via que pergit ad Casalem et alia parte vie iuris ipsius monast., a meridie flumen Padi, a sera fossatus, a septentrione lagullus [qui est iuris S. Benedicti][3]. Nomina vero predictorum consulum et arimannorum sunt haec: Albertus et Azo filii Azonis Inrici, Wido f. Ugonis de Bona, Opizo de Constantino, Albertus de Bonacausa

de Frogerio; et nomina arimannorum sunt hec: Ingelbaldus de Muciano, Otto et Wibertus atque Anselmus filii eius, Albertus de Anzoni, Iohannesbonus f. Blanci de Levada, Rodulfus de Belentatha cognatus eius, Iohannes Usacurtis, Albertus f. Girberti de Gudino, Carimannus Buca de Capra, Turisindus, Opizo nepos Iohannis de Opizone, Azo f. Petri Pici, Teutaldus de Puteo, Azo f. Gausi de Pipo, Marchionus[4], Anselmus f. Literii, Filippus, Sichefredus de S. Agatha, Albertus Taliacane, Manfredus et Albertus filii Manfredi de Godi, Ubertus Malus Denarius, Petrus f. Lanfranci de Descenzano, Albertus f. Pelegrini de Mancia, Godo f. Rodulfi de presbitero Daniele. Act. est hoc supra ipsam terram, a. dominice inc. .MCXXVI., .III. die ex. mense iulii, ind. .IV. Ego Albertus de Casale Alto interfui et sscr.[5]. Interfuerunt ibi Agimericus, Bulgarus de Ingo, Lanfrancus de Descenzano, Cafarus de Melata, Ugo Cupa de Graula, Beatus, Artusius de Calcinato, Ubaldus Vicedominus, Rodulfus nepos eius, Winizo de Casale, .aginaldus de Septinenti. [ST.] Ego Bonus not. s. p. his interfui, rog. scr.

1 *Così il ms.* 2 *Tra i righi, sopra un primit.* ut. 3 *Aggiunto d' altra mano.* 4 *L'*us *finale è incerto.* 5 *La sottoscrizione appare autografa.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale. Copia integrale.

Cenni in Muratori, Antiq. Ital. m. aevi, IV, pp. 50 e 652.

197. *Bologna, 4 agosto 1126.*

A. .MCXXVI., pridie nonas augusti, ind. .IV. Victor Bononiensis ep., Henrico cenobii S. Benedicti ab. Concedimus in monast. S. Benedicti situm supra Padum et Henrico eiusdem ab. suisque successoribus in perpetuum eccl. quas nunc detinet infra nostrum episcopium, scilicet unam quę est sita in loco qui vocatur Dalmanzatico, videlicet aliam in loco qui dicitur Lambriano. Preterea donamus quicquid deinceps iuste intra nostrum episcopatum adquisierint vel quod eis a Deum timentibus oblatum fuerit, tam eccl. quam alia bona, ut habeant et teneant sine molestatione in perpetuum, excepto tantum in omni festivitate s. Petri nos nostrique successores a vobis vestrisque successoribus .I. lib. cerę suscipere pro benedictione valeamus. Nullus sine evidentissima et inevitabili racione rapere aut furari nec non depredari vel insultum ibidem agere deinceps audeat. (Violator) sciat se anathematis vinculo innodatum et a regno Dei alienatum si infra .XXX. dies non emendaverit. Act. in domo ep. ✠ Ego Victor ep. manu mea sscr. Ego Rodaldus archidiac. sscr. Lambertus archipresb. sscr. Ego presb. Capitaneus sscr. Ego Martinus diac. sscr. Ego presb. Albertus sscr. Rolandus

causidicus de Teuzone, Albericus Crassus, Petrus de Alberto de Vinti tt. Angelus not. Petrus Bonus causidicus interfui et sscr. Ugo causidicus interfui et sscr.

P, XIII, 34, b. 3326. Originale.

198. *Mantova, 20 giugno 1127.*

[ST.] A. inc. .MCXXVII., .XI. die ex. mense iunii, ind. v. Monasterio S. Benedicti, scitum in comitatu et aepiscopatu Mantuano, inter flumen Padi et Larionis, iuxta flumen ipsius Padi, ubi nunc Haenricus ab. preesse videtur, Wilielmo existente priore, in quo corpus beatissimi Simeonis heremite Ermenie quiescere videtur, ego Agimericus f. qd. Inverardi Buca de Surico, professus lege vivere Romana, consensu Bonesororis uxoris męę, dono pro animę męę, uxoris męę et parentum meorum mercede pecias .II. de terra, una cum vineis et alia ex parte aratoria et ex parte buscalea, quas possidere visus sum una cum uxore mea, illa cum vineis in territorio Cepada in loco et vineto qui dicitur Casavetere, et alia in territorio civitatis Mantue in loco qui dicitur Vallemala. Continet prima pecia de uno latere a regiola pert. .XIV., de alio .XIII. et ped. .V., de uno capite pert. .VI. et ped. .VII., de alio pert. .VI. et ped. .VI. Coheret ei: de uno latere regiola, de alio Albertus de Coincio [1], de uno capite iuris aeccl. S. Petri de Mantua, de alio Rodulfus ferarius. Secunda pecia continet iugera .V. Coheret ei: a mane et meridie ego ipse, a sera Albertus de Igenulfo et Boso de Bosone iudice, [a monte] Anzoni. Quas pecies de terra monast. S. Benedicti dono, faciendum exinde ab. cum fratribus quicquid voluerint. Spondeo atque promitto per me et uxore suprascriptam offersionem defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Stipulacione subnixa. Act. in burgo civitatis Mantuę, in claustro S. Martini. S. m. Agimerici qui hanc cartulam offersionis fieri rogavit. S. m. Bonesororis. Ss. m. Ariprandi de Rufino, Wiberti f. Ingelbaldi, Anselmi fratris eius, Iohannisboni de Blanco, Azonis generi Odonis fornarii, Patarini, Alberti de Anzoni, Arnaldi de Bernardo Scazo, Bastardi de Bazio tt. [ST.] Bonus not. s. p.

[1] Comcio, Cemcio?

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

199. *Campese, 3 o 4 e 5 luglio 1127.*

[ST.] A. inc. .MCXXVII., .V.[1] nonas iulii, ind. .V. Monast. ordinando in honorem Dei, crucis Christi et piissime Genetricis et vobis Heinrico S. Benedicti ab., nos Tiso, Hecello[2], Albericus de Romano, Ionathas et Bertelaso de Anga-

rano, Inglepertus de Marostica, Rodulfus, Artuichus f. Heinrici de Margnano, et Heinricus de Collo[3] donamus quicquid possidere visi sumus in pertinentiis loci qd. dicti Campese, sicuti sumitas montis circumdat a Cisinone[4] et sicut Brenta fluit, usque ad pontem quem d. Pontius b. m. ab.[4] fieri ordinavit[5]. Quam offersionem donamus in prefatum monast. de Campo Syon per vos Heinricum ab. ordinandum. Promittimus vobis prefatam donationem defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Act. loco Campi Syon. Tt. Liutho de la Costa, Vivianus de Camisiano, Litaldus et Liutho germani, Raimus Gueteli de Bassano, Guiçemannus de Campi. Die martis .III. nonas iulii, presentia Liuthi de Costa, Alberti Campanilis, Mainfredi de Vincentia, Heinricus de Marostica dedit quicquid habuit in Campese Heinrico ab. S. Benedicti, et secundum quod sui consortes dedere, sic dedit. .MCXXVII., ind. .V. Heinricus not. scr.

1 *Così pare debba leggersi nell'originale, non ostante la deturpazione di cui alla nota sg. La copia del 1300 ha* quarto 2 *L'originale è deturpato da una mano tardissima che volle riscrivere le parole meno chiare sull'originale. Qui ha per es.* Erello *In questi casi mi attengo naturalmente alla copia del 1300.* 3 *La copia del 1300 aggiunge :* Peuço, Warimbertus et Guilielmus propinqui et parentes de loco Caldinatio, consencientibus et laudantibus amicis et propinquis et familiis nostris 4 *Parola mancante nella copia del 1300.* 5 *La copia del 1300 aggiunge :* super flumen Brente iuxta Valvixonem usque ad pontem Plovie, cum omnibus suis pertinenciis omnia in integrum. Ac eciam Valirsineriam cum omnibus montibus ab utrisque partibus, usque in pertinentiis Foçe, et Valgaldenam a Brenta usque ad vallem Mele, cum omnibus suis pertinentiis, videlicet ab utraque parte usque ad summitates moncium sicut aqua fluit et petra currit. Item donamus et offerimus supradicto monast, et ab. et suis successoribus, montem qui vocatur Mela cum omnibus suis pertinentiis, et silvas que vocantur Caputgalina, Sempertempeti, Valleranam, Castelorium.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Vicenza, (prov. monast. addetti a S. B). Originale ; — ibid., Fondo relig., Mantova. S. B., copia aut. fatta a Mantova il 24 giugno 1300. — Arch. di Stato di Mantova, Monast. soppressi. S. B. « Doc. plurima comprobantia exemptiones monast. ... 1127-1170 ». c. 1, copia aut. 1602 ; — ibid. « Acta causarum ... Campi Syon ... 1127-1519 ». cc. 5-7.
Bullarium Casinense, II, p. 138, dalla copia del 1300 ; Gloria, Cod. dipl. Padovano, doc. n. 177, dal Bullarium.

200. *Pesina (Verona), 5 gennaio 1128.*

[ST.] A. inc. .MCXXVIII., .V. die mensis ienuarius, ind. .VI. Constat nos Azo f. qd. Azonis et Ardoinus et Alda iugalibus filia qd. Ingo de Negraro et Taruso et Cliemaro filia Enricus de Pruno, filiis et nuris suprascripto Azo, abitaturis in iudicaria Gardense infra castro Pesena, professi lege vivere Lagobardorum[1], una cum noticia de propinquioribus parentibus nostris Ermenardo de Vualgatara, et Trufaldo f. suprascripta Alda, et suprascripto

Enricus pater suprascripta Cliemaro, cartam donacionis (fecisse) in manu de Simeon monahus et misus monast. S. Benedicti a Laeruno, pro anima nostra et parentorum nostrorum, id est masaricia una laborata per Martino cum casa paladicia, et .II. pecias de terris aratoreis in campagna de Castelloni et terra que tenet Oto f. qd. Rodulfo * * de Pescera in iudicaria Gardense, locus ubi dicitur Tavernolle, et omnem ius de comunia quod eorum pertinet in eodem loco Tavernolle, et insuper dederunt Azo, filiis et nuris omnia que abent in Plovezano, i[1] sunt noves pecias de terris. Prima pecia, aratoria, prope castro locus ubi dicitur Flabiolo, de ambobus lateribus pert. .XXXII. et ped. .VI., de uno capite pert. .III. ped. .VI., de allio pert. .II.; de uno latere iura S. Zenonis, de alio et ambobus cap. via. Secunda pecia, aratoria, in loco Allavuallo, per longum pert. .XIX. et ped. .VI., de uno cap. pert. .I. et ped. .VIII., de allio pert. .III. ped. .III., de allio latere pert. .IX., de allia parte pert. .V., de allio pert. .IV.; de uno latere Viviano Biviaqua de Verona, de allio Cresenzo presb., de uno cap. Iohannes, de allio Alberto, de alio via. Tercia ibi prope, de ambobus lat. pert. .XXVII., de uno cap. pert. .II. ped. .II., de allio pert. .I. ped. .VI.; de uno lat. et uno cap. suprascripto Viviano, de allio lat. iura S. Zenonis, de allio comunia adest. Quarta ubi dicitur a Campara, de ambobus lat. pert. .XLVIII., de uno cap. pert. .VII. de allio pert. .VI.; de ambobus cap. via. Quinta pecia ubi dicitur Paullo, de ambobus lat. pert. .XXI. ped. .VI., de uno cap. pert. .I. ped. .VI., de allio pert. .I. ped. .X.; de uno lat. S. Maria de Cissano, de allio S. Zulliano, de uno cap. via, de allio Bertram de Arzei. Sexta, terra pradiva, ubi dicitur a Montellongo, de ambobus lat. pert. .XXVIII. ped. .III., de uno cap. pert. .I. ped. .I., de allio pert. .IV.; de uno lat. Mauro de Pastrengo, de allio Zeno da Verona, de uno cap. comugna, de allio Petro. Et .II. pecias, una aratoria et allia pradiva, ubi dicitur Ario, per longum pert. .XXXII., de allio .XXXVII., de ambobus cap. pert. .VIII. ped. .VI.; de uno lat. S. Zeno, de allio Martino de Calmasini, de uno cap. via, de alio Conrado. Et pecia pradiva ubi dicitur a Pra Maioro, et allia busscareza prope castro, et omne ius de comunia quod eorum pertinet. Nos (promittimus) defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Act. in castro Pesena. S. m. Azo et filiis et nuris qui ac cartula fieri rogaverunt. Ss. m. Girardo, Lanzo, Maraldo, Franco, Iniberto de Pesena, Ingellero legis doctu[1], Uho de Bardolino. [ST.] Perse-valdus not.

[1] *Così il ms.*

A tergo tracce indecifrabili di scrittura coeva.
Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

201. *Mantova, 5 giugno 1128.*

[ST.] A. inc. .MCXXVIII., .V. die in. mense iunii, ind. .VI. Tibi Morumda f. mea ego Richarda f. qd. Tethaldi de Vico, habitatrix in civitate Mantua, professa lege vivere Romana, dono pecias .II. de terra cum .VII. olivis super se habentibus, quas habere visa sum territorio de Cisiano, locis qui vocantur Vico et pratus Agithi. Coheret prime pecie in loco Vico: a mane via, a meridie regiola, a sera et septemtrione iuris eccl. S. Marię de Cisiano; secunde pecie in prato de Agithi: de uno latere Ugo de Lacu, de alio * *, de uno capite tu ipsa Ragimunda, de alio via. Et insuper dono tibi ceteras res meas omnes mobiles et immobiles, tali modo quod mihi servire debes omnibus diebus vite męę. Quam donationem tibi dono et proprietario nomine habendum confirmo. Spondeo suprascriptam donationem defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Stipulatione subnixa. Act. in civitate Mantua. S. m. Richarde quę hanc cartulam fieri rogavit. Ss. m. Alberti de Girberto, Iohannis Vacarii, Blancolini, Petri de Specia, Alberti de Cisiano, Boni f. Vitalis de Credule tt. [ST.] Bonus not.

Segue: Morumda propter meorum peccatorum et matris męę Ricarde ... meus Rodaldus de Vico remissionem, hanc cartulam et quę in ea continentur S. Petri eccl. relinco.

Perg. dell'Ospedale, b. 1. *Originale.*

202. *Campese, 2 o 4 .... 1128.*

[ST.] A. inc. .MCXXVIII., .IV. nonas ...., ind. .VI. Monast. ordinando in honorem s. crucis Christi et eius Genitricis, vobis Henrico monast. S. Benedicti ab., et vestre eccl., nos Pençо, Warimbertus et Wilielmus propinqui et parentes de loco Caldinazo, consentientibus amicis, propinquis et familiis nostris, donamus quicquid habemus in loco Pravitale, cuius confines sunt ab omni parte predicti monast. de Campo Syon iura, que nuper ei data sunt, sicut continetur in instrumentum Henrici not. cui hoc presens instrumentum ad scripbendum dedimus. Promittimus per nos et heredes nostros predictam donationem defendere, et si non (fecerimus), in duplum restituemus, stipulatione subnixa. Act. in Campo Syon. Tt. Liutus de la Costa, Albertus Campanile, Henricus de Marostica, Alfredus eiusdem loci. Henricus not. scr.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. *Originale.*
Verci, Storia degli Ecelini, III, doc. n. 16.

203. *.... 1128.*

[ST.] A. inc. .MCXXVIII., ind. .VI. Albertus dux, marchio et comes. Henrici ab. monast. S. Benedicti iuxta Padum pre-

cibus annuens, volumus prefatum monast. quecumque sibi a comitissa Matilda vel ab aliquo eius fideli vel ab alia quacumque persona usque nunc datum possidet, firmum deinceps habere. Si quis noster fidelis de prediis eiusdem comitisse a nobis in beneficio habens, aliquid inde pro mercede anime sue eidem monast. aut hobedienciis eius dare voluerit vel testamento relinquere, liberam habeat potestatem, ita ut talem partem inde retineat ut nostrum servitium facere ipse et sui heredes valeant. Penam ab eo qui rem eiusdem monast. molestaverit, in duplum eidem eccl. componi debere statuimus. S. m. Albertus dux, marchio et comes. S. m. Sasso et Brogognone tt. S. m. Amedeus t. S. m. Bernardinus f. Maleadubati, Wibertus Rufus, Arduinus, Enricus de Bondeno, Wibertus et Markise de Castellarano, Conradus, Ugo de Petrone, Opizu de Gunzaga, Ubertus de S. Benedicto, Rainerius, Ugicion filii Alberti tt. Albertus not. scr.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale, e due copie dello stesso not. in forma di originali.
Ficker, Forschungen z. Reichs. u. Rechtsgeschichte Italiens, IV, doc. n. 102.

204. *Bondeno, 25 gennaio 1129.*

Die veneris .vii. ex. ianuarii. Albertus marchio et dux investivit Haeinricum ab. monast. S. Benedicti iuxta flumen Padi vetuli, per Girbertum et Ogerium monachos et nuncios ipsius ab., de mansis .iii. et dimidio terre cum busco in silva de Piguniaga, loco Castiniolo, infra coherentias: a mane iuris ipsius monast., a meridie similiter et idem Albertus, a sera idem Albertus, a septemtrione flumen Padi vetuli; et de tota terra noviter runcata iuxta ipsam silvam Castiniolo, et iuxta silvam Carpeneda. Et est iugera .ix., tab. .xl. minus. Liceat fratribus ipsos mansos runcare et terram in perpetuum colere et gaudere. Promisit ipse marchio predictam terram defendere, quod si non potuerit, in duplum componere debet. Act. Bondino, in camera ipsius marchionis, iuxta aeccl. S. Iacobi, adstante uxore eius, a. inc. .mcxxix., ind. .vii. Maleadobatus de Curviago, Bernardus f. eius, Malabranca, Girardus f. Girardi f. Bosonis, Inricus de Bondino tt. [st.] Bonus not. s. p.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.
Ficker, Forschungen z. Reichs. u. Rechtsgeschichte Italiens, IV, doc. n. 103.

205. *Bondeno, 10 Aprile 1129.*

Die mercurii .x. in. mensis aprelis. Albertus marchio et dux investivit Wilielmum priorem monast. S. Benedicti quod est scitum in comitatu et aepiscopatu Mantuano inter flumen Padi

et Larionis, adstante ibi Ogerio vice Haeinrici ab. ipsius monast., de tota illa silva de Casteniolo quam in se retinuerat cum priorem investituram eidem monast. de parte eiusdem silve fecerat. A mane iuris ipsius monast., a sera fossatum factum ab ipso monast. ab arzine antiquo usque in flumen Padi Vetuli ad dividendam silvam ipsius marchionis a silva ipsius monast., a meridie iuris ipsius monast. et arzinis predictus usque in iamdictum fossatum novum, a septentrione flumen Padi. Liceat ab. de silva illa quicquid voluerit facere. Act. in loco Bondeno, in casa ipsius marchionis, iuxta aeccl. S. Iacobi, a. inc. .MCXXIX., ind. .VII. Interfuerunt Wibertus de Castello Agirani, Wibertus de Cerberia, Girardus f. Girardi f. Bosonis, Boso Longus, Inricus de Bondeno, Albertus gastaldius de Piguniaga qui misit priorem in possessione silve iussu marchionis. [ST.] Bonus not. s. p.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

206. *Mantova, 28 settembre 1129.*

[ST.] A. inc. .MCXXIX., .III. die ex. mense septembris, ind. .VII. Monast. S. Benedicti scito in comitatu et aepiscopatu Mantuano inter flumen Padi et Larionis prope flumen Padi, in quo Haeinricus ab. preesse videtur, Wilielmo existente priore, ego Waraccus f. qd. Odonis de Sedimo, habitator in Veronensi aepiscopatu, loco et castello qui dicitur Lazise, professus lege vivere Longobardorum, dono, pro animę męę et parentum meorum mercede, pecies .III. de terra. Prima pecia cum casa in iudicaria Gardensi in loco Lazise, a mane pedes .IV. semissem .I. palmam .I.; a sera ped. .V.; de ambobus lateribus aequaliter pert. .IV. ped. .I. semissem .I. Coheret: ma. via, me. frater meus, se. iuris aeccl. S. Martini, a septentrione Wizolus de Colada. Secunda pecia cum olivis [in territorio Lazise] loco Funtanelle, a ma. et se. equaliter pert. .XXXI., me. pert. .III. ped. .I. et medium, a septentrione pert. .V. ped. .II. Coheret: ma. Haeinricus, me. Roza, se. Manfredus et alii, a septentrione Paulus diac. Tercia pecia cum vinea [in territorio Lazise] in loco Fabiano, a ma. pert. .XVI. et mediam ped. .IV. palmam unam, se. pert. .XV. et mediam, me. pert. .VI. ped. .I., a septentrione pert. .V. et mediam et ped. .II. Coheret: ma. iuris aeccl. S. Marię, se. Marma[1], Iohannes Fugacia, Andreas, Laurencius, me. via, a septemtrione iuris predicte aeccl. S. Martini. Quam offersionem eidem monast. dono faciendum exinde ab. cum fratribus quicquid voluerint. Spondeo atque promitto una cum haeredibus suprascriptam offersionem defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Act. in burgo civitatis Mantue in claustro S. Martini, quę est iure monast. S. Benedicti.

S. m. Iohannis qui hanc cartulam offersionis fieri rogavit. Ss. m. Martini de Gaziolo, Malaparte f. Roberti de Gurgo, Crescencii f. Widonis de Ranfaldo de Lazise, Iohannis f. Bonagia, Zenonis f. Petri de Vignale tt. [ST.] Bonus not. s. p.

[1] Marina?

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.
In questo regesto i brani tra [ ] indicano parole spostate per comodità di compilazione.

207. *Verona, 12 marzo 1130.*

A. inc. .MCXXX., .XII. die mensis marcii, ind. .VIII. Monast. S. Benedicti constructo inter Padum et Laironem in quo Heinricus ab. preesse videtur, ego Elia uxor Cadali legis docti, abitans in civitate Verona prope eccl. principis apostolorum Petri, ubi dicitur ad Monasterium, que lege Langobarda vivere videor, vir meus mihi consenciente, et cum noticia de propinquioribus parentibus meis Berardus et Rainerius germani f. qd. Otonis fratris mei, et Oto f. filie mee, dono quartam porcionem de terra cum casa solariata cum scala lapidea, et casa terranea, cum curte, orto et arboribus in civitate Verona, de qua de tribus portionibus vir meus cartam offersionis fecit in eodem monast.[1]. Prima pecia terre cum casa solariata coeret: de uno latere et capite terra heredum Erizonis Capitanei, de alio latere via, de alio capite terra curtiva que subter designabitur. Secunda pecia cum casa terranea et curte coeret: de uno latere supra dicta terra et terra heredum Erizonis, de alio terra heredum Gerardi Monetarii et terra ortiva quam subter describetur, de uno capite terra heredum Erizonis, de alio via. Tercia pecia terre ortive coeret: de uno latere terra heredum Gerardi Monetarii, de alio terra heredum Erizonis, de uno capite supradicta terra cum casa et curte, de alio Ingleberio et Adam cum fratre suo habent. Quam quartam porcionem in eodem monast. dono pro anime mee mercede, faciendum exinde iure proprietatis quicquid voluerint. Promitto et spondeo me et heredes defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Stipulacione subnixa. Act. in eadem civitate intra ipam[2] casam solariatam. S. Elie que hanc cartam offersionis scribere rogavit. S. m. Cadali. Ss. m. Berardi, Rainerii atque Otonis qui ut supra interfuerunt. Ss. m. Alberti Campanili, Nordelli et Bonefacii de Vuariberto, Gandulfi qui fuit de Volargne tt. [ST.] Trasmundus not.

[1] *Tale doc. è edito in Biancolini, Le chiese di Verona, V, parte II, pp. 200-1, dall'arch. del monast. dei Ss. Nazaro e Celso in Verona.* [2] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

208. *Ferrara, 31 agosto 1130.*

A. .MCXXX., nemine imperante, pridie kal. sebtembris, ind. .VIII., Ferarie, in loco qui dicitur Miciana. Ego Berta Palmera, pro remedio anime mee meorumque parentum, [de Martino][1] de Dominico Staniu de Cloza minore, profiteor me donare tibi Ugoni priori eccl. S. Agathe et per te in monast. S. Benedicti de Lairone, in quo preesse videtur Henricus ab., quantumcumque michi pertinet per successionem patris mei, videlicet casale unum in Cloza iuxta latus Leonis Staniu et Dominico Staniu, et terciam partem de clausura una cum horto iuxta latus scimiliter Leonis et Dominici, et .III. salinas non longe a porto de Cloza iuxta latus predicti Leonis et Dominici. Ut liceat tibi possidere iure dominii prescripti monast., unde tibi do Petrum de S. Agathe qui te investiat vice eccl. Spondeo hanc donacionis paginam defensare, sub pena auri unciarum .III. S. m. Berte donatrice. Ss. et nomina tt. Iohannes Balbus, Bonusinfans de S. Donatho, Vitalis de Septe, Iohannesbonus de Berardo, Donino de S. Felice, Petrus da Contra patho[2], Benedictus de Marcareïa, Petrus de S. Agatha tt. [Dominicus not.][3]

1 *Aggiunto fra i righi.* 2 *Dubbia lettura.* 3 *Manca la sottoscriz. notarile, ma il not. è citato nel testo.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Copia fatta dal not. Arardus Ferariensis, *nel sec. XII.*

209. *Mantova, 6 gennaio 1131.*

[ST.] A. inc. .MCXXXI., .VI. die in. mense ianuarii, ind. .IX. Monasterio S. Benedicti scitum in comitatu et episcopatu Mantuano inter flumen Padi et Larionis, prope flumen ipsius Padi, ubi nunc Heinricus ab. prȩesse videtur, Wilielmo existente priore, ego Martinus de Gaziolo, habitator in burgo civitatis Mantue, professus lege vivere Longobardorum, dono peciam unam de terra cum vinea in territorio civitatis Mantue in loco qui dicitur Splazio prope Aqualonga. Continet a mane, meridie et septentrione aequaliter pert. .VII., a quarta parte, scilicet a via, pert. .VIII. et mediam. Coheret: a ma. palus, me. Opizo de Constantino, se. via publica, a septentrione filii Wilielmi de Alexandrio. Quam peciam de terra monast. S. Benedicti dono, faciendum exinde monachi quicquid voluerint, pro animȩ mȩȩ mercede. Spondeo atque promitto una cum meis heredibus suprascriptam offersionem defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Act. in burgo Mantue in claustro S. Martini. S. m. Martini qui hanc cartulam offersionis fieri rogavit. Ss. m. Maranta generi Teutaldi de Puteo,

Rolandi fratris eius, Agimerici Os surici, Ragmerii fratris eius, Orlandi muratoris, Teutaldi de Virdello tt. [ST.] Bonus not. s. p.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

210. *Padova, 11 gennaio 1131.*

A. inc. .MCXXXI., .XI. die in. mense ianuarii, ind. .IX. Ecclesie S. Benedicti de cenobio eiusdem monast. in honorem s. Crucis in villa Campo Syon, ego Belinus Paduanus ep., concedo omnem decimam de tota pertinencia ville Campo Syoni, et in quibuscumque locis predictum monast. possidet in episcopatu Paduanensi; et ubicumque eccl. vel cenobia monast. S. Benedicti habent domicilium in episcopatu Patavino, eidem eccl. offero, et per presentem cartulam in manum Henrici ab. factam, in supradicto monast. habendam confirmo. Rectores earumdem eccl. faciant de ea decima quicquid voluerint. Obligo me meosque successores supradictam offersionem defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Act. in urbe Padue, in aula habitationis Belini ep. Belinus Paduanus ep. manu mea. Ss. m. Belini ep. qui hanc cartulam fieri rogavit simul cum advocato suo Uberto de Pedrata. Tt. Albertus de Patule, Petrus iudex, Guvalpertus frater episcopi, Guvilericus, Aldigerius, Anselmus, Ionathas de Angarano, Adelomus. [Ugo causidicus atque not. hanc cartulam complevi][1].

[1] *La parte tra [ ] è tolta dalla copia aut. dell'Arch. di Stato di Mantova.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Copia semplice sec. XII, senza nome di notato. — Arch. di Stato di Mantova, Monast. soppressi, S. B.: « Doc. comprobantia exemptiones monast. .... ». Copia a stampa; « Acta causarum ... Campi Syon ... 1127-1519 », c. 9-10, copia aut., e cc. 19-20 e 895 copie semplici, sec. XVII.

Verci, Storia degli Ecelini, III, doc. n. 18; Gloria, Cod. dipl. Padovano, doc. n. 216.

211. *Mantova, 5 febbraio 1131.*

[ST.] A. inc. .MCXXXI., .V. die in. mense februarii, ind. .IX. Monasterio S. Benedicti scitum in comitatu et aepiscopatu Mantuano inter flumen Padi et Larionis, prope flumen Padi, ubi nunc Haeinricus ab. preesse videtur, Wilielmo existente priore, ego Rodulfus de Cepedana habitator in civitate Mantua, prope aeccl. S. Alexandrii, professus lege vivere Romana, dono pro animę męę et parentum meorum mercede [pecias .XV. terre]. Prima pecia cum casa in civitate Mantua, non multum longe ab aeccl. S. Alexandri, continet de ambobus lat. ped. .XVI., de uno capite ped. .XII. et medium, de alio ped. .X. et tres partes unius pedis. Coheret ei: de uno latere Bigarellus de pre Martino de Formigosa, de alio Pizolus Piliciarius, de uno capite via, de alio filia Michaelis Zurlia.

Secunda pecia cum vinea ultra flumen Mincii in territorio Villa Cepada in loco Teze, iuxta crucem Carubii, de uno latere a mane pert. .VI. ped. .III., de alio a via pert. .VII., de uno capite a meridie, scilicet ab alia via, pert. .VII. et mediam, de alio pert. .V. ped. .I. Coheret: a ma. haeredes Corvuli, me. et se. vie percurrunt, mo. Richilda neptis Pizoli. Tercia pecia cum vinea in territorio Villa Cepada, loco Valle Bandunane, de uno lat. pert. .VI. ped. .I., de alio pert. .VI., de uno cap. pert. .IV. ped. .VII. et medium, de alio pert. .V. ped. .I. Coheret: ma. pre Bonaora, se. iuris S. Petri de Mantua, me. quarta pecia, mo. regiola. Quarta pecia cum vinea ibi se tenens, de uno lat. a mo. pert. .IX., de alio pert. .VIII. ped. .VIII., de uno cap. a ma. pert. .V., de alio pert. .V. ped. .III. minus. Choeret: de uno lat. a mo. pre Bonaora et tercia pecia, de alio due pecie quę subter leguntur et filia Pizoli, de uno cap. pecia de terra vacua quam inferius invenitur, de alio a se. iuris canonice S. Petri. Quinta pecia cum vinea ibi se tenens, de ambobus lat. pert. .IX. et mediam, de ambobus cap. pert. .III. ped. .IX. Coheret: ma. predicta terra vacua, me. iuris S. Possidonii, se. cucula quę hic legitur et neptis Pizoli, mo. predicta vinea. Cucula ibi se tenens, de ambobus lat. pert. .IV. ped. .I. minus, de ambobus cap. pert. .II. ped. .I. minus. Coheret: ma. predicta vinea, me. S. Possidonius, se. canonica S. Petri, mo. sexta pecia, et neptis Pizoli. Sexta pecia cum vinea, ibi se tenens, de ambobus lat. pert. .VII. ped. .III., de uno cap. a me. pert. .II. ped. .III., de alio pert. .III. Coheret: ma. neptis Pizoli, me. predicta cucula, se. canonica, mo. tercia pecia. Septima pecia vacua, iuxta quartam et quintam, de ambobus lat. pert. .XIX. ped. .IX., de uno cap. pert. .VI. ped. .III., de alio pert. .VI. ped. .IV. Coheret: de uno lat. a ma. haeredes Pagani Blancagula, de alio pre Bonaora et quarta et quinta pecia, de uno cap. a me. S. Possidonius, de alio regiola. Octava pecia vacua in territorio Villa Cepada in loco et fundo qui dicitur Canilia, de uno lat. a me. pert. .X. ped. .II., de alio pert. .VIII. ped. .VII., a se. pert. .VIII. ped. .VII., a ma. pert. .VIII. Coheret: ma. terra quam fuit Alberti Tercii, me. terra quam fuit de Bezo, se. convivium S. Geminiani de Cepada, mo. S. Maria de Cepada. Nona pecia ibi prope, de ambobus lat. pert. .XV., de ambobus cap. pert. .III. Coheret: ma. decima pecia, me. predicta terra S. Marie de Cepada in qua fuit aeccl. S. Sufie, se. dicta terra convivii, mo. Albertus de Ugone Cortise. Decima pecia ibi se tenens, de uno cap. a ma. pert. .X., de alio pert. .IX. ped. .VIII. et medium, a me. [pert.] .XI. ped. .VII., mo. pert. .XII. ped. .IX. Coheret: ma. [Pi]zolus Bonus et Tebaldinus filii Bonisindei, me. S. Celestinus de Scampitello et undecima pecia, se.

predicta terra in qua fuit aeccl. S. Sufie, nona pecia et Albertus de Ugone Cortise, mo. S. Maria de Cepada et duodecima pecia quam pergit usque ad viam Mulinariam. Undecima pecia ibi se tenente, de ambobus lat. pert. .IX. et mediam, de uno cap. a mo. pert. .IV., de alio pert. .III. ped. .VIII. Coheret: ma. filii Bonisindei, me. f. Marci de S. Victore, se. S. Celestinus, mo. predicta pecia. Duodecima pecia ibi se tenens, quam pergit usque ad viam Mulinariam, de uno lat. pert. .XXXIII. et mediam, de alio a ma. pert. .XXXVIII. ped. .IX., de uno cap. pert. .V., de alio a via Mulinaria pert. .VIII. Coheret: ma. S. Maria, me. predicta terra, se. S. Maria et terciadecima pecia, mo. via Mulinaria. Terciadecima ibi iusta viam Mulinariam, ma. pert. .XV. ped. .VII., me. pert. .X. ped. .III., se. pert. .X., a via Mulinaria pert. .XV. Coheret: ma. predicta terra, me. S. Maria, se. Albertus de Ugone Cortise. Quartadecima ibi prope, de ambobus lat. pert. .XXIII. et mediam, de ambobus cap. pert. .II. ped. .IX. Cucula ibi se tenens, a ma. de uno lat. pert. .XXIV., de alio pert. .XIV. et mediam, de uno cap. pert. .IV. ped. .I., de alio pert. .IX. Coherit eis: ma. et me. nepotes Martini Penacii, se. S. Maria, mo. via Mulinaria[1]. Quintadecima, buscalea, de alia parte vie Mulinarie, a me. scilicet a via Mulinaria pert. .XV., a parte Agriciole in rotundum pert. .XIII., a se. pert. .X. et mediam. Coheret: ma. Agriciola, me. via Mulinaria, se. haeredes Pizoli de Cepedana. Quam offersionem eidem monast. S. Benedicti dono, faciendum exinde monachi quicquid voluerint. Promitto una cum meis haeredibus suprascriptam offersionem defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Stipulacione subnixa. Act. in burgo civitatis Mantue, in claustro S. Martini. S. m. Rodulfi qui anc cartulam offersionis fieri rogavit. Ss. m. Agimerici Buca de surico, Alberti f. Martini de Gaziolo, Bucapane, Petri Turnilii, Orlandi muratoris, Inrici [Bus]cii[2] Oldoaldi tt. [ST.] Bonus not. s. p.

[1] *Le pezze IX-XIV sono dette genericamente* aratorie et buscalęę [2] *Lettura incerta.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

212. *Medole, 5 marzo 1131.*

[ST.] Die iovis .III. nonas marcii. Per lignum quod in sua tenebat manu, Albertus f. qd. Rogerii vexilliferi fecit finem et refutacionem in manu Iohannis monachi monast. S. Benedecti, qui videtur morari apud hecl. S. Viti de Medule, de districto, fodro, albergaria et manducalia que ab hominibus vel possessionibus predicti monast. habitantibus in loco Medule petebatur. Si ipse vel heredes predictam convenientiam irrumpere tentaverint,

.xx. lib. Mediolanensis monete nomine pene promiserunt. Act. in loco Medule, apud hecl. S. Dalmasii, a. inc. .MCXXXI., ind. .IX. Albericus f. qd. Alberti canevarii, Ugo Amulbertus, Girardus f. Daliarde, Teuzo de Brixiano, Paganus de Perga tt. [ST.] Tedaldus.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

213. *Cologna Veneta, 26 marzo 1131.*

Ego Henricus Vicentinus ep., considerans ęccl. B. Andree apostoli et eccl. Bb. martirum Felicis et Fortunati foris villam Colonię prorsus omni iuvamine adeo destitutas quod nullus ibidem nec clericus nec laicus stare poterat, quoniam Aldericus noster advocatus et Adelmus et eius frater Gubertus, quicquid iuris de predictis ęccl. se habere dicebant, ibidem nobis refutaverunt, ob interventu eorum atque nostrorum fidelium Gubertus Periclo, Nordillo de Lunico, Oto de Seratico, Wido de Noventa et Supero de Barbarano, prenominatas eccl. ab omni servili condicione deliberans, perpetue libertati in perpetuum manere decrevi; sub hoc pretextu, quatenus in festo martirum Felicis et Fortunati annuatim lib. .II. de cera prefatę eccl. cenobio Ss. martirum Felicis et Fortunati Vicentię condicionaliter persolvant. Act. in Colonia, in caminata Ardicionis presb. Ibique predictus Ardicio presb., Petrus archipresb., Dominicus clericus, Ingizo, Oto gastaldo, Aadam, Martinus de Lamberto, Osivertus, Adalardus, Dominicus de Berga, Dominicus de Anzilberto, Guntardus, Malscuderus interfuerunt. Insuper quoque Odelricus Vicentinę eccl. archidiac., Lainulfus et Landulfus capellani. Ego Enricus sscr. Act. a. inc. .MCXXXI., ind. .IX., .VII., kal. aprilis. Ego Mainfredus capellanus et prefatę ęccl. diac. sscr.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Vicenza. Originale. La segnatura a tergo (P/2) *indica la provenienza da S. B.*

214. *Campese, 8 giugno 1131.*

[ST.] A. inc. .MCXXXI., .VI. idus iunii, ind. .IX. Eclesię S. Benedicti, Heinrico ab., et vestre ecl. S. Crucis et S. Marie de Campo Syon, ego Ionathas, lege Longobardorum vivens, una cum Elica uxore mea et Cesaria qd. nurus mea, pro remedio anime Turingi f. nostri et prefatę nurus nostre viri defuncti, donamus iure proprietario .IV. mansos in Tasino, unum secundum quod detineri et excoli visum est per Paduinum, alium per Natalem, tercium per Martinum Voltam, quartum per Petrum piscatorem; et .II. in Angarano, unum per Ribaldum de Zurzun, alium per Bonumfilium; et sedimen quod fuit Gualdini; et peciam unam

de terra cum olivis eidem sedimini coherentem, sicuti vobis consignari fecimus; et servum nomine Iordanum. Promittimus suprascriptam offersionem defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Act. in Camposyon. Ss. m. Ionathe, Eliee et Cesarie. S. m. Gualdini qui laudavit, t. Ss. tt. Bertelasii, Heinrici de Collo, Oliverii de Suvizano, Bertaldi de Villa. Heinricus not. scr.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale e copia aut. del 1192 cucita all'originale.
Verci, Storia degli Ecelini, III, doc. n. 19.

215. *Villa Carpini, 26 settembre 1131.*

[ST.] A. .MCXXXI., .V. die ex. septembre, ind. .IX. Ecclesie S. Cipriani in Murane, Veneciane provincie site, ego Berta simul cum iugali meo Dominico de Gumpo, professi lege vivere Romana, pro anima nostra, dono quicquid habere visa sum in comitatu Saccisico, scilicet immobiles ex successione Andree Saureli patris mei advenientes. Quam offersionem eccl. S. Cipriani dono, ut administratores faciant quicquid voluerint, quod tamen non sit contra leges. Promitto cum viro meo et heredes predictam offersionem defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Stipulacione subnixa. Act. in Villa Carpini. Ss. m. iugalium qui hanc cartulam offersionis tradiderunt in manu Ugonis monachi S. Elene in visie[1] eccl. S. Cipriani, et hanc cartulam fieri rogaverunt. Tt. Stancion, Dominicus faber, Ariprandus de Laurentia, Iohannes de S. Maria, Iohannesbonus de Menegella. [ST.] Ugo causidicus atque not.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

216. *S. Benedetto, 22 dicembre 1131.*

Die martis, .X. ex. mensis decembris. Boso f. qd. Ugonis de Campitello, una cum Girardo patruo suo et auctoritate eius, et Malfacentis servus eius, Boso per se et fratres fecerunt finem in manu Haeinrici ab. monast. S. Benedicti inter flumen Padi et Larionis, iuxta flumen Padi, de tota terra quam Boso cum fratribus et Ugo pater eorum dicebant pro feodo tenere in curte S. Benedicti, ab ista et ab illa parte fluminis, in curte Vilule loco qui dicitur Seregnano, ex parte Ugonis f. Manfredi et Ubaldi f. eius atque Ugolini f. Ubaldi, que terra est iuris ipsius monast. Tali modo finem fecerunt, quod monast. non molestabunt, sub poena lib. .XX. den. Mediolanensium. Pro hanc finem accepit Boso lib. .VIII. den. Mediolanensium. Act. in camera ab., pre-

sentia Wilielmi prioris ipsius monast., d. Benedicti, d. Ugonis de Gurgathelle, d. Brochardi, d. Uberti; et postea statim in capitulo ante monachos, et insuper supra altare S. Benedicti, a. inc. .MCXXXI., ind. .IX. Robertus de Gurgo, Martinus Decanus, Mazonus, Martinus Pizolus, Iordanis de Girardo Paliario, Iohannes Tosus, Andreas de Corno tt. Interfuit et Petrus servus ipsius Bosonis. [ST.] Bonus not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale. Nella parte superiore della pergamena contenente anche il doc. n. 217.

217. *S. Benedetto, 28 dicembre 1131.*

Die lune, .IV. ex. mensis decembris, presentia Roberti de Gurgo, Martini Decani, Martini Pizoli, Iordanis de Girardo Paliario, Iohannis Tosi, Andręę de Corno, Girardi de Baise, Petri servi Bosonis et Ragimundi, presentia et auctoritate Girardi de Campitello patrui Bosonis et Ragimundi, idem Ragimundus fecit finem in manu Haeinrici ab. monast. S. Benedicti, per se suumque fratrem minorem, adstante Bosone fratre suo, de tota terra quam Ugo pater eius dicebat se pro feodo tenere in territorio S. Benedicti, ab ista parte Padi Vetuli et ab illa, in curte Vilule loco Seregnano, ex parte Ugonis f. Manfredi, et Ubaldi f. eius, atque Ugolini f. Ubaldi, secundum quod predictus Boso frater eius firmaverat, sub eadem poena. Propter hanc finem acceperunt Ragimundus et Boso .VIII. lib. den. Mediolanensium. Act. iuxta cameram ab., et in capitulo ante monachos, et supra altare S. Benedicti, a. inc. .MCXXXII., ind. .X. [ST.] Bonus not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova, S. B. Originale. Nella parte inferiore della pergamena contenente anche il doc. n. 216.

218. *Reggio, 15 giugno 1132.*

✠ A. inc. .MCXXXII., tempore Innocencii papę et Lotharii Romanorum regis, die .XV. iunii, ind. .X., iuxta eccl. episcopii S. Marię, infra Reginam civitatem. Nos Gualterius Ravennatis eccl. archiep., cognitis scriptis per manus b. m. antistitum Heriberti et Bonisenioris factis dum regimen Regensis eccl. tetenerent[1], rogantibus canonicis eiusdem eccl., concedimus Henrico cenobi S. Benedicti ab. et Wilgelmo eiusdem cenobii priori, eccl. S. Marię de Villolis cum decimis, pro qua per unumquemque a. in Assumptione s. Marię .V. sol. Lucensis monetę eccl. (Regiensi) persolvatis. Monast. Gunziagę cum capellis quas in Regensi episcopatu detinet, cum decimis; eccl. S. Sixti de Lecto Paludano, et omnes eccl. quas monast. S. Benedicti in eodem episcopatu detinet; decimas omnium terrarum quaș (detinet); eccl.

S. Bartholomei de Quistello, S. Andreę de Gabiana, S. Venerii de Marzaneto, S. Petri de Ariole; — hec omnia monast. S. Benedicti concedimus et in perpetuum confirmamus. Clerici qui ibi habitant, ad sinodum episcoporum Regensis eccl. sine exactione veniant, et crisma, oleum sanctum et ordines ab eis accipiant. (Pena): .x. lib. auri persolvere monast. Petrum cardinalem et cancellarium nostrum scribere iussimus. ✠ Gualterius Ravennatis eccl. archiep. sscr. Petrus presb. cardinalis Ravennatis eccl. et ab. S. Michahelis in Affriciselo consensi et sscr. Bellittus diac. card. eiusdem eccl. sscr. Boniolus subdiac. card. sscr. Albertus eius eccl. cantor sscr. Manzolinus eiusdem ęccl. cantor sscr. [LS.][2] Everardus prepositus sscr. Petrus Regine ecl. magister scolarum sscr. Ogerius diac. sscr. Albertus presb. sscr. Gulielmus presb. sscr. Dominicus diac. sscr. Vivianus subdiac. sscr. Guilgelmus Buccus, Mazone, Landefredus, Deodatus tt.

[1] *Così il ms.* [2] *Piccolo frammento. Le sottoscrizioni che seguono, mancano nella ed. del Bullarium Casinense.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale, e tre copie semplici del sec. XII, di cui una con iulii *per* iunii
Bullarium Casinense, II, 141-2.

219. *Piacenza, 25 giugno 1132.*

Innocentius ep. servus servorum Dei, Henrico ab. monast. S. Benedicti super Padum. Ad exemplar predecessorum nostrorum Urbani, Paschalis et Calixti, monast. (tuum) in protectione b. Petri suscipimus. [*Segue l'enumeraz. dei beni confermati come al n. 188, più:*] — (in episcopatu Paduano, monast.) S. Crucis de Campo Syon pro quo .II. aureos quotannis Lateranensi palatio persolvetis; in episcopatu Vincentino monast. Ss. Firmi et Rustici; in episcopatu Veronensi apud Bardolinum eccl. S. Chrispine, et in civitate capella S. Egidii. [*Nei patti confermati modificasi:*] Conventionem ex sententia Gualterii Ravennatis archiep. inter te et Arnulfum ab. S. Prosperi de Regio super decimis de Custello et Runco Guntardi et de terra Montecli in territorio Parmensi factam, et pactum de hospitali domo quam Mantue Matildis comitissa construxit, inter Manfredum ab. S. Andreę et Hubertum priorem S. Benedicti, ex sententia Manfredi Mantuani ep. statutum firma servari decernimus. [Rota] Innocentius catholicę eccl. ep. sscr. [Bene valete] ✠ Ubertus presb. cardinalis S. Clementis. ✠ Anselmus presb. cardinalis S. Laurentii in Lucina. ✠ Iozelinus presb. cardinalis S. Cecilie. ✠ Lucas presb. cardinalis Ss. Iohannis et Pauli. ✠ Ego * * *. ✠ Romanus diac. cardinalis S. Marię in Porticu. ✠ Gregorius diac. cardi-

nalis Ss. Sergii e Bachi. ✠ Stefanus diac. cardinalis S. Lucie in Orpheu. ✠ Otto diac. cardinalis S. Georgii. ✠ Guido diac. cardinalis Ss. Cosme et Damiani. ✠ Dat. Placentie per manum Aimerici S. Romane Eccl. diac. cardinalis, cancellarii, .VII. kal. iulii, ind. .X., inc. a. MCXXXII., pontificatus .III.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Bolle. S. B. Originale. Jaffé-L., n. 7574.

220. *Cellula (Bologna), 16 dicembre 1132.*

Lotharius III rex, Heinrico ab. S. Benedicti iuxta Padum. Petitione fratrum, monast. S. Benedicti situm inter Padum et Larionem et omnia eius bona, scilicet: insulam S. Benedicti cum ęccl. S. Floriani, insulam Gurgo cum ęccl., Casale Barbatum cum ęccl. S. Marię et S. Laurentii, Septingenti cum eccl. S. Michaelis et cum ripatico de transitu navium; decimam partem curtis quę vocatur Burbassium cum ęccl. S. Iohannis, locum Nucetula, domum hospitalis apud Mantuam, ęccl. S. Valentini de Maringo, aeccl. S. Viti de Medula et terras quas monast. ibi possidet, aeccl. S. Michaelis de Cotorlione, aeccl. S. Benedicti apud Ficariolum, ęccl. S. Agathę apud Ferrariam, monast. S. Cypriani apud Venetias, aeccl. S. Helenę apud Tassariam, Concham cum ęccl. S. Leonardi, locum Foculare cum ęccl. S. Marci, aecclesias S. Benedicti et S. Marię apud Gunzagam, Caput Vici, Villulam cum ęccl. S. Marię, Quistellum cum ęccl. S. Bartholomei, Gabianam cum ęccl. S. Andreę, ęccl. S. Venerici de Marceneta cum medietate castri, aeccl. S. Michaelis de Tellione, aeccl. S. Bartholomei de Lucca, S. Martinum in Colle, aeccl. S. Leonardi apud Parmam et omnia quę monast. in eodem episcopatu detinet, aeccl. S. Sixti de Lecto Paludano, aecclesias S. Marię et S. Iohannis in episcopatu Bononiensi, decimas de Runcis ger.[1] Gunthardi, monast. S. Marię de Pratalia, monast. S. Crucis de Campo Syon, monast. Ss. Firmi et Rustici, aeccl. S. Cristine de Bardulino, terras quas monast. detinet in iudicaria Gardense seu in toto comitatu Veronensi; ceteraque omnia quę tenet vel in futuro acquisierit, per hanc mundiburdialem paginam in tutelam nostrę defensionis ponimus. Nulla persona ullum ius in prefato monast., pręter Romanum pontificem et imp., requirat. Concedimus eidem monast. omnes possessiones et homines quos detinet liberos esse ab omni albergaria, districtu, arimannia, exactione. Universa quę a Mathildę comitissę vel a comite Alberto seu a quibuscumque de prędiis quę fuerunt eiusdem comitissę prędicto monast. collata sunt, vobis concedimus. (Pena) .c. libr. auri, dimidietatem camerę nostre et dimidietatem prefatę ęccl. S. Lotharii III [M.] Ekkardus vice

Brunonis archicancellarii recognovi. [LS.][2] Dat. a. inc. .MCXXXIII., .XVII. kal. ianuarii, ind. .X., a. regni .VIII. Act. apud Cellulam in Bononiensi episcopatu.

[1] *Così il ms.* [2] *Perduto.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi. S. B. Originale. — Arch. Gonzaga e Arch. di Stato di Mantova, cc. 6-8 del quaderno a stampa di cui al n. 148. Tutti con data 1133.
Stumpf, II, n. 3273.

221. *Cervarise, 24 maggio 1133.*

[ST.] A. inc. .MCXXXIII., .IX. kal. iunii, ind. .XI. Eclesię S. Crucis Deique genitricis de Campo Sion, ego Ugo comes qui profiteor me lege vivere Longobardorum, pro remedio animę meę, parentum meorum et uxoris mee Gisle, dono omnes immobiles proprietates quas possidere videor in Bassano et Cartillano, quę sunt duo mansi in Bassano, unus rectus per Iohannem f. Rocibusciti, alius rectus per Igilulfum, et terra in qua habitat Iohannes sunt .V. ordines de vinea, et medius campus dal Furno; unus in Cartillano rectus per Gerrum. Quam offersionem dono in eadem ecl. ut vos Heinrice ab. et vestra ecl. iure proprietario possideatis. Promitto una cum meos heredes suprascriptam offersionem defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Act. in Cervarise. S. m. Ugonis comitis. Tt.[1] Albericus f. Albini, Gribertus, Nicola, Guido de Bisertole. Heinricus not. scr.

[1] *Mancano in Verci.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.
Verci, Storia degli Ecelini, III, doc. n. 20, con data 23 maggio.

222. *Presso il Taro, 19 luglio 1133.*

Lotharius III imp., Heinrico ab. S. Benedicti iuxta Padum. Petitione fratrum s. Benedicti, monast. S. Benedicti inter Padum et Larionem et omnia eius bona, scilicet: [*Come al n. 148, meno la chiesa di S. Giusto di Medole e le terre in Monticulo e Birupto, e più:*] monast. S. Marię de Pratalia, monast. S. Crucis de Camposyon, monast. Ss. Firmi et Rustici, ęccl. S. Christinę de Bardulino, terras quas monast. detinet in iudicaria Gardense seu in toto comitatu Veronensi, — in tutelam nostrę defensionis recipimus. Universa a Mathilde cometissa vel a comite Adelberto seu ab aliis de prediis comitissę predicto monast. collata confirmamus. (Pena) .C. lib. auri, dimidietatem camerę nostrę et dimidietatem prefatę ęccl. S. Lotharii III imp. [M.] Dat. per manum Norberti Magedeburgensis archiep. archicancellarii. [LS.][1] Act. in comitatu Parmensi iuxta flumen qui Tha-

rus dicitur, a. inc. .MCXXXIII., .XIV. kal. augusti, ind. .X., a. regni et ordinationis .VIII., imperii .I.

[1] *Perfettamente conservato.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi. S. B. Originale, e copia semplice sec. XII. — Arch. Gonzaga, P, XIII, 34, b. 3326. Copia aut. tratta dall'originale dal not. Otolinus *nei giorni 2 e 3 luglio, e sottoscritta dai notai* Warinus *il 3 luglio e* Pascalis *il 5 sett. 1189.*
Stumpf, II, n. 3282.

223. *Campo di S. Leonardo, 30 luglio 1133.*

Lottharius III imp. In petitione Mantuanorum, traditioni antecessoris nostri Henrici imp. annuentes, omnia illis imperiali largitione collata confirmamus. Inter cetera comprehendimus: arimaniam cum rebus communibus ad Mantuanam civitatem pertinentibus ex utraque parte fluminis Mincii et Tartari, deinde sursum usque ad flumen Olei; ex alia parte Fossa Alta, de tercia parte eccl. S. Faustini in Capite Variano, et deinde seorsum usque in Agriciam maiorem; potestatem transferendi palacium nostrum de burgo S. Iohannis ad monast. S. Rufini situm ultra flumen Mincii. Albergariam nove et veteris civitatis et suburbiorum eis remittimus. Insulam in qua castrum Ripe Alte fuit situm eis concedimus ita ut nullum castrum seu edificium a nobis vel a nostris successoribus extruatur. (Pena): .M. lib. auri. S. Lotharii III imp. [M.] Norberius archicançelarius recognovi. Dat. a. inc. .MCXXXIII., ind. .XI., .III. kal. augusti, a. regni .VIII., imperii .I. Act. in episcopatu Mantuano, in Campo S. Leonardi.

B, XXXIII, 1, b. 82. C. 7 dei « Privilegia comm. Mantue », di cui al n. 49. — Doc. D'Arco, b. 1. Copia moderna senza valore.
Stumpf, II, n. 3283.

224. *(Ronco), 4 febbraio 1134.*

[ST.] Die dominico pridie nonas februarii, in presencia bonorum hominum quorum nomina hic subter leguntur: comes [R]ambaldus, Iohannes Bonus de Varstalla, [Am]brosius de Claveca, Bonefacius [et] Garsedonius germaniis[1] filiis Alberti comes et marhionis,[1] Benzo de Carpeneta, Girardus de Richindonni. Albertus comes et marchio investivit d. Richardum et Albertum Campanile misso monast. S. Beneditti[1] Larione, de toto pignore quod habuit Ugezone de Panzano ab eodem Alberto [lo]co Pigongaga, in castro sive extra. (Quod) predicto monast. in perpetuum pro anima sua dedit. Factum a. inc. MCXXXIIII., ind. .XII. Act. in castro Runco. [ST.] Iohannes not.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.
Ficker, Forschungen z. Reichs u. Rechtsgeschichte Italiens, IV, doc. n. 104.

225. *Pisa, 9 giugno 1134.*

Innocentius ep. servus servorum Dei, Henrico ab. S. Benedicti super Padum. Sextense monast., quia plurimum est attritus, tibi Henrice tuisque successoribus committere debeamus: statuimus ut eiusdem monast. magisterium de cetero habeatis et ad eius reparationem sollicite intendatis; quę in eodem loco corrigenda fuerint vestra industria corrigantur; ab. vestra provisione eligatur; si tibi vel tuis successoribus utile visum fuerit, novitii ab ab. Sextensi infra annum ad B. Benedicti monast. transmittantur, et vice ipsorum de eodem claustro alii assumantur. Tam ab. quam fratres eiusdem loci vestre disciplinę subiecti existant. Tres biçantios nobis a. singulis persolvetis. [Rota] Innocentius catholice Eccl. ep. sscr. [Bene valete] ✠ Guilielmus Prenestinus ep. ✠ Matheus Albanensis ep. ✠ Hubertus Pisanę eccl. archiep. ✠ Anselmus presb. cardinalis S. Laurencii in Lucina. Lictifredus presb. cardinalis tituli Vestine. ✠ Lucas presb. cardinalis Ss. Iohannis et Pauli. ✠ Martinus presb. cardinalis S. Stefani in Celio monte. ✠ Guido indignus sacerdos. ✠ Romanus diac. cardinalis S. Marię in Porticu. ✠ Oddo diac. cardinalis S. Georgii ad Velum aureum. ✠ Guido cardinalis diac. S. Adriani. Dat. Pisis per manum Aimerici S. Romanę Eccl. diac. cardinalis et cancellarii, .v. idus iunii, ind. .XII., inc. a. .MCXXXV., pontificatus .v.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Bolle. S. B. Originale.
Jaffé-L., n. 7655.

226. *(Padova), 17 giugno 1134.*

[ST.] A. D. .MCXXXIIII.[1], .XIV. die ex. iunio[2], ind. .XI. Ego Bellinus Paduanus ep., pro amore S. Crucis eccl. in Campo Syon ac reverentia Heinrici ab. S. Benedicti iuxta Padum, omnia temporalia que michi a predicta eccl. debeantur, in manu Heinrici presentis ab. remitto. Ius parrochiale in me conservo. Si prior eius eccl. vocatus fuerit a me vel a successore meo pro comuni utilitate ecclesie, suam presentiam exibeat. Bellinus ep. sscr. Tt. Iohannes de Allo, Heinricus causidicus, Nicolaus, Iohannes de ...[3] Walpertus ... [ST.] Ugo causidicus et not.[4]

[1] *Verci, 1133.* [2] *Verci e Gloria:* iulio [3] *Verci:* et Hugo [4] *Sotto la sottoscriz. notarile sono tagli nella perg. per l'applicaz. del sigillo ora perduto.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.
Verci, Storia degli Ecelini, III, doc. n. 21; Gloria, Cod. dipl. Padovano, doc. n. 253.

227. *Albereta, 27 luglio 1134.*

[1].MCXXXIIII., .V. die ex. mense iulii, ind. .XII. Breve recordacionis ad memoriam retinendam de eo quod d. Adelelmus

Regensis ep. Alberto Malapresam investivit pro feudo de castello Gisso, et curte, et de eo quod eccl. pertinet in curte Arceti, excepta eccl. et omnibus que eccl. pertinent et exceptis .x. mansis cum omni integritate et honore in curte Arceti, et excepta medietate ipsius castri quam in se retinuit, et hos quidem mansos alicui dare non debet nisi Malaprese vel suis heredibus, quod si sorte alicui dederit, eorum consilium fieri debet. In castello vero Arceti ep. vel Malapresa aut heredes eius edificium de castello in eccl. vel in territorio non debet fieri nisi forte pari consensu utriusque partis. Hoc datum d. ep. deffendere debet cum omni racione contra omnes homines hanc racionem infringere volentes. Pro hoc quidem dato Malapresa d. Adelelmo ep. et eccl. Regensi fidelitatem iuravit contra omnes homines de episcopatu Regense, et de supradicto castro Gisso, et foras episcopatu Regense contra omnes homines, excepto Parmense ep., vel Malaspina, et iuravit dare receptum in castro Gisso ad salvacionem sue persone et ad guerram faciendam contra omnes homines pro bono eccl. Quando vero ep. voluerit supranominati auxilium castri, debet eum securum facere per sacramentum ut non per eum vel per suos homines, castrum vel sua bona perdat. Perdita vero quam Malapresa fecerit in equis vel in armis aut in hominibus captis pro illo introitu castelli Gissi, et pro guerra, ep. restaurare debet, et sine illo pacem facere non debet. Hoc pactum suprascriptum ab utraque parte servari debet sine fraude et malo ingenio. Act. in castro Alberete, in presenciam Ugonis et Raymundi de Bayse, Malerbe, Berardi atque Ardicionis Gorni[2], Ubaldi advocati, Iuniani de Lectobenani, Pegolotti eius genus, Gualdonis atque Tancredi germanis de Dallo, Rogeronis f. Guiberti Guiberti[3] de Castello Ariani, et multi alii interfuerunt. Ego Ingo not. palatinus rog., hunc breve recordacionis interfui et scr.

1 *Copia integrale.* 2 *Con un segno generale d'abbreviazione.* 3 *Così il ms.*

E, LIV, 5, 1, — b. 1824. Copia tratta dall'originale per mandato di Bernardo de Lanfredis di Lucca podestà di Reggio, a petizione di Guglielmo vescovo della città, dai notai Iohannes de Uldicionibus *e* Matheus qd. Phylipili qd. Aymirici, *nel palazzo del comune di Reggio, il 3 luglio 1283,* presentibus Henrico Gilii milite potestatis, Tantobene de S. Cruce Lucane diocesis iudice et assessore potestatis, Francischo de Vallestris, Gerardino Ugonis Archilesis not. potestatis, Sulcidra de Montebabulo, tt. rog. — *Tiraboschi, Cod. dipl. Mod. III, 6, n. 351.*

228. *Parma, 22 novembre 1134.*

[ST.] A. inc. .MCXXXIV., .X. kal. decembris, ind. .XII. Constat nos Bernardum Mazacaballum et Froam uxorem, professi lege vivere Romana, accepisse a te Iohanne priore S. Leo-

nardi et monaghus S. Benedicti de Arone, argentum den. Mediolanensium lib. .VII., pro sestariis .XV. terre et bule .VIII., intra closuram positam in loco qui nominatur Saldine prope S. Leonardo. Quas sestaria eccl. S. Benedicti vendimus, et facias exinde proprietario nomine quicquid voluerit. Spondemus atque promittimus predicto monest. iamscriptam vendicionem defendere, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus, stipulacione subnixa. Act. Parma. Ss. m. iamscriptorum iugalium qui hanc cartula fieri rogaverunt. Ss. m. Omnibene de Cremo, Iohannis Gusie, Bonifilii, Ardingi, Iohannisboni Benedicte, Alberti tt. [ST.] Mainfredus not. s. p.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

229. *... 15 febbraio 1135.*

[ST.] A. inc. .MCXXXV., ind. .XII., .XV. die februarii. Ego Albertus marchio, professus lege vivere Salicha, volo omnes servos atque ancillas meas post hobitum meum esse liberos, et cives Romanos, omni suo peculio eis concesso. Terram quam a me tenent, ab eccl. S. Petri de Villanova pro beneficio teneant, et serviant de suis negociis in episcopatu Veronensi et Vicentino. Volo Bonefacium et Garsendonium f. meos habere quicquid mihi pertinet in curte de Menervi, exceptis .II. mansis quos Garsinde f. mee relinquo, de Zerpa, de Montecleda et in S. Iohanne, Bretone illud S. Iohannis eorum parte pro feudo possidente. S. Benedictus habeat quicquid mihi pertinet proprietario iure in Tresenta, Mulo, et a flumine Athesis usque ad Ilbitum et Vadum de Capris. Monast. S. Çenonis, S. Trinitatis, et S. Firmi habeant quicquid mihi pertinet in civitate Verone, vel extra usque ad flubium, excepta terra iuxta murum civitatis quam Enrico de Artvicho relinquo. Castrum S. Bonefacii cum curte, exceptis .III. mansis quos Garsinde et iudico, et castrum de Monte Forte cum curte, episcopatui Verone relinquo, eo ordine ut comes Albertus, Rambaldus et Bonefacius de Magreda habeant pro feudo ex parte eiusdem episcopatus et serviant infra Mincium et Plavum. Si Rambaldus decesserit, fratres eius cum eis[1] comuniter habeant; si aliqui eorum sine f. decesserit, unus alteri succedat. Isti tres habeant Concam de Albaro et persolvant dotem comitisse Garsinde. Marsilium et filios Agnetis habeant quod mihi pertinet in episcopatu Pataviensi extra civitatem; Marsilius medietatem habeat. Quicquid proprietatis mee in civitate est, hospitale S. Sepulchri de Venecia habeat. Eccl. de Runco et de Zerpa habeant proprietatem insule de Scardevara, usufructum Bonefacio propinquo meo usque dum vivit relinquo. Omnes res quas mihi dona-

vit in eum deveniant. Terram in Montebello et per Vicentinum episcopatum a Montebello in intus S. Felicis episcopatus habeat. Terra de Conca de Albaro quam filii Boskitti a me tenent, eccl. S. Zacharie habeat, ita ut ipsi pro feudo teneant. S. m. ep. Veronensis, ab. Calavene, archipresb. S. Georgii, presb. Richardus de S. Benedicto tt. S. m. Ardericus de Montesello, Enricus de Bonadico Wiçardus de Noventa, Ambrosius, Nordillus de Lunico tt. S. m. Benenatus, Ugo de Çerpa, Enricus de Artuicho, iuris periti, Caverlattus, Ubertus de Çerpa, Paganus de S. Bonefacio tt. Albertus not. scr.

1 *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Copia aut. sec. XII, di Oto not. s. p.
Bullarium Casinense, II, 147-8; Gloria, Cod. dipl. Padovano, doc. n. 275.

230. *Goslar, 3 dicembre 1135.*

Lottharius imp. Pro interventu Richinzę imperatricis et Heinrici ab. monast. S. Benedicti de Larione, omnes buscos de Pigugnaga cum omnibus quę Hugizo in pignore habuit, eidem monast. donamus. (Pena) auri lib. .xx., medietatem camerę nostrę et medietatem prefato S. Benedicti loco. S. Lottharii III [M.] imp. Berhthaldus vice Adelberti archicancellarii recognovi. [LS.][1] Dat. a. inc. .MCXXXV., .III. nonas decembris, ind. .XIII., a. regni .XI., imperii .III. Act. Goslarię.

1 *Rotto nel margine sinistro.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi. S. B. Originale.
Stumpf, II, n. 3312.

231. *Pisa, 28 febbraio 1136.*

Innocentius ep. servus servorum Dei, Henrico ab. S. Benedicti super Padum. Concessionem a Lothario imp. in curte Pigugnaie vobis factam, auctoritate nostra firmamus. ✠ Innocencius catholice Eccl. ep. Dat. Pisis per manum Aimerici S. Romane Eccl. diac. cardinalis et cancellarii, .II. kal. marcii, ind. .XIII., inc. a. .MCXXXVI., pontificatus a. .VII.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Bolle. S. B. Copia sec. XII.
Jaffé-L., n. 7758.

232. *Villa Pillanicha, 12 giugno 1136.*

[ST.] A. inc. .MCXXXVI., .XII. die in. mensis iunii, ind. .XIV. Constat nos Gaitho f. Azoni de loco Pillanicha et Patavina iugalibus, professi lege vivere Romana, accepimus a te monast. S. Cipriani per nucium[1] tuum Ritholfum priorem, qui est con-

structus in Venecia in loco Murane, argenti den. de Verona lib. .CL. pro totam[1] terra nostra quam abemus et tenemus a proprietate, sive per hereditatem sive per cartulas vendicionis, in comitatu Tervisiano, et iacet iamscripta terra in villa Pilanica et in villa Caltana. Que terra tibi monast. vendimus faciendum exinde tu et monachis quicquid volueritis. Promittimus tibi iamscriptam vendicionem defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Stipulacione subnixa. Act. in villa Pillanicha. Ss. m. Gaitho et Patavina qui hanc cartulam vendicionis fieri rogaverunt. Ss. m. Aicardus de Spinitha, Patavinus et Rothulfo germani filios[1] Dominici de Gumpo, Iohannes de Ugo, Ubertus de Mesenda, Rainero de Mora, Iohannes de Blanco, Daibertus faber, Petrus de Athrine, Ermanno de Azo. [ST.] Florencius not.

A tergo, stessa mano: [Tt.] ... Iohannes de Ugo, | Ermanno de Azo, cartulam vendicionis fecerunt Gaitho et | et in eius finibus, sive pro hereditate sive pro cartula a s.. | ... a S. Ciprianum de masaricia una de terra et alia terra | ... iunii ind. .XIV. *I segni | indicano la fine del rigo. Il senso è in ciascuna evidentemente interrotto perchè si asportò parte della pergamena nel rifilarla dopo scritto il* r e c t o.

1 *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

233. *Mantova, 11 settembre 1136.*

[ST.] Die veneris .XI. in. mensis septembris. Lambertus ab. monast. S. Marie de Filonica, iussione Manfredi aep. s. Mantuanensis aeccl., finem fecit in manu Wilielmi prioris monast. S. Benedicti quod est haedificatum iuxta flumen Padi, adstante Adam et Stefano monachi ipsius monast. S. Benedicti, de lite quam movebat de aeccl. S. Marie Caput Mincii et de aeccl. S. Sili, et de possessionibus aeccl. pertinentibus in insula S. Benedicti. Tali modo quod Lambertus et successores monast. S. Benedicti non molestaverint. Si contra fecerint, componere debent nomine poene lib. .L. den. Mediolanensium. Propter hanc finem accepit Lambertus lib. .X. den. Mediolanensium quas ipse ab. solvit Adam de Gauso pro recuperanda possessione S. Victoris quam pro pignore ex parte ipsius ab. habebat. Act. in burgo civitatis Mantuę, in claustro S. Martini, a. inc. .MCXXXVI., ind. .XIV. Wibertus de Ingelbaldo, Robawitone, Arnaldus de Bernardo Scazo, Lanfrancus frater Morandi, Petrus Calarius, Landefredus, Teutaldus de Bergamo, Albertus de Brentario, Homodeus de Figariole tt. Lambertus ab. eccl. S. Marie de Felonica huic cartule transaccionis a me facte sscr. Rolandus monachus et presb. sscr. Petrus presb. et monachus sscr. Coa-

sotus advocatus sscr. Gerardus monachus sscr. Martinus monachus sscr. [ST.] Bonus not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

234. *S. Bassiano, (ottobre) 1136.*

Lotharius imp. Ea que a comitissa Matilde ecl. S. Marie de Monticello concessa sunt et confirmata, prefate ecl. confirmamus. Videlicet, in curte de Monticello quod habet aut habitura est. A custodia castri, ab aliis condictionibus seu angariis, ab omni laicali condictione dictam ecl. solutam esse iubemus. (Pena) .XX. lib. auri. S. Lotharii III imp. Ekkhardus vice Brunonis archicancellarii recognovi. Data aput S. Bassianum, a. inc. .MCXXXVI., ind. .XIII., a. regni .XI., imperii .VI.

C, VII, 1, b. 99. Copia sec. XVI.
Stumpf, II, n. 3337; III, n. 102; Astegiano, Cod. dipl. Cremonae, sec. XII, n. 99.

235. *Vignola, (gennaio) 1137.*

Lotharius III imp. Heinrico ab. S. Benedicti iuxta Padum. Annuentes precibus Heinrici ab. S. Benedicti, confirmamus donationem eccl. S. Cesarii cum curte de Guizacara, quam fecit Innocentius Romanae Eccl. apostolicus sopradicto ab., ipsamque eccl. in nostra protectione suscipimus sicut eccl. B. Benedicti. Bona que comitissa Matildis eccl. S. Cesarii donavit, sive alii dedere seu daturi sunt, nemo infestare presumat. (Pena) auri lib. .XL. S. Lotharii III (M.) Berhtholdus vice Brunonis archicancellarii recognovi. [LS.][1] Dat. a. inc. .MCXXXVII., ind. .XV., a. regni .IX., imperii .IV. Act. apud Vingiolum.

[1] *Frammento del sigillo.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi. S. B. Originale e copia del 1569 con data 1138.
Stumpf, II, n. 3346.

236. *Mantova, 21 marzo 1137.*

[ST.] A. inc. .MCXXXVII., XI die ex. mense martii, ind. .XV. Constat nos Widonem f. qd. Widonis de Spurilia de loco Bonifisio et Wilia iugales filiam Girardi de Campitello, habitatores Mantue, professi lege vivere Romana, accepisse a te Otobono f. Lanfranci de Discinzano habitator Mantue, argenti den. Mediolanensium lib. .VI., pro cunctis terris quas michi pertinere videntur in comitatu et episcopatu Mantuano in castello Bonifisii et in territorio ipsius. Quas res tibi Otobono vendimus, et fatias exinde tu et heredes iuris proprietarii nomine quicquid volueritis.

Spondimus atque promitimus suprascriptam vendicionem defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Stipulacione subnixa. Act. Mantue in domo venditorum. Ss. m. Widonis et Wilię qui hanc cartulam fieri rogaverunt. Ss. m. Alberti Talliacane, Widonis de Bonebella, Martini de Gandino, Vitalis de Lazese tt. [ST.] Albertus Inmolensis inp. not. exemplar huius cartulę a Bono not. tradita et completa legi et sicut vidi ita scr. Ibidem Wido investivit Otobonum de tota terra quam habebat pro feudo et ad investituram in Bonifisio ad fictum reddendum in omni anno den. .XXIV. Veronensium, secundum usum Mantue, et pro investitura habuit lib. .IV. den. Mediolanensium.

A tergo, stessa mano: Dicit venditor emptori ..... quia res mea valet duplum et plus, et dicit emptor: non est verum, quia postquam terminus venit quod debebas mihi pacari et non pacasti, dedi tibi terminum alium annum ..... ego iurare volo ..... quod eo tempore libentius accepisse ..... hanc cartulam dedi tibi.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. Varie. Copia autentica di poco posteriore all'originale; forse del 1144, anno che il not. aveva scritto per errore in luogo di 1137. — Arch. Gonzaga, P, VII, 12, b. 3314. Transunto a carta 111 r. (n. 2) del « Liber Lux » di cui al n. 81, con la data erronea 11 marzo.

237. *Nogara, ... 1137.*

[ST.] A. inc. .MCXXXVII., ind. .XV. Constat me Bonacausa f. qd. Iohannis de Ambrosius, professus lege vivere Romana, accepisse a te Alberto fratre monast. S. Benedicto den. Veronensis monete sol. XX., pro pecia una de terra casiva in fundo Nogarie, locus ubi dicitur Aspo. Coherent: de uno latere Balduino Dotoa, de alio emtore, de ambobus capitibus plubicus percurens. Que pecia de terra cum casa tibi vendimus, et facias exinde iure proprietario quicquit volueris. Spondeo atque promitto una cum meis heredibus suprascriptam terram defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituo. Act. in vico Nogaria. S. pro inposicione manus Bonacausa qui hanc cartulam vendicionis fieri rogavit. Ss. m. Marchio, Alberto de Vuilelmo, Alberto de Cresenzo, Girardo da Bondeno. [ST.] Masnerius not. s. p.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

238. *Ceresole, luglio 1138.*

[ST.] A. inc. .MCXXXVIII., die veneris[1] qui est de mense iulii, ind. .I. Eclesie S. Vitis in loco Medule, sub ecl. S. Benedicti sita inter Padum et Larionem, ego Enricus vexilifer f. qd. Otonis vexiliferi, professus lege vivere Salica, dono, per Iohannem misum eiusdem ecl., pro anime mee et parentum meorum mercede, pecia una de terra quam Iohannes et alii homines

dicebant Guntardum da Medule iudicase supradicte ecl., quam erat feodum supradicti Guntardi, et est in curte Medule in loco qui dicitur a la Paule, iugium unum. Coheret: a mane ecl. S. Vitis, a meridie Alberici da Calino, a sero filiorum Ade da Calino, a monte Gilii. Quam peciam de terra supradicte ecl., Copa f. supradicti Guntardi consenciente, trado, faciendum exinde quicquid voluerit proprietario nomine. Promitto ego meique heredes tibi defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Stipulacione subnixa. Act. in loco Ceresole. S. m. Enrici qui hanc cartulam ofersionis fieri rogavit. Ss. pro imposicione manuum Alberti vexiliferi, Widonis da Medule et Morunto, Engezonis fratrum, Grigorii da Brixia, Alberici tt. [ST.] Tedaldus not.

[1] *Caddero in venerdi i giorni 1, 8, 15, 22, 29.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

239. *Bologna, 15 novembre 1139.*

[ST.] A. .MCXXXIX., .XVII. kal. decembris, ind. .II., rege Corado regnante. Henricus Bononiensis ep., Henrico cenobii S. Benedicti ab., et per eum in eadem ęccl. in perpetuum. Concedimus in monast. S. Benedicti situm supra Padum et Henrico eiusdem ab. suisque omnibus successoribus in perpetuum, ęccl. quas nunc detinet infra nostrum episcopium, scilicet unam quę est sita in loco qui vocatur Dalmanzatico, videlicet aliam in loco qui dicitur Lambriano, et aliam in civitate Bononia quę est edificata ad honorem s. Marie sita in loco qui vocatur Claveca. [*Segue come il doc. 4 agosto 1126 n. 197*]. Act. in domo ep. Ego Henricus Bononiensis ep. manu mea sscr. Ego Rodaldus archidiac. sscr. Ego presb. Capitaneus sscr. Angelus ego canonicus sscr. [ST.] Gerardus not.

P, XIII, 34, b. 3326. Originale e copia sincrona. A tergo dell' originale, di mano del tempo, leggesi: Cartula ecclesiarum Bononiensis episcopatus. *A tergo della copia pure di mano del tempo:* Hec est cartula eclesiarum S. Benedicti que sunt in episcopio Bononiensi. — *Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Copia semplice 12 novembre 1183.*

240. *Mantova, 29 dicembre 1139.*

[ST.] A. inc. .MCXL., .III. die ex. mense decembris, ind. .III. Constat nos Scot f. Petriboni Galina et Virildam iugales f. qd. Alberti de Bulgara de loco Burbasio, habitantes in burgo civitatis Mantue, professi lege vivere Longobardorum, iuxta legem cum noticia Maltraversi fratris mei atque Alegri consobrini mei (Virilde), accepisse a te Alberto de Waldrada de loco Runcoferario sol. X. et den. .II. Lucensium, pro pecia una de terra pra-

diva in curte Gubernuli loco qui dicitur Campo Somario, iuxta fossam Fisari. Continet in se de ambobus lateribus pert. .xxv. et ped. .IX., de uno capite a meridie pert. .x. ped. .II. minus, de alio a Fisaro pert. .VIII. et mediam. Coheret ei: a mane nos ipsi venditores, a meridie et sera heredes Gisonis fratris mei, a montibus fossa Fisari. Quam terram tibi Alberto vendimus et facias exinde tu et heredes iuris proprietarii nomine quicquid volueritis. Spondimus atque promittimus suprascriptam terram defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Act. in burgo civitatis Mantue. Ss. m. Scot et Virilde qui hanc cartulam venditionis fieri rogaverunt. Ss. m. Wuberti de Dominico Scarano, Clarmonte Boni de Parteparato, Vitalis de Flomingo, Adam de Racionatore tt. [ST.] Bonus not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. Ruffino e S. Chiara. Originale. — Arch. Gonzaga, P, VII, 12, b. 3314. Transunto a c. 1 r. (n. 1) del « Liber Lux » di cui al n. 81, con la data erronea 3 dicembre 1140.

241. *Mantova, 29 aprile 1140.*

Die lunę .II. ex. mense aprilis. Oldobertus de Godio refutavit in manibus ab. Iohannis de S. Rufino et domno Christiano ibi astante decimam de tota terra quam pro feudo habet a S. Rufino, pro anima sua suorumque parentum, quam sua manu tenet, vel alii homines pro eo tenent, ut de cetero eccl. S. Rufini predictam decimam omni tempore habeat ad mensam fratrum. Videlicet de terris illis quę sunt a Ceresara et Benedessco. Si ego vel mei heredes unquam molestaverint, componant nomine penę .x. lib. Mediolanensium den. Si ab. vel eius successores predictam decimam a mensa fratrum alienaverit, illico ad heredes Oldoberti evenire debet. Act. in ęccl. S. Rufini, in .MCXL., ind. .III. Blancardinus nepos Oldoberti, Martinellus f. Girardi de Canedolo, Iohannes de Marcoldo de Canedolo, Vitalis f. Girardi de Cerrolongo, Ribaldus mulinarius tt. [ST.] Albertus Castellanus not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. Ruffino e S. Chiara. Originale.

242. *Francoforte, (maggio 1140).*

Ego Conradus rex do meo fideli Bertholdo in allodio casanicum vici S. Domnini[1], sicut tenet palatium. Preter hunc honorem, si vixero, sibi plura bona colaturum promitto. Si sibi oppus fuerit, precipio secundum usum terre illius ut aliud scriptum sibi tradatur, et post ipsum filii eius libere obtineant. Factum in

Frankonofurt, duce Frederico, Frederico de Frankonofurt et fratre eius Bertholdo videntibus.

[1] *Qui:* Dominici

E, LVI, b. 1876. Copia aut. del 1293, d'altra copia pure aut. del 1257. Stumpf, II, n. 3414 a.

243. *Weinsberg, (novembre) 1140.*

Cuonradus rex II, Heinrico ab. S. Benedicti iuxta Padum. Petitione Heinrici ab., omnia quę predictum monast. nunc tenet vel in futuro acquisierit, in tutelam nostrę defensionis ponimus. Universa quę eidem monast. ab Henrico III, Heinrico IV, et Lothario concessa sunt, et a fundatoribus, videlicet Theodaldo marchione ac Bonifacio, seu Beatrice vel comitissa Mathilde, aut ab aliquibus hominibus data sunt, confirmamus. Nulla persona ullum ius in prefato monast. preter Romanum pontificem et imp. habeat. Nominatim confirmamus quicquid Lotharius imp. eidem monast. in Pigugnaga contulit. (Pena) .c. auri lib., dimidietatem camerę nostrę et dimidietatem prefatę ęccl. S. Cuonradi I. (M.) Arnoldus cancellarius vice Arnoldi Coloniensis archiep. et archicancellarii recognovi. [LS.][1] A. inc. .MCXL., ind. .III., a. regni .III. Dat. apud Winesberch.

[1] *Sigillo perfettamente conservato.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi. S. B. Originale. — Arch. Gonzaga e Arch. di Stato di Mantova, cc. 9-10 del quaderno a stampa di cui al n. 148.
Stumpf, II, n. 3421.

244. *Mantova, 9 dicembre 1140.*

[ST.] Die lune .IX. in. mensis decembris. Mathelbarcus prior monast. S. Cipriani in ducato Venetie, sub obedientia monast. S. Benedicti supra Padum, adstante Wili[elm]o priore S. Benedicti et Adam monacho ipsius monast. et prior ęccl. S. Martini de burgo civitatis Mantuę, investivit Ottobonum f. Azonis de Walmare de peciis .III. terrę cum vineis in territorio civitatis Mantuę et de .III. casamentis in civitate predicta prope Turrim Albam, quę [omn]ia fuerunt Oldevrandi barbani sui et ipse Oldevrandus testamento reliquid Utthe uxori sue et ipsa dedit monasterio S. Cipriani. Ita quod Ottobonus et heredes tenere debent et omni a. in festivitate s. Martini tribuere den. .II. Veronensis monete in civitate Mantua. Tali modo quod liceat Ottobono eiusque heredibus, secundum usum Mantue, vendere ad predictum fictum reddendum monasterio. Et si vendere voluerit, domino petere debent et ei vendere ad .XII. den. minus quam alii, et si emere noluerit, tunc licitum esse debet Ottobono vendendi eas, excepto

aeccl. et servo. Act. in refectorio S. Martini burgo Mantuę, a. inc. .MCXL., ind. .III. Otto de Gurgolato, Sigefredus de S. Agatha, Raginerius Buca de Surico, Furnus, Lanfrancus de Brisia, Albertus de Rivarioli, Albertus Mutus tt. [ST.] Bonus not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

245. *Cremona, 21 luglio 1141.*

[ST.] Die lune .XII. kal. augusti, in civitate Cremona, (tt.) Oddo Sagittanscucum, Lanfrancus de Burgo, Albericus, Ribaldus, Bozardus, Rabaldus de Casale, Girardus Bozo. Convenerunt Albertus f. Domnini de Burgo et Bardus, quod comuni dispendio debent construere, a meridie case iamscripti Alberti et a monte casarum Bardi, clavigam unam in qua debent recipi et currere usque ad viam publicam aque et stillicidia et ensiones que nunc sunt in suprascriptis casis, et si aliquo tempore claviga fuerit inpedita vel corrupta, debent eam disbrigare et refficere. Et comuni dispendio debent facere murum unum qui claudat ensiones que sunt inter tuvatam Bardi et casam terraneam, eo modo quod ensiones possint currere in dicta claviga. Et aquaportulus qui est in superiori casa ... Bardi ... et clauduta [1] quod non ulterius aperiatur. Et ensio similiter que est ... tuvate debet ita fieri quod vadat per murum et exeat ... muro ... que est in inferiori casa eiusdem tuvate. Et non debent fieri plures ... aque portulos in casis Bardi quam nunc sunt. Et debet licere semper Alberto apodiare trabem et canterios et ligna sue case ad murum tuvate Bardi sine dampno muri. Qui illorum hoc conventum ruperit debet componere penam .X. lib. den. Mediolanensium. Factum a. inc. .MCXLI., ind. .IV. [ST.] Girardus not.

[1] *Così il ms.*

Perg. dell'Ospedale, b. 3. Originale.

246. *Mantova, 4 agosto 1141.*

A. inc. .MCXLI., .IV. die in. mense augusti, « primo die cuius, scilicet veneris, Mantuana civitas combusta est, temporibus Conradi regis atque Innocentii pape et d. Manfredi ep. ipsius civitatis Mantue », ind. .IV. Monasterio S. Silvestri siti loco Nonantula, nos Henricus de Legnaga et Iohanna, vir et uxor, habitatores in burgo civitatis Mantue, professi lege vivere Romana, donamus peciam unam de terra cum casa et curti foris burgo predicte civitatis, loco Monticello, iuxta viam que pergit in Talliadum, et duas partes bonorum nostrorum in burgo sive in territorio eiusdem civitatis. Tertia parte f. nostra Ciliarda habeat in ceteris bonis, quos ei dedimus tempore nuptiarum. Quam

offersionem eidem monast. donamus, monachi proprietario iure quidquid voluerint faciendum. Promittimus suprascriptam offersionem defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Stipulatione subnixa. Act. in burgo civitatis Mantue, prope solarium eccl. S. Silvestri, iuxta portam Monticello, in domo Martini presb. ipsius eccl., vice predicti monast. Ss. Enrici et Ioanne ingalium qui hanc cartam fieri rogaverunt. Ss. Raginerii de Melio. Cremone, Grifi Iohannis de Stiliano, Crescentii Scardevario, Adam Vellano, Ottonis f. Ottonis de Romano, Richardi de Agiraldo de Martha, Iohannis Boni de Scorzarolo, Ardoini de Achinone not., Amiradi de Martino de Porto tt. Baldus de Baldo iudice, Rodulfus nepos Rodulfi. Bonus not.

Doc. D'Arco, b. 1. Copia del Visi, su comunicazione del Tiraboschi. Tiraboschi, Storia della badia di Nonantola, II, doc. n. 263.

247. *Brescia, agosto*[1] *1141.*

[ST.] A. inc. .MCXLI., die lune qui est de mense augusti, ind. .IV. Dum Magnifredus Brixiensium ep. in domo episcopali audiret litem que vertebatur inter Iohannem priorem cenobii S. Viti in loco Methule et clericos plebis S. Marię de Methule, nominative de decimis rusticorum predicti cenobii, atque fructuum quos prior cum fratribus suis laboribus aut sumptibus excolunt, presentibus Paulo archidiac., Aldo maioris Brixiensis eccl. archipresb., atque Iohanne abate monast. Ss. Faustini et Iovitte, predictus ep. transegit cum Iohanne priore qui dicebat facere consensu Enrici ab. monast. S. Benedicti inter Padum et Larionem, eo pacto quod Iohannes prior et successores dehinc in antea habeant decimas fructuum terre et animalium quos excolunt prout decreti Romane Sedis decrevit auctoritas; plebs S. Marię habeat decimas rusticorum. Act. in laubia episcopali. Ibi fuere Raterius de la Carza, Albertus de Placentia, Curbarardus, Iohannes de Eseno canonicus. ✠ Manfredus Brixiensis ep. sscr. Paulus archidiac. sscr. Aldo archipresb. sscr. Iohannes ab. sscr. [ST.] Gerardus legisperitus hoc breve scr. Benedictus S. Petri in Oliveto diac. sscr.

[1] *Nell'agosto 1141 caddero in lunedì i giorni 4, 11, 18, 25.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

248. *Parma, 11 novembre 1141.*

[ST.] A. inc. .MCXLI., .XI. die in. mense novembris, ind. .IV. Constat me Arduinum f. Amizoni medici, professus lege vivere Romana, accepisse a te Iohannem priorem S. Leonardi, missum eccl. S. Benedicti de Airone, argentum den. Mediolanensium

lib. .VI. pro pecia una terre, vidata, prope S. Leonardo. Est sestaria .VI. et tab. .VIII.; habet fines: a mane filii Guidonis de Manglarotto, a meridie et de subtus iamscripti monast., a sera vie. Quam peciam iamscripto monast. vendo, et facias exinde proprietario iure quicquid volueritis. Spondeo atque promitto me et meos heredes iamscriptam vendicionem defendere, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus, stipulacione subnixa. Act. Parma. S. m. Arduini qui hanc cartulam fieri rogavit. Ss. m. Morentani, Baldi Garbani, Aimerici Fereni, Nicri, Stefani tt. [ST.] Mainfredus not. s. p.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

249. *Campanio (?), 17 febbraio 1142.*

[ST.] .MCXLII., .XIII. kal. marcii, ind. .V. Cenobio S. Benedicti sito intra Padum novem[1] et veterem, nos Rubeo de Guvernulo f. qd. Wiberti de Plaza et Gerardum f. Literii et Bernardum et Bruxatum germanis filii qd. Vualterii de Plaza, professus[1] lege vivere Longobardorum, donamus pro mercede anime nostre et parentum nostrorum, tempore Wigelmi ab., pecies de terra aratoria in Piscarola. Fines: a mane via, a meridie Supragnacula, a sera obfertores, de subto bosco. Quas pecias eidem monast. donamus, et spondimus atque promittimus defendere, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Act. in loco Campanio. Ss. m. Capo de Lupi, Sachello, Alberto f. Arnaldo, Gandulfo de Nuvelare, Ubaldo Palario tt. Ss. m. Rubeus, Gerardus, Bernardus et Bruxatus qui hanc cartulam offersionis fieret[1] firmare rogavit. Gerardus not. s. p.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

250. *S. Benedetto, 20 febbraio 1142.*

[ST.] A. inc. .MCXLII., ind. .IV.[1], .IX. die ex. mense februarii. Ecclesię S. Benedicti constructa[2] supra Padum Laronis, ego Bonuszeno f. Guidonis Guerrę, de civitate Verone, professus vivere Longobardorum lege, dono post meum decessum, si contingnerit sine legitimo herede me mori, pro animę meę meorumque parentum mercede, dimidiam partem unius casę quam possidere visus sum in civitate Verone, prope S. Anestasium. Quam partem in eadem eccl., in manibus ab. Guilielmi dono, faciendum exinde iure proprietatis quicquid voluerit. Spondeo atque promitto una cum meis heredibus predictam partem case defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Stipulatione subnixa. Act. in monast. S. Benedicti. S. m. Bonizenonis qui

hanc offersionis cartulam fieri rogavit. Ss. m. Petri Servidei, Senoretti, Zenonis ferarii, Iohannis eius f., Alberti Spadę, Guiberti de Pomponesco, Minabovis f. Guidonis de Campitello tt. [ST.] Albertus Castellanus not.

1 *Nel 1142 correva la ind. V.* 2 *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova, S. B. Originale.

251. *S. Benedetto, 21 febbraio 1142.*

[ST.] A. inc. .MCXLII., ind. .IV.[1] Ęcclesię S. Benedicti constructa[2] supra Padum Laronis, ego Anselmus de Literio et Ottolinus et Cavatora fratres et mei nepotes, habitatores in civitate Mantuę, professi vivere Romana lege, donamus, in manibus ab. Guilelmi, pro animę mei fratris et eorum patris et nostrarum mercede, petiam unam de terra cum vinea ultra flumen Menci in loco et fundo qui dicitur Cepada. Continet de uno latere pert. .X. et dimidiam, de alio pert. .IX., de uno capite pert. .VII. et ped. .IV., de alio pert. .II. et ped. .III. Coeret, a mane iuris S. Ieminiani et S. Pauli, a meridie Claremons, a sero iuris S. Benedicti, a monte via. Quam petiam in eadem eccl. donamus, faciendum exinde vos successoresque vestri iure proprietatis quicquid volueritis. Spondimus atque promittimus predictam petiam defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Stipulatione subnixa. Act. in monast. S. Benedicti. Ss. m. donatorum qui hanc offersionis cartulam fieri rogaverunt. Act. .VIII. die ex. mense februarii. Ss. m. Ariprandi de Rufino, Fulchi, Armani de Laisio, Iohannisboni Brachio de Ferro, Lanfranci de Gualberga tt. [ST.] Albertus Castellanus not.

1 *Nel 1142 correva la ind. V.* 2 *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

252. *Mantova, prima metà di marzo 1142.*

A. inc. .MCXLII., ind. ... die in. mense martii. Ecclesię S. Petri de Porto, nos Otto de Ricca et Biliarda iugales, professi vivere Longobardorum lege, donamus, presente archipresb. Ubaldo et presb. Petro, petiam unam de vinea, in territorio Porti « in loco et vineto suo vico », et continet de uno latere pert. .X., de alio .X. cum dimidia, de uno capite pert. .VI., de alio .VIII. Coherent ei: de uno latere iura S. Petri, de alio S. Benedicti, de uno capite Rebalaus de Ioanne Scolario, de alio Ambrosius de Zenone Frigavena. Quam petiam de vinea in eadem eccl. donamus, faciendum exinde vos successoresque vestri quicquid volueritis. Promittimus predictam petiam defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Act. in canonica Ss. Iervasi et Pro-

tasii. Ss. m. suprascriptorum iugalium. Ss. m. Aldrigi nepos Dulci de Portu, Prendi de Vigilio, Oderici Pelliparii, Guidonis de Roza de Berno, Uberti Portonarii tt. [ST.] Albertus Castellanus not.

Doc. D'Arco, b. 1. Copia semplice sec. XVIII.
D'Arco, Studi intorno al Munic. di Mantova, I, doc. n. 15.

253. *Bologna, 29 marzo 1142.*

✠ A. inc. .MCXLII., .IV. kal. aprelis, ind. .V. Henricus Bononiensis eccl. ep. Quia relatum est nobis Albricum de Bulgaro et Tebertum et Ametheo fratrem eius dedisse eccl. S. Marie de Clavica decimum tocius terre eorum de Maxiratula, et Açonem fratrem eorum dedisse predicte eccl. decimacionem fructus sue porcionis terre in predicto loco, statuimus ut eccl. S. Marie et eius rectores in perpetuum habeant totum predictum decimum terre et fructus, et insuper concedimus eidem eccl. decimum fructus terre filiorum Gerardi da Corigio in Varana, secundum quod ipsa eccl. hucusque habuit. Act. Bononie in domo ep. Henricus ep. predicta omnia scribere rogavit. Tt. Rodulfus Vicecomes, Sigiçus da Ceula, Ricardinus f. suus, Bulgarus da Nonantula et Odoricus germani, Albertus de S. Iohanne, Rainerius f. Ragimundicrro[1]. Ugo not. ecclesie S. Petri scr.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Copia aut. 7 luglio 1177 del not. Ugo, fatta davanti ai tt. Petrus de Cento, Ugolinus Vicecomitis, presb. Vivianus, Berardus subdiac., presb. Thebaldus, *e copia semplice sec. XII.*

254. *Goito, 13 dicembre 1143.*

A. nat. .MCXLIII., die lune .XIII. in. mense decembris, ind. .VI. Constat nos Odonem Scaldaciram et Teuxa iugales, habitatores Godi, professi lege vivere Romana, accepisse a te Senico .III. sol. Mantue pro pecia una de terra aratoria posita in Canduncello, que habet per longum de ambobus lat. equaliter .XVI. perticas et media, lata de uno capite a meridie .V. pert., de alio a montibus .III. pert. et .II. pedes. Coeret: de uno latere Iohannes Crimoxa, de alio emptor, de uno capite S. Martinus, de alio praida Ardici. Quam peciam de terra tibi Senico vendimus, et facias exinde iure proprietario quod volueris. Promittimus (eam) defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Stipulacione subnixa. Act. in curte Odonis et Teuxe.

P, XIII, 36. b. 3327. Copia del 1291, a c. 5 v. del ternione di cui al doc. n. 54. Mancano testi e not.
Cenno in Carreri, Le condiz. medioevali di Goito, Estr. Atti Acc. Virgiliana di Mantova, 1899, p. 29.

255. *Goito, 13 dicembre 1143.*

A. nat. .MCXLIII., die lune .XIII. in. mense decembris, ind. .VI. Constat nos Martinus f. Rustici Cunxaçata[1] et Roxa iugales, habitatores Godi, professi lege vivere Longobardorum, accepisse a te Senico .XXXV. Mediolanenses, pro peciis duabus de terra aratoria, posita in Culduncello. Prima pecia lata de uno capite a montibus .I. pert. et .IX. ped., de alio a meridie .III. pert. et .II. ped. minus, longam de ambobus lat. equaliter .XVI. pert. et media. Secunda pecia ibi prope posita, lata de uno capite a meridie .II. pert. et media, de alio a montibus .II. pert. et media, longa de ambobus lat. .XVI. pert. et media. Coheret ambabus: de uno lat. Iohannes Crimoxo, de alio emptor, de ambobus capitibus via, vel S. Martinus, de alio capite praida Ardici. Quas pecias terrarum tibi Senico vendimus, et facias exinde iure proprietario quod volueris. Promittimus (eas) defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Factum in domo venditoris. Ss. Martini de Rustico et Roxe qui hanc cartam fieri rogaverunt. Ss. Contisse f. Megice, que in hac carta manus suas posuit et venditio unius pecie quam mater[2] fecit bene firmavit, Iohannis Companatici et Martini fratres Roxe qui manus posuerunt tt. Albertus Imolensis not.

[1] *Così il ms.* [2] Mantue?

P, XIII, 36 b. 3327. Copia del 1291, a c. 5 r. del ternione di cui al doc. n. 54.

Regesto in Carreri, Le condiz. medioevali di Goito. Estr. Atti Acc. Virgiliana di Mantova, 1899, p. 29.

256. *Norimberga, (Aprile) 1144.*

Conradus Romanorum rex II. Fidelem nostrum Bertoldum regia libertate[1] amplecti volentes, donavimus ei curtem unam im[1] burgo S. Donnini, (ut) tam ipse quam sui heredes proprietario iure ea[1] possideant. Preterea damus in feodum et ei facimus donationem de castro burgi S. Donnini, curia et iurisditione ipsius, in terris et braidis, fictis et medietate pedagii cum omni integritate, con[1] venationibus, piscationibus et aquis ducendis et derivandis, et pascuis; de castro Barguni, de curia et iurisditione, et moras seu salinas a quocumque detineantur, in toto teritorio Barguni, et ius querendi et exercendi eas; et concedentes Bertoldo comitatum suprascriptorum burgi et Barguni cum omni integritate, ita quod omnia possint ipse et sui heredes facere sicut nos posumus[1]. Mores nostrorum predecessorum sectantes, predicto fideli nostro eique[1] heredi, dum in curia nostra fuerint, expensas plenarie ad .XII. equos cum eorum servientibus ac famulis, de nostra camera precipimus elargiri, quousque ad terram suam pervenerint. Ban-

n(um) .cc. marcarum auri. Tt. Octo palatinus comes, Fridericus Ratisponensis advocatus, Godefridus Nurinbergensis prefectus, Everardus, Cuonradus de Arra, Tibertus camerarius, Cuonradus pincerna, Hemricus[1] marescalcus, Arnoldus dapifer. S. Cuonradi Romanorum regis II. [M.] Arnoldus cancellarius vice Henrici Moguntini archiep. recognovi. A. inc. .MCXLIIII., ind. .V., a. regni .VII. Data Nurinberg.

[1] *Così il ms.*

E, LVI, b. 1876. Originale (il sigillo è perduto, resta il laccio a cui era appeso), e copia aut. del 1293. — Doc. d'Arco, b. 1. Copia del Visi. Stumpf, II, n. 3476 a. Falso.

257. *Mantova, 10 agosto 1144.*

[ST.] A. inc. .MCXLIV., ind. .VII., .X. die in. augusto. Placuit convenire inter Iohannem ab. S. Rufini necnon Gandulfum * *, professi vivere Romana lege, in primis dedit ab. Gandulfo comutationis causa petias .II. vinearum in Pergolino minore, et continet in se prima petia de ambobus capitibus pert. .II. et dimidiam, de ambobus lat. pert. .VIII. Coheret ei: a mane via, a meridie predictus Gandulfus, a sero iuris S. Rufini, a monte iuris S. Benedicti; secunda petia, ibi tenente, de ambobus capitibus pert. .III., de ambobus lat. pert. .VII.: a ma. predictus Gandulfus, me. iuris S. Rufini, se. * * mo. iuris S. Benedicti. Ad invicem recepit ab. a Gandulfo petiam unam de vinea in eodem loco, de ambobus lat. pert. .XI., de ambobus capitibus pert. .IV. Coheret: a mo. predictus Gandulfus, de alio capite via, de ambobus lat. iuris S. Rufini. Porta vero comunis esse debet, decima S. Rufini est. His rebus ab hac die facientes quicquid voluerint sine contradicione, (sub) pena dupli. Cum stipulacione. Act. in cenobio S. Rufini. Due cartule uno in tenore esse debent. Ss. m. Iohannis ab. et Gandulfi qui hanc comutationis cartulam fieri rogaverunt. Ss. m. Guidonis de Berno[1], Ribaldi Castaldi, Uberti de Castello novo, Trifaldi de Godi, Dodi de Portu tt. [ST.] Albertus Castellanus not.

[1] b̄eno

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. Ruffino e S. Chiara. Originale.

258. *[Mantova?], 1 novembre 1144.*

Die marti[1] qui fuit kal. novembris[2], in domo Teuçoni, presentia bonorum hominum id sunt Odo da Crema Romani, Rodolfus causidicus, Enricus de Saso, Bonifacius, Gandulfi de Oto Rufo, Bertensi Tebaldi. Bonusçenus causidicus et Telzu socio

suo protulerunt sententiam contra Capram de possesione que est in curte Trebençoli et in silva que dicitur ..... et in loco qui dicitur Calis mundata, iuxta Gamalduno et iuxta runco de Bucadomo, scilicet modo de .II. mansibus, et condemnaverunt supradictum Capram ut supradictorum mansium possessionem abbatisse restitueret, que est probata cum sacramentales ex utraque parte. A. d. .MCXLIV., ind. .VII. Homodei not.

[1] *Così il ms.* [2] *Il 1° nov. 1144 cadde in mercoledì.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. Varie. Copia autentica redatta mandato Guielmi de Bechariis iudicis et assessoris Iohannis de Caliçenis potestatis Mantue .... die lune .XVIII. maii, in palacio novo communis Mantue, presentibus Zoanne de Maroello, Albertino d. Ubaldi, Petro de Rayneriis tt. rog., .MCCCX., ind. .VIII., *dal not.* Delaytus d. .... de Moneginis, *assistito dai notai* Petrus de Moxolinis *e* Thomasinus de Figuratis.

259. *[Mantova?], 5 dicembre 1144.*

Breve recordationis, qualiter Ubertus de Mecca fecit fine[1] Mengoso de .II. iugeribus terrę quę sunt in Castiluclo, et de una petia terra quem qu[1] est in Ripalta, cum fuste quem sua in manu tenebat, et Mengosus fecit fine[1] Uberto de feudo antiquo et de omnibns rebus de quibus eum molestare poterat pro decessum soceris eius, et si aliquis illorum vendere voluerit de feudo, alio vendere debet minus .V. sol. quam alicui, et si sine consilio venderit, non sit stabile, hoc totum sub pena .C. sol. Lucensium. Act. in .MCXLIIII., ind. .VII., .V. die in. decembre. Bosus Surdus, Guibertus de Luzara, Iohannes Pazo, Otolinus eius f., Obizo de Cabriana, Picininus, Turisendus Leccaspitos tt. [ST.] Albertus Castellanus not.

[1] *Così il ms.*

D, IV, 16, b. 302. Originale.

260. *?, 26 marzo 1145.*

[ST.] A. inc. .MCXLV., die lune .VII. kal. aprilis, ind. .VIII. Ęcclesiae S. Benedicti intra Padum et Larionem, in qua Willielmus ab. esse videtur, ego Isnardus de loco Bufenigo, professus lege vivere Romana, dono pro remedio animae meae et parentum meorum, in primis medietas ex pecia una de terra casaliva in Bufenigo, a mane per longum pert. .VI., coheret et ei via; a meridie via, habet pert. .II.; a sera Gandulfus, pert. .VI.; a septentrione Martinus et Dominicus, pert. .II. Secunda pecia ibi prope subtus via; coheret: a se. via, habet pert. .VIII., ped. .XI. et dimidium; ma. iura S. Marie de Garda, pert. .VIII. ped. .XI. et dimidium; sept. iura S. Bassiani, pert. .III. ped. .III. et dimidium; me. Aimericus, pert. .III. ped. .IX. Alia pecia aratoria ibi prope, coheret:

a ma. Gandulfus, habet pert. .viii. ped. .i.; se. iura S. Mariae, pert. .xii. ped. .vi.; me. via, pert. .vii. ped. .viii. et dimidium; sept. S. Bassianus, pert. .iv. Alia pecia in Bufenigo ubi dicitur Mandolarius, coheret: a ma. via, habet pert. .iii. et summisum; sept. Aimericus, pert. .iii. et summisum; me. com[mune], pert. .iv.; se. via, pert. .ii. ped. .vi. Alia pecia aratoria ibi ubi dicitur Planus, coheret: a me. Marchoardus, habet pert. .xix.; ma. via, pert. .iv. ped. .xi.; sept. Adelberius, pert. .xviii. ped. .vi.; se. via, pert. .iv. ped. .vi. Alia pecia aratoria in campagna de Pesena ubi dicitur Maranga, coheret: a ma. iura S. Marie et S. Iuliae, habet pert. .xlvi.; se. S. Maria et Artusius, pert. .xlvi., sept. S. Iulia, pert. .iv.; me. * *, pert. .iii. ped. .vii. et dimidium. Alia pecia prativa in Taso locus ubi dicitur Gallianus, coheret: a ma. iura S. Iulie, habet pert. .xxi. ped. .vi..; me. Taso currit, pert. .v.; se. iura S. Zenoni, pert. .xix. ped. .ii.; sept. iura S. Zenonis, pert. .iii. ped. .iii. et dimidium. Quas pecias in ecl. S. Benedicti dono faciendum exinde ab. et sui successores quodlibet melius providerit, stipulacione subnixa. Act. in claustro S. Cristine. S. m. Isnardi qui hanc cartulam offersionis fieri rogavit. Ss. m. Rambaldi f. Ugonis de Bardulino, Muti, Roberti de Lazenzo et de Cisiano Alberti qui Naso dicitur, Pelegrini, Arduini, Iohannis tt. [st.] Gerardus d. Ducis Henrici not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

261. *Bardolino, 16 aprile 1145.*

[st.] A. inc. .mcxlv., die lune .xvi. kal. madii, ind. .viii. Constat me Gerardus presb. et Ugo, filii qd. Romani de Bardulino, et Bona iugales, professi ex nacione nostra lege vivere Langobardorum, sed (ego Gerardus) secundum ordinem sacerdotum lege vivere Romana, accepisse a te d. Martino, misus Vuillielmi ab. S. Benedicti intra Padum et Larionem, lib. .xix. Veronensis monete, pro peciis .iv. de terris aratoreis cum olivis super se habentibus, que iacent in finibus Verone, iudicaria Gardense, in fundo Premanzonis. Prima pecia ubi dicitur sub Puzoli, coheret ei: a septentrione iura S. Benedicti, habet per longum pert. .xv.; a sera via, pert. .ii.; a meridie Hermannus et via, pert. .xiii., ped. .vi.; a mane via, pert. .iii. Secunda pecia ubi dicitur Monticellus: a ma. Martinus f. qd. Manfredi, pert. .xvi. ped. .iii.; se. S. Benedictus, pert. .xvi. ped. .iii.; me. Martinus, ped. .viii.; a septent. Martinus, pert. .i. Tercia pecia ubi dicitur Monticellus: a ma. Martinus, pert. .i. ped. .viii.; me. S. Benedictus, pert. .ii.; sept. introitum, pert. .ii.; se. via, pert. .ii. Quarta pecia ubi dicitur a Polleclo: me. iura S. Trinitatis, pert. .x. ped. .vi.; ma. via, pert. .iii.; sept. iura

S. Mariae de Cisiano, pert. .IX. ped. .VI.; se. Allegrus de Premanzo, pert. .III. ped. .VIII. Quas pecias in aecl. S. Benedicti vendimus, et faciat exinde abbas suisque successoribus[1] proprietario nomine quod volueritis. Promittimus suprascriptam vendicionem defendere, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Stipulacione subnixa. Act. in castro Bardulini. Ss. m. Gerardi, Ugonis et Bone qui hanc cartulam vendicionis fieri rogaverunt. Ss. m. Rambaldi f. Ugonis de Bardulino, Muti, Manfredi de Nozone, Armanni f. qd. Morri, Vuiciardi f. Vitalis, Andreae, Pipini tt. [ST.] Gerardus d. ducis Henrici not.

1 *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

262. *Viterbo, 5 maggio 1145.*

Eugenius ep. servus servorum Dei, Guilielmo ab. S. Benedicti super Padum. Comitissa Matildis eccl. B. Cesarii in Mutinensi pago b. Petro oblatam suis bonis ditavit, et ut fratres S. Augustini in eodem loco ponerentur effecit. Unde factum est ut ubi prius religio cum rerum temporalium ubertate vigebant, nunc vix saltem vestigia bonorum spiritualium ob insolenciam pravorum hominum valeant apparere. Cuius rei gratia, tibi Guillielmo et successoribus tuis eandem eccl. duximus concedendam, ut b. Benedicti fratrum conventus in eodem loco ponatur, et iuxta facultates ipsius eccl. eorum numerus statuatur. .III. biçantios nobis a. singulis persolvetis. [Rota] Eugenius catholice Eccl. ep. sscr. [Bene valete] ✠ Conradus Sabinensis ep. ✠ Theodewinus S. Rufine ep. ✠ Gregorius presb. cardinalis tituli Calixsti. ✠ Guido presb. card. S. Grisogoni. ✠ Thomas presb. card. tituli Vestine. ✠ Guido presb. card. S. Laurencii in Damaso. ✠ Manfredus presb. card. S. Savine. ✠ Iulius presb. card. S. Marcelli. ✠ Ubaldus presb. card. S. Crucis in Ierusalem. ✠ Villanus presb. card. S. Stephani in Celleo monte. ✠ Gregorius diac. card. S. Sergi et Bachi. ✠ Oddo diac. card. S. Georgii ad Velum aureum. ✠ Guido diac. card. S. Cosme et Damiani. ✠ Octavianus diac. card. S. Nicholai in carcere Tulliano. ✠ Petrus diac. card. S. Marie in Porticu. ✠ Iohannes diac. card. S. Adriani. ✠ Iacintus diac. card. S. Marie in Cosmydin. ✠ Iohannes diac. card. S. Marie Nove. ✠ Petrus diac. card. S. Marie in Via lata. ✠ Cinthius diac. card. S. Romane eccl. Iordanus diac. card. S. Romane eccl. Dat. Biterbi per manum Roberti S. Romane eccl. presb. card. et cancellarii, .III. nonas maii, ind. .VIII., inc. a. .MCXLV., pontificatus a. .I.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Copia aut. sec. XII di Zacharias imp. Federici not., *presenti:* Ugo ab. S. Çenonis de Verona, To-

mas iudex, Simeon ab. S. Petri de Calavena, Iohannes presb. et monachus, Iacobus presb. et monacus Bononiensis.

Jaffé-L., n. 8749.

263. *Campese, maggio 1145.*

[ST.] A. d. .MCXLV., die[1] mensis madii. Vobis Iohanni priori monast. S. Crucis, ego Aimus de Wiperto de loco Margnano[2] offero clausuram unam cum vinea in comitatu Trivisiensi, pertinet Margnani: ab uno latere Rodulfinus, ab alio via. Quam clausuram in suprascriptum monast. ecclesie S. Crucis dono, faciendum exinde pars monasterii quicquid voluerint. Promitto una cum meis heredibus defensare, quod si non fecerimus, in duplum restituamus. Act. in Camposion ad suprascriptum monast. S. m. Aimo. Ss. tt. Iohannes de Aimo, Artvichus de Margnano, Aldegerius suprascripti Aimonis frater, Ardrea[3], Arduinus, Ezili, Iohannes Cagarabia, Iohannes de Masnada. [ST.] Arnaldus iudex et s. p. not.

1 *Non mi pare si possa leggere* .MCXL., V. die *perchè l'anno è così nettamente punteggiato:* .M.C.XLV. *Manca il riscontro della ind.* 2 *Una mano più tarda ritornò qui e altrove sulle parole, correggendo in* Margaiano 3 *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.
Verci, Storia degli Ecelini, III, doc. n. 22.

264. *Mantova, 13 ottobre 1145.*

Die sabbati .XIII. in. octubre. Guibertus de Ripalta et Ubertus eius iener et Gisla eius coniux insimul obligaverunt pro pignore totam terram de braida Lanzone, et terram de Predello, et unum iugerum terrę quod tenet Razo, et unum quod tenet Iohannes Oriolus, Otonibono de Carsago, pro .VIII. lib. Mediolanensium den. minus .IV. sol., quas eius prestavit Otobonus, et quas debet habere redditas ad proximam festivitatem s. Michaelis. Si non redderi(n)t, Otobonus debet eis dare .XII. sol. Mediolanenses, et habere debet pro investitura .V. den. Lucensium, et eum Ottonembonum investiverunt secundum bonum usum civitatis Mantue. Act. in subburbio Mantue, in domo murata Otonisboni, in .MCXLV., ind. .VIII. Tapinus, Nicola de Petro Frugerio, Guazo sutor, Albertus de Grappa[1], Ubertinus furnarius tt. [ST.] Albertus Castellanus not.

1 g̅ppa

D, IV, 16, b. 302. Originale.

265. *Norimberga, 22 maggio 1146.*

Cunradudus[1] rex II. B. Benedicto super Padum et fratribus in monast. eius Deo servientibus .VIII. mansos in villa que dici-

tur Lectus Paludanus, cum .III. agris cellulę Gunzagię adiacentibus, donavimus. (Pena) .C. lib. auri. Tt. Egilbertus Babenbergensis ep., Ra[bbert]o ab. de Halsbrunnen, Eberhardus prepositus Babenbergensis, marchio Gebehardus, Godefridus castellanus de Nürenberch, Walhterus de Lobe[nhusen, Mangoldus de We]rda[2], Godefridus de Luda, Eberhardus de Hohenstein. S. Cunradi II. [M.] Arnoldus cancellarius vice Heinrici Mogontini archiep. et archicancella[rii recogno]vi. Dat. .XI. kal. iunii, ind. .IX., a. inc. .MCXLVI., a. regni .IX. Act. Nürenberch. [LS.][3].

[1] *Così il ms.* [2] *Ricostruz. dello Stumpf, III, n. 111.* [3] *Perduto.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi. Originale.
Stumpf, II, n. 3517.

266. *Costa (sull'Adige), 9 dicembre 1146.*

[ST.] A. Christi natalis .MCXLVI., tempore Eugenii pape et Chonradi regis, die mensis decenbris .IX., ind. .IX., in loco qui dicitur Costa iuxta flumen Adticis. Controversia fuit inter Paulum ab. S. Marie de Ponposia et Madebeltum priorem monast. S. Cipriani de Venecia, cella S. Benedicti in Lairone, et fuit in audientia, datis pignoribus, iudicum, Iohannis iudicis de Vado et Adegerii de S. Cruce, precepto Guidonis cardinalis Ęccl. Romane. Petebat ab. adversus priorem possessionem Costę quam monast. S. Cipriani tenebat, et tt. ab. producebat. Prior respondebat filios qd. Marchionis Fulconis[1] per longiora tempora quiete possedisse et quamplures tt. ex his in placito proferebat. Iudices iusserunt prior dare .XV. lib. den. Veronensium abbati, et ab. cum advocato suo Saliinguerra fecit finem priori de possessione Costa, sicut continetur in cartula S. Cipriani infra hec latera: unum latus flumen Attisscis, alium fossa que dicitur Gaibo, uno caput Policinus de subto Rametelli, alio Albarus de Publicano; preter lacum unum quem debent piscare homines ville Martiane tantum, et homines predicte Coste iure S. Cipriani, communiter. Hoc firmatum est per ab., sub pena .C. lib. den. Verone. Tt. Bonifatius et Albertus germani marchiones, predictus Saliinguerra, Albertus f. qd. Maltraversi comitis, Alferus, Bernardus, Rodulfus, Gerardus advocati Ferarienses, Henricus de Urbana, Iohannes de Monte Silice advocati, Aço de Policina, Peregrinus de Ramedello, Beriçus de Nithiche, Albericus Musa de Bove, Caucus qd. Agnelli. Angelbertus Ferariensis not.

[1] *La* l *è espunta.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.
Gloria, Cod. dipl. Padovano, doc. n. 474, da « autografo » dell'Arch. di Stato di Venezia (?).

267. *« Pedaula », 18 o 19 .... 1146.*

[ST.] A. inc. .MCXLVI., .XIV. kal. ...., ind. IX. Monasterio S. Benedicti et eccl. Crucis Christi et eius Genitricis de Campo Syon, nos Guarnerius et Ugofalcus filii qd. Dismasa ... qui lege Allemannorum vivere videmur, donamus .III. mansos in comitatu Vicentino; .II. in Sclavune, unus rectus per Andream, alius per * *; tercius in Friula, rectus per * *. Offerimus suprascriptos mansos iure proprietario habendos, et promittimus suprascriptam offersionem defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Act. in Pedaula. Tt. Gravus frater Heinrici, Amelricus de Castenerio[1] Arnosto, Heinricus de Zoco. Heinricus not. scr.

[1] *Dubbia lettura.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale. Verci, Storia degli Ecelini, III, doc. n. 23.

268. *Mantova, 4 febbraio 1147.*

Breve recordationis, qualiter Ubaldus de Anculfo investivit Albertum Trivulum eiusque heredes, secundum bonum usum civitatis Mantue, de terra cum vinea in capite Mo.... non multum longe ab eccl. S. Bartholomei, et .VI. libr. Mediolanensium accepit a Trivulo, et annualiter circa festivitatem s. Martini dare debet pro ficto .II. den. Lucensium suprascripto Ubaldo. Albertus, si vendere voluerit vineam, Ubaldo vendere debet minus .XXIIII. den. Lucensium quam alicui, si noluerit, vendat alii et (Ubaldus) .XXIIII. den. Lucensium pro investitura habere debet. Si aliquo in tempore inbrigata fuerit, disbrigare debet, et si non potest tantum vineam ei dare debet, et modo se obligavit dimidium mansum terre quęm[1] habet in Carezetulo iuxta ... Marchionis, Alberto Trivulo, quod sic atendere debet ut supra legitur. Si non fecerit, dimidium mansum habere debet. Dato autem predicto ficto vel consignato, hec investitura firma et stabilis omni tempore permanere debet. Act. in domo Alberti Trivuli, .MCXLVII., ind. .X., .IIII. die in. mense februarii. Obizo de Cavriana, Iohannes Bosellus, Iohannesbonus f. Petri de Liticarda tt. [ST.] Albertus Castellanus.

[1] *Così il ms.*

T, I, b. 3392. Originale.

269. *Mantova, luglio 1147.*

[ST.] A. inc. .MCXXXXVII., mense iulii, ind. X. Constat nos Vido et Bellelda iugales, professi lege vivere Romana, accipisemus ad te [Otho[1]] ... sol. .XX.[2], pro petia una de terra cum

casa, vite et aratoria, in loco ubi dicitur Paule, quantum abet et comode invenire potest: a mane Alberto, a meridie Po, a sero Iiacobbi, a monte Parle. Qua terra vendo tibi, et facias exinde iure proprietario quod vollueris. Promitto tibi suprascripta terra defendi, quod si non (fecerimus), in duplum vobis restituamus. Stipulacione subnixa. Act. in loco Mantua. S. m. Vido et Bellelda qui anc cartulam vendicionis fecit. S. m. Iohannesbonus de Vido callegarius, Iohannes Bocamerlata, Mantua f. Iohannis Rufii tt. [ST.] Pallutellus not.

[1] *Qui illeggibile, appare più sotto ma in forma dubbia.* [2] *Corretto poi in* .x. et octo.

T, I, b. 3392. Originale.

270. *Verona, 10 marzo 1148.*

[ST.] A. inc. .MCXLVIII., die mercurii .x. in. mense marcii, ind. .XI. Brunichus testor de civitate Verona investivit d. Andream ad proprietatem ecclesie S. Zilii, de pecia una de terra aratoria in fundo Gebiti ubi dicitur Pradelle. Habet de uno lat. pert. .XXVIII., de alio pert. .XVIII. et ped. .VI., de uno capite pert. .XIV., de alio pert. .IX. et ped. .I. et non longe ab eo capite pert. .XIV. et ped. .VII. De uno lat. iura S. Petri, de alio Grauso, de ambobus capitibus via. Insuper obligavit se suprascriptam terram deffensare, sub pena dupli. Act. in Verona. S. m. Brunichi qui hanc cartulam offercionis fieri rogavit. S. tt. Benefactus, Engelerius, Gandulfus pistor. ✠ Iohannes not. qui Baraterius vocor.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

271. *Mantova, 12 giugno 1148.*

Die sabati .XII. in. mense iunii. De lite Ulmeti inter Christianum ab. S. Rufini et Arlottum, arbitri ellecti Oltecherius advocatus eiusdem eccl. et Siginfredus de S. Agathe, laudaverunt ut Olmeta esset sicuti olim designata fuit, et Arlotus dimidiam partem terre et nemoris habeat, et liceat suam partem nemorum runcare si voluerit, et inde ab. S. Ruffini decimam habere debet. Et ab. alteram dimidiam partem Ulmeti habeat. Et de alodio Dulci de Portu et filiorum Ruffini, prefatus ab. cambium Arlotto dare non debet. Et extra designationem Olmeti, nichil iuris Arlotus habet. « Et de .VII. iugera .XIIII. iugera d. ab. Arlotto dare debet, hoc facto inter eos sine unius alteri molestatione permanere debent ». Et sic Arlottus finem fecit ab. sub pena .x. lib. Mediolanensium, quod de cetero ecclesiam inde molestare non debet, et soluta pena tacitus et contentus permanere debet. Duo

brevia uno in tenore scripta esse debent. Act. in civitate Mantue, in claustro S. Michaelis, in .MCXLVIII., ind. .XI. Petrusbonus iudex, Redulfus iudex, Albertus de Guiberto, Guiberto de Gurgicelato, Arnaldus de Bernardo Scaço, Guido de Godio, Rogerius Pistafungi, Manara tt. Albertus Castelanus not.

*P, VI, 4, b. 3307. Copia fatta il 12 o il 13 febbraio (*die mercurii = 12, .XIII. in. = *giovedì) 1326, a Mantova.*

272. *Brescia, 6 settembre 1148.*

Eugenius ep. servus servorum Dei, Guilielmo ab. monast. S. Benedicti super Padum. Predecessoris nostri Innocentii vestigia subsequentes, duo monast. in Paduano episcopatu tibi tuisque successoribus committimus, videlicet S. Marię de Pratalia pro quo .IV. aureos, et S. Crucis de Campo Syon, pro quo .II. aureos quotannis nobis persolvetis. Monast. quoque Ss. Firmi et Rustici de Lunigo in Vicentino episcopatu vobis committimus. Decimas fructuum laborum quos propriis excolitis sumptibus quietas vobis manere concedimus. (Pro) monast. Ss. Firmi et Rustici, .II. aureos quotannis nobis persolvetis. [Rota] Eugenius catholicę Ęccl. ep. sscr. [Bene valete] ✠ Hubaldus presb. cardinalis S. Praxedis. ✠ Humbaldus presb. cardinalis S. Iohannis et Pauli. ✠ Aribertus presb. cardinalis S. Anastasię. ✠ Iulius presb. cardinalis S. Marcelli. ✠ Oddo diac. cardinalis S. Georgii ad Velum aureum. ✠ Iohannes diac. cardinalis S. Marie Nove. ✠ Guido diac. cardinalis S. Marie in Porticu. ✠ Iacintus diac. cardinalis S. Marie in Cosmydyn. Dat. Brixię per manum Guidonis Romanę Ęccl. diac. cardinalis et cancellarii, .VIII. idus septembris, ind. .XI., inc. a. .MCXLVIII., pontificatus .IIII.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Autografi dei pontefici. S. B. Originale.

Jaffé-L., n. 9292.

273. *Mantova, 27 novembre 1149.*

[ST.] A. nat. .MCXLIX., die dominico .IV. ex. mense novembris, ind. .XII. Hospitali ad honorem Dei et pauperum sustentacione noviter constructo in clausura Oltikerii foris burgo civitatis Mantue iuxta paludem et stratam Aqueducis, nos Boso Advocatis et Comitissa iugales, habitatores in burgo suprascripte civitatis, professi Longobardorum vivere lege, donamus pro animarum nostrarum et parentum nostrorum mercede petiam unam de terra cum vitibus supra ripam Mintii, locus ubi dicitur Cese. Habet a mane .X. pert., a sero .VII. pert., a meridie .VI. pert. et .V. ped., a montibus .VII. pert. Coheret: ma. f. Ardradi

de li Stivere et Herbę Crassę, mo. Osbertus Pelitiarius, se. Rodulfus de pre Daniele, me. Mariscotus. Quam peciam de terra eidem hospitali donamus, fatiendum exinde procuratores qui ibi sunt et fuerint quicquid oportunum previderint. Spondimus atque promittimus suprascriptam donacionenm defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Factum infra ipsum hospitale. Ss. m. Bosonis et Comitissę qui hanc donacionis cartulam fieri rogaverunt. Ss. m. Ugitionis qui patri suo consensit. Ss. m. Otikerii de Advocatis, Iohannisbelli frater Arnoldi Pelitiarii, Martini Bussi, Cesarei Pelitiarii, Stantialis, Litoldi caligarii, Gafari f. Petri iudicis[1], Forzani f. Tarini, Homodei de Girardo sellario, Wastafangi de Martino de Tifredo, Airoldi tubatoris tt. [ST.] Albertus Inmolensis imp. not.

[1] Iudi̅

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

274. *Mantova, 2 giugno 1150.*

Die veneris .II. in. mense iunii. De terra de Carezetulo quę olim fuit Alberti Casalealti et monasterio S. Benedicti dedit, et de quadam parte terrę, Albertus Azonis Henrici litem movebat monasterio, que sic diffinita est: quod Albertus Azonis Henrici finem fecit in manibus Rodulfi prioris S. Benedicti, presente Adam priore S. Martini et d. Rainaldo, de supradicta parte terrę, et .XX. sol. Mediolanensium inde accepit. Sic vero, quod si de predicta terra monast. molestaverit, dare debet nomine penę .XX. lib. Lucensium. Act. in eccl. S. Petri ante altare S. Marci, .MCL., ind. .XIII. Siginfredus de S. Agathę, Albertus de Obizo, Arnaldus de Bernardo Scazo tt. [ST.] Albertus Castellanus not. s. p.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

275. *Lucca, 17 e 30 giugno 1150.*

Exemplum. [ST.] In Dei summi viventis nomine amen. Breve memorie qualiter iuxta eccl. et monast. S. Pontiani, quod est situm iuxta muros Lucane civitatis et prope pratum quod dicitur Marchionis, bonorum hominum presentia quorum nomina inferius leguntur, Henricus Dei gratia ab. suprascripte eccl. et monast. S. Pontiani, et Ubaldinus qd. Uberti Calvi, et Guidoctus et Bernardinus germani qd. Guidi advocati suprascripti monast. ad invicem inter se litigantes de officio advocationis, dederunt inter se investitionem et se suosque successores et heredes obligaverunt, sub pena Lucensium consulum et treguanorum qui nunc sunt vel per tempora erunt, et sub pena .CCCC. sol. Lucensium den.,

stare laudamento quod dixerint Ildebrandus Galleta qd. Gerardi, Malpilius qd. Ubaldi, Salomon qd. item Salomonis et Lodoicus qd. Thabolini, super predictam litem. Lis autem erat uiusmodi: predictus ab. dicebat quod prenominatus Ubaldinus vel Guidoctus debebat sibi facere sacramentum fidelitatis pro suprascripta advocatione, quod illi penitus negabant, et asserebant quod a suprascripto monast. soliti erant habere multa enxenia, idest ammiscere et pro oficio suprascripte advocationis multa servitia. Unde prefati Ildebrandus Galleta, Malpilius, Salomon et Lodoicus, auditis rationibus et allegationibus, taliter laudaverunt: quatenus suprascriptus ab. de hinc ad proximiorem diem mercurii eligat a quo velit sibi sacramentum fidelitatis fieri, utrum ab Ubaldo, an Guidocto, et qui electus fuerit, sacramentum fidelitatis faciat, et pro predicto sacramento habeat omni a. a suprascripto monast. sol. .v. Lucensium den., et in pasca Nativitatis unum ossum de porco et in pasca Resurrectionis unum angnum. Illo autem mortuo qui predictam fidelitatem fecerit, prefatus ab. vel sui successores iterum eliere possint, a quo velit sibi predictum sacramentum fieri, utrum ab altero qui supra fuerit, an ab eius f. vel fratre vel nepote, et ille qui electus fuerit, fidelitatis sacramentum faciat et consequatur a prefato monast. annuos .v. sol. et os porci et angnum, ut dictum est, predictis omnibus aliis servitiis et amiscere pro officio advocationis ut ipsi asserebant abitis, de hinc in antea penitus evacuatis idest ablatis. Hec acta sunt presentia Henrigi iudicis, Rolandi et Guidi causidicorum, Gerardini qd. Iohannis monaci, Zabulini qd. Rubertini, Allexandri qd. Rustici, Gerardini qd. * * Cervellati qd. Uberti et Lamberti qd. Curradi. A. ab inc. d. nostri Iesu Christi Dei eterni .MCL., .XV. kal. iulii, ind. .XIII. Iamscripti omnes ibi fuerunt. [ST.] Ranerius not. donni imperatoris, ex mandato predicti Ildebrandi Gallete, Malpilii, Salomonis et Lodoighi, hoc breve scr. et ibi fui.

Postea vero suprascriptus ab. iamdicte eccl. et monast. S. Pontiani elegit suprascriptum Guidoctum qd. Guidi advocatum suprascripti monast., et eum investivit de feodo et suprascriptus Guidoctus iuravit fidelitatem suprascripto monast. et prefato ab., et Ildebrandus Galleta qd. Gerardi, Lodoicus qd. Zabolini, Salomon qd. item Salomonis et Malpilius qd. Ubaldi laudatores prefate fidelitatis, laudaverunt et firmaverunt ut .v. sol. quos per singulos a. predictus advocatus debet habere, pro eorum laudamento laudaverunt ut suprascriptus advocatus habeat a suprascripto abate vel monast. in vestivitate [1] ss. Petri et Pauli. Predictus vero advocatus per laudamentum suprascriptorum laudatorum de placitis rusticorum suprascripti monast. et de ordinatione castaldionum,

potest habere usque ad .xxiv. den. et quod plus exierit sit suprascripti monast. De venditionibus que fuerunt facte a suprascripto monast., de pretio .c. lib., sol. .xx. e secundum habeat computationem, de maiori vel minori pretio, et de omnibus terris que sint ab ac parte fluminis et ab ac parte ausaris, que fuerint locate a iamdicto monast. per tenimentum vel per libellum, potest habere de unaquaque cultra .vi. den., et pro locatione facta ad certum tempus .iv. den. de unaquaque cultra et pro investitione maiorum masiorum .ii. sol., de minorum vero .xii. den. Hec omnia suprascriptus advocatus potest habere pro investitione quam facere debet de suprascriptis rebus. Insuper suprascriptus advocatus debet habere de antico comuni feudo pro suprascripta advocatione et fidelitate, consensu Ubaldini qd. Uberti Calvi et prefati ab. et predictorum laudatorum, .iii. somas de musto et manducare, et den. .xlvi. per singulum a. Que omnia suprascripti Ubaldus et Guidoctus soliti sunt recipere a Sassello et suis consortibus et ab hominibus filiorum qd. Gerardi qd. Glandi, habitantium in loco Forci, vel si plus ab eis soliti sunt recipere; et insuper suprascripti laudatores laudaverunt ut suprascriptus Ubaldus sit fidelis suprascripto monast. pro illo beneficio quod ei remansit a suprascripto monast. Hoc laudamentum factum fuit presentia suprascripti Thabulini qd. Rubertini, Cervellati qd. Uberti, Lupicini qd. Pandulfi, Henrici qd. Gottefredi et Allexandri qd. Rustici, a. ab inc. d. nostri Iesu Christi Dei eterni .mcl., pridie kal. iulii, ind. .xiii. Suprascripti omnes ibi fuerunt. [st.] Ranerius not. donni imp. hoc breve ex mandato predictorum laudatorum scr. et ibi fui. [st.]. Pierus qd. Gerardini prenominati Leccamolini, donni imp. iudex et not., autenticum illud, unde hoc suptum[1] est exemplum, vidi et legi, et fideliter exemplavi.

Copia integrale.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Copia aut. della fine del sec. XII.

276. *Mantova, 27 luglio 1150.*

Breve recordationis qualiter Guizolus de Orlando Masaro et Orlandinus eius frater investiverunt Pultronem et Guililminum eius fratrem de dimidium mansum terre et .xlv. tab. et parum prati que iacent ad Ospitale, pro .vi. lib. Mediolanensium quas eis dare debebant, fictum .ii. Veronenses quos nunquam in tempore eis dare non debent, nec ipsi nec heredes, et liceat eis sine eorum parabola vendere, donare et pro anima iudicare ad hoc fictum, et ipsi defensores et disbrigatores esse debent, sub pena

dupli. Act. in eccl. S. Pauli, in .MCL., ind. .XIII., .V. die ex. mense iulii. Lantelmus infans, Ildebrandus Vicedominus, Sigizo de Andrea de Rubea, Tosobescus Mantuanus spadarius, Petrettus tt. [ST.] Albertus Castellanus not. Presonerius hanc investituram firmavit.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

277. *11..*

Breve recordationis pro futuris temporibus et ad memoriam retinendam, de casa .I. et de terris cum olivis et aratoriis et vineis et pratis qui sunt de plebe S. Martini Gragnanensi et modo est de S. Benedicto inter Padum et Larionem sito. Ipsa casa infra castro Lazensi, coheret ei: a mane Ansius et frater eius, a meridie porto communo, a septentrione ingressu, a sera * *. Prima pecia de vineis cum olivo .I. a Canitum: a sept. coheret Iohannes Figarellus, pert. .XXI. et mediam; a mane via, pert. .VIII. ped. .VII.; a sera Beatrice, pert. .VIII.; a meridie presb. Ubertus, pert. .XXIII. et mediam. Secunda petia supra Mara, coheret: me. Femina de Mantua, Martinus de Arnosto et Marchese, pert. .XXXV. ped. .XI.; se. via, pert. .IV.; ma. via, pert. .V.; sept. via, pert. .XXXIV., et in ipsa pecia sunt .VI. olivas. Tertia pecia ibi prope, coheret: me. Altemannus cum fratribus suis, pert. .XIV.; se. via comuna, pert. .V. ped. .I. et medium; sept. S. Martini de Lazese, pert. .XIV.; ma. S. B[enedictus] pert. .V. Quarta, insimul tenente, cum .III. olivis, coheret: se. S. Benedictus, pert. .VII. et mediam; me. via, pert. .XV. et mediam; ma. communo, pert. .VII. et mediam; sept. Cumvivio[1] de Viviano de pre Capello, pert. .XIX. Quinta, in loco Prataleve: se. via, pert. .VIII.; me. Tebaldus de presb. Cristiano, pert. .XIII. ped. .X; ma. via, pert. .VII.; sept. S. Martini de Lazese, pert. .XIII. et mediam. Sexta, loco Casaliclo: sept. Gerardus Strangulatus, pert. .XXI. ped. .VIII.; ma. Rodulfus Bindo, pert. .III. ped. .IV. et mediam; me. Vivianus de Vitale de Teuzo, pert. .XXI.; se. via, pert. .III. ped. .IV. et mediam. Septima, loco Pulistano vel Latule, cum .II. olivis: ma. Bonushomo de Persona et S. Benedictus, pert. .XXX. et mediam; se. palude, pert. .XXX. et mediam; me. S. Proculi et S. Benedicti, pert. .XI. et med.; sept. Mero et Altemannus cum fratribus suis, pert. .X. et med. Octava, insimul tenente: m. S. Benedictus, pert. .IX. ped. .III.; sept. Grano de Castello, pert. .VI. ped. .III.; se. Opizo Paparello et frater eius, pert. .X. et med.; me. Aldo, pert. * *. Nona, ibi desuper, cum olivis .XXXIX.: se. S. Benedictus et Gosmarinus, pert. .XLVII. et med.; ma. via, pert. .XLVII. et med.; sept. Bonushomo de Persona, pert. .VII. et med.; me. Manfredus f. qd. Uberti de Plano, pert. .VI. et med.

Decima, ibi insimul tenente: se. S. Proculus, pert. .xxiv. et med.; ma. S. Benedictus, pert. .xxv., sept. S. Benedictus, pert. .v.; me. Conradus Cacuso et Gosmarinus, pert. .viii. Undecima, loco Montesello Lasano: se. Moretus, pert. .xviii. et med.; ma. S. Martinus da Lazese, pert. .xviii.; me. S. Benedictus, pert. .vi. et med.; sept. Gosmarinus, pert. .vi. Duodecima, insimul tenente: sept. S. Benedictus et Morettus, pert. .xii. et med.; ma. S. Martinus de Lazese, pert. .xvii.; se. Altemannus cum fratribus suis, pert. .xv. ped. .vii.; me. Galiottus et Altemanus, pert. .xi. ped. .viii. Tertiadecima, loco Palude de Pulistano: ma. via, pert. .iii. ped. .ix.; sept. filii Albertus de Bonadigo, pert .xiii. et med.; me. Pulmone, pert. .xii. et med.; se. communo, pert. .iii. ped. .x. Quartadecima, iuxta palude da Pulistano: se. ipsa palude, pert. .xlix.; ma. S. Martinus de Lazese, pert. .xlviii. et med.; sept. Iohannes Trentrino, pert. .v.; me. Altemannus cum fratribus suis, pert. .vi. et med. Quintadecima, loco Montesello Lasano: sept. Altemannus cum fratribus suis, pert. .iii.; se. Moretus et comuno, pert. .xxvi. et med.; me. S. Benedictus, pert. .v.; ma. via, pert. .xxvi. Sextadecima, loco Furche: ma. via, pert. .xix. et med.; me. via, pert. .xx. et ped. .x.; sept. Ascarsella, pert. .xii. et med.; ma. Rustico de Babilonia, pert. .xii., ped. .x. Septimadecima, de alia parte via: ma. via, pert. .xxx. ped. .viii.; se. Vivianus de pre Capello, pert. .xxx. ped. .viii.; sept. et me. lata equaliter, pert. * *. Octavadecima, loco a Monte, cum olivis .viii.: ma. Bonushomo de Persona, pert. .xxxi.; me. Iohannes Fogatius, pert. .v.; se. * *; sept. Bonaldus da Monte Dracone, pert. .v. Nonadecima, loco Sacco, cum .iii. olivis: se. via, pert. .xv. et med.; ma. Bonaldus, pert. .xv. et med.; me. Robertinus et fratres eius, pert. .iii.; sept. Ganb[a]busa pert. .iii. Vicesima, loco a Zappo: se. via, pert. .xii. ped. .ii.; me. Grasso, pert. .xvi.; ma. palude, pert. .xvi.; sept. filii Alberti de Bomadigo, pert. .xi. ped. .x. Vicesimaprima, a Zappo: ma. via, pert. .vii. ped. .ii.; me. Conradus, pert. .xix. ped. .iv.; sept. Mero et Bonacosa, pert. .xx.; se. communo, pert. .ii. et med. Vicesimasecunda, loco Casaliculo: se. via, pert. * *.; sept. Amiza de Berriza, pert. .xiv. ped. .vii.; ma. Grisagonella, pert. .iv. ped. .i. et med. Vicesimatertia, loco Gatongna de prato: se. S. Maria de Domo et S. Martinus de Lazese, pert. .xi. et med.; sept. communo, pert. .xvi.; ma. Bonusiohannes de Argento cum fratre suo, pert. .xiii.; me. idem, pert. .xvii. Vicesimaquarta, loco Zuvo, cum olivis .xvii.: me. Otto de Alberico notario, pert. .xii.; se. via, pert. .xii. ped. .ix.; ma. Stephanus Gragnanus et alii, pert. .xii. ped. .ii.; sept. Wilelmus de Monte Zambano, pert. xiv. Vicesimaquinta, loco a Pontesello, cum olivis, coheret: S. Maria de

Carpo, se., pert. .vi. et med.; me. Mara, pert. .iv. et med.; ma. Wido da Tignale, pert. .vi.; sept. via, pert. .xxxiii. ped. .ii. Vicesimasexta, loco a Pontesello cum .xiv. olivis: sept. S. Martinus de Lazese, pert. .xvi. et med.; se. pert. .vi. ped. .viii.; ma. Gerardus Strangulatus, pert. .v.; me. Mara, pert. .xv. et med. Vicesimaseptima, cum olivo .i., loco Valesana: sept. via, pert. .vi. ped. .x.; se. filii Lonprandi, pert. .xi.; me. via, pert. .viii. et med.; ma. pert. .xvii. Vicesimaoctava, loco Fabiano, cum vinea et .iv. olive: me. Barunzo, pert. .ii. ped. .iv.; se. Terciaparte, pert. .xxiii. et med.; ma. S. Martinus da Lazase et Bonavita, pert. .xi.; sept. Ardemannus, pert. .ii. et med., et habet ipsa vinea et terra incocatoria .i., ma. pert. * *: ma. S. Martinus, sept. Bonavita, pert. .i.; me. Guibilinus, pert. .i. ped. .iii. Vicesima nona, iuxta eam, cum olivis .v.: sept. Martinus de Ysola, pert. .x. et med.; ma. Mainfredus de Arnostro, pert. .iii.; me. Bonavita, pert. .x. et med.; se. S. Benedictus, pert. .iv. ped. .x. Tricesima, loco a S. Martino de Coloreto: ma. Bernardus et Tapana, pert. .xxi.; me. Gumbertus Bisso, pert. .iii.; se. Bisso similiter, pert. .xxi.; sept. Centum Aucili et Marchese, pert. .iii. et ped. .v. Tricesimaprima est a Calmasino, loco a Valle supra, cum olivis .xii.: ma. Navilia cum filiis suis, pert. .vi. ped. .x.; sept. S. Martinus de Lazese et Tebaldus da Lara, pert. .viii. ped. .x.; se. via, pert. .vi. et med.; me. communo, pert. .xii. Tricesimasecunda, loco a Palustrella, cum olivo .i.: se. via, pert. .iii. ped. .x.; sept. Bernardus, pert. .vii. ped. .ix.; ma. Roza et alii, pert. .v.; me. filii Ottonis da Collada, pert. .ix. ped. .iv. Trigesimatertia est a sera parte via, cum olivis .xvi.: sept. via, pert. .xv.; ma. via, pert. .vi. ped. .ii.; me. Iohannes f. Gualdo, pert. .xiii. et med.; se. via, pert. .i. ped. .x. Tricesimaquarta, vidata, ex alia parte via: me. via, pert. .v. ped. .ix.; se. Martinus de Castello, pert. .iv.; ma. Guizimannus et nepos eius, pert. .iii. ped. .v. Tricesimaquinta, loco Campagnola: ma. via, pert. .xlvii. ped. .ii.; me. pert. .i., Werlo, et a se. similiter pert. .xlvii. ped. .ii.; sept. via, pert. .i. ped. .vi. Tricesimasexta, a Montesello: se. et me. Gandulfus da Lara cum fratribus suis; me. pert. .xxii.; se. pert. .ii.; sept. Zavarise, pert. .xxiii.; ma. S. Benedictus, pert. .ii. et med. Tricesimaseptima: iuxta ea a ma.; se. Gandulfus cum fratribus suis, pert. .xxxiv. et med.; me. via. Alia petia a Cinglisino: ma. Rodulfus da Laçese, se. * * de Çisiani, silicet unus campo de terre cum olivis in loco Goci in Goara et tenent eam heredes qd. Çaneti de Cisano, ma. et me. via. Tricesimaoctava, loco a Petra Tinazo: me. Armannus de Bardulino et frater eius, pert. .xl.; ma. Iohannes Plaso da Lazese pert. .xi. et med.; sept. Petra Tinaza et Armannus, pert. .xlv.;

se. Armanno, pert. .x. Tricesimanona, in Cisiano, loco Colongtia cum olivis .xxv.: ma. via, pert. .v.; me. Lampertus da Garda, pert. .xviii. et med.; se. Einricus da Castro Novo, pert. .iv. et med.; sept. supradicto Einrico, pert. .xvii. et med. Quadragesima, in Pacingo, loco Campo S. Michaelis: ma. Everardus et Martinus de Alegra, pert. .xx. ped. .iv.; sept. Henverardus et Martinus, pert. .xviii. ped. .vi.; se. via, pert. .xxiv.; me. via, pert. .xx. Quadragesimaprima, loco a Latule: se. Zufetto, Roza, et Gemma de Grimiza, pert. .xiv. et med.; sept. similiter Gemma, pert. .v.; ma. Einricus Cavalcasole et Everardus, pert. .xv. ped. .iii. et med.; me. Marchoardus da Bardulino, pert. .ix. ped. .viii. et med. Quadragesimasecunda, loco a Palude Longa: me. Senico da Valezo, pert. .xxi. ped. .i.; ma. Plovezano et frater eius: pert. .xi.; se. communo et via, pert. .xi.; mo. Plovezano, pert. .xxvii. et med. Quadragesimatercia, a Sendrato, loco Fontana da la Vulpe: sept. via, pert. .xxix.; ma. nepotes Henrici Calza de ferro et S. Benedictus, pert. .xxviii. ped. .ix.; me. S. Andreas de Sandrato et Gemma de Collada, pert. .xxx.; se. similiter S. Andreas, pert. .xvi. Quadragesimaquarta, ibi insimul tenente: se. S. Benedicti, pert. .xxv. et med.; sept. nepotes qd. Henrici, pert. .vii. et med.; ma. suprascripti nepotes, pert. .xiv.; me. S. Andreas et Gemma de Collada, pert. .vii. et med. Quadragesimaquinta, a Monte Dracone, ubi dicitur Munda ara: me. comunus, pert. .vi. ped. .ix.; se. S. Zenonis, pert. .iv. ped. .vi.; sept. Martinus Ver[onensis], pert. .iv. ped. .vi.; ma. S. Martini de Lazeso, pert. .ii. ped. .vi. Quadragesimasexta, a ma. de alia parte via, ubi dicitur supter Calle: sept. S. Maria de Cisiano, pert. .x. ped. .iv., se. via, me. Pizula de Monteselli, pert. .x. ped. .vii., ma. via. Quadragesimaseptima, cum vitibus ubi dicitur Funtana Nuvellana: ma. et me. Wido f. qd. Orlino, ma. pert. .... ; me. pert. .ii. ped. .vi.; sept. via, pert. .ii. ped. .vi.; se. S. Maria de Cisiano, pert. .v. Quadragesimaoctava, ubi dicitur Monte Basano: me. via, pert. .ix.; se. Grinzo et comunus, pert. .xix.; sept. S. Benedictus, pert .v..; ma. * *. Quadragesimanona, a Paderno, cum olivis .vi. a capite palude de Vizago: se. et sept. S. Maria de Valezo; me. via, pert. .ix.; ma. plures homines, pert. .vi.; se. pert. .vi.; sept. pert. .xi.

[1] c̄vivio, c̄vuno? *Il segno — è in questo doc. abbreviaz. generica.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B., (G. 205). Nota originale, su due perg. connesse, attribuita, da mano relativamente recente, al 1100 circa. Certo della prima metà del sec. XII. Due righi tra la 37ª e 38ª pezza, il confine a settentrione della 40ª, e dalla misura a settentrione della 43ª al fine, sono di altre mani coeve.

278. *11...*

✠ Recordacio terre quam monast. S. Benedicti habet in castro Sermionis et in eius finibus, et in curte Rivaltelle et in eius finibus, in curte Puzelingi et in eius finibus. Kasale unum cum casa et curte et area, orto et vinea, in burgo Rivaltelle, iusta latus Zeno Varisiana, quod tenet Iohannes Kaforio a parte predicti monast. Secundum kasale in eodem burgo, loco qui dicitur Pavariano, cum casa et curte et area, orto, vinea, quod tenet Piteto, iusta terram Firmi. Tercium, casale in eodem burgo cum casa, orto, area et terra aratoria, quod tenet Gisulfus de Ceresole, iusta latus heredis comitis Tathi. Pecie .v. de vinea et terra in Pavariano, iusta latus Mauri; alia pecia de vinea in eodem Pavariano, iusta latus Adam, et pecia una de terra et vinea iusta latus Zenonis Varisiani. Pecia una de terra aratoria loco Ulmo, iusta latus heredis predicti comitis. Pecia una de prato loco Pratum magiore, iusta latus heredis ipsius comitis. Alia pecia de terra in parte aratoria et parte vidata loco Pirocucario, iusta latus heredis Ottonis de Colatha. Pecia una de vinea in loco Pirobarba, iusta latus Iohannis ferrarii de Monteclaro. Pecia una de vinea in Campagnola, iusta latus Iohannis Scloza. Pecias .III. de terra aratoria in Campagnola, prima iusta latus Sabathini, secunda iusta latus Bernardi diac., tercia iusta latus Zenonis Varisiani. Pecia una de vinea, loco Traglario, iusta latus heredis predicti comitis. Pecia una de terra aratoria, loco Pirobarba, iusta latus heredis ipsius comitis. Pecia una de terra in parte aratoria et parte vidate, loco Cistarna, iusta latus Bonici. Pecia una de terra parte aratoria et parte vidata, loco Monte, iusta latus Bonici leprosi. Pecia una parte aratoria et vidata, loco Valle, iusta latus S. Marie de Gisinzano. Pecia una aratoria in loco Valle, iusta latus Zenonis Varisiani. Pecia una de vinea, loco Casale, iusta latus S. Ambrosii de Gisinzano. Pecia una aratoria in campo Corvoli, iusta latus predicti S. Ambrosii. Peciole .II. aratorie in Roveredo, prima iusta latus Bonusdies, secunda iusta latus Sabathini. Alia pecia aratoria in eodem Roveretho, iusta latus Bernardi diac. In monte Castellionis pecie .III. aratorie, prima iusta latus Mauri de Roveredo, secunda iusta latus Buningi, tercia iusta latus Lanfranci de Pulpinazo. In Bulpariolo pecia una aratoria, iusta latus Zenonis. In Amethagiro pecia una aratoria, iusta latus Bonundi. In Lovaria pecia una aratoria, iusta paludem Bonundi. Loco Fosato pecia una aratoria, iusta latus Bonici. Pecie .III. de prato in Fontanelle et Busco, iusta latus Bonici. In Calcariolo pecia una aratoria, iusta latus presb. Dothonis. In runco Rapaldi, pecia una parte aratoria, parte cum busco, iusta latus Dominici Vene-

randi. Loco Pratum Marcelli pecia una, parte aratoria, parte pratum, parte cum busco, iusta latus S. Petri. In monte Amavino pecia una aratoria, iusta latus predicti S. Petri. Prato Redundo pecie .II., prima pratum, secunda parte pratum parte cum busco, iusta latus S. Marie. In Prato mazore pecie .II. de prato, prima iusta latus Ariprandi clerici, secunda iusta latus heredis Tathonis comitis. In loco S. Laurencio pecie .II. aratorie, prima iusta latus Beto, secunda iusta latus Piteto. In Riocavo, pratum unum, iusta latus Petri f. Vuidonis. Pecie .II. aratorie in Cosiole, iusta latus presb. Dothonis. Subtus Monteselo acuto, pecia una cum prato et busco, iusta latus Richardi. Pratum Gisilendi pecia una, parte prato et parte busco, iusta latus Lanfranci. In Fontanelle pecia una de prato communis cum curte, iusta latus S. Marie. In Pacingello magna pars de terra aratoria, in parte busco communis, cum curte. In curte Pozelengi, loco Cavriana, bragida una, parte aratoria, parte cum busco, ab uno latus terra de canonica, ab alio arimanni de Monte. In Angrana bragida una aratoria cum peciis .II. de prato infra se, iusta latus * *. In Cinzenicho pecia una de vinea, iusta latus Richardi. In Roveredo pecia una de vinea, iusta latus Iohannis magistri. Palude magiore pecia una aratoria, iusta latus S. Marie. In Vitegothechana pecia una aratoria, iusta latus S. Marie. In Longoriola pecia una deserta, iusta latus Litulfi. Pecia una cum olivis et muro deserto in castro Sermionis, in longo pert. .VII., de alio lat. pert. .VI. ped. .II., de uno capite pert. .V. de alio pert. .VII.; finis de uno lat. et uno capite lacus, de alio lat. via, de alico capite Iohannes clericus. Alia pecia ibi prope cum casa et muro, in longo de uno lat. pert. .IX. et media, de alio pert. .VII. et media, de uno cap. .III. et media, de alio .II. et media; de uno cap. via, de alio cap. et alio lat. via, de uno lat. lacus. Alia pecia in eodem castro cum olivis .IV., iusta latus S. Petri. Pecia una aratoria loco Ortale, iusta latus Giseverti. Pecia una aratoria loco Caput de Bo, ab uno lat. via plublica, a duobus lat. terra S. ..... cum ingabatoria una et fontana et rio ab alio lat.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Nota originale su tre pergamene connesse, marcata H-183, attribuita da mano relativamente recente al 1120 circa. Certo della prima metà del secolo.

279. *Ferentino, 6 maggio 1151.*

Eugenius ep. servus servorum Dei, Rigizoni archipresb. eccl. Mantuę. Eccl. in qua estis sub nostra protectione suscipimus. Quecumque bona possidet, firma permaneant. In quibus hęc propriis duximus exprimenda vocabulis: eclesias S. Michaelis, S. Crucis, S. Marię matris Domini, S. Alexandri, S. Trinitatis,

S. Stephani, S. Zenonis, Ss. Simonis et Iudę, S. Egidii extra civitatem, S. Thomę, S. Silvestri, S. Marię in Prato Lamberti, S. Cassiani, S. Georgi, S. Viti super lacum; villam de Pletulę, Pratum Lamberti, medietatem Voltę, medietatem Ceretę, Casaletum cum curte S. Cassiani; decimas totius civitatis, Bagneoli, Formicatę, Ceresię, ronchorum Armanoris, S. Thomę, S. Silvestri, Castrinovi Asili[1] usque ad Ludulum a ripa Mincii usque ad flumen Larionis; tres partes decimarum de Formigosa; deciman de Cipata, de Curte et guarda[1] S. Georgi. Eugenius catholicę Ecl. ep. sscr. ✠ Ymarus Tusculanensis ep. sscr. ✠ Nicolaus Albanus ep. sscr. ✠ Ubaldus presb. card. S. Prasedis sscr. ✠ Aribertus presb. card. S. Anastasię sscr. ✠ Guido presb. card. tituli Pastoris sscr. ✠ Astaldus presb. card. S. Priscę sscr. ✠ Rolandus presb. card. S. [Marci] sscr. ✠ Gherardus presb. (card.) S. Stephani in Celio Monte sscr. ✠ Gaspar presb. card. S. Laurentii in Damaso sscr. ✠ Otto diac. S. Georgii sscr. ✠ Ioannes diac. card. S. Marię Novę sscr. ✠ Guido diac. card. S. Marię in Porticu sscr. ✠ Ioannes diac. card. Ss. Sergi et Bachi sscr. Dat. Ferentini per manum Bosonis S. Romane Eccl. scriptoris, .II. nonas maii, ind. .XIV., inc. a. .MCLI., pontificatus a. .VII.

[1] *Così il ms.*

P, II, 1, b. 3291. Copia aut. 1762. — Doc. D'Arco, b. 1. Copia del Visi. Jaffé-L., n. 9477.

280. *Bologna, 8 luglio 1151.*

[ST.] A. D. .MCLI., .VIII. idus iulii, ind. .XIV. Maister Ugonis f. Albrici Lombardi, Rodufus[1] de Guarino iudex, Oddo de castro Montevello, Gerardum et Açonem dei Marchionis, Marchise f. predictus[1] Açonis, Tanchredo dei Dindi, Rolandino de Rolando, Petrus de Bonusvicinus, Petrus qui vocatur comes, Bomartinus qui nominatur Molgetoris, Petrus de Bonus Iohannes, Iohannes Daço, Caxolus, Gonselmo, Asaldo de Petrus Blanco, Andraeas Salvaticus, Alberto de Feregnano, Rainaldus de Ortona, Guido qui vocatur Maltalonis, et alii ibi adstantibus, et maister Bulgarus ex concessione pape Eugenii cognitoris cause inter Martinum presb. et monachum S. Marie de Felonice, et ministrum S. Isaye prophete, et Gerardo, Açonem et fratre suo Ugonem, et pronepotem illorum Petro f. Goço, propter .XL. sol. den. Lucensium accepti a predictus Martinus, fecerunt finem et transactionem ipsi Martini[1] de omni iure contra (eum) nomine terre de fracte Radigosule quam sibi pertinere dicebant. Si predicta semper observare noluerint, pene nomine .x. lib. den. Lucensium Martino dare promiserunt. Act. in Guaita Marchionis, in domum

et [2] scole predictus donnus Bulgarus. Vuido not. f. Petri curialis scr.[3] Martinus presb. iurato dixit quod .XXIV. a. ante vidit presb. Albertum tenere totam fractam Radigose pro eccl. S. Marie Folonice, et postea presb. Iohannem, et postea presb. Gurgulium similiter tenere, et postea fractam custodiri pro supradicta eccl. in tempore comitisse Matilde, et postea Lanbertum presb. et monachum fractam tenuisse et capulasse pro predicta eccl. per .XXVIII. a. et plus. Vivianus iur. dixit quod vidit presb. Gurgulium fractam tenere pro eccl. et est plus quam .XL. annis, et similiter presb. Leonem et Lanbertum. Berta dixit quod vidit patrem suum presb. Lanbertum tenuisse pro eccl. S. Marie, et ipsamet capulavit, et quod pater Girardini peciit ab ab. S. Marie ut liceret ei colere, et coluit, et redditum prestitit, et pater dixit abbati: male das, quia pro digito accipies palmam; et pater Girardini respondit: reddam quandocumque placuerit ministris predicta eccl.; et hoc totum ante mortem comitisse. Insuper dicit Vivianus, Açolinum coluisse pro predicta eccl. Bomartinus de Cato. Caricalupus. Alberto da Savino, vidit comitisse Matilde precipe [1] Ugoni de Dindo quod deduceret de terra et arbore de fracta, quia volebat investire altare S. Marie de Radigose, et ut putat investivit, et precepit Guidoni de Ildeprando ut penam extorqueret si quis contra voluntatem eccl. incideret. Gregorius. Malus Pilus. Comes Merlus. Petrus Balbus dicit se audisse consulere ante Rodulfum misisse presb. Cassianum in possessionem et preterea vidit Rodulfum et Coppam mittere eum in possessionem, et ipsemet fecit foveam in quo [1] posuerunt giffas, et preterea cum Girardinus seminasset et sapularet, monachus voluit eum expellere et non potuit, et qui erant cum monacho iverunt pro gladiis et Gerardinus fugerat. Dicit Dominicum de Caçone designasse totam fractam et dixisse esse S. Marie, et Albertus de Remengarda refutavit quod ibi habebat, et similiter designavit. Bonusmartinus dicit quod frater Girardini dixit ei: dimitte modo me arare et ego abbic ora [4] pro monacho; et postea tempore seminis dixit: cras eris cum seminabimus, et interdices, et exibo, quia quod facio iussione vicecomitis facio; sed postea alia die seminavit, nobis ignorantibus. Guilielmus dicit quod vidit Malamgulam ibi stare pro S. Maria.

[1] *Così il ms.* [2] *Aggiunto tra i righi.* [3] *Qui termina il testo dato dal Ficker. Le deposiz. testimoniali seguono senz' altro dopo la sottoscriz. notarile. Per quelle deposizioni che non portano fatti nuovi ho dato solo il nome del teste.* [4] *Così il ms. In ciascuna delle due parole è un segno generale d'abbreviazione.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.
Ficker, Forschungen z. Reichs u. Rechtsgesch. Italiens, IV, doc. n. 119.

281. *Mantova, 4 aprile 1152.*

Die veneris .IV. in. mense aprilis. De lite quam movebat Mantuanus f. Iohannis gramatici de .II. iugeribus terrę quę fuere patrui sui, Guicomanno qui ex parte S. Benedicti possidebat, sic diffinita est, sub iudicio comitis abbatis, querimonia, quoniam comes consilio iudicum, silicet Ariprandi, Petriboni, Rodulfi, Lanfranci, Mutelli, testes recepit qui iureiurando firmaverunt esse iuris S. Benedicti per datum Martini gramatici; et sic Petrusbonus iudex iussione comitis ab. absolvit eccl. S. Benedicti et Guicomannum a petitione Mantuani, et hoc in presentia Grasindonii ep., Rigizonis archipresb., Uberti ab. S. Benedicti, Adę prioris S. Martini, Domniboni. Act. in claustro S. Petri, .MCLII., ind. .XV. Iuraverunt: Milo de Orlando, Ambrosius Fricavena, Tedaldus de Verderi, Lanfrancus castadus[1] Milonis de Orlando, Martinus castaldus. Interfuerunt: Siginfredus de S. Agathe, Guido de Turre, Oddo de Geza, Albertus Azonis Enrici, Pelegrinus beccarius, Gandulfinus f. Martini castaldi tt. [ST.] Albertus Castellanus not. s. p.

A tergo, di due mani diverse del sec. XII: Sententia de terra Wicomanni. — Cartula de Mantuano Bucha asino.

1 *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.
Ficker, Forschungen z. Reichs u. Rechtsgesch. Italiens, IV, doc. n. 122.

282. *Fulda, [settembre] 1152.*

Federicus Romanorum rex. Monast. S. Benedicti super Padum cum omnibus possessionibus eius in tutellam nostrae defensionis suscipimus; universa quoque eidem monast. ab antecessoribus nostris concessa, confirmamus. Ad haec, .VIII. mansos in villa quae dicitur Lectus Paludanus, quos (pater noster) eidem monast. contulit, una cum braida cellulae Gonzagae adiacente, S. Benedicto damus et confirmamus. Addimus quicquid Lotharius imp. eidem monast. in Pigugnaga contulit. (Pena): .C. lib. auri. Tt. Marquardus Fuldensis ab., Henricus Herifeldensis ab., magister Henricus not., Conradus Wormatiensis praepositus, Gothfridus comes et frater eius Otto, Oldaricus comes de Lenzeburg, comes Egeno. S. Federici Romanorum regis. [M.] Arnoldus cancellarius vice Henrici Moguntini archiep. et archicancellarii recognovi. Data Fuldae, a. inc. .MCLII.[1], a. .V. regni, ind. .XV.

1 *Qui* .MCIII.

Arch. Gonzaga e Arch. di Stato di Mantova. Cc. 10-11 del quaderno a stampa di cui al n. 149.
Stumpf, II, n. 3644 (III, n. 121).

283. *Parma, 5 marzo 1152 o '53.*

[ST.] A. inc. .MCLII., .V. die in. mense marcii, ind. .II.[1]. Constat nos Guidonem et Grecum filios qd. Iohannis Gusie, professi lege vivere Longobardorum, accepissemus a te Iohanni priori S. Leonardi argentum den. Mediolanensium lib. .III. minus den. .XVIII., pro pecia terre in parte vidata, in parte aratoria, posita a S. Leonardo ad opus monesterii S. Benedicti de Arone, que est sestaria .III. minus tab. .I. Habet fines: a mane S. Mathei, a meridie Bernardi, a sera vie, de subtus suprascripti monest. Quam peciam eidem monest. S. Benedicti vendimus et facias exinde proprietario iure quicquid voluerit. Promittimus vendicionem defendere, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Stipulacione subnixa. Act. S. Leonardo. Ss. m. suprascriptorum fratrum qui hanc cartulam fieri rogaverunt. Ss. m. Ugonis, Ardicionis, Bonifilii, Bernardi tt. [ST.] Mainfredus not. s. p.

[1] *Nel 1152 correva la ind. XV, nel '53 la I. L'espressione* ab inc. *indica di solito a Parma, in questo periodo, l'anno della natività.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

284. *Mantova, 29 aprile 1153.*

✠ Die mercurii .II. ex. mense aprilis. Ubertus de Melio adminuit fictum Bonize Ravarie quod ipsam reddebat ei de uno orto prope S. Iacobum, quod erat .XXIIII. Lucensium, et per lignum investivit Bonizam Ravaram et heredes, secundum bonum usum Mantue, de ipso orto ad .VI. Veronenses pro ficto in s. Martino. Pro investitura accepit ab Alberto, Bonize .IIII. sol. Mant. Altera vice dedit Boniza Uberto, quando ipsam adquisivit ortum, .XI. sol. Lucenses et medium. Coheret: a mane, meridie et monte Ubertus de Melio et frater eius, a sero Butinginus, et est ortus .XII. tab. Factum in .MCLIII., in burgo Mantue, sub porticu Bonize, ind. .I. Stantialis, Petrus de Alberto de Ardrico, Gisilbertus de Senico, Ugo de Wido de Fulcardo, Malapars f. Ramboldi tt. [ST.] Albertus Imolensis not.

D, IV, b. 302. Originale. — Doc. D'Arco, b. 1. Copia del Visi.

285. *Mantova, 26 luglio 1153.*

[ST.] A. nat. .MCLIII., die dominico .VI. ex. mense iulii, ind. .I. Placuit atque convenit inter Cestarisium et Richildam iugales habitatores in burgo Mantue, professi Romana vivere lege, nec non Cristianum ab. S. Rufini, ut debeant dare sicut dederunt per has paginas commutacionis: in primis dedit Cestarisius abbati petiam unam de terra cum vitibus in territorio S. Rufini,

loco ubi dicitur Pecialonga. Coheret: a sero S. Leonardus, a mane Pizolus de Medule, a meridie Michael de Bosco, a monte Albertus de Medule. Ad invicem recepit Cestarisius ab ab. petiam unam de terra cum vitibus posita in eodem loco. Coheret: a ma. Albertus de Doda, me. Cestarisius, se. Sigizo. His rebus[1] inter se commutaverunt, fatientes de quo receperunt proprietario nomine quod voluerint. Spoponderunt se ipsi commutatores defendere, quod si non (fecerint), obligaverunt componere in duplum. Stipulacione subnixa. Act. infra curiam S. Rufini. Due cartule in uno tenore sunt scripte. Ss. m. Cristiani ab. et Cestarisii qui hanc cartulam commutacionis fieri rogaverunt. Ss. m. Obizi de Rufino, Donidei de Canitulo, Wilielmi de Melio, Ugonis f. Otonis ferarii, Artinisii de Malinpensa, Boniiohannis de Medule, Martini de Puzulingo conversus[1] S. Rufini, et d. Sigifredus ibi interfuit, qui omnes manus suas posuerunt tt. [ST.] Albertus Imolensis imp. not.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova, S. Ruffino e S. Chiara. Originale.

286. *Roma, 14 settembre 1153.*

Anastasius ep. servus servorum Dei, Gervasio ab. monast. S. Benedicti super Padum. Predecessorum nostrorum vestigiis inherentes predictum monast. sub nostra protectione suscipimus, statuentes ut quascumque possessiones poterit adipisci, firma permaneant. In quibus hec propriis nominibus annotanda subiunximus: [*Segue come al n. 217, più nell'enumerazione dei beni :*] (insula S. Benedicti) cum eccl. S. Floriani. (In episcopatu Ferrariensi) monast. S. Cesarii cum curte Gulzacata. (In episcopatu Lucensi) monast. S. Salvatoris de Sexto. Eccl. S. Michahelis iuxta civitatem Lucensem. Duas auri uncias, unam pro monast. S. Benedicti et unam pro cenobio de Gunzaga, pro Sextensi monast. .III. aureos, pro monast. Ss. Firmi et Rustici II., pro monast. de Pratalia .VI., pro monast. S. Crucis de Campo Syon .II., pro monast. S. Cesarii .III., nobis a. singulis persolvetis. [Rota] Anastasius catholicę Eccl. ep. sscr. [Bene valete] ✠ Guarinus Prenestinę eccl. ep. ✠ Gregorius presb. cardinalis tituli Calixti. ✠ G. presb. cardinalis S. Grisogoni. ✠ Hubaldus presb. cardinalis S. Praxedis. ✠ Manfredus presb. cardinalis S. Savinę. ✠ Octavianus presb. card. S. Cecilię. ✠ Iohannes Paparo S. Laurentiy in Damaso presb. cardinalis. ✠ Altaldus presb. cardinalis S. Prisce. ✠ Odo diac. cardinalis S. Georgii ad Velum aureum. ✠ Iacintus diac. cardinalis

S. Marie in Cosmydyn. ✠ Iohannes diac. cardinalis Ss. Sergii et Bachi. ✠ Odo diac. cardinalis S. Nicholai in carcere Tulliano. Dat. Laterani per manum Rolandi S. Romanę Eccl. presb. cardinalis et cancellarii, .XVIII. kal. octubris, ind. .I., inc. a. .MCLIII., pontificatus a. .I.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Bolle. S. B. Originale. Jaffé-L., n. 9742.

287. *Roma, 9 dicembre 1153.*

Anastasius ep. servus servorum Dei, Iohannibello et aliis fratribus domus hospitalis de Aquaduce. Hospitale (vestrum), ad exemplar predecessoris nostri Eugenii, sub b. Petri et nostra protectione suscipimus tamquam domum ipsius apostolorum principis, statuentes ut quascumque possessiones iustis modis poterit adipisci, firma vobis permaneant. Decimas novalium vestrorum vobis confirmamus. In eccl. quam in eodem loco edificastis, pauperes qui illic confluxerint et vos missarum officia audiatis. Parrochiam vobis habere nequaquam permittimus, omnibus tamen christianis in ipsa eccl. orare seu officia audire concedimus. Presb. inibi ordinandus a vobis eligetur, et Mantuano ep. presentabitur, qui ipsum vobis concedet nisi certa causa que sacris canonibus contradicat. Sacramenta ecclesiastica a diocesano suscipietis ep. si catholicus fuerit, eaque sine exactione exhibere voluerit, alioquin liceat vobis catholicum quem malueritis adire antistitem qui nostra fulctus auctoritate quod postulatur indulgeat. Censum .XII. nummorum Mediolanensis veteris monetę nobis a. singulis persolvetis. [Rota] Anastasius catholice Eccl. ep. sscr. [Bene valete] ✠ Ymarus Tusculanensis ep. ✠ Gregorius presb. cardinalis tituli Calixsti. ✠ Manfredus presb. cardinalis S. Savine. ✠ Aribertus presb. cardinalis S. Anastasię. ✠ Iulius presb. cardinalis S. Marcelli. ✠ Hubaldus presb. cardinalis S. Crucis in Hierusalem. ✠ Guido presb. cardinalis tituli Pastoris. ✠ Iohannes presb. cardinalis Ss. Iohannis et Pauli tituli Pamachii. ✠ Cencius presb. cardinalis S. Laurentii in Lucina. ✠ Odo diac. cardinalis S. Georgii ad Velum aureum. ✠ Guido diac. cardinalis S. Marie in Porticu. ✠ Iacintus diac. cardinalis S. Marie in Cosmydyn. ✠ Iohannes diac. cardinalis Ss. Sergii et Bachi. ✠ Odo diac. cardinalis S. Nicholai in carcere Tulliano. Dat. Laterani per manum Rolandi presb. cardinalis et cancellarii, .V. idus decembris, ind. .II., inc. a. .MCLIII., pontificatus a .I.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Bolle. S. B. Originale. Jaffé-L., n. 9773.

288. *Verona, 7 gennaio 1154.*

[ST.] A. nat. .MCLIV., .VII. die ianuarii, ind. .II. Constat nos Bonumhominem et Ubertum filios qd. Pelegrini de Bondentia, habitatores in Gebeto, professi lege vivere Romana, accepisse a vobis Stephano et Viviano presbiteris et Sangvino monacho monast. S. Benedicti in Lerone, habitatoribus ad eccl. S. Egidii constructa in civitate Verona, den. Veronensium lib. .XVI. et mediam, pro .III. peciis de terra in fundo de Gebeto: prima, in loco Fiulovo, habet per longum pert. .XXIII. et ped. .VI., de capite da mane pert. .VII. et ped. .VI., de alio pert. .VII. et ped. .II. et semissem .I. Coheret: de uno lat. Ubaldus de Plenaldo, de alio Oto de Malo Iohanne, de uno capite filii de Benedicto et Dominicus de Zubiano, de alio S. Michael, et idem per terram S. Michaelis habet viam. Secunda pecia, in sorte de Sacco, habet per longum pert. .XXVII., de capite da meridie pert. .III. et ped. .X., de alio pert. .III. et ped. .II. Coheret: de uno lat. S. Firmus, de alio S. Petrus et Markesus, de uno cap. Gualframus, de alio via. Tercia pecia, in loro Carpeneda, habet per long. pert. .XXIV. et ped. .VI., de cap. da sera pert. .IV. et ped. .XI., de alio pert. .V. Coheret: * *. Quas pecias vobis ad ius et proprietatem eccl. S. Egidii vendimus et faciatis ex eis quicquid volueritis. Promittimus predictas pecias deffensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituemus. Act. in civitate Verona in claustro S. Egidii, presencia Bernardi da S. Ieorgio, Redulfi Trintini, Adelmi, Zanniboni, Martini de Pectadina, Veronensis de porta S. Zenonis, Azonis et Micheli de Gebeto tt. ✠ Dodo not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

289. *Roma, 13 febbraio [1154].*

Anastasius ep. servus servorum Dei, Attoni Sextensi ab. Sententiam quam Martinus ab. S. Savini et Lamfrancus prior S. Fridiani super controversia inter te et Gregorium Lucanum ep., de castro Montis Calvuli, et expensis ibi factis de .XL. lib. Lucensium den. a quibusdam monachis Sextensis monast., ep. Benedicto datis, de medietate terrarum et fructuum quę fuerunt Rainerii f. Binie, de .II. molendinis quos Sextensis ab. in fluvio Iussciane habuit, de .III. portibus in aquis ibi propinquis, de lucro inde percepto, atque aliis querimoniis, nostra freti auctoritate promulgarunt, et scripti sui pagina per manum scriniarii edita roborarunt, nos auctoritate Sedis apostolice confirmamus. Dat. Laterani .XVII. kal. martii.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Bolle. S. B. Originale.
Jaffé-L., n. 9833.

290. *Ravensburg, 12 maggio 1154.*

In nomine s. et individuę Trinitatis. Welfo Dei gratia dux Spoleti, princeps Sardinie, marchio Tuscie, ac Corsicę, et dominus terrę comitisse Matildis, Gervasio venerabili ab. monast. S. Benedicti super Padum, eiusque successoribus regulariter in perpetuum substituendis. Si circa servos Dei eiusque s. Eccl. opera pietatis exerces[1] et tam ipsas quam earum bona pro concessa nobis ab eo potentia defensare et ampliare studuerimus, Deum proculdubio peccatis nostris propitium, pacis bellique tempore protectorem habere merebimus, inimicus erit inimicis nostris, et impugnantes nos expugnabit. Quapropter omnibus christianis nostris fidelibus notum esse volumus quod nos omnipotentis Dei causa, et ob animę nostrę nostrorumque parentum salutem, monast. S. Benedicti quod supra Padum situm est, cum omnibus suis possessionibus quas nunc habet vel habebit, in tutelam nostrę defensionis ponimus. Et quia ipsum locum singulari religione pollentem singulari nos affectu diligere et honorare condecet, ipsius honores et bona in nullo minuere, sed potius favente Christo ampliare intendimus. Universa igitur que ipsi cenobio a regibus et imp. seu a comitissa Matilde eiusque parentibus vel aliis Christi fidelibus data, donata et concessa sunt, nos bona voluntate damus, donamus et concedimus. Nominative quicquid Lotharius ei contulit in Pigugnaga, Vitulum et Michaelem de Pretado, fictum .xi. sol. Lucensium archipresbitero de S. Laurentio, omnesque rusticos et totam terram quam idem monast. habebat in Lectopaludano, Braida de Gunzaga que est iuxta monast. et fuit dominicata vinea comitissę, vassallos de Curtisella, demum omnia predia, cunctas possessiones quas per se vel per suas obedientias, seu per suos homines ubilibet detinebat vel habebat quando domum comitisse acquisivimus, sine omni nostra seu heredum nostrorum contradictione habeat et possideat. Sicut igitur ipsum possidere invenimus, sic omnimodis in pace possidere volumus. Promittentes quod nec per nos nec per submissam personam super his de cetero ipsum molestabimus, sed potius tam ob nostram quam dilectę coniugis nec non unici f. nostri Welfonis salutem ac prosperitatem, ab his qui illud inquietare presumpserint defendere et tueri curabimus. Quecumque igitur persona que sub nostro districtu sit, super hac concessione iamdictam ęccl. inquietaverit, auri marcas .L. compositura banno nostro subiacebit, medietatem camerę nostrę et medietatem predictę ęccl. Quod ut verius et firmius teneatur, tt. interesse fecimus Heinricum ducem Saxonię, Gothefridum comitem de Rounispere, Ropertum de Otilswanc, Herimannum de Marchtorf, et alios complures no-

biles. Ministeriales etiam nostros videlicet masinarios Heinricum et Hermannum de Rammungum, scalcum nostrum Fridericum de Walpurch, camerlingos nostros Fridericum et Ottonem, Chounradum de Smalnecge, et alios conplures, et hanc cartam inde conscriptam sigilli nostri impressione insigniri iussimus. ✠[2] S. d. Welfonis invictissimi principis. Act. apud Ravenesburc feliciter, .IIII°. idus mai, a. dominicę inc. .M°C°L°IIII°. ind. .II. Ego Heinricus de Mammingin capellanus ducis complevi.

[1] *Così il ms.* [2] *Due tagli orizzontali paralleli per l'attacco del sigillo ora perduto. Copia integrale.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomi, March. di Toscana. Originale.

291. *..., 19 luglio 1154.*

[ST.] A. D. .MCLIV., .XIII. die ex. mense iulii, ind. .II. Vobis ab. Gervarsio monast. S. Benedicti, nomine eccl. S. Crucis de Campo Sion, ego Liazar de Angarano frater Federici, dono mansum unum ... positum in comitato Vicentino, in curte Angarani, rectum per masarium nomine Bastardum. Quem mansum, excepto campo uno qui iacet in Candangno, monast. S. Crucis dono, retento usufructus, faciendum exinde proprietario nomine quicquid voluerit. Promitto una cum meis heredibus defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Fuit iussa in possessionem mitti suprascripti mansi per missum nomine Walfredrum monachum. S. m. Liazar qui hanc cartulam donacionis fieri rogavit. Ss. m. ab. Einricus de S. Pontiano, Petrus monachus, Azo monachus, Walfredus monachus, Duxmuraro, Zannebello, Arduinus, Ardrigittus Sicardus tt. Arnaldus s. p. not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

292. *Mantova, 23 agosto 1154.*

Tempore S. Rom. Eccl. presuli Anestasii, ac Frederici regis. Grascendonius S. Mantuanensis eccl. ep. Cristianus monast. S. Rufini ab. suis cum fratribus nostram adierunt clementiam, postulantes ut eccl. S. Leonardi — sita in suburbio civitatis Mantue in Cornu[1] — qua multum indigebat, ei concederemus. Quorum precibus venerabilis cardinalis S. Romane Eccl. nomine Ildebrandus S. Eustachii interfuit, qui consilium concedendi nobis dedit, et sic libenter precibus eorum aquiescentes, decrevimus ita fieri. Igitur damus et investituram cum ferula predicti cardinalis de ęccl. S. Leonardi suis cum possessionibus abbati S. Rufini facimus, salva obedientia Mantuano ep., et liceat ab. suisque suc-

cessoribus ab hac hora predictam eccl. perpetuo possidere. Act. in palatio ep., in .MCLIV., ind. .II., .IX. die ex. mense augusti. Interfuerunt canonici S. Petri, silicet Petrus prepositus eccl. S. Petri, presb. Benedictus, presb. Gandulfus, presb. Dominicus, Armenardus diac., Ferumagutum suddiac., ac etiam Petrus monacus S. Rufini, et Bernardinus clericus. Interfuerunt autem Petrusbonus iudex, Rodulfus iudex, Olticherius advocatus monast. S. Rufini, Arlottus, Baiamons, Guidotus et Orlandinus de Vicedominis, Oddo de Geza, Albertus de Turre, Henrigus de Alberto de Azo de Henrigo, Bernardinus de Guidrisio, Ottobonus de Desenzano, Michael de Cesano, Flanduinus, Albertus de Spetia, Morandus, Anselminus de Pizolobono tt. ✠ Ildebrandus S. R. Eccl. diac. card. sscr. ✠ Granscendonius Mantuane eccl. ep. confirmando sscr. ✠ Petrus Mantuane eccl. prepositus sscr. ✠ Presb. Dominicus Mantuane eccl. canonicus sscr. [ST.] Albertus Castellanus not. s. p.

[1] *Aggiunta tra le righe; stessa mano delle sottoscrizioni.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova, S. Ruffino e S. Chiara. Originale? Nota che le quattro sottoscrizioni sono d'una sola mano. Appaiono autografe le croci. Stessa sede, copia semplice, con l'aggiunta: In nomine D. a. ab inc. D. n. I. C. .MCLVII. Ego Ildebrandus S. R. Eccl. presb. card. et Sedis apostolice legatus, eccl. S. Leonardi sitam in suburbio Mantue de Cornu cum omnibus rebus ad ipsam pertinentibus, quam venerabilis frater noster Granscendonius Mantuanus ep. dilecto fratri nostro Christiano S. Rufini ab. concessit, et nos auctoritate beati Petri sumi principis apostolorum et nostra ad habendum et hordinandum, salva obedientia Mantuani ep., eidem ab. concedimus et confirmamus. Precipimus etiam ut nullus clericus vel laicus iamdictum ab. deinceps inquietare presumat.

293. *Roma, 21 gennaio 1155.*

Adrianus ep. servus servorum Dei, Gervasio ab. monast. S. Benedicti supra Padum. Predecessorum nostrorum [*etc. come al n. 286, più, nella enumerazione dei beni:*] (In Tarvisiano episcopatu) eccl. S. Georgii de Camporetto. [Rota] Adrianus catholicę Eccl. ep. sscr. [Bene valete] ✠ Hugo Hostiensis ep. ✠ Gregorius Sabinensis ep. ✠ Guido presb. cardinalis S. Grisochoni. ✠ Hubaldus presb. cardinalis S. Praxedis. ✠ Manfredus presb. cardinalis S. Savine ✠ Aribertus presb. cardinalis S. Anastasię. ✠ Iulius presb. cardinalis S. Marcelli. ✠ Hubaldus presb. cardinalis S. Crucis in Ierusalem. ✠ Guido presb. cardinalis tituli Pastoris. ✠ Girardus presb. cardinalis S. Stephani in Celio monte. ✠ Iohannes presb. cardinalis Ss. Silvestri et Martini. ✠ Guido diac. cardinalis S. Marię in Porticu. ✠ Iohannes diac. cardinalis Ss. Sergii et Bachi. ✠ Ildebrandus diac. cardinalis S. Eustachii iuxta templum Agrippe

✠ Odo diac. cardinalis S. Nicholai in carcere Tulliano. Dat. Romę apud. S. Petrum, per manum Rolandi S. Romanę Eccl. presb. cardinalis et cancellarii, .XII. kal. februarii, ind. .III., inc. a. .MCLIIII., pontificatus a. .I.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Bolle. S. B. *Originale.*
Jaffè-L., n. 9986.

294. *Modena, (5 maggio) 1155.*

Fedricus Romanorum rex. Interventu Arnoldi Coloniensis archiep., Italie archicancellarii, abbaciam S. Systi Placencie in nostram protectionem suscipimus, confirmantes ei omnia iura et possessiones. Ex quibus : Caput Tribium, Cornelianum, curtem Reginam, Octavum, roncariola que vocatur Castrum Novum cum eccl. S. Michaelis, Puteum Altum, Sextum, Tencariam, Fontanam, Scopera[1] Guardastallam, Luciariam, Curtem Viridem, Curtem Novam, Rivis[2], Littora Palludana, Crustellum Villule, Pigugariam, Campum Milacium. Nolumus ut ab omnibus in potestatem eiusdem monast., aut a familiis ipsius, ullum portonaticum, teloneum, ripaticum vel quelibet vectigalia aliquis exigat. S. [M.] Friderici Romanorum regis. Arnoldus Coloniensis archiep., Italie archicanzellarius, recognovi. Datum in campo Mutinensium, a. inc. .MCLV., ind. .IV., a. regni .IV. Tt.[3] Arnoldus Coloniensis archiep., Peregrinus patriarcha Aquileiensis, Hillinus Treverensis archiep., Embrahardus Babonbergensis ep., Ordolicbus[1] Basiliensis ep., Emahardus Magnopolitanus ep., Anselmus Avelbergensis ep., Conradus Guarmatensis ep., Henricus dux Saxonie, Bertoldus dux Burgundie, Odaccais[1] marchio de Stira, Heimannus marchio de Bade, Guehrneherus marchio Anconitanus, Bertoldus comes de Anedexe[1], Ernestus comes de Hohenburc, Antelmus comes de Crema, Udalricus comes de Lenzeburc.

[1] *Così il ms.* [2] *Dubbia lettura. Affò :* Rivos *Bullarium Casinense :* Fines
[3] *Mancano in Affò e nel Bullarium Casinense.*

E, XLII, 4, b. 1400. C. 18 del cod. di Guastalla di cui al n. 5.
Stumpf, II, n. 3707.

295. *Sirmione, 10 giugno 1155.*

[ST.] A. inc. .MCLV., .X. die in. mense iunii, ind. .III. Dum adesset quidem presb. Iohannes monachus monast. S. Benedicti de Lariono et prior in eccl. S. Viti de Medole, in insula Sermionis et cum eo Guido Brisxo et Guntardus de Methole, in presentia Girardi iudicis de porta S. Andree et Bretti legis periti de Asola et Ragimundi et Ugonis de Sale, predictus prior, a parte ab. sui, investivit nomine commutacionis Amelricum vexilliffer

Brixie, de pecia una de terra aratoria in predicti loci pertinenciis, ad Ploppas, cui coerent: Guntardus et Ruffus frater eius a mane, a meridie via, a sera Presbiter Otonis vexillifferi, ab aquilone Ragazanus. Quidem invicem Amelricus investivit priorem, nomine ęccl. S. Viti, de .II. peciis de terra aratoriis quas supradicti Guntardus et Ruffus olim per feodum tenebant ab Amelrico, sed ibi prius in manu Amelrici refutaverunt, pro cambio quod superius legitur. Iacent in pertinencis de Methole: prima pecia in Casuttol, a .III. partibus iura eccl. S. Viti, a quarta *; secunda ad Loxono, ab uno ... Presbiter vexillifer, ab allis partibus iura predicte ęccl. Unaquaque pars faciat de hoc iure proprietarii quicquid voluerint. Promiserunt inter se iamdictas terras defendere, aut in duplum restaurare. Act. in grottis de Sermiono. S. m. prioris. S. m. Amelrici. Ss. m. tt. [ST.] Ubertus not. s. p.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

296. *Mantova, luglio 1155.*

[ST.] Per lignum quod Vizollo et Orlando fillii qd. Orlando Maser in suas tenebat manibus investivit Arnoldo de Castellucullo pro petia una de terra aratoria in loco ubi dicitur Gatoldesco, que est de uno lat. pert. .XXX., de alio .XXXI. ped. .VI., de uno capite .X., de alio .IX. ped. .VI.[1]; a mane curia, a meridie Bernardo, a sero Gallebes, a monte * *, ad fictum redendum annaliter omni festivitate s. Martino, den. .III. Veronenses a Vizollo, Orlando et a suis ehredibus, et ille debet defendere et octorizare de omnes omines preter da inperatoris[2], pena in duplum, et Arnoldo et suis ehredes[2] suprascripta terra debet abere et tenere et facere quicquid volluerit ad suprascriptum pactum secundum usu[2] Mantue. Pro anc vendicione recepit Vizollo et Orlando sol. .IIIIX.[2], den. .VIII. Act. in loco Mantua in casa eidem[2] Orlando. A. .MCLV., in mense iulii, ind. .III. Folco Orlando consubrino de Vinzollo, Lozo, Mantoa de Billixia tt. Et ibi supra dictus Orlando qui fuit f. qd. Adelardo per lignum refutavit in manu de Vizollo et de Orlando totam suam partem quam abeo et teneo[2] in suprascripta terra, pena in duplum. [ST.] Palutellus not. Terra est de uno lat. pert. .XXXI. ped. .IX., de alio * *, de uno capite pert. .IX. ped. .VII., de alio pert. .IX. ped. .X. Cuculla ibi se tenente de uno capite pert. .VIII. ped. .IIII., de alio pert. .IIII., per longo pert. .XXIII. ped. .VI.: a mane Cuna[3], a meridie Bernardo, a sero Galle in bes[2], a monte * *.

[1] *Su queste misure è tirata una riga, evidentemente dovendo essere sostituite da quelle notate in calce.* [2] *Così il ms.* [3] Cima?

T, I, b. 3392. Originale.

297. [*Vercelli*], *1 settembre 1155.*

[ST.] Die iovis .I. septembris. Investivit Vuuicio Vercellensis ep. Wilielmum Montisferrati marchionem, videndo maximam fore utilitatem B. Eusebii eccl., de omni eo quod habet in castro et fundo Tritini, nomine recti pheudi, per lignum et cartulam quam in sua tenebat manu, excepto fotro regali, et ecclesiis cum decimis et pheudo Valonis Eustacii. Wilielmus marchio cum .XV. de paribus suę curię iureiurando firmavit invasiones Vercellensis eccl. ep. iuvare explicare post mensem postquam ep. sibi preceperit, cum suis dispendiis, et non debet marchio utrumque Tritinum vetare episcopo, vuarnito vel scarito, ad faciendum vuerram cui voluerit, ita tamen quod castra sibi non auferantur. Unde, sanctissime imp., ego Vuuicio magestatem vestram humiliter exoro, quatinus instrumentum istud sigillo vestro firmetis. Act. in claustro S. Marie de Roca. Tt. Ubertus de Coconada par curię ep., Ardicio de Aramengo similiter, Pocasal de Verrua atque eius nepos Ragnaldus de Verrua, Clarenbaldus de Salugla. Factum a. inc. .MCLV., ind. .III. [ST.] Albertus not.

A tergo, di mano del tempo: Cartulam quam fecit ep. Vercellensis de çastro Tridino Willielmo marchioni Montisferrati.
Arch. del Monferrato, b. 1. Originale.

298. [*Mantova*], *25 novembre 1155.*

Breve recordationis qualiter Lantelmus fans, finem et refutationem fecit de terra de Ulmeda, sicuti tt. d. ab. Lantelmi designaverant et de illa terra unde defensio ei data erat et unde lis inter eos erat, abbati S. Rufini, et predictus ab. Christianus investivit Lantelmum pro feudo de tanta terra de Novelote quanta Lantelmus ei dederat, et de uno iugero plus ex qua parte voluerit, decima retenta monasterio S. Rufini, et insuper finem inter se fecerunt de omnibus maleficiis inter se factis, sub pena .X. lib. Mant. Hact. * *, in .MCLV., ind. .III., .VI. die ex. mense novembris. Ugo de Bona, Olticherius, Albertus Vicedominus, Petrusbonus iudex, Rodulfus iudex, Albertus Azonis Enrici, Oddo de Geza, Obizo de Rufino, Guilelmus de Pomponacio, Ugobonus et Lanfranchinus eius frater, Ventura, Raimundus de Canedulo tt. [ST.] Albertus Castellanus not. s. p.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova, S. Ruffino e S. Chiara. Originale.

299. *Wirzburg, 17 giugno 1156.*

Fredericus imp. Uwizo Vercellensis ęccl. ep. Willelmo marchioni de Monteferrato castrum Tridini, excepto fotro

regali, ęcclesiis cum decimis et pheodo Valonis Eustacii, iure beneficii concessit. Ep. peten(te), suam concessionem confirmamus. (Pena): .c. lib. auri. Tt. Hillinus Treverensis archiep., Wichmannus Magdeburgensis archiep., Hunbertus Bisuntinus archiep., Gevehardus Wirzebergensis ep., Everardus Bauenbergensis, Heinricus Leodiensis, Heinricus dux Saxonię et Bawarię, Fridericus dux Suevię, Cuonradus dux frater imp., Matheus dux Lotharingię, dux Welpho, Otto palatinus comes de Witilsbac, Marcwardus de Grunbach, Wido comes de Blandrato, Rodolphus comes de Pullendorf. S. Friderici imp. [M.] Rainoldus cancellarius, vice Arnoldi Maguntini archiep. et archicancellarii, recognovi. Datum Wirzeburc, .xv. kal. iulii, ind. .iiii., a. inc. .mclvi., regni .v., imperii .ii.

Arch. del Monferrato, b. 1. Originale, e copia aut. fatta in Chivasso l'11 dicembre 1316.
Stumpf, II, n. 3744.

300. *Presso il Brenta, 1156.*

[st.] A. D. .mclvi. In eccl. monast. S. Crucis de Campo Sion, nos Tarsia et Ammelricus, mater et f., offerimus masariciam unam in comitatu Vicentino, in valle Angarani, recta per masarium qui dicitur Wifredum, quam offerimus in suprascriptum monast. faciendum exinde proprietario nomine quicquid voluerint. Promittimus suprascripte parti monasterii .... entibus Winizo monacho, Eczo .... tifredo et Aimo, suprascriptam offersionem defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Act. ad eccl. S. Donati iuxta ripam fluminis Brenta. Ss. m. Tarsia et Ammelricus qui hanc cartam offersionis pro anima eorum et patris et mariti Villani fieri rogaverunt. Ss. m. Ecelinus, Tisolinus fili qd. Riprandi .... Sigifredus, Widolinus .... domina India tt. [st.] Arnaldus s. p. not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig. S. B. Originale.

301. *Roma, 15 maggio 1157.*

Adrianus ep. servus servorum Dei, Manfredo ab. monast. Canusini in Regina parochia. B. Appolonii monast., ad exemplar predecessorum nostrorum Honorii et Innocencii, sub nostra protectione suscipimus. Quecumque bona idem monast. possidet, firma vobis permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis: medietatem castri Canusie cum capella S. Martini, castellum Sarçanum cum capella et curte, castrum Filine cum curte et duabus capellis, Castrum Novum cum capella et curte, monast. S. Michaelis, eccl. de Roarolo, eccl. S. Abundii, eccl. S. Io-

hannis de Gurgo, eccl. S. Petri de Bagnolo, eccl. S. Eufemie de Casula, capellam S. Georgii de Fano, eccl. S. Eufemie de Plazola, mansum quoque de Fano quem Henricus imp. eccl. vestre noscitur tradidisse, decimas de domnicatis que fuerunt marchionis Bonifacii aut eiusdem monast. in curte Canosse, Paterni, Bibianelli, Caviliani, Cargnoni, Pantani, et de domnicato Gnasiani, Sarçani, Castelli Novi, Filine, salvis racionibus plebium, et decimam de foresto curie Canosse sicut Alberus Reginus ep. prefato monast. concessisse dinoscitur. .xx. sol. Lic.[1] nobis annis singulis persolvetis. Adrianus catholice Eccl. ep. sscr. [Rota; Bene Valete] ✠ Manfredus presb. card. S. Savine sscr. ✠ Otavianus presb. card. S. Cecilie sscr. ✠ Henricus presb. card. Ss. Nerei et Achilei sscr. ✠ Ildeprandus presb. card. basilice XII Apostolorum sscr. ✠ Guido diac. card. S. Marie in Porticu sscr. ✠ Bonadies diac. card. S. Angeli sscr. ✠ Otto diac. card. S. Georgii ad Velum aureum sscr. ✠ Oddo diac. card. S. Nicolai in carcere Tuliano sscr. ✠ Albertus diac. card. S. Adriani sscr. Dat. Laterani per manum Rolandi S. Romane Eccl. presb. card. et cançellarii, idibus maii, ind. .v., inc. a. .MCLVI.[2], pontificatus a. .III.

[1] *Così il ms.,* Lucensium? [2] *La ind. V e l'anno del pontificato concordano col 1157.*

E, LIV, 5, 1, b. 1824. Copia aut. sec. XIV, tratta dall'originale, presente l'abate Manfredo di Canossa, monaci etc., con l'indicazione: Ideo istud missum est propter viam non securam, ne sigilatum amitteretur.

302. .... *1157.*

Ildebrandus S. Romane Eccl. presb. card., eccl. S. Leonardi in suburbio Mantue, Christiano ab. S. Rufini confirmat.

V. il testo in nota al n. 292.

303. *1157.*

[ST.] Die dominico qui fuit s.... quorum nomina subter l[eguntur] .... [investi]vit comitem Al[cherium] .... missum ad hanc inve[stituram] .... [Olde]prandi Iohannisboni Guilielmi, atque Cabuthti Bo[ldericionis] .... et mei Sucii not., de toto eo feodo quod fuit feodum d. Alberti .... qd. patris ipsius ep. et nominatim de toto eo quod fuit feodum d. Alberti Infantis qui fuit f. predicti Alberti et qd. pater eiusdem Gilii, tam de veteribus feodis quam de novis, sicuti prefatus ep. investiverat iamscriptum Albertum Infantem qd. patrem .... Gilii et de toto eo feodo, quod idem ep. investiverat eundem Gilium. In .... [episco]pus iamscriptum comitem Alcherium nomine .... [n]ova feoda hec totum illud quod .... quod tenet ad Murbasium quod f.... fuit investitus, et medietas feodi Alkerii de .... feodum Malipedis, et Donusdei Pandulfi et

Guazonis eius fratris .... ut prefatus Gilius eiusque heredes habeat et teneat tota predicta feoda, et faciat de eis iure feodi quicquid voluerit sine omni prenominati ep. eiusque successoris contradictione. Hoc autem factum est a. ab inc. d. nostri [Iesu Christi .M] C LVII., iamscripto die, ind. .... se accepisse .VI. lib. den. Mediolanensium pro feodo illo .... ene .... S. m. iamscripti ep. qui hoc breve fieri rogavit ut supra legitur. Ibi fuerunt Obertus de Urso Casali, Guido Vicecomes, Aricus Mastalli, Acerbus de Cantore, Albertus de Burgo, Oldevrandus Iohannis[boni Guilielmi, Cabu]thti Boldericionis, Iohannes habiaticus Ursonis, Mazarius de Sabloncell[o] .... [rogat]i tt. [ST.] Ego Sucius not. [s.] p. .... imp. rogatus interfui et hoc bre[ve scr.].

T, I, b. 3392. Originale. Essendo il doc. così danneggiato che la parte perduta è maggiore della rimasta, ho data questa integralmente. Avverto che i pochi punti indicanti le lacune non corrispondono al numero presumibile delle lettere mancanti, chè prenderebbero altrimenti almeno tanto spazio quanto la parte scritta.

304. *Sul Mincio, tra Volta e Valeggio, 10 luglio 1158.*

Fredericus imp. Hospitale quod in Mantua civitate in Salvatoris nostri omniumque ss. honore pro pauperum sustentatione edificatum est, in imperialis tuicionis patrocinium suscepimus. Nullus hospitalis fratres inquietare aut ullo genere exationis gravare presumat. Priorem Iohannem Bellum cunctosque fratres in causis suis agendis et in omni civili negocio perorando, a sacramento calumpnię absolvimus. (Pena): .C. talenta auri. Tt. Frithericus Coloniensis archiep., in regno Italię archicancellarius, Arnoldus Mogontinus archiep., Eberhardus Babenbergensis ep., Gevehardus Wirzeburgensis ep., Herimannus Verdensis ep., Conradus Eistadensis ep., Daniel Pragensis ep., Carsendonius Mantuanus ep., Omnebonum Veronensis ep., Ladizlaus rex Boemorum, Heinricus dux Austrię, Fredericus dux Suevię, Theobaldus dux Boemię, Cuonradus palatinus, Tidericus marchio, Adelbertus palatinus, patriarcha Aquilegiensis Peregrinus, Vincentinus, Tarvisinus et Concordiensis episcopi. S. Frederici imp. [M.] Reinaldus cancellarius, vice Fritherici Coloniensis archiep. et archicancellarii, recognovi. [L.S.][1]. A. inc. .MCLVIII., ind. .VI., .VI. idus iulii, a. regni .VII., imperii .IV. Act. super Mintium fluvium inter Voltam et Valez.

[1] *Sigillo perduto.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi. S. B. Originale. Stumpf, II, n. 3815.

305. *Milano, 30 luglio 1158.*

Federicus Romanorum imp. Considerantes obsequia que marchio Supramons nobis et imperio contulit, ei et suis heredi-

bus plenam iurisdictionem et potestatem curtis Vitelianę concedimus. (Pena): .L. lib. auri. Datum in obsidione Mediolani, a. inc. .MCLVIII., ind. .VI., die .III. kal. augusti.

B, XXXII, 13, b. 77. Copia sec. XVII.
Stumpf, II, n. 3817; III, n. 132.

306. *Roma, 6 novembre 1158.*

Adrianus ep. servus servorum Dei, Gervasio ab. monast. S. Benedicti supra Padum. S. Pontiani prope Lucensem civitatem monast. tibi tuisque successoribus ordinandum disponendumque committimus. Ad corectionem fratrum ibidem existentium, liceat vobis aliquos de (eis) in eccl. vestram assumere, et aliquos de monachis eccl. vestre in idem monast. transmutare. Obeunte ab., fratres inibi existentes patrem sibi de ipsa congregatione vel de conventu eccl. vestre eligant, et confirmationem a vobis requirant. Electus a Lucano ep. benedictionem suscipiat. .III. biçantios in Ascensione Domini nobis a. singulis persolvetis. [Rota] Adrianus catholice Eccl. ep. sscr. [Bene valete] ✠ Hubaldus presb. cardinalis S. Praxedis. ✠ Iulius presb. cardinalis S. Marcelli. ✠ Ildebrandus presb. cardinalis basilice XII Apostolorum. ✠ Iohannes presb. cardinalis S. Anastasie. ✠ Guilielmus presb. cardinalis S. Petri ad Vincula. ✠ Oddo diac. cardinalis S. Georgii ad Velum aureum. ✠ Boso diac. cardinalis Ss. Cosme et Damiani. ✠ Cinthyus S. Adriani diac. cardinalis. ✠ Raimundus diac. cardinalis S. Marie in via Lata. Dat. Laterani per manum Rolandi S. Romane Eccl. presb. cardinalis et cancellarii, .VIII. idus novembris, ind. .VII., inc. a. .MCLVIII., pontificatus a. .IIII.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Bolle. S. B. Copia aut. sec. XII o dei primi anni del XIII.
Jaffé-L., n. 10431.

307. *Torino, 12 gennaio 1159.*

Fredericus Romanorum imp. Ab. Constantini peticione, monast. B. Michaelis Archangeli et Ss. Ianuarii .... sub nostram tuicionem recepimus. Res monast. .... [C]urnova, Campagnola, Allerii, Quadradula, curtis Aniarii, Constanzana, Blanzay, Ozula, Quirin, Mons Beroardi .... nostra auctoritate corroboramus. (Pena): auri obrizi .M. lib. .... [Roma]norum imp. [M.] Raynaldus s. p. canzellarius .... [in]d. .VII. .... [idu]s ianuarii.

Arch. del Monferrato, b. 1. Copia del 1452, su pergamena mutila della metà sinistra. Segue un privilegio di conferma, dell'agosto 1241.
Stumpf, II, n. 3835 a.; III, n. 349.

308. *Roma, 3 febbraio 1159.*

Adrianus ep. servus servorum Dei, Christiano ab. monast. S. Rufini iuxta lacum Mantuanum, eiusque fratribus. Monast. (vestrum) sub nostra protectione suscipimus. Ordo monasticus secundum b. Benedicti regulam observetur. Quascumque possessiones possidet aut in futurum iustis modis poterit adipisci, firmas permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis: In episcopatu Mantuano: eccl. S. Mecrobi, eccl. S. Nicolay de Pristinera, eccl. S. Martini de Canedulo, eccl. S. Marie de Bigarello. In episcopatu Veronense: eccl. S. Petri de Cassiano. In episcopatu Vicentino: eccl. S. Ylarii. Eccl. S. Marie de Baniolo, eccl. S. Marie de Lonte, curiam de Canedulo, curiam de Bigarello, curiam de Baniolo, curiam de Ceresere. Eccl. quoque S. Leonardi, quam Crassendorius Mantuanus ep. in presentia Ildebrandi tituli XII Apostolorum presb. cardinalis, tunc apostolice Sedis legati, vobis contulit, reservata sibi in eodem loco obedientia, sicut in scripto exinde facto noscitur contineri, vobis confirmamus. [Rota] Adrianus catholice Eccl. ep. sscr. [Bene valete] ✠ Hymarus Tusculanus ep. ✠ Gregorius Sabinensis ep. ✠ Hubaldus Ostiensis ep. ✠ Iulius Prenestinus ep. ✠ Bernardus Portuensis ep. ✠ Galterius Albanensis ep. ✠ Ubaldus presb. cardinalis S. Crucis in Ierusalem. ✠ Octavianus presb. cardinalis S. Cecilie. ✠ Iohannes presb. cardinalis Ss. Iohannis et Pauli tituli Pamachii. ✠ Henricus presb. cardinalis Ss. Nerei et Achillei. ✠ Iohannes presb. cardinalis Ss. Silvestri et Martini. ✠ Ildebrandus presb. cardinalis basilice XII Apostolorum. ✠ Iohannes presb. cardinalis S. Anastasie. ✠ Bonadies presb. cardinalis S. Grisogoni. ✠ Guilielmus presb. cardinalis S. Petri ad Vincula. ✠ Oddo diac. cardinalis S. Georgii ad Velum aureum. ✠ Iacintus diac. cardinalis S. Marie in Cosmydyn. ✠ Oddo diac. cardinalis S. Nicolay in carcere Tulliano. ✠ Arditio diac. cardinalis S. Theodori. ✠ Boso diac. cardinalis Ss. Cosme et Damiani. ✠ Petrus diac. cardinalis S. Eustachii iuxta templum Agrippe. ✠ Raymundus diac. cardinalis S. Marie in Via lata. Dat. Laterani per manum Rolandi S. Romane Eccl. presb. cardinalis et cancellarii, III. nonas februarii, ind. VIII., inc. a. MCLVIIII., pontificatus a. V.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Bolle. Copia autentica del 1261 ed altra fatta sulla precedente, pure del sec. XIII.
Jaffé-L., n. 10540

309. *Marengo, 22 febbraio 1159.*

Federicus Romanorum imp. Cremonenses a Cremona deorsum in aqua Padi et in omnibus locis in quibus aqua Padi

aliquo tempore derivatur usque ad mare, sive in comitatu Regiensi, Mutinensi, Bononiensi, Ferariensi, Ravenate, ita secure cum omnibus mercationibus vadant et navigent, ut nullus aliquam exactionem ab eis exigat, exceptis nunciis nostris qui accipiant in Feraria de qualibet navi .xii. den. Mediolanensium veterum; apud Figarolum de qualibet soga per quam navis trahitur, que masariam portat, .viii. sol. Mediolanensium veterum. Massariam dicimus quascumque merces preter salem. De soga per navem que salem portat .xxx. den.; apud Guvernullam similiter; apud Guastalam similiter; aput Scorzeiol de qualibet navi .xiii. den., apud Luzariam similiter. (Pena): .c. lib. auri. S. Frederici Romanorum imp. [M.] Reinaldus s. p. imper. cancellarius recognovi. Act. a. inc. .mclviiii., ind. .vii., a. regni .vii., imperii .iiii. Datum apud Maringum, .viii. kal. marcii.

E, XLII, 4, b. 1400. Copia aut. del sec. XV a c. 6 del cod. pergamenaceo di Guastalla di cui al n. 5.
Stumpf, II, n. 3846.

310. *Luzzara, 21 marzo 1159.*

Fredericus imp. Interventu Graxendonii Mantuani ep., et secundum privilegia nostrorum antecessorum, arimannos in civitate Mantue, in castro quod dicitur Portus, in villis que nominantur S. Georgius, Cepada, Formigosa, seu in comitatu Mantuano habitantes, cum omni eorum proprietate et cum rebus communibus, nominatim: silva Armanora, Carpeneta, Sacca Septinenti, piscatores in fluminibus et paludibus cum familiis suis et cum omnibus rebus eorum, per huius nostri precepti paginam coroboramus. Scilicet: utrasque ripas Tartari, deinde sursum usque ad flumen Olei, de alia parte Fossa alta, de tercia eccl. S. Faustini in Capite Variana, et deinde sursum usque in Agriciam maiorem. In Garda, Lagese, Summo lacu, in Brisiana, Feraria, Comaclu, et Ravenna, ipsi suique f. ac homines qui illorum causa laborantes negociantur, licentiam habeant potestative negociandi absque omnium hominum contraditione vel publica funcione, vel alicuius tholomei vel ripatici redditu. Palacii nostri apud monast. S. Rufini construendi potestatem eis concedimus; albergariam nove et veteris civitatis ut circumdata est muro et munimine, eis remittimus; insula in qua castrum Ripe alte fuit situm eis concedimus, ita ut nullum castrum seu edificium a nobis vel a nostris successoribus extruatur. Liceat Mantuanis ire per omnia mercata in imperio nostro absque tholomei exactione. (Pena): .m. lib. auri. S. Frederici imp. [M.] Raynaldus s. p. imper. cançellarius recognovi. Acta a. inc.

.MCLVIIII., ind. .VII., a. regni .VIII., imperii .IIII. Dat. in territorio Regino, apud Luchariam, .XII. kal. aprilis.

B, XXXIII, 1, b. 82. Cc. 6 v.-7 r. dei « Privilegia comm. Mantue », di cui al n. 49.
Stumpf, II, n. 3849.

311. *Roma, 13 maggio 1159.*

Adrianus ep. servus servorum Dei, duci W[elfoni]. Monast. S. Systi de Placencia et possessiones que ad illud pertinent, defensioni tue commendamus. Datum Laterani .III. idus maii.

E, XLII, 4, b. 1400. Copia aut. 6 nov. 1450 a c. 12 r. del cod. pergamenaceo di Guastalla di cui al n. 5.
Jaffé-L., n. 10567.

312. *Anagni, 25 giugno 1159.*

Adrianus ep. servus servorum Dei, Gervasio ab. monast. S. Benedicti super Padum. Hospitale Omnium Sanctorum in Mantuano territorio vobis ordinandum disponendumque duximus concedendum, statuentes ut monachos, conversos et familiares ibi ponendi, priorem instituendi et transmutandi secundum regulam b. Benedicti et ordinem monast. vestri liberam habeatis facultatem. Salvo censu .XII. den. veterum Mediolanensis monete a vobis nobis a. singulis persolvendo. [Rota] Adrianus catholice Eccl. ep. sscr. [Bene valete] ✠ Hubaldus Hostiensis ep. ✠ Bernardus Portuensis et S. Rufine ep. ✠ Galterius Albanensis ep. ✠ Ildebrandus presb. cardinalis basilice XII Apostolorum. ✠ Odo diac. cardinalis S. Nicholai in carcere Tulliano. ✠ Ardicio diac. cardinalis S. Theodori. ✠ Boso diac. cardinalis Ss. Cosme et Damiani. ✠ Petrus diac. cardinalis S. Eustathii iuxta templum Agrippe. Dat. Anagnie per manum Rolandi S. Romane Eccl. presb. cardinalis et cancellarii, .VII. kal. iulii, ind. .VII., inc. a. .MCLVIIII., pontificatus a. .V.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Bolle. S. B. Originale.
Jaffé-L., n. 10576.

313. *Borgo di Galliera (Bologna), gennaio 1160.*

[ST.] A. inc. .MCLX., mense ianuarii, ind. .VIII. Constat me Guido, qui dicitur Valvasore, ut per hanc cartulam vendicionis iure proprietatis in perpetuum vendo tibi Cremosano prior, vice aeccl. S. Mariae in Libriani et ab. tuo Iervasio, casamentum unum quod tenebat Iohannembonum Tirlittum, et .III. pecie terrae aratoriae cum prato et bossco in fundum et loco S. Vincenti prope aeccl. S. Marię in Libriani, non est nisi via in medio. Finis

eius: prima pecia, quod est casamentum, de supto via publica, a mane Guidotto de Aldegarda, a sero d. Palma, a meridie Azo de Ponteclo, d. Imilda et d. Maria. Secunda, dal Sorbo, se. Fortunellum, me. via publica, ab uno capite et ab alio S. Maria. Tercia, da Cavozo, ma. via publica, se. Reno, a duobus cap. S. Maria. Liceat tibi comperatore iure proprietatis possidere, unde tibi do Petrum Galinsigna ut te investiat in mea vice de ipsa re. Precium mihi dedisti .IV. lib. Lucensium et dimidiam. Conservare tibi promitto sub pena dupli. Act. in burgo Galeria. Ego Guido venditore confirmo. Acarisius vicecomitis Galerie, Morandus, Bonusmartinus Calegarius, Richicellus, Redulfus de Bonfante, Ubaldinus tt. Egidius not.

A tergo, di mano del sec. XV princ.: Colatio eccl. S. M[arie] per ab. Rodulfum 1371 in fratrem Triachinum de Armençonis de Cremona. Colatio eiusdem per eundem 1373 in d. Iohannem de Cleucio *(?)* de Bononia. Colatio eiusdem per ab. Iacopinum 1415 in fratrem Bentevoglium de Bononia qd. Iacobi.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

314. *Mantova, 12 febbraio 1160.*

[ST.] A. inc. .MCLX., ind. .VIII., .XII. die in. mense februarii. Ecclesię S. Barthomei[1] site in teritorio civitatis Mantue, ego Otto de Godio, professus lege vivere Romana, f. meis presentibus, dono, in manu Gandulfi Germinis vice eccl., pro anime mee et parentum mercede, tenutam de filiis Alberti de Tezole de Benedesco[2]. Quam tenutam dono per presentem cartulam, faciendum exinde clerici qui ibi sunt et fuerint sicut de aliis rebus in eadem eccl. facere visi sunt. Spondeo atque promitto tenutam defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Stipulatione subnixa. Act. Mantue in domo Gandulfi Germinis. S. m. Otonis de Godio qui hanc cartulam fieri rogavit. Ss. m. Alberti de Grosa, Botti eius f., Ubaldi de Ripalta, Rodulfi, Bertolotti,[3] Bertolotti,[1] Beletini de S. Martino tt. In istorum presentia predictus Oto investivit Gandulfum Germinum de uno manso terre de Godio, ad fictum annualiter .I. lib. cere dandum. [ST.] Albertus Castellanus not. s. p.

A tergo, di mano sincrona Donatio Otonis de Godio

[1] *Così il ms.* [2] *Nel secondo originale:* quam filii ...... detinent pro me [3] *Ibid.* eius frater

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. Varie. Due originali.

315. *Pavia, 21 febbraio 1160.*

Fredericus imp. Garsendonii Mantuane sedis ep. precibus, per interventum Reinaldi Coloniensis archiep. et archicanzelarii nostri, acquiescentes, confirmamus Mantuane eccl. omnes

res quas modo tenet vel sine lege perditas habere videtur, videlicet: monast. in honore ss. Memoris, Probi et Rufini, cum aqua Mulineles, de loco unde originem sumit usque in Mincium, et ex utraque lectuli parte .xii. pedes, cum curtibus in Veronensi, Vicentino, Mantuano, Brixiano, Placentino, Mutinensi, Cremonensi comitatibus, videlicet Banyolo, Colonia, Puliana, Alonthe, Lonygo, Sablone, seu in Cardinensi iudicaria; plebem Mantuane civitatis cum plebe Sazelli in Portu, plebem de Ludullo in Scorzariolo, de Redaldesco, in Flumine Novo, et cum insulis Padi de Zara usque in Buranam et usque Vizanum, sicut Padus antiquitus decurrebat. Renovamus scriptum abbacie S. Cassiani a paganis devastate. Confirmamus quoque: Castrum Novum, Campitellum, Scorciariolum, castellum et curtem de Burbassio, plebem S. Martini que Guvernula vocatur, sicut in instrumento comitisse Matildis Mantuane eccl. collato continetur; theloneum, ripas, ripaticum, fixuras palorum ripe Mantuane civitatis et portus, et totam plublicam[1] functionem; insulam Reveris, curtem Regalem, insulam que dicitur Sugyaria inter Padum et Iara flumina, anualia mercata comitatus, cuius fines decernunt ambe ripe Mincii de Valeio usque in Largionem, et per Largionem sursum usque Iaram et Oleum, et deorsum usque Padum, et per Largionem et Padum sursum usque Clustellum, et deorsum usque Vizanum. Monetam plublicam[1] Mantuane civitatis eidem (eccl.) concedimus. Si de rebus nominate eccl. fuerit orta contencio quam ipse (ep.) cum suo vicario nequeant diffinire, nullatenus finiatur nisi in palatio nostro. Advocatos (eccl.) ab omni reiplublice[1] functione sint absoluti. Confirmamus predicte eccl. proprietatem duorum castrorum que uno nomine vocantur, scilicet castrum Walterii, quam Comes ab. contulit iamdicte eccl.; et omnia thelonea episcopatus super Padum. In requirendis bonis (dicte eccl. surreptis), aliqua prescriptio temporis ei non noceat. (Pena): auri lib. .c. S. Frederici imp. [M.] Reinaldus Coloniensis archiep. et Ytalici regni archicancellarius recognovi. Act. a. inc. .mclx., ind. .viii., a. regni .viii., imperii .... Datum in generali concilio Papiensi, post destructionem Creme, et post confirmationem d. Victoris pape, .viiii. kal. martii.

[1] *Così il ms.*

(Il presente regesto è tratto direttamente dalla copia più antica (sec. XII o principio XIII) conservata nell'arch. Capitolare della cattedrale di Mantova) B, XXXIII, 1, b. 82. Cc. 118 r.-119 r. dei « Privilegia communis Mantue » di cui al n. 49. — B, XXXII, 1, b. 77. Copia aut. 1359, da altra del 1317. — P, I, 1, b. 3272. Copia aut. 1621, tratta dalla precedente. In altro fascicolo di questa sede si accenna ad altro privilegio di Federico, del 24 marzo stesso anno. Ignoto allo Stumpf, non è probabilmente che erronea ripetizione di questo. — Doc. D'Arco, b. 1. Copia del Visi, dall'originale (?) dell' arch. Capi-

tolare di Mantova. — Arch. di Stato di Milano. Copia semplice per estratto, di quanto riguarda Campitello: è il quarto doc. del rotolo pergamenaceo di cui al n. 117. Ha a tergo, della stessa mano del recto: Exemplum privilegii cum bulla aurea. Ego Raynaldus Coloniensis archiep. et Ytalici regni archicançelarius recognovi.

Stumpf, II, n. 3893.

316. *Pavia, [febbraio 1160].*

Fredericus imp. Conventus fratrum monast. S. Rufini iuxta civitatem Mantue, per Raynaldum Coloniensem archiep. et Ytalie archicancellarium, nostris presentavit obtutibus precepta predecessorum nostrorum eidem s. loco concessa, petens ut ea confirmare dignaremur. Cuius precibus condescendentes, omnia que iam dicto monast. collata fuerunt et omnia que hic inferius annotantur confirmamus et donamus. Idem scilicet monast. cum pertinentiis in Canedulo, Bigarello, Bonifixio, Castione Bonifixio, Pristinaria, Gudi, Cerexariis, Burgofrancho, et aliis locis territorio Mantuano, et eccl. S. Rufini in territorio Brixiensi sitam inter Vradum, Rodianum et Clarem circumcirca eccl. prefata per stadium et dimidium terrarum; in Bagnolo, Lonico, Alonte, Puiana, Roveredo, Colonia, Sablone, Manseçago, Capite Alponis et aliis locis, comitatu Vicentino; in Pallaciolo, in iudicaria Gardensi et aliis locis, territorio Veronensi; in Fregnano, districtu Mutinensi; et omnia alia que possidet seu possidere de iure debet, perpetua stabilitate concedimus prefato monast. (Pena): auri .c. lib. Dat. aput Papiam, post captionem Creme, in generali conventu archiep., ep., ceterorumque principum, a. D. .MCLVII., ind. .V.[1].

[1] *V. le esaurienti considerazioni dello Zimermann a p. 437 dell' op. qui sotto cit.*

Pergamene di S. Ruffino. Copia sec. XIII, a c. 6 v. del quaderno di cui al n. 9.

Zimermann, Mittheilungen d. Instituts f. Oesterreich. Geschichtsforsch. I, 443-5.

317. *Bologna, 30 marzo 1160.*

[ST.] A. D. .MCLX., .III. kal. aprilis, ind. .VIII. Ego Petrus de Cento hoc permutationis instrumento do tibi d. Cremoxano priori et rectori eccl. S. Marie de Imbriano peciam unam terre aratorie in plebe S. Vincentii in loco Imbriano, cuius confines sunt: a sero via publica, de subtus fluvius Reni, a mane et meridie predicta ęccl. Omnia pro alia pecia terre a te mihi tradita in loco Vico et pro casamento uno in Imbriano iuxta me. Do tibi quicquid tibi placuerit ad utilitatem prefate ęccl. faciendum. Predictam rem defendere promitto, et si noluero, pene nomine ipsius rei duplum dare. Act. in civitate Bononia. Permutator scribere rogavit. Gaidranus, Ugo de Bonofantino, Pto-

lomeus de Vicecomite, Rodaldus de Mediolano, Ricardinus de Flexo, Pixoccus investitor tt. Christianus not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

318. *Mantova, 8 giugno 1160.*

✠ Presentia advocatorum Altikerii et Ugitionis, Albericus ab. monast. S. Andree, per ferulam quam in sua tenebat manu, investivit Guiscardum caligarium et Otam eius uxorem, unus alteri succedendo et eorum heredes in perpetuum secundum bonum usum Mantue, de una statione iuxta nepotes Blandini supra stratam et cimiterium S. Andree, ad fictum reddendum omni a. in festo s. Michaelis predicto monast. .xii. Lucensium. Pro investitura dedit Wiscardus abati .xx. sol. Mantue. Stationem bene debet cuvare et fenestram et hostium cooperire. Si Berta[1] supravixerit Wiscardum et heredes non habuerit, ipsa habeat hanc stationem in vita sua, post eius mortem deveniat in fratrem Wiscardi. .viii. ped. lata et .viii. per longum. .mclx., in claustro S. Andree, die mercurii .viii. in. mense iunii, ind. .viii. Martinus Busso, Rodulfus de Gratiano, Cerutus, Rouba, Udericus, Iohannesbonus aurifex, Brixianus et Pauperinus tt. [st.] Albertus Imolensis not.

[1] *In principio è tuttavia chiaramente* Ota

D, IV, 16. — b. 302. Originale. — Doc. D'Arco, b. 1. Copia del Visi. D'Arco, Studi intorno al munic. di Mantova, I, doc. n. 21.

319. *Verona, 11 febbraio 1162.*

[st.] A. nat. .mclxii., .xi. die in. februario, ind. .x. Constat nos Albertum servum Isnardini de Lendenaria et Aicham, patrem et filiam, ac Vivianum virum eiusdem Aiche, qui secundum legem nostri d. vivere visi sumus * *, per parabolam d. nostri accepisse a vobis Brunicho et Adamino ac Ubertino filiis qd. Iohannisboni de Brunicho textore .c. sol. den. Veronensium pro pecia una de terra aratorea iuris nostri in pertinentia Marcelisii, ubi dicitur Summa Valle. Habet de uno lat. pert. .xx. et ped. .vi., de alio pert. .xvii. et .iii. ped., de uno capite pert. .vi. et dimidiam, de alio pert. .v. et semis. Coheret: de uno lat. et uno capite emptores, de alio lat. via, de alio capite Vivianus iamdictus et Nigerbonus de Brunzola. Quam terram vobis per parabolam d. nostri vendimus, et faciatis exinde iure proprietario quicquid volueritis. Promittimus nos patrem et filiam atque Vivianum, homines suprascripti Isnardini, vobis suprascriptam vendicionem defendere, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Isnardinus, suprascripto die, in domo qd. Girardini ubi ipse habitabat,

dederat parabolam atque licenciam eis ut facerent suprascriptam vendicionem, et d. Inclina eius uxor refutavit omnes raciones quas habebat in iamdicta terra. Act. in civitate Verone, in domo emptorum. Ss. m. venditorum qui hanc cartulam vendicionis fieri rogaverunt. Ss. tt. Achilles de Castrorupto, Winiflorus, Avianellus, Arduinellus, Iordanus de Marcilisio. [ST.] Fatolinus not. Welfonis ducis, verbo d. Isnardini scr.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

320. *Lodi, 7 marzo 1162.*

Fredericus Romanorum imp. Castrum Creme cum toto burgo consulibus et toti communi Cremonensi dedimus et confirmavimus. Inde est quod statuimus ut nulla civitas, nullum commune, nulla potestas, nulla persona licentiam habeat castrum Cremę reedificare, vel forticiam aliquam inter Aduam et Oleum facere. (Pena): .c. lib. auri. Si ad gratiam nostram Mediolanenses receperimus, eos iurare faciemus quod in consilio neque in facto erunt quod[1] fiat quae in presenti privilegio interdicimus. Tt. Reinaldus Coloniensis archiep., Eberhardus Babenbergensis ep., Heinricus Wirzeburgensis ep., Heinricus Leodiensis ep., Ortliebus Basiliensis ep., Anselmus Astensis ep., Albericus Laudensis ep., Cunradus comes palatinus de Rheno, marchio Theodericus et frater eius marchio Otto, Teobaldus dux Boemiae, comes Teto, Udalricus dux, Udalricus comes de Lenzeburc, comes Albertus, comes Rudolfus de Phullendorf, Gilius et Anselmus de Dovaria, Tinctus comes de Cremona, Pontius de Geroldis, Brinnolus, Bernardus Picinus, Marchesius Marimanus, Marchesius Vetulus, Litius de Burgo, Faginus de Persico, Otto de Persico consulibus existentibus. S. Frederici Romanorum imp. Udalricus cancellarius vice Coloniensis archiep. et archicancellarii d. Reinaldi recognovi. A. inc. .MCLXII., ind. .X., a. regni .X., imperii .VII. Datum Laude, post deditionem Mediolani, nonis marcii.

[1] *Così il ms.*

B, XXXII, 13, b. 77. Copia del sec. XVII a cc. 36 v. - 37 v. di un quaderno intitolato « 1393. Copia testium receptorum in favorem communis Cremonae, occasione fortilicii Castri Montesauri. Item et copia privilegiorum ».
Stumpf, II, n. 3931 ; III, n. 142.

321. *Padova, 10 aprile 1162.*

[ST.] A. nat. .MCLXII., .IV. idus aprilis, ind. .X. Monasterio S. Crucis de Campo Sion, situs[1] in Canili de Brenta, ego India de Baone cum Albertino f. meo ofero, (et) tibi Placito priori iamdicti monast., masaricias .II., una in Laubia, alia in Rossano. Que[1] masaricias tibi dono, faciendum exinde tu et suc-

cessores iure proprietario quicquid volueritis. Promitto una cum meis heredibus iamscriptam donacionem defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Act. in Padua. Tt. Adelardus iudex, Ugo Macer, Bruchardus de Carturo, Tisolinus. [ST.] Ugerinus not.

1 *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

322. *Mantova, 5 ottobre 1162.*

[ST.] A. nat. .MCLXII., die veneris .V. in. mense octubris, ind. .X. Constat nos Mantuanam uxor qd. Ugonis de Alegro Fiolario et Ermilium f. meum et Benevegnam eius uxorem, habitatores in burgo Mantue, professi Romana vivere lege, f. meo michi consentiente et cum auctoritate fratris mei Vitalis, accepisse a te Iohanne Pedescaza .III. lib. Mantue et mediam, pro petia una de terra aratoria et in parte vidata, que iacet prope Castello novo, per longum de ambobus lat. equaliter .XXVIII. pert., lata a sero .VIIII. pert. et .III. ped., a mane iuxta viam .X. pert. et .I. ped. Coheret: a mane strata, a meridie f. Iohannisboni de Alfiano et Brocardus, a sero Osbertus de Melado, a monte Canitolus et Antelmus Fante. Quam petiam de terra tibi Iohanni vendimus, et fatias exinde tu et heredes iure proprietario quicquid volueritis. Promittimus vendicionem defensare, quod si non (fecerimus) in duplum restituamus. Stipulacione subnixa. Act. in domo Vitalis de Marchisio. S. m. Mantuane et Ermilii et Benevegna, qui hanc cartam fieri rogaverunt. S. m. Vitalis. Ss. m. Amiçi de Bagnolo, Mantuani eius f., Iohannisbelli de Castilione, Picinini de Alberto Murone, Martignonis f. Uberti Tezolani, Albertini f. Guilielmi tt. [ST.] Albertus Imolensis not.

D, IV, 16, b. 302. Originale. — Doc. D'Arco, b. 1. Copia incompleta del Visi.

323. *Goito, 22 ottobre 1163.*

[ST.] Die martis, .X. ex. mense octobris, in villa Godhi, sub porticu Ottolini f. Gandolfi, iuxta Mençum, in presencia Garscendonii Mantue ep., Rodulfi causidici de eadam terra, Alberici Pastore causidici, Ubaldi de Rivolta[1], Alberti de Burbassio, Blandini Alberti de Vicedomino, Sigifredi de S. Agatha, Alberti de Turri, Venture, Bernardi. Ermannus Verdensis ep. et Frederici imp. in Ytalia vicarius, presente Ugone Sperono et Ugone Raso atque Guberto eiusdem assessoribus, dedit Olticherium de Capriana in manu Feracuti canonici S. Petri eccl. de civitate Mantue, ut mitteret eum in tenutam, nomine eccl. S. Micaelis, de

Castro Pacingi cum curte. Ideo quod per contumaciam ad faciendam racionem venire noluit Recla, salvis racionibus illius si ipse infra a. ad racionem faciendam venerit canonicis eccl. S. Petri et restituerit expensas quas fecerint pro ea tenuta. Factum a. nat. .MCLXIII., ind. .XI. [ST.] Vuidhotus not.

[1] *Così il ms. per* Rivalta

Perg. dell' Ospedale, b, 3. Copia aut. senza data del not. Bergonçinus, *che rogava ne' primi decenni del sec. XIII.*

Davari, Sulle pergamene dell'ospitale civico di Mantova. Estr. Atti R. Acc. Virgiliana di Mantova, 1879-80, p. 27.

324. *Pacengo (Verona), 6 novembre 1163.*

Olticherius de Cavriana, iussione imp. Frederici, presb. Arminaldum, Feracutum subdiac., Ubaldum clericum, canonicos eccl. S. Petri de Mantua, in tenutam misit per murum castri Pacigi et per eccl., vice tocius curtis. Act. apud Paçengum, in .MCLXIII., ind. .XI., .VI. die in. mense novembris. Interfuerunt Ubaldus de Ripalta, Sigifredus S. Agathe, Villanus, Oddo de Geiça, Raimondus et Oddone de Alberto de Obiço, Ugo advocatus S. Petri, Albertinus eius nepos, Raimondus de Açone de Montagnana, Rodulfus Ubaldi de Ripalta f., Clarebaldus et Vuaço de Velta, Adam Sumada de Paçego, Bonavita, Albertinus, Guirardus de Iohanne de Berta, Benenatus, Aco diac., Alegrus, Marchisinus, Albrigetus, Iohannes de Davit, Guirardus de Tença, Ansuisis de Elica, Guaribertus, Bonusiohannes, Guirardinus de Ansuisi, Ugolinus frater Arcadeani, Crescencius de Panfilia tt. [ST.] Albertus Castellanus not.

Perg. dell'Ospedale, b. 3. Copia aut. senza data del not. Bergonçinus, *che rogava ne' primi decenni del sec. XIII. Nella parte inferiore della pergamena contenente il doc. Grezzano (Verona), 29 sett. 1167, n. 337.*

325. *Mantova, 6 aprile 1164.*

[ST.] A. inc. .MCLXIIII., ind. .XI., .VI. die in. mense aprilis. Constat Gualoanum, Calderam, Roticherium, Gualterolum et Guidrisium, professi lege vivere Romana, accepisse a te Bonociso argenti den. lib. .XIX. et .IV. sol. Mantue, sed .X. lib. et .IIII. sol. fuerunt dati Gualona suisque fratribus et .XIX.[1] lib. Guidrisio suoque nepoti, finitum pretium pro .VI. petiis terris[2]) arabilibus et casamentis et vineis in teritorio Carezetuli et in ipsa villa. Prima petia, communis venditorum, iuxta nemus Carpenete, de uno capite a mane pert. .XXI., de uno lat. a monte pert. .XXIII. et ped. .II. et medius, de alio capite a sero pert. .XX., de alio lat. pert. .XXI. et ped. .V. Coheret: ma. Guidrisius, mo. nemus cumunis[2]), se. filii Alberti de Anchelda, me. se-

cunda petia. Secunda petia ibi, de capite a se. pert. .xvi., de lat. a me. pert. .xiiii. et media, de alio pert. .xiii. Coheret: ma. domini de Bagnolo, me. emptores, se. heredes Alberti de Alchelda, mo. emptor. Tertia petia ibi, de lat. a mo. pert. .xcviii., de capite a ma. pert. .xci., de alio .lxxviii. et media, de lat. a se. .xcv. Coheret: se. filii Alberti de Alhelda, mo. Guidrisius, ma. Greza, me. fosatum Zozo. Quarta petia prope casamentis, de uno capite pert. .viii., de alio a se. .iiii., de ambobus lat. .c. .ii. minus. Coheret: de uno capite degana, de uno lat. Opizinus de Cavriana et Obizi, de alio domini de Bagnolo, de alio capite emptor. Quinta petia est casamentum, de uno capite pert. .iiii., de alio .iiii. et ped. .iiii. et medius, de ambobus lat. pert. .xxv. Coheret: se. * *, ma. Obizinus de Cavriana, me. et se. Guidrisius et Corbulinus et eius nepos. Sexta ibi, quem[2] est vinea, de lat. a ma. pert., .xi., de alio .x., de uno capite .iii. et media, de alio .iv. et media. Coheret: ma. Obizinus de Cavriana, me. domini de Bagnolo, se. seniores de Bagnolo. Quas petias terrarum tibi Bonocisso vendimus, et facias exinde proprietario iure quicquid volueri(s). Promittimus predictas petias defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Stipulatione subnixa. Act. Mantue in claustro S. Petri. Ss. m. venditorum qui hanc vendicionis cartulam fieri rogaverunt. Et Todeschinus iuravit firmam tenere vendicionem. Presencia Ubaldi de Ancolfo, Guilelmi de Gratiano, Marabotti, Caldera, Gualoani, Gualteroli, Roticherii. In eodem die et ipsi testes[2], Grisius tradidit cartulam ad proprium de terra sua de S. Vito, pro nepote suo, in manu Bocissi, pro .iiii. lib. Mantue et media, qui debet tenere vendicionem firmam et firmare in capite .xxv. a. si ei re[quie]xtum fuerit, sin autem iamscriptam terram pro illa habere debet pro .iiii. lib. Mantue et media, et promisit defendere, sub pena dupli. [st.] Albertus Castellanus not.

[1] *Certo errato per* .ix. [2] *Così il ms.*

D, IV, 16, b, 302. Originale.

326. *S. Salvatore presso Pavia, 24 maggio 1164.*

F r e d e r i c u s imp. Auctore Christiano s. p. cancellario, benignitatis nostre gratiam Ferrarie consulibus Alberto de Aldigeriis s. p. iudici, Ioculo Lenguete et Guidotto iudici pro toto populo concessimus, ut de cetero habeant facultatem eligendi consules, et dimidium ripe et fori S. Martini, guidas et tansas a flumine Tartari usque ad mare, terciam partem portus salis. Habitantes in episcopatu et districtu obediant civitati. Consules habeant facultatem exercendi iusticiam intus et extra. Nullum theloneum aut ripaticum in suo episcopatu vel districtu dabunt. De placitis

extraneorum dimidiam partem (habeant) et consuetudines quas consueverunt habere. Redditus molendinorum concedimus eis a flumine Tartari usque ad mare. (Pena): .c. lib. auri. Tt. Conradus Maguntinus archiep., Rainaldus Coloniensis archiep., Henricus Leodiensis ep., Cristianus curie cancellarius, Hermannus Heresvellensis ab., Albertus de Aldigeriis, Ioculus f. Lenguete, Guidottus consules, Turclus frater Lenguete, Mainardus de Marchisio, Henricus f. Henrici Bonovicini, Bonusiohannes iudex, Petrusbellus, Rodulfus Bonaldi, Asdratus de Aitingo, Ottolinus de Marchione Mainardi, Albertus de Lusia, Iohannes Bariani. S. Frederici imp. [M.] Christianus curie cancellarius vice Rainaldi Coloniensis archiep. et Ytalie archicancellarii recognovi. Act. a. inc. .MCLXIIII., ind. .XII., regnante Frederico imp., a. regni .XII., imperii .VIIII. Datum apud S. Salvatorem iuxta Papiam, .IX. kal. iunii.

E, XXXI, 5, b. 1278. Copia di copia aut. del not. Arnulfus, *senza data, a cc. 2 v.-3 del quaderno di cui al n. 3.*

Stumpf, II, n. 4015. V. anche Zusätze u. Berichtungen allo stesso n., p. 548.

327. *Pavia, 27 maggio 1164.*

Fredericus imp. Interventu ep. Mantuani Garsendonii, fidelibus nostris Mantuanis fictum regalium .c. lib. et ipsa regalia, expeditionem Romanam, Apulię, Sicilię et Calabrię et guerram contra Veronenses, Venetos, Paduanos et Vicentinos, remittimus. Nec nos nec nostri habitationem faciemus in civitate Mantuę vel episcopatu ad faciendum guerram dictis civitatibus contra voluntatem communis Mantuę. Statum, honorem, bonas consuetudines et possessiones Mantuanorum conservabimus. Civitatem et suburbia illesa conservabimus. Si contingerit Mantuanos intrare guerram pro nobis contra Veronenses et dictas civitates, eos iuvabimus, nec sine ipsis pacem faciemus. Hec tria extrema capitula Coloniensis archiep. Reinaldus et Otto maior palatinus sacramento firmari fecerunt quod a nobis debeant observari. Tt. Rainaldus Coloniensis archiep., Henricus Leodiensis ep., Otto maior palatinus, Henricus marscalcus, Conradus pincerna, Marquardus de Grumbac, Rodingerus camerarius, Rodulfus Mantuanus imperialis curię iudex, Ugo Azonis Henrici, Sigefridus de S. Agatha. Datum Papię aput S. Salvatorem, .VI. kal. iunii. « Ugo de Bonello, Ribaldus, Vittus, Petrusbonus iudex, Aldericus de Goso, Oddo de Geça, Ottobonus de Bonacosa, Albertus de Oliva, Iohannesbonus de Rufino, Albertus de Turri, Ravasius, Ugo de Bona, Ubaldus vicedominus, Blandinus, Arlotus, Albertus de Burbasio, Arnaldus Peliciarius, Piço, Albertus Rubeus, Paço, Pegolotus,

Aldevrandus de Puteo Baroncio, Albertus de Grosa, Sigefredus de S. Agatha, Rodulfus iudex, Uguicionus de Bosone, Adelardus, Ugo de Balduino, Albertus vicedominus, Ugo Açonis Henrici, Anselmus de Ardeçone, Cincignonus, Boscellus de Grosa, Albertus Açonis Henrici, Oltikerius, Albertus de Opiçone, Ubaldus de Ripalta, Malvitius iudex; isti omnes iuraverunt se nullam pactionem vel societatem fecisse cum Veronensibus, Paduanis, Vicentinis seu Venetis, nec commune Mantuę, nec de cetero se facturos nec etiam commune, donec guerra durabit, et quotienscumque consules mutabuntur et ponentur, tale sacramentum prestare debent, donec guerra durabit »[1].

1 *Il brano tra « » è solo nella copia B, I, b. 1.*

B, I, b. 1. Copia sincrona. — B, XXXIII, b. 82. Cc. 7 v.-8 r. dei « Privilegia comm. Mantue » di cui al n. 49. — Doc. D'Arco, b. 1. Copia moderna senza valore.

Stumpf, II, n. 4016, Weiland, Constitutiones et acta publica imp. et regum (Mon. Germaniae Hist., Legum sectio IV, I), I, n. 221.

328. *Presso il lago di Garda, 10 luglio 1164.*

Fredericus imp. Interventu Garsidonii Mantuani ep. et petitione Petri ęccl. Mantuane B. Petri prepositi, ipsam ęccl., eius fratres et omnia bona eorum sub nostram protectionem suscepimus. Concedimus quoque eis quicquid comitissa Matildis ecclesię S. Michahelis de curte Paçigo[1] concessit, decimam Mantuane civitatis, plebis de Baniolo, Fornicata, Pletole cum pertinentiis earum, quarum fines Larionis fluvius decernit usque in Ludulum, decimam plebis de S. Georgio, de Cepata, de S. Maria in Pontariolo, et medietatem Buçulani quam Rodomarius dicte ęccl. concessit. (Pena): .c. lib. auri. S. Frederici imp. [M.] [LS.[2]] Christianus curie cancellarius vice Rainaldi Coloniensis archiep. et Ytalie archicancellarii recognovi. Act. a. inc. .MCLXIIII., ind. .XII., regnante Frederico imp., a. regni .XII., imperii X. Datum in plano iuxta lacum Garde, .VI. idus iulii.

1 *Così il ms., per* Paçingo 2 *Sigillo perduto.*

(Il presente regesto è tratto direttamente dall'originale conservato nell'arch. Capitolare della cattedrale di Mantova).
Doc. D'Arco, b. 1. Copia del Visi.
Stumpf, II, n. 4021.

329. *Pavia, 4 agosto 1164.*

Fredericus imp. Monasterium S. Marie et S. Claudii de Fraxinorio et eius ab. Willelmum et bona sub nostram protectionem suscepimus. Omnia que habet corroboramus, videlicet: curtes de Metula, Runco Sigifredi, Vitriaula, Isola, Aligonte, .XIII. mansos de curte Antoniani, castrum Montis Aste, castrum Piçegoli

fere totum, castrum de Massa, partem castri Laguxoli, ecclesias S. Michahelis, S. Iohannis, S. Donnini de Monte Barončione, eccl. de Gabiata, eccl. et hospitale S. Reguli de Monte Perperi, hospitale et eccl. S. Geminiani de Alpe Gloçe, eccl. S. Georgii de Monçone, curtes de Raçolo, de Campagnaola cum .II. eccl. S. Iohannis et S. Andreę, de Butrione, de Cannitulo cum parte castri, de Montirune cum parte castri, mercatum supra roccam de Metula in secundo sabbato uniuscuiusque mensis, et widam strate a ponte Cornelii usque Gloçam. (Pena) : .M. lib. auri. S. Frederici imp. [M.] [LS.[1]] Cristianus curię cancellarius vice Rainaldi Coloniensis archiep. et Ytalie archicancellarii recognovi. Act. a. inc. .MCLXIIII., ind. .XII., regnante Frederico imp., a. regni .XII., imperii .X. Datum apud S. Salvatorem iuxta Papiam, .II. nonas augusti.

[1] *Il sigillo è frammentario.*

P, XXI, 15, b. 3355. Originale.
Stumpf, II, n. 4023.

330. *24 novembre 1164.*

Die martis, .VII. ex. mense novembris, presentia Petri prępositi, Armenardi pręsb., Dominici, Morandi medici, Ottonis sacerdotis et capellani. Garsendonius ep., rogatu Martini Ripaltensis eccl. archipręsb. atque eiusdem ep. capellani, remisit Ripaltensi eccl. conditionem de porco quam prędicta eccl. annualiter ei exhibebat. A. nat. .MCLXIV., ind. .XII. [ST.] Laurentius s. p. not. et d. Garsendonii scriba.

Doc. D'Arco, b. 1. Copia sec. XVIII, da un doc. dell' arch. Capitolare di Mantova.

Largo cenno in Visi, Notizie storiche di Mantova, II, 316. — D'Arco, Studi intorno al munic. di Mantova, VII, doc. n. 83.

331. *Mombello (Monferrato), 21 maggio 1165.*

[ST.] A. inc. .MCLXV., .XII. kal. iunii, ind. .XIII. Per lignum et cartulam que sua tenebat manu Rodulfus f. qd. Robaldi de Montebersario, professus lege vivere Salica, donationem et investituram fecit in Iudam comitissam, Guilielmi marchionis Montisferrati iugalem, omnium rerum suarum immobilium reiacentium in locis et fundis Montebersario, Villiane et Malamorte, cum omni iure quod Rodulfo pertinet in dictis rebus. Iuda comitissa habeat dictas res per proprietatem et allodium ; et ibi statim possescionem adquisivit, missos suos mittendo ut posse ipsarum rerum sibi adipisceretur. Rodulfus iuravit iamscriptas res defendere et guarentare, preterea fideiussorem posuit Guiguelottum de Filizano qui se in penam dupli obligavit. Pro hac donatione

accepit Rodulfus a Iuda launechild lib. .c. Astenssium monete. Ibi statim Iuda investivit per legale et rectum feudum Rodulfum de iamscriptis rebus de Montebersario et Villiano, ita quod Rodulfus et heredes legiptimi masculi et femine habeant dictas res per legale feudum. Eo modo ut Iude et heredibus in pace vel guerra non vetent introitum et exitum ipse Rodulfus nec heredes castrorum et villarum de Montebersario et Villiano guarnitis et scaritis, et debet Iuda et heredes, quando ibi veniant ad equorum pabula, paleam vel fenum ibi habere. Debet comitissa habere regaliam ipsarum rerum si imp. ei dederit. Ibi statim iuravit fidelitatem Rodulfus Iude pro iamscriptis rebus, sicut vassallus domino. Due cartule uno tenore scripte sunt. Act. in castro Mombelli. S. m. Rodulfi et Iude. S. m. Folki de Pallotto, Almuniaz de Sollerio, Mainfredi de Curtexelle, Rogerii de Montebersario, Robaldi de Filizano, Petri Camossii, Ottonis de Lanierio, Guiberti de Mombello, Ardicionis de Asti, Guale et Polledre de Vineate tt. [ST.] Carlevarius not.

A tergo, di mano del tempo: Carta quam fecit domina Iuda comitissa Montisferrati in Rodulfo de Montebersario de rebus de Montebersario et de Villiano.
Arch. del Monferrato, b. 1. Originale.

332. *Mantova, 16 agosto 1165.*

Die lune .XVI. in. mense augusti. Albertus de Pagano de Sigizo et eius uxor Guilla, presente f. suo Henrigo, insimul terram et vineam et casamenta quos habebant, in manu Aimonis vice suorum fratrum refutaverunt, quam habebant pro investitura ab eccl. S. Bartolomei, et iacet a Busco alto, de qua .L. sol. Mediolanensium acceperunt a parte eccl. S. Bartolomei, quos domnus Aimo eis dedit, et promiserunt tenere firmum et non molestare, quod si non (fecerint), eccl. dare debent .X. lib. Mediolanensium. Act. in domo Alberti, .MCLXV., ind. .XIII. Tt. Guilelmus de Isa, Iohannesbonus de Schiza in Carazo[1], Iohannes de Buzolo et conversus eiusdem eccl. [ST.] Albertus Castellanus not. s. p.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. Varie. Originale.

333. *Mantova, 3 ... 1165.*

[ST.] A. inc. .MCLXV., ind. XIII., .III. die in. mense ... Constat me Adam de Negro, professus lege vivere Romana, acepise a vobis domno Aimo et domno Alberto per Gandulfum Germinum, a parte eccl. S. Bartolomei, argenti den. Mediolanensium lib. .XIX., et a vobis .VIII. sol. Mediolanensium, pro uno manso terre aratorię quem tu emisti a Maranta, idest totam terram quam tibi

vendidit in Armanore, et sunt .III. petie. Prima continet de uno capite a monte pert. .XXXI., de alio pert. .XXIII. et ped. .VI., de uno lat. pert. .XXXV. et ped. .III., de alio pert. .LVIII.: a mane heredes Iohannisboni de Blanco, a meridie silva, a sero et monte via. Secunda, ibi de alia parte via, de uno latere pert. .XXXIII., de alio pert. .XLII., ... de uno capite pert. .XXVII. et ped. .IX.. de alio pert. ...: a ma. via, cucula ibi se tenente (quam habet) a me. pert. .XII., de alio capite pert. .VII. et ped. .VI., a mo. via et Iohannesbonus de Bonozo. Tertia, ibi prope, de uno capite pert. .XIV. et ped. .IX., de alio pert. .XIV. et ped. .VI., de uno latere pert. .XLI., de alio pert. .XL. et ped. .VI. : a ma. Alberto, me. Maranta, se. via, mo. iuris S. Bartolomei. Quas petias terre vobis vendo, et faciatis exinde quicquid volueritis proprietario iure. Spondeo atque promitto cum meis heredibus predictas petias terre defensare, quod si non (fecerimns), in duplum restituamus. Stipulatione subnixa. Act. Mantue in domo domine B. ... S. m. Ade Nigri qui hanc venditionis cartulam fieri rogavit, et eius uxor Dominica cartulam firmavit. Ss. m. Alberti de Grosa, Azonis de Cesa, Guidonis de Gostantino, Alberti Cremonensis tt. [ST.] Albertus Castellanus not. s. p.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. Varie. Originale.

334. *Mantova, 2 aprile 1167.*

[ST.] A. nat. .MCLXVII., die dominico .II. in. mense aprelis, ind. .XV. Constat nos Çilbertum f. qd. Alegri de Bagnolo et Paucabellam iugales, habitatores in burgo Mantue, professi Romana vivere lege, accepisse a te Iohanne Caputmarchisii et Alegro fratre tuo .XXXIIII. sol. Mantue finito pretio pro petia una de terra cum vitibus in S. Silvestro infra clausuram que fuit Bertrami de Bagnolo. Coheret: a mane emptores, a meridie S. Petrus, a sero via, a monte S. Petrus. Quam petiam de terra vobis vendimus, et fatiatis exinde iure proprietario quicquid volueritis. Promitimus vobis predictam petiam defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Stipulatione subnixa. Act. in burgo Mantue sub porticu Alberti not. S. m. Çilberti et Paucabelle qui hanc cartulam fieri rogaverunt. S. m. Iohannisboni de Ratero, Belinzonis eius fratris, Iohannis de Pulisino, Maliavacca de Guidrisio, Dominici eius fratris, Alberici de Calvisano, Nigriboni de Arduino, Buçardi de Fasiolo, Iohannis de Daiberto tt. Iohannes de Daiberto et Dominicus de Widrisio interfuerunt quando Paucabella dedit parabolam huic cartule. [ST.] Albertus Imolensis not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

335. *Montichiari, 23 aprile 1167.*

Die .VIII. ex. aprile, in castro Montisclari, Ottone de Sapientibus, Robino de Robinis, Trescolata de Moreschis, Antonio de Allano, Contado Foliarione, habitatoribus Montisclari, tt. Narisius, Wizolus, Azlo de Longis comites Montisclari, Asulę, Mosii et aliarum terrarum, profittentes lege Romana vivere, iure feudi investiverunt Iovanninum Zamnum, Bertolinum Moreschum, Picinum Bruschi, Gualdum Boccacinum, omnes de Monteclaro, tamquam procuratores communis Montisclari, de campanea a sero dictę terrę, cui coheret ab una parte ipsa terra cum eius curia, ab aliis, confines Calvisani, Ghedii, Formignani, Montironi, Wirlaruni, Castagnetuli, Mazzani, Montisboni, Zilivergi, Calcinati, Mezzani, Aquefrigidae, et de reliquis bonis universaliter super montem S. Zenonis, S. Margheritae, Marzagarum. Homines de Monteclaro dent dictis comitibus fidelitatem super iuramentum quod erunt boni vassali. Act. a. D. .MCLXVII., ind. I. Alchimanus de Rondellis de Monteclaro not.

Doc. D'Arco, b. 1. Copia semplice del 1783, pessima, da una stampa di causa.

Odorici, Storie Bresciane, V, doc. n. CII, da comunicazione del D'Arco.

336. *Treviso, 22 agosto (?) 1167.*

[ST.] Die martis qui est .X. die [ex.] mense [augusto][1], presencia bonorum hominum, hii sunt Azo prior monast. de Campo Sion, Be...ra, Bonifacius S. Michaelis, Iohannes de Silvana. Avasius et Romerius de loco Avasio pacti sunt pro se et sua regula ... Gervaso et Micino et Hermanno vice vicinorum de Sugusino, quod ipsi non deb[ent] ducere extranea pecora nisi sua in iugo de Mileso, exceptis eis que sunt suprascripti monast., et dedere guadiam hominibus suprascriptis, pena .XX. lib. Veronensium, quod ipsi sic firmum et ratum tenebunt. Fideiussores inde extiterunt idem Gervaso et Micinus et Ermanus ... pro se et sua regula se ut supra legitur observaturos. Item Gervaso et Micinus et Ermanus pacti sunt pro se et sua regula cum Avasio et Romerio vice vicinorum de Avasio, quod ... debent extranea animalia in iugo de Milese nisi sua et dominorum qui ibidem habuere intus, si voluerint conducere animalia ibidem bene possint facere, sed tamen se inde debent custodire ut non faciant, et dederunt guadiam, pena .XX. lib., quod ipsi ut supra legitur observabunt. Fideiussores inde extiterunt Avasius et Romerius; homines de Sugusino debent asentare suprascriptum iugum et hominibus Avasii notificare ut caveant erbam. Et si qua suprascriptarum parcium fregerit hoc, debet habere damnum pene quam homines

de Sugusino eis fecerint et ambe partes debent dividere bamnum inter se per medietatem et caseum facere debent insimul si possint, et si concordare non potuerint, illi de Sugusino debent facere suum et illi de Avasio debent facere suum. Iuravit Gervaso pro se et sua regula quod ipsi sic firmum tenebunt. Act. Tarvisi in solario S. Michaelis, .MCLXVII., ind. .XV. [ST.] Ego Theodolus notharius rogatus utrimque interfui, tradidi, scripsi et complevi.

1 *È la più probabile lettura. Ma potrebbe anche leggersi* [in.] .... [octobre] *in cui il giorno 10 cadde pure in martedì. Dalle tenuissime tracce di scrittura sembrano esclusi il 10 genn., il 10 maggio e il 21 novembre che caddero pure in martedì.*

Copia integrale.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

337. *Grezzano (Verona), 29 settembre 1167.*

De lite que vertebatur inter canonicos S. Petri civitatis Mantue, et Reclam et Garçonem civitatis Verone, de Pacengo, Malvicius iudex arbiter litis, habito conscilio sapientum a quampluribus hominibus, condempnavit Reclam et Garçonem de possessione Pacigi, et a peticione eorum absolvit canonicos S. Petri et eis possesionem reddidit. Act. in episcopatu Verone, in loco qui nominatur Greçanum, in .MCLXVII., ind. .XV., .II. die ex. mense septembris, die s. Micaelis. Aderant Bonusçenus iudex de Verona, Iurecius iudex, Vivianus not., Ubaldus de Ripalta, Albertus de Terre[1], Rodulfus iudex, Iacobus de Bocis, Bruxiatus tt. Presb. Dominicus et Raimondus diac., Bruxatus, Feracutus, archipresb. Albertus de Portu, Oddo de Giça, Vualterius, ibi aderant, et Petrus prepositus S. Petri similiter. [ST.] Albertus Castellanus not., iussione Malvicii.

1 *Così il ms., per* Turre

Perg. dell'Ospedale, b. 3. Copia aut. senza data del not. Bergonçinus, *che rogava ne' primi decenni del sec. XIII. Nella parte superiore della stessa pergamena che contiene il doc. Pacengo (Verona), 6 novembre 1163, n. 324.*

338. *Galtarasa, 26 novembre 1167.*

[ST.] A. nat. .MCLXVII., tempore Federici imp., die .V. ex. mense novembris, ind. .XV. Act. in Galtarasa, in ciminterio S. Martini. Ego Conradus Otonis de Villanova petivi a vobis Giselberto ab. eccl. S. Marie de Fenonica, (et vos) concessistis per paginam henphiteosis mihi meisque f. et nepotibus, peciam unam terre in valle Pascali: ab uno lat. Bonusiohannes Pascalis, alio Wilielmus Marceselle, ab uno capite Galicianus, alio emptor; habet per latus ab uno capite pert. decimpedas .VII. et pedes .I., alio .V. pert. et .VIII. ped., per longum .XIII. pert.;

ad tenendum et meliorandum, dando pro renovatura .xviii. imper., et reddendum in omni mense marcii .i. den. Lucensium. Dedistis mihi Artinisium vestrum missum qui me investiat, eo quia dedi vobis nomine precii .iii. sol. et medium imper. Si in aliquo tempore hec posessio venerit ad donnicatum ecclesie, debeo concedere viam eundi et redeundi vobis. Promisistis mihi hanc cartam firmam tenere et defensare, sub pena rei duple. Scribere rogavistis Petrum Ficariolensem not. S. concessoris. Noticia et nomina tt.: Artinisius investitor, Bonora, David faber, Ugo de Manzo, Albertus de Lonbarda, Guidotinus de Petro notario. [st.] Petrus Ficariolensis not.

A tergo: .... die ......e mense madii. Ego donnus Albertus ab. S. Marie de Felonica dat Lombardo et suis f. et nepotibus .... peciam unam terre .... in valle Pascalis .... ab uno capite .... idem Lombardus, ab alio capite Galicianus possidet. Precio .iii. sol. imper. Pensio i. Veronensis marcio (?) ad renovandum .xviii. den. Tt. Artinisius .... donnus .... Iohannes Car.... Bonifacius (?). Odolinus f....

Di mano più tarda: Posidet Iohannes Campalogus de Ferraria.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

339. *Mantova, 14 marzo 1168.*

✠ Die iovis, .xiiii. in. mense marcii. Wilielmus de Grasso refutavit petiam unam de terra cum casa et curte in manibus Alberici ab. S. Andree quam ipse ab eo tenebat. Et ab. investivit Rodulfum de Gratiano et Wilielmum eius fratrem, ita quod unus alteri succedat et eorum heredes, ad bonum usum Mantue, de hac terra, casa et curte ad fictum redendum omni a. in festo s. Martini .ii. Lucenses. Pro investitura accepit ab. .iiii. sol. Mantue, et Guilielmus qui vendidit et refutavit accepit ab eis lib. .v. Mantue. Iacet non multum longe a monast. S. Andree. Coheret: de uno latere Malacima, de alio venditor. In .mclxviii., in palatio S. Andree, ind. .i. Tancredus medicus, Zanonus eius f., Mantuanus de Bussis, Henricus Cuçola tt. [st.] Albertus Imolensis not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

340. *(Mantova), 22 o 23[1] aprile 1168.*

A. nat. .mclxviii., ind. .i., die martis .ix. ex. mense aprilis. Mantua uxor qd. Petri de Ubaldo tradidit chartam offersionis in manu Garsendonii Mantuanę eccl. ep. de medietate domus muratę[2], cohabitatione donec vixerit in se retenta. Act. in ipsa domo. S. m. Mantuanę. Ss. m. Alberti Vicedomini, Ubaldi et Orlandi de Vicedominis, Ugonis Azonis Henrici, Conradi de

Capriana, Ottoboni de Bonacosa, Nigri de Manzone tt., et Albertus de Turri adfuit. [ST.] Laurentius s. p. not.

[1] Die martis = *23*; .IX. ex. = *22*. [2] *Manca ogni altra indicazione.*

Doc. D'Arco, b. 1. Copia semplice sec. XVIII, da doc. dell' arch. Capitolare di Mantova

D'Arco, Studi intorno al munic. di Mantova, I, doc. n. 12.

341. *Benevento, 12 maggio 1168.*

Alexander ep. servus servorum Dei, Rainerio ab. monast. S. Benedicti supra Padum. Comitissa Matildis eccl. B. Cesarii in Mutinensi pago, b. Petro oblatam, suis possessionibus ditavit et ut fratres secundum b. Augustini regulam in eodem loco ponerentur effecit. Innocentius papa Henrico ab. antecessori tuo eandem eccl. duxit concedendam, et nos eandem eccl. cum curte Wilçaccare et omnibus pertinentiis suis tibi tuisque successoribus confirmamus. Quascumque possessiones seu bona B. Benedicti monast. possidet aut in futurum iustis modis poterit adipisci, firma permaneant. [*Segue l' enumerazione dei beni come al n. 292, più:*] (in Ferrariensi episcopatu eccl. S. Agathe) cum parrocchia sua quam certis finibus duximus distinguenda, videlicet: a domo Alberti de Cono usque ad fossam que dicitur Barra. — (apud Ficariolum) ... bradiam quam habetis in Magarino per concessionem Adriani pape. — (Mantuę) ... hospitale Omnium Sanctorum. — Concessionem factam a Vitali Adrianensi ep. ab. Gervasio predecessori tuo et Ariprando S. Cypriani priori de tribus partibus decimę de loco Costa et decimam totius vestri dominicatus illius loci, nomine eccl. quam in honore b. Iohannis baptistę ibi hedificare debetis, quarta parte episcopo reservata, baptismum populi illius terrę eidem eccl. concessum; sententiam latam inter Paulum ab. S. Marię de Ponposa et Madelbertum priorem S. Cypriani de possessione Costa infra hec latera: unum latus flumen Atesis, aliud fossa Gaibo, ab uno capite Policinum de subto Ramedelli, ab alio Albarus de Publicano, preter lacum unum in quo homines villę Marthianę debent piscari per ab. tantum, et homines de Costa iure S. Cypriani tantum, firma servari precipimus. Obeunte ab., fratres Cluniacensem ab. adeant atque de sua, si idoneus repertus fuerit, vel de Cluniacensi congregatione sibi eligendi abbatem auctoritatem expostulent. Electus autem, a Mantuano ep. consecratus, Cluniacensi ab. representetur et obedientiam de ordinis observantia ei promittat. Duas auri uncias, una pro monast. S. Benedicti, una pro cenobio de Gonzagia, pro monast. S. Cesarii .III. aureos, pro Sextense monast .III. aureos, pro monast. Ss. Firmi et Rustici .II., pro monast. de Pratalia .IV.,

S. Crucis de Campo Syon .II., pro braida de Magarino .I., nobis a. singulis persolvetis. [Rota] Alexander catholicę Eccl. ep. sscr. [Bene valete] ✠ Hubaldus Hostiensis ep. ✠ Bernardus Portuensis et S. Rufinę ep. ✠ Hubaldus presb. cardinalis S. Crucis in Ierusalem. ✠ Iohannes presb. card. S. Anastasie. ✠ Boso presb. card. S. Pudentianę tituli Pastoris. ✠ Theodinus presb. card. S. Vitalis tituli Vestine. ✠ Iacintus diac. card. S. Marię in Cosmydyn. ✠ Ardicio diac. card. S. Theodori. ✠ Gynthyus diac. card. S. Adriani. ✠ Manfredus diac. card. S. Georgii ad Velum aureum. ✠ Hugo diac. card. S. Heustachii iuxta templum Agrippe. Dat. Beneventi per manum Gratiani S. Romanę Eccl. subdiac., .IIII. idus mai, ind. .I., inc. a .MCLXVIII., pontificatus a. .IX.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Bolle. S. B. Originale, e copia aut. sec. XII.
Jaffé-L., n. 11394.

342. *Verona, 18 febbraio o 21 ottobre[1] 1169.*

Die martis .XI. ex. mense * *, prope turrim monast. B. Çenonis, presencia Conradini f. Tholomei de Nogarolis, Roverini f. qd. Acarini vasallorum monast., Bosolini f. qd. Bosonis advocatorum Mantue, Viviani f. qd. Cesarie de Bucca de Arena, Boniiohannis cl. plebis Grezańe, Patriarche de Clavega, Carifabe de Runcofereario, Bonivicini de Cologna, Bosonis gastaldi de Grezana, Uttolini de Fossato de Grezana, Alberti de Montesilice. Gerardus ab. monast. S. Çenonis, Manfredo eiusdem monast. priore, Uberto, Tebaldo, Wariento, Benedicto Cappa, Gezone, Manasse, Martino, Ismardo eiusdem monast. presbiteris, Zenone, Ma[n]fredo diaconis, Bicio, Ademario subdiaconis, Pelegrino, Berno acolitis, presentibus et consencientibus, (investivit) Enselbertinum de Clavega et Dentellum de Nogaria de tota curia Villepincte cum toto quod a .XXX. a. inzà usque modo pro monast. habuit et cum decima. Excepta quarta porcione decime de runkis et de aliis rebus, quam plebs eccl. S. Andree in suprascripta curte habere debet, et excepto quod plebs a .XX. a. inzà habuit. Et except(is): quod hospitale monast. S. Çenonis habet in suprascripta curte, redditus unius mansi quem archipresb. S. Proculi et magister Presbitellus eiusdem eccl. habere debent donec vixerint, manso uno Lafranckini de Abbate si est in prefata curte, quem in monast. remanere debeat pro vassallo. Monast., hospitale, plebs et homines qui habitant super illud quod eorum est in suprascripta curte, debent habere licenciam auferendi ligna eis necessaria de nemoribus curtis, ita quod non debeant vendere neque donare. Homines de Wado

Ferario, qui habitant super illud de S. Çenone, eandem potestatem habere debent. Giselbertinus et Dentellus et heredes masculini solvere debent omni a. in die s. Michaelis pro ficto .xxv. modia frumenti, ad modium et minale de Verona, et ad monast. ducere. Si infra octavam persolutum non fuerit, induplare debent; si duplum non dederint, a iure locationis cadere. Si tota curte pro imp. vel pro comuni civitatis Verone in wastum steterit, conductores non debent solvere fictum donec in vasto permanserit. Abbas decimam curtis conductoribus defendere debet, quod si nequiverit et exinde evicti fuerint, conductores debent solvere tantum .xx. modia frumenti per a. Conductores non debent habere potestatem de prefata curte illud quod monast. nunc habebat ad suum donicatum ullo modo alienandi, nisi parabola ab. et .x. monachorum. Nulli persone castrum curtis ad werram faciendam ullis hominibus de civitate Verone vel episcopatu dare debent, set monasterio dare. Si discordia fuerit inter homines de Villapincta et homines de Mauratica de eo quod homines Villepincte a .xxx. a. inzà pro sua curte et pro monast. habuerunt, debet esse in electione duorum hominum de Mauratica et duorum Villepincte et in eorum arbitrio stare. Giselbertinus, s. Petro, monast. et ab. fidelitati[s] sacramentum corporaliter prestitit, fidelitate suorum anteriorum d. anteposita, et iuravit quod nullo modo predicta alienabit. Et Dentellus similiter, fidelitatem imp. anteposita. Penam inter se posuerunt .c. lib. den. Verone. Act. a. nat. .MCLXIX., ind. .II. Riprandus not. ...[2]

[1] *Questi due soli giorni dell' anno riuniscono le due condizioni d' essere l'undicesimo del mese uscente e di cadere in martedì.* [2] *La pergamena è tagliata sul rigo di altra sottoscrizione notarile illeggibile.*

B, X, 3, b. 10. Copia sec. XIV.

343. *Pisa, 31 dicembre 1169.*

[ST.] In nomine s. et individue Trinitatis amen. Ego Rodulfus qd. Rolandi, et Enrigus qd. Canis, et Ildebrandus Bambonus et Guido qd. Tedicii, et Truffa qd. Vernacii et Ugiucio qd. Lamberti, atque Stephanus Mascha, Dei gratia Pisanorum consul, confiteor me iurasse me facturum vel facere faciam rationem de omnibus hominibus iurisdictionis vel districtus Pisanę civitatis habitantibus seu existentibus, Sextensi ab. vel sindico aut nuntio predicte abbacie infra duos menses post reclamationem mihi vel iudicibus vel previsoribus meis factam, et infra octo dies post sententiam datam, possessionem secundum rationem et constituta nostre civitatis predictis personis pro abbacia recipientibus dabo, vel in possessionem mittam. Si

qua persona contra quam sententia lata est vel possessio data, abbaciam de possessione deiecerit, molestaverit, imbrigaverit ipsam possessionem, infra .xv. dies deiectorem, imbrigatorem, molestantem iurare faciam ulterius nec tollere nec imbrigare vel molestare datam possessionem, et similiter dampnum restaurare iurare faciam. Omnes possessiones, omnes redditus, quos homines nostri districtus debent predicte abbacię, dare faciam predictę abbacię. Omnes personas negotia predictę abbacię gerentes in nostra civitate et districtu seu comitatu salvabo. Et si quis .... districtus eas offenderit, pro modo offensę vindictam faciam. Homines quos elegero ad componendum breve quo consules sunt iuraturi, iurare faciam hanc securitatem in breve mittere. Nullum consulatum vel rectorem vel potestatem qui iuret populo, vel populus iuret ei, recipiam, si hoc sacramentum non fecerit. Et similiter quod non ...ent alios nisi hec omnia iurent. Hec omnia taliter nos commemorati Dei gratia Pisanorum consules scribere rogavimus Marignanum iudicem et not. donni Frederici Romanorum imp. et nunc. Pisanę urbis publicum cancellarium. Act. est hoc Pisis in porta S. Martini subtus ęccl. S. Petri in palude, a. Dominice inc. .MCLXX., pridie kal. ianuarii, ind. .III., in presentia et testimonio Ildebrandi qd. Rufi de Pectore et Montanini f. Fulcini, et Parute et Meliorati et Iannecti et Barilis consulum servientium tt. rog. [ST.] Ego Marignanus iudex et not. donni Frederici Romanorum imp. et nunc Pisane urbis publicus cancellarius hanc cartam scr., complevi et dedi.

Copia integrale.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale. Resta il laccio da cui pendeva il sigillo.

344. *Campese, 10 giugno 1170.*

✠ A. nat. .MCLXX., ind. .III., .X. die in. mense iunio, sub porticu monast. S. Crucis de Campisione, presentibus Venture .... Solimani de S. Benedicto, Martino de Trieste, Gerardo f. Iacobi de Dexençanis. Gerardus prior et rector dicti monast., de consensu Gerardoni et Balduini fratrum ipsius monast., investivit Peregrinum f. olim Leonardi de Vass.....mano de Bursio, pro se et Tomasina eius matre, iure livelli ad renovandum omni capite .XXIX. a., de .I. manso, iacet in villa Bursii, districtu Tarvisii, qui regitur per dictum conductorem et matrem eius. Sedimen huius habitationis cum domo, curte, clausura et terra aratoria, in hora Va.... mute, coheret: a mane terra communis Tarvisii, sero et meridie via, monte Ynvernus, circa .II. campi. Item .I. campus terre aratorie in loco

de Lapidibus, coheret: ma. terra eccl. S. Heulalie, me. terra communis, mo. dicti monast., se. eccl. S. Martini de Somontio. Item .I. campus terre in hora Valline, coheret: ma. eccl. S. Çeni, me. Borxanus Frase, mo. Comes qd. Iohannis presb., se. Dominicus not. Item .I. campus terre in Peuco, in hora Calleselle molendinorum: ma. monast., mo. Bartholomeus olim Rainaldi, me. et se. via. Item circa medius campus terre guarube supra S. Andream: ma. et mo. commune Bursii, me. et se. eccl. S. Andree. Item circa medius campus terre prative in pratis de Bursio: ma ipsius monast., mo. eccl. S. Çeni, me. Borsetus, se. communis Tarvisii. Item circa quarta pars unius campi nemoris in Colmelo Badass...., super monte: me. et mo. dictum çommune, se. Dugus. Peregrinus et Thomasina habeant ipsum mansum, ita quod meliorentur, et cum potestatem hoc ius suum vendendi, donandi (etc.), et hoc suis paribus tantum. Si vendere voluerint, prius priori denuntiatione facta per mensem si emere voluerit pro monast., elapso termino vendant. Conducendo .VIII. dies ante festum s. Martini vel .VIII. post ad dictum monast. annuatim .IV. staria frumenti, .IV. millei, .IV. surge, et tercia die ante s. Stephanum vel tercia post, spallam et fugaciam unam pro amisserere, unam gallinam ad carnisprivium, .XII. ova ad Pascha et .XV. sol. Veneticorum parv. pro colecta, et duas operas ad segandum prata monast. per unam diem, et medium pastum nunciis dicti monast. Promisit prior dictis conductoribus ius suum defendere, sub pena dupli. Pena inter se posuerunt .XXIX. sol., si qua pars predicta non adimpleverit. Duo instrumenta consonantia facta sunt. [ST.] Nicolaus f. qd. magistri Victoris, qui nuncupor Ruxignolus, imp. aule not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

345. *Medole, ottobre[1] 1170.*

[ST.] A. inc. .MCLXX., die sabati qui est de mense octubris, ind. .III. Constat nos Robertum f. Warienti de loco Medule et Ravizam iugales, professi lege vivere Romana, accepise a te Pagano f. Girardi Rosada cumverso S. Viti argenti den. Mediolanensis monete sol. .II. pro omni alodio quod abere visi sumus in pecia una de terra in Brentero: a mane et sero S. Dalmasii, a meridie via, a monte Wazonis de Girardo. Quam peciam tibi vendimus, et facies exinde tu et successores, pars ecclesie, proprietario nomine quicquid volueritis. Promittimus defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Stipulacione subnixa. Act. Medule in domo Warienti. Ss. m. Roberti et Ravize qui hanc

cartulam venditionis fieri rogaverunt. Ss. m. Uberti de Moruzo, Girardi Rosada, Obizonis eius f. tt. [ST.] Redaldus not.

[1] *In sabato caddero i giorni 3, 10, 17, 24, 31.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

346. *Bologna, 17 dicembre 1170.*

[ST.] A. D. .MCLXX., imperante Frederico Romanorum imp., .XVI. kal. ianuarii, ind. .III. Constat me Superbum de Manfredis vendidisse tibi Ubertino de Nevo Rainerio omne quod habeo in S. Vi(n)centio, a plebe inferius infra unum milarium, et in tota plebe de Ragnatico. Omnia vendo tibi iure proprietario, quicquid exinde placuerit tuo iure faciendum. Predictas res defendere tibi promitto, et si ego vel mei heredes noluerimus, pene nomine duplum dare. Act. in civitate Bononia, in curia S. Ambroxii. Prenominatus d. hoc vendicionis instrumentum scribere rogavit. Rainerius de Preitone, Iohannes Paulus, Albertus Sartus tt. Albertus imp. Frederici not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

347. *Mantova, 18 o 19 [1] gennaio 1171.*

[ST.] A. nat. .MCLXXI., die lune .XIII. ex. mense ianuarii, ind. .IV. Constat nos Girardum ferarium de Gambara et Melior iugales, habitatores in civitate Mantua, professi Longobardorum vivere lege, ipso iugale et mundoaldo meo mihi consentiente et subter confirmante, et cum noticia propinquorum parentum meorum, hii sunt Petrusbonus et Otobellus nepotes mei, et mea spontanea voluntate, accepisse a te Nigro de Forzano .V. lib. et mediam pro petiis .II. terre aratorie in loco Curtatonis, et sunt .XVI. bob. et tab. .XXIII. Coheret maiori petie: a mane Albertus de Asandro et Ubaldus de Rivalta, a monte idem Ubaldus, a sero Castoldellus de Pralanberti, a meridie * *. Secunda petia ibi prope: a mo. strata, a me. Ubaldus, a se. * *. Quas petias terrarum tibi vendimus, et fatias exinde iure proprietario quicquid volueris. Promittimus tibi predictas petias terrarum defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Nichil nobis ex ipso pretio amplius dare debes, stipulacione subnixa. Act. in civitate Mantua sub porticu venditorum. S. m. Girardi et Melioris iugales qui hanc cartam fieri rogaverunt et pretium acceperunt. S. m. Petriboni et Otonisbelli qui eam interrogaverunt. S. m. Forzani, Girardi textoris, Ambrosii scandolarii, Malenoctis, Donidei de Monte tt. Interfuerunt Ugolinus et Ambrosinus f. Girardi. [ST.] Albertus Imolensis not.

[1] .XIII. ex. = *19*, die lune = *18*.

Perg. dell'Ospedale, b. 3. Originale.

348. *Mantova, 13 marzo 1171.*

Die sabati .XIII. in. mense martii. Petrus eccl. S. Petri prepositus, consilio fratrum et presentia, silicet presb. Armenardi, Raimundi diac., Belandi subdiac., Brusati, Beninsinnis et Belini clericorum, investivit Andream Oriolum vilicum canonicorum, vice totius communitatis hominum Prati Lamberti, de una parte nemoris, tali pacto quod nulli rusticorum liceat vendere, donare, pignori dare nec aliquo modo alienare. Si vendiderit rovorem, .V. sol. canonicis emendabit, de ulmo et cerro .VII. Mantuanos, de aliis arboribus suam rustici faciant voluntatem. Si aliquis suam voluerit vendere partem, vendat habitatoribus illius loci et nulli alii, tamen dominis consentientibus. Si rusticus de nemore dampnum alteri fecerit, bannum sit canonicorum. Si quis filium vel filiam habuerit, ille vel illa habeat hanc tenutam qui vel que in villa Prati Lamberti habitaverit, aliter nullo modo habeat. Si aliquis sine herede obierit, illa pars in eccl. libere deveniat. Si aliquis suam partem devastaverit, licitum sit canonicis illam ei tollere. Si maior pars nemoris aut hominum devastaverit, in eccl. totum nemus deveniat sicut primitus erat. Tempore glandarum liceat canonicis suos porcos ibi ponere, et de porcis rusticorum escarium suscipere. De arboribus cuiuscumque generi [1], si canonici eis petierint, annualiter dare debent ad utilitatem eccl. pro circulis vegetum, et de oneta similiter. Pars quam canonici in se retinent, nullam condictionem rustici ibi habere debent. Propter hoc rustici .C. sol. Mantue canonicis dederunt, et annualiter circa festivitatem s. Martini dare debent pro ficto .XL. sol. Mantue canonicis, et si comunitas non persolverit, induplare debent, vel amittere nemus. Act. Mantue in camera prepositi, .MCLXXI., ind. .IIII. Albertus Prundus, Angnellus, Tedaldus Periculus, Cadelectus, Otto de Grimaldo, Albertus de Belen[ci]one, Zanone de Guinizo, Petrus de Otto de Agnello, Antelminus de Armata, Megezo, Malacima, Iohannesbellus de Masara, Bosellus et Bernardus f. Bergonzi, Batalolus de Pagana, Enverardus tt. Duo brevia uno in tenore scripta sunt. [ST.] Albertus Castellanus not.

[1] *Così il ms.*

D, IV, 16, b. 302. Originale. — P, II, I, b. 3291. Riportato in copia autentica in un doc. 7 dicembre 1207. — D'Arco, Studi intorno al munic. di Mantova, I, doc. n. 20.

349. *[Mantova], 7 giugno 1171.*

✠ Die lune .VII. in. mense iunii, bonorum presentia virorum, hii sunt Cesarius Peliparius, Albertinus de Donino, Garlandinus, Griliolus de Amirato, Martinus de Turisindo, Belominus

spatarius, Pultronus. Oto de Petro Iudeo et Petrus eius nepos investiverunt Trainellum et heredes, ad bonum usum Mantue, de petiolis .II. terre cum stationibus que fuerunt Tinioselli, ad fictum redendum omni a. in festivitate s. Martini .III. Lucenses. Pro investitura acceperunt domini .VII. sol. Mantue, et .VIII. lib. Mantue acceperunt, quas Tiniosello dederunt qui eas refutaverunt[1], que iacent prope eccl. S. Andree in cantone supra stratam. Coheret prime petie de cantone: de uno capite et uno lat. strata, de uno lat. Iacobinus de Antelmo, de capite idem. Secunda ibi iuxta Ferra Asinum: de uno lat. Ferra Asinum, de alio Iacobinus, de uno capite strata, de alio filii Ranfi. Trainellus et heredes debent facere ex eis quicquid voluerint, salvo iure dominorum, et si heredes Trainelli ab intestato vel sine heredibus decesserint, tunc heredes Pultronis investiture succedant. .MCLXXI., sub porticu dominorum, ind. .IIII. [ST.] Albertus Imolensis not.

[1] *Così il ms.*

D, IV, 16, b. 302. Originale. — Doc. D'Arco, b. 1. Copia del Visi.

350. *[Padova], 23 luglio 1171.*

[ST.] A. D. .MCLXXI., ind. .IV, Cum littere fuissent transmisse ab Alexandro pontifice Gerardo Paduano ep., in quibus committebatur ei, duobus consulibus accersitis, lis inter Rainerium ab. S. Benedicti in Lairone sive Guillielmum eius priorem in monast. S. Cipriani, et marchiones de Este, silicet Fulconem, Albertum, Opiçonem, super terra Costa iuxta fluvium Athesis, ad hoc adventum est quod, mediantibus Gerardo de Calaone et Albrigeto iudice, marchiones et ab., in presentia ep., in eccl. S. Marie ubi est altare S. Iohannis, compromiserunt in Petrumbonum iudicem. Facta securitate ab utraque parte dandi pignora .CCC. lib. den. Veronensium in manu arbitri, ab. concessit potestatem priori fatiendi litem tamquam ipse idem, et marchiones constituerunt sese procuratores ad invicem, ut si quis abesset, qui adesset haberet potestatem fatiendi litem. .IX. die ex. iulio. Tt. Mainardinus, Hyçelinus, Nicholaus iudices, Pelavisinus, Iohannesbonus gastaldus. [ST.] Bochus s. p. tabellio.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.
Muratori, Antichità Estensi, I, 337; Gloria, Cod. dipl. Padovano, doc. n. 1037.

351. *Padova, 18 novembre 1171.*

[ST.] A. D. .MCLXXI., ind. .IV., .XIII. die ex. novembri. Cum lis esset inter marchiones de Este Fulconem, Albertum et Obiçonem, et * *[1] ab. S. Benedicti in Lairone et Guilielmum

eius priorem S. Çipriani, super terra Costa iuxta Attesis, coram Petrobono iudice arbitro, advocati abbatis dicebant a patre marchionum donatam fuisse monasterio a polesino de Ramedello usque ad Albarum de Plovegano et ad foveam que dicitur Gaibo; ex parte marchionum dicebatur .xx. tantum mansos infra predictos fines a patre eorum fuisse datos monast. S. Benedicti. Utraque pars litem comiserunt eidem Petrobono et Nicolao iudici per transactionem finiendam. Predictus itaque prior fecit finem in manibus marchionum de terra Coste, sub pena .c. marcarum argenti, et sic dedit guadiam in manibus eorum eius ab. ratum habiturum, sub pena .c. marcarum argenti, fideiussores Absalon et Albericus iudex eius f.; e contra Albertus et Obiço fecerunt finem de terra Coste in manu prioris, sub pena .c. marcarum argenti, et dederunt guadiam in manu eius Fulconem eorum fratrem sic firmum tenere, sub predicta pena: fideiusserunt Nicolaus iudex atque Mantellus iudex. Petrusbonus scriptum quod fecerat legit, consensu Nicolai, quod tale est: Litem sic diffinimus, quod dicimus priorem S. Çipriani ut habeat .xxxii. mansos, et sint pro unoquoque .xx. campi Patavini, et insuper unus campus in sedimine, sedimen ubi est eccl. secundum quod habet d. Stephanus qui nunc ibi moratur, nemusculum ibi prope. Sint mansi de terra laborata vel que bene possit laborari, et mensurentur ab occidente versus orientem, quibus completis fiat via .x. ped. inter eos et illos marchionum. Sedimina predictorum mansorum sint ubi est villa, quam ammodo prior habeat. Si in confinio predictorum mansorum erit palus que bene laborari non possit, si pervenerit ad novam culturam, usque ad .xv. campos sint iuris S. Çipriani, superfluum marchionum. Homines monast. et marchionum habitantes in Costa pasculent invicem inter se sine dampno et salvis regulis, in finibus Coste. Act. in Padua in brachio eccl. S. Marie, ubi dicitur S. Iohannes. Tt. Mainardinus, Hyçelinus iudices, Martinus not., Iohannesbonus gastaldus, Boça de Noino. [ST.] Bochus s. p. tabellio.

A tergo, di mano coeva: Cartula diffinitionis et concordię inter marchiones de Este nec non et priorem S. Cypriani de terra de Costa facta.

[1] Rainerium

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

Muratori, Antichità Estensi, I, 337; Gloria, Cod. dipl. Padovano, doc. n. 1053.

352. *Parma, 20 novembre 1171.*

[ST.] A. inc. .MCLXXI., .XII. kal. decembris, ind. .IV. Constat nos Robertum et Girardum filios qd. Ottę de S. Matheo, professi lege vivere Longobardorum, accepisse a te Martino priore aeccl. S. Leonardi sol. .XXVI. et den. .VIII. Mediolanensium pro

petia una terrę prativę ad Terrenum, iuxta terram ipsius aeccl. similiter prativa, et est inter totam sextarios .VI. mine .I. et .II. tab. Quam petiam tibi pro aeccl. S. Leonardi vendimus, ut faciatis de ea tu et successores proprietario iure quicquid volueritis. Promittimus iamscriptam venditionem defendere, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus, stipulatione subnixa. Act. Parmę. Ss. m. Roberti et Girardi qui hanc cartulam venditionis fieri rogaverunt. Merlo, Ribaldus Girardi Rubei, Busellus frater Girri, Abraminus donnę Hermerudę, Iacobinus Bernardi Biinadę tt. [ST.] Bellenzo not. Federici imp.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

353. *Torino, 26 gennaio 1172.*[1]

[ST.] A. inc. .MCLXXII., .VII. die ante kal. februarii, ind. .V. Constat me Amedeus qui dicitur primicerio de canonica D. Salvatoris, Rainaldus frater eius, Bertolomeo et Millo qui dicitur de Caporeto, professi lege vivere Romana, accepisse a te Arnaldus qui dicitur Naseo argenti den. Secusiensis monete sol. .LXX., precio pro una peciola de terra vacua que iacet intra civitatem Taurino non multum longe de eccl. S. Agnex. Coheret: de una parte iamscripti de Caporeto, de alia iamscriptus Airnaldus, de tertia domina Elena, de quarta heredes Benedictus Torexana. Que terra tibi Arnaldus vendo ut facias exinde proprietario nomine quicquid volueris. Spondimus iamscripta terra defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Actum in Taurino. S. m. (venditorum) qui anc cartam fieri rogaverunt et precio acceperunt. S. m. Tornierio Alexandri, Andreas Baxadomina, Reolsus de Curia, Vincencius, Andreas tt. Guifredus not.

[1] *L'anno dall' incarnaz. darebbe 1173, ma l' indiz. V corrisponde al 1172.*

Extravagantes 3. Originale.

354. *Brescia, 11 febbraio 1172.*

Die veneris .XI. in. mense februarii. Archipresb. Maurus de plebe Methule, consensu fratrum suorum, per lignum quod sua tenebat manu fecit finem et refutationem nomine transaccionis de omnibus accionibus quas intendebat verssus[1] Lanfrancum priorem S. Viti, de quarte decime illius de omicultus[1] et de .LX. tab. et dimidiam terre in loco pratum Tesoni. Coheret: a mane filii Lagazani, a sera et meridie Guntardus, a monte Lusonus. Eo modo ut neque ipse vel successores habeant licentiam agendi vel per placitum fatigandi de predicta terra et decima, sub pena dupli. Pro hac fine accepit archipresb. a Lanfranco finem et refutationem de .VI. den. de ficto, de tota ratione quam habet in terram illam fictalitiam et de duabus petiis de terra, una in Linarum, al-

tera ad Terminum, et de omnibus accionibus versus archipresb. suprascriptum. Act. in camera Raimundi Brixiensis ep. et in eius presentia, a. D. .MCLXXII., ind. .V. Magister decanus, magister Pedazetus, Monacus diac. Castri Wifredi, Teutaldus diac. S. Petri in Oliveto, magister Petrus de Ponte Caralo, presb. Pizolus de S. Cletunti[1], presb. Lanfrancus de S. Faustino et Iovitta tt. [ST.] Iohannes not.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. (Già Brescia, Varie). Originale.

355. *Verona, 13 marzo 1172.*

[ST.] A. nat. MCLXXII., ind. .V., die lune .XIII. in. mense marcii, in civitate Verona, in claustro monast. S. Egidii. Dedit Iohannes prior monast. S. Egidii, cum consensu fratris sui Aviani aliorumque fratrum, Boneto de Francigenis de Verona commutacionis nomine .III. canpos de terra cum vineis in fundo Ilasio ubi dicitur Linticlara. * * *. Ad invicem recepit prior a Boneto .III. pecias de terra aratoria in Paltenna Montis aurei non longe ab eccl. S. Felicis. Coerent: de uno lat. prime pecie iura S. Marie in Domo, de alio iura Rendivace f. Benfacti de Gentili, de uno capite iura eccl. S. Petri ad Monasterium, de alio iura filiorum Raimondi de Ugoçone Flancisio. Habet de uno lat. pert. .XLVIII. et .II. ped., de alio pert. .XLVIII., de uno cap. pert. .XV. et .I. ped., de alio pert. .XV. .III. ped. et .I. semisem. Coerent: de uno cap. secunde pecie iura filiorum qd. Grepi, de alio iura eccl. S. Marie in Domo, * * *. Habet de uno lat. pert. .XXVIII. .I. ped. minus, de alio totidem pert., de uno cap. pert. .XIII. .I. ped. et .I. semisem, de alio pert. .XI. et .I. ped. Coerent: de uno lat. tercie pecie iura filiorum Bricii, de alio iura eccl. S. Marie in Domo * * *. Habet de uno lat. pert. .LXXII., de alio totidem pert., de uno cap. pert. .XII., de alio pert. .XII. .I. ped. et .I. palmo minus. Mensuratam totam terram ad pert. .VI. pedum. Has terras inter se comutatores nomine commutacionis tradiderunt, faciendum exinde unusquisque ab omni homine defensare[1]. Inter se penam posuerunt, (si) non defensaverint, componere suprascriptas terras in duplum. Due carte in uno tenore scripte sunt. Tt. Gerardus monetarius, magister Vuido presb. eccl. S. Benedicti, Bondus f. Ribaldi, Aldegerinus f. qd. Gilberti Maleerbe, Bonfantinus qui fuit iudeus, Zenellus scolaris f. Penci, Salvaticus de Castello Verone. Act. in suprascripto loco. ✠ Riprandus s. p. not. Breve.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

356. *Parma, 12 maggio 1172.*

[ST.] A. inc. .MCLXXII., .XII. die in. mensis madii, ind. .V. Constat nos Gibertum Bonattini et Guerreriam iugalem eius, professi lege vivere Longobardorum, ego Guerreria una cum interrogatione Ottonis Balduini et Rodulfini f. eius, parentum meorum propinquorum, accepisse a te Martino priore aeccl. S. Leonardi lib. .IX. den. Mediolanensium et den. .XXXII. pro petia una terrę in parte vidata, in parte aratoria in pertinentiis villę Baganzolae. Est sestariorum .XVII. tab. .IV. minus. Fines: a mane Mukerelli, a sera via, a meridie filiorum Girardi Rubei, de subtus Ysacchi. Quam terram tibi et monachis eius aeccl. vendimus ut faciatis ex ea proprietario iure quicquid volueritis. Promittimus iamscriptam venditionem defendere, quod si non (fecerimus), in dupplum restituamus, stipulatione subnixa. Act. Parmae. Ss. m. iugalium qui hanc cartulam venditionis fieri rogaverunt, et Musone de Commo et Iacobus Ramicini, qui dicebant se habere partem prefatę terrę in pignore, dederunt parabolam ad eam venditionem. Alidux, Populus, Malabranca Ribaldi Sterzi, Iohannes Armanni Maltalliati tt. [ST.] Bellencius not. Friderici imp.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

357. *Padova, 6 agosto 1172.*

[ST.] A. nat. .MCLXXII., ind. .V., die .VI. in. augusto. Monasterio S. Crucis Campision, in quo Azo prior esse videtur, [ego] Albertinus de Baone, pro remedio anime mee et parentum meorum, dono massariciam unam in comitatu Trivisiano in villa Laubia, que est r[ecta] per Balduinum. Que massaricia tibi priori dono faciendum exinde tu et successores tui iure proprietario quicquid volueritis. Spondeo una cum meis heredibus iamdictam massariciam defensare, sub pena dupli. Tt. Mainardinus iudex, Gumbertus de Udino, Rolandinus de ....olo, Iohannesbonus de Iudera. Pactu interposito quod si prior vel successores vendere voluerint, Albertino vel eius heredibus vendere debent; si ipsi emere noluerint, vendant postea cui velint. Act. Padua. [ST.] Ugerinus imper. aule tabellio.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

358. *Parma, 2 ottobre 1172.*

[ST.] A. inc. .MCLXXII., .II. die in. mensis octubris, ind. .V. Constat nos Luscum Bernardi de Nigro de civitate Parma et Marsiliam iugales, professi lege vivere Longobardorum, accepisse a te Alberto priore aeccl. S. Leonardi et Dominico monacho eius aeccl. et Buniprando eorum converso lib. .VI. den. Me-

diolanensium pro petia una terrę sestariorum .III. non longe ab aeccl. S. Leonardi, cui sunt fines: a mane et meridie Guidonis Bovis, a sera via et aeccl. S. Leonardi, et de subtus monachorum S. Leonardi, et est ipsa terra nunc pergolatis insita. Quam petiolam vobis vendimus ut faciatis exinde proprietario iure quicquid volueritis. Promittimus iamscriptam venditionem defendere, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus, stipulatione subnixa. Act. Parmę. Ss. m. iugalium qui hanc cartulam venditionis fieri rogaverunt. Iacobus Paucepaleę, Albertus frater eius propinquorum parabola hanc venditionem Luscus fecit. Albertone qui stat in domo monachorum S. Leonardi, Oddo de Canipa qui huius venditionis tenutam dedit priori, tt. [ST.] Bellencius not. Frederici imp.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

359. *Parma, 16 novembre 1172.*

[ST.] In presentia Tebaldi consulis Parme, et Alberti Rubei assessoris consulum Parme, tale pactum fuit inter Guibertum de Bonatto, et Albertum priorem monast. S. Leonardi et Dominicum eiusdem monast. monachum, quod ipsi debent in se retinere .III. lib. de precio terre quam vendidit ecclesie S. Leonardi Guibertus pro .IX. lib. et .XXXII. den., in pertinenciis Baganzole, tandiu quamdiu Guibertus fecerit f. suo Tamurro dare parabolam venditioni, vel quamdiu fuerint certi ipsum f. esse mortuum. Act. Parme in palatio ep. Tt. magister Alexander, Muxonus, Bernardus de S. Paulo, Bonellus, Ribaldus. .MCLXXII., .XVI. die in. mense novembris, ind. .V. [ST.] Iohannes Kalandinus s. p. not. et Parmensis ęp.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

360. *Mantova, 20 gennaio 1173.*

✠ Die sabati .XII. ex. mense ianuarii, presentes Iohannesbellus de Iohanne de Zeno, Rodulfinus f. Iohannisbelli de Toto, Albertini f. Blancardini, Vitalis de S. Trinitate. Benedictus canonicus et massarius eccl. S. Petri, consilio fratrum suorum Ferriacuti, Burfonis, Rainaldi, et presb. Obizonis, investivit Witardum de Lazisio, et per eum fratres suos, ita quod unus alteri succedat et heredes ad bonum usum Mantue, de petia una de terra cum vitibus in Montisellis, ad fictum redendum omni a. in capite geiunii unam bacetam olei et mediam eccl. S. Petri pro luminaria. Coheret: a mane regiola, a meridie et sero emptor, a monte S. Petrus. Pro investitura acceperunt canonici ab eo .III. sol. Mantue. Et Dominica et Richilda eius f., cuius hec vinea fuit, que refutavit parabola

Lanfranci generis sui in manibus Martini Grossi castaldi, missus ex parte canonicorum, accepit cum ipso Lanfranco .III. lib. Mantue, qui Martinus misit eum in tenutam ex parte Ferriacuti et suorum fratrum in presentia notarii. .MCLXXIII., in canonica S. Petri, ind. .VI. [ST.] Albertus Imolensis imp. not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

361. *Merlaria, 28 gennaio 1173.*

Cum inter Guilielmum priorem monast. S. Cipriani de Venetia de loco Murane pro monast. S. Benedicti intra Padum et Larionem et pro monast. S. Cipriani, et marchiones de Adeste, silicet Fulconem, Albertum et Opiçonem filios qd. marchionis Fulconis, lis diu agitata fuisset super quadam pecia de terra in episcopatu Adriatico supra flumen Aticem, cui coheret a mane Albarus de Plovegano, a sero poleseno de subtus Ramedello, a meridie fovea Gaibus, a septentrione flumen Atex, que pecia de terra dicitur Costa et supra quam iamdiu villa Costa erat structa; prior dicebat predicta terra esse monasteriorum S. Benedicti et S. Cipriani ex datione marchionis patris predictorum fratrum. Contra hoc, marchiones dicebant predicta monast. non debere habere pro ipsa datione nisi .XX. mansos. Talis lis tandem per Conradum monast. S. Marie de Vangadiça ab. et Pistorem S. Marie de Carcere priorem, utraque parte eis compromittente, per transactionem taliter finita fuit. Marchiones, toti simul uno fuste, fecerunt finem in prenominatum Guilielmum de quadam terra infra predictas coherentias, que debet esse continuatim .XXXVI. mansi, supra quam maxima pars predicte ville erat facta, et cui coheret a sepentrione fluvius Atex, a meridie fovea Gaibus, a sero via de heremitatico que vadit iuxta lacum canalis antiqui, ab oriente via dessignata per utriusque parti[1] iuratos, silicet Mainerium, Armannum, Garsendinum atque Iohannem de Tarssia, que via incipit supra ripam Gaibi prope pontem Arquade et vadit iuxta foveam Vernicem et sic extenditur inter terra monast. et marchionum us[1] ad Aticem intra domum Bonimartini de Arquada et domum Stefani. Mansus sit per longitudinem, ad pert. .XII. ped., .C. pert., et per transversum .XL. pert., absque via que non debet computari; faciendum exinde Rainerius ab. S. Benedicti et predictus Guilielmus quicquid voluerint. Marchiones debent defendere predictam terra, et sic per stipulationem promiserunt, et non debent aufferre ullum fodrum, coltam, neque malum toletum de predicta terra. Homines predictorum monast. habitantes supra predictam terram debent pasculare cum suis bestiis in toto territorio Coste, salvis regulis communiter factis ab hominibus ipsorum monast. et

marchionum. E contra predictus prior pro ipsis monast. fecit finem in prenominatos marchiones de reliqua terra Coste. Debent homines marchionum habitantes supra (dictam terram) pasculare cum suis bestiis in toto territorio Coste, salvis regulis (ut supra). Act. in Merlaria apud eccl. S. Iohannis, a. D. .MCLXXIII., ind. .VI., die .IIII. ex. ianuario. Tt. de Padua Eçilinus iudex, Iohannesbonus gastaldio S. Iustine, Guilielmus gastaldio S. Cipriani de Pillaniga, Marcius iudex de Urbana, Aço de Rikerio, Beraldinus de Montesilice, Opiçinus eius f., Ugolinus de Buccascifida, Widotus de Lamberto de Rodigo, Michael nepos de Tallamanco, Malaparte de Merlaria, Bonifacinus de Benno, Orlandus de Sandrao, Werra da Porto, Bonifacinus de Cauco, Odo de Iohanne de Ciria, lo sartore. Eodem a., .VIII., kal. marcii, in Venecia in loco Murane apud monast. S. Cipriani, Rainerius ab. S. Benedicti de communi voluntate fratrum S. Cipriani, laudavit predictam transactionem. Tt. Dominicus Mauricinus comes de Çadra, Albericus, Lotarius de Placentia, Martinus de Mugla. [ST.] Martinus s. p. not.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale. Muratori, Antichità Estensi, I, 339; Gloria, Cod. dipl. Padovano, n. 1097.

362. *[Mantova], 2 marzo 1173.*

[ST.] A. nat. .MCLXXIII., ind. .VI., die veneris .II. mensis martii. Omodeus de Micignino confessus fuit lege vivere Romana et accepisse .IX. lib. Mediolanensium a Pultrono Orlandi de Garlando pro una clausura vinearum in Montescello quam vendidit ei ad proprium, faciendum exinde emptor iure proprietario quicquid voluerit. Coheret: a mane strata, a sero Ianuarius de Goso, a meridie Witardus, a montibus reçola. Quam clausuram promisit venditor emptori defendere, et si non (fecerit), in duplum restituere, stipulatione subnixa. Act. sub porticu emptoris. S. m. Omodei qui hoc instrumentum tradavit et fieri rogavit. Ss. m. Alexandri f. Alberti de Alexandro, Alberti de Scanato, Iohannis de Cesario, Garlandi, Symeonis Coopertorii tt. [ST.] Laurentius not.

D, IV, 16, b. 302. Originale. Nella metà inferiore della perg. contenente il doc. [Mantova], 27 marzo 1174, n. 370.

363. *Campese, 16 maggio 1173.*

[ST.] Die mercurii .XVI. ex. mense madii, prope monast. S. Crucis de Campo Sion, in presentia Martini et Uberti de Angarano, Attinelli, Henrici de Canselmo, Bertrasii, Rodulfini, qui

sunt de Angarano. De lite quam presb. Iohannes de Solagna faciebat pro sua eccl. S. Iustine de Solagna, adversus priorem Azonem monast. S. Crucis de Campo Sion, coram Omnibono Veronensi ep. a papa Alexandro delegato ad (hoc), ut in litteris eius continebatur, presb. Iohannes petebat a priori quartisium decime de Campo Sion seu Campeso, et quod eccl. S. Martini de Campeso erat capella plebis S. Iustine de Solagna dicebat, et quod ipsi de Campo Sion debent venire ad suum sinodum et accipere omnia spiritualia ad plebem S. Iustine. Menogolinus dixit: Recordor .L. a. et ab eo tempore inza visum habeo pueros et puellas de Campeso defferri ad plebem S. Blasii, que est eccl. monast. S. Floriani, accipientes spiritualia. Sunt .XLV. anni quod monast. S. Crucis est constructum (ab ab. Poncio)[1] ubi nunc est, et ab eo tempore inza visum habeo tenere decimam de Campeso, et egomet colegi eam pro monast., et coligo, sine diminutione quartesii vel tercesii. — Ambrosius de Margnano addidit: Scio quod eccl. S. Martini de Campeso est capella plebis S. Blasii de Angarano. Antequam monast. S. Crucis esset constructum, ipse scit et vidit patrem suum Artuichum de Margnano tenentem decimam .X. mansorum in Campeso sine aliqua diminutione, per .III. a., postea pater meus dedit decimam illam monasterio, et monast. tenet illam a predicto tempore inza. — Albertus de S. Nazario. — Morro[2]. — Lazarus de Retha: Presul Paduensis fecit eccl. S. Blasii plebem, et dedit eccl. S. Martini ipsi plebi. Vidit presb. Iohannem plebis S. Blasii venientem ad canendum missam ecclesie S. Martini ante maiorem terremotum, sicuti sue capelle. — Natalis de Campo Sion. — Martinus de Çenonis de Campo Sion[2]. — Ocerius[2]. — Millo Murarius. — Martinus de Fabro. — Ademarius: ... de nominibus illorum qui habebant decimam de Campo Sion Enricus de Margnano et Blasius de Bassiano[2]. — Martinus Peliparius[2]. — Bernardus. — Olivarius[2]. Factum a nat. .MCLXXIII. [ST.] Vuithotus Friderici imp. not.

[1] *Da una deposizione seguente.* [2] *Dalla copia del sec. XVII. L'originale è danneggiato; in vari luoghi è riscritto da mano molto tarda. I testi di cui è dato solo il nome, ripetono il contenuto delle deposizioni precedenti.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale. — Arch. di Stato di Mantova, Monast. soppressi, S. Benedetto, « Acta causarum .... Campi Sion », 1127-1519, c. 15-19 e 49-53. Copia sec. XVI.
Verci, Storia degli Ecelini, III, doc. n. 34.

364. *Mantova, 21 luglio 1173.*

✠ Die sabati .XI. ex. mense iulii, presentia Tadi de Castiluculo, Ubertus de Castiluculo, Landolfus de Bezis, Bunioti, Massini, Canitoli. Iohannes Fricabigolum, presente Azo-

lino eius nepote, refutavit petiam unam de terra in manibus Alberti f. Orlandi de Castiluculo quam ipse ab eo ad investituram tenebat et ei finem fecit sub pena dupli. Iacet in Castiluculo in loco de Airole. Coheret: a sero Iohannesbonus de Stantiale, a mane filii Petri de Ambrosio et Fulcus, a monte Belinus, a meridie Iohannesbonus de Stantiale. Pro refutacione accepit Iohannes et Suza eius neptis uxor Azolini, que eadem die ius quod in hac terra habebat refutavit in manibus Alberti, presentia Canitoli, Bunioti et Massini et Wiligiti eius f., .XXXVIII. sol. Mant. .MCLXXIII., in curia S. Andree, ind. .VI. Ibi Albertus investivit Iohannem et Azolinum eius nepotem de hac terra ad quartum redendum. [ST]. Albertus Imolensis not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

365. *Campese,* [22] *luglio 1173.*

[ST.] A. D. .MCLXXII. die ... iulio, ind. .VI., ... Marie et S. Crucis de Campo Syon, tt. Matheus de Angarano, Vivianus f. Widonis de pre Zuanne, Rusticellus, Zanketa. Atulfus cum Waldinello, et pro fratre suo Iacobo, investivere altare S. Crucis de Campo Syon de pecia una de terra in commitatu Vicentino in pertinenciis Angarani, in loco Cercledo. Coheret: ab uno lat. S ..., ab alio Ardemannus, ab uno capite Bonifacius Gotrudo, ab alio via. Monast. faciat de suprascripta pecia proprietario nomine quicquid oportunum fuerit sine contradictione, in pena dupli, « ideo quia monachi de Campo Syon sepellierunt Fratellum[1] honorifice cum suo stipendio ». Ss. m. Atulfi et Waldinelli, et pro fratre Waldinelli Iacobus. Precascitius not scr.

A tergo, di mano coeva : Cartula offersionis pro anima Fratelli[2].

[1] fratellum ? [2] fratelli ?

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.
Verci, Storia degli Ecelini, III, doc. n. 36.

366. *Mantova, 7 ottobre 1173.*

Die dominico .VII. in. mense octubris. Brusiatus et Arduinus fratres confessi fuerunt se accepisse .XXXVI. sol. Mediolanensium a Malvitio de Donino, pro quibus remiserunt ei .VI. Lucenses et .II. caupones quos dabat eis pro ficto duarum partium casę suę et ipsarum duarum parcium proprietatem et hoc proprietatis instrumentum ei tradiderunt. Preterea stipulatione compromiserunt Malvititio[1] predictas partes case sub pena dupli defendere. Act. in eccl. S. Pauli, a. nat. .MCLXXIII., ind. .VI., presentia Traipi, Adę de Culatio, Manfredi mercatorum mediatoris,

Iohannisboni Iohannis Zelathię, Omodei Avucularii, Bafę de Cantono, Mantuani de Legino, Malacimmę. [ST.] Laurentius not.

[1] *Così il ms.*

D, IV, 16, b. 302. Originale.

367. *Mantova, 13 novembre 1173.*

✠ Die martis, .XIII. in. mense novembris, presentia Basatinke et Martini de Flacazuvo, Tosabicci, Garlandini Zucca de Oleo. Albertinus de Donino dedit Pultroni et in eius manibus refutavit unum iugerum terre et pratum quod Malacima de Pralamberti ab eo tenebat. Pro refutacione accepit Albertinus ab eo .XXXVIII. sol. Mantue. Pratum iacet cum salicibus in capite pontis de Pratolamberti, et terra prope hospitale Homodei de Lecaspeto. In .MCLXXIII., in domo Pultronis, ind. .VI. [ST.] Albertus Imolensis not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

368. *[Mantova], 2 febbraio 1174.*

[ST.] A. nat. .MCLXXIV., die sabati .II. in. mense februarii, ind. .VII. Constat nos Porretum et Iohannembonum fratres, parabola Petri Rubei patris nostri et Bellebone uxoris Porreti, habitatores in loco Castiluculi, professi Longobardorum vivere lege, accepisse a te Pultrone .III. lib. Mantue et .III. sol. finito pretio pro tribus petiis terrarum cum vitibus, insimul se tenentibus, in Castiluculo, in vicinato de Quaquaris. Coheret: a mane et montibus iura S. Petri, a sero filii Alberti de Tado, a meridie Gisla de Baloto. Quas petias tibi emptori vendimus, et fatias exinde iure proprietario quicquid volueris. Promittimus predictas petias defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus, cum stipulatione subnixa. Act. sub porticu Pultronis. Ss. m. Porreti, Bellebone et Iohannisboni qui hanc cartulam fieri rogaverunt. Ss. m. Rainbaldi, Trainelli, Iohannis de Cesario, Albertini f. Homoboni de Castiluculo tt. [ST.] Albertus Imolensis not. Ibi, in eodem die, Pultronus investivit Poretum et Iohannembonum eius fratrem, ita quod unus alteri succedat et eorum heredes ad bonum usum Mantue, de predictis vineis, hoc pacto quod bene debent eas laborare et lethamare et tercium vini ad civitatem trahere, et missum domini supra vindemiam recipere. Et si Pultronus habuerit tinatium in Castiluculo, ibi debent dare tercium uve. .MCLXXIII.[1] ind. .VII. [ST.] Albertus Imolensis.

A tergo, della stessa mano: Cartula de vineis que fuerunt Poreti et Iohannisboni eius fratris de Castiluculo.

[1] *Così il ms.*

D, IV, 16, b. 302. Originale.

369. *Campitello (Mantova), 6 marzo 1174.*

Exemplum ab autentico relevatum. A. nat. .MCLXXIV., die mercurii .VI. in. mense marcii, ind. .VII. Michael de Perga, coram Iohanne ep. Mantue, designavit confines curtis Campitelli hoc modo: a bucha Tartari usque in Ollium terratum, ab Olio terrato usque ad Stratellam, a Stratella ad Nasinchellam, a Nascingella ad viam de Grima, a via de Grima ad cipum Balcuncelli, a cipo Balcuncelli ad domum Losi, a domo Losi ad vallem Loniski, a valle Loniski ad pontem Nascinche, in caput fossati novi qui mittit caput in Nascingam veterem, et demum veniendo per stratam usque Tartarum, et a Tartaro usque in Ollium. Item dixit quod ep. Mantue debet habere omne districtum curie Campitelli, videlicet omnia bamna, placita, escaticum, honores, et waldimannos mittere, et albergarias hoc modo: Si ep. cum tanta copia hominum veniret, quod sui non suficerent ad albergarias prestandas, tunc albergare debet omnes homines et homines dominorum, preter ipsos d. Item si oportuerit domino, debent ei dare de suo avere prout decens fuerit. Si civitas fodrum exegerit vel collectam, ep. eos defendere debet ab illa prestancia, et tunc potest ab eis exigere quod civitas ab eis exigebat. Ripaticum navium habere debet, exceptis de navibus Mantue, etiam si ad ripam non veniant. Ripaticum ad libitum est. De unoquoque molendino habet pro palificatura .XII. Mediolanenses et unam spallam porci de libra et duas fugacias de una mina omni a. Totam piscaturam fossati habere debet et omnes molendinos in suo donicato. Fossatum apellatur a cantonata de Bonisimperis ad domum Bonivicini. Tartarisca tota ad dominum pertinet et si quid in ea construitur, parabola domini fieri debet. Item dicit de hominibus dominorum de antico feudo, quod si inventi fuerint culpabiles in maleficiis, vel si inter se vel cum aliis discordia orta fuerit, episcopi erit cognitio, ut de aliis hominibus curie Campitelli; et quod si interesse vel rationibus dominorum offenderint dominos, tunc spectat ad dominos eorum bamnum. Alioquin si quod delictum comiserint ad ep. spectat. Withothus de Marchisio, Lanfrancus de Massaria, Blancardus de Aldrico, Crescentius Ermeratus, iu[rati][1] dixerunt idem quod Michael. Act. in loco Campitelli sub porticu canonice. Interfuerunt Pazo Albertiboni, Iacobinus Rainonus tunc potestas Campitelli, Raimundus Fulcus, Ysnardus, Albertus de Ponzone, Raymundus de Malozermo, Iohannes de Sburlato, Muttus Spalle, Ubertus Cirianus, Henriginus de Tonso, Rufulus Zilius de Cesole, Girardus de Gambara et multi alii ex vicinis. Albertus Imolensis not.

[1] iu, *senza segno di abbreviazione.* — *D'Arco (Visi) lesse* ubi

B, XXXIII, 1, b. 82. « Privilegia communis Mantue », cc. 122 v.-123 r. V. doc. n. 49. — Doc. D'Arco, b. 1. Copia del Visi.
D'Arco, Studi intorno al munic. di Mantova, VII, pp. 168-9, dalla copia del Visi.

370. *[Mantova], 27 marzo 1174.*

[ST.] A. nat. .MCLXXIV., ind. .VII., die mercurii .V. ex. mense martii. Numinus confessus fuit lege vivere Romana et accepisse .VIII. lib. Mediolanensium et .XIV. sol. et .V. den. a Pultrono Orlandi de Garlando pro una petia terrę aratorię in dosso hospitalis Lecaspedi, quam vendidit ei ad proprium, faciendum ex ea emptor iure proprietario quicquid voluerit. Continet petia .XXII. bob., .XIX. tab. minus, ad mensuram pedis Liuprandi. Coheret: a mane Ottobellus de Barçago, a sero emptor, a meridie Andrea Oriolus, a montibus Marchisius Litterii de Barçago et Stortus Alberici de Barçago. Quam petiam promisit venditor emptori defendere, et si non (fecerit), in duplum restituere, stipulatione subnixa. Act. sub porticu Laurentii not., consentiente uxore Nummini et omni suo iuri renuntiante. S. m. Numini qui hoc instrumentum tradavit et fieri rogavit. Ss. m. Martini de Flaccazuvo quem venditor dedit emptori ut mitteret eum in tenutam, Iohannisboni Mussi de Sabluncello, Bernardi de Ricardo de Sabluncello, Walfredi de Beza tt. [ST.] Laurentius not.

D, IV, 16, b. 302. Originale. Nella metà superiore della perg. contenente il doc. [Mantova] 2 marzo 1173, n. 362.

371. *Medole, novembre[1] 1174.*

[ST.] A. inc. .MCLXXIV., die dominico qui est de mense novembris, ind. .VII. Constat nos Otonem f. qd. Mori et Albertum abiaticum Otonis, de loco Medule, professi lege vivere Longobardorum, accepisse a te Pagano converso eccl. S. Viti de Medule argenti den. Mediolanensium sol. .IV. et .X. den. pro pecia una de terra Medule in loco Precano et est .XII. colles. A mane Ardengii de Waldenger, a meridie via de molino, a sera Alberti Celini, a monte filiorum Moruci. Quam peciam tibi parti iamdicte eccl. vendimus, et faciatis exinde vos et Lanfrancus prior proprietario nomine quicquid volueritis. Promittimus defensare, quod si non (fecerimus), in duplum suprascriptam peciam restituamus. Stipulacione subnixa. Act. Medule sub porticu venditorum qui hanc cartulam vendicionis fieri rogaverunt. Ss. m. Morandi de Teumo, Aithoni f. Quarteri, Zenari de Ungaro, Bondi de Bernardo tt. [ST.] Tedaldus not.

[1] *Caddero in domenica i giorni 3, 10, 17, 24.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

372. *Presso Alessandria, 27 dicembre 1174.*

Fredericus imp. Frederico et fratri eius Ottoni feudum quod pater eorum Bertholdus de Burgo S. Donnini a nobis tenuit, concessimus, medietatem tantum pedagii usibus nostris detinentes. Tt. Arnoldus Trevirensis archiep., Otto palatinus comes de Witelinelbach[1], Henricus comes de Diethse, Bertholdus marescalcus[2], Henricus Wercius, marchio Marcellus[1], Otto Novellus, Albertus de Summo, Syrus Salginbon[1], Larbon[1] de Aurello, Wilielmus Cepula, Wido et Reinerius et Assalgitus de S. Nazario, Geiferius Ysembardi, Busenardus Grandevillani. Datum in obsidione Roboret, .MCLXXV., ind. .VII., .VI. kal. ianuarii.

[1] *Così il ms.* [2] *Manca nella ed. del Ficker.*

E, LVI, b. 1876. Copia aut. del 1293.
Stumpf, II, n. 4173 a. (Nachtrag.).

373. *Parma, 27 gennaio 1175.*

[ST.] A. nat. .MCLXXV., .VI. kal. februarii, ind. .VIII. Ego Ermilina habitatrix civitatis Parme, f. qd. Gerardi Ranfredi, dono per conversam et[1] omnes res meas mobiles et immobiles, nominatim casas in contrata maioris ęccl. de Parma, terram in Campigine, pratum quem tenet Araldum Tafuri in contrata S. Ieorgii da Lepretis, terram in Vigozolo, vineam da porta Pediculosa, ęcclesię S. Leonardi extra civitatem Parme, cella monast. S. Benedicti. Quam donationem offero suprascriptę eccl. ut faciant exinde prior vel monachi iure proprieiario quicquid voluerit[1]. Hanc donationem fecit Ermilina in mani Alberti prior[1] predictę ęccl. Act. Parme. S. m. Ermilina qui hanc cartulam donationis fieri rogavit. Tt. Iohannes presb. suprascriptę ęccl., Albertus Columb(us), Robertus da Bugulisio, Brexanus, Robertus Iaconus, Enricheptus. [ST.] Amicus not. imp. s. p.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

374. *... febbraio 1175.*

[ST.] A. nat. .MCLXXV, mense februarii, ind. .VIII., presencia Uberti de Vicencia, Udelrici de Inmisa, Torbaicani, Willelmi. Paganinus et Enrigetus, Iordaninus et Lanfranginus investiverunt Garsindinam uxorem Latri de sedimine uno a Vicrucis in Leonico iuxta viam: de uno latere d. ..aninus, de allio S. Firmus, ad fictum reddendum in omni s. Stefano .XV. den. Veronensium. Si Garsindina vel heredes vendere voluerint, primum dominis denunciare (debeant) et a .V. sol. minus quam alliis dare; si domini emere noluerint, ad francam perso-

nam superius habitandum (vendant) et per eos se distringendum et eos in finibus Leonici adiuvare, et domini .v. sol. habeant. Penam inter se posuerunt .xx. sol. Veronensium. [ST.] Ardericus imp. F(rederici) not.

Arch. di Stato di Milano. Fondo relig., Vicenza. Originale. Non ostante la segnatura a tergo (1/T) dubito della provenienza da S. B., anche perchè le altre segnature (Calto L. m.° 1. R.° 1.) non rispondono alle consuete.

375. *Mantova, 20 maggio*[1] *1175.*

✠ Die iovis .XII. ex. madio. Guiscardus Caliga et Romana eius uxor refutavit pecia una de terra con casa in manibus Alberici abas S. Andree, quas abebat at fictum .XII. Lucensium, et ab. investivit Plultronum[2] et heredes in perpetuum, secundum bonum usum Mantue, de hac terra cum chasa, ad fictum redendum omni a. .XII. Lucensium predicto monest. iusta festom[2] s. Martini, et ab. confesus fuit se accepisse .XXIIII. sol. Mantue pro investitura, et Giscardus et Romana confessi fuerunt se accepisse .XXIIII. lib. Mantuanorum a Pultrono pro predicta domus que iacet ... Gundini supra strata et monasterium S. Andree, et promiserunt Pultrono domus defendere in pena dupli. .MCLXXV. ind. .VIII. Interfuerunt Copa de Fasanis, Ubertus Caçapulis Nusentis, Belibonus Cambiatoris, et Dultaro qui mitit eum in tenutam. Oc fuit in monestario S. Andree [ST.] Albertus Imolensis not.

[1] *Il 20 maggio cadde in martedì. Un giovedì* .XII. ex. mense *non cadde nel 1175 che in marzo. Forse dovrebbe leggersi* marcio *per* madio [2] *Così il ms.*

T. 1. b. 3392. Originale.

376. *Mantova, 4 gennaio 1176.*

✠ Die dominico .IV. in. mense ianuarii, bonorum presentia virorum, hii sunt Vivianus de Flesso, Ugitus eius f., Tosabicus, Arnoldinus f. Arnoldi, Donumdei de Monte. Pultronus investivit Girardum de Grimoldo, Gandulfum eius fratrem, Iohannem Spina in pedem, et Calvum de Brusulano et eorum[1] ad bonum usum Mantue, de petia una de terra aratoria quam dicebat esse .XVI. iugera. Eo modo quod unusquisque illorum debet dare Pultroni in festo s. Petri de augusto de unaquaque bob. .I. starium frumenti et decimam. Casamenta habere debent talia qualia homines precassitii habent, et de unoquoque casamento .XII. Mant. pro ficto et decimam et duos capones in s. Stefano dare debent, et de bob. vinee decimam et .I. starium frumenti dare debent. Et hec omnia ad civitatem trahere et in canivam domini mitere. Penam inter se posuerunt, si Pultronus alia super

imposita imponere vellet vel si illi non atenderent omnia, pars parti .xx. sol. Mantue et, pena soluta, pacto stare. Act. .MCLXXVI., in domo Pultronis, ind. .I. [ST.] Albertus Imolensis not.

[1] *Così il ms.*

T I, b. 3392. Originale. — D, IV, 16, b. 302. Altro originale, ov'è aggiunto, dopo l'ind.: Iacet hec tenuta iuxta hospitale Homodei Lecaspito.

377. *Anagni, 10 luglio 1176.*

Alexander ep. servus servorum Dei Guidoni Vezolanensis eccl. Eccl. vestram sub apostolice Sedis protectione suscipimus. Ordo canonicus secundum b. Augustini regulam ibidem observetur. Bona eccl. firma vobis permaneant, in quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis: locum in quo eccl. est, eccl. de Ponticelis, eccl. de Sanitana, eccl. de Bibiana, eccl. de Lucerna, eccl. de Guida, eccl. de Aronzono, eccl. Riviclusi, Credonensis eccl., eccl. de Viverono, de Morano, de Meronda, Campassci, de Bulgaro, Ivigliani cum portu Padi et molendinis, possessiones et decime Quadrati. Alexander catholice Eccl. ep. Lubaldus Hostiensis ep. Iohannes presb. card. S. Iohannis et Pauli et Pamachii. Albertus presb. card. S. Laurentii in Lucina. Ubertinus presb. card. S. Petri ad vincula. Boso presb. card. S. Pudentiane tituli Pastoris. Iohannes presb. card. S. Marci. Theodinus presb. card. S. Vitalis tituli Vestine. Manfredus presb. card. S. Cecilie. Petrus presb. card. S. Susane. Iacobus diac. card. S. Marie in Cosmidin. Emthius diac. card. S. Adriani. Ugho diac. card. S. Eustachii iuxta templum. Laborans diac. card. S. Marie in Porticu. Raynerius diac. card. S. Georgii ad Velum aureum. Dat. Anagnus[1] per manum Gratiani subdiac. et not., .VI. idus iullii, inc. a. .MCLXXVI., pontificatus a. .XVII.

[1] *Così il ms.*

Arch. del Monferrato, b. 1. Copia aut. del 1485.
Jaffé-L., n. 12723.

378. *Pavia, 29 luglio 1176.*

Frederichus imp. Consulibus Cremonae confirmamus commoditates, utilitates sive usantias quas (ubicumque) habent, et insuper tertiam partem Lizariae et Vastalliae. Aquam Padi et stratas omnes si predicte civitati impeditae fuerint disbrigabimus. Concedimus omne ius quod nobis pertinet in castro Cremae et in omnibus locis inter Abduam et Olium infra confines episcopatus Cremonensis et districti. Si aliqua persona vel civitas facere voluerit castrum vel munitionem intra Olium et Abduam a Grisalba deorsum, vetabimus. Privilegia scripta, a nobis communi

Cremonae facta, renovamus. Tt. Wirmannus Magdeburgensis archiep., Philippus Colloniensis archiep. et Italiae archicancellarius, Hermannus Monasteriensis ep., Adilo Hildeneshemensis ep., Ugo Verdensis ep., Arnoldus Osemburgensis ep., Siscidus Brandemburgensis ep., ab. Werdensis, Conradus ab. Morbatensis, Luduicus lantgravius Thuringe, Florentius comes Hollondiae, Otto frater eius, Henricus comes de Dithse, Henricus marescalchus, Cunno de Mintemberc camerarius, Cuonteradus pincerna, Walterius dapifer. De Lombardis: Wilelmus marchio Montisferrati, Murtuel[1] f. Obreonis[1] marchionis Malaspinae, Reinerius comes de Blandrato, Cavalcasella et Martinus frater eius de Castello de Papia, Carbo et Sycus, Billonus de Curte, Burgundio, Assalitus, Bussinardus. Cremonenses: Vurchardus Dodomus[1] consul, Pontius de Geroldis, Gerardus de Dovaria, Homobonus de Trezza, Ribaldus de Pescarolla. S. Frederici imp. Godefridus cancellarius vice Philippi Coloniensis archiep. et Italiae archicancellarii recognovi. Act. a. inc. .MCLXXVI., ind. .VIIII., a. regni .XXVI., imperii .XXIIII. Datum Papiae apud S. Salvatorem, .IIII. kal. augusti.

[1] *Così il ms. Valga il richiamo anche per i non espressamente indicati e meno gravi errori del testo.*

B, XXXII, 13, b. 77. Copia sec. XVII in un quaderno intitolato: «1393. Copia testium receptorum in favorem comunis Cremonę, occasione fortilicii castri Montesauri».

Stumpf, II, n. 4181.

379. *Mantova, 7 novembre 1176.*

[ST.] A. nat. .MCLXXVI., die dominico .VII. in. mense novembris, ind. .IX. Constat me Anselmum Travaliolum habitator in civitate Mantua, professus Romana vivere lege, parabola Magesantis uxoris mee, accepisse a te Iohannebono de Rufino et Burgisana pro f. suis .VII. lib. Mantue pro pecia una de terra partim pradiva et partim cum bosco et aratoria que iacet in Camposomario. Coheret: a mane filii Giberti Scariani, a meridie venditor et Bonetus de Flamingo, a sero Mintius, a monte Fissarus, et est rationata hec petia, ad perticam s. Marie, .V. iugera. Quam petiam vobis Iohannibono et Burgisiane vendo, et fatiatis exinde iure proprietario quicquid volueritis. Spondeo atque promitto me una cum meis heredibus predictam vendicionem defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus. Stipulacione subnixa. Act. sub porticu Iohannisboni de Rufino. S. m. Anselmi qui hanc cartam fieri rogavit. S. m. Conradini qui patri suo parabolam dedit. Ss. m. Walfridini de la Beza Ferrabovis, Solacini f. Iacobini de Cesa, Panismenati, Albertini f. Rodulfi Dominici Venetici tt. Et in presentia Panismenati

et Walfridini, Maisante huic venditioni parabolam dedit. [ST.] Albertus Imolensis inp. not.

A tergo, stessa mano (?) que fuit Anselmi Travalioli.
Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. Ruffino e S. Chiara. Originale. — Arch. Gonzaga, P, VII, 12, b. 3314. Transunto a c. 1 r. (n. 2) del « Liber Lux », di cui al n. 81.

380. *9 ... novembre 1176.*

« Travagliolli Anselmo dichiarò aver ricevuto da Giovannibuon Ruffini, da Ruffinello e suoi fratelli, e da Borghesana a nome de suoi figliuoli, lire trenta di Mantova, per le quali, col consenso anco di Maisanta sua moglie, vendete a quelli una pezza di terra arrativa, prattiva e boschiva situata nel luogo di Camposommaro ... per confine di quella Acquabianca a mattina, il Mincio a mezogiorno, li detti compratori a sera, li medesimi in parte, et in parte le ragioni de' canonici di S. Pietro di Mantova a monte. Rog. d'Alberto d' Imola not. Nel rotolo n. 1143 ».

P, VII, 12, b. 3314. C. 1 r. (n. 3) del « Liber Lux », di cui al n. 81.

381. *[Mantova], 16 o 17*[1] *febbraio 1177.*

[ST.] A. inc. .MCLXXVII., ind. .X., die iovis .XIII. ex. mense februarii, presencia Malveci de Donino, Maruni de Burdigario, Tonsabeci. Hermilius fecit finem Pultroni de uno casamento in Castronovo et de uno iuiero terre in S. Silvestro quod laborant filii Foiate et quod Hermilius pro eo tenebat in feudum. Si Hermilius voluerit ire contra hanc finem, debet emendare .XX. sol. Mantue. Act. in domo Pultroni. [ST.] Rolandus Lectobenanensis not.

[1] .XIII. ex. = *16*, die iovis = *17*.

D, IV, 16, b. 302. Originale. — Doc. D'Arco, b. 1. Copia del Visi. D'Arco, Studi intorno al munic. di Mantova, I, doc. n. 22.

382. *Campese, 5 marzo 1177*[1].

✠ A. inc. .M. ... ind. .X., die .V. in. marcio, in monast. S. Crucis de Campo Syone, presentibus tt. Bruno faber de Angarano, Raynerio ... D. Ubertus prior monast. S. Crucis de Campo Syone ... de villa Campesii ut debebat adiuvare solvendum ... quod emerit a d. Ecelino de Romano secundum quod est obligatus ... Guillielmi not. ... in livellum quod habet a monast. Quod respondit quod nolebat solvere ... aliquo debito pro alio livello quod habet a supradicto monast. ... dicti prioris. Eodem die, loco et tt., d. Ubertus prior investivit Martinum qd. Menego ... de uno sedimine cum .VI. campis, et de uno prato in Aqua ... de .XXI. ... ad solvendum omni a. in die s. Stephani ... sol. .XX,

et opere .xxiv., et de pratum sol. .xvi. Penam inter se posuerunt .xxix. sol. Raynerius ab. S. Benedicti supra Padum laudavit et confirmavit. [st.] Leo imper. aule not.

1 *A tergo, di mano relativamente recente, è scritto* 1191. *Ma l'abate Rainerio c'era nell'anno 1177 (V. ad es. il doc. sg.) a cui risponde la ind. X. Nel 1191 era abate Alberto. La scrittura della perg. è molto slavata.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

383. *Ferrara, 6 maggio 1177.*

Alexander ep. servus servorum Dei Rainerio ab. monast. S. Benedicti super Padum. [*Riunisce concessioni e conferme dei n. 293 e 341*]. [Rota] Alexander catholice Eccl. ep. sscr. [Benevalete] ✠ Hubaldus Hostiensis ep. ✠ Gualterius Albanensis ep. ✠ Chunradus Maguntinus archiep. et Sabinensis ep. ✠ Guilielmus Portuensis et S. Rufine ep. ✠ Manfredus Prenestinus ep. ✠ Ildebrandus basilice XII apostolorum presb. card. ✠ Iohannes presb. card. S. Anastasie. ✠ Boso presb. card. S. Pudentianę tituli Pastoris. ✠ Theodinus presb. card. S. Vitalis tituli Vestine. ✠ Petrus presb. card. S. Susanne. ✠ Iacinctus diac. card. S. Marie in Cosmydyn. ✠ Ard. diac. card. S. Theodori. ✠ Cinthyus diac. card. S. Adriani. ✠ Hugo diac. card. S. Angeli. ✠ Laborans diac. card. S. Marię in Porticu. Dat. Ferrarie per manum Gratiani S. Romane Eccl. subdiac. et not., .ii. nonas madii, ind. .x., inc. a. .mclxxvii., pontificatus .xviii.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Bolle. S. B. Originale.
Jaffé-L., n. 12828.

384. *Ferrara, 6 maggio 1177.*

Alexander ep. servus servorum Dei Rainerio ab. monast. S. Benedicti supra Padum. Hospitale Omnium Ss. in Mantuano territorio, iuris b. Petri, sicut vobis ordinandum et disponendum Adrianus papa concessit, vobis auctoritate apostolica confirmamus. [*Segue come il N. 312*]. [Rota] Alexander catholice Eccl. ep. sscr. [Bene valete]. [*Cardinali firmatari e datum come al doc. prec.*]

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Bolle. S. B. Originale.
Jaffé-L., n. 12829.

385. *Ferrara, 6 maggio 1177.*

Alexander ep. servus servorum Dei Rainerio ab. monast. S. Benedicti supra Padum. Monast. S. Pontiani prope Lucen-

sem civitatem tibi tuisque successoribus ordinandum disponendumque committimus. Liceat vobis aliquos de fratribus ipsius monast. in eccl. vestram assumere, et aliquos de monachis eccl. vestre in idem monast., sicut expedire videritis, transmutare. Obeunte ab., fratres patrem sibi de ipsa congregatione, vel de conventu eccl. vestre, secundum b. Benedicti regulam eligant, et confirmationem a vobis requirant. Electus, a Lucano ep. benedictionem suscipiat. Si fratres in personam idoneam unanimiter convenire non potuerint nec canonicam fecerint electionem, abbas S. Benedicti de monast. ipso, vel de collegio monast. sibi commissi, eis abbatem providendi habeat facultatem. Tres bizantios in Ascensione nobis a. singulis persolvetis. [Rota] Alexander catholice Eccl. ep. sscr. [Bene valete] [*Cardinali firmatari e datum come al doc. prec.*]

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Bolle. S. B. Originale. Jaffé-L., n. 12830.

386. *Ferrara, 7 maggio 1177.*

A. nat. .MCLXXVII., tempore Alexandri pape et Frederici imp., die .VII. in. mense madii, ind. .X., in civitate Feraric. Guido iudex, Petrusbonus de Pagano, Aldigerius de Beo et alii Ferarienses consules iuraverunt rectoribus Lombardie, scilicet Alberto de Gambara de Brixia, Adubato de Mediolano, Malonepoti de Placentia, Pio de Mutina, cum preceptum fuerit eis a rectoribus, in reversione corum de Veneciis, aperire aquam Padi, hoc facere iurare omnibus consulibus et consilio. Sicuti Ferarienses debent aperire aquam Padi omnibus, sic omnes debent aperire eis. Si contigerit Cremonenses ad societatem redire et aquam Padi aliqua occasione reserare vellent, liceat Ferariensibus eis reserare. Et sic omnibus aliis descipientibus eis reserare liceat. Si qua civitas, civis, castellanus, persona forum dederit Cremonensibus non tenentibus aquam Padi apertam, liceat Ferariensibus eis reserare, et hoc precipue dicimus Mantuanis. Si Ravennates non dimiserint Ferariensibus deorsum ire et eis non dabunt totum suum forum, non teneantur Ferarienses alios dimittere ire deorsum, et sic de aliis omnibus. Hec fuerunt scripta in concordia rectorum, scilicet (predictorum et) Pinamonte[1] de Vimercato qui est potestas Bononie, in eccl. S. Georgii episcopatus Ferarie. Agnellus et Henricus de Alberto Açi de Henrico et Asierbinus, Ugo advocatus, Mantue consules, iuraverunt rectoribus postquam Ferarienses iuraverint aquam Padi aperire, iurare ad breve quod fuit scriptum Verone. Tt. Accius de Brixia, Aldeprandus de

Bononia, Albertus de Bergamo, Iohannes de Brixia. Magister Presbiterinus s. p. et Ferarie not., mandato rectorum scr.

[1] *Così il ms.*

E, XXXI, 5, b. 1278. Copia sec. XIV a cc. 7v.-8r. del quaderno di cui al n. 3.
Muratori, Ant. Ital. IV, 335-6; Savioli, Annali Bolognesi, II, n. CCXXXVI.

387. *Ferrara, 7 maggio 1177.*

A. nat. .MCLXXVII., tempore Alexandri pape et Frederici imp., die .VII. in. mense madii, ind. .X., retro altare S. Georgii episcopatus Ferarie, ante terciam. Cum venissent rectores Lombardie et Iohannes Michael et Iohannes nuncii Venetie et alii Lombardi Ferarie, et dicebant consulibus Ferarie ut iurarent aquam Padi aperire, respondebant Petrusbonus Pagani, Guido iudex, Isnardus et alii consules Ferarie, quod non facerent nisi prius scirent eorum intellectum. Rectores iuraverunt quod eorum intellectus et ducis Veneciarum erat quod si Ferarienses iurarent tenere aquam Padi apertam, et alii non tenerent, quod liceat eis reseratam tenere, et quod de cetero nullum preceptum ab eis vel a nuncio Veneciarum haberent. Hoc facto, consules iuraverunt in contione. Tt. comes Aço, Aldrivandinus magistri Manfredi, Albertus de Bergamo, Iohannes Dusdeus, Rambertus iudex. Magister Presbiterinus, tunc Ferarie not., scr.

E, XXXI, 5, b. 1278. Copia sec. XIV, a c. 8 del quaderno di cui al n. 3.
Muratori, Ant. Ital. IV, 333-4.

388. *Goito, 4 o 6 ottobre 1177.*

Die martis .VI.[1] in. mense octubris. De lite que vertebatur inter Ribaldum de Godi et Iacobum ex una parte et Cokilam et eius nepotes, scilicet Ottolinum et Attolinum et Libardinum ex altera, miserunt se in Malvitium et in Adam de Crema sine omni tenore, de Campania superiori et inferiori secundum quod ipsi eis designaverunt. Et ibi Ribaldus pro se et pro Iacobo, precepto predictarum potestatum, fecit finem et refutationem Cokile et eius nepotibus de omnibus querelis et querimoniis quas ipsi adversus eos movere poterant de Campania superiori et inferiori sicut ipsi eis designaverunt. Et promisit Ribaldus per stipulationem, quod faciet Iacobum firmum tenere sub pena .x. lib. Mantue. Et ipse Ribaldus sub eadem pena firmum tenebit. Et ibi Cokila et Ottolinus eius nepos, pro se et aliis fratribus Ottolini, fecerunt finem Ribaldo et per eum Iacobo (ut supra Ribaldus Cokile et promiserunt ut supra sub eadem pena). Et ibi Malavitius et Adam preceperunt eis sicut Campania superior divisa est in

tres partes. Sic unusquisque illorum teneat suam partem firmam per omne tempus, sed adequentur et galonem non mutent, et si aliquod imbrigamentum apparuerit alicui istorum de sua parte, alii eum adiuvare debent comunibus expensis, et si damnum apparuerit ei de suis partibus, ei restituere debent iuxta eum. Coheret superiori Campanie: a mane via Gardisana, a meridie Kenus Maringelli, a sero wadum Vitheti[2] et sicut tenet curia Godi usque Levatam. Campaniam superiorem Ribaldus et Iacobus in tres partes dividant, que tenet caput suum ad modulam signatam et dent electionem Cokile et eius nepotibus et accipiant quam partem voluerint. Coheret ei: a mane strathellum de Marmiriolo sicut tenet curia Godi, a meridie dossum Polunge usque ad modulam signatam, a sero strata Crucis que vadit ad Marmiriolum, a monte eadem strata. Et ibi Adam et Malvitius dixerunt quod Waçones et Vicecomites dederant omnes suas rationes et iura et actiones tam in rem quam in personam quas habebant in predictis partibus dicto Iacobo et Ribaldo. Et hec omnia facta sunt presentibus et consencientibus dominis de Godi, silicet Girardo et Alberto et Withoto et Ugolino, Iordano et Obitino et Ottolino, unde tria brevia in uno tenore scripta. Act. in loco Godi iuxta domum Ribaldi, in .MCLXXVII. ind. .X. Isti homines interfuerunt: Compagnonus Walferri, Benicasa, Gisilbertinus de Nunda, Ducus f. Alberti Belleti, Albertinus de Aiurdo, Mascarinus castaldus Ribaldi, Petrus Bissallus, Buccadecane tt. Albertus Imolensis not.

[1] *Il 6 ott. cadde in giovedì, il 4 in martedì. Il notaio che fece la copia lesse certamente VI per IV.* [2] Iutheti?

D IV, 2, d, b. 245. Copia aut. 1 dic. 1302 a c. 3 r. di un ternione pergamenaceo di copie aut. di atti vari 1177-1301.

389. *Reggio, 19 dicembre 1177.*

[ST.] .MCLXXVII., .XIV. kal. ianuarii, ind. .X. Ugo Usberii de Regio, parabola et presentia filiorum suorum Rubei et Gredi, investivit Iohannem Veronensem et eius cognatum Albertum Galicianum de tercio et quarto et de pastis quod ipsi ei reddebant et faciebant, et de tota sua ratione quam habebat in ripa Zare in loco qui vocatur Sacovirolo et in tota contrata illa, ut ipsi et heredes habeant et fruantur; et exinde omni a. in festo s. Andree debeant dare fictum Ugoni .VI. sol. Mediolanensium veterum in Regio. Alia super imposita nulla inde fiat inter eos, sub pena .X. sol. Mediolanensium solvenda iniuria pacienti. Ugo promisit (investitura) defendere Iohanni et Alberto, et ab eis nomine pretii ob hoc accepisse .L. sol. Mediolanensium confessus est.

Act. Regio. Tt. Aicardus Ymonis datus ad tenutam dandam, f. eius Gerardus, Spinellus, Iohannes Gise. [ST.] Bonussenior s. p. not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova, S. Ruffino e S. Chiara. Originale. — Arch. Gonzaga, P, VII, 12, b. 3314. Transunto a c. 1 r. (n. 4) del « Liber Lux » di cui al n. 81, con la data erronea .. gennaio 1177.

390. [*Mantova*], *6 febbraio 1178.*

✠ Die lune .VI. in. mense februarii, presentia Conradi de Cimarosata, Piscatoris de Raimundo de Bonacausa, Ugonis Begerii, Marzoli de Buccis advocati S. Petri. Pre Anselmus eccl. S. Trinitatis presb., parabola et consensu Petri Dialetici prepositi S. Petri, pre Dominici, Bellini, Bellandi et Marzoli supradicti, investivit Maladobatum et heredes de uno mansu terre ad Runchedellam iacente, ad bonum usum Mantue, ad fictum annualiter dandum in festo s. Martini eccl. S. Trinitatis .VI. Veronenses, et iacet iuxta fossatum novum. Pro investitura Maladobatus, parabola uxoris sue Oldegarde, dedit iugerum unum terre ad proprium pre Anselmo vice eccl., faciendum exinde iure proprietario quicquid voluerint, et promisit defendere, sub pena dupli. Quod iacet in vico Sparto, et laboratur per Papoccum de Bigarello. Coheret: ab uno latere filii qd. Guidonis de Ture, ab alio Bussi; et dedit ei Conradum de Cimarosata ut mitteret eum in tenutam de predicto iugero et de decima ipsius mansi [1]. Act. in .MCLXXVIII., ind. .XI. in domo Maladobati. [ST.] Girardus Alberti Imolensis f. not.

1 et de decima *ecc. aggiunto d'altra mano probabilmente sincrona.*

D, IV, 16, b. 302. Originale.

391. *Cremona, 22 marzo 1178.*

[ST.] A. inc. .MCLXXVII., .X. die ex. marcio, ind. .XI. Constat me Albaveram f. qd. Egidii de Dovaria, professa lege vivere Longobardorum, comite Girardo viro et mundoaldo meo mihi consenciente et subter confirmante, cum notitia et interogatione duorum propinquorum parentum Albavere, Manfredus de Dovaria et Ugo de Dovaria, in quorum presentia et tt. certam fecit professionem quod nullam paciebatur violentiam a copiam hominem nec ab ipso viro meo nisi sua bona et spontanea voluntate, accepisse a te Ugone Advocato argenti den. bonorum inforciatorum lib. .LXII. et mediam, et renuntio exceptioni non numerate peccunie, finito precio pro quarta parte pro indiviso de .XLIII. iugeribus terre et dimidium, .V. pertice et media minus, que iacet ad Teçole, quod habuit Egidius qd. de Dovaria et quod

evenit mihi per successionem. Quam quartam partem tibi Ugoni trado ut fatias tu et heredes iure proprietario quicquid volueritis. Promitto eam defendere, et si non potuerim, componere in duplum, et insuper nomine pene duplum iamscriptorum denariorum (dare). Ibique Albavera precepit Ugoni ut intraret in tenutam, et cessit ei omne ius et acciones in rem et in personam quas habebat occasione quarte partis. Act. in civitate Cremona. S. m. Albavere, Manfredi et Ugonis. S. m. Nigriboni de Gisalba, Odhonis de Odhonibus, Nicole Camare, Egidii Mariani, Petri Male, Rubei de Bonfante tt. [ST.] Albertus not.

D, IV, 7, b. 284. Originale.
Reg. in Astegiano, Cod. dipl. Cremonae, sec. XII, n. 340, e Carreri, Regesti della casa di Dovara, p. 11.

392. *Casale Monferrato, 15 maggio 1178.*

Fredericus imp. Precibus principis nostri G(arsendoni) Mantuani ep., Girardi de Carpeneta, Girardi Rangoni, Guilielmi da Baese, Girardi Canusie, Girardi da Cornazano, Guidonis Malerbe, Rodulfini da Panzano et aliorum fidelium nostrorum de domo commitisse Matildis, transactionem factam inter monachos S. Benedicti et homines de Pigugnaga a prefato ep. et Conrado de Bahalexio et Guilielmo da Baese, secundum quod continetur in publico instrumento a Iohannebono not. facto, nostra auctoritate confirmamus. Pena .xx. lib. auri, medietatem camere nostre et medietatem cui dapnum evenerit. Act. in castro Casale S. Vasi, .MCLXXVIII., ind. .XI., die lune .XV. in madii.

Sigillo pendente, frammentario.
Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, diplomi. S. B. Originale.
Stumpf, II, n. 4247.

393. *Medole, 19 maggio 1178.*

Die veneris .XIII. ex. mense madii. Boso vexilifer promisit per se suosque fratres et pro Ottolino, abati S. Benedicti Rainerio, atque Guifredus vexilifer per se et suis fratribus et suo filiis Mizacaballi, Oprandus vexilifer per se et fratribus, et Iacobinus vexilifer per se et fratribus, ut eccl. S. Vitis Medule habeat medietatem unius petie terre in curte Medule, loco Cimbriolus, videlicet a meridie. A montibus debent habere supradicti vexiliferi. Si aliquis istorum vexiliferorum aliquam molestiam faceret supradicte eccl. de supradicta terra, supradicti confanonerii promiserunt abati dare .xx. lib. Mediolanensium. Act. a. nat. .MCLXXVIII., ind. .XI., sub porticu eccl. S. Vitis, presentia Malvezci iudicis, Agnelli iudicis Mantue, Rubei Medule, Gontardi fra-

tris Rubei, Donici Zanoni fratres, Valenci, Guazonis Rosate tt. [ST.] Armanninus s. p. not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

394. *(Bologna), 16 giugno 1178.*

[ST.] A. D. .MCLXXVIII., .XVI. kal. iulii, imperante Frederico Rom. imp., ind. .XI. Peticionibus emphyteoticariis annuendo, ego presb. Tebaldus eccl. S. Marie de Claveca, renovationis causa, do tibi Bonoiohanni de Martino Lombardo .v. clusos et .XXIV. pedes terre iuris predicte eccl. in strata Casteione. Confines: a mane strata, a sero Bonusíohannes predictus, a meridie idem, de subtus tenet Marsilius per predictam eccl. Omnia do tibi tuisque heredibus, quicquid tibi placuerit, salvo iure dominii, faciendum. Et huius rei liceat tibi et tuis heredibus post tuam tertiam progeniem exactam aliud novum emphyte libellum a predicta eccl. accipere, et eidem pensionis nomine den. .I. de Pisis singulis a. in festo Annuntiationis s. Marie exibere. Ego predictam rem defendere promitto, et si observare noluero, pene nomine rei duplum dare. Act. sub porticu Rolandi Veccli. Enphyteoticarius hanc aperam scribere rogavit, et iussit dominus enphyteoticario sua auctoritate more enphyteoticarii ingredi in possessionem. Rolandus Vecclo, Rainerius de Guidone da le Golte, Tebaldinus nepos predicti presb., Ettus de Gargoiano, Bonacosa eius gener tt. [ST.] Martinus scriptor pal.

Arch, di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

395. *S. Benedetto, 23 ottobre 1178.*

[ST.] Brevis, qualiter subtus domum retro eccl. monast. S. Benedicti positi inter Padum et Larionem, Rainerius ab. S. Benedicti, consilio et asensu Alberti maioris prioris et quorumdam monachorum, promisit Ugoni ab. eccl. et monast. S. Pontiani situm iuxta Lucanam civitatem et iuxta pratum quod dicitur Marchionis, recipienti pro ipso monast., quod abbatem qui in ipso monast. ordinatus fuerit catholice et secundum regulam b. Benedicti, non mutabit vel ab aministractione monasterii removebit nisi ab ordine suo deviaverit vel administractionem sibi commissam male gesserit, dum tamen ab. semper eligatur de collegio S. Benedicti. Et promisit quod non gravabit eccl. et monast. S. Pontiani ulla indebita exactione, et quod faciet Ugonem et eius successores facere securitatem quod non alienabit neque obligabit bona immobilia monast. S. Pontiani sine assensu fratrum, advocati et quorundam fidelium (eiusdem) monast. Act. presentia Petri prepositi eccl. S. Marie castri Aureliani, Angnelli causidici, Ge-

rardi not. Mantuani, Rolandi iudicis advocati monast. S. Pontiani. A. nat. .MCLXXVIII., X. kal. novembris, ind. .XII. [ST.] Lodoicus d. imp. not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantoca. S. B. Originale.

396. ...., *1178.*

✠ Deidatus iuratus dixit quod a Pomo Marchionis usque in Padum et usque ad fossatum de Crassis, est de curte Villolis. Interrogatus quomodo scit, respondit quia vidit omnes homines inter hos confines habitantes ire ad omne divinum offitium ecclesie de Villole, et omnes fidelitatem terre iurant, nec furtum facere neque consentire infra hos predictos confines, et hoc a .L. anis[1] hucusque, et per .L. anos[1] vidit eccl. S. Benedicti quiete colligere totam decimam infra hos confines, et dicit quod tempore scismatis venerunt clerici de Pigognaga cum armis et abstulerunt blavam Seregnano. Interrogatus de nemore Carpeneti, dicit quod antequam eccl. S. Benedicti acquireret, vidit custodiri per curiam, et post acquisitionem, per ab., et postea huc usque communiter per curiam et per ab., sed gualdimanni sunt tantomodo S. Benedicti, et dicit quod vidit ab. qui nunc est petere archipresb. Oddoni, ut sibi videtur, .XI. sol. Luccensium, qui respondit et dicebat — nos modo non habemus, sed quando habebimus dabimus vobis. — Gandulfinus Spiciavacca, dixit idem, a .XXV. a., et quod gualdimanni abbatis colligunt pignora in nemorae[1], et pullos atque spatulas, et quandoque vidit homines de Pigognaga fatientes sibi vim, auferendo pignora. — Vivianus de Begossio, Martinus Belinzonus, Guizardinus de Villole, Guido de Lacu, Iohannes Capoanus, Iohannes de Adam, Petrus Bullius, Iohannesbellus de Donella, dixerunt idem quod Deidatus. — Daibertus de Daiberto dixit vidisse braidam Castagnoli runcari propriis suptibus[1] monasterii, et ipsemet cum prioribus runcavit pro monast. et braidam Carpeneti similiter, a portu supra, et vidit totam blavam deferi monasterio, non deducta alicui decima, et dicit quod laborant predictas braidas propriis suptibus[1], et ipsi habent boves hominum suorum qui sibi facere debent donicatum, et dicit quod homines Bruscose, Seregnani et Castagnoli vadunt ad omne divinum offitium ecclesie Villolis, et quod ante quam monaci runcarent, quod quidam Pigognage runcaverunt iuxta braidam Carpeneti quam non plene sit designare, et de braida Secheti dicit idem quod de aliis braidis. — Michelus Pelinus vidit a .XXX. a. decimam Seregnani et Bruscose coligi per nuntium monasterii. — Gandulfus Merlus vidit braidam Castagnoli et Sacheti runcari propriis suptibus[1], et colunt cum bobus hominum suorum quos habent vel pro precibus. — Benedictus de Zaga

dixit idem quod Daibertus. — Martinus de Castello vidit runcari braidam Sacheti propriis suptibus[1] monasterii et alias braidas ad donicatum laborari cum bobus hominum suorum qui sibi facere debent donicatum, vel cum precibus, et blavam deferi monasterio. — Albertus Scanabisa, Benedictus Lumbardi, Parentus, Çanboninus, Benedictus Seregnani, Iohannes de Menga, Rodulfus Pristini, idem dixerunt. — D. Conradus vidit Runcum novum runcari propriis suptibus[1] monasterii, et alias braidas ad donicatum, et d. Conradus et Vivianus in concordia vicinorum et dominorum Pigognage fecerunt iurare gualdimannos custodire nemus Carpeneta quod est allodium monasterii, salvis usibus Pigognage, et ipsi custodierunt et sibi pignora dederunt. — D. Vivianus dixit idem. — Albertus Nasus custodivit nemus Carpeneta pro ab. et pignora que in eo auferebat, abbati dabat. Nunc alie braide cum Runco novo laborantur ad donicatum. — Benedictus dixit se colegisse ante tempus scismatis decimam Seregnani et portavit eam monasterio. — Martinus Mairaldus, Albertus de Tolomeo, Deidatus de Sacola, Bentius, Reddesvaca, Iohannes Dominorum, Girardus Struva idem dixerunt. — Rozo recordatur a Castagnolo usque ruptam de Asenario nichil runcatum esse. — D. Iohannes dixit idem et addit quod parum iuxta Padum runcatum erat per homines Pigognage ante quam per S. Benedictum runcaretur. — Albertus Nasus reversus dixit quod Atto Storarius dixit sibi quod archipresb. Martinus dederat sibi .XI. sol. Lucensium pro ficto quod monast. anualiter dare debebat. — Petrus Favatius reversus dixit se fuisse in caneva S. Benedicti ubi archipresb. Oddo solvit pensionem .XI. sol. Lucentium patri sacerdotis Gandulfi pro monast., et postea alia vice archipresb. Martinus ex precepto cuiusdam cardinalis qui precepit sibi ne comederet vel biberet nisi ei solverit. Dati fuerunt isti tt. sub Agnello causidico et Iacobo Regine eccl. arcidiac., arbitris electis in .MCLXXVIII., ind. .XI. [ST.] Girardus Alberti Imolensis f., s. p. not.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. *Originale.*

397. *Mantova, 17 o 20 marzo 1179.*

Exemplum ab autentico relevatum. Die sabbati .XII. ex. mense marcii[1]. Grascendonius Mantuanus ep. confessus fuit et guarentavit quod domini de Campitello tenent pro feudo ab eo, pro eccl. Mantue, medietatem aque Oley totius curie Campitelli et alvey predicti Oley in molendinis, piscariis, rivaticis, pedagiis, insulis, aliisque omnibus utilitatibus et proventibus pro-

venientibus ex supradicta aqua et eius alveo, unde ep. confirmavit eis, in manibus Iohannis de Campitello et Guiscardi, pro se et nomine dominorum de Campitello, predictum feudum, ita quod medietas et iura predictarum sit episcopi et alia medietas dominorum de Campitello. Item ep. confessus fuit et guarentavit quod domini de Campitello habent pro feudo ab eccl. Mantue quod nullus possit venari tempore nivis in curia Campitelli vel eius districtu, nec aliquo tempore lepores vel faxanos vel pernices vel qualias capere ad taiolam vel laçum seu copertori, et si quis contra fecerit, eos debeant et possint bannire et eis bannum auferre. Preterea ep. confessus fuit et guarentavit quod aliquis dominorum de Campitello unquam fecisset fidelitatem alicui suorum antecessorum, unde absolvit illos de masnata predictorum dominorum quod de cetero faciant fidelitatem alicui successori suo. Simile modo ep. confessus fuit et guarentavit quod domini de Campitello tenent pro feudo ab eo, pro eccl. Mantue, et hactenus tenuerunt cum omni honore, segnoratico, districtu et iurisdictione et omnes suo(s) homines et habitatores quos habent vel habebunt in curia Campitelli et eius districtu, quos habitatores seu homines domini de Campitello possint et debeant compellere ad omnia facienda et non ep., ad que predictus ep. posset vel potest compellere alios homines de curia Campitelli et eius districtu qui non sunt vel erunt habitatores seu homines predictorum dominorum. Unde ep. confirmavit predictum feudum et (dominos de Campitello) de omnibus supradictis per feudum honorifice investivit. Act. Mantue in camera ep., in .MCLXXIX.. ind. .XII., presentia et consilio Petri Mantuane eccl. prepositi, presb. Dominici, Hermenardi presb., Obiçonis presb., Feriacuti canonici, Otonis archipresb. de Casteluçio, Ubaldi et Albertini vicedomini, Alberti Açonis Henrici, Ubaldi de Ripalta. Insuper, ad maiorem huius rei firmitatem et certitudinem, ep. hanc cartam iussit fieri. Huius rei tt. Ardoynus de Piçolbono, Ribaldus de Pladena, predictus Albertus Açonis Henrici, Ubaldi de Ripalta, Ubaldi et Albertini vicedomini, Symeonis Cursarii. Interfuerunt ibi et de Campitello Ramononus, Oprandus, Ysnardus, Albertus Spalla, Blancardus, Martinus de Saporo. Raymondus magister s. p. not. ex precepto episcopi scr.

[1] *Il 20 marzo 1179 cadde in martedì. Supponendo l'anno dell'inc., avremmo il 20 marzo 1180 che cadde in giovedì. Io suppongo scritto* XII *per* XV *= 17 marzo = sabato.*

B, XXXIII, 1, b. 82. « Privilegia communis Mantue », c. 121 r.-122 r. V. doc. n. 49. — Doc. D'Arco, b. 1. Copia del Visi.

D'Arco, Studi intorno al municipio di Mantova, I, doc. n. 23.

398. *Roma, 4 aprile 1166-1179.*

Alexander ep. servus servorum Dei, ab. et conventui S. Benedicti super Padum. Decimas omnium que habetis in plebe Carde in Cisen et in Lages, et propriis sumptibus colitis a T. qd. Veronense ep., eccl. vestre indultas, sicut in instrumento ipsius ep. continetur, auctoritate apostolica confirmamus. Dat. Laterani, .II. nonas aprilis.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Bolle. S. B. Originale. Jaffé-L., n. 13201.

399. *Verona, 15 maggio 1179.*

[ST.] A. nat. .MCLXXIX., die martis .XV. in. mense madii, ind. .X.[1] Constat me Palmam f. qd. Widonis de Palma de Castello Verone et uxorem Nordillini f. qd. Widonis de Monteaureo, eo presente et consentiente, accepisse a vobis Ruzerio priore eccl. S. Egidii de civitate Verona, presentibus eiusdem eccl. fratribus Aviano et Corbello, lib. den. Veronensium .CC. pro peciis duabus de terra aratoria in episcopatu Verone in pertinentia de Caldere. Prima iacet in sorte Curta: de uno lat. iura eccl. S. Crucis, de alio Conradinus f. qd. Conradi de Arcu, de uno capite via, de alio * * *. Secunda pecia ad Tornatorium * * *. Quas pecias vobis priori, nomine predictę eccl., vendo et faciatis exinde ad proprium quicquid volueritis. Per me et meos heredes promitto predictas pecias deffendere, quod si non fecerimus, in duplum restituamus. Factum in castello Verone. Item Palma predictam venditionem per nuncium suum Lanfranchinum ratam habere iuravit. Nordillinus omne suum ius in suprascriptis terris in d. priorem transtulit. S. m. venditricis que hanc cartulam fieri rogavit. Ss. tt. sacerdos Ardicio, Adelardus cantor, et Vivianus, presbiteri et maioris Veronensis eccl. canonici; magister Bonifacius iudex, Tosabeccus, Armenardinus Malerbę, Ribaldus Laurutus, Lanfrancus de Sandrato, Girardinus de Cavalerio, Barbazanne, Zanninus Pagabutelle, Balzanellus, Brunichetus, Benfatinus, Engelerinus. [ST.] Adam F[ederici] Rom. imp. not.

[1] *Correva la XII.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

400. *Parma, 13 gennaio 1180.*

[ST.] A. inc. .MCLXXX., .XIII. die in. mensis ianuarii, ind. .XIII. Constat nos Gregum de Gusia et Dionisiam iugales, professi lege vivere Longobardorum, una cum noticia parentum meorum propinquorum Gezii Pazesii et Rogerini Bernardi de Benno, accepisse alte[1] Muxacco ferrario lib. .IV. Mediolanensium et sol. .V. pro pecia una terre vidate de retro

clausum nostrum de S. Leonardo, que est. .III. sestarii. Fines: a mane S. Mathei, a sera iamscripti Gregii et Loski de Nigro, a meridie filiorum Arpini, de subtus Guibertini de Guidone Bove. Hanc peciam tibi vendimus ut facias exinde tu et heredes proprietario iure quicquid volueritis. Promittimus iamscriptam vendicionem defensare, quod si non (fecerimus), in duplum restituamus, stipulatione subnixa. Act. Parme. Ss. m. iugalium qui hanc cartulam vendictionis fieri rogaverunt. Opizo de Girardo de Opizone rog. tenutam dare, Taurellus de Spinazario, Monachus Balbi a Sepo, Guibertinus Guidonis Bovis tt. [ST.] Petrus de Ugociono not. F[ederici] imp.

1 *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

401. *....., 23 gennaio 1180.*

A. inc. .MCLXXX., ind. .XIII., die .IX. ex ianuario. Nos Henricus Gradensis patriarcha et Dalmatie primas et Leonardus Torcellanus ep. volentes cognoscere, ex delegatione pape Alexandri, de controversia inter ab. et fratres S. Benedicti, et P. Ferrariensem ep. super medietate[1] possessionis pro indiviso quam tenet Iohannes de Sablone et medietate nepotum eius, medietate portus Tresente, quarta parte braide iuxta castrum, tenuta tota que fuit Alberici Dalmia.a, ubi nunc est turris edificata, omni eo quod tenet Binda, tenuta filiorum Artingi, quarta parte Pisatule, quarta parte aquarum, boscorum, honoris et districti curtis Tresente et Pisatule; quia ep. adesse noluit, causa secundum partem presentem examinata, adiudicamus possessiones omnium predictarum monasterio S. Benedicti intra Padum et Hillarionem, omni legitimo auxilio eidem ep. reservato. Act. in palatio eiusdem patriarche, presentibus ab. S. Felicis, priore et camerario S. Cipriani, primicerio Gradense, presb. Dominico, Andrea diac., Agnello iudice Mantuano, Petro Barozo, Petro Quirino, Dominico Barozo. Paulo post prefati iudices dederunt quemdam virum nomine Deolfe ut mitteret priorem S. Benedicti in possessionem predictarum rerum, et hoc fuit act. in camino predicti patriarche, presentibus priore et camerario S. Cipriani, Agnello iudice Mantuano, magistro Ruberto.

1 *Così il ms. Valga per tutte le voci rette dal* super

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Bolle. Inserto nel doc. n. 434.

402. *Acquapendente o Montefiascone, 29 settembre 1179 - 2 feb-[braio 1180].*

In nomine d. nostri Ihesu, in perpetuum amen. Hec est convencio et concordia que facta est inter d. Cristianum Ma-

guntinum archiep. et d. Cunradum f. marchionis Montisferrati, presentibus et assensum prebentibus istis, videlicet: d. Bonifacio f. eiusdem marchionis Guilielmi Montisferrati, comite Aldeprandino et Guilielmo marchione Paloti, et magistro Elemosina, et Alprandino de S. Marco et Oberto Pastrono Vignali, et presente d. C. Maguntinus archiep. et comite Henrico Dediez, d. C. Maguntinus archiep. iuravit supra s. evangelia tenere firmiter hec supscrita capitula. Ego C. Maguntinus archiep. bona fide promitto et iuro quod d. Fredericus Romanorum inp. et rex Henricus f. eius restituet gratiam suam et bonam voluntatem plenarie d. C. f. marchionis Montisferrati et coauttoribus eius, videlicet Rainerio comiti Blandrati et filiis Boni comitis et Spoletanis et aliis hominibus qui propter d. C. iram d. inperatoris incurrerunt, et ob hoc nullum malum eis faciet. D. etiam Mag[untinus] legacione[1] in Italia qualem hactenus habuit aut consimilem, maxime manu armata, non habebit nisi de voluntate C. vel patris eius aut fratris si forte C. decederet et nisi d. imp. vel rex Henricus f. eius veniret in Italiam, et si forte d. inp. vel rex Henricus f. eius vellet ofendere d. Guilielmum marchionem aut filios eius aut terram eorum, quod d. C. archiep. bona fide daret operam quod non faceret et per se Maguntinus[1] non ofenderet. Insuper d. Philippus Coloniensis archiep. iurabit quod bona fide faciet tenere C. Maguntinum archiep. hanc concordiam et tres alii principes d. inp. iurabunt idem quod d. Coloniensis archiep., quos omnes Henricus cum legatis marchionis elegerint. Preterea Guarnerius de Bonland et Artemannus de Botingen, cum duobus aliis vasallis Maguntini archiep. quos predicti nuncii marchionis cum comite Henrico elegerint, idem iurabunt quod d. Coloniensis. Iuravit eciam d. Maguntinus quod reddet obsides quos habet ipse vel alius pro eo, et absolvet videlicet Rainerium Blandratensem et alios. Pecuniam quoque quam a d. Cunrado recepit, videlicet .xii. milia perperorum, aut conpensacionem congruam et suficientem, reddet sic: medietatem dabit ante liberacionem carceris, aliam vero medietatem infra tres menses postea. Insuper eciam d. Maguntinus C. bona fide operam dabit quod d. inp. observabit gratiam suam quam per privilegium suum dabit. Ad hec etiam C. Maguntinus et Philippus Coloniensis archiep. operam dabunt bona fide sine fraude et malo ingenio quod Alexandria que palea cognominatur destruatur nec gratiam d. inp. aut f. eius regis Henrici aliquo tempore habeat nisi per parabolam marchionis Montisferrati Guilielmi aut filiorum eius et quod a potestate et dominio eorum non absolvatur. Iuro eciam ego C. Maguntinus archiep. quod infra terminum quo nuncii ierint et redierint pro hoc negocio

non exibo capcionem nec exeundi operam dabo. Ego comes Henricus Dediest iuro supra s. Dei evangelia quod bona fide observabo convencionem factam inter d. C. Maguntinum archiep. et d. C. f. marchionis Montisferrati et observari faciam a d. Maguntino archiep. et insuper faciam quod d. inp. et rex Henricus restituent C. marchionis Montisferrati f. in plenitudine gratie sue et iram et omnem suam indignationem remittent coaiutoribus eius quam propter ipsum Cunradum incurrerunt. Et si forte d. inp. ex aliquorum sinistra relacione iram vel indignacionem aut malivolenciam aliquam concepit adversus Guilielmum marchionem Montisferrati vel Bonifacium f. eius aut comitem Aldeprandinum, omni modo eis remittet. Insuper eciam de iuramento principum et vassallorum prestando et de pecunia solvenda et obsidibus reddendis, sicut in convencione inter d. C. Maguntinum archiep. et d. C. facta scriptum est, observabo et observari faciam, et insuper bona fide dabo operam quod d. inp. observabit gratiam suam quam per privilegium dabit marchioni et filiis eius et aliis coaiutoribus C. Quod si forte hec supradicta a d. Maguntino observata non fuerint, ego comes Henricus veniam in capcione marchionis et filiorum eius ad mandatum et voluntatem eorum. Et super hec omnia d. inp. privilegium suum dabit Guilielmo marchioni Montisferrati et filiis eius de gratia data et restituta eis. Quod si forte C., mandatum patris et fratris Bonifacii et comitis Aldeprandini contepnens, gratiam d. inp. rennueret, nichilominus marchio Montisferrati et f. eius Bonifacius et comes Aldeprandinus gratiam d. inp. habeant, et d. C. Maguntinus archiep. pecuniam eis et obsides secundum quod ordinatum est reddat, et capcione sic exeat et infra terminum quo nuncii eunt ad d. inp. et redeunt d. C. Maguntinus archiep. non exibit de capcione nec operam dabit exeundi. Et si forte aliquo casu exiret, ego comes Henricus dabo operam ut redeat, quod si non rediret, ego comes Henricus in eandem capcionem intrabo. Ego comes Aldeprandinus iuro super s. Dei evangelia quod veniente comite Henrico vel alio nuncio vel aliis nunciis ex parte d. inp. et regis Henrici f. sui, representato et dato suo privilegio vel cartis de plenitudine gratie d. inp. et f. eius date et reddite Guilielmo marchioni Montisferrati et filiis eius et comiti Aldeprandino sine fraude uni eorum vel omnibus reddite et soluta medietate pecunie, pro alia vero medietate securitate prestita et sicut est ordinatum et scriptum in convencione et obsidibus reditis, infra .viii. dies reddeam personam d. C. Maguntini archiep. liberam et absolvam et absolvi faciam in loco securo secundum suam voluntatem ... et legatorum d. inp. vel legati. Quod si

forte d. C. vel aliquis loco eius, conpletis his que in convencione sunt, d. archiep. nollet liberum dimitere, ego comes Aldeprandinus vel ipse in capcionem comitis Henrici veniam vel f. meum dabo in loco ei secure. Ego Bonifacius iuro idem quod comes Aldeprandinus et insuper faciam bona fide et sine fraude marchionem Montisferrati hoc idem iurare et observare, et insuper iuro quod cum a Tuscia recedere voluero, personam d. archiep. comiti Aldeprandino dabo in loco ei securo. Hoc idem iuravit Alprandinus de S. Marco et Obertus Pastronus de Vignale hoc idem iuravit, Ugolinus Valencie hoc idem debet iurare. Omnibus his interfuerunt celandi[2] securitate prestita usque ad kal. octubris magister Elemosina, Fredericus f. lantegravii, Leo de Monumento, Guillielmus marchio de Palode, Grimaldus Ianuve. Ego magister Vivianus et Scistus interfuimus et scripto comendavimus. Ego C. Maguntinus archiep. propria manu sscr. Guilielmus Montisferrati marchio hoc idem iuravit quod comes Aldeprandinus et Bonifacius f. eiusdem marchionis. Ubertus comes Blandrati hoc idem iuravit quod Guilielmus marchio Montisferrati.

[1] *Così il ms.* [2] cautelandi?, celandi?

Copia integrale.
Arch. del Monferrato, b. 1. Copia sincrona.
Miscellanea di Storia Italiana, Serie III. T. XIII., 1908.

403. [*Mantova*], *28 ottobre 1180.*

[ST.] ✠ A. nat. .MCLXXX., ind. .XIII., die martis .IV. ex. mense octubri. Rodulfus de Bonovicino, habitator in burgo de Cornu, profitens lege Romanorum vivere, accepit .III. lib. Mantue et mediam a Petro Pellegrino habitator[1] in burgo S. Iacobi, pro quibus den. Rodulfus, parabola et consensu Mabilie uxoris eius et Bellelauri cognate sue, vendidit Petro clausuram unam de terra cum vitibus in territorio Mantue, loco qui vocatur Braida Grimaldo prope campaniam, faciendum exinde emptor iure proprietario quicquid voluerit. Habet ad legitimam perticam de ambobus lat. pert. .XXI., de uno capite pert. .VII. et ped. .X., de alio pert. .VIIII. et ped. .I. Coheret: a mane stratella, a sero * *, a meridie via, a monte emptor. Venditionem promisit Rodulfus emptori defendere, quod si non (fecerit), in duplum restituere, stipulatione subnixa. Act. sub porticu venditoris. S. m. Rodulfi qui cartam fieri rogavit. Ss. m. Petri de Orlando de Godo, Furciani de Tarino, Ottolini de Cerrudo, Cistarisii calligarii, quem Rodulfus dedit Petro ut eum in tenutam mitteret, tt. [ST.] Iohannesbonus Geladia.

[1] *Così il ms.*

D, IV, 16, b. 302. Originale.

404. *..., 9 novembre 1180.*

« Lodovisio con suo testamento ordinò che Cicogna sua moglie fosse stata usufruttuaria di tutti li beni di esso testatore sua vita natural durante, d'indi lasciò per ragion di legato e d'instituzione a Cecilia et a Grana sue figliole la metà d'una possessione altre volte di ragione di Strazualdo, avuta investitura dalla chiesa di Gonzaga per linea mascolina e feminina, con che però se Bernardino e Retticheldo fratelli di quelle avessero voluto portarle quaranta lire imperiali, cioè venti per cadauna sorella, che quelle in tal caso fossero state tenute far libera rinoncia a quelli di detta metà di possessione. Lasciò pure, per ragion come sopra, a Gherardin suo figliuolo il casamento del Gabusio e le terre concesse in feudo alli figliuoli di Strazzacoda, con condizione che il tutto avesse dovuto riconoscere a titolo di feudo da Bernardino e Retticheldo figliuoli pure di detto testatore et eredi universali instituiti da quello. Rog. di Zilliberto not. Nel rotolo n. 889 ».

P, VII, 12, b. 3314. C. 1, r. (n. 5) del « Liber Lux » di cui al n. 81.

405. *Tuscolo, 23 dicembre 1170-80.*

Alexander ep. servus servorum Dei, R. ab. S. Benedicti super Padum. Compositionem quam I. Reginus archidiac. et A. Mantuanus causidicus, inter te et Mazonem archipresb. S. Laurentii de Pigognaga ad arbitrandum electi super quibusdam possessionibus, decimis, ficto et pena, fecisse noscuntur, sicut de assensu partium facta est, atque in scripto publico continetur, confirmamus. Dat. Tusculani, .x. kal. ianuarii.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Bolle. S. B. Originale. Jaffé-L., n. 13537.

406. *Rivarolo, 16 febbraio 1181.*

[ST.] Die lune .XIIII. kal. martii, in loco Rivaroli. Per lignum quod in sua tenebat manu Otto f. qd. Rivaroli gastaldi de Rivarolo de intus, investivit per feodum honorifice Airoldum f. qd. Pizoli de Davilis de eodem loco, de petia una terrę aratoriae in Rivarolo iuxta campum Pericoli, ad campum Ugonis de Michele, et est bibulca una. Coheret: a mane via, a meridie Opizo de Rivarolo, a sero Guidoctus de Guidone Graso, a monte Otto cum fratribus. Airoldus et heredes exinde habeant terram iure feodi, et promisit Otto defendere, quod si non (fecerit), promisit dare tantundem terrae, constipulatione[1] subnixa. Factum a. inc. .MCLXXX., ind. .XIIII. S. m. Ottonis qui hoc breve fieri

rogavit. Iohannes Bordanus et eius filii Bellinus et Cosa, Albertus de Cocco tt. [ST.] Obertus not.

[1] *Così il ms.*

D, IV, 16, b. 302. Originale.

407. *Pomponesco (Mantova), 18 settembre 1181.*

[ST.] Die veneris .XIII. ex. setembris, in Ponponesco, in domo domina Salota[1]. Per lignum quod in sua tenebat manu, Salota investivit Albertum f. qd. Martini de Stadela de Casale Maiori in se et heredibus onorifice in feudum de .XII. sol. de Mediolano quos debat si[1] dare fictum anualiter Guido Donolus, Guido Cavatera et Iacopus Donolus; in tenuta Guidonis Donoli cosignavit sibi .III. sol., in tenuta Iacopi Donoli consignavit .III. sol., in tenuta Guidonis Cavatera .VI. sol. Debent ei dare in festivitate s. Martini, et si datum non fuerit, Albertus debet venire ad domum rusticorum et ipsi debent eum susipere et tenere in sero et in mane, sibi dare comedere panem, vinum et carnem, et postea dare fictum. Albertus refutavit Salote omne ius in feudo quod tenebat patrem suum in Ponponesco a d. Ihsaco. Salota promisit Alberto feudum defendere, quod si non (fecerit), in duplum componere. Factum a. .MCLXXXI., ind. .XIV. S. m. iamscripta domina[1] que hoc breve fieri rogaverunt[1]. Tt. Bonardum de Stradela, Sutius de Poponesco, Frangopane. [ST.] Manfredus not.

[1] *Così il ms.*

D, IV, 16, b. 302. Originale.

408. *[Mantova], 25 ottobre 1181.*

✠ Die dominico .VII. ex. octubre. Gisla f. qd. Iohannis de Zuleta et Albertus eius vir f. qd. Henrici Chiciole acceperunt .VII. lib. Mantue a Bulso Pultroni vice patris pro petia una de terra cum casa in ora S. Silvestri apud Turclum beccarium et predictum emptorem. Postea Gisla, consensu viri sui, refutavit eam in manibus Petricioli f. qd. Iohannisboni de Markarea et Zanini de Alberto de Roncorbanglo eius tutoris, qui, acceptis .VII. sol. Mantue pro investitura, presente Michelenda matre predicti pueri, investiverunt Bulsum vice patris eius Pultroni et heredes, ad bonum usum Mantue, de predicta domo, ad fictum Petriciolo annualiter dandum .VI. Lucensium in festivitate s. Martini. Venditores promiserunt domum defendere, et Petriciolus cum tutore dederunt Martinum de Flaccazuvo ut Bulsum in possessionem mitteret. Act. a. nat. .MCLXXXI., ind. .XIIII., in domo vendito-

rum. Teitus de Alberto de Teito, Wilielmus de Regenza, Martinus de Flaccazuvo tt. [ST.] Iohannesbonus Geladia not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

409. *Solagna, 15 dicembre 1181.*

[ST.] .MCLXXXI., die .XV. in. decembri, ind. .XIV. Ecelinus de Romano nomine donacionis investivit d. Vicencium priorem monast. de Campo Syon de medietate unius molendini da[la] Grotta quam nunc tenet Henricus iudex pro eo, iure proprietario, in pertinencia Margnani. Promisit[1] Ecelinus predicto monast. defendere prefatam medietatem molendini de la Grotta de foris. Act. in Solagna, in casa eiusdem Ecelini. Tt. Ugo medicus, Sambuellus, Iohannesbellus eius frater, Albertinus decanus, Curtus f. qd. Constantini, d. Guipertus monachus. Heinricus tabellio et legista scr.

[1] *Corretto su* promitto, *e seguito da* ego, *poi cancellato. Tutto il passo era redatto in forma soggettiva: il notaio stesso corresse poi come sopra.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.
Verci, Storia degli Ecelini, III, doc. n. 46.

410. *(Medole), 21 febbraio 1182.*

[ST.] A. nat. .MCLXXXII., ind. .XV., die dominico .VIII. ex. mense februarii. Dominicus de Alegro Medulensis confessus fuit vivere Romana lege et accepisse .XVIII. sol. Mediolanensium den. a d. Teutaldo in vice monast. S. Vitis, pro una petia terrę aratoria in curte Mẹdulis a la Clausurella dal Tevolero. Quam petiam Donicus, uxore sua Lothetta consentiente, vendidit don Teutaldo, faciendum exinde Teutaldus eiusque successores, ad utilitatem monasterii, quicquid voluerint. Coheret: a mane abiatice Ongari, a meridie via, a sero Azo vexilifer, a montibus predictum monast. Quam petiam venditor promisit per se et heredes defendere, quod si non (fecerint), eam in duplum restituere, stipulatione subnixa. Act. sub tegete Iohannis Guarienti. S. m. venditoris qui hoc instrumentum tradavit et fieri rogavit. Ss. m. Lafranci Girardi Rosate, Iohannis Guarienti, Otolini sui f., Girardi Lanzi, Guidonis Temi, Pelegrini Greme[1], tt. [ST.] Armanninus s. p. not.

[1] Gemme?

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

411. *Bologna, 24 febbraio 1182.*

A. D. .MCLXXXII., .VI. kal. martii, regnante Frederico imp., ind. .XV. Nos Transolfus et Rolenda uxor eius iudicamus in

hac nostra ultima voluntate libertatem et Romanam civitatem servo nostro Martinello, f. Cotafabe, et filie Martinelli, nomine Martinella, ut post mortem nostram sint liberi cum omni peculio. Donamus Martinelle unum nostrum lectum et unum scrineum. Offerimus personas nostras et bona nostra omnia vobis presb. donno Guidotto monacho et presb. Ardicioni, accipientibus ad honorem S. Marie de Fuloniga et eccl. S. Ysaie prophete, retenta nobis pensione nostre case in Portasteri donec vixerimus. Si prelibati presb. nos molestarent et vicini eccl. S. Ysaie ad quos relata esset iniuria nos non possent adiuvare, volumus habere potestatem revertendi ad omnia nostra bona donec vixerimus. Prenominati presb. receperunt donatores in eorum orationibus et tuitione et promiserunt ante vicinos eccl. S. Ysaie donatores honorifice tenere et conducere. Donatores in presentia predictorum presbiterorum et Guastafabe, Iohannis, Bucce et Gibertini posuerunt investituram sue professionis atque donationis super altare S. Ysaie. Act. in claustro eccl. S. Ysaie prope civitatem Bononie. Iohannes de Cato, Paradisus, Aldebrandus faber, Iohannes de Somoçalis, Armanettus, Bastardinus, Bonbarone, Bucca, Iacobus de Premanno, Bonusinfans, Guastafaba, Iacobus de Turturino, Guido, Rolandinus tt. [ST.] Bernardus not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.
Cappelli, Dizionario di abbreviature latine e italiane, III ed., pp. LIX-LXI, ed. e riproduz. (Prov. S. Maria di Bologna ?)

412. *Lucca, 23 agosto 1182.*

[ST.] A. nat. .MCLXXXII., .X. kal. septembris, ind. .XV. Sacramentum maiorum Lucensium consulum factum hominibus de Montecalvuli tale est. Ego toto tempore mei consulatus non tollam vel imponere faciam datum vel prestantiam nec faciam aliquam exactionem hominibus Montecalvuli, nisi cum publice et communiter tulero vel tolli fecero hominibus de civitate Luca et de eius burgis, et nunc non tollam nisi secundum quod per extimationem poderis Lucano populo tulero vel imposuero. Si aliquis aliter alicui predictorum tulerit vel imposuerit, iuvabo eum exinde et faciam remanere si potuero. Et recipiam defensionem poderis uniuscuiusque hominis predicti loci, qui suum podere defendere voluerit per sacramentum, sive sit mulier vel tutor vel mundualdus alicuius, cum datum vel prestantiam eis tulero vel imposuero. Et non recipiam consulem vel potestatem Lucane civitatis quin hoc sacramentum iuret. Nec recipiam aliquem senatorem, arbitrem [1], ordinatorem vel emendatorem brevium consulum vel potestatum esse quin iuret quod de predicto sacramento nichil immutabit. Et hoc idem sacramentum faciam iurare meos successores, et quod ipsi

similiter suos facient iurare successores, et sic semper. Quod iuramentum factum fuit ab Alcherio qd. Vecchi, Suffreduccio Sandei, Guidone Paganelli, atque a Turchio Malarre, Lucanis consulibus, iurante hoc super animam uniuscuiusque eorum et per eius parabolam et investitionem Guilielmino not. d. imp. Post hoc suprascripti maiores consules obligaverunt se omnia suprascripta firma tenere, et a tali exactione eos liberaverunt, precipientes hoc instrumentum publico Lucane civitatis sigillo esse signatum. Sacramentum uniuscuiusque hominis predicti loci: non dabo datum vel prestantiam maioribus Lucensibus consulibus nisi cum publice communiter Lucensis populus datum vel prestantiam dederit. Et hoc idem faciam iurare f. meos ex quo habuerint etatem .XIV. a. Acta Luce, in curte S. Fridiani, in presentia Salamoncelli qd. Salamonis, Malagallie qd. Bulliafavei, Morecti qd. Benedicti Vecchi, Borgognonis f. eius, Angerelli qd. Arducci. [ST.] Bonusfilius not. d. imp. et Lucensium consulum scriba et cancellarius.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.
Secondo doc. della pergamena contenente anche quelli 31 marzo 1183 n. 414 e 20 giugno 1184 n. 422.

413. *Velletri, 24 marzo 1182-1183.*

Lucius ep. servus servorum Dei, ab. et conventui S. Benedicti super Padum. Cum inter vos et P. qd. Ferrariensem ep. super quibusdam possessionibus controversia emersisset, Alexander papa, H. Gradensi patriarche et L. Torcellano ep., sublato appellationis obstaculo, delegavit. Ipsi, episcopo se per contumaciam absentante, contra eum sententiam promulgarunt. Ep., licet per a. et amplius post sententiam vixerit, satisdare neglexit. Inde est quod possessionem vobis adiudicatam, salva questione proprietatis, auctoritate vobis apostolica confirmamus. Dat. Velletri, .VIIII. kal. aprilis.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Bolle. S. B. Originale.
Jaffé-L., n. 14734.

414. *Lucca, 31 marzo 1183.*

[ST.] Breve. Infra Lucanam civitatem, in eccl. S. Salvatoris de Mustolliore. Nos Salamoncellus qd. Salamonis, Ranuccinus qd. Vitalis, Lambertus qd. Sornachi, Baldinoctus Guidocti f., Gonnella qd. Malagonnelle, Lucane civitatis maiores consules, cognoscentes firmam fidem quam homines et castellani Montiscalvuli nostre civitati prestiterunt, deliberamus predictos homines et castellanos ab omni obligatione de quo tenebantur pro communi de Montecalvuli, con-

sulibus et communi castri Montis S. Marie, et nominatim de eo quod continetur in cartula scripta manu Henrigi not. Preterea nos consules, cum honore Ugonis Sextensis habatis, vos homines Montecalvuli in nostra tutela recipimus, promittentes vos defendere ab illis de S. Maria de Monte. Post hoc prenominati consules dando investitionem Peruttho misso civitatis et parabolam iurandi sacramentum inferius descriptum super suam animam iuraverunt ita hominibus de Montecalvuli: [*Segue giuramento analogo*]. Placuit suprascriptis consulibus presentem cartam publico Lucane civitatis sigillo fore consignatam ut perpetuo observetur et custodiatur semper sue firmitatis possidendo roborem. Acta presentia Guidonis iurisperiti Stranbi f., Bartholomei not., Angleri qd. Arducci; a. nat. .MCLXXXIII., pridie kal. aprelis, ind. .I. [ST.] Bonusfilius not. d. imp. et Lucensium consulum scriba et cancellarius.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.
Ultimo doc. della pergamena contenente anche quelli 23 agosto 1182 n. 412 e 20 giugno 1184 n. 422. È ancora attaccato alla perg. il nastro che teneva il sigillo.

415. *Costanza, 25 giugno 1183.*

Pax Constantiae.

B, XXXIII, 1, b. 82. Cc. 1-3 dei « Privilegia communis Mantue » di cui al n. 49.
Stumpf, II, n. 4360; Weiland, Constitutiones, nn. 293-5. Le varianti del testo Mantovano rispetto alla ed. del Weiland sono avvertite in: Cipolla, Per la storia della lega Lombarda, Rend. Acc. dei Lincei, VI, 1897, pp. 342-3.

416. *Lazise e territori descritti nel doc., (Verona), 23 Giugno-*
[10 luglio 1183].

[ST.] Die iovis .VIII. ex. iunio, a. nat. .MCLXXXIII., ind. .I., in Lazesio sub porticu domus aeccl. S. Martini, in presentia tt. rog. archipresb. Boni suprascripte eccl., presb. Albertoni, presb. Ansellisii, Otonis diac. Gatelige qui fuit Brixie, Vuillielmi, Quintavallis de la Volta. Iohannes Fugacia Lazesii, coram Sigifredo subdiac. pape et canonico aeccl. S. Petri de Mantua, et coram Bonoinscigna clerico et canonico eiusdem aeccl., iuravit ostendere et descignare omnes raciones suprascripte aeccl. quas habet in Gardesana, que sunt de canonicis per se, et que sunt luminarie per se. Id est: in Cisiano pecia una terre cum olivis ubi dicitur a Vigo. Coheret: a mane et meridie via, a sero et a monte S. Maria Cisiani; ibi desuper habet olivas duas in terra S. Mariae; pecia una terre cum oliva .I. ubi dicitur a Sadrino, a se. via, quam Petrinus et Annolinus Cisiani tenent, et unde dant fictum canonicis bacetas .III. olei. In Lazesio pecia .I. terre cum olivis .II. ubi dicitur a Zovi: ma. et me. et mo. filii qd. Bal-

duini, se. filius qd. Dainesii. In Lazesio pecia .I. cum olivis, ubi dicitur in Vallesana, quam Bertolotus tenet ad fictum bacetas .II. olei canonicis: ma. via, se. Lanfrancus, mo. filius Zilii, me. Morfinus. Supra Mara pecia .I. cum olivis quam ipse Iohannes Fugacia tenet, unde dat canonicis terciam partem fructus olivarum: me. Aicha f. Martini Gastaldi, se. filii Martini de Alegro Pacingi, mo. Bellinus, ma. rivus aque. A Disertine pedem .I. olive in terra Viviani Caprainsaco. In Monte Dracono medietas unius pecie, cum olivis .II. a Paul de Crana: se. et mo. via, ma. Girarda, et ibi desuper pecia .I. cum .II. olivis, mo. S. Zeno. Omnia predicta sunt de canonicis. De luminaria sunt hec: in Lazesio ubi dicitur al Zapo, pecia una terre aratorie quam Iohannes Fugacia tenet: se. S. Benedictus, ma. filii qd. Raterii, mo. via. Ibi, pecia .I. terre aratorie: se. via, ma. palus, me. Nicus, mo. Gerardus Mazale. Et pecia .I. cum vitibus a Pulistano, mo. perticas .VII., me. .IIII. et pedes .VI., ma. .XVIIII., se. .XVIII. et pedes .I. et dimidium: mo. et se. via, me. Iohannes Fugacia, ma. filii qd. Hengelerii. Ibi, pecia .I. cum palude: mo. via, ma. Passafrianus et filius Moreti, me. et se. filii Hengelerii et ipse Iohannes. A Latulo, pecia .I. terre aratorie: ma. Oto de Warnado, me. et se. filii Fice, mo. Hoscanis. Pecia .I. cum vitibus a Mara: se. et mo. S. Zeno, ma. Carvunum. Tercia pars prese[1] .I. de terra cum salicibus a Mara: ma. via, se. lac, mo. S. Firmus, me. filii Raterii; et ibi presa .I. terre cum salicibus: ma. et se. via, me. Bonaventura. In burgo Lazesii pecia .I. terre casalive cum curte et orto ubi Iohannes Fugacia habitat: mo. via, ma. et me. S. Martinus, se. Ansellisius. In castro Lazesii pecia .I. terre casalive: ma. filii qd. Grogni[1], se. domini de Goido, mo. via, me. ingressus. A Gatugna pecia .I. terre aratorie, habet de ambobus capitibus ma. et se. equaliter pert. .I.: se. via, me. et mo. filii qd. Iohannis Bissioli. Montedracono pecia .I. cum olivis ubi dicitur a Monte: ma. Pastellus, se. via, me. S. Maria maior aeccl. Verone, mo. S. Zeno. Ibi prope pecia .I. cum olivis, scilicet duas partes: ma. et me. via, se. S. Maria Verone, mo. Pastellus. Pecia .I. terre prative in Montedracono supra paludem: me. presb. Albertonus, se. filii qd. Boneti. Ad hanc conscigacionem una cun Iohanne Fugacia fuere Sigifredus subdiaconus et canonicus, Bonusinscigna clericus et canonicus S. Petri, presb. Albertonus, Oto diaconus S. Martini, Gataliga, Willielmus, Quintavalis et ego Gerardus not. rogatus qui scr. hoc. Sequenti die sabati ego Gerardus not. et Federicus Bardulini fuimus cum Iohanne qui descignavit nobis pecia .I. terre cum olivis que est in Bardulino ubi dicitur a Palaivi, quam dicebat esse de luminaria S. Petri: me. et se. via, mo. rivus aque,

ma. Trolus Bardulini cum nepotibus. Sequenti die dominico .v. ex. iunio, ego not. afui cum Iohanne pro Veciana, et nobiscum Iohannes f. qd. Moci de Lazesio et Adomarius Ploveciani qui descignavit nobis terras S. Petri quas habet in Ploveciano, quam dicebat esse luminarie, et Gerardus Calmasini fuit nobiscum. Tercia pars .I. pecie terre aratorie ubi dicitur a Ponticello: ma. et mo. via, me. et se. Vernesius. A Pratapozo tertia pars .I. pecie terre aratorie: ma. comunis, me. filius qd. Baligani de Sanzorzo, se. Iohannes de la Feda, mo. Vernesus. Ibi, tercia pars .I. pecie terre prative: ma. Iohannes de la Feda, me. Vernesus, se. heredes qd. Michaelis, mo. caballarius Pontoni. A Calcarole tercia pars .I. terre aratorie: ma. S. Proculus, me. filii Iohannis Panerii, se. communis, mo. Dainesius. Pecia .I. terre aratorie ubi dicitur a le Petrine: ma. et se. via, me. Iohannes. Hec omnia Ploveciani Adodomarius[1] tenet. In eodem die venimus ad terras S. Petri que sunt in Caballione: pecia .I. terre prative ubi dicitur a Prato Rotundo, quam Gerardus Calmasini tenet et est luminarie: ma. Pelatus Caballionis, se. et me. ipse Gerardus, mo. filii Bechivarii: Pecia .I. terre aratorie ubi dicitur a Petra Fita: ma. nepos Dominicus de Castello Calmasini, se. Patarinus Caballionis, me. via. Pecia .I. in Caballione cum vitibus a Balsemado quam Patarinus tenet: ma. Bonaldus, me. Hengezo, mo. Marchesius de Rotefredo Veronensis, se. via. Sequenti die mercurei, .II. ex. iunio, ego not. et Iohannes Fugacia ivimus ad videndum terras S. Petri que sunt in Pacingo, et Alegro Pacingi cum Iohanne mihi descignaverunt eas, et de luminaria sunt: pecia .I. terre aratorie suptus Fossalta: se. et mo. via, me. Hengezo Collade qui eam tenet, et Copilis, ma. rivus aque. Prope pratos S. Danielis, a capite de supra, pecia .I. terre aratorie et vigra: se. via et communis, mo. fossa et Acarinus Lazesii, ma. et me. prata S. Danielis. Duas partes de pecia .I. cum vitibus et olivis in Pacingo ubi dicitur supra Vicum, et terra aratoria insimul: ma. rivus aque, se. Finellus, me. Zanetinus, mo. Rainaldus, feudum quod tenet ab[1] Recla. Pecia .I. terre aratorie quam Alegrus tenet a Paul Galledono: mo. via, se. rivus, me. Willielmus et Bonusvicinus, ma. Adam. In castro Pacingi prope lacus pecia .I. terre casamenti .I.: ma. fosatum castri, se. et mo. et me. communis; Alegro eas tenet, .II. partes sunt de luminaria S. Petri. In silvis Pacingi, pecie .II. de terris buscalicii[1], dua de partes; coheret prime: mo. Aimo et Rialis, ma. et me. et se. via; secunda: ma. et me. filii qd. Richarde, se. via, mo. Achillis Malincor. Due partes de pecia .I. terre prative in pratis S. Danielis, undique S. Daniel feudum Garzapanus et Altecherius tenent. Die dominico .x. in. iulio, ego not. et Iohannes Fugacia ivimus Gardam ad videndum

terras S. Petri in plebe Garde: in pertinencia Castrinovi de S. Iulia Brixie in loco a Beurano, designate nobis ab illis qui eas tenent, hii sunt Omnebonus, Gerardus eius frater, et filius qd. Radivi de Garda; pecia .I. cum vitibus in loco Beurano: ma. Omnebonus et Gerardus cum suis fratribus de Beurano, se. et mo. via, me. pecia quam supter cum vitibus, ma. Tambucius, se. Galiciolus, me. Omnebonus et Gerardus cum fratribus, mo. pecia quam supra. Pecia .I. terre aratorie ibi: ma. Omnebonus et Gerardus cum fratribus, me. ingressus, mo. Galiciolus, se. To(ma)sus Bardulini cum nepotibus, et sunt de luminaria. [ST.] Gerardus d. Ducis not.

Su una striscia di pergamena cucita a tergo: Pecia terre aratoria in curia Lacesii ubi dicitur Fedrine *(?)*: mo. Girardus de Fancono de Cisiano, se. via, ma. Çenelus cui dicitur Porcela, me. Çenelus. Alia pecia aratoria et cum olivis in curia Cisiani, ubi dicitur Vigo: ma. et me. via, mo. et se. iura S. Marie de Cisiano, et solita est redere fictum S. Petro de Mantua et Aldegarda dabat istud fictum eis.

[1] *Così il ms.*

Perg. dell' Ospedale, b. 3. Originale. A piedi, è cucita una pergamena contenente il doc. seguente.

417. *Garda (Verona), 10 luglio 1183.*

Eodem die et loco,[1] presentia Guidonis de Cavadulo, Alberti canevarii, Donidei Ederici pinctoris, Guidoti Canonicorum, Cirini Indoese. Dominicus prepositus eccl. S. Petri, presente presb. Armanardo, Ubaldo, Bonoinsegna, Brusato, Bellino, Raimundo Ferro Acuto, Girardo f. Agnelli, investivit Iohannem Fugatiam et heredes de hoc quod tenet in Laçisio, secundum bonum usum Mantue, ab eccl. S. Petri de Mantua, ad fictum omni a. reddendum in capite ieiunii predicte eccl. .C. lib. olei et ad tertium de illo campo quem plantavit, et si non solveret, in primo a. debet duplum, in secundo scimiliter, in tertio admittere si non esset iuxta occasio. Iohannes promisit bene laborare et aptare predictum campum. Duo brevia uno tenore sunt scripta. [ST.] Bellebonus not.

[1] *Ultima data del doc. precedente.*

Perg. dell' Ospedale, b. 3. Originale. Cucita a piedi della perg. contenente il doc. precedente.

418. *Mantova, 1 agosto 1183.*

Die lune .I. augusti, presentia Ribaldi de Feralasino, Ugonis de Bellisima, Armanni de S. Gallo, Martini gastaldi monast. S. Andree. Conradus Bussus refutavit petiam unam terre cum casa in manibus Alberici ab. S. Andree a quo tenebat, qui, acceptis .IIII. sol. Mantue pro investitura, investivit Palliam Hospi-

tatorem et Cristinam eius uxorem unus sucedendo alteri et eorum heredes de prefata petia ad bonum usum Mantue, ad fictum omni festo s. Martini dandum .II. Lucenses. Conradus Bussus qui vendidit et refutavit accepit .III. lib. Mantue a Pallia et Cristina et promisit defendere, et si non (faciet), pretium restituere. Dominus dedit eis pro tenuta Martinum eius gastaldum. Iacet in vicinia S. Andree, iuxta Ugonem de Capreta et domum que fuit Teotonici qui stetit cum Tasca de Lodovico. Act. .MCLXXXIII., ind. .I., in pallatio S. Andree. [ST.] Girardus Alberti Imolensis f. not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

419. *Parma, 14 settembre 1183.*

[ST.] Cartula vendictionis per allodium sub pena duple defensionis de manibus Guilielmini et Robertini fratris, filii qd. Arpini de Robertis, professi lege vivere Romana, de pecia una clausi, quam a mane vie que pergit ad S. Leonardum habent, qui videntur esse .II. sestarii. Fines: a mane Alberti de Malliatico, a meridie via et Parma, a sera Luski de Nigro, de subtus S. Leonardi. Facta in d. Martino priore S. Leonardi pro .XLIV. sol. impescalium. Quem clausum promiserunt disbrigare et defendere, quod si non (fecerint), in duplum restituent, stipulatione subnixa. Act. Parme .MCLXXXIII., .XIV. die in. mense septembris, ind. .I. Ss. m. iamscriptorum fratrum qui hanc cartulam vendicionis fieri rogaverunt. Iohannes de Petronibus a Domo qui fui rogatus tenutam dare, Petrus testor de Mediolano, Tebaldinus de Peda tt. Preterea iuravit iamscriptus Guilielmus per se et per parabolam Robertini, quod tenebunt iamscriptam vendicionem firmam. [ST.] Petrus de Ugociono not. F[rederici] imp.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

420. *Goito, 27 febbraio 1184.*

A. nat. .MCLXXXIIII., ind. .II., die lune .III. ex. mense februarii. Vitalis de Petro Pico refutavit in manum Alberti de S. Maria de Caldono, vice Sllvestri ab. S. Genesii de Berscillo, totam terram quam tenebat a eccl. S. Enesii, quam dicunt fore .VI. bub. inter terram, vineam et prata, et Albertus investivit Iohannesbellum de iamscripta terra pro feudo, eo modo quod Iohannesbellus et heredes debent servire ab. et successoribus vel eorum misso anualiter aportum de .VI. den. Mantue, et debet ei facere fidelitatem. Pro investitura manifestavit Iohannesbellus se donasse abbati .XX. sol. imper. Act. in vicinato S. Marie de

Caldone. Iohannes de Redulfo, Guarnerius, Valerius tt. Anselmus Parmensis not.

Segue: Quod tenuit Martinus de Sechafeno et cum his choerentiis: a mane Baiamontes, a sero monast., a meridie heredes qd. Antoni, a monte via. Ibique prope una pecia terre quam tenent heredes Roxoli et .... [1]

[1] *Mancano segni di richiamo per legare quest' aggiunta sicuramente al testo del doc.*

P, XIII, 36, b. 3327. Copia del 1291 da altra copia senza data del notaio Taxonus, *a c. 2 v. del ternione di cui al n. 54.*

Regesto in Carreri, Le condiz. medioevali di Goito, Estr. Atti Acc. Virgiliana di Mantova, 1899, p. 29.

421. *Mantova, 25 marzo 1184.*

[ST.] A. nat. .MCLXXXIV., ind. .II., die dominico .VII. ex. mense martii. Maifredinus f. qd. Teutaldi Rubei de Buccis confessus fuit lege vivere Romana et accepisse .X. sol. Mantue a Pultrone Orlandi de Garlando pro ficto .VI. Mediolanensium quod Bernardinus et Pipinus Maifredino dabant de quibusdam ortis iacentibus in Monticellis. Quod fictum et proprietatem ortorum vendidit Pultrono, Clermondra eius matre et Floradote eius uxore consentientibus et earum iuri renuntiantibus, facendum exinde Pultronus iure proprietario quicquid voluerit. Coheret: a mane * * * *. Quam venditionem promisit venditor emptori defendere, quod si non (fecerit), in duplum restituere, stipulatione subnixa. Act. in eccl. S. Laurentii. S. m. Maifredini qui instrumentum fieri rogavit. Ss. m. Mantuani Azonis de Ilda, Petri f. Martini Flacca Iugi, Gualfredi de Beza quem dedit pro tenuta, Gibertini de Buccis tt. [ST.] Girardus not.

D, IV, 16, b. 302. Originale. — Doc. D' Arco, b, 1. Copia del Visi.

422. *Lucca 20 giugno 1184.*

[ST.] Breve. Infra Lucanam civitatem, in eccl. S. Georgii. Nos Tiniosus causidicus, Guarinus qd. Ceci, Ughiccio qd. Ordelaffi et Francus qd. Sasselli, Lucane civitatis maiores consules, ad honorem eccl. et abatie S. Salvatoris de Sexto, episcopatus S. Martini et aliorum dominorum, ex concessione facta ab Ugone ab. Sextensis eccl. pro nobis et Lamberto advocato, Boiliono qd. Gottefredi Rossi, Guidocto qd. Passavantis nostris sociis consulibus, damus licentiam vobis Pilliatori, Tomaso, atque Calvo consulibus Montiscalvuli, asscendendi in podio S. Georgii et edificandi in eo castrum, muros (etc.), excepto turrim, salva ratione dominorum in podio habitantium. Et ipsum castrum et habitatores in nostram protectionem recipimus. Abbas eccl. S. Salvatoris de Sexto in podio S. Georgii debet habere super homi-

nes suos, episcopi et aliorum dominorum totam suam rationem in personis et rebus quam habebat super eos cum habitabant in podio de Montecalvuli. Preterea quisquis predictorum Lucensium consulum, dando investitionem iurandi sacramentum inferius descriptum super suam animam et per eius parobolam Henrigo not., iuravit ita: [*Segue giuramento analogo a quanto sopra, e conferma di quelli 23 ag. 1182 (n. 412) e 31 marzo 1183 (n. 414)*]. Iamdicti consules preceperunt huius pagine scripturam publico Lucane civitatis sigillo fore signatam ut ab omnibus credatur et observetur in suo stando vigore. Acta presentia Sclatte qd. Disfacciati, Salamoncelli qd. Salamonis, Angleri qd. Arducci. A. nat. .MCLXXXIV., .XII. kal. iulii, ind. .II. [ST.] Bonusfilius not. d. imp. Lucensium consulum scriba et cancellarius.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale. Primo doc. della pergamena contenente i doc. 23 agosto 1182, n. 412, e 31 marzo 1183, n. 414.

423. *Mantova, 6 dicembre 1184.*

✠ Die iovis .VI. in. mense decembris. Palea Hospitator et Cristina eius uxor refutaverunt petiam unam de terra cum casa in manibus Alberici ab. monast. S. Andree, quam ipsi a monast. tenebant, et ab. investivit Girardum Batitorem et Adleitam eius uxorem ita quod unus alteri succedat et eorum heredes ad bonum usum Mantue, ad fictum annualiter dandum omni festo s. Martini .V. Veronenses. Pro investitura accepit abas ab eis .VI. sol. Mantue et pro eius uxore .XII. Mantuanos, et Palea qui vendidit et refutavit .VIII. lib. Mantue et promisit defendere in pena dupli. Iacet non multum longe a monast. in strata que vandit[1] ad montem. Coheret: de uno latere filii Ferraasinum, de alio Advocatus. Act. .MCLXXXIV., in palatio S. Andree, ind. .II. Et ista domus est .IIII. tractus. Ugitio Advocatus, Rubeus eius f., Advocadrinus, Bonebellus Taliapasta, Iohannesbellus de Toto, Iohannesbonus Nasuspictus, Martinus de Osberto castaldus, Ventura iudex tt. [ST.] Abertus Imolensis not.

[1] *Così il ms.*

D, IV, 16, b. 302. Originale. Nella stessa perg. del doc. seg. — Doc. D'Arco, b. 1. Copia del Visi.

424. *Mantova 6 dicembre 1184.*

✠ Die iovis .VI. in. mense decembris, (tt.) Ugitio de Bosone de Advocato, Rubeus eius f., Avocadrinus, Bonebellus Taliapasta, Iohannesbellus de Toto, Iohannesbonus Nasuspictus, Martinus de Osberto castaldus, Ventura iudex. Capra et Çaninus

eius frater refutaverunt petiam unam de terra cum casa continens in se .III. tractus, in manibus Alberici ab. monast. S. Andree, quam ipsi a monast. tenebant, et ab. investivit Girardum Batitorem et Adleitam eius uxorem ita quod unus alteri succedat et eorum heredes ad bonum usum Mantue, ad fictum redendum omni a. in festo s. Martini .VI. Mantuanos. Pro investitura accepit abas ab eis .VI. sol. Mantue, et Capra et Zaninus qui vendiderunt et refutaverunt, .III. lib. Mantue. Coheret: de uno latere filii Ferraasinum, de alio Advocatus. Promisit Capra et frater defendere, sub pena dupli. Act. .MCLXXXIV., in palatio S. Andree, ind. .II. [ST.] Albertus Imolensis not.

D, IV, 16, b. 302. Originale. Nella stessa perg. del doc. prec. — Doc. D'Arco, b. 1. Transunto del Visi.

425. *Mantova, 28 dicembre 1184.*

[ST.] A. nat. .MCLXXXV., die veneris .IV. ex. mense decembris, ind. .III. Constat me Witardum de Laçisio habitator in burgo Mantue, professus Romana vivere lege, parabola Otolini f. mei, et Sethaçarie mee nurus, accepisse a te Pultrone .XXIV. lib. Mantue, finito pretio pro una clausura de terra cum vitibus suis, fratis undique clausa, que iacet in Montisellis. Coheret: a mane et monte[1] via, a sero emptor, a monte Azo de Gauso. Quam clausuram tibi Pultroni vendo, et fatias exinde iure proprietario quicquid volueris. Promitto predictam clausuram defensare, quod si non (fecerim), in duplum restituam. Stipulacione subnixa. Act. in domo venditoris. S. m. Witardi qui hanc cartulam fieri rogavit. S. m. Otolini eius f. et Sethazarie eius uxoris. S. m. Trainelli, Muti Odonis Muntii, Ugonis de Butingo tt. Et in hac clausura est una bob. supra regiolam que redit unam bacetam olei et mediam ecclesie S. Petri pro ficto. [ST.] Albertus Imolensis not.

[1] *Per* meridie?

D, VI, 16, b. 302. Originale.

426. *Brescello (Reggio Emilia), ... 1184.*

Ab. Silvester eccl. S. Genesii de Bersillo investivit Iohannem et Vicium fratrem eius de terra filia[1] qd. Petraxoli ad fictum .V. truitas omni a., eo modo: si filia Petaxoli voluerit se appelare de familia eccl. S. Genesii de Birsello, isti fratres nullam racionem debeant habere suprascripte investiture. De feudo Petaxoli tantum investivit Iohannem, eo modo: si filie Petaxoli etc. ut supra. Insuper ab. concessit suprascriptis fratres[1] debent piscari in aquis Mencii in quibus ab. ius habet et dare de piscibus

ab. vel eius misso. A. inc. .MCLXXXIV., ind. .II. Act. Birsello. Bernardus, Frugnerius, Giroldus tt. Lambertus not.

[1] *Così il ms.*

P, XIII, 36, b. 3327. Copia del 1291, a c. 6 r. del ternione di cui al doc. n. 54.

Regesto in Carreri, Le condiz. medioevali di Goito, Estr. Atti Acc. Virgiliana di Mantova, 1899, pp. 29-30.

427. *Mantova, 14 febbraio 1185.*

Die iovis .XIV. in. februario. Nos Agnellus et Bartholomeus iudices delegati a G[arsendonio] ep. et rectore Mantuae, de lite inter Ubaldum canonicum vice praepositi eccl. S. Petri et Antelminum de Armato, de lignis incisis in nemore Prati Lamberti, de quibus Ubaldus petebat ea et damnum datum, et Antelminus dicebat incidisse quia sua investitura erat, absolvimus Ubaldum a petitione Antelmini. Act. in palatio ep. MCLXXXV., ind. .III., presentia Alberti de Choentio, Uberti de Manzo, Raimondi de Opizonibus, Lanfranci de Prando, Albertoni de Griberto, Acarisy ministerialis. [ST.] Ugo Imolensis Frederici imp. not.

Doc. D' Arco, b. 1. Copia semplice sec. XVIII.
D' Arco, Studi intorno al Munic. di Mantova, I, doc. n. 13.

428. *Verona, 18 marzo 1185.*

[ST.] A. nat. MCLXXXV., ind. .III., die lune .XV. kal. aprilis. Constat me Zucum de Cortinis de civitate Verona, ex genere Romanorum, vendidisse tibi Rogerio priori eccl. S. Egidii medietatem unius pecie terre pro indiviso in curia de Calderio in loco Subter Curtam, scilicet medietatem tenute quam habebam cum Conradino de Arcu. Coheret: ab uno lat. predicta eccl. S. Egidii, ab alio * * *, ab uno capite via, ab alio * * *. Pro .C. lib. den. Veronensium. Suprascripta terra vendo tibi, quicquid tibi proprietatis iure deinceps placuerit ecclesie nomine faciendum. Ego predictam terram defendere promitto, quod si non fecerim, duplum dare spondeo. Venditor dedit wadiam quod uxor sua Conversa et sue nurus Orabona et Berta habebunt hanc venditionem ratam. Ardicio becarius fuit fideiussor. Act. in Verona in porticu domus eccl. S. Egidii. Venditor hanc cartam fieri rogavit. Ardicio becarius, Bonaventura Ravacoli, Girardus Pelliparius, Bracus, Iohannes Pagabudelli, Enricus not. tt. Presb. Corbellus et Teuzo monachus S. Egidii interfuerunt. [ST.] Adam F(rederici) imp. not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.
Stessa pergamena del doc. Verona, 7 giugno 1194, n. 528.

429. *Campese, 23 ottobre 1185.*

A. D. .MC[LXX]XV., ind. .III., die .IX. ex. octobri. Ubertus monast. S. Benedicti ab. per consensum d. W... prioris de Campo Sion, nomine libelli usque ad a. .XXIX., exinde ad renovandum semper per .X. sol. pro unaquaque renovacione, investivit Martinum et fratrem suum Adammetum, filios Menegolini, de terra et prata cum casa in loco Aquaviva...... Ita quod melioretur, et possent de hoc suo iure facere...... abitatoribus de Campese omnem suam utilitatem, excepto quod si vendere debent, prius vendant prescripto monast. de Campo Sion minus .V. sol. den. quam aliis. Si emere noluerint, vendant abitatoribus de Campo Sion cui voluerint, et ad solvendum in omni a. in festo s. Martini .IX. sol. den. Veronensium, pena .XXIX. sol. den. constituta inter eos. Act. ad prefatum monast. de Campo Sion. Tt. d. ....us, Iosep, Guissemannus Solanie, Ubertinus vilicus, Martinellus de Marostica, Petrus conversus, Petrus casarus. [ST.] Carrezatus imp. not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

430. *1168-1185.*

[ST.] Conxilium d. Offredi Cremonensis ep. et sapientum eius tale est. Dicunt enim quod monast., de ronchis quos propriis somptibus roncaverunt et laborant, decimas dare non debent. Transactionem factam supra decimas non infirmant. Presumunt enim de terretorio Villulę esse infra confines designatos cum ad omne divinum ecclesię Villulę vadant, ibi decimas dare debent. Sapientes vero Cremonę, silicet Poncius de Giroldis, Ermizonus, et Petrus, et Bernardus Pizenus, et Blancasola, et Conradus de Gaidoldis, et Madelghisius Caramici, idem dicunt et sentiunt, uti iamscriptus d. ep. cum suis canonicis et sapientibus dixit. Penam autem dicunt peti non posse ab archipresb. [ST.] Ego Andreas Frederici imp. not. hoc conscilium scr.

Copia integrale.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.
V. regesto in Astegiano, Cod. dip. Cremonese, sec. XII, n. 235.

431. *Novara, 5 marzo 1186.*

Fridericus imp. Investimus et donamus tibi Ottobono Radicate comiti et tuis heredibus et consortibus Coconate domus, omnem devolutionem, si que sit imperiali aule devoluta, de comitatu Coconate, Radicate domus et eiusdem locis infra nominatis: locum Coconati cum Castro Francho, Coconito, Bausignano, Tufursangana[1] cantonibus de mandamento Coconati cum banchalibus,

culea, pedagio, aliisque daciis et mercato; loca Robelle, Brosuli, Tonengi, Aramengi, cum cantonibus et pedagio; casamenta et poderia Montisrotundi, Alti, Montisacuti et Realis turris simul tenentis; castrum et villam S. Sebastiani cum pedagio et portu in Pado; loca Castribergoni, Trebee, S. Syri cum pedagio et turris castri Vaii, Primelii, Sclarani, Marmoriti cum cantonibus suis Zonchi et Grazeti; Passarani cum cantonibus suis Turtarum, Casagli S. Andree, Passarenghe, Montacio cum pedagio; Mayniti, Marcurobi, Cerrialis, Casaloti, Petrependole, Caprili, Bagnaschi cum pedagio cum strapasso, Plebate, Montiscornigliani, Cerreti, Castri Veteris, Ponengi cum eccl. eorundem et comune finagium de plebanatu Mayrate. (Pena): .x. milia marcharum auri. Tt. Henrmanum Monasteriensis ep., Villielmus Astensis ep., Bonifacius Novariensis ep., Berillus Capicensis ep., Antelmus Gebenensis ep., Ioannes prepositus S. Germani in Sprea, Conradus et Bonifacius marchiones Montisferrati, Gerul de Bolanden, Rodulphus camerarius, Henricus marescalcus de Bappehen. S. Frederici imp. Gottofredus cancellarius vice Philippi Colloniensis archiep. et Italie archicancellarii recognovi. Act. a. inc. .MCLXXXVI., ind. .IV. a. regni .XXXIII. Datum apud Novariam, .III. nonas martii.

[1] *Nella ed. Stumpf*, Tuffo, Rosangana

Arch. del Monferrato, b. 1. Copia aut. del 1509.
Stumpf, II, n. 4452; III, n. 171.

432. *Verona, 6 novembre 1186.*

[ST]. A D. .MCLXXXVI., ind. .IV., die iovis .VI. in. novembri, in Verona, in eccl. S. Egidii, in presentia Carlaxarii cau.[1] Iacobini not., Iohannis Pagabudelle, Widoti, Fereti clerici eccl. S. Stephani, Omniboni tt. Iohannes Competus investituram fecit supra altare S. Egidii siti iuxta domum filiorum qd. Gilberti Malerbe de omnibus suis bonis, excepto de uno suo lecto, et nominatim de uno casale cum vineis et olivis in Summavalle; tali pacto ut eccl. et fratres habeant suprascriptam terram et iure proprietario quicquid voluerint faciant. Iohannes per se et suos heredes priori Ruçerio, Telçoni presb. et presb. Corbello, promisit defendere suprascriptam rem, sub pena dupli. [ST.] Enricus F(ederici) imp. not.

[1] causidici?

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

433. *Cremona 7-8 gennaio 1187.*

[ST.] A. inc. .MCLXXXVI., ind. .V., die mercurii .VII. in. ianuario, in Cremona, in vicinia eccl. S. Trinitatis, presentia mei

Avantii not. et Conradi Marconum, et Iohannis f. Iacobi de Laude, vasallorum dominorum de Dovaria. Guilielmus f. qd. Manfredi de Dovaria pro se et pro suis nepotibus, et pro Egidio f. qd. Bosonis de Dovaria, et pro heredibus qd. Girardi iamscripti Bosonis, et Isaccus et Gualfredus f. qd. Anselmi de Dovaria pro se et suis fratribus, fecerunt insimul Albertum f. qd. Osberti de Dovaria, ablaticum qd. Osberti Maioris de Dovaria, suum missum et procuratorem presentem ibi, ut suo nomine et iamscriptorum et fratrum ipsius Alberti, iret ad monast. Columbe de Cleravalle, et diceret Rubeo de Burgo converso iamscripti monast. ut pro Dei amore diceret idem Rubeus et manifestaret totum illud feudum quod condam tenebat ab eis de dominis de Dovaria, et quod filii eiusdem Rubei tenent. Albertus ivit cum Avantio, Conrado et Iohanne tt. rogati, et interogavit Rubeum de Burgo, et in die iovis proximo veniente, coram iamscriptis tt. et coram Guastalexio de Buseto, dixit Rubeus de Burgo quod hoc quod tenebat per qd. Egidium de Dovaria ad Busetum in Scorticacavallo, et unum quarterium Spinete per iamscriptos d. tenent filii eius, et hoc quod ipse tenebat ad Corigiam Virdem tenebat per feudum per Albertum et heredes qd. Bosonis, et medietatem unius mansi terre tenebat ad Fossacaprariam per d. de Dovaria, et aliam medietatem tenet Paganus de Pizo de Burgo. Et octavam partem curtis Polexini Manfredi tenent filii Rubei per feudum a d. de Dovaria, et credit hoc feudum venisse in Barozum eius filium et idem Rubeus tenebat per feudum a iamscriptis d. Insuper confessus fuit se iurasse fidelitatem qd. Osberto de Dovaria et eius fratribus pro iamscriptis feudis, et Albertus, presente Rubeo, affirmavit hec omnia vera esse. [ST.] Avantius not.

D, IV, 7, a. b. 287. Originale.
Regesti in Astegiano, Cod. dipl. Cremonae, sec. XII, n. 444. — Carreri, Regesti della casa di Dovara, p. 12.

434. *Verona, 23 gennaio 1186-1187.*

Urbanus ep. servus servorum Dei, ab. et monachis S. Benedicti super Padum. [*Si riferisce la conferma di Lucio III come al n. 413*]. Nos vero eandem possessionem, salva questione proprietatis, vestro monast. confirmamus. Dat. Verone, .x. kal. februarii.

Arch di Stato di Milano, Diplomatico, Bolle. S. B. Originale.
Jaffé-L., n. 15775.

435. *Goito, 21 marzo 1187.*

Die sabbati .xi. ex. mense martii. Albertus de Façano monacus et presb. çenobii S. Genesii de loco Birsilli, nunc prior

in eccl. S. Marie de Caldono de loco Godi, ex parte Dei, Iesu Christi, Marie, b. Genesii, omnium sanctorum, Urbani apostolici, Federici imperatoris, Enrici regis, atque Silvestri ab. et omnium monacorum de collegio çenobii S. Genesii, viva voce et iactu trium lapidum, contradixit Guilielmo de Casalalto, et Petro f. qd. Iohannis de Rampino et Martino de Marchareciis consulibus Godi et per eos universali Godi, quin edificarent pontem quem inceperant facere, nec ibi nec alibi, supra flumen Mincii in curte Godii, quia ius est monast. S. Genesii de loco Birsilli quod nullus pons nec portus debet esse supra flumen Mincii in curte Godi nisi pro monast. Ideoque sub apostolicali et imperiali pena eis precipit ne pontem facerent (ut supra). Act. a. nat. .MCLXXXVII., ind. .V., in loco Godii supra flumen Mincii ibi ubi ipsi homines Godii pontem faciebant. Iohannes de Rodulfo gastaldus monast. S. Genesii, Dominicus de Strina Porcellis, Omodeus de Cam, Gayferus, Ascerbus f. Waldi, Otto ferarius Castriveteris Godii, Iohannes Roçonis, Giselbertus de Adam tt. Andreas Godensis not.

P, XIII, 36, b. 3327. Copia del 1291, a c. 1 v. del ternione di cui al doc. n. 54.

Carreri, Le condiz. medioevali di Goito, Estr. Atti Acc. Virgiliana di Mantova, 1899, p. 30.

436. *Borgo S. Donnino, 17 aprile 1187.*

Heinricus VI Romanorum rex. Patris nostri vestigia sequi volentes, monast. S. Benedicti super Padum, quod imperio specialiter attinere dinoscitur, interventu Alberti ab. eiusdem monast., in maiestatis nostre protectionem suscipimus, et omnia bona (eius) confirmamus. Monast., possessiones et homines eius, ab omni exactione liberi sint. (Pena): .C. marcas auri. Tt. Gerhardus Ravennas archiep., Garsidonius Mantuanus ep., Willielmus Astensis ep., Bonefacius Novariensis ep., Milo Taurinensis ep., Albriconus Reginus ep., Sigehardus Cremonensis ep., Albertus Vercellensis ep., Otto Babiensis ep., Opizo marchio de Est, Morruel marchio, Gaufredus palatinus comes de Lumello, Ezelinus de Onara. Dat. per manum Rudolfi imperialis aule prothonotarii, apud burgum S. Domini[1], a. inc. .MCLXXXVII., ind. .V., .XV. kal. maii.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi. S. B. Originale.
Stumpf, II, n. 4609.

437. *Presso Nogara, 24 aprile 1187.*

[ST.] A. nat. .MCLXXXVII., ind. .V., die veneris .VII. ex. apreli, presencia Gonberti et Petri. Hec est terra monasterii

S. Benedicti de [Padoli]rono, quam Winibaldus eius vilicus designavit, in pertinentiis Nogarie, Marchisio monacho monast.: .LII. vanezias ultra Palmalam in .IV. tornaturis: ab uno capite Aux ..., ab alio Ambrosius de Fornicata et Griffus, ab uno latere curtis, ab alio eccl. S. Silvestri, et .III. peciolas vinearum ... campum de terra in Struicallo inter Bonumfantinum et eccl. S. Silvestri, quas laborantur Wilielmino de Iohanne mulinario. A Selvo ... campos .IV. sunt per se versus sero in .IV. tornaturis conputatos et .II. ab oriente, via Selvorii pergit in medio ... a capite .IV. Selvor[1] de Anselda, a latere S. Silvester, ab alio filii Gerardi de Bondeno. A mane .II. camporum, pratum iamdicti monast., a cap. illi de Bondeno, ab alio Bonifacinus Scoppi. In pratellis inter clusuram .II. campos .II. tornaturis computatos; a cap. Bonusfantinus, ab alio Ventura de Ermelina. Ibi in eius ora .VII. ca[mpos] et .XIV̂. vanezias, uno continente ab uno cap. et ab alio Bonusfantinus, ab uno lat. illi de Bondeno, ab alio Albericus Scoppi et suprascriptum monast. Act. in predictis terrarum locis. [ST.] Petrus imp. Federici augusti tabellio.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

438. *Mantova, 4 maggio 1187.*

Die lune .IIII. in. mense madii, presentia Redulfi de Calarosis, Moreti eius f., Lonardini f. Ribaldi de Livaldo et Tancredi presb. S. Iacobi. Silvester ab. monast. S. Ienesii de Bersello, consilio et consensu Alberti monaci et presb., Albertoni presb., Alberti Parmensis et magistri Uberti suorum fratrum, et Percassicii de Calarosis et Belvicini de Caratato vasalli eiusdem monast., investivit Ribaldum et Albertum fratres, et Cochiriam et Otonem eius nepotem et Valarianum et per eos Libardum et Attonem fratres dicti Otonis, et Gandulfum fratrem prefati Valariani et Gubertinum qd. f. Opiçonis et eorum heredes, ad bonum usum Mantue, de transitu quem ab. habebat in curte Godii supra flumen Mencii, ad fictum .XII. sol. Veronensium predicti milites dandum annualiter circha festum s. Martini prefato monast. Pro hac investitura accepit ab. .XX. sol. Mantue, et renunciavit exceptioni non numerate et accepte pecunie. Promisit investituram defendere, et dedit predictis militibus Iohannem Redulfi pro tenuta. Tali pacto addito, quod milites suis sumptibus transitum recuperare debent quoquomodo recuperare possent totum puntem, unde ab. quartam partem transitus optinere debet. Nuncius dicti monast. adesse ibi debet pro sua parte colligenda. Milites stipulacione promiserunt bona monast. que sunt in terra Godii defendere,

excepto Valariano, Gandulfo et Gubertino qui defensionem facere non promiserunt. Act. .MCLXXXVII., ind. .V., sub porticu calonice eccl. S. Iacobi in suburbio civitatis Mantue. Andreas Godensis not. interfui et sscr. Anselmus Parmensis not. interfui et sscr. Buchadenassa not. scr.

P, XIII, 36, b. 3327. Copia del 1291 a c. 1 r. del ternione di cui al doc. n. 54.

Carreri, Le condizioni medioevali di Goito, Estr. Atti R. Acc. Virgiliana di Mantova, 1899, pp. 30-32.

439. *Mantova, 4 maggio 1187.*

Die lune .IIII. in. madio, presentia Redulfi de Calarosis, Moretti eius f., Lonardi Ribaldi de Livoldo, Anselmi Parmensis not., Tranchedi presb. eccl. S. Iacobi. Silvester ab. monast. S. Genesii de Bersello, consensu fratrum, (scilicet) Albertus Parmensis, magister Ubertus, Albertus monacus et sacerdos, Albertonus presb., et Percasicius de Callarosis, Belvitinus de Caratato et Andreas not. de Godio clientuli eiusdem domini, investivit Ribaldum de Godio [*etc. come il doc. prec. fino alla designazione di* Iohannes Redulfi *per l'immissione in tenuta, poi :*] Ab. confessus fuit transitum fuere investitura iamdictorum militum et suorum antecessorum a lungo[1] retro tempore. Act. .MCLXXXVII., ind. .V., sub porticu eccl. S. Iacobi foris porte Quatuor Portarum Mantue. Buchadenassa not.

1 *Così il ms.*

P, XIII, 36, b. 3327. Copia del 1291 a c. 3 r. del ternione di cui al doc. n. 54.

Regesto in Carreri, Le condizioni medioevali di Goito, Estr. Atti Acc. Virgiliana di Mantova, 1899, p. 32.

440. *Mantova, 20 giugno 1187.*

Die sabati .XI. ex. mense iunii. Malvicius iudex et consul iustitie Mantuanorum cum sociis suis, cognitor litis inter Albertum ab. monast. S. Benedicti et Gandulfum syndicum universitatis Roncorlandi, talem in scriptis protulit sententiam, dicens : Nos Malvicius iudex, Bonus de Opizonibus, Iacobus Amicce, Ildibrandus, Alexander, atque Compagnonus consules iustitie Mantuanorum, cognitores (predicte) litis, que talis est. Dicit ab. commune Roncorlandi inquietare ipsum monast. de nemore suo quod dicitur Mantuanum et iacet iuxta Padum, et de pascuo similiter. Quod Gandulfus negat, et dicit pro universitate Roncorlandi et pro d. Attone de Turicellis, quod commune et domini illius terre debent habere ius pascendi busscandi in iamdicto nemore, ius piscandi in aqua, venandi in illo nemore, et porcos in glandem mittendi. Quod ab. inficiatur. Precipimus Gandulfo ne

homines Roncorlandi deinceps debeant inquietare supradictum monast. de nemore neque de pascuo, et absolvimus ab. a peticione quam Gandulfus facit. Data in palacio S. Andree, .MCLXXXVII., ind. .V. Interfuerunt Rolandus Vicedominus, Zaconus de Grosa, Rainonus de Canpitello, Todescus de Turre, Spinabellus de Vicedominis, Gandulfus de Otonebono, Agnellus iudex, Henricus iudex, Ventura iudex, Adam de Crema iudex, Gandulfinus gastaldus. [ST.] Magister Raimondus s. p. not. ex precepto consulum scr.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale e copia autentica sincrona, nella stessa perg., fatta per commissione del not. magister Raimondus *da suo fratello* Iacobinus.

441. *Ferrara, 13 ottobre 1187.*

Urbanus ep. servus servorum Dei, Ugoni ab. monast. S. Zenonis Veronensis. Monast. in quo estis sub nostra protectione suscipimus. Quascumque possessiones possidet, aut in futurum poterit adipisci, firma permaneant. Urbanus ep. Henricus Albanensis ep. Paulus Prenestinus ep. Teobaldus Hostiensis et Velletrensis ep. Petrus de Bononia presb. card. S. Susanne. Laborans presb. card. S. Marie Transtiberim tituli Calisti. Melior presb. card. S. Ioannis et Pauli tituli Pamachii. Adelardus S. Marcelli presb. card. Iacobus S. Marie in Cosmidin diac. card. Gratianus Ss. Cosme et Damiani diac. card. Octavianus Ss. Sergi et Bacchi diac. card. Petrus S. Nicolai in Carcere Tulliano diac. card. Rodulphus S. Georgii ad Velum aureum diac. card. Dat. Ferarie per manum Alberti s. Romane Eccl. presb. card. et cancellarii, idus octobris, ind. .VI., inc. a. .MCLXXXVII., pontificatus .II.

B, X, 1, b. 10. Copia aut. del 1618 di altra copia del 1316 tolta dai « Libri privilegiorum » di S. Zenone di Verona.
Jaffé-L., n. n. 16010.

442. *Ferrara, 7 novembre 1187.*

Gregorius ep. servus servorum Dei, Alberto ab. et conventui S. Benedicti. Eccl. S. Agathes in episcopatu Ferrariensi, sicut eam b. m. L[andulphus] Ferrariensis ep. monast. vestro donavit ac in eiusdem ep. instrumento continetur, eidem monast. confirmamus. Scriptum illud mandavimus inserendum : — Ego L[andulfus] Ferrariensis eccl. ep., H.[1] monast. S. Benedicti [abbatis] precibus annuens, eccl. S. Agathe in nostro episcopatu eidem monast. donamus. Monachi vel clerici ibi degentes ordines et consecraciones, crisma et oleum sanctum a Ferrariensi ep. accipiant. Sepulturam eiusdem loci liberam esse sancimus ut eorum qui ibi sepeliri vo-

luerint voluntati nullus obsistat. Maius altare ep. vel archipresb. seu canonicis B. Georgii ad canendam maiorem missam si ibi interfuerint concedatur, aliud congregationis cumfratribus, tercium illius eccl. servientibus. Cum ep. vel canonici vel alii clerici Ferrarie cum letaniis ibidem convenerint, a monachis cum aqua sancta et incenso suscipiantur. Tam monachi quam famuli, clausis eccl. ianuis et non admissis diocesanis, divine servitutis officia celebrent et sepulture debita peragant. Elemosinas et decimas fructuum quos suis sumptibus collegerint fratribus confirmamus. Si quis hanc paginam infringere temptaverit, sciat se compositurum lib. .II. auri eidem loco. Bernardus legis doctor, Rusticus de Achalungo, Romanus tt. Henricus not. Datum Ferrarie .VII. idus novembris, ind. .VI.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Bolle. S. B. Originale. Jaffé-L., n. 16039.

443. *Mantova, 9 novembre 1187.*

✠ Die lune .VIIII. in. novembre, presentia Martini de Flacaiugo, Selvestrini eius f., Trainelli et Muti de Munciis. Pultronus refutavit in manu Bulsi et Bosi filii dicti Pultroni totum podere quod habebat ab Aquadulcio in foras, excepto podere in Pratolanberti, Rodengo et Castiluculo. Pro parte eis supradictum podere dedit. Act. .MCLXXXVII., ind. .V., in stacione Trainelli. [ST.] Buchadenassa not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

444. *Ferrara, 13 novembre 1187.*

Gregorius ep. servus servorum Dei, ab. et monachis S. Benedicti super Padum. [*Come il n. 434.*] Dat. Ferrarie, idus novembris, ind. VI.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Bolle. S. B. Originale. Jaffé-L., n. 16051.

445. *Mantova, 5 marzo 1188.*

Die sabati .V. in. marzio, presencia Enrici iudicis, Venture iudicis, Albertini Schita, Compagnoni Arloti. Talis concordia est facta nomine transaccionis a Conradino f. Zaneboni de Rufino et Iohanne de Piscatore arbitris, et a Bono de Opizonibus suo asesore, de lite que vertebatur inter Maxeratum de Sachedellis, pro se et uxore sua, et Bonacursum f. Girardi Lupi. Dicebat Bonacursus Maxeratum et uxorem eius tenere sua prata iniuste et volebat ut relinquerent ea; e contra dicebant Ma-

xeratus et uxor eius quod erat investitura suorum antecesorum, et tenuerant quiete per .xxx. a. ad .viii. Mantuanos pro ficto omni a. Unde miserunt se in supradictis (arbitris), sub pena .c. sol. Bonus asesor in concordia eorum precepit Maxerato ut relinqueret medietatem pratorum Bonacurso, et aliam medietatem teneret ad fictum reddendo omni a. in festivitate s. Martini .iiii. Mantuanos Bonacurso et heredi. Duo carte in uno tenore scripte sunt. Act. sub domo [Pili]pariorum S. Petri, .mclxxxviii., ind. .vi. [st.] Cremoxaninus not. mandato arbitrum hoc breve scr.

D, IV, 16, b. 302. Originale. — Doc. D'Arco, b. 1. Copia del Visi. D'Arco, Studi intorno al municipio di Mantova, II, doc. n. 37.

446. [*Mantova*], *7 aprile 1188.*

Die iovis .vii. in. aprilis. Abrianus et Iohannes frater eius, qui confessi fuerunt se recepisse .iv. lib. Mantue ab Alberto et a Bizanzio fratre suo et a Ianebono nepote eorum, refutaverunt .vi. bob. terre et quatrellum caneve quam tenebat Adigerius pro eis, in manibus ab. Adigerii a quo eam per feudum tenebat. Qui ab. investivit, verbo et consensu prioris Bernardi et aliorum fratrum, Albertum et per eum Bizanzium et Iamboninum honorabiliter per feudum (dicte terre), et promiserunt venditores Alberto predictam vendicionem defendere, sub pena .c. sol. imper. Terra iacet in loco S. Martino et filii Redulfi Toiexani tenent eam. Coheret: a mane Lanfrancus Aycardus, a meridie senterium, a sera via, a monte via; et caneva est in castro Marcharee, et redit fictum .viii. Mantuanos. Tt. Oldebertus, Ianolinus de Bernardo, Rabaldus Gati, Azo presb., Girardus vilicus qui datus fuit ad dandam tenutam. Act. in claustro monast., in .mclxxxviii., ind. .vi. [st.] Albertus s. p. not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. Ruffino e S. Chiara. Originale. — Arch. Gonzaga, P, VII, 12, b. 3314. Transunto a c. 1 r. (n. 6) del « Liber Lux » di cui al n. 81.

447. [*Mantova*], *25 ottobre 1188.*

✠ Die martis .vii. ex. octubre, presentia Otoboni de Belloto, Muti de Munziis, Walfredini de Bezia. Pultronus promisit Naimerio relinquere ei investituram et instrumentum retdere si ipse Naimerius vel eius uxor Florimuns vel eius missus solvere(n)t .l. lib. Mantue Pultrono hinc ad a. unum. Quas libras Naimerius promisit solvere con[1] illo proficuo de quo fuerint in concordia a termino in antea, et in sacramento posuit predicta investitura nemini fore imbrigata et ante solucionem non imbrigabit; et si non solverit ei, fictum accipiet. Si Pultronus nollet investi-

turam, promisit ei solvere dictos den. infra .VIII. dies quod habeo[2] sibi requisitum fuerit, et si non solverit, dare nomine pene .C. sol. Mantue supra ipsas .L. lib. Mantue, con[1] omnibus expensis. Act. .MCLXXXVIII., ind. .VI., in eccl. S. Laurencii. [ST.] Buchadenassa not.

A tergo, della stessa mano: Naimerii.

1 *Così il ms.* 2 *Per:* ab eo

D, IV, 16, b. 302. Originale.

448. *Lucca, 28 dicembre 1188.*

[ST.] Extra muros Lucane civitatis, in capitulo eccl. S. Ponthiani. Inter Ioseph Pratalie ab., procuratorem Alberti ab. cenobii S. Benedicti super Padum ad hoc constitutum, ut in brevi sigillato sigillo dicti ab. continebatur, residente cum eo Otto maior prior S. Benedicti, et Guinithum ab. S. Pontiani, tale pactum est factum, ut quando eccl. et monast. S. Pontiani abate vacaverit, quod monaci habeant liberam electionem eligendi ab. de congregatione eiusdem monast., si ibi idoneus fuerit, sin autem, monasterii S. Benedicti, excluso omni consilio vel iussione Alberti ab. et eius successorum. Si ab. electus non sit bonus vel iniuste electus fuerit, ab. S. Benedicti et advocatus S. Pontiani, consilio partis fidelium S. Pontiani, possint illum removere et alium eligere, observato suprascripto ordine. Si aliquis monacus vel monaci S. Benedicti venerint pro morando in monast. S. Pontiani, quod regulariter vestiti veniant, si non, secundum quod induti venerint, ita recedant. Si aliquis de eis ibi mortuus fuerit, eius vestimenta ecclesia S. Benedicti habere debeat. Pro caritate monast. S. Benedicti singulis a. habere debeat de bonis S. Pontiani .I. lib. argenti. Et de cetero abbates S. Benedicti de bonis S. Benedicti persolvant Romane Eccl. illos .III. bisantios quos eccl. S. Pontiani reddere debet, quia ita laudatum fuit per Ubaldum Malpilii, Guidonem Ricci et Elannem[1] Cervellati, in quibus ambe partes de quantitate iamdicte caritatis compromiserant. Si ab. vel aliquis de consortio S. Benedicti vel eorum nuntii venerint ad monast. S. Pontiani, debeant habere ibi hospitalitatem. Insuper Ioseph ab. et Ottus prior promiserunt Guinito ab., quod ab. et congregatio S. Benedicti hec omnia rata habebunt et (de hoc) fieri facient publicum instrumentum, et quod de his omnibus eccl. S. Pontiani publicum instrumentum habeat. Act. presentibus Iohanne priore S. Martini de Collibus, Ieronimo priore eccl. et monast. S. Bartholomei de Silice, Egidio, Bene, Iohanne, Marco, Petro, Guilielmo, atque Alberto monacis S. Pontiani, Rolando iudice Ubaldini advocato suprascripti monast., Bartholomeo

eius f., suprascriptis Ubaldo Malpilii, Guidone Riccii, et Clanne Cervellati, Guidone Ararducci, Caritade de S. Romano, Petro Buccicane, Ildebrandino Guiscardi. A. nat. .MCLXXXIX., .V. kal. ianuarii, ind. .VII. [ST.] Henrigus d. imp. not. et d. regis H(enrici) iudex ordinarius.

[1] *Così il ms. V. più sotto* Clanne

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Due originali.

449. *Mantova, 10 giugno 1189.*

Die sabati .X. in. iunio, presentia Martini Flacaiugi, Trainelli, Tosabeci. Bulsus f. Pultroni et eius frater Boso, unus alteri fecerunt finem et promiserunt, sub pena .C. lib. Mantue, quod illas partes quas fecerunt vel facerent firmas in perpetuum abebunt, et quod Bulsus dabit Bosoni ad accipiendum partem de illis partibus quas facient, sicuti Boso dedit Bulso. Act. .MCLXXXVIIII., ind. .VII., sub porticu Bulsi. [ST.] Warinus Ripeclarensis not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

450. *Roma, 21 giugno 1189.*

Clemens ep. servus servorum Dei, A[lberto] ab. et conventui S. Benedicti in Larione. Contractum pactionis que inter vos et G[arsendonium] qd. Mantuanum ep. super polisio suo et piscaria et omnibus que habuit in insula S. Benedicti amicabiliter intercessit, sicut in scripto autentico continetur, et auctoritate b. m. I. qd. Ss. Iohannis et Pauli et I. Basilice XII apostolorum cardinalium apostolice Sedis legatorum extitit confirmatum, auctoritate apostolica confirmamus. Dat. Laterani, .XI. kal. iulii, pontificatus a. .II.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Bolle. S. B. Originale.
Jaffé-L., n. 16421.

451. *30 maggio, 5 e 6 luglio 1189.*

Testes dati a d. Alberto ab. S. Benedicti contra d. S[igefredum] Mantuanum ep. die martis qui fuit .II. ex. mense madii, sub d. Agnello iudice, in .MCLXXXIX., ind. .VII. — Hii tt. dati fuere die mercurii qui fuit .V. in. iulio. — Isti tt. fuere dati die iovis .VI. in. iulio.

Vedi la sentenza 9 dicembre 1189, n. 460.
Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.
Le stesse deposizioni testimoniali si trovano in atto autentico fatto dal not. Persona, intestato: In nomine d. nostri I. C., a. D. .MCLXXXIX, ind. .VII. Breve recordationis pro futuris temporibus ad perpetuam memoriam retinendam qualiter tt. qui fuere dati in causa que vertebatur in[ter] d. Albertum humilem ab. monast. S. Benedicti de Pado Larione, ex una parte, et d. S[igefredum] venerabilem Mantuanum ep., ex altera, sub d. Agnello iudice Mantuano arbitro, auctoritate cuius perpetuati sunt, et ut vice auctorum ac plubici instrumenti perpetuo valeant; quorum atestationes et dicta hec sunt.
Stessa sede.

452. [2] *giugno, 4 e 27 luglio* [*1189*].

Testes dati a d. S[igefredo] Mantuano ep. contra d. Albertum ab. S. Benedicti, die veneris [.II.] in. iunio. — Die martis .IV. in. iulio sub d. Agnello iudice. — Die iovis .V. ex. iulio.

Vedi la sentenza 9 dicembre 1189, n. 460.
Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

453. *Rivarolo, 12 o 13 settembre 1189.*

[ST.] A. inc. .MCLXXXVIIII., ind. .VIII., die martis .XIII. in.[1] mense septembris, in Rivarolo de intus. Guido f. qd. Egidii de Gosme de predicto loco investivit honorifice per feudum Airoldum Davile, de eodem loco, de pecia una terrę vidate quam iacet in Rivarolo in loco qui dicitur Carçimale, et est bibulca una. Coheret: a mane Pilcleluvus, a meridie et sero via, a monte Albertus Coccus. Ita ut Airoldus habeat et faciat iure feudi honorifici quicquid voluerit. Dominus dedit ei per manum Andream de Alena ut mitteret eum in tenutam. Promisit vassallo peciam terre defendere, et si non (fecerit), restituere aliud tantumdem feudum. S. m. Guidonis qui me rogavit hoc breve scribere. Andreas de Alena, Attus de Magistro qui dicebant se esse vasallos predicti domini, Botaius[2] tt. [ST.] Rodulfus Rasus not.

1 *Il 12 cadde in martedì, il 13 in mercoledì.* 2 *Il ms.* Botaurs?
D, IV, 16, b. 302. Originale.

454. *Mantova, 24 o 25 settembre 1189.*

Die dominico .VI.[1] ex. mense setembris, presentia Rodulfi de Reginza, Orlandi sellarii, Zanelli de Bono Seniore, Otolini de Bertagata tt. Petrus f. qd. Lafranci sartoris refutavit petiam unam terre arratorie sittam in loco qui dicitur S. Tecla iuxta Pultronem, in manibus Spinabelli de Vicedominis a quo eam tenebat, qui, acceptis .VI. sol. Mantue pro investitura, investivit Pultronem Orlandi de Garlando et heredes secundum bonum usum Mantue de predicta petia terre, ad fictum omni festo s. Martini dandum .III. Veronenses. Pro tenuta dedit Zanellum predictum. Petrus qui vendidit et refutavit accepit .VI. lib. Mantue a Pultrone, et promisit eum defendere, sub pena dupli. Act. .MCLXXXVIIII., ind. .VII., sub porticu predicti d., supra plateam S. Salvatoris. [ST.] Girardus not. hoc instrumentum et aliud huiusmodi rogatus scr.

1 .VI. ex. sept. = *25,* die dominico = *24. Sarebbe esatto col 1888, cioè col calcolo pisano dell' incarnazione, stranissimo a Mantova e per un notaio che datò costantemente dalla natività.*

D, IV, 16, b. 302. Originale.

455. *Cremona?, anteriore al 23 ottobre 1189* [1].

Nota terrarum illorum de Dovaria in Pomponisco[2]. [*Cc. 1-2:*] Partem et divisionem terre Pomponesci quam debet habere d. Ysacum de Dovaria. [*C. 3 v:*] Isti sunt illis quos debet redere ficto domino Girardo de Dovaria. [*Il quaderno seguente fu legato a rovescio del primo ed è quindi necessario ricominciare la numerazione delle carte dall'ultima* [3]]. [*Cc. 1-8: descrizioni di vari appezzamenti di terra. Incipit:*] Tenuta Bondie [*Explicit:*] Et remanet in Girardo.

1 *Così suppongo apparendo il documento seguente, scritto sulla carta 2 v., aggiunta posteriore.* 2 *Scritto da mano tardissima all'esterno della copertina.* 3 *Rispetto alla copertina, questo quaderno è diritto e il primo è rovescio. Attualmente appare il contrario per le parole di cui alla nota 2.*

D, IV, 7, b., b. 287. Fascicolo pergamenaceo di cc. 11 con copertina pure pergamenacea. Consta di due parti: l'una di 3 cc. di cui la 1 e 2 r. sono scritte a due colonne; la 2 v. continua nella colonna sinistra con la stessa mano delle precedenti, ed ha nella destra, di altra mano, il doc. 23 ott. 1189 dato al n. 456; la 3 r. è bianca, la 3 v. è scritta a tutta pagina dalla prima mano. L'altra parte consta di 8 cc. di cui la 1 a tre colonne, le 2-7 a due colonne, la 8 a tutta pagina. Le carte 1-7 r. sono scritte da quella prima mano con correzioni e aggiunte di mano diversa; la 7 v. per poche righe dalla prima mano poi da questa seconda fino a tutta la colonna sinistra, indi da una terza, d'apparenza meno antica, che continua a tutta la c. 8, salvo la metà inferiore della 8 v. dovuta alla seconda mano.

V. Carreri, Regesti della casa di Dovara, p. 56.

456. *(Cremona?), 23 ottobre 1189.*

A. in. .MCLXXXIX., die lune .IX. ex. otubre, ind. .VIII. Salota de Dovaria investivit Nigrum de Caimis et Petrum fratrem eius suo nomine et Andree et Dundedei suorum fratrum, de .V. peciis terre que iacent ad Pumponescum et in eius pertinenciis. Prima pecia aratoria iacet in Meçano et est bib. .II., a mane cuius filii domine Remite, a meridie Çanfanellus, a sera Iohannesbellus de Laurencio, a monte arçenus. Secunda pecia aratoria iacet ibi prope et est bib. .II.: a mane Pedrianus et nepos, a meridie arçenus, a sera Caimi, a monte Mainardi. Tertia pecia aratoria iacet ibi prope Spexam et est media bib.: a mane filii Petri Pascalis, a meridie Caimi, a sera Pedrianus de Artinxe, a monte arçenus. Quarta pecia ortiva est media bib.: a mane Pumponescus de Panigale, a meridie arcenus, a sera Otobellus de Artinixio, a monte idem Pumponescus. Quinta pecia iacet ibi prope et est media bib, vel quante sint ipse pecie, sine mensura: a mane idem Pumponescus, a meridie Otobellus de Artinixio, a sera Mainfredinus, a monte Piscatores, sique alie sunt coherentie. [*Manca il seguito*].

D, IV, 7, b., b. 287. Copia sincrona scritta nella metà destra della c. 2 v. del fascicolo di cui al n. prec.

457. *Campitello, 23 ottobre 1189.*

A. nat. .MCLXXXIX., ind. .VII., die lune .IX. ex. octobri, presentia Attonis de Pagano potestatis Mantue, Guilielmi de Mapello, Compagnoni Arloti, Oldebertini f. Angelli iudicis, Corbellini de Conzaga, Odonis Gastaldi, Alberti Spalle, Iuliani de Ripalta, Bartholomei iudicis, Raynerii scriptoris. Sigifredus Mantue ep. confessus fuit et guarentavit quod domini de Campitello tenent pro feudo ab eo, pro eccl. Mantue, medietatem aque Olei totius curie Campitelli in molendinis et pisscariis et aliis omnibus utilitatibus, unde ep. confirmavit eis, in manibus Naimerii rectoris dominorum de Campitello, predictum feudum. Ep. confessus fuit quod non credit quod aliquis de familia dominorum de Campitello unquam fecissent fidelitatem alicui antecessorum suorum, et si aliquis de masnatis predictorum d. fecerit fidelitatem episcopo, ep. dixit quod potius hoc fecerit amore quam condicione aliqua, et illos absolvit quod debeant requiri seu compelli ab ep. pro fidelitate facienda. Simili modo ep. confessus fuit quod qui morantur super antiqua feuda non debent episcopo dare fodrum aliquod, et si aliquis dederit, potius hoc fecerit amore quam condicione aliqua, et eos absolvit (ut supra). Interfuerunt de dominis Campitelli Naimerius, Bosus, Oprandus, Romeus, Rainonus et Wiscardus, Isnardus et Fulcus, Ubaldinus et Henrichinus. Act. in castro Campitelli super domum Rainoni et Wiscardi. Anselmus Cremonensis[1] not. hanc cartam de mandato ep. scr.

[1] Cremensis?

B, XXXII, 4, b. 77. Originale. — B, XXXII, 1, b. 77. Copia del Daino; v. anche nella sua Cronaca D, XIII — B, XXXIII, 1., b. 82. C. 121 dei « Privilegia Communis Mantue » di cui al n. 49. — Doc. D'Arco, b. 1. Copia del Visi.

D'Arco, Studi intorno al municipio di Mantova, I. doc. n. 24.

458. *Campitello, 23 ottobre 1189.*

Data, presenti[1], *rettore dei domini di Campitello*[2], *domini di Campitello, actum, notaio, e testo del 4° capoverso (*Ep. confessus fuit quod non credit quod aliquis de masinata ... pro fidelitate facienda*), come nel doc. precedente. Il rimanente del testo come nel doc. 17 o 20 marzo 1179, n. 397, tranne il 5° capoverso (*Preterea Ep. ... successori suo*) al cui posto è il 4° del doc. precedente.*

[1] Guilielmi de Mulo *per* de Mapello — Odonis Çanebaldi *per* Gastaldi
[2] Raynerius *per* Naimerius*; non così nel citarlo tra i testi.*

B, XXXIII, 1, b. 82. C. 122 dei « Privilegia Comm. Mantue » di cui al doc. n. 49.

459. *Mantova, novembre 1189.*

[ST.] .MCLXXXIX., de mense novembris, ind. .VII. Ego Laudoisius volo et statuo quod uxor mea Cichonia sit d. et usufructuaria in omnibus meis bonis in domo mea dum vixerit. Filiam quoque meam Ceciliam et Gratianam michi heredes instituo in medietate unius mansi qui fuit de tenuta Strazualdi, quem habui in concessione in masculino et feminino sexu ab eccl. de Vico, et in terra de Gonzaga de Botallis et Iohannis Ambrosii similiter eas instituo. Ita tamen quod si fratres earum, videlicet Bernardinus et Riticheldus, voluerint eis dare .XL. lib. imper., quod habeant dictam terram, hoc est unaqueque earum .XX. lib. imper. Gerardinum quoque f. meum instituo in casamentum Galbusii et in terram quam tenent filii Strazacaude, habendo eam in feudum a dictis Bernardinus et Riticheldus. In omnibus aliis meis bonis f. meos Bernardinum et Riticheldum michi heredes instituo. Act. in domo sua de suburbio S. Stephani. Tt. Sacerdos Atto, Guido de Porta, Miliolus, Iohannes Stortus, Petricinus Milioli, Zochus Prosperimi[1], Iohannes de Mutilena[1], Iohannes Pilizarii, Ianellus Scolaris. [ST.] Zilibertus s. p. not.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. Ruffino e S. Chiara. Originale.

460. *Mantova, 9 dicembre 1189.*

In nomine d. nostri Ihesu Christi, die sabbati qui fuit .IX. in. mense[1] decembris[2]. D. Agnellus arbiter electus a d. S[igefredo] Mantuano ep. et a d. Alberto ab. monast. S. Benedicti de Pado Larione, ad cognoscendas et terminandas quasdam lites que vertuntur inter eos, talem sentenciam in scriptis protulit sic dicens[3]: Ego Agnellus arbiter electus a d. S[igefredo] Mantuano ep. et a d. Alberto ab. monast. S. Benedicti de Pado Larione, ad cognoscendas et terminandas quasdam lites que vertuntur inter eos, que lites tales sunt. Petit d. ab. a d. ep. polesinum et piscariam et totum quod habet d. ep. in insula S. Benedicti, et ut domus in polesino contra denuntiationem factae diruantur, et ne homines d. episcopi et eorum animalia predictam insulam usus alicuius gratia ingrediantur. Item ne aliquas exactiones vel servitia ab hominibus monast. in insula Reveris constitutis exigat vel exigi faciat, et quod ablatum est restituat vel restitui faciat, et de dampno dato ab hominibus illius in supradictis locis, et ab animalibus eius et suorum hominum. E contrario d. ep. petit a d. ab. iustitiam de fossato S. Siri quod clausum est et debet esse apertum a Pado usque ad paludem, et de dampno quod sibi con-

tingit pro clausura fossati. Item petit iustitiam de nemore inciso et pascuo arato, unde usus incidendi, busscandi, pasculandi inpeditus est secundum quod designari faciet ex utraque parte fossati Anguilarii et de domibus super hedificatis et sepibus, que inpediunt eum in passculando et in via plublica ineundo et in aggeribus similiter. Item petit omnes remortas et polesina que quondam in alvo Padi erant, et specialiter polesinum Constantini, ubicumque sint in insula S. Benedicti secundum quod designabit. Item petit iustitiam de terris omnibus quas habet eccl. S. Benedicti in capite vel in membris in insula Reveris, et de dampnis datis in supradictis rebus propter supradictas causas. Visis et cognitis racionibus, atestationibus, cartis, privilegiis predictarum litium ab utraque parte prolatis et diligenter inspectis et prudentum virorum habito conscilio, de polesino et piscaria et de omni eo quod habet ep. in insula S. Benedicti absolvo d. ep. a peticione d. ab. De domibus hedificatis in polesino contra denuntiationem, totum quod hedificatum est post denuntiationem et hoc cognito per sacramentum denuntiantis, condempno d. ep. ad destructionem et ne homines d. episcopi, videlicet Gubernuli, ingrediantur insulam S. Benedicti gratia alicuius usus, dico homines Gubernuli non habere aliquod ius ingrediendi predictam insulam gratia alicuius usus et condempno d. ep. ne homines dicti Gubernuli dictam insulam gratia alicuius usus ingrediantur. Item de eo quod dicit d. ab. ne ep. vel homines Nubilarii similiter predictam insulam gratia alicuius usus ingrediantur, dico homines Nubilarii non habere aliquod ius ingrediendi predictam insulam causa piscandi vel pasculandi, et conde[m]pno d. ep. ne homines de Nubilario predictam insulam ingrediantur gratia piscandi vel pasculandi. De iure busscandi dico homines de Nubilario ad suum solummodo usum utantur, sicis lignis in silva que est in insula S. Benedicti per medium Nubilare, ita quod solitum stirpaticum persolvant. Similiter dico d. ep. habere ius utendi in dicta silva sicis lignis ad comburendo [4] in castro Nubilarii sufficienter, et ad vegetes faciendas et ad domos fabricandas in predicto castro, secundum tenorem cartule Bernardi gardinalis, et ut porcos suos donicales tempore glandium possit mittere causa pascendi in predictam silvam, et condempno d. ep. ne ipse vel homines Nubilarii gratia alicuius usus ingrediantur predictam insulam, et a peticione predicti usus absolvo d. ep. a peticione d. ab. Item quod dicit d. ab. ne d. ep. aliquas exacciones vel servitia exigat ab hominibus monasterii in insula Reveris constitutis vel exigi faciat, et quod ablatum est restituat vel restitui faciat, et de dampno dato ab hominibus illius in supradictis locis et ab animalibus eius et

suorum hominum, absolvo d. ep. ab his peticionibus. De fossato S. Siri quod dicit d. ep. debere esse apertum a Pado usque ad paludem, et habere ius navigandi et eundi per predictum fossatum ad paludes suas causa piscandi, condempno d. ab. ut licentiam prestet d. ep. cavandi et aperiendi dictum fossatum ita quod ipse et homines eius possint navigare per dictum fossatum ad paludes suas nulla instrumenta piscationis in predicto fossato a d. ep. vel suis hominibus ponendo. A peticione dampni pro clausura fossati quod dicebat d. ep. habere, absolvo d. ab. De nemore inciso et pascuo arato et de domibus et sepibus super hedificatis et de aggeribus absolvo d. ab. a peticione d. ep. A peticione remortarum et polesinorum que quondam in alvo Padi erant, et specialiter polesini Constantini, ubicumque sint in insula S. Benedicti, et a peticione terrarum quas habet eccl. S. Benedicti in capite vel in membris in insula Reveris, et de dampnis datis in supradictis locis propter supradictas causas, absolvo d. ab. a peticione domini ep. Data est[5] hec sentencia[6] in palatio communis Mantue, in .MCLXXXIX., ind. .VII. Interfuerunt ibi[7] d. Iordanus de Pisa iudex[8], d.[9] Malvitius, Henricus, Bonus de Opizonibus[10], Vachella[11], Bartolameus Mantuani iudices[12], Piscator Blandini, Albertus Advocatus, Zenellus Henrici Anzuli, Albertinus de Pazone, Rainonus de Campitello[13], Rickerus[14] de Gubernulo, Grimoldus de Gubernulo[15] et alii multi. [ST.] Ego Persona s. p. not. huic sentencie interfui et iussu d. Agnelli eam scr. et in publica forma redegi[16].

Copia integrale.

Varianti del secondo originale:

1 *Omesso.* 2-3 De litibus que vertebantur inter d. Albertum monast. S. Benedicti pro ipso monast., ex una parte, et d. Si. Mantuane eccl. ep., ex altera, quarum d. Agnellus iudex arbiter electus a predictis partibus et cognitor, talem sententiam in scriptis protulit sic dicens: In nomine Domini. 4 comburendum 5 fuit 6 *Omesso.* 7 Ibi fuere 8 *Omesso il* iudex 9 *Omesso il* d 10 *Omesso il* de Opizonibus 11 Vacella 12 iudices Mantuani 13 *Omesso questo teste.* 14 Richerius 15 *Omesso il* de Gubernulo 16 [S. T.] Ego Persona s. p. not. huic sententie interfui et aliud instrumentum inde composui, sed, illo amisso ut a priore maiore videlicet d. Iohanne dicti monast. coram d. Malvicio iudice et consule communis Mantue dictum fuit, hoc instrumentum iussu dicti d. Malvici consulis denuo scripsi.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Due originali.

461. *Verona, 10 gennaio 1190.*

[ST.] Die .VI. ex. mense ianuarii, in Verona, in claustro eccl. S. Egidii, presentia Enrigeti de Malerba, Bertoloti et Viviani fratrum, Bosii Scutarii, Bernardini Ganbasiriga. Presb. Corbellus de suprascripta eccl., sindicus Alberti ab. monast. S. Benedicti in Lirone ultra Padum, suis fratribus presentibus et con-

sentientibus, Teuço monacho, Bonozenone et Staufo conversis, investivit Bonifacinum Scopum de Mogaria de pecia una de terra cum casa in Nogaria, a latere domum Wininbaldi de Nogaria, et de alia pecia pradiva in Predelle. Tali pacto quod Bonifacius et heredes perpetualiter habere debeant ad fictum dandum omni a. in die s. Iustine .xii. minalia frumenti, et conducere fictum ad predictam eccl., et locator debet dari comedere portatori. Locator promisit defendere iamscriptam locationem. Penam inter se promiserunt .c. den. Veronensium. Factum a. D. .mcxc., ind. .viii. [st.] Artusius imp. F(ederici) not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

462. *Mantova, 24 e 26 febbraio 1190.*

Die sabati .v. ex. februario, presentia Zilioli f. Guielmi de Reginza, Petreti de Breguncio de Pralamberto, Petri de Otone de Agnello, Otolini eius f., Calvi de Bruxolano. Ambrosius Piliparius de Pralamberto confessus fuit accepisse .iiii. lib. Mantue et .iiii. sol. Mantue a Iohanne Aldrato, Iohannebono Cavadulo, magistro Otone et per eos a suis sociis, pro petia una terre in ora ospitalis quam refutavit in manibus Bosonis de Pultrono a quo ad fictum et decimam tenebat. Postea in sequenti die lune .ii. ex. februario, presentia Zilioli predicti, Novarisii, Guifredini de Alxandris, Boso de Pultrono confessus fuit accepisse .iiii. sol. Mantue pro investitura et investivit Otonem magistrum, Iohannem Aldratum, Iohannem de Luzaria et Girardum Cremonensem[1] presentes, et per eos Zanebonum Cavadulum absens, et heredes ad bonum usum Mantue de predicta petia terre, ita quod debent dare de unaquaque bib. unum sextarium frumenti et decimam in omni festo s. Petri de agusto. Casamentum abere debent tale quale homines percasicii abent et de casamento dare .xiiii. Mantuanos et medium et decimam et duo capones in s. Stefano, et in casamento debent tenere fenum et bestias, et de bibulca vinearum dare unum sextarium frumenti et decimam, et hec omnia ad civitatem traere et in caneva domini mittere. Boso alia super inposita eis facere non debet. Penam inter se posuerunt .xx. sol. Mantue. Act. .mclxxxx., ind. .viii., sub porticu domini. [st.] Warinus Ripeclarensis not.

[1] *Così il ms.*

D, IV, 16 b. 302. Originale. Nella stessa perg. del doc. seguente.

463. *Mantova, 3 marzo 1190.*

Die sabati .iii. in. marcio, presentia Musoni de Antelmis, Arnoldini de Otobello becarii, Blanci de Renza de Castiluculo, Pe-

dreti de Bregunzis de Pralamberto. Boso f. Pultroni confessus fuit accepisse .v. sol. Mantue pro investitura ab Odolino de Cavadulo de Pralamberto, pro quibus investivit eum et heredes ad bonum usum Mantue de .xi. bib. terre cum uno casamento in territorio ospitalis Homodei de Lecaspeti, et de uno prato cum salicibus, ita quod (de) unaquaque bib. debeat Odolinus dare unum sextarium frumenti in s. Petro de agusto et decimam. Casamentum habere debet tale quale homines percasicii abent, et dare .xii. Mantuanos, duos capones et decimam in s. Stefano, et de bibulca vinee unum sextarium frumenti et decimam, et de feno et salicibus medietatem, et hec omnia ad civitatem traere et in caneva domini mittere. Boso alia super inposita ei facere non debet. Penam inter se posuerunt .xx. sol. Mantue. Pactum inter eos est quod si Boso voluerit pratum ad suas manus secare, debet abere. Act. .mclxxxx., ind. .viii., in stacione Loduici. [st.] Warinus Ripeclarensis not.

D, IV, 16 b. 302. Originale. Nella stessa perg. del doc. precedente.

464. *Roma, 4 aprile 1190.*

Clemens ep. servus servorum Dei, Alberto ab. monast. S. Benedicti supra Padum. Monast. S. Pontiani prope Lucensem civitatem ad instar Alexandri pape tibi tuisque successoribus ordinandum dispensandumque committimus. [*Segue come il N. 385.*] [Rota] Clemens catholice Eccl. ep. sscr. [Bene valete] ✠ Albinus Albanensis ep. ✠ Octavianus Hostiensis et Velletrensis ep. ✠ Pandulfus presb. card. basilice XII apostolorum. ✠ Petrus presb. card. S. Cecilie. ✠ Petrus presb. card. S. Petri ad Vincula tituli Eudoxie. ✠ Iohannes S. Clementis card. et Tuscanensis ep. ✠ Iacobus diac. S. Marie in Cosmidyn. ✠ Gratianus Ss. Cosme et Damiani diac. card. ✠ Soffredus S. Marie in Via lata diac. card. ✠ Iohannes diac. card. S. Theodori. ✠ Bernardus S. Marie Nove diac. card. ✠ Gregorius S. Marie in Aquiro diac. card. Dat. Laterani per manum Moysi s. Romane Eccl. subdiac., vicem agens cancellarii, .ii. nonas aprilis, ind. .viii., inc. a. mcxc., pontificatus a. .iii.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Bolle. S. B. Originale. Jaffé-L., n. 16483.

465. *Roma, 4 aprile 1190.*

Clemens ep. servus servorum Dei, Alberto ab. et monachis S. Benedicti super Padum. [*Come il N. 444.*] Dat. Laterani, .ii. nonas aprilis, pontificatus a .iii.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Bolle. S. B. Originale. Jaffé-L., n. 16484.

466. *6 aprile 1190.*

« Ruffini Zannebon comprò da Taccola, sorella di Anselmo Travaglioli e di Adelardo, la quarta parte delle terre, pratti e boschi situati nel luogo di Camposommaro, la qual quarta parte essa Taccola aveva per indiviso con esso compratore, con Corrado Grossa e con Zannin suo fratello; più comprò biolche 4 e tav. 10 di terra pervenute alla detta Taccola dalle ragioni d'Adelardo sodetto, assieme con tutte le ragioni annesse alle dette terre, il tutto per il prezzo di lib. 40, moneta di Milano, qual prezzo dichiarò essa venditrice aver ricevuto dal sodetto Zannebon compratore. Rog. d'Alberto d'Imola not. Nel rotolo N. 1117 ».

P, VII, 12, b. 3314. C. 1 r. (n. 7) del « Liber Lux » di cui al n. 81.

467. *... 15 aprile 1190.*

« Ruffini Enrico e Rodolfo fratelli, e figliuoli di Zannebon a nome del padre comprorono da Alvernacio del qd. Alberico, che vendete col consenso di Nadiva sua moglie, tutta la portione ad esso Alvernacio spettante in una pezza di terra prattiva e boschiva situata nel luogo di Camposommaro che esso venditore godeva pro indiviso con gli figliuoli di Corradino, e qual portione di terra altre volte solevan tenere Berardo Rondi e Giovanni d'Odelberto, senza espressione di quantità nè di confini della terra sodetta, per il prezzo di lire cinque di Mantova quali dichiarò il venditore aver ricevute dalli compratori sodetti. Rog. d'Alberto d'Imola not. Nel rotolo N. 1133 ».

P, VII, 12, b. 3314. C. 1 (n. 8) del « Liber Lux » di cui al n. 81.

468. *Mantova, 15 o 17 luglio 1190.*

✠ Die dominico .xv. ex. iulio[1], presentia Cupe de Faxianis, Nuvoloni Callegarii, Zilioli Wigelmi de Regenza tt. B o s u s d e P u l t r o n o investivit Petretum de Burlengo de Pratolanberti per feudum secundum bonum usum regni in heredibus masculis tantum, de pecia una de terra aratoria iacente in Balconcello iuxta Lodosellum, de qua Petretus erat solitus eidem Boso dare fictum in a. .II. sextarii frumenti, et Petretus fecit fidelitatem eidem Boso per sacramentum contra omnem hominem, salva imperatori fidelitate. Petretus debet colligere totam decimam et redditus terrarum domin(i) in dicto loco et in Pratolanberti et eius territorio, ita quod d. non debeat ei dare aliquid de decima et retditu nisi ex voluntate domini. D. promisit Petreto dictam investituram defendere vel salvum cambium dare. Coheret: a mane et munte heredes Otoboni Muse, a meridie et sero heredes Lumbardi.

Act. in .MCXC., ind. .VIII., in domo domini. [ST.] Buchadenassa not.

[1] .XV. ex. = *martedì;* die dominico = *15* (in.).

T. 1 b. 3392. Originale.

469. *Alba, 30 luglio 1190.*

[ST.] A. .MCLXXXX., ind. .VIII. Veniens ante presenciam Siinfredi de Gavio et Thome de Nun Henricus marchio de la Dona querimoniam deponendo de possesione Cingli, quam dicebat a predictis castellanis quibus causa predicte possesionis ac proprietatis a serenissimo rege Henrico terminanda et de iure difinienda commissa fuerat, sibi fore restituendam proponendo actionem in factum que reditur loco interdicti unde vi. Dicebat possessionem Cingli eo tempore quo ultra mare ivit se habere, et in eius recessu afirmabat castellanum nomine Gandulfum ad illud custodiendum posuisse. Et cum esset ultra mare, afirmabat Anselmum de Cinglo possessionem castri nuncio suo vi abstulisse, unde asserebat possessionem sibi esse restituendam. Cum Anselmus sepe ac sepius a predictis castellanis esset citatus et peremtorie et venire contempsisset nec suum mittere vellet responsalem, habito consilio Albensis ep. et illius civitatis consulum ac Pagini de S. Martino, ego Ydo Terdonensis regalis aule iudex, precepto Thome ac Siinfredi, iudico possesionem castri marchioni Henrico esse restituendam, sibi restituo, et in possesionem eum esse mittendum pronuncio. Tt. Bonefacius de Cervexana, Mainfredus de Saluciis, Otto de Careto, Belengarius de Busca, Iordanus de Aglano, Bonefacius de Arguello, Ansaldinus de Canellis, Anselmus de Cugla[1], Henricus de Quatorde, Scapita de Montfort, Mainfredus de Miglariniis, Baldinella de Munisil, Ogerius Cunraengo, Petrus de Mula, Bavarrus, Robaldus Calvus Astensis, Henricus Gratuxa, Rufinus de Summaripa, Rollandus Pulsavinum. Valpertus not. mandato Siinfredi et Thome scr. Factum in claustro cannonicorum Albensis eccl. .III. kal. augusti. [ST.]

[1] *Con un segno di abbreviazione attraverso la* l

Arch. del Monferrato, b. 1. Originale.

470. *Mantova, 21 o 22 settembre 1190.*

Die sabati .X. ex.[1] setembri, presentia Gandulfini de Caxoto, Otolini f. Alberti de Bertolomeo. Girardinus de Cione de Sanzenesco iuravit solvere .III. lib. et .V. sol. Mantue Garzapano de Cerexolis vel eius misso de hic ad unum a., cum proficuo de quo fuerint in concordia a termino in antea et cum omnibus expensis, quos den. confessus fuit se ab eo mutuo accepisse.

Girardinus promisit dare .x. sol. Mantue nomine pene si ultra terminum sine eius parabola tenuerit. Preterea Ugobonus de Sanzenesco et Miletus f. Alberti de Bertolomeo, unusquisque in solidum, promisit solvere si debitor non solverit. Act. .MCLXXXX., ind. .VIII., in stacione Loduici. [ST.] Warinus Ripeclarensis not.

1 .x. ex. = *21;* die sabati = *22.*

D, IV, 16, b. 302. Originale.

471. *Roma, 7 dicembre 1190.*

Clemens ep. servus servorum Dei, Alberto ab. et fratribus monast. S. Benedicti super Padum. Cum a Nonantulana eccl. super eccl. et curte S. Cesarii contra vos in auditorio nostro fuisset querela deposita tam super proprietate quam possessione, vos Iohannem et Iacobum, et eccl. Nonantulana monachum suum Philippum priorem claustralem, ad Sedem apostolicam transmisistis. Cum ad donationem b. m. comitisse Matildis vobis facte et ad privilegia Innocentii, Eugenii, Adriani, Alexandri et Lucii predecessorum nostrorum respectum habentes diffinitivam intenderemus proferre sententiam, Nonantulanus monachus cum magistro Archipresbiterino ad agendum destinatus asseruit eccl. Nonantulanam privilegia obtinere que vestris obviabant. Nos, festum omnium sanctorum proxime preteritum terminum duximus prefigendum in quo cum illis privilegiis nostro se deberent conspectui presentare. Pretaxato termino, cum prenominatus Iohannes in priorem vestre domus promotus cum monacho vestro Hugone ad nostram presentiam rediisset, et Nonantulani quendam clericum destinassent dilationes frustratorias petiturum, nos et fratres nostri super eccl. et curte S. Cesarii vos ab impeticione illorum absolvimus. [Rota] Clemens catholice Eccl. ep. sscr. [Bene valete] ✠ Albinus Albanensis ep. ✠ Octavianus Hostiensis et Velletrensis ep. ✠ Iohanne[1] Penestrinus[1] ep. ✠ Petrus Portuensis et S. Rufine ep. ✠ Pandulfus basilice XII apostolorum presb. cardinalis. ✠ Petrus S. Cecilie presb. card. ✠ Petrus presb. card. S. Petri ad Vincula tituli Eudoxie. ✠ Iordanus S. Pudentiane tituli Pastoris presb. card. ✠ Iohannes S. Clementis card. Tuscanensis ep. ✠ Iohannis Felix S. Susanne presb. card. ✠ Rufinus S. Praxedis card. Ariminensis ep. ✠ Iacintus S. Marie in Cosmidyn diac. card. ✠ Gratianus Ss. Cosme et Damiani diac. card. ✠ Soffredus S. Marie in Via lata diac. card. ✠ Gregorius S. Marie in Porticu diac. card. ✠ Iohannes S. Theodori diac. card. ✠ Bernardus S. Marie Nove diac. card. ✠ Romanus diac. card. s. Romane Eccl. ✠ Guido diac. card. s. R. Eccl. ✠ Iohannes s. R. Eccl. diac. card. ✠ Gregorius S. Georgii ad

Velum aureum diac. card. ✠ Lotarius Ss. Sergi et Bachi diac. card. ✠ Nicolaus diac. card. S. R. Eccl. ✠ Gregorius S. Angeli diac. card. Dat. Laterani per manum Moysi S. R. Eccl. subdiac. vicem agentis cancellarii, .VII. idus decembris, ind. .VIIII., inc. a. .MCXC. pontificatus a. .III.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Bolle. S. B. Originale. Jaffé-L., n. 16531.

472. *Roma, 7 dicembre 1190.*

Clemens ep. servus servorum Dei, Alberto ab. monast. S. Benedicti supra Padum. [*Come il N. 341.*] [Rota] Clemens catholice Eccl. ep. [Bene valete] [*Cardinali firmatari e datum come nel doc. prec.*]

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Bolle. S. B. Originale. Jaffè-L., n. 16532.

473. *Mantova, 19 gennaio 1191.*

Sabati, .XIII. ex. ianuario, presentia Cazarini, Zanelli de Pipino. Albertinus f. Odonis de Dançis de Castiluculo promisit solvere .IIII. lib. Mantue minus .III. sol. Bosoni de Pultrono de hinc ad unum a. cum proficuo de quo fuerit in concordia a termino in antea, et cum omnibus expensis, quos den. confessus fuit se ab eo mutuo accepisse. Promisit Albertinus dare Bosoni .XX. sol. Mantue nomine pene si den. ultra terminum sine eius parabola tenuerit. Preterea Albertus de Landulfo de Betis promisit solvere si debitor non solverit. Act. .MCLXXXXI., ind. .VIIII., in domo creditoris. [ST.] Warinus Ripeclarensis not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

474. *Bologna, 12 febbraio 1191.*

Henricus VI Romanorum rex. Banno quo pater noster Ferarienses innodavit, eos extrahimus et in nostre maiestatis defensionem eos recipimus. Concedimus communi Ferariensi iurisditionem seu disctrictum in civitate et extra, a mari usque ad Tartarum. Item usque ad dimidium portum Laureti, Comaclum cum suo comitatu, ex alio lat. Padi usque ad fossam de Bosio, ex alio lat. Athesis a Bucca Veteri et Silvaterra descendendo per Athesim usque ad districtum Venetorum, et ex alio lat. a flumine Veteri in transversum usque ad districtum Bononiensem. Concedimus autem eis Pontem Ducis, regalia que habemus intra dictos terminos, iura et consuetudines quas hactenus habuerunt. Solvent

annuatim imperio .x. marcas argenti in kal. marcii, et nuncio imp. in Lombardia assignabunt. Ferarienses qui sunt in etate .xv. a. usque ad .LXX. iurabunt nobis fidelitatem, et renovabunt quolibet quinquennio si requisiti fuerint. Non intrabunt illam magnam seu comunem societatem Lombardie. Tt. Godofredus patriarcha Aquilegiensis, electus Ravennas Wuillielmus, Bonefacius Novariensis ep., Otto Frisingenis ep., Ardicio Mutinensis ep., prepositus Sigelous, Conradus dux de Rotenberc, Bonefacius marchio Montisferrati, marchio Opiço Estensis, Henricus Testa marscalcus, Henricus camerarius de Lurt, Iacobus Trotte, Ottolinus de Mainardo, Susinellus, Petrusbonus de Pagano, Menabos consules Ferarie, Taurellus Sallinguerra, Presbiterinus, Ioculus, Iacobus Font.[1], Manfredinus Talavaceus, Albertus Aldigerii. S. Henrici VI [M.] Ditherus imper. aule cancellarius, vice Phylippi Coloniensis archiep. Italie cancellarii, recognovi. Act. a. D. .MCXCI., ind. .VIIII., a. regni .XXII. Datum Bononie per manum magistri Henrici imper. aule prothonot., idus februarii.

[1] *Così il ms., con un segno generale d'abbreviazione.*

E, XXXI, 5, b. 1278. Copia del sec. XIV d' altra copia aut. tratta dall'originale in Ferrara nel luglio 1231, a cc. 1-2 r. del quaderno di cui al n. 3, e due copie cartacee sec. XVI.

Stumpf, II, n. 4677.

475. *Roma, 21 giugno 1191.*

Celestinus ep. servus servorum Dei, Alberto ab. et fratribus monast. S. Benedicti super Padum. Sententiam quam Clemens papa super controversia inter vos et Nonantulanam eccl. super eccl. et curte S. Cesarii promulgavit, ratam habemus. [*Segue riportato il doc. N. 471.*] [Rota] Celestinus catholice Eccl. ep. sscr. [Bene valete] ✠ Albinus Albanensis ep. ✠ Octavianus Hostiensis et Velletrensis ep. ✠ Iohannes Prenestinus ep. ✠ Pandulfus presb. cardinalis basilice XII Apostolorum. ✠ Petrus [S. Cecilie presb. card.] ✠ Petrus presb. card. S. Petri ad vincula tituli Eudoxie. ✠ Iordanus presb. card. S. Pudentiane tituli Pastoris. ✠ Iohannes S. Clementis card. Tuscanensis ep. Romanus S. Anastasie presb. card. ✠ Guido presb. card. S. Marie Transtiberim tituli Calixti. ✠ Gratianus Ss. Cosme et Damiani diac. card. ✠ Gerardus S. Adriani diac. card. ✠ Soffredus S. Marie in Via lata diac. card. ✠ Gregorius S. Marie in Porticu diac. card. ✠ Iohannes S. Theodori diac. card. ✠ Bernardus S. Marie Nove diac. card. ✠ Gregorius S. Geo[r]gii ad Velum aureum diac. card. ✠ Lotarius Ss. Sergii et Bachi diac. card. Dat. Rome apud. S. Petrum per manum Egidii S. Nicolai

in carcere Tulliano diac. card., .XI. kal. iulii, ind. .IX., inc. a. .MCXCI., pontificatus a .I.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Bolle. S. B. Originale. Jaffé-L., n. 16725.

476. *Mantova, 16 e 25 giugno 1191.*

✠ Die dominico .XV. ex. iunio, presentia Alberti de Cesario iudicis, Muti de Muncio, Wigelmi de Biliemmo de Crema tt. Rodulfus de Regenza confessus fuit se accepisse nomine precii et refutacionis .XXXIIII. lib. Mantue a Warino notario et ab Egidio eius fratre pro peciola una de terra cum casa in hora Quatuor Portarum iuxta heredem Malacimme, quam a Petro de Caffaro Petri Iudei et Oprandino eius fratre ad fictum .XV. Veronensium tenebat, et in manibus Petri ipsam cum omnibus pertinenciis, nominatim cum usancia quam habebat de hinc retro in muro quod erat inter ipsam domum et heredum Malacime, refutavit. Dominus, cum accepisset sua vice et fratris .XXXIIII. sol. Mantue pro investitura, investivit Warinum et Egidium vice heredis patris eorum, et heredes ad bonum usum Mantue, de dicta terra ad dictum fictum dandum omni a. in s. Martino. Warinus habeat potestatem faciere quicquid voluerit de investitura, et Egidius succedat in investitura post decessum Warini et heredum. Rodulfus qui vendidit et refutavit promisit Warino refutacionem et investituram defendere, quod si non (fecerit), in duplum restituere, cum stipulacione subnixa. Die martis .VI. ex. iunio, presentia dicti Alberti et Iohannis de Pazone, Oprandinus dictus firmavit investituram, et insuper dictus Petrus et Oprandinus investiverunt Bertam matrem Warini et Zilioli donec viveret de dicta terra. Act. .MCXCI., ind. .IX. subtus volta dominorum. [ST.] Bucha denassa not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

477. *Ferrara, 6 ottobre 1191.*

A. nat. .MCXCI., die .VI. in. octubri. Nos Aureus Mastropetrus Venetie, Dalmatie atque Croacie dux, in observandis iusticiis inter nos et Ferarienses, ordinem hunc invenimus et per nuncios nostros Henricum Dandolum et Petrum Fiscarinum vobis promittimus observari: « Si Ferariensis de Venetico deposuerit questionem, non habebit Venetus nisi unum preceptum, et facta querela debet Venetus confiteri vel se tueri per sacramentum. Quod si forte noluerit, condempnetur secundum depositam querelam. Et si vocatus ad placitum non venerit pro Ferariensi, debet

sacramento condempnari. Quod si de questione facta fuerit instrumentum manu tabellionis confectum et reus ad causam minus paratus forte venerit, liceat ei quorundam dierum inducias postulare. Et si per tt. monstraverit, ex parte vel in totum sit debitum quod continetur in instrumento solutum, non valeat testimonium quod Venetus produxerit si Ferariensis iuraverit contra. Si vero cartam securitatis factam per manum tabellionis de ipso instrumento monstraverit, tunc irritum teneatur instrumentum Ferariensis. Item instrumentum Ferariensis factum autentice per not. Veneticum firmitatem obtineat et e contrario. Instrumentum a Ferariense factum cum Venetico per not. Ferariensem valeat simili modo. Verum, instrumentum a Ferariensi Venetico factum, per manum tabellionis Ferariensis non teneat nisi in eo subscripserint habentes regimen civitatis Ferariensis. Et instrumentum a Venetico Ferariensi factum per manum tabellionis Veneciarum non teneat nisi in eo subscripserit noster vicedominus. De instrumentis vero quondam inter nos et vos factis, illud exinde Ferarienses facere disposuimus quod eis gratum erit et acceptum. Item si de preda fuerit contra Venetum querela prelata et res notoria erit, super hoc licebit Ferariensi iurare vel dare sacramentum Veneto faciendum, et sic facta preda reddatur. Si vero res notoria non erit, pendet sacramentum defensionis in Venetici voluntate, quod si facere noluerit, iurante Ferariense, Veneticus condempnetur. Item si Venetus causa pignorandi Ferariensi aliquid sine verbo nostro abstulerit, reddat ablata per sacramentum. Si autem de consensu nostro facta fuerit pignoratio, stabit pignoratio illa usque quo Venetus Ferariam vadat ad suam iusticiam pro pignoratione facta querendam. Quam si habere poterit, pignoratio facta reddatur. Si vero iusticiam consequi non poterit, faciet Venetus rem sibi ablatam per sacramentum, et sic rerum suarum de pignoratione facta solutionem recipiat, et si quid residuum fuerit, dabitur Ferariensi. Item de pignoratione facta sine verbo nostro et preda, liceat Ferariensi se tenere ad quem voluerit de his que ad ipsam predam vel pignorationem fuerit faciendam[1]. Item si Ferariensis habitando Ferarie fecerit aliquod debitum vel maleficium et fuerit inventus Venecie, si super hoc consules Ferarienses nobis suas literas destinaverint, remittemus eum ad presentiam consulum Ferariensium, sufficienti securitate recepta quod ad eorum presentiam erit secure reductus. Simili modo de fugitivo servo et ancilla si inventa fuerit Venecie. Item de omnibus sentenciis datis super Venetos si solutio facta non fuerit, aut non habebunt iudicati unde solvant, vel sentencias exequentur, dabuntur persone eis quibus fuerint iudicate in loco securo. Et idem per omnia ut continetur

superius de Ferariensibus, debet Venetis de Ferariensibus observari ».

[1] Così il ms.

E, XXXI, 5, b. 1278. Copia del sec. XIV a c. 6 del quaderno pergamenaeeo di cui al n. 3.
Ghetti, I patti tra Venezia e Ferrara dal 1191 al 1313, p. 164.

478. *Angarano, 3 novembre 1191.*

[ST.] A. D. .MCXCI., ind. .IX., die .III. in. novembri, in Angarano in domo Iohannisboni, presentibus tt. iamscripto Iohannebono, Rambaldo eius f., Normanno da Mosolento, Ripandino eius f., Aldrigo f. qd. Ugonis, Pedreto Raine, Gartano de Careseta, Martinello eius f., Martinello Marte, Piligrino Alcarde. Cuniça uxor qd. Tisollini de Campo S. Petri, valde egrotas[1], testamentum facere decrevit. Monasterio S. Crucis de Campo Sion .C. lib. den. reliquid, et precepit ut filiis suis[1] solverint, et si noluerint, ordinavit quod iamscriptus monast. debeat habere totam fruam, usufructum et redditum suum in Angarano et pertinenciis usque dum erit iamdictum testamentum solvendi expletum; et unum bonum cirium cum .II. lib. de cera cum .XL. sol. intus[1] priori qui tunc erit iam dicto monast. ad spicialem misam, et faciant canere .C. misas pro anima sua, et .C. sol. den. clericis et pauperibus qui aderint in illo die ibi ad obitum suum, pro unoquoque monacho iamscripti monast. .V. sol. pro misa, et .L. sacerdotibus .II. sol. pro misa, et pro unoquoque presb. ipsorum et monachorum .XXX. den. pro tricisimis, .XII. den. unicuique orum pro pasto, vel pastum in electione filiorum suorum. Fabianus not. imper. aule scr. et plures cartulas huius tenoris feci.

[1] Così il ms.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.
Verci, Storia degli Ecelini, III, doc. n. 56.

479. *(Mantova), 13 novembre 1191.*

[ST.] A. inc. .MCXCI., die mercuri .XIII. in. novembri, ind. .X. Berta relicta a qd. Nuvolo Piscatore de vi[cinia S.] Salvatoris, manifesta lege vivere Romana, pro anime remedio et pro anniversario sibi faciendo in eccl. S. Salvatoris, investivit donationis nomine presb. Trasmundum predicte eccl. syte prope casas illorum de Burgo, eccl. nomine, de dote sua, scilicet de .VI. lib. infortiatorum, et de omni iure quod sibi conpetit in domo et bonis qd. viri sui, et de medietate pro diviso a monte parte cuiusdam petie terre cum hediffitio lignaminis et muro super habente, quam medietatem dicebat qd. virum suum sibi donasse,

et de medietate pro indiviso eiusdem terre cum hedifitio sive pro indiviso vel etiam pro diviso inveniatur, que petia terre iacet in iamscripta vicinia. Coheret: a mane ad super totum Iohannes Rogaboscus et Romaninus Manganus, a meridie et monte via, a sero Bonfantinus et Iohannes de Vetula. Ipsa donatrix misit ipsum sacerdotem in tenutam, et promisit donationem defendere sub pena dupli. Act. in iamscripta casa. S. m. donatricis que hanc cartam scribi rogavit. Iohannes Biliardi, Vivianus Ferrarius, Robertus de Turlino, Ghislerius de Ancona, Lanfranchinus serviens Açonis tt. [ST.] Anselmus not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

480. *Mantova, 16 novembre 1191.*

Die sabati .XV. ex. mense novembris. Albertus de Orlando investivit Nasinguerram de Antelmis honorifice per feudum secundum bonum usum regni sine fidelitate sacramenti, et per eum heredes utriusque sexxus[1], de omni eo quod ab eo tenet Visus de Castiluclo, quod debet esse .II. bib. de rasolis, et .II. de vineis veteribus, et .II. de terra arratoria, et parum minus .II. de prato. Quam investituram Albertus promisit defendere, et, si non (fecerit), salvum cambium ei dare. Act. sub porticu claustri S. Petri, .MCXCI., ind. .IX. Iohannes Petri fornarii, Gandolfinus de Travaiolo, Abianus de Anselmo Arditioni, Zannellus de Attobello Arnoldi tt. Mihi scriptori Albertus dixit quod fictum filii Aliotti dederat in feudum eidem Nasinverre. [ST.] Benedictus not.

[1] *Così il ms.*

D, IV, 16, b. 302. Originale. Stessa perg. del doc. seguente.

481. *Mantova, 16 novembre 1191.*

Die sabati .XV. ex. mense novembris. Albertus de Orlando confessus fuit se accepisse mutuo .X. lib. Mantue et .VIII. sol. a Nasinguerram de Antelmis, quos den. sacramento promisit ei solvere de hinc ad .II. a., et si ultra ipsum terminum contra eius voluntatem eos tenuerit, promisit dare nomine pene .XX. sol. Mantue et expensas; et insuper omnia sua bona expedita iure pignoris ei obligavit. Act. sub porticu claustri S. Petri, .MCXCI., ind. .IX. Iohannes Petri fornarii, Gandolfinus de Travaiolo, Abianus de Anselmo Arditioni, Zannebellus de Attobello Arnoldi tt. Nasinguerra promisit Alberto et heredibus si ipsos den. ei solverint, ab hoc feudo cessare, terram restituere et cartam reddere. [ST.] Benedictus not.

D, IV, 16, b. 302. Originale. Stessa perg. del doc. precedente.

482. *Mantova, 29 novembre 1191.*

Die veneris, .II. ex. mense novembris, presentia Iacobi de Landrono, Iohannisboni qd. Monaci de Gambollinis tt. Albertus Orlandi de Castiluculo tradidit cartam pignoris Vilanello de Contessa, de prato suo Batiditii iuxta Tumbam, tali lege quod si non persolverit .VI. lib. Mantue et .VI. sol. eidem Vilanello hinc ad unum a. et medietatem feni illius prati, quod ei convenit .IIII. carra dono tempore secationum, quas .VI. lib. .VI. sol. ab eo mutuo accepit, ut liceat ei hoc pignus alii pro tantis den. pignori ad usuram mittere, seu vendere et superfluum de .VI. lib. et .VI. sol. et de .IV. carris feni Alberto restituere. Fenum Mantue conducere promisit suis expensis ad domum Vilanelli, et si minus de .IV. carris fuerit medietas feni illius prati, ei restituere promisit. Insuper Albertus promisit solvere in constitutis terminis, cum illo proficuo de quo fuerint in concordia a terminis in antea, et si non solverit et (Vilanellus pratum) vendere vel obligare non posset seu nollet, ipse promisit solvere .VI. lib. et .VI. sol. dicto Vilanello infra .IV. dies quod sibi ab eo requisitum fuerit et cum .XX. sol. Mantue pro pena si ultra teneret et cum expensis factis in ipsis exigendis, et dare ei dono medietatem feni donec fuerit solutus omni a. Posuit in eodem sacramento facere uxorem suam dare parabolam huic contractui infra .VIII. dies quod sibi ab eo fuerit requisitum. Item promisit, si pratum vendere debet, quod dabit pro .IV. sol. Mantue ad minus ei quam ipse habere posset. Insuper Armaninus de Legnago promisit solvere si Albertus non solveret. Act. .MCXCI., ind. .IX., in statione ab. S. Andree, in qua Bellebonus stabat ad tabulam. [ST.] Girardus not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

483. *Valeggio, 7 dicembre 1191.*

Die sabbati .VII. in. decembre. Concordia inter Veronenses et Mantuanos: Communibus expensis debent facere stratam et navigium per districtum Mantue et Verone, usque ad Salvaterram. Debent incipi ad kal. iulii proximas, et expletum[1] esse usque ad festum s. Michaelis proximum. Hanc stratam et navigium debent manutenere inter se securam vicissim, et omnibus euntibus per eam. Veronenses, pro facto Veneticorum seu occasione discordie, non debeant alicui prohibere ire per dictam stratam, nec Mantuani similiter; si hoc Veronenses vetarent, Mantuani habeant licenciam aperiendi aquam Padi seu Bondeni illis quibus vetatum fuerit. Si aliquis, excepto Venetico, auferet aliquid Veronensibus, vel vetaverit eis facere rationem, et tamdiu tenere

quod suum es fuerit restitutum, non debeant stratam hominibus illius loci vetare. Si aliquis locus, exceptis Veneticis, prohibuerit Veronensibus ire per suum districtum, Veronenses habeant potestatem vetandi predictam stratam et non permittent ire per alium suum districtum, et Mantuani similiter. Pro ea vetatione quod Veronenses facient, Mantuani non aperient stratam Padi. Si quis offenderit Veronensem sive Mantuanum in hac strata usque in mare, vicissim inter se adiuvabunt contra omnes exceptis Veneticis. Si adiutorium factum fuerit ab aliquo ad stratam seu navigium faciendum, commune debet esse. In hanc stratam nullum tholomeum[1] novum ponent. Remittent Veronenses tholomeum[1] quod Salvaterre aufertur Mantuanis, et dabunt operam ne negotiatores vadant per hanc stratam, et prohibebunt ne per stratam Padi vadant a districtu Mantue inferius, et ne stratam Bondeni utantur. Si per illam stratam in aliquam discordiam devenerint, se adiuvabunt contra omnem, ecceptis[1] Veneticis. Si cum Ferrariensibus in discordiam devenerint, Veronenses adiuvabunt Mantuanos cum militibus et peditibus, expensis et perditis, ad voluntatem Mantuanorum, et Mantuani adiuvabunt similiter Veronenses ad suam voluntatem. Nec Veronenses negociatores causa negociandi ibunt Ferrariam, nec Mantuani mercatores, durante discordia; nec concordiam unus sine altero fecerit. Homines Mantue et districtus debent salvare homines Verone et districtus veniendo per Mantuanum districtum, et non vetare, et Veronenses similiter (erga) Mantuanos. Nullum tholomeum[1] novum auferent Veronenses Mantuanis per suum districtum, nec Mantuani Veronensibus, et in Veronenses facient dimittere Mantuanis tholomea[1] que in suis mercatis annualibus auferuntur, Mantuani facient (similiter) Veronensibus; et si Veronenses dimittere non possent, debent Mantuani in suis mercatis auferre quantum ipsi auferent in suis Mantuanis. Nec Veronenses debent ire ultra Mantuam nec sursum per Padum cum sale; et si Mantuani aliquo tempore iverint sursum cum sale, eo modo quo Mantuani vadunt, pergere debent. Hec omnia attendent bona fide hinc ad .L. a., salva fidelitate imp., et concordia societatis Lumbardie, Marchie atque Romanie. Mantuani suis expensis dabunt operam ad concordandum Veronenses cum Veneticis. Si aliquid additum vel diminutum fuerit per rectores utriusque civitatis communiter cum duabus partibus consiliorum suorum, attendent et observabunt. Hanc concordiam iuraverunt ex parte Mantuanorum: Compagnonus communis Mantue consul, Girardus Tasche similiter consul, Ventura iudex procurator, Vachella iudex, Piscator Blandini, Ugo Vicecomes, Lafrancus de Geçiis, Advocatus de Advocatis, Gandulfus de Otebono consul ne-

gociatorum. Ex parte Veronensium: Nescalchinus consul Verone, Albertus Andeani[2] consul, Coçus iudex consul, Vivianus de Advocatis, Thebaldinus de Bonefacio consules negociatorum Verone, Tebaldinus de Nascinguerra, Ottonellus Turisendi, Aymericus de Monçambano, Iacobinus de Bicio, Baldoinus de Buça, Inverardus Piliparius. Omnes predicti in sacramentum posuerunt quod facient suos socios consules et procuratores et consilium et omnes homines suarum civitatum et districtus a .xv. a. usque ad .lxx., iurare hanc concordiam firmam tenere, et facient futuros rectores suarum civitatum hoc iurare. Act. in circuitu eccl. de Valeçio, in .mclxxxxi., ind. .ix. Interfuerunt magister Otto iudex, Gibertus not. de Verona, Aldolinus not. Magister Raymondus s. p. not. scr. Giselbertus Federici imp. not. sscr.

[1] *Così il ms.* [2] *Per* Andreani

B, XXXIII, 1, b. 82. Cc. 21 v.-25 dei « Privilegia communis Mantue » di cui al n. 49. — Doc. D'Arco, b. 1. Copia del Visi.

D'Arco, Studi intorno al munic. di Mantova, I, doc. n. 5; Cipolla, Note di storia Veronese, in Nuovo Arch. Veneto, XV e seg., dell'estratto pp. 15-20.

484. *Marcaria, 10 dicembre 1191.*

A. nat. .mcxci., ind. .x., die martis .x. in. decembre. Alxander de Alxandris per se et heredes ad bonum usum Mantue investivit Anselmum Virolum et per eum omnes heredes Girardi patris sui, uno succedente alium[1], de tribus petiis terre aratorie in curia Marcharigie et dicuntur esse .vii. bub. Due iacent in hora vel contrata que dicitur Bugnum lungum. Prime petie coheret: a mane Viroli, a meridie et sero Ramboldi, a monte Mazius Petri Rubei. Secunde: ma. Sponsi, me. Viroli, se. Boccadeveza, mo. Torexani. Tertia petia iacet in loco qui dicitur Valdolza, ma. Alxander, seu terra quam tenebant Ramboldi ab eo, me. Mazius Petri Rubei, se. filii Arduini, mo. Pantatius Ramboldi, sed a me. dictus Mazius, filii Bovi, Zanebelli et alii. (Et hoc ad) .x. sol. Mantue pro investitura, quos Anselminus Alxandro numeravit, et ad quartum et decimam, et .xiiii. Mantuanorum omni a. in festo s. Martini fictum. Quibus datis, de blava tantum nulla super imposita sibi fiat. Alexander promisit stipulatione terram defendere, sub pena dupli. Act. in loco Marcharegie, in domo f. Birbii. Morandus de Saraceno, Albertus de Nigro, Zanebonus de Rampo, Girardus Ferari, Berardus pro tenuta datus tt. [st.] Iohannes Sponsi iudex et not.

[1] *Così il ms.*

Perg. dell'Ospedale, b. 3. Originale. Nella stessa perg. del doc. Marcaria, 3 febbr. 1192, n. 489.

485. *Mantova, 11 gennaio 1192.*

[ST.] A. nat. .MCXCII., ind. .X., die sabati .XI. in. ianuario. Beldonus de Castiluculo confessus fuit Lungubardorum vivere lege et accepisse .XV. lib. Mantue a Boso de Pultrono Orlandi Garlandi pro pecia una de terra aratoria in territorio Castiluculi in burgo Godizoli, quam vendidit ei faciendum exinde Bosus iure proprietario quicquid voluerit. Coheret: a mane emtor, a meridie Ugo de Botengo et Ugo Advocatus, a sero Bonacursus Callarosus, a monte driture S. Petri de Castiluculo. Quam vendiccionem promisit Beldonus defendere, et si non (fecerit), in duplum restituere, cum stipulacione subnixa. Act. in domo emtoris. S. m. Beldoni qui hanc (cartam) proprietatis fieri rogavit. Ss. m. Mutonis de Munciis, Alberti de Antone de Castiluculo quem dedit ei pro tenuta, Iohannisbelli Cuppe, Zilioli Wigelmi de Regenza tt. [ST.] Buchadenassa not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

486. *Mantova, 14 gennaio 1192.*

Die martis .XIV. in. mense ianuarii, presentia Silvestrini f. Martini de Flaccaiugo, Literii beccarii, Grascendini de Belloto tt. Wielmus de Reginza fuit confessus accepisse .XX. lib. Mantue a Warino not. et a Zilliolo eius fratre pro petia una terre cum casa sita supra stratam S. Andree, quam vendidit eis. Ideoque refutavit eam in manibus Petri de Caffaro eius vice et Oprandi sui fratris a quibus eam ad fictum .IX. Veronensium tenebat. Qui acceptis .XX. sol. Mantue pro investitura investivit Bertam matrem Warini et Zillioli et heredes secundum bonum usum civitatis Mantue, ad constitutum fictum .IX. Veronensium predictis d. dandum in omni festivitate s. Martini. Tali vero pacto quod si Warinus et Zilliolus sine herede deficerent, tunc fratres et sorores huic succedant investiture. Wilielmus promisit Bertam defendere, sub pena dupli. Est continens hec petia terre cum casa minus unius tractus, et hec emptio empta fuit de denariis Zillioli et Warini et non Alberti eorum fratris. Act. .MCXCII., ind. .X., sub porticu filiorum qd. Trainelli iuxta domum Axandri. Eodem die et loco Oprandinus frater dicti Petri huic investiture consensit. [ST.] Girardus not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

487. *Goito, 27 gennaio 1192.*

Die lune .V. ex. mense ianuarii. Collus et Michael piscator, et Iohannes de Rodulfo de loco Godi, confessi fuerunt se cum cumparcionalibus suis tenere terram in curte Godi a mo-

nast. S. Genesii de loco Berselli ad fictum annualiter solvendum eidem monast. super totum .xv. truttas; stipulatione promisere pro se et pro suis heredibus donno Silvestro habati eiusdem monast. et per eum eius fratribus et successoribus, scilicet Collus cum Bellentana dare .v. truttas, Michael solus .v. truttas, Iohannes de Rodulfo cum Veçço suo fratre .v. truttas, et per cunventum a festo s. Michaelis usque ad festum s. Martini, alioquin debent eas eidem monast. in duplum persolvere nisi pro d. habate remanserit, et per cunventum debet habere unaquaque trutta longitudinem unius brachii inter caput et caudam. Act. a. nat. .MCLXXXXII., ind. x., in presencia Percasicii de Calarosis, Ottonis et Libardi qd. filiorum Melegarii, Graciani tt., in loco Godi in curte sediminis Iohannis de Rodulfo. [ST.] Andreas Gondensis.

A tergo di mano del tempo: Carta de Godio ad fictum XV trutas reddendo.
P, XIII, 36, b. 3327. Originale, e copia del 1291 a c. 1 v. del ternione di cui al doc. n. 55.
Regesto in Carreri: Le condizioni medioevali di Goito. Estr. Atti R. Acc. Virgiliana di Mantova 1899, p. 33.

488. *Mantova, 31 gennaio 1192.*

Die veneris ultimo ex. ianuario, presencia Schazati de Beccatio de Levata, Alberti de Girardo de Viva tt. Patonus de S. Steffano confessus fuit mutuo accepisse .LII. sol. Mantue a Zanino Guastagata, quos promisit solvere hinc ad a. unum ved al alios terminos sibi datos. Si contrafaceret promisit dare nomine pene .x. sol. Mantue supra illos, et expensas. Redulfinus Petrì Pampane constituit se solutorem apud Zaninum pro Patono si ipse non solverit. Act. prope domum not., .MCXCII., ind. .x. [ST.] Bellebonus not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

489. *Marcaria, 3 febbraio 1192.*

A. nat. .MCXCII., ind. .x., die lune .III. in. mense februari. Gilius cataneus, per se et heredes ad bonum usum Mantue, investivit Anselmum Virolum et per ipsum heredes Girardi patris sui, uno succedente alium[1], de .VIII. bub. terre, ut semper inde sint coloni. Iacet Marcharegie in loco Lentexone. Coheret: a mane Karitas de Bernardis, filii Braga ... alii, a meridie Sponsi, a sero Ubertus Riboldi, a monte fossatum Casteluculi. (Et hoc) per .x. sol. Mantue pro investitura, et ad quartum et decimam de blava tantum, et .XIIII. Mantuanos omni a. in festo s. Martini fictum. Quibus datis nulla superimposita fiat. Cataneus promisit stipulatione terram sub pena dupli defendere. Act. Marcaregie in

domo Iohannis Sponsi. Iacobus de Cavaiono, Otto Bonefatii, Wigelmus de Sponso, Zanboninus de Saraceno tt. [ST.] Iohannes Sponsi iudex et not.

[1] *Così il ms.*

Perg. dell'Ospedale, b. 3. Originale. Nella stessa perg. del doc. Marcaria, 10 dic. 1191, n. 484.

490. *Pieve di Pontecchio (Bologna), 6 febbraio 1192.*

Pacta inter Gerardum Bononiensem ep. et potestatem, et comitem Albertum de Prata. Comes promisit salvare, custodire et deffendere homines Bononię et burgorum et eorum res per totum episcopatum usque ad Alpem in meo districtu, et passaggium non auferre vestris civibus; facere fare hostem meis hominibus vestri episcopatas usque ad stradam per .VIII. dies, semel in a., meis expensis; do vobis meas terras vestri episcopatus in bovateriam, excepto Bruscolo, Baragazza, Castillione; promitto me non incepturum guerram cum aliqua civitate de Tuscia in vestro episcopatu usque ad tres a. sine vestra concordia vel eorum qui essent in regimine Bononię; a triennio in antea alter alteri bona fide teneantur adiuvare. Ego Gerardus promitto pro commune Bononię vobis Alberto salvare, custodire ac deffendere personam vestram et Tavernariae comitissę vestrę uxoris, et vestras res et homines; hostem facere in meo episcopatu cum hominibus qui sunt habitatores a strada supra usque ad Alpem, semel in a., per .VIII. dies, nostris expensis; passaggium non auferre vestris hominibus; deffendere terras quę faciunt nobis hostes vel solvent bovateriam; non incipiam guerram cum aliqua civitate de Tuscia in nostro episcopatu usque ad tres a. sine vestra concordia; faciam in breve, in quo potestas vel rectores iurabunt, predicta omnia annuatim ponere; si in civitate Bononię non essent dominus vel rectores aliquo tempore, comes non teneatur, nec illius homines, donec sacramentum foret prestitum a (novo) rectore; promittimus, si Pistorienses inciderint vobiscum in guerra in nostro episcopatu pro nostro facto, astringere homines proximiores habitatores de nostro episcopatu vobis adiuvare; si Pistorienses terram vestram intraverint nostri episcopatus, promittimus vos soccurrere; forum dare vestris hominibus de nostro episcopatu; si Pistorienses pro nostro facto nobiscum in guerram inciderint, debeamus eligere in communi concordia duos homines qui teneantur inde nobis dare consilium quod utriusque partes[1] sibi melius visum fuerit. Que omnia, per consensum Gerardi, iuravere Albertus Gerardi Gissae[2] et Bencivinae milites iustitię, et facient iurare portonario in contione

pro populo Bononie. Facta intus Plebe de Ponticlo, a. .MCXCI., .VIII.[3] id. februarii, ind. .X., in presentia comitis Ugulini de Panigo, Giberti iudicis, Alberti de Bazano, Fuligni de Rezano[4], Zarzalupi[5] de Poiobonizi, Sinibaldi de Loscolaio, Ugulini de Munzoni[6], Lucardi[7] qd. Plebani, presb. Gisoli, Arlun[8] presb. de Guizano. Melior de Fesolis[9] iudex atque not. scr.

[1] *Così il ms.* [2] *Savioli:* Gisle [3] *Savioli data erroneamente 7 febbraio.* [4] *Savioli:* Tezano [5] *Savioli:* Scorzalupi [6] *Savioli:* Munzuno [7] *Savioli:* Siccardi [8] *Savioli:* Arsuri [9] *Nel ms.* Felol *ma più sotto* Fesol

E, LIV, 5, b. 1824. Copia aut. 1602 d' altra copia aut. 1203, del « Registro grosso » dell'Archivio di Bologna, c. CXX.
Savioli, Annali Bolognesi, II, parte II, pp. 169-71.

491. *Mantova, 17 marzo 1192.*

Die martis .XV. ex. marcio, presentia Bucedenase not., Zilioli de Ripeclaria. Ugobonus de Isemberto de Sanzenesco promisit solvere .LII. sol. Mantue Garzapano de Cerexolis de hinc ad unum a. vel ad alios terminos quos ei dederit, cum proficuo de quo fuerint in concordia a termino in antea et cum expensis, quos (den.) confessus fuit se ab eo mutuo accepisse. Promisit creditori .X. sol. Mantue nomine pene supra predictos den. si eos contra suam voluntatem tenuerit. Preterea Girardinus de Ciono de Sanzenesco promisit solvere si debitor non solverit. Act. .MCLXXXXII., ind. .X., in fera Mantue. [ST.] Warinus Ripeclarensis not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

492. *Padova, 24 marzo 1192.*

✠ A. nat. .MCXCII., ind. .X., die .VIII. ex. marcio, Padue, in ęccl. S. Cantiani, presentibus Albrigeto et Otolino iudicibus, d. Gusberto, Ferrario de Fontaniva, Bernardino Leazarii, Forzato Pastri, Henrigeto Pizolo. Marieta uxor qd. Iacobini de Carraria, tutorio nomine pro f. suis Petro, Iacobino et Ugutione, et Marsilius et Albertinus fratres f. eiusdem Mariete, pro .CCCL. lib. den. Veneciarum quas confessi sunt accepisse a Manfredo priore monast. S. Cypriani de Veneciis, vendiderunt ei totum sedimen quod d. Iacobinus de Carraria qd. habere visus fuit in civitate Padue in hora S. Laurentii, in hora que vocatur Rutena, proprium per proprium, libellum per libellum. Promiserunt warentare et deffendere predictum sedimen sub pena dupli. Reddere debet prior suo memorato libello annuatim .XXVIIII. den. Veneciarum die et ipsi cui (venditores) dabant. Preterea Marieta securitatem in manibus prioris fecit de pena .CCCC. lib. quod Petrus, Iacobinus et Ugutionus eius filii servabunt ipsum priorem indemp-

nem donec ad etatem .xiv. a. venirent, et cum a. .xiv. habebunt, laudabunt hanc venditionem. Cuius securitatis Cetus f. qd. Rustigelli et Bellonus fideiussores extiterunt; priori et fideiussoribus id quod ipsa in Tribano habebat, obligavit. Ad hec Marsilius pro se, et Marietate[1] ipsi parabolam dante, et Albertinus, iuraverunt quod contra predictam venditionem nunquam venirent. Missus dande possessionis fuit Amideus. Coheret sedimini: a mane via publica, a nullora habet Willelmetus de Walwano, a sero Paganellus, et Ugolinus de Gnanso pro d. Forlana, et Henricus de Epo, a sero idem Henricus et Gabriel, a meridie Iohannes Rustigelli et illi de Luparo, item a meridie Segnoretus de Rovolone, item a meridie est via publica. [ST.] Otolinus de Gambavara s. p. not. scr.

1 *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano. S. B., già in S. Maria della Pomposa. Originale.

493. *Mantova, 28 marzo 1192.*

✠ Die sabati .iv. ex. marcio, in presentia ... de Ravazolo, Tifredinus de Cr..o, Petrus ... tt. Presb. Tredisus prior eccl. S. Bertholomei, de voluntate presb. Anselmi, Michaelis et Ber[nardi] fratres ipsius eccl., presentibus, investivit Albertinum de Stramodezio de Rodengo de pecia una de terra in loco Fossati ad fictum sextarii .i. p[ulcri frumenti] omni a. in s. Petro de augusto. Item investivit Ianuarium de una pecia de terra in Campomalo in curte Ripalte ad fictum .ii. sextariorum frumenti et quarteri .i. in dicto termino. Item investivit Zanonum de Henrico de duabus peciis terre in territorio Godi in loco braide S. Martini, ad fictum .v. sextariornm pulcri frumenti in dicto termino. Item investivit Adam de Malsperono de pecia una de terra in Campomalo in curte Ripalte ad fictum .ii. sextariorum pulcri frumenti quartarium unum minus, in dicto termino. Item, Henricum de Spixa de duabus peciis terre in curte Godii in braida S. Martini et alia in Ganindente ad fictum .vi. stariorum pulcri frumenti in dicto termino. Et per eos eorum heredes ad bonum usum Mantue. Pro investitura Alberti accepit .ix. sol. Mantue et .iv. Mantuanos; Ianuarii, .xviii. sol. Mantue et medium; Z. de Henrico .xvi. sol. Mantue; Adam .xiii. sol., .ii. Mantuanos minus; Henrico de Spixa .xlii. sol. Mantue. Promisit dominus investituras defendere sub pena dupli dicti precii. Duo illorum tantum debent adducere fictum domino ad eccl., (sub pena) .x. sol. Mantue, et d. debet dare eis manducare. Quod

fictum capit .II. modia. Act. .MCXCII., ind. .X., sub porticu claustri dicte eccl. [ST.] Buchadenassa Frederici imp. not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. Varie. Originale.

494. *Mantova. 8 maggio 1192.*

[ST.] A. nat. .MCXCII., ind. .X., die veneris .VIII. in. mense madii. Imia[1] f. qd. Baldoini de Verona, profitens lege vivere Romana, confessa fuit accepisse .VI. lib. Mantue nomine finiti pretii a Imelda sorrore sua, pro quibus vendidit ei .III. Lucenses quos sibi dabat Iambus[2] de Antelmo pro ficto de beccaria sua, et .II. Lucenses et caponem unum quos sibi dabat Axandrinus pro ficto domus que qd. fuit Alberti de Donino, et proprietatem earum rerum. Quam vendicionem promisit defendere, et si non (fecerit), in duplum restituere, cum stipulacione subnixa. Act. sub domo communis facta in strata S. Andree. Muttus de Montiis, Iohannesbonus eius nepos, Boso de Pultrono, Passava de Sabatino, Zaliolus de Bernardo tt. [ST.] Benedictus not.

A tergo, della stessa mano : Carta filie Baldoini de Verona.

1 *Così il ms.* 2 Iacobus *V. doc. seg.*

D, IV, 16, b. 302. Originale.

495. *Mantova, 8 maggio 1192.*

[ST.] A. nat. .MCXCII., ind. .X., die veneris .VIII. in. madio. Imelda f. qd. Bald[oini] de Verona, confessa lege Romana vivere, manifestavit accepisse .V. lib. Mantue et dimidiam a Boso f. qd. Pultroni Orlandi Garlandi pro .III. Lucensibus quos Iacominus de Antelmo ei ficto de macello dabat, et de .II. Lucensibus et capone .I. quod Axander de Axandris de domo que fuit Albertini de Donino dabat ei, et de proprietate predictarum rerum, quod vendidit ei ad proprium. Que domus et macellum iacent supra stratam. Quam vendicionem promisit Imelda emtori defendere, et si non (fecerit), in duplum restituere, stipulacione subnixa. Act. in domo Monciorum. S. m. Imelde que hanc cartam proprietatis fieri rogavit. Ss. m. Mantoani Azonis Ilde, Mutonis de Munzio quem dedit ei pro tenuta, Iohannisboni de Muncio, Zilioli Wigelmi de Regenza tt. [ST.] Buchadenassa not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

496. *Mantova, 23 maggio 1192.*

[ST.] A. nat. .MCXCII., ind. .X., die sabati .IX. ex. madio, presentia Spinabelli de Goça, [Bart]olomei fornarii, Benedectini de Alberto Piçolo, Bonaçunte de Paçone Albertoboni, Nicole Agu-

clari, ...el de Otone de Agnello. Accerbus de Ripalta, Zanellus et Ubaldinus filii qd. Ubaldi de Ripalta, professi lege vivere Romana, tradiderunt cartam permutacionis Zanebello de Alchenda da Pralamberto de pecia una terre in territorio Ca strinovi, supra stradellam, faciendum exinde Zanebellus et eius heredes iure proprietario quicquid voluerint. Coheret: a me. Girardus de Nigrardo, ma. Zanebellus de Tedoldo de Ofelaga, se. et mo. via. Vicisim, Zanebellus tradidit cartam Accerbo, Zanello et Ubaldino de duabus peciis terre supra stratam Curtatoni, faciendum exinde iamdicti [fratres] iure proprietario quicquid voluerint. Una istarum peciarum iacet iuxta [dictos] d. [fratres]. Prima pecia coheret ei: a ma. et me. [dicti fratres], se. Iohannesbonus de Stanciale, mo. strata; secunda pecia: ma. [dicti fratres] et Alxader, me. Zanebonus de Stanciale et Ferabicus, mo. idem Iohannesbonus. Quas permutaciones promiserunt permutatores inter se sub pena dupli defendere, et dederunt unus alteri potestatem intrare tenutam. Act. in civitate Mantue sub porticu domine Busie. [ST.] Warinus Ripeclarensis s. p. not.

Perg. dell'Ospedale. Originale.

497. *Gelnhausen, 26 luglio 1192.*

Heinricus VI imp. Confirmamus Brixiensibus concessiones et permissiones quas in tenore pacis eis fecimus. Concedimus eis omnia regalia que imperium habet in episcopatu Brixiensi infra hos confines in tota curte et territorio Mosi ab utraque parte fluminis Olei, et insusum sicut fluit flumen usque Palazolum, et in ipso flumine et ripis versus Brixiam, et in curtibus Mure et Palazoli, et a Palazolo insusum usque ad lacum Isei, et inde supra usque Dalegnum, a Dalegno usque Lemonum, a Lemono ad Pozelengum, a Pozelengo ad Guidiciolum, a Guidiciolo ad Mosium. Si a patre nostro, a nostra clementia vel ab eo qui a nobis habuerit, aliquod datum fuerit de predictis regalibus, Brixiensibus non obsit. Excipimus feuda et beneficia antiqua a patre nostro seu a nobis concessa, de quibus ille qui adquisivit manifestam habet possessionem. Et excepto fodro regali quando aliquis successor noster profecturus est Romam pro corona suscipienda, et exceptis appellationibus secundum quod in forma pacis continetur. Pro regalibus que nunc concedimus dabunt nobis in civitate Brixie a proximis kal. marcii inantea singulis a. pro censu .II. marcas auri. Iuravit Sefredus marschalcus noster de Hagenowe in anima nostra quod adiuvabimus Brixienses manutenere supradictas concessiones, et contra omnes civitates Lombardie, Marchie et Romaniole, ita tamen ut pro speciali ne-

gotio Papiensium non faciamus werram Brixiensibus, nec pro negotio Brixiensium Papiensibus. Si Papienses adiunxerint se alicui civitati, adiuvabimus Brixienses contra Papienses; nec faciemus societatem cum aliqua civitate sine parabola consulum Brixie, salvis pactis Mediolanensium et Placentinorum. Iuraverunt Brixienses quod iuvabunt nos manutenere imperium in Lombardia, Marchia et Romaniola, et specialiter terram qd. comitisse Mahtildis, et si amisimus, recuperare. Si contra concessiones factas civitatibus venire voluerimus, non teneantur Brixienses nos adiuvare. Nec societatem facient cum aliqua civitate sine nostro consensu. (Pena) .C. lib. auri. Tt. Cunradus Maguntinus archiep., Wilielmus archiep. Ravennas, Henricus Wormaciensis ep., Godefridus comes de Veihingen, Robertus de Durne et f. eius Ulricus, Hartmannus de Butingen, Wernerus de Rossewac, Cuno senior de Mincenberc, Cuno iunior f. eius, Cunradus de Walehusen camerarius, frater eius Albertus, Wolframus de Lapide, Sefridus marscalcus de Agenowe, frater eius Wolframus, Ottebellus Mediolanensis, Arnoldus Placentinus imper. aule iudices. S. Henrici VI imp. Act. a. inc. .MCXCII.[1], ind. .X., a. regni .XXIII., imperii .II. Data apud Geilenhusen, .VII. kal. augusti.

[1] *Qui erroneamente* .MCLXXXII. *Noto questo solo errore della scorrettissima copia.*

E, XLVIII, 4, b. 1600. — P, XXI, 8, b. 3355. Riportato in una conferma di Enrico VII, Milano, 22 gennaio 1311, il tutto in copie aut. del sec. XVI « ab originali et autenthico quod in cancelleria (Brixiae) reperitur ». Per questo ho corretto il testo secondo le fonti usate dal Weiland (originale di Enrico VII e « Liber Poteris » di Brescia). — C. VII, 1, b. 99. Copia aut. del sec. XVI, pur dal privilegio trovato « in registris m. comunitatis Brixiae » (.XII. kal. aug. *per* .VII. kal. aug.*).*

Stumpf, II, n, 4762. Weiland, Constitutiones (Mon. Germ. Hist.) I, n. 350-1.

498. *Gelnhausen, 27 luglio 1192.*

Simile al doc. precedente, ma con la data .VI. kal. augusti[1].

[1] *V. l'avvertenza premessa al testo e il testo del Weiland.*

C, VII, 1, b. 99. Due copie aut. del sec. XVI, dal privilegio trovato « in registris m. comunitatis Brixiae », ed una semplice. — P, XXI, 8, b. 3355. Copia aut. del sec. XVI, come sopra. — Doc. D' Arco, b. 1. Copia moderna senza valore.

Stumpf, II, n. 4763. Weiland, Constitutiones (Mon. Germ. Hist.) I, n. 350-1.

499. *Gelnhausen, 27 luglio 1192.*

Henricus VI imp. Vincilaus Vicecomes Mediolanensis, commendator perpetuus commendae S. Marie Assumptae Asulae, creatus fuit princeps noster aureatus. Quae commenda cum eccl., beneficiis, monast., et personis terrarum Aquaefrigidae, Casalium Podii, Mauri, Romani, Alti, Aquaenigrae, Primi et Secundi Re-

metelli, Marianae, Redondeschi, Castrinovi et Castri Guffredi, sunt sub absoluto dominio dicti commendatoris et successorum suorum, ad quos spectat ius conferendi singulas eccl. beneficiaque existentia sub dicta commenda. Suntque unitae eccl. S. Mariae Carbonariae, S. Philastri de curte Doxi Mosii, existuntque bona regonata ultra flumen Olei « intra dictum, fossumque Delmonicum » et cursio rivae fluminis, ut in « investitura de a. imperiali .MCXXXV. », communem auctoritatem tenens dictus commendator super flumen cum fidelissimis nostris de Brixia. Hoc, prius concessum a patre nostro requisito a Federico Ortobello Mediolanense tunc ut nunc commendatore dicte commendae, nunc a vobis cum fratre suo vicario et arciano nostro Asulae, iudice aulae imper., ita perpetuo concedimus. Tt. [*come nel doc. prec. meno* Ottebellus *e più:*] Gulielmus frater ducis Saxoniae, Corradus de Valchios, Cameturus et f. eius. Act. a. inc. .MCXCII., ind. .X., a. regni .XXIII., imperii .II. Datum apud Gehyuslengessen[1], .VI. kal. augusti.

[1] *Così il ms., in tutto scorrettissimo.*

P, 1, b. 3277. Copia del sec. XVII, ed altra a stampa in un opuscolo edito in Venezia nel 1685, presso Andrea Poletus, intitolato « Privilegia commendae perpetuae aeccl. Asulanae ».
Stumpf, II, n. 4764. Sospetto.

500. *Mantova, 25 ottobre 1192.*

✠ Die dominico, .VII. ex. octubre. Albertinus Strope et Orlenda eius uxor confessi fuerunt accepisse .IV. lib. Mantue et .XII. sol. [a] Richelda uxore Girradini de Umilitate pro domo una cum curte et orto retro que iacet in rizola Mazariorum prope puteum in subburbio Mantue, que est unum tractus et medium. Coheret: a meridie Anteliola, a sero stracta, a monte Musellus, a mane * *. Quam domum Albertinus et Orlenda refutaverunt in manum Zannebelli Mazarii a quo eam tenebant, et ipse Zannebellus, acceptis .V. sol. Mantue .IV. Mantuanis minus pro investitura, investivit Richeldam et heredes secundum bonum usum Mantue, de predicta domo, ad fictum omni a. reddendum Zannebello in festo s. Martini .III. Lucensium. Quam vendictionem et refutationem promiserunt Albertus et Orlenda dicte Richelde defendere, et si non (fecerint), restituere. Act. sub porticu Zannebelli in suburbio Mantue, .MCXCII., ind. .X. Bertolotus murator, Ubertinus de Bigoloto, Vivianus Bocha de hominem, Musellus Ugonis de Plazola tt. [ST.] Otolinus not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

501. *Goito, 30 ottobre 1192.*

[ST.] A. nat. .MCLXXXXII., ind. .X., die veneris .II. ex. mense octubris. D. Iacobus de loco Godi, qui professus est se lege vivere Romana, pro sue anime et suorum parentum antecessorum redentione posuit investituram supra altare eccl. S. Marie de Caldono de loco Godi, donationis et offersionis nomine, de uno adrio molini quod ipse habebat in flumine Mincii de loco Godi quod iacet in quarto loco molinorum bine Baroncelli a mane, quod ipse donavit et obtulit eidem eccl. S. Marie cum omni iure et cum potestate portandi illud superius et inferius, faciendum exinde Silvester habas monast. S. Genesii de loco Berselli et eius fratres et successores pro utilitate ipsius eccl. iure proprietario quicquid voluerint. Stipulacione subnixa. Quam donationem promisit Iacobus, Frogerio monaco et presb. eiusdem monast. et per eum dicte eccl., defendere preter a persona d. imp., quod si non (fecerit), in duplum restituere, stipulatione subnixa. Act. in eccl. S. Marie de Caldono de loco Godi. S. m. Iacobi qui hanc donationis et offersionis cartam tradavit et fieri rogavit. Ss. m. Frogeri, Girardi monacorum prefati monast., Gualdi gastaldi eiusdem Iacobi, Turisendi f. Widonis Langovardi, Ugolini qd. f. Croçoli, Olderici f. Petri de Sacca, Pome et Marie et Imelde conversarum eccl. S. Marie tt. [ST.] Andreas Godensis not.

A tergo, di mano del tempo: Carta molendini de Godio.
P, XIII, 36, b. 3327. Originale.
Regesto in Carreri, Le condizioni medioevali di Goito. Estr. atti R. Acc. Virgiliana di Mantova, 1899, p. 33.

502. *Imola, 14 novembre 1192.*

A. .MCXCII., temporibus Celesti[1] pape et Henrici imp., die .XIIII. in. mense novembris, ind. .X. Act. Imole in curia episcopi. Ego Albertus eccl. S. Cassiani in ep. electus libellario nomine concedo et largior tibi Petro Buçe a tuisque f. et ab eis descendentibus legitime, in .XXVIIII. a. ad renovandum, terras et vineas et silvas quas Guido Cararii nepos Taviani habuit et tenuit a iura[1] eccl. S. Cassiani positas in fundo S. Martini qui vocatur Ad aquas, et in fundo et loco qui vocatur Canpisana ubi edificata est eccl. S. Martini, territorio Corneliensi et plebe S. Marie in Centum Lucinia. Hec omnia concedo tibi ad habendum, tenendum, defensandum et in omnibus meliorandum, ita ut tu (et descendentes) inferas pensionem mihi meisque successoribus omni a. in mense martii den. monete Luccensis sol. .IIII., et in vindemiis .IIII. corbas vini, et duo staria frumenti tantum ut dictum est persolvatur, quia accepi a te nomine calciarii den. monete Luccensis lib. .XVIII. Ego locator rem defensare promitto, sub pena

dupli; tibi non liceat rem vendere, donare, pro anima iudicare, nec aliquem contractum facere sine mea licencia. Si contrafeceris, hic contractus sit inanis. S. m. investitor fuit Rodolfinus Curtese. Albertus ep. hoc instrumentum fieri iussit. Tt. Gibertinus subdiac. et canonicus S. Cassiani, Ugolinus Dunicane, Tolomeus, Uguiçonellus Capiti Silicis, Udericus. [ST.] Albertus eccl. S. Cassiani not. Ego Albertus ep. eccl. S. Cassiani sscr. et confirmavi.

[1] *Così il ms.*

D, IV, 12, b. 297. Originale.

503. *Mantova, 26 o 27*[1] *novembre 1192.*

Die veneris, .v. ex. mense novembris. Albertus de Orlando investivit Nasinverram de Antelmis honorifice secundum bonum usum regni per feudum sine fidelitate sacramenti in heredibus utriusque sexus, de omni eo quod ab eo tenent heredes qd. Giselberti de Bredellis in curia Castilucli, et de omni eo quod ab eo tenet Visus de Castiluclo et de ficto filii Aliotti. Quam investituram ipse Rolandus promisit defendere, et si non potuerit, salvum cambium ei dare. Act. sub porticu claustri S. Petri, .MCXCII., ind. .X. Bergonzinus not., Zanboninus Mazarius tt. [ST.] Benedictus not.

[1] Die veneris = *27*; .v. ex = *26.*

D, IV, 16, b. 302. Originale. Nella stessa perg. del doc. seguente.

504. *Mantova, 26 o 27*[1] *novembre 1192.*

Die veneris .v. ex. mense novembris. Albertus de Orlando confessus fuit accepisse .XIII. lib. Mantue et .XIV. sol. a Nasinwerra servitio quod eum investierat de feudo quod iacet in curia Castilucli. Nasinwerra promisit Alberto, si ei solverit .X. lib. Mantue et .VIII. sol. de hinc ad .XV. dies, predictum feudum sibi dimitere et cartam reddere. Act. sub porticu claustri S. Petri, .MCXCII., ind. .X. Bregonzinus not., Zamboninus Mazarius tt. [ST.] Benedictus not.

[1] Die veneris = *27*; .v. ex. = *26.*

D, IV, 16, b. 302. Originale. Nella stessa perg. del doc. precedente.

505. *Mantova, 1 dicembre 1192.*

[ST.] Die martis primo in. mense decembris. Wilielmus cenobii S. Rufini habas investivit Rodulfinum in sua vice et fratris Gafarini, uno alteri succedente per se suosque heredes secundum bonum usum Mantue, de una biulca terre braide S. Rufini iuxta Bonum Iohannem, ad plantandum et ad alevandum de vi-

neis, hinc ad .v. a. et ad fictum omni a. reddendum in festivitate s. Marie de medio augusto .iv. sol. Mantue et decimam in vineis sive in via ad libitum domini, et si facered ofensionem alicui illorum de braida aut acciperet, promisit stare mandato domini, et si non attenderet, investitura sit inanis. Pro investitura accepit .iv. sol. Mantue et promisit defendere, sin autem salvum cambium. Act. in braida, .mclxxxxii., ind. .x. Tt. Bençetus, Glaratus, Ianetus eius frater, Bonaventura Copatrite. [st.] Conpagnonus s. p. not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. Ruffino e S. Chiara. Originale.

506. *Mantova, 1 dicembre 1192.*

[st.] Die martis primo int. mense decembris. Wilielmus cenobii S. Rufini ab. investivit Albertum Rustacanem per se suosque heredes, secundum bonum usum Mantue, de .ii. bib. terre braide S. Rufini ad plantandum et ad alevandum de vineis, hinc ad .v. a. iusta Squassatetani et ad fictum omni a. reddendum in festivitate s. Marie de medio augusto .viii. sol. Mantue et decimam in vineis sive in via ad domini libitum. Pro hac investitura accepit .viii. sol. Mantue. Si non attenderet, hec investitura sit inanis. Si faceret offensionem alicui illorum de braida in braida, aut acciperet ab aliquo illorum, promisit stare mandato domini, in pena .x. sol. Mantue. Dominus promisit defendere, sin autem salvum cambium dare. Act. in predicta braida, .mcxcii., ind. .x. Tt. Bençetus, Glaratus eius frater, Ianetus eius frater, Bonaventura Copatrite. [st.] Conpagnonus s. p. not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. Ruffino e S. Chiara. Originale.

507. *Brescia, 21 dicembre 1192.*

[st.][1] Marckesius Capriani consul appellationum, conscilio sapientum, sententiavit Ambrosium de Gaçolo et eius nepotes non posse prosequi causam appellationis sub se, nec eius appellatio fore admitenda, de placito quod habuerunt cum presb. Martino procuratore monast. S. Ruffini de Mantua et cum ipso monast. per ipsum suum procuratorem sub Bosadro Pontiscarali et Ugone Tas..ni, (et) a sententia ab ipsis inter eos lata sub se, non posse apelari. Act. in eccl. S. Petri de Dom civitatis Brixie, a. .mcxcii., ind. .x. Albertus Cagnolus, Frethaldus Coreçe de castro Montisclari, Algisius Turesani, Iohannes clericus S. Rufini, Rainerius Lubricatus tt. Lata fuit hec sententia die lune .xi. ex. decembre. Iohannes qui et Panicus vocor [not.] iussu predicti Marckesii hanc

sententiam seu cartam perpetuavi. [ST.][2] Amator not. s. p. auctenticum huius exempli vidi et hic scr.

[1] *Di* Iohannes [2] *Di* Amator

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. Ruffino e S. Chiara. Copia aut. sincrona.

508. *(Mantova?), 20 gennaio 1193.*

Die mercurii .XII. ex. ianuario, .MCXCIII., ind. .XI., presencia Iohannis Imelde, Normanni de Rodola, Conradi de Veronense tt. Guilielmus ab. monast. S. Rufini, nomine monast. atque parabola Petri (et) Iohannis confratrum et consensu presb. Martini de Canedulo qui tunc videbatur morari in illo cenobio, investivit Albertum de Boniza et ipsam Bonizam eius uxorem et heredes ad bonum usum Mantue, uno succedendo alteri, de quadam peciola terre in villa Portus, tali modo quod Albertus et uxor debent levare unum casamentum supra illam petiolam terre, et reddere de illo fictum omni a. abati pro eccl. circa festum s. Martini .III. sol. Mantue et .XII. Mantuanos pro amexero duorum caponum et decimam de animalibus in suo tempore. Coeret: a sero filii Moxolini, ab omnibus aliis lateribus iura dicti monast. Pro investitura ab. fuit confessus accepisse .IV. sol. Mantue, et promisit casamentum defendere, sub pena dupli. Act. in casolario dicti cenobii. [ST.] Quintavallus s. p. tabellio.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. Ruffino e S. Chiara. Originale.

509. *Mantova, 27 gennaio 1193.*

Die mercurii .V. ex. ianuario, presentia Lanfranci de Scona, Antelmini de Bastardo et Marchisini Brachii. Armanninus ferrarius promisit solvere .VIII. lib. et .VIII. sol. Mantue Semenzino, de hinc ad duos menses, cum illo proficuo de quo fuerint in concordia a termino in antea et cum omnibus expensis, quos (den.) confessus fuit ab eo mutuo accepisse, Insuper Armanninus promisit dare Semenzino .XX. sol. Mantue nomine pene supra ipsos den. si eos post ipsum terminum contra suam tenuerit voluntatem. Preterea Surdus de Zucculo promisit solvere, si dictus Armanninus non solverit. Act. .MCXCIII., ind. .XI., iuxta pusterlam Antelmorum. [ST.] Rolandus Lectobenanensis not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

510. *Mantova, 13 marzo 1193.*

Presencia Trabuchelli de Çerexariis, Coçonis de Ripalta, Bertaldi Teutonici, Zenelli da Çerpa, Zanelocti tt. Ab. Guilielmus

monast. S. Rufini, consensu fratrum monacorum ipsius monast., videlicet don Pe[tri], don Iohannis, don Çenonis, presb. Martini, investivit Guacium de Bagnacaballo de Çerexariis, et per eum eius heredes ad bonum usum Mantue, de casamento uno in Cerexariis qui fuit Luiani, ad fictum anualiter reddendum .XLIII. Mantuanos et unam spallam in festo s. Stevani et decimam nascencium. Coheret: a mane Trabuchellus qui tenet a dicto monast., a meridie et a sero via, a montibus tenet Manfredus Girardi per d. Axandrum. Pro hac investitura fuit confesus ab. accepisse .V. lib. Mantue minus .VII. sol. a dicto Waçone et promisit de eviccione in duplum. Act. in çenobio S. Rufini iuxta capitulum, in porticu, in claustro ipsius monast., presente Albertino advocato ipsius monast., .MCXCIII., ind. .XI., die sabati .XIII. int. martio. [ST.] Taxonus s. p. not. [ST.] Graciadeus Letobenanensis not. s. p. auctenticum huius exempli vidi et ut in eo continebatur precepto Buccasii domini Gavinelli consulis iustitie Mantue ita hic scr. [ST.] Monaldus Muselli pal. not. autenticum vidi et me sscr. [ST.] Ugucio de Doninis s. p. not. autenticum vidi et me sscr.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. Ruffino e S. Chiara. Copia della prima metà del sec. XIII. Il not. Graciadeus *rogò a Mantova dal 1241 al 1247 circa, e* Monaldus *almeno nel 1222 (Arch. Gonz. Rub. D, IV, 16).*

511. *Hagenau, 5 aprile 1193.*

Heinricus VI imp. Interventu Aberti ab. monast. S. Benedicti super Padum, ipsum monast. et homines ipsius in nostre defensionis protectionem recepimus, cum omnibus bonis predicti monast. (et) eccl. sub ipso constitutarum. Specialiter, bona a regibus et imp. collata, possessiones a marchione Bonefacio et Theobaldo ac comitissa Mahtilde et aliis monasterio Gunzagie collatas, terram videlicet Gabianę cum paludibus ut in carta comitisse Mahtildis, roncos de Bondignolo, roncum Novum, braidam de Paludeto, et alias terras a viris nobilibus deditas, de quibus monast. privilegia habet et cartas antenticas; .VIII. mansos in Lecto Paludano quos rex Cunradus eidem monast. contradidit, .IV. mansos ipsi nostra largitione collatos, — confirmamus. Monast. ab imperiali exatione vel alterius cuiuscumque potestatis volumus esse liberum. Pena .C. lib. auri, medietatem camere nostre, reliquam monasterio. Tt. Iohannes Treverensis archiep., Bertramus Metensis ep., Gwalterus Troianus ep., Philippus Aquensis prepositus, Cunradus prepositus Goslarię, Cunradus dux Suevorum, Otto comes palatinus Burgundie, Ludowicus dux Bauwarię, Albertus comes de Dagesburc, Albertus comes de Bogen, Godefridus comes de Veingen, Rupertus de Durne, Cuno de Minzenberc, Henricus

pincerna de Lutra, Henricus marscalcus de Callendin. S. Heinrici VI imp. Act. a. inc. .MCXCIII., ind. .XI., a. regni .XXIV., imperii .III. Dat. apud Hagenowe per manum Sigeloi imper. aule prothonot., nonas aprilis. [M].

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi. S. B. Originale. — Arch. Gonzaga, P, XIII, 34, b. 3326. Copia imitativa sincrona.
Stumpf, II, n. 4805.

512. *Porto (?), 21 aprile 1193.*

[ST.] A. nat. .MCXCIII., ind. .XI., die .X. ex. aprilis, in Porto, in domo eccl. S. Benedicti, presencia Ferreti Malebocke, Bartolomei Boninsigne, Çilii, Grosi, Dominici Pantulfi de Cogollo, Nigri de Cereta. Gombertus conversus monast. S. Benedicti, nomine Alberti ab., investivit Richerum Dominici presbiteri Romani de Cerreto de medietate mansi quam Waldricus Talamasi habuit in curia Cerreti, ad fictum reddendum in Porto omni a. in die s. Michaelis .V. minalia, medietatem milii et medietatem siliginis, in die s. Stefani de Natale unam spallam et duas fugacias, in die s. Blasii .XII. sol. den. Veronensium; et si in illis diebus non solveret, infra octavam duplare debet, et unum careçum in Porto vel in Gaço. Si vendere voluerit, prius locatori denunciare debet, et si emere voluerit, ad .V. sol. minus ei quam alteri dare. Si noluerit, infra .XXX. dies debet dare cui voluerit preter servo, familio, militi et eccl. D. Gombertus promisit locationem defensurum. Si non attenderent, pars parti fidem servanti .XL. sol. dare promisit. Duo brevia in uno tenore scripta sunt. Dedit Ferretum qui daret ei tenutam, et fuit confessus locator accepisse .LV. sol. a conductore pro hac locatione. [ST.] Albertus pal. not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

513. *Piacenza, 3 maggio 1193.*

A. inc. .MCXCIII., ind. .XI., die lune .III. mensis madii, in Placencia, in pallacio episcopi, in presencia Rolandi ab. monast. S. Savini, Bernardi eiusdem monast. monachus, prepositi Calvi de S. Brigida, presb. Petri eiusdem eccl., presb. Ambrosii de S. Nazario, presb. Beni de S. Savino, Caponis iudicis, Iohannis de Malamena, Andengi Boni, Guarnerii Mantegacii, Petri f. eius, Placenteni Fulgosii, Ianoni de Pigazano, Isenbardi de Montedominico, Girardi f. Nicolai Coxeance, Rubei Colcerarii, Ghiselberti de Vigolzono, Ugonis Plaxioni, Ariberti Rogne, Petri Hermengosi tt. Gandulfus ab. monast. S. Systi de civitate Placencie, coram Petro S. Cicilie presb. cardinali et apostolice Sedis legate[1], et Ardicione Placentino ep. et comite, duo protulit privilegia, asserens ea quondam bullis aureis communita. Ad cuius rei probationem pro-

duxit tres sui monast. fratres, scilicet Iohannem de Roncarolo, Anricum Gratafugaciam et Petrum Ianuari, qui predicta privilegia diligenter inspexerunt et iurantes dixerunt se qd. sepe et sepius ea vidisse privilegia bullis aureis insignita, tetigisse et legisse. His peractis, cardinalis et ep. michi Alberto Crexii s. p. not. preceperunt ut sacramenta et dicta predictorum monachorum et tenorem privilegiorum publicarem, et in publicis actis redigerem. Quorum tenor talis est. [*Segue solo il doc. 2 nov. 864, n. 5*] ... [ST.] Albertus Crexius not. Nos [Ardicio] ep. et Aymericus archidiac. Placentini dicimur et protestamur quod Albertus Crexius not. qui legitur hec scripsisse, est et habetur nostre civitatis Placentine not., unde hanc contestacionem sigillis nostris iussimus comuniri.

[1] *Così il ms.*

E, XLII, 4, b. 1400. Copia del sec. XV. Cc. 11-12 r. del codice pergamenaceo di Guastalla di cui al doc. n. 5.

514. *Gabbiana (Mantova), 4 giugno 1193.*

Die veneris .IIII. in. mense iunii. Talis concordia nomine transactionis facta est a Rodulfo de Quarantullis archipresb. atque a Malvicio presb. de Quingentullis, de lite que vertebatur inter filios Manfredorum, videlicet Pigium ac Vidotum de Açone atque Albertum Borçani per se et per Manfredum Piçonem et Bernardum et Bonifacium Ugolinum et Açolinum atque Bernardinum Roberti et pro omnibus suis partionalibus, ex una parte, et Guedrisium de Bagnolo et Teutonicum eius fratrem pro se et pro filiis qd. Corbellini de Bagnolo ac Riçardum[1] qd. f. Corbelli de Gonçaga, tutorem filiorum qd. Guiscardi de Gonçaga, pro ipsis f. Guiscardi, ex altera. Que talis erat: dicebant filii Manfredorum, pro se et partionalibus, quod domini de Bagnolo et de Gonçaga sibi impediebant illud nemus et terram et aquam et paludem que sunt in territorio Gardignagole et dicebant se ibi habere ius buscandi, pasculandi, capulandi vel caçandi, piscandi, custodes ponendi vel cui vellent tribuendi. Quod domini de Bagnolo et de Gonçaga inficiebantur, sed contrario dicebant dictum nemus et terram et aquam et pasculum et paludem eorum esse et pro eis incidebantur et custodiebantur ac pasculabantur, capullabantur vel caçabantur atque piscabantur. De qua lite ambe partes se miserunt in isto d. archipresb. et in Malvicio presb. Qui fecerunt omnes eos predictos inter se finem facere pars parti de tota ista lite quod inter se habebant et dicere poterant, eo salvo quod dictus archipresb. et dictus Malvicius presb. in concordia Corecti de Gabiana et Gontelmini de Quarantullis preciperent in pena .xx. lib. den.

imper., et pena soluta fini et transactioni ac precepto istorum archipresb. et presb. stare. Preterea Girardus promisit Manfredorum filiis quod faciet filios dicti Guiscardi hanc finem firmam habere, in pena .c. sol. den. imper., et confirmare in laude notarii cum ab eis requisitum fuerit infra mensem cum fuerint in tempore, et pena soluta attendere. Archipresb. atque Malvicius in concordia Corecti et Gontelmini preceperunt quod domini de Bagnolo et filii Guiscardi habeant et teneant et quicquid volunt faciant de terra et nemore et aqua et palude et de omni eo quod est a loco qui dicitur Niçafollia versus Gardignacolam et a Niçafollia usque ad fossatum Leçoli quod sic dicitur, et a dicto fossato usque ad Boram sicuti ipsum fossatum vadit et medietas dicte Bore et a predicta Bora sicuti dictum fossatum vadit et tenet caput in canale Fossatelle, et ab illo canale sicuti ipse vadit usque ad fossatum quod dicitur esse Rambaldini. Et a predictis terminis versus Gardignagolam dicti d. de Bagnolo et filii Guiscardi totum habeant ad eorum libitum. Et ab altera parte versus Quarantullas habeant filii Manfredorum. Item preceperunt quod Manfredorum filii habeant et quicquid eis placet faciant a tribus ulmis qui sunt in corrigio fosse Rethalde usque in fossam Rethaldam per directum ab inferiori parte versus horam None et a iam dictis ulmis per directum usque ad dictam fossam Rethaldam a superiori parte versus Gardignagolam totum habeant domini de Bagnolo et filii Guiscardi de Gonçaga. Act. subter porticu eccl. S. Andree de Gabiana, in .MCLXXXXIII., ind. .XI. Interfuerunt Corbellinus d. Rubey de Pletullis, Negrellus Bracetus, Blasiolus, Albertus porcarius, Manfredinus campagnolus, Bonusiohannes ferarius, Gandolfinus Iohannis Longi, Archilesianus Iohannis caballarii, Ugolinus Carpexamus, Marchexinus gastaldio, Albertus porcarius, Petrus Lisignolus, Petreçolus Pauli, Matinellus Iohannis concarii, Petrus ferarius de Quarantullis, Martinus ferrarius, Gandulfus Arnaldi, Albertonus Atonis, Alegretus, Girardus Atonis, Albertinus Atonis, Girardinus Leçoli, Petreçolus et alii .II. et d. Rotecherium plures[2] tt. De hoc duo instrumenta uno tenore debent esse scripta. Taxonus s. p. not.

[1] *Nel testo è poi sempre scritto* Girardus *invece di* Riçardus [2] *Forse:* Petrezolus et Rotecherium et alii quam plures *avendo il copista trasposto, e messo* II *per* °R = quam.

B, XXXIII, 1, b. 82. « Privilegia communis Mantue », c. 17. V. doc. n. 49. — B, XXXIII, 3, b. 83. C. 5 v. di un ternione in pergamena contenente copie di due mani, del 1351, di atti riguardanti la cessione del territorio « Botesini » ad Aymerico e successori di Lavelongo. — D, VIII, 24, b. 383. Copia incompl. sec. XVI. — Doc. D' Avco, b. 1. Transunto del Visi e due copie moderne senza valore.

D'Arco, Studi intorno al munic. di Mantova, I, doc. n. 19.

515. *Presso Casalavone, 1 e 2 luglio 1193.*

[ST.] A. D. .MCXCIII., ind. .XI., die .I. in. iulio, in pertinencia Casalavonis, in loco Capite Cursi, in presentia Girardini not., Finelli f. Iohanne, Iacomini f. Grascende de Cereta, Aldrigi, Venture tt. Gandolfinus f. qd. Gandulfi Grilli, nuncius Iohannis ab. S. Prosperi de Regio, delegati a Petro S. Cecilie presb. cardinale, apostolice Sedis legato, ut continebatur in instrumento sentencie facto manu Richardi not., dedit tenutam presb. Corbello scindico Alberti ab. S. Benedicti super Padum ad Laironem de omnibus terris ad S. Michaelem de Caput Tergnonis pertinentibus, in Casalavonis et in eius curia. Sunt: in Capite Cursi .XX. vanegie ad duas tornaturas: ab uno capite via, ab alio S. Blasius, ab uno latere terra quam laborat presb. Albericus, ab alio Mançinus f. qd. Henrici Milanisii. In eadem ora unus campus terre: ab uno cap. nemus, ab alio via, ab uno lat. Henrigetus catanius, ab al. f. Cobelli. A prato Silvi .X. vanegie: ab uno cap. via, ab alio terra quam laborat Rodolfinus de Paltrono, ab uno lat. Albrigus Rubeus, ab alio Albertinus de Cagonzo. A fossato subtus Pertalte, .I. campus: ab uno lat. Bartholomeus de Palacio, ab alio Berta de Vivaldo terra quam laborat, ab uno cap. fossatus de nemore, ab alio Albrigus Gibus. A Falcone .IV. campi terre aratorie et .II. prati, undique fossa Botonus. In eadem ora .IX. campi: ab uno lat. Albrigus Rubeus et Bonusiohannes de Casalavono. In eadem ora .VII. campi terre aratorie et .II. runcorum: ab uno cap. fossa Botonus, ab alio vallis Maior, ab uno lat. communis Cerete, ab alio Bartholomeus de Palacio. A Frataia et Toledo terra: ab uno cap. vallis Frataie, ab allio Tergnonus, ab uno lat. versus meridiem Bartholomeus, Scopus et filii Alberte, ab alio Godoaldus versus montes. In eadem ora unum pratum litis inter presb. Corbellum et presbiteros S. Blasii: ab uno cap. et a lat. S. Michael, ab alio cap. S. Blasius. Ibi prope .II. campi terre aratorie: ab uno cap. via Frataie, ab alio S. Michael, ab uno lat. S. Blasius, ab alio Bartholomeus de Palacio. In eadem ora .II. campi terre aratorie: ab uno cap. S. Michael, ab uno lat. S. Blasius, ab alio S. Michael. In ora Frataia a Querco de Rocis .VIII. campi terre aratorie, ab uno cap. Guilielminus et Albrigetus qui Pilatus dicitur: ab alio Musonus, ab uno lat. communis Cerete et S. Blasius, ab alio Conratus de Bonaventura. A prato Selvi .IV. campi terre aratorie: ab uno cap. Çugna, ab alio vallis, ab uno lat. via, ab alio nemus; et .I. pratum: a cap. filii Alberti, ab alio Gulielminus f. Cobelli, ab uno lat. S. Michael, .XV. vanegie versus mane, ab alio via. In Pertalta pratum .I.: ab uno lat. Cobellus, ab alio S. Blasius, a cap. communis Cerete. Unum pratum in villa Ca-

salavunis et .i. campus terre aratorie; ab uno cap. filii Alberti et terram que se cocat[1] supra caput prati et communis Casalavunis et communis Cerete, ab alio S. Michael et Conratus de Bonaventura, ab uno lat. filii Alberti, ab alio filii Alberti et communis Cerete. A via Frataie .i. campus de latere ville Casalavunis: ab uno cap. Tinacius, ab uno lat. filii Alberti. In eadem ora .i. campus: ab uno cap. via Frataie, ab alio vallis, ab uno lat. Bartholomeus de Palacio, ab alio communis Cerete. .xx. vanegie ibi prope: ab uno cap. Conratus de Bonaventura, ab alio via S. Michaelis, ab uno lat. Basta, ab alio Mançinus f. Henrici Milanisii. .xx. vanegie terre aratorie: ab uno cap. Conratus de Bonaventura, ab alio via S. Michaelis, ab uno lat. filii Henrici Milanisii, ab alio Riverius f. Aldevrandini. Ibi prope .xx. vanegie: ab uno cap. via Scanni, ab alio suprascriptus Conratus, ab uno lat. Riverius f. Àldevrandini, ab aliȯ Iema de Bonifacio de Cristina. Ibi prope .x. vanegie: ab uno cap. via Scanni, ab alio Botus, ab uno lat. Carlaxarius, ab alio communis Cerete. A via Lavacli Fuschi .viii. campi terre aratorie: ab uno cap. via Scanni, ab alio Sana v. a.[1], ab uno lat. via Lavacli Fuschi, ab alio Albrigetus Gibus et Mançinus f. Henrici Milanisii. A Doso de Laçaro .ii. campi terre aratorie: ab uno capite Sana v. a.[1], ab uno lat. Carlaxarius, ab alio Albrigus Gibus et S. Blasius. Ibi prope a Concalodosa .iii. campi et .i. caveçolum prati. A Lonço .xv. campi. Ibi prope .xii. campi: ab uno cap. via que vadit Nogarie, ab alio Bonusiohannes, ab uno lat. Bartholomeus de Palacio. Unum campum terre aratorie Sana v. e.[1]: ab uno cap. Sana v. a.[1], ab alio vallis Magarini. .v. campi terre aratorie ibi prope: ab uno cap. via que vadit Verone, ab allio vallis Magarini, ab uno lat. S. Blasius. .iv. campi terre aratorie in valle Salgaris: ab uno lat. via que vadit Verone. Ibi prope .ii. campi terre aratorie: ab uno cap. via que vadit Verone, ab alio et a lat. S. Blasius, ab alio lat. Bonusiohannes. Concio, .xxiv. vanegie: ab uno cap. filii Alberti de Petro, ab alio communis Casalavunis. A pasculo Vie .xiii. palate terre cum vineis, que palate tenent caput vie que vadit Verone: ab uno lat. Bartholomeus de Palacio, ab alio Confalonus. Ibi prope .x. palate vinearum: ab uno cap. pasculum, ab alio fossatum quod facit communis Casalavunis, ab uno lat. S. Blasius, ab alio communis Cercte. Ibi prope .xi. palate vinearum: ab uno cap. fossatum communis, ab alio via pasculi, ab uno lat. f. Fruçerini. A valle Regis, .xiii. palate vinearum: ab uno cap. S. Michael, ab alio via, ab uno lat. Carlaxarius et S. Blasius, ab alio Confalonus et Misonus. Postea, die .ii. in. iulio, in pertinencia Casalavunis, in ora ubi dicitur Concio, in presencia Girardini not., Iacobini, Aldrigi, Venture tt., supra-

scriptus Gandolfinus tenutam dedit presb. Corbello de .II. campis terre aratorie: ab uno lat. communis Cerete, ab alio Conratus de Bonaventura, ab uno cap. Basta, ab alio Concio; et de .III. campis terre aratorie, a lat. Fonciuni, et de casamentis cum curtis[1], ortis, prato, vineis et terra aratoria: ab uno cap. via, ab alio palus, ab uno lat. filii Alberti, ab alio communis Cerete; et de casamento uno: ab uno cap. via, ab alio S. Michael; et de .II. casamentis: ab uno cap. via. [ST.] Henricus d. F[ederici] imp. not.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Due originali; il secondo è del not. Girardinus not. d. H[enrici] regis, *che qui figura come teste.* Henricus *è teste in luogo suo nel doc. scritto da* Girardinus

516. *Bardolino, 1 agosto 1193.*

[ST.] Die .I. in. mense augusti, in Bardolino, sub porticu venditoris, presencia Maifredini de Atabono, Otoboni de Carencino, Wianus f. ...bileti de Morbulla tt. [Cacer]ba filia qd. Murni de Bardolino et eius vir Aiolfus Ianibi investiverunt Montenarum de Cemo f. qd. ... [du]abus de terra aratoria cum uno olivo ... [in] loco a Cemo. Prima pecia cum olivo, in Casaleto ... Vandelmeri, de alio iuris S. Marie, de uno cap. S. Çeni, de alio Iohannis ... Secunda pecia, in Faxula: de uno lat. filii Gisloldi, de alio Trentinus, ... S. Marie, de alio Çenelus. Manifesti sunt suprascripti iugalles accepisse a Montenaro precio lib. .IV. et .V. sol. den. Veronensium. Promiserunt venditores suprascriptam vendicionem defendere, quod si non (fecerint), emendare duplum. Factum a. D. .MCXCIII., ind. .XI. [ST.] Açolinus F[ederici] imp. not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Verona (provenienza S. B. di Polirone). Originale.

517. *Mantova, 6 agosto 1193.*

Die veneris .VI. in. agusto, in stacione Bucedenasse not., presentia Silvestrini f. Martini Flacaiugi, Bucebonis de Graciano, Alberti Trivoli. Fulcus de Mariana obligavit iure pignoris ambas domos suas muratas cum curia que est in medio, que iacent in hora S. Marie de Caritate, Bosoni de Pultrono, pro .C. lib. Mantue quas manuceperat pro eo a Zanello de Romeo, ea lege, quod si ipse Boso solverit pro eo dictos den., quod liceat ei dictum pignus alii pro tantis den. pignori obligare et ad minorem usuram quam poterit mittere, vel bona fide vendere retentis in se .C. lib. Mantue, et superfluum ei restituere. Iuravit Fulcus pignus suum alodium esse. Preterea Dondedeus de domina Fornaria promisit Fulco ut iuraret supra animam ipsius Dondedei

solvere dictos den. cum pena .x. lib. Mantue et cum omnibus expensis dicto Bosoni si ipse solverit pro Fulco. Item eo die in domo dicti Fulci, presentia dicti Silvestrini, Maladobati Roberii, Richadona uxor Fulci dedit parabolam huic obligacioni et firmam abere promisit. Act. .MCXCIII., ind. .XI. [ST.] Warinus Ripeclarensis not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

518. *Cerreto, 24 agosto 1193.*

[ST.] A. nat. MCXCIII., ind. .XI., die .VIII. ex. agusto, in Cerreto, sub porticu domus habitacionis Iacobini Garscende, in presencia Bonifacii Boniverge, Allegrini eius f., Ferreti Malebocke, Peccore de Porto. Bericinus de Cerreto confesus fuit esse solutum a suprascripto Iacobino de .XXXVIII. lib. quas Iacobinus acceperat a Gomberto converso S. Benedicti pro vendicione quam ei de pecia una terre cum vineis in curia Cerreti fecerat, loco Prata, et de una vegete pro manpresoria quam Bericinus pro Iacobino a Bertrammino Preçokis fecerat de .LXVI. lib. quas Iacobinus a Bertramino mutuo acceperat. [ST.] Albertus palatinus not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

519. *Mantova, 28 agosto 1193.*

Ego Boso Pultroni senciens me agravatum a sententia a vobis d. Adam de Crema contra me lata de lite que vertebatur inter me et Tombam, ad procuratores Mantue appello et apostolos peto, et paratus sum satisdare sicuti continetur in carta communis Mantue. Data fuit hec appellatio in manibus d. Ade de Crema, in .MCXCIII., ind. .XI., die sabati .IV. ex. augusto, in claustro S. Petri, presencia Muti de Munciis, Boneventure de Bonodenario, Lonardini d. Ribaldi, Alberti de Ravasio, Aroldi not. [ST.] Bellebonus not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

520. *Strassburg, 31 agosto 1193.*

Henricus VI imp. (Precibus) Ioannis Brixiensis ep. et Ottonis Mediolanensis iudicis imper. annuentes, concedimus Brixianę eccl. B. Marię Virginis quę est caput episcopii, monast., abbatias, curtes, plebes, vel scriptiones et precepta, nominatim: montem de Casteneduló, montem Dignum, plebem Rogni, portas civitatis, districtum ecclesiasticum omnemque publicam functionem civitatis in circuitu .V. miliariorum, ambas ripas Olei et Melle a locis ex quibus surgunt usque in Padum. In nominatis ripis

(nulli) liceat portum habere vel noviter edificare ad navalem negotium exercendum in grano, vino et sale, nisi per licentiam ep. (Pena) auri lib. .c. Tt. Coradus Argentinus ep., Valterus Troianus ep., Coradus dux Suevorum, Ottho comes palatinus Burgondię, Cuno de Mizenberc, Rogerius vicecomes, Vifredus de Armenulfis. Act. a. in. .MCXXIII.[1], ind. .XI., a. regni .XXIIII., imperii .VIII. Datum Argentinę, pridie kal. septembris.

[1] *Così il ms. come in Odorici, Storie Bresciane, V, 90.*

C, VII, 1, b. 99, e P, XXI, 8, b. 3355. Copia aut. del sec. XVI tratta « (ex) registris m. comunitatis Brixiae ».
Stumpf, II, n. 4832.

521. *Mantova, 11 settembre 1193.*

Die sabati .XI. in. setembre, presentia Zanneboni de Muntiis, Garzapanis de Cerexolis, Orlandi de Ultramare et Zilioli de Bergoncino de Fugacia. Ziliolus de Roverclara confessus fuit nomine precii accepise .XLVIII. lib. Mantue a Guarino fratre suo, pro quibus vendidit eidem Guarino et refutavit suam partem domorum quas a Guilielmo et Rodulfo de Reginza emerant. Insuper Ziliolus promisit Guarino ipsam vendicionem et refutacionem in perpetuum firmam habere, (sub pena) .XX. lib. Mantue, pena soluta vendicionem firmam habere, et dedit ei parabolam ut intraret tenutam. Act. .MCLXXXXIII., ind. .XI., in domo Muntiorum. [ST.] Rolandus Lectobenanensis not.

T, 1, b. 3392. Originale.

522. *Mantova, 16 settembre 1193.*

Die iovis .XV. ex. setembre, presentia Piçenini Ugonis de Ramedello et Asckerii de Brixia tt. Petrus Peregrini de Regio confessus fuit mutuo accepisse .IV. lib. Mantue et .VIII. sol. a Garçapano de Ceresolis, quos den. promisit solvere ei hinc ad .II. menses proximos cum omnibus expensis, cum illo proficuo quo fuerint concordes inantea dederit[1]. Si tenuerit den. ultra terminum sine eius parabola, promisit ei dare nomine pene .XX. sol. Mantue. Insuper Atto frater Pange promisit solvere si debitor non persolverit. Act. in statione filiorum qd. Trainelli, .MCXCIII., ind. .XI. [ST.] Amator not.

[1] *Così il ms.*

D, IV, 16, b. 302. Originale.

523. *Mantova, 12 febbraio 1194.*

Die sabati .XII. in. mense februarii, presentia Alberti de Pesa, Martini de Godolançe, Boçoli, Masarini de Godio, hozi presentes.

Tethrisius presb. eccl. S. Bartolomei de Mantua, acceptis .vi. sol. den. Mantue pro investitura, consensu Anselmi presb. eiusdem eccl. et Vitalis conversi, investivit Gattum qd. f. Çanoni et heredes ad bonum usum Mantue, de uno sedimine in loco Godi in borgo Sacche, de una pecia prati in curte Godi ubi dicitur Praporcinum, et de una pecia terre aratorie in eadem curte loco Sevesulum, ad fictum annualiter in festo s. Martini solvendum .ii. sol. Mantue et .ii. capones et ad quartum fructuum predicte terre aratorie. Coheret sedimini: a mane flumen Minci, a sero strata, a meridie Bonçaninus Iççi, a monte ecc. S. Marie Castri veteris Godi. Pecie prati coheret: ma. et mo. Ascerbus de Geço, se. Caldonus, me. Albertus Petri Attonis et Bonçaninus Iççi. Pecie terre (aratorie) coheret: ma. Vicecomites, se Fogarellus de Baio et eius nepotes, mo. fossatum communis, me. via. Quam investituram promisit Tethrisius defendere et, si non (fecerit), salvum cambium restituere. Act. .mcxciv., ind. .xii., sub porticali eccl. S. Bartolomei. [st.] Bonaventura s. p. not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. Varie. Originale. È cucita a piedi di questa un'altra perg. contenente la refutatio *alla chiesa del detto* sedimen *e del prato, fatta dallo stesso* Gatus de Godio *per* 8 lib. Mant. *il 4 luglio 1227 in Mantova, a rogito* Bonaventura de Guaçonibus, *alla presenza* Guerçi de S. Martino, Guacetti de Cremasscis, Bosonis ...nistis et Literii de Petro Açonis. *Priore della chiesa di S. Bartolomeo era allora* Ugollinus, *e* Araxmondo de Ogarino de Forabecis *sindaco di essa.*

524. *Vicenza, 8 e 27 febbraio 1194.*

[st.] A. D. .mcxciv., ind. .xii., die .viii. in. februario, in Vincentia, in porticu Bonamini de Pisse, presente Martino iudice, Percacio, Bergollo Ailini, Turisendo, Guido not. Post finem factam a Lusco iudice in manibus Bertolamei f. Almengarde de Planeza, recipienti etiam pro fratre suo Guidone, de terra quam ab eis emerat in Sclavone, Bertolameus, pro se et fratre suo, accepisse a Iacobo priori eccl. S. Crucis de Campixione .ccxl. lib. den. Verone professus fuit, de duobus mansis de terra in comitatu Vicentino in villa de Sclavone, quorum unus rectus per Bernum, alter per Besogno. Quos mansos Bertolameus iamdicto priori pro eccl. iamscripta vendidit, ita quod de cetero iamdicta eccl. et officiales ipsius possint de ipsis mansis quicquid voluerint facere. Promisit Bertolameus priori iamscriptam vendicionem defendere, in pena dupli, et quod faciet fratrem suum, uxorem suam et illam fratris confirmare istam vendicionem, et iure pignoris investivit d. Iacobum de omnibus suis bonis. Postea eodem die, in porticu filiorum de Bene de Guicemanno, presente Percacio, Bergollo, Turisendo et Adamo Guicemanni, domina Biatrese uxor Bertolamei

confirmavit iamscriptam vendicionem. Postea die .II. ex. iamscripto mense, in porticu Rustigelli, presente Adam, Turisendo et Bergollo, Guidus frater Bertolamei per se fecit iamscriptam vendicionem, ut superius dictum est, et ut fecit Bertolameus. Ss. pro contrahentibus qui hoc scripbere iuserunt. Ss. pro tt. Iacobus s. p. not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

525. *Mantova, 26 febbraio 1194.*

Die sabati .III. ex. februario, presentia Girardini not., Graciadei Bosonis S. Martini. Rainonus de Campitello, consul iusticie Mantue, banno et sacramento precepit Ugobono de Ysemberto de Sanzenesco et Girardino Cioni dare Garzapano de Cerexolis .III. lib. Mantue et .IIII. sol. Mantue pro sorte, et .X. sol. Mantue pro pena, et .IIII. Mantuanos pro expensis hinc ad .X. dies, de quibus den. ipsi noluerunt facere placitum ut ipsi dixerunt. Act. ante eccl. S. Andree de Mantua, .MCLXXXXIIII., ind. .XII. [ST.] Taxonus not. iussu consulis scr.

T, 1, b. 3392. Originale.

526. *Mantova, 18 aprile 1194.*

Die lune .XVIII. in. mense aprilis, presentia Ugonis not., Zanelli. Girardus iudex, iustitie Mantue consul, precepit per bapnum et sacramentum Attoni fratri Pange, quatenus debeat dare Frasapano hinc ad .X. dies .IIII. lib. et .VIII. sol. Mantue pro sorte, et .IIII. Mantuanos pro expensis, et .XX. sol. Mantue pro pena, quos confessus fuit se debere ei dare. Datum in pallatio S. Andree .MCXCIIII., ind. .XII. [ST.] Girardinus not. [iussu] consulis scr.

T, 1, b. 3392. Originale.

527. *Ceresole, 24 aprile 1194.*

Tt. Vitalis contra Acerbum. Boso Ode, creditus ac si iurasset ab utraque parte, dixit quod dedit .XXVIII. den. imper. Acerbo, quos den. debebat dare Ferretto fratre Vitalis, quos den. dedit Acerbo per verbum Ferretti. Albertus Adhelardi iuratus t. (dixit) Acerbum colocasse cum eo t. Ferrettum ad servire eidem t. per a., qui t. debebat dare Ferretto .XIIII. den. in illo a. et in capite anni, et dixit quod Wido f. t. dedit .XIIII. den. Acerbo. Interrogatus si vidit Widonem dare den. Acerbo, dixit quod non. Interrogatus dixit quod quando cognovit Widonem dedisse den. Acerbo, ivit ad Acerbum et dixit ei: aut reddite mihi den., vel venite cum Feretto et clamate vos esse solutos de den. Qui Acerbus venit ad domum testis cum Ferretto, et clamaverunt se solutos. Baldoi-

nus, creditus ac si iurasset ab utraque parte, dixit quod idem t. et Ubertinus f. Acerbi et Vitalis Prandoli methebant frumentum in campo Acerbi de Culcinero, et tunc audivit Ubertinum dicentem Vitali: Vis accipere istum frumentum pro .III. sol. quos tibi dare debeo? Vitalis dixit quod nolebat, et Ubertinus dixit quod erat stultus quia non recipiebat. Prothentus Cocchi, creditus ab utraque parte ac si iurasset, dixit Vitalem Prandoli stetisse cum eo ad mercedem per .III. a. et Acerbus collocavit Vitalem cum t. Dixit quod dedit in primo a. Acerbo .XXVI. den. pro mercede Vitalis et per verbum ipsius Vitalis dedit, qui Acerbus accipiebat den. per Vitalem. Interrogatus dixit quod dedit Acerbo in secundo a. per Vitalem .XXVIII. den., in tertio .XXXI. den. pro mercede Vitalis et vice Vitalis accepit Acerbus qui est avus Vitalis. Tt. Acerbi contra filios Prandoli. Blanca iurata t. (dixit) se vidisse quemdam bovem Acerbi in quodam fosato mortuum et negatum, qui bos erat in warda Prandoli, et ceciderat Prandolo in fosato. Interogata si vidit Prandolum ducere vel in custodia habere dictum bovem, dixit quod non, et Prandolum non vidit supra vel apud bovem. Interrogata si facit predictum placitum et si habet partem in placito, dixit quod non. Act. in castro Ceresole, die dominico .VII. ex. aprile, .MCLXXXXIIII., ind. .XII., presencia Vitalis Oddonis Dotis, Prothenti Cocchi, Bosonis Warissi tt. [ST.] Bocius not. autenticum harum atestacionum vidi et in hoc scr., et iussu Rainaldi Manze qui dicebat eas fore sub se latas de negocio quod vertebatur inter Vitalem et Ferretum filios Prandoli, ex una parte, et Acerbum, ex altera, et eas perpetuavi et in publicam nocionem deduxi et me sscr.

T, I, b. 3392. Copia sincrona.

528. *Ceresole, 24 aprile 1194.*

Ego Rainoldinus nuncius Zilii Confanonerii cognoscens causam inter Vitalem et Ferretum fratres, ex una parte, et Acerbum avum eorum, ex altera, habito sapientum consilio, dato sacramento Ferretto et Vitali quod nesciunt nec eredunt quod Prandolus pater eorum interfecisset bovem de quo lis est, et Vitali dato sacramento quod Prothentius Cocchi solvit pro eo ipsi Acerbo pro mercede Vitalis .VII. sol. et .I. den. imper., et Ferretto dato sacramento quod Boso Odde solvit pro Ferretto .XXVIII. den. imper. ipsi Acerbo, et quod Guido f. Alberti dedit Acerbo .XIIII. imper. pro Ferretto, et quod nec sciunt nec credunt quod Prandolus vendidisset arcile unde lis est dicto Acerbo, et ab eis prestito, absolvo iam dictos a peticione Acerbi de dicto bove, versa vice condempno Acerbum eidem Vitali in .VII. sol. et .I. den. imper. ad .XXX. dies,

et Ferretto in .III. sol. imper. et dimidio ad eundem terminum, et ut reddant arcile eisdem fratribus ad .X. dies. Ita tamen ut prius prestent ei .XXIIII. den. imper. Lata hec sentencia in castro Ceresole, die dominico .VII. ex. aprile, .MCLXXXXIIII., ind. .XII., presencia Vitalis Oddonis Dotis, Prothenti Cocchi, Bosonis Guarissi tt. [ST.] Bocius not. sentencie interfui et sicut Rainoldinus eam in scriptis dedit, ita ipsius rogatu eam transcripsi et in publicam nocionem deduxi et me sscr.

T, I, b. 3392. Copia sincrona.

529. *Mantova, 2 giugno 1194.*

Die iovis .II. in. iunio. Bonefacius eccl. S. Silvestri de Nonantula ab., coram Henrico Mantuano electo, consensu et presentia Benedicti S. Iohannis eccl. de Ferraria prioris, et sacerdotis Thome qui eccl. S. Silvestri de Mantua in cura habebat, instituit Iohannem Bonum de Munciis, de voluntate et presentia convicinorum S. Silvestri, videlicet Alberti de Donino, Bulsi de Pultrono, Scanaveci becarii et aliorum, syndicum eccl. S. Silvestri, in omni eo quod habet et habere deberet in episcopatu Mantuano, in insula Revere, et Marcaregia, et specialiter in Bagnolo Veronensi. Act. .MCXCIV., ind. .XII., in camera electi Mantuani. Bartholomeus iudex, Ugo Pegoloti, Wielmus Axandorum, Buccadebos de Gratiano, magister Anselmus Cremensis tt. Airaldus s. p. not. ✠ Ab. Bonefacius sscr.

Doc. D'Arco, b. 1. Copia semplice sec. XVIII, dall'originale dell'Arch. di Nonantola.

530. *Verona, 7 giugno 1194.*

[ST.] A. nat. .MCXCIV., .VII. idus iunii, ind. .XII., Verone, in porticu domus eccl. S. Iohannis ad Forum, in presencia Ardicionis becarii, Iacobini eius f., Venture not. de Carcere, Otonisboni Caroli, Iohannis de Arcu, Tebaldi de Pellagata, Otolini not., Bonizenonis conversi S. Egidii, Sperand[ei] tt. Orabona uxor Acordadini f. qd. Zuconis de Cortinis dixit se habere ratam illam venditionem quam predictus Zuzo [1] fecit ecclesie S. Egydii de terra de Calderio quam habebat cum Conradino de Arcu, et fecit finem Gregorio priori S. Egydii et presb. Corbello ipsius eccl. de omni iure et actione quam habebat in predicta terra, et Acordadinus eius maritus (idem fecit). [ST.] Adam F[ederici] imp. not.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale. Stessa perg. del doc. Verona, 18 marzo 1185, n. 428.

531. *Pisa, 1 luglio 1194.*

Henricus VI imp. Interventu Alberti ab. monast. S. Benedicti super Padum, ipsum monast., monast. de Gunzagia, monast. S. Cesarii, eccl. de Lecto Paludano, monast. S. Pontiani, et S. Bartholomei de Luca, monast. Sextense, et monast. S. Martini in Colle, cum omnibus pertinentiis suis, in tutelam nostre defensionis recipimus, et ea omnia predicta, ab omni nostra exactione et cuiuscunque potestatis exempta esse volumus, et monasterio S. Benedicti confirmamus. Specialiter: omnia bona quae ab Henrico III et IV, Lothario, Conrado, Friderico patre nostro et que nos in idem monast. largiti sumus, videlicet .IV. mansos in Lecto Paludano, et .VIII. a rege Conrado datos in eodem loco, braidam adiacentem monasterio Gonzagie ab eodem rege datam, et quecumque a comitissa Matilda et Teudaldo et Bonifatio marchionibus et Alberto marchione et duce Welfone et ab aliis, et praecipue terram in Runco Bonaldo que est unus mansus et plus, et quicquid Lotharius imp. dedit Henrico ab. eiusdem monast. per nuncios suos Temum prepositum et Rogerium de Dura in curte Picugnage, videlicet boscos et silvas, Carpinetam, Spinetam, Saccam de Petreta, Saccam de Razeta, Sachettam, omnes polisnos et remortas de curte Picugnage, tam ultra quam citra Padum, et quicquid Ugitio habuit in pignore in eadem curte a Lothario imp., et omnia ibidem ipse imp. habebat, vassallos, et omnia alia, praeter capitaneos et vavassores, sicut continetur in cartula Iohannis not. Omnia que tempore patris Friderici a nuncis nostris vel patris nostri impedita sunt, restituimus. Possessionum olim comitissae Matildis, marchionis Alberti et ducis Welfonis, (quibuscumque) dicto monast. largiendi licentiam concedimus. Pena .C. lib. auri. Tt. Heinricus Wormaciensis ep., Lodowicus dux Bauwarie, Albertus comes de Spanehim, Sifridus comes de Morle, Robertus de Durne, Arnoldus de Horenberch, Hartimannus de Butingen, Marcuardus dapifer de Annewibre, Rembodo marchalcus de Woburch, Hildeprandus de Slegildal, Merbodo de Sulenheim, Henricus de Rotemburch. S. Heinrici VI [M.] Act. a. .MCXCIV., ind. .XII., a regni .XXIV., imperii .IV. Dat. apud Pisas, per manum Alberti imperialis aule prothonot., kal. iulii.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi. S. B. Tre copie aut. di poco posteriori all' originale. L'una fu fatta « tempore d. Alberigi potestatis Verone »; secondo il « Syllabus potestatum Veronensium » edito dal Cipolla, « Albericus » o « Albrigetus de Faventia » fu podestà nella prima metà del 1205. (V. note del Cipolla stesso al Sillabo). — Arch. Gonzaga, B, XXXIII, 2, b. 83. Copia del sec. XV, inserta in un privilegio di Carlo IV dato a Mantova il 19 dic. 1354. C. segnate 31 v.-33 del quaderno di S. Benedetto di cui al n. 162. — P, XIII, 34, b. 3326. — Arch. di Stato, Monast. soppressi, S. B., nel quaderno a stampa pag. 12-14 e 17-20, di cui al n. 149.

Stumpf, II, n. 4869; III, n. 193.

532. *Mantova, 3 luglio 1194.*

Die dominico .iii. in. iulio, presentia Arnoldini de Otobello becario, Cresencini de Paono, Tedoldini de Mariana. Petrusbonus de Deserto iuravit in anima sua et uxoris sue Otte, que eidem parabolam dedit, (et) promisit .xxi. sol. Mantue Garçapano de Cerexolis de hinc ad medium a. et alios .xxi. de hinc ad unum a. cum omnibus expensis, quos (den.) confessi fuerunt ab eo mutuo accepisse, et promiserunt dare .x. sol. Mantue nomine pene supra predictos den. si eos contra suam voluntatem tenuerint. Act. .mcxciv., ind. .xii., in domo qd. Deserti. [st.] Warinus Ripeclarensis.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

533. *Mantova, 12, 13 o 20[1] luglio 1194.*

[st.] A. nat. .mcxciv., ind. .xii., die mercurii .xii. in. mense iullii. Bonebellus de Talliapasta, confessus lege vivere Romana, talem de suis rebus ultimam condidit voluntatem: Causa mortis donavit Corbellino suo nepoti domum quem erat suum alodium quam habitabat iuxta eius territorium et eius conparcionalium, et domum similiter ... t ab Ambrosio tinctore cum sua ratione putei, et omnem alodium ... Formicosa, et insuper .l. lib. Mantue. Item Bertholote sue uxori reliquid super dotem suam, que fuit .xxvi. lib. Mantue, .xiv. lib. Mantue et supra conredum suum. Item Imelde sue sorori .xxv. lib. Mantue. Item nepoti suo Sordolino dimisit donationis causa mortis .xxv. lib. Mantue Item Viguere sue f. .xxv. lib. Mantue. Item dimisit filiis qd. Ostacini donationis causa mortis .v. lib. Mantue pro unoquoque illorum. Item pro anima sua iudicavit .x. lib. Mantue et pro eius sepultura; et hoc retento in se usumfructum et dominium omnium supradictarum rerum dum vixerit, et si contingerit ipsum habere heredes hoc quod superius legitur nullius sit momenti; et si eius heredem, si quem haberet, sine herede decesserit antequam posset condere testamentum hoc sit firmum et stabile. Item ordinavit et statuit totum quod superesset huic legato, et voluit si prave interficeretur ipse Bonebellus ut deveniat in Bertholota, Imelda et Corbellino ad vindictam fatiendam de eius morte. Si ad suam mortem decederet, omnes predicti quibus de suo dimisit, voluit ut equaliter cetera sua bona inter se iure institutionis dividant. Act. in domo Bonebelli que fuit qd. Ambrosii tinctoris. S. m. Bonebelli qui fieri rogavit. Ss. m. Zaconi de Grosa, Sachede de Taperino, Beleboni campsoris, Therelli becarii, Bicci Ugonis de Bonafide, Alberti f. Gandulfi Widonis de Romano, Alberti de Opi-

zone Gato, Donumdei de Saracino, Enrici iudicis, Alberti de Grosa iudicis tt. [ST.] Girardus s. p. not.

[1] die mercuri = *13* in. *Si tratta forse di un errore nell'* in. *scritto in luogo di* ex., *perchè il 20 luglio* (.XII. ex.) *era mercoledì.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. Ruffino e S. Chiara. Originale. — Arch. Gonzaga, P, VII, 12, b. 3314. Transunto a carta 1 v. (n. 9) del « Liber Lux » di cui al n. 81.

534. *Mantova, 12 agosto 1194.*

Die veneris .XII. in. augusto, presencia Guidolini Vicechomitis, Ottolini de domina Aldriga, et Boninsigna de Folenginis. Lantelmus de Landriano, Mantue potestas, precepit per bannum et sacramentum Bosoni de Pultrono, quatenus solveret Çanello Romei .C. lib. Mantue pro sorte et .X. lib. Mantue pro pena, quos (den.) confessus fuit se ei debere, hinc ad .X. dies. Act. in palaçio filiorum qd. Ubaldi de Ripalta, .MCXCIIII., ind. .XII. [ST.] Bonustempus not., iussu potestatis scr.

T, I, b. 3392. Originale.

535. *Mantova, 30 agosto 1194.*

Die martis .II. ex. agusto, presentia Alberti Trivoli, Zilioli de Bovo de Buçolano, Iohannis de Cesario. Zanellus de Romeo confessus fuit se bene esse solutum a Bosone de Pultrono de .CX. lib. Mantue et media quas ei dare debebat pro Fulco de Mariana, et ipse Zanellus pro iamdictis den. cessit Bosoni omnia iura que abebat versus Fulcum in predictis den. Act. .MCXCIV., ind. .XII. sub porticu Bosonis. [ST.] Warinus Ripeclarensis not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

536. *Mantova, 7 ottobre 1194.*

Die veneris .VII. in. octubre, presentia Oprandini de Gafaro, Zilioli de Ripeclara, Arnoldini de Otobello becario. Bonaventura de Bonodenario obligavit iure pignoris totas domos suas que iacent supra Fosatum boum pro .LXXI. lib. Mantue quas Boso pro Bonaventura a Bonacurso manuceperat, ea lege quod si Boso solverit pro Bonaventura, liceat ei pignus alii pro tantis den. pignori obligare vel vendere et retentis in se iamdictis den. superfluum ei restituere, et sacramento firmavit Bonaventura quod non inpediet et ab omni homine defendet, et uxorem suam faciet dare parabolam huic obligacioni infra .VIII. dies quod Boso ei denunciaverit. Act. .MCXCIV., ind. .XII. in stacione Warini not. [ST.] Warinus Ripeclarensis not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

537. *Goito, 24 ottobre 1194.*

Die lune, .viii. in.[1] mense octubris, presentia d. Cocheie, Bonsenioris de Vado, Gatti, Fogarelli de Baio, Çambelini de Gualfredo, Massarini. Iohannes de Redulfo de loco Godi vendidit unum casamentum cum una casa murata quod iacet in loco Godi in burgo Becchethelli, et .xii. bib. terre que iacent in curte Godi in pluribus locis, quas tenebat ad feudum a monast. S. Genesii de Bersello, pro .xxviii. lib. den. Mantue, Alberto qd. Marge et per eum eius fratribus. Ideoque refutavit (illas res) in manibus Silvestri ab. dicti monast., qui ab., consensu Ottonis et Frugerii monacorum et presbiterorum istius monast. et omnium aliorum, investivit Albertum et fratres de predicto casamento cum casa ad bonum usum civitatis Mantue, ad fictum annualiter in festo s. Martini solvendum, .viii. dies ante vel post, .xx. den. Mantue. De .iiii. vero bib. predicte terre debent facere legationes eidem monast. ut olim Iohannes faciebat. Albertus per se et fratribus fecit fidelitatem S. Genesio et ab. Coheret: a mane monast., a sero et montibus via, a meridie ab. Ab. promisit investituram defendere, et si non (fecerit), salvum cambium (investitis) restituere, stipulatione subnixa. Act. .mcxciiii., ind. .xii., in loco Godi in ista domo. Bonaventura not.

[1] *Certo errato per* ex., *essendo l'8 ott. sabato, e il 24,* viii ex., *lunedì.*

P, XIII, b. 3327. Copia del 1291, a c. 5 r. del ternione di cui al doc. n. 54. Regesto in Carreri, Le condiz. medioevali di Goito, Estr. Acc. Virgiliana di Mantova, 1899, pp. 33-4, colla data 8 ott.

538. *Roma, 21 novembre 1194.*

Celestinus ep. servus servorum Dei, Alberto ab. monast. S. Benedicti super Padum. [*Come il n. 383.*] [Rota]. Cilestinus catholice Eccl. ep. sscr. [Bene valete]. ✠ Albinus Albanensis ep. ✠ Octavianus Hostiensis et Velletrensis ep. ✠ Petrus Portuensis et S. Rufine ep. ✠ Pandulfus basilice XII apostolorum presb. cardinalis. ✠ Petrus presb. card. S. Cecilie. ✠ Iohannes S. Clementis card. Viterbiensis et Tuscanensis ep. ✠ Guido S. Marie trans Tiberim tituli Calixti presb. card. ✠ Iohannes S. Stephani in Celio monte presb. card. ✠ Centius S. Laurentii in Lucina presb. card. ✠ Soffredus S. Praxedis presb. card. ✠ Bernardus S. Petri ad Vincula presb. card. tituli Eudoxie. ✠ Fidantius S. Marcelli presb. card. ✠ Gratianus Ss. Cosme et Damiani diac. card. ✠ Gregorius S. Marie in Porticu diac. card. ✠ Gregorius S. Marie in Aquiro diac. card. ✠ Gregorius de Carello S. Georgii ad Velum aureum diac. card. ✠ Nicolaus S. Marie in Cosmidyn diac. card. ✠ Gre-

gorius S. Angeli diac. card. ✠ Bobo S. Theodori diac. card. ✠ Petrus S. Marie in Via lata diac. card. Dat. Romę apud S. Petrum, per manum Centii S. Lucie in Orthea diac. card. d. pape camerarii, .xi. kal. decembris, ind. .xiii., inc. a. .mcxciiii., pontificatus a. .iv.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Bolle. S. B. Originale, e copia aut. del 1415.
Jaffè-L., n. 17165.

539. *Roma, 26 novembre 1194.*

Celestinus ep. servus servorum Dei, ab. et conventui S. Benedicti in Larione. [*Come il n. 447.*] (Et nos) ad exemplar Clementis pape confirmamus. Dat. Laterani .vi. kal. decembris, pontificatus a. .iv.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico. S. B. Originale,
Jaffè-L., n. 17170.

540. *Sacchetta (Mantova), 26 dicembre 1194.*

Die lune .vi. ex mense decembris, presentia Guidonis fornarii, Accorre Ascerbi de Gualdo. Capriolus de loco Godii vendidit unum sedimen cum casa una super se habente Maroldo de Tana per .xxviii. sol. imper.; ideoque ipse Capriolus, parabola et consensu Mabilie eius uxoris, refutavit illud sedimen et eam casam in manibus Frugnerii monaci et presb. monast. S. Genesii de loco Berselli, nunc in eccl. S. Marie de Caldono de Godio prior et sindicus existens, vice manibus Silvestri ab. supradicti monast. Qui (Frugerius) acceptis .x. sol. Mantue pro investitura, investivit, pro abbate et suorum fratrum [1], Maroldum et Serenam eius uxorem et heredes de predicto sedimine cum casa, et de eo sedimine quod iacet in Minciolo et de ea terra que iacet in territorio Cerete in hora S. Omachi, ad bonum usum Mantue, et ad fictum annualiter in festo s. Martini solvendum vel .viii. dies post, de sedimine quod fuit Caprioli .v. den. Mantue, et de sedimine de Minciolo cum terra de Cereta .iii. den. Mantue. Choeret sedimini quod fuit Caprioli: a mane via, a sero dominus Ectoia [1], a meridie Albertus, a monte Sirega filia Guilielmi de Marmirolo. Altero sedimine coheret: a ma. Ducus et Otto Digesta, a se. domina Marca, a me. Marca et Ribaldus, a mo. Sirega. Terre de Cereta coheret: a ma. strathella que vadit versus Guidiciolum, a se. strathella que venit versus Guastum, a me. alia stratella, a mo. eccl. Cerete, prout Serena qd. uxor Maroldi mihi scriptori dixit. Quam investituram Frugerius promisit defendere, et si non (fecerit), salvum cambium restituere.

Act. .MCLXXXXV., ind. .XIII., in via publica prope Sacchetta; que quidem prefata Serena mihi scriptori dixit ipsam terram esse .VIII. bub. et plus. Bonaventura not.

[1] *Così il ms.*

P, XIII, 36, b. 3327. Copia del 1291, tolta da altra copia senza data fatta dal notaio Bernardus Pensamusca, *e sottoscritta dai notai* Ugo Bonorumdierum *e* Iacobus, *a c. 1 r. del ternione di cui al doc. n. 54. Il* Pensamusca *è* Ottonis imp. not. *cioè di Ottone IV, il che significa che la copia da lui fatta dev'essere della prima metà del sec. XIII.* Iacobus *è not. di Federico II, il che non può di molto spostare la data se non si vuol assegnare troppo lunga vita al Pensamusca.*

Regesto in Carreri, Le condiz. medioevali di Goito, Estr. Atti R. Acc. Virgiliana di Mantova, 1899, pp. 34-5.

541. *Verona, 10 gennaio 1195.*

[ST.] Die .X. in. mense ianuarii, in Verona, in claustro eccl. S. Egidii, presencia Brunichi, Aldolini de Galiana, Barbazanni, Marcabruni tt. Teuço prior suprascripte eccl. et presb. Corbellus investiverunt Arnaldum f. qd. Raimundini Blance de Lavagno de una petia de terra cum vineis in Lavagno in sorte que dicitur Ceresara: de uno lat. de subtus via communis de illa sorte, de alio * * *, de uno cap. Girardinus Deltusco et Moncius fratres, de alio * * *. Tali pacto, quod Arnaldus et heredes debent habere peçiam terre ad .XXIX. a., ad laborandum secundum usum loci, ad meliorandum; si de vineis aliqua mortua fuerit, alia submittere, omni tertio a. allotare, bis in a. arare, dare hinc in antea tertium vinearum et conducere illud in curia Lavagni, pascere duas personas cum equis supra vindemiam. Portatori locatores comestionem dare debent. Si conductor vel heredes vendere voluerint, locatoribus nuntiare debent et .XX. sol. minus (eis) dare, et si emere noluerint infra .XXX. dies, vendere cui voluerint, ecclesiis, militibus, servis, famulis exceptis, nec dividere rem locatam. Debent locatores in capite .XXXIX. a. renovare libellum et pro renovatura (conductor) debet eis dare .V. sol. Locatores (promiserunt) rem locatam defendere. Penam inter se posuerunt componere pars parti fidem servanti .C. sol. den. Veronensium. Duo brevia in uno tenore scripta sunt. Act. a. D. .MCVC., ind. .XIII. Braçabene not. imp. F[ederici] hanc cartam scr.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

542. *Mantova, 20 gennaio 1195.*

[ST.] A. nat. .MCXCV., .XIII. ind., die veneris .XII. ex. ianuario. Girardus Batitor confessus fuit accepisse in dotem .L. lib. Mantue a Talia sorore Lafranci de Ceresolis quam ipse

accepit in coniugem. Ideoque profitens se vivere lege Longobardorum tradidit ei cartam morginicaph, hoc est quarte porcionis omnium bonorum eius presentium et futurorum. Act. in domo Lafranci de Ceresolis. S. m. Girardi Batitoris qui hoc instrumentum dotale tradidit et eum preterea fieri rogavit. Ss. m. Ugonis Advocati, Lafranci predicti, Grascendini de Belotto, Iohannisboni de Stanciale, Trentini de Ugonevetulo, Alberti Butellarii tt. [ST.] Amator not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

543. *(Mantova), 24 gennaio 1195.*

Die martis .VIII. ex. mense ianuarii. Oto Puvilianorum, verbo Ermengarde uxoris sue, investivit per se suosque heredes, ad bonum usum Mantue, Rodulfum Talie et Venturam eius consobrinam et eorum heredes, uno alteri succedente, de medietate unius pecie terre boscive in territorio Porti in loco qui vocatur Selvorius, et de medietate unius alie pecie aratorie in loco qui vocatur Cornalianus, ad fictum dandum anualiter, circa festum s. Martini, .II. Mantuanorum. Fuit confessus d. accepisse a Rodulfo nomine precii et investiture .V. lib. Mantue et promisit investituram, sub pena dupli, defendere. Est apud peciam boscivam: a mane dritura S. Petri de Portu, a sero similiter, a meridie heredes Guidonis Moronti, a monte heredes refutati. Apud aratoriam: ma. filii Belgrati, se. S. Petrus, me. et mo. quedam via. Continet pecia bosciva ad legitimam mensuram perticarum pedis Leuprandi: ma. .V. pert., se. .VIIII. pert., me. .LXII. pert. et media, mo. .LXIIII. pert. et media. Pecia terre aratorie: ma. .LV. pert., se. .LIIII., me. .VI. et media et .II. pedes, mo. .IIII. et media et .I. pes. Si Rodulfus vel heredes aliquo tempore vellet vendere investituram, quod investitura facta Venture vel heredibus nullius sit momenti, sed si Rodulfus vel heredes obisset sine erede, dicta Ventura vel heredes debet succedere ipsam investituram. Act. sub domo potestatis. Lanfranchinus Iohannis Rovede, Albertinus Persilie, Zaninus Belesie tt. .MCXCV., ind. .XIII. [ST.] Martinus de Conrado not.

Perg. dell'Ospedale, b. 3. Originale.

544. *S. Benedetto, 4 febbraio 1195.*

A. D. .MCXCV., ind. .XIII., die .IV. in. februario, presentibus Iacobo, Alberto, Petro, Iacobino clerico. Albertus ab. monast. S. Benedicti supra Padum, ad honorem Dei, monast. S. Benedicti et monast. S. Martini in collibus Lucane diocesis, quod monast. noscitur esse subiectum monasterio S. Benedicti,

elegit d. Albericum eiusdem monast. monachum in priorem S. Martini in collibus, et hoc fecit Albertus ab. de consensu suorum monachorum, videlicet Philippi prioris, Martini, Habrae, Antonii, Avancii, Petrini, Iordani, Bernardi, Antonii, Nicholai, Alberti, Armani, Petri, Henrici, Iacobi, Bernerii, Omnebene, Gerardi, Boni, Cigotti, Rolandi, Lanfranchi, Alberici, Stephani, Acursi, Çane, Ambroxii, Gulielmi, Amadonii, Philippi, Blaxii, Gregorii, Faustini, Nicholiti, Blaxii, Andree, Bartholomei, Rogerii. Albericus illico iuravit non alienare seu infeudare bona monast. S. Martini nisi de voluntate abbatis et conventus S. Benedicti. Act. in claustro S. Benedicti supra Padum. [ST.] Valerius imper. aule not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale. Segue nella stessa perg. il doc. S. Martino in Colle (Lucca), 11 febbr. 1195, n. 547.

545. *Felizzano, 5 febbraio 1195.*

[ST.] A. .MCXCV., ind. .XIII., .V. die in. februario. Cartam vendicionis fecerunt Berardus de Benedictus de Ast, Obertus Costa, Rufinus Belsserius, Urellus Bergognonus, Robaldus Vaca, in manu Vilielmi f. Bonifacii marchionis Montisfarrati[1] suo nomine et patris, de omni iure et ratione quam habebant in castro Felitiani, propter venditionem quam fecit eis Bonifatius marchio de predicto castro in civitate Ianue quando ibat ad servitium inperatoris in Siciliam, pro finito pretio. Quod pretium predicti venditores confessi sunt sse[1] recepisse a Vilielmo, et fuit .MM. lib. Ianuenssis monete. Ibidem venditores rediderunt Vilielmo instrumentum pubicum[1] quod marchio fecit eis de venditione castri, et instrumentum illud ibidem fuit incisum. Si venditores in alico tenpore invenirentur habere instrumentum de venditione castri, debet esse cassatum, et stipulatione subnixa promiserunt quod rederent illud marchionibus. Venditores absolverunt fidelitates omnium hominum de Felitiano, salvo iure comunalis[1] Astenssium. Act. in eccl. S. Petri de Felitiano. Tt. Anricus marchio de Carreto, Ferrarius de Valentia, Oglerius catanius, Mutus de Felitiano, Bonifatius frater eius, Oto de Carnelio, Mainfredus de Solerio Astenssis civis, et fere omnis populus de Felitiano. Rodulfus not.

[1] *Così il ms.*

Arch. del Monferrato, b. 1. Originale, e copia aut. 22 giugno 1311, Chivasso, fatta da Guellelmus not. *per ordine di* Thomas de Sab *castellano di Chivasso,* Germano de la Sala *e* Iordano Clavaxi

546. *Casalvono, 7 febbraio 1195.*

[ST.] A. D. .MCXCV., ind. .XIII., die .VII. in. februarii, in villa Casalvunis, sub porticu domus monachorum S. Michaellis, in presentia Gumberti conversi S. Benedicti, Ioannis conversi S. Michaellis, Rainaldini (et) Stevanelli filiorum qd. Ioannis Mosçanis, Bertolamei (et) Albertini filiorum Petri de Cristina Dapo tt. Presb. Corbellus nomine locacionis ad renovandum in capite .XXIX. a., ad abendum dominus pro renovatura unum caponem, investivit Ugolinum f. Iohannis de Carbonaria de una pecia terre, in pertinencia Casalvunis, in ora Valdossi. Coheret: ab uno capite via communis, ab alio strata, ab[1] lat. S. Blasius. Tali pacto quod Ugolinus et heredes liberi unus tantum debet habere, ad meliorandum, lotandum omni tercio a. et ad tercium uve conducendum ad domum locatoris in Casalvunis, et vinum illius uve conducere Verone ad domum locatoris, ad standum dominus cum scutifero (et) duobus equis supra vindemiam ad comedendum, et debet conductor denunciare domino duo dies ante vindemiam. Alia super imposita fieri non debent. Emendabit pars parti pactum servanti penam .C. sol. den. Veronensium. Duo brevia in uno tenore scripta sunt. [ST.] Girardinus not. H[enrici] regis.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

547. *S. Martino in Colle (Lucca), 11 febbraio 1195.*

A. D. .MCXCV., ind. .XIII., die .XI. in. februario, presentibus Armano, Iacobo, Martino, Petro vilico ab. S. Benedicti. Martinus monachus S. Benedicti de Pado Lirone, ex precepto sibi iniuncto ab ab. Alberto S. Benedicti, possuit[1] d. Albericum in corporalem tenutam monasterii S. Martini in collibus Lucane diocesis. Albericus statim administrationem cepit tamquam prior et rector. Actum in eccl. S. Martini in Collibus. [ST.] Valerius imper. aule not.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale. Precede, nella stessa perg., il doc. S. Benedetto, 4 febbraio 1195, n. 544.

548. *S. Giovanni di Tavazzano (Lodi), 31 maggio [1195].*

Enricus imp. Potestati et communi Ferariensi indulsimus quatenus de concivibus suis aliquem eligant qui cognitor appellationum que ibidem emerserint existat. Dat. apud S. Iohannem de Tavazano, .II. kal. iunii.

E, XXXI, 5, b. 1278. Copia del sec. XIV di altra copia aut. fatta in Ferrara nel luglio 1231. C. 2 r. del quaderno di cui al n. 3.
Stumpf, II, n. 4943.

549. *Mantova, 1 luglio 1195.*

Die sabati primo iulii, presentia Muti et Iohannisboni de Muntiis, Alberti de Cesario, Ugonis de Botengo. Berta mater Guarini not., et ipse Guarinus ac Ziliolus eius frater confessi fuerunt accepisse .L. lib. Mantue a Bosone de Pultrone pro medietate terre cum casa supra stratam iuxta heredes Malacimme quam vendiderunt ei, et quam a Petro et Oprando de Caffaro ad fictum .XXIV. Veronensium tenebant, et in eorum manibus ipsam refutaverunt. Ipsi domini, acceptis .L. sol. Mantue pro investitura, investiverunt Bosonem, vice omnium heredum patris sui Pultroni, de predicta terra ad bonum usum Mantue ad eundem fictum dominis reddendum annualiter in festo s. Martini. Si Boso vel eius heredes decesserint sine herede, alii heredes patris sui Pultroni succedant, et donec Boso et heredes vixerint, alii heredes Pultroni nullum habeant ius. Et si Boso vel heredes voluerint alienare, investitura facta in alios heredes Pultroni nichil nocere debeat. Venditores promiserunt hanc vendicionem, sub pena dupli, defendere. Act. .MCXCV., ind. .XIII., sub porticu Muntiorum. [ST.] Rolandus Lectobenanensis not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

550. *S. Benedetto, 31 luglio 1195.*

Phylippus dux Tussie et d. totius poderis comitisse Matildis, Alberto ab. S. Benedicti supra Padum. Monast. S. Benedicti supra Padum, monast. de Gonzaga, ęccl. de Lecto Paludano, monast. S. Cesarii cum tota eius curte Wilzachare, monast. S. Pontiani, monast. S. Bartholomei de Luca, monast. Sextense, monast. S. Martini in Colle, cum omnibus eorum bonis tam personarum quam rerum, in tutelam nostre defensionis suscipimus. Ea omnia ab omni nostra exactione et iurisdictione et cuiuscumque potestatis absoluta esse precipimus. Omnia pretaxata sepedicto monast. in perpetuum confirmamus. Specialiter: omnia bona ab Henrico III et IV, Lothario, Conrado et Friderico patre nostro imperatoribus [data] et quecumque frater noster Henricus imp. in idem monast. contulit, videlicet .IV. mansos in Lecto Paludano et .VIII. a rege Cunrado datos et a patre nostro confirmatos in eodem loco; braidam adiacentem monast. Gonzagie ab eodem rege ad mensam monachorum datam; quecumque a comitissa Matilda, Bonifacio, Teudaldo et Alberto marchionibus et duce Welfone, et aliis; terram in Runco Bonaldo quę est unus mansus et plus a quocumque data; et omnia alia de quibus monast. et eius eccl. privilegia et cartas autenticas habent; et maxime quidcquit Lotharius imp. contulit Heinrico ab. per nuntios suos Temum prepositum et Rogerium

de Dura in curte Picugnage, silicet omnes boscos, runcos et silvas Carpenetam, Spinetam, Saccam de Petreta et Saccam de Razeta, Sachetam, et omnes polisinos et remortas de predicta curte tam ultra quam citra Padum, et quicquid Ugocio habuit in pignore ibidem a Lothario imp., et que ipse imp. ibi habebat, id est vassallos omnes et omnia alia, preter capitaneos et vavassores de Picugnaga, sicut continetur in cartula Iohannis not. Invasiones terrarum, intromissiones et sasimenta tempore patris et fratris nostri facta et postmodum ab eis reddita, super quibus frater noster Heinricus imp. iuris questionem penitus cassavit quam ullo tempore moveri potuisset contra idem monast. ut in eius privilegio continetur, nos similiter corroboramus. Vassallis nostris de beneficio quod a nobis tenent in podere possessionum olim comitisse Matildis, iam dicto monast. licentiam donandi confirmamus, ita quod maior pars beneficii eis remaneat unde servitium facere nostrum valeant. Si quis contra hanc nostram constitutionem venire presumpserit, penam .c. marchas argenti componat, medietatem camere nostre, reliquum monasterio. Tt. comes Ildiprandinus de Tuscia, Bernardinus de Curviago, comes Ziliolus de Marcharegia, Cunradus de Stophylo, Rainerius de Sartuano, Sicchardus et Masnerius eius nepos de Sacca. Act. a. inc. .MCXCV., ind. .XIII. Dat. apud S. Benedictum supra Padum per manum Elfrici protonot. d. ducis, .II. kal. augusti, a. ducatus nostri .I.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Toscana, Matilde e Filippo. S. B. Originale. Perduto il sigillo appeso.

Margarini, Bull. Casinense, II, coll. 225-7.

551. *Asola, 17 agosto 1195.*

[ST.] Die iovis .XV. ex. mense augusto, sub porticu eccl. S. Erasmi de loco Asula, presentia Gilii de Brogundio, Martini de Clara, Iohannis de Daimondo et Martini Triorbitoris[1] tt. Richus f. qd. Lafranchi de Mensa de Asula recepit .X. lib. imfortiatorum ab Ugone de Adam de Asula pariter et a Musono et Musso de Mensa eiusdem Richi patruis, pro precio potheri quod vendiderat (eis) in curte Asule. Quos den. ego not. Richo numeravi. Ricchus fore satisfactum de precio dixit, renuntiante omni iuri et exceptioni sibi ex aliqua parte patrocinanti. Act. a. .MMCLXXXXV.[1] ind. .XIII. Consilius not.

[1] *Così il ms.*

Perg. dell'Ospedale, b. 3. Originale.

552. *(Goito?), 1 ottobre 1195.*

Die dominico .I. in. mense octubris, presencia Ribaldi, Guacolini, Otolini, Ferarii Menuxe. Albertus potestas Godii, co-

gnitor litis que vertebatur inter Gheldam et Manera, que talis erat: Manera dicebat Gheldam dedisse sibi terram quam ipse tenebat ab eccl. S. Genesii per feudum et promisisse eam defendere ab omni homine, preter personam ab. S. Genesii, postea abstulisse ei .VI. sextarios spelte que fuerunt in illa terra. Habito consilio sapientis potestas ... sentencia solvit Gheldam de predicta spelta et precepit ei ut daret Manere .XII. Mantuanos hinc ad .XXX. dies. Data sub porticu domus Odolini, .MCLXXXXV., ind. .XIII. Ardicio not.

P, XIII, 36, b. 3327. Copia del 1291, a c. 6 r. del ternione di cui al doc. n. 54.

Regesto in Carreri, Le condiz. medioevali di Goito, Estr. Atti Acc. Virgiliana di Mantova, 1899, p. 34.

553. *...? 15 ottobre 1195.*

[ST.] Die dominico .XV. in. octobre, in domo qd. Catanni de Remusio, presentia Anselmini de Pelegrino Çevetano, Isnardini nepotis Wixelandi, Widolini de Widone de Recegello et Lori de Maria Folla tt. Bertolameus f. Fiabone et Sibilia eius uxor, maior .XXV. a., fecerunt finem in manu Boniinsigne fratri suprascripti Bertolamei de omnibus eorum rationibus in bonis qd. Carmudie eorum amite, secundum quod in carta facta per manum qd. Odolini not. continetur. Sibilia, sub pena .XXV. lib. Veronensium, promisit quod semper ratam tenebit suprascriptam finem. Bertolameus et Sibilia confessi fuerunt accepisse pro suprascripta fine a Bonoinsigna .XXV. lib. den. Veronensium. Act. a. D. .MCVC., ind. .XIII. [ST.] Ionas s. p. et imp. F[ederici] not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

554. *Roma, 6 novembre 1195.*

Celestinus ep. servus servorum Dei, Alberto ab. monast. S. Benedicti super Padum eiusque fratribus. Vobis et monast. atque eccl. vestris indulgemus ne de terris quas propriis sumptibus colitis sive de nutrimentis animalium vestrorum decimas persolvatis. Ad exemplar Lucii pape constituimus ut de redditibus quos annuatim percipitis a colonis, nulla persona de parte vestra decimas exigere presumat. Sepulturam monast. vestri et eccl. eius liberam esse decernimus ut eorum voluntati qui se illic sepeliri deliberaverunt nullus obsistat, salva iustitia ecclesiarum a quibus mortuorum corpora assumuntur. [Rota] Celestinus catholice Eccl. ep. sscr. [Bene valete] ✠ Albinus Albanensis ep. ✠ Petrus Portuensis et S. Rufine ep. ✠ Pandulfus basilice XII apostolorum presb. cardinalis. ✠ Iohannes S. Clementis card. Viterbiensis et Tuscanensis ep. ✠ Guido presb. card.

S. Marie trans Tiberim tituli Calixti. ✠ Hugo presb. card. S. Martini tituli Equitii. ✠ Centius S. Laurentii in Lucina presb. card. ✠ Soffredus S. Praxedis presb. card. ✠ Fidantius S. Marcelli presb. card. ✠ Iohannes S. Prisce presb. card. ✠ Gratianus Ss. Cosme et Damiani diac. card. ✠ Gerardus S. Adriani diac. card. ✠ Gregorius S. Marie in Porticu diac. card. ✠ Gregorius S. Marie in Aquiro diac. card. ✠ Nicolaus S. Marie in Cosmydyn diac. card. ✠ Gregorius S. Angeli diac. card. ✠ Bobo S. Theodori diac. card. Dat. Laterani per manum Cencii S. Lucie in Orthea diac. card. d. pape camerarii, .VIII. idus novembris, ind. .XIV., a. inc. .MCXCV., pontificatus a. .V.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Bolle. S. B. Originale. Jaffé-L., n. 17292.

555. *(Mantova?), 9 novembre 1195.*

[ST.] A. nat. .MCXCV., .XIII. ind., die iovis .IX. in. mense novembris. Çincignonus de Spandimelica, profitens Romana vivere lege, inter vivos donacionis cartam ad proprium tradidit, de duabus peciis terrarum cum vitibus positis in terretorio Formigose, in loco Vicomalesius, in manibus Çene converse ospitalis S. Marie Mincio, nomine ospitalis et suorum fratrum et sororum, et in manibus sacerdotis Vitalis eccl. Ss. Cosme et Damiani, et Odolini de Formica, et Piçoliboni nomine dicti osspitalis, pro anime sue et parentum mercede. Ita quod faciant de suprascriptis peciis iure proprietario, ad hutilitatem osspitalis, quicquid voluerint. Coheret prime pecie: a mane Ugo de Bucchis, a meridie filii Benefacti de Formigosa, a sero Balduinus magister, a monte Rasonus. Secunda pecia ibi prope: ma. Vitalinus Bençalgius, me. dicti f. de Benefacto, se. Balduinus magister, mo. dictus Rasonus. Donator promisit suprascriptam donacionem defendere, quod si non (fecerit), in duplum restituere. Act. in turre Çincilgionis donatoris. ✠ Odolinus de Petro de Aica de loco Melare, magister Airaldus arcarius, Irrigus de Gauso tt. [ST.] Apulus racionator s. p. not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. Gradara. Originale.

556. *Mantova, 30 novembre 1195.*

Die iovis ultimus novembris, presentia Malvicii iudicis de Otobono Musa, ... de Gafaro, Alberti f. Rodulfi Calorosi, Recuperati Vicedomini, Abramini de Alberto Pazone, Lonardi de Ribaldo de Uberto de Livaldo, Carnevalii becarii tt. ✠ Iohannes Vicedominus confessus fuit accepisse .CCXX. lib. Mantue a Bona-

curso Caloroso, et per eum a suis nepotibus Coradino et Gafarino, pro quibus den., presente Guiliano eius fratre et eius parabola, investivit Bonacursum et eius nepotes ita quod unus alteri succedat et heredes ad bonum usum Mantue, de .XXII. iugeribus in Cornalesca in territorio Castrinovi, ad fictum .II. Mantuanorum in omni festo s. Martini. Quam vendicionem et investituram promisit venditor defendere, et si non (fecerit), in duplum restituere. Rebus venditis coheret: casamento, a mane Otobonus de Atone Crispino, a meridie filii Straculfi, a sero et monte via. Prime pecie vinearum: ma. et se. Albertus Vicedominus, me. via, mo. ius eccl. S. Iacobi. Secunde pecie vinearum: ma. Albertus Vicedominus, me. dictus Guilianus, se. Accerbus capitaneius, mo. Sacheda. Prime pecie terre: ma. ospitale S. Marie, me. Albertus Vicedominus, se. Guilianus, mo. Sacheda. Secunde pecie terre: ma. et mo. Guilianus, me. Iohannes de Pazone, se. via. Tercie pecie terre cum nemore: ma. via, me. Albertus Vicedominus, se. et mo. Guilianus. Quarte pecie: ma. et se. Guilianus, se.[1] Iohannes de Pazone, mo. fosatum. Quinte pecie: ma., se., mo. Guilianus, me. fosatum. Sexte pecie: ma. Albertus Vicedominus et Otavianus, mo. via que vadit Cornalescam, se. Guastafatiginus, me. Bondenus et strata mulinaria. Septime pecie: ma. dictus Guastafatigus[1], mo. ... de Zanebello, me. via mulinaria, se. fosatum comitisse et Albertus Vicedominus. Octave pecie: ma. emptores, me. et se. filii Ferabici, mo. [iura S. Iacobi]. Prata Portinaroli: ma. Crolabenis[1], me. Ferabicus, se. Tasca, mo. Albertus Vicedominus. Act. .MCXCV., ind. .XIII., in eccl. S. Petri de Mantua. [ST]. Warinus Ripeclarensis s. p. not.

1 *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. Varie. Originale.

557. *(Nel Mantovano), 4 dicembre 1195.*

[ST.] .MCLXXXXV., ind. .XIII., die .IV. in. decembris, presentia Rolandini de Pizo, Corbelini de Ossibus, Armani fabri. Bertoldus, in possessionibus comitisse Mateldis nuncius pro Phylipo duce, restituit Albertum ab. S. Benedicti supra Padum in possessionibus et in vasallis quos ipse sibi fecerat impedire, visis privilegiis et racionibus abbatis in Pigugnaga, et nominatim de braida in burgo Gunzaie ab una parte cum habitatoribus eiusdem braide, quam braidam Bertoldus impedierat pro Gualterio, et de terra quam impedierat in Villanova et in Lecto Paludano usque ad adventum d. ducis; et dedit ei dictus Armannus curie

vilicus ut mitteret eum in tenutam suprascriptarum rerum. Act. in castro Conradibonis. [ST.] Agnellus s. p. not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale. Ficker, Forschungen z. Reichs u. Rechtsgeschichte Italiens, IV, n. 190.

558. *S. Benedetto, 27 dicembre 1195.*

[ST.] Die mercurii .V. ex. decembris, presentia Carnexelle de S. Benedicto, Iohannis, Dayberti, Petriçoli, Manfredini f. Arnaldi de Pigugnaga, Giberti, Caçi conversorum tt. Albertus ab. S. Benedicti de Larone, cum consilio fratrum suorum Iohannis prioris maioris, Alberti et Venture priorum claustralium, Martini secrestani, Graxendonii sindici, Egidii, Ubaldi, Ugiçioni, Berrardi, Aldrici, Laurentii, Iohannis et Venture monachorum, investivit Saçum de Roncobonaldo pro se et fratre suo Girardino et suis consortibus, scilicet pro filiis qd. Bernardini de Lecto Paludano, filiis qd. Martoçii, Girardino, Otolino, Andriolo, Alberto Unaldi, Osbertino, Albertoço, Caçadino, Acursino, Silvestro, Çanno, de manso uno terre in Roncobonaldo. Coherent ei: a mane via, a meridie Valoria, a sera Campum de Niçola, a nullora Conradi de Gunçaga. Ea ratione ut iamdicti viri et sui heredes habeant et faciant de fructibus quicquid eis placuerit; si masculini deficerint filie femine succedant; et exinde dare omni a. in festivitate s. Andree fictum .XXX. sol. imper., aut. .III. lib. mediatinorum, sub pena dupli. Quisque eorum debeat habitare supra mansum et quisque habitator facere precum unum annualiter abbati in Lecto Paludano ecclesie S. Syxti segetibus aut ubicumque prior eiusdem eccl. voluerit, [nisi cum bobus][1]. Femine que venerint ad hereditatem habeant licentiam maritandi se supra ipsam terram liberis hominibus, qui possint solvere suam partem ficti et habitantes supra ipsam. Isti viri non habeant potestatem aliquo modo eam alienandi sine licentia abbatis. Si aliquis obierit sine heredes[2], suam partem[2] terre revertatur ad monast. Ab. promisit terram defendere preter a. potestate terre, et si non potuerit, salvum cambium dare, stipulatione subnixa. Duas cartulas uno tenore scripte sunt. Ab. confessus fuit se fore solutum de .V. lib. imper. pro investitura. Act. S. Benedicti in claustella abbatis, in .MCXCVI., ind. .XIV. [ST.] Iohannes Roçius s. p. not.

[1] *Aggiunto tra i righi.* [2] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Copia sincrona autentica del not. Petrus de Sancto, *sottoscritta anche dal not.* Iohannes f. qd. Pascalis *e* Vivianus Petri de Viviano.

559. *Gonzaga, (gennaio) 1196.*

Philippus dux Tuscie et d. in possessionibus olim commitisse Matildis, Alberto S. Benedicti supra Padum ab. Posses-

siones quas nuper Walterio in beneficio feudi diceris sine nostra licentia traddisse[1], que possessiones in danpnum et detrimentum ipsius monast. vertuntur, tibi tuisque successoribus reddimus et earum datum si quid fuit cassamus; et de predictis possessionibus, videlicet braida monasterio Gonzagie adiacente cum burgo in eam posito, et aliis quibusdam possessionibus monasterii de Gonzaga in Lecto Paludano et in curte Gonzagie, de conscilio curie nostre te investimus. Si quis hanc nostram restitutionem et investituram violare presumpserit, .c. lib. imper. pro pena componat, medietate camere nostre inferenda, reliqua parte monast. passo iniuriam. Tt. comes Gotifredus de Veingen, Conradus de Stofile, Bertoldus pincerna ducis, Ermannus de Catena senescalcus, Berengerius de Orahem, Otto de Welfisperg, Reinboto prepositus de Augosta, Conradus de Boso, Willielmus de Axandris, Paganus de Saviola, Falsegravus f. Acarini de Verona. Act. a. .MCXCVI., ind. .XIIII., a. ducatus nostri .I. Dat. apud Gonzagiam per manum Helfrici protonot. ducis.

1 *Così il ms.*

Rimane parte della seta a cui era appeso il sigillo.

Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Toscana, Matilde e Filippo. S. B. Originale.

Ficker, Forschungen z. Reichs u. Rechtsgeschichte Italiens, IV, n. 191. Per la data v. la nota ibid.

560. *Mantova, 20[1] febbraio 1196.*

Die martis .IX. ex. februario. Guilielmus monast. S. Ruffini ab. dedit verbum Iacobo de Moxolino, et per eum eius fratribus, permutandi aliquantulum terre quam tenet in feudum a monast. in insula de Abate et de aliquantulum terre cum nemore in eodem loco, cum Çaneloto et eius fratre et nepote, salvis racionibus monast. Act. in monast., a. .MCXCVI., ind. .XIV., presencia Girardi iudicis, Rudulfi Ferratoris, Iohannis clerici S. Ruffini tt. [ST.] Açolinus de Stortis, s. p. not.

1 die martis = *20;* .IX. ex. = *21. Il not. scordò probabilmente che il 1196 era anno bisestile.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. Ruffino e S. Chiara. Originale. Segue nella stessa perg. il doc. 28 febbr. 1196, n. 563.

561. *Mantova, 21[1] febbraio 1196.*

[ST.] A. nat. .MCXCVI., die mercurii .VIII. ex. mense februarii, ind. .XIV. Constat me Bonaventuram f. qd. Mainfredi Tortainversa habitator in burgo Mantue, professus Romana vivere lege, parabola Marie uxoris mee, accepisse a te Donodeo Bernardi de Isa .XXXVIII. lib. Mantue pro petia una de

terra aratoria que iacet in Cartine. Coheret ei: a mane Bonaventura Azonis Micinini et filii Wiscardi, a meridie filii Wiscardi de Gonzaga, a sero Iohannesbonus Nasuspictus et Trufo, a monte Aserbus de Rivalta. Ingressus eius intra Bonaventuram Azonis Micinini et filios Wiscardi. Quam petiam de terra tibi emptori vendo, et fatias exinde iure proprietario quicquid volueris. Spondeo predictam petiam de terra defensare, quod si non (fecerim), in duplum restituam. Stipulacione subnixa. Act. sub porticu venditoris. S. m. Bonaventure qui hanc cartam fieri rogavit. S. m. Marie eius uxoris que venditioni parabolam dedit. Ss. m. Lanfranci de Malrewardo, Saraceni de Sabadino, Vilanelli Boaterii, Anselmini de Tetozo, Wale Osbergerii, Mulinarii de Mezane, Alberti de Orlando tt. Ibi Boso de Pultrone et Oprandus de Cafaro promiserunt in solidum Donodeo defendere ipsum de predicta vendicione, sub pena dupli si Bonaventura eum non defenderet. [ST.] Albertus Imolensis not.

[1] die mercurii = *21; .VIII. ex. = 22, perchè l'anno è bisestile.*

D, IV, 16, b. 302. Originale.

562. *Mantova, 23[1] febbraio 1196.*

Die veneris .VI. ex. februario. Don Guilielmus ab. cenobii S. Rufini, presente don Zeno fratre suo ac don Orlando, investivit per se et successores ad bonum usum Mantue Rodulfum Maifredi Pravipili de quadam petia terre aratorie in territorio Porti in loco qui dicitur Spinosa, ad fictum dandum annualiter circa festum s. Martini .I. sestarium frumenti et .I. minam pro decima de unaquaque bib. Si Rodulfus non atenderet, promisit dare duplum. Coheret ei: a mane Petrus de Agatis, a sero Conradus Stortorum et quedam via, a meridie idem Conradus, a monte Bonacausa d. Boni. Dominus promisit Rodulfo dictam terram defendere, quod si non posset, dare ei salvum cambium; et fuit confessus accepisse pro hac investitura .XII. Mantuanos. Act. sub domo monast. S. Rufini, .MCXCVI., ind. .XIV. Ginfredus, Atolinus Marioli de Aquafrigida, Deusretineat, Martinus frater Iohannis clerici tt. Duo brevia in uno tenore sunt scripta. [ST.] Martinus de Conrado s. p. not.

[1] .VI. ex. = *24;* die veneris = *23. Il notaio scordò probabilmente che il 1196 era anno bisestile.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. Ruffino e S. Chiara. Originale.

563. *Mantova, 28[1] febbraio 1196.*

Die mercurii ultimo ex. februario. Iacobus f. qd. Moxolini de Ruffino et Nicolaus eius frater per se et fratribus

tradiderunt cartam permutacionis Çaneloto de Rufino, et per eum Raimundo eius fratri et nepoti eorum, de eo quod tenebant in feudum ab eccl. S. Ruffini, videlicet de prato et nemore que fuerunt Ferrabecchi in insula Abatis. Coheret ei: a mane Calamitanus qui tenet pro monast., a sero dictus Çanelotus et frater, a meridie rivus et Çanelotus, a monte iura S. Ruffini. Eodem modo Çanelotus tradidit cartam permutacionis Iacobo et Nicolao de uno iugero terre boschive in insula Abatis quod tenebat a monast. Coheret: a ma. et me. Çanelotus et frater et iura S. Ruffini, se. et mo. Iacobus et fratres. Promiserunt inter se vicissim, sub pena .x. lib. Mantue, predictas commutaciones defendere. Quas autem commutaciones dixerunt suas communes investituras fore. Duo cartule uno tenore sunt scripte. Act. sub porticu domus Dondedei Teutonici. A. .MCXCVI., ind. .XIV., presencia Conradi de Stortis, Valeriani Longovardi, Albertini de Garçono tt. [ST.] Açolinus de Stortis s. p. not.

[1] die mercurii = *28*; ultimo ex. = *29*. *Il not. scordò probabilmente che il 1196 era anno bisestile.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. Ruffino e S. Chiara. Originale. Nella stessa perg. del doc. 20 febbr. 1196, n. 560.

564. *Mantova, 4 marzo 1196.*

Die lune .IV. in. martio. Çanebellus de Luldo de loco Suavi confessus fuit accepisse tot den. mutuo a Bosone qd. Pultroni vice Marescoti f. qd. Trainelli, pro quibus promisit solvere Marescoto .XXIV. sol. Mantue hinc ad proximum festum s. Petri augusti. Si contrafaceret, .V. sol. Mantue nomine pene ei dare promisit. Preterea Çanellus de Iohanne de Ficia solvere promisit, si Çanebellus non solveret. Act. .MCXCVI., ind. .XIV., subtus voltam creditoris. Otolinus de Çuco, Caçarinus et Albertus de Pignoribus tt. [ST.] Grascendinus not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

565. *Mantova, 23 marzo 1196.*

Die sabati .VIIII. ex. marcio, presentia Literii f. qd. magistri Iohannis, Uberti canonici tt. Albertinus de Selvagno confessus fuit accepisse .XXVI. sol. Mantue a Guberto Iohannisbelli de Pratolanberto, pro quibus vendidit ei mediam bib. terre buschive que iacet aput Asinottum. Ideoque refutavit ipsam in manibus Boninsegne canonici eccl. S. Petri nomine eccl., a qua ad fictum .II. Mantuanorum tenebat. Qui dominus, acceptis .XVI. Mantuanis pro investitura, cum Girardus de Selvagno foret interrogatus si vellet ipsam emere pro .XII. den. minus, quam emere

noluit, Albertinus nomine eccl. investivit Gubertum ex ea ad prefatum fictum omni a. eccl. redendum. Albertinus promisit de evictione, sub pena dupli. Act. .MCXCVI., ind. .XIIII., in eccl. S. Petri. [ST.] Petrus de Grogunzola not.

Perg. dell' Ospedale, b. 3. Originale.

566. *[Mantova], 26 marzo 1196.*

Die martis .VI. ex. mense martii. Bonaventura f. qd. Maifredi Maldinarii confessus fuit se mutuo accepisse .CXX. lib. Mantue a Isopino de Romedio, et promisit solvere hinc ad unum a. vel ad alios terminos quos ei dederit, cum stipulacione subnixa; et si teneret den. contra suam voluntatem ultra terminum, ei nomine pene dare promisit .X. lib. Mantue et omnes restituere expensas quas fecerit in den. recuperandis. Insuper Ottolinus f. qd. Ugicionis de Boso, Oprandinus de Cafaro et Boso f. qd. Pultroni, constituerunt se principales debitores apud Isopinum. Insuper Isopinus promisit Boneventure accipere hinc ad medium a. .CX. lib. Mantue et reddere ei hoc instrumentum. Act. in curia Isopini, .MCXCVI., ind. .XIIII. Albertocius de Taiaventis, Marçolus de Bucis, Ramenginus de Taiacane, Odolinus de Roberga tt. [ST.] Ugolinus not. Breve.

T, I, b. 3392. Originale.

567. *Campese, 9 aprile 1196.*

[ST.] A. D. .MCXCVI., ind. .XIV., die .IX. in. aprile, in cimiterio monast. S. Crucis Campisionis, presente archipresb. Eliaçaro de Angarano, presb. Wariento, Litaldo de Marostica, Bertolameo vilico. Isnardus monast. S. Floriani ab. et don Wido prior monast. S. Crucis inter se convenerunt quod ab illo tempore ex quo abuit placitum predictum monast. cum archipresb. de Solagna de pueris Campesse et ab illo tempore ex quo suprascripti pueri ceperunt ire ad eccl. S. Blasii usque ad suprascriptum diem, promisit prior semper de cetero faciendi ire suprascriptos pueros ad eccl. S. Blasii, excepto si ab. S. Benedicti voluerit ordinare batismum ad eccl. S. Martini[1]. Ibidem d. Isnardus fecit finem in manu predicti prioris de causa que erat inter eos, et de omni iure et racione quam habebat in villa de Campesse. Rainerus E[nrici] imp. not.

[1] *Data la sua poca chiarezza, ho riportato questo passo quasi integralmente.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale. — Arch. di Stato di Mantova, Monasteri soppressi. S. B.: «Acta causarum etc. ... Campi Syon ... 1127-1519» cc. 55 e 59; copie sec. XVI.

568. *Casalmaggiore, 9 giugno 1196.*

[ST.] Die dominico .IX. iunii in., in loco Casalismaioris. Per lignum quod in suis tenebant manibus Robertus Pensamussca et Lanfrancus investiverunt per feudum honorifice Doninum de Vico de medietate pro indiviso unius pecie terre que iacet in curte Sabluneti in runca de Vico in una petia bub. .II., et Bonumvicinum et Ambrosium filios qd. Petri Schivi de alia medietate pro indiviso, per feudum honorifice sicut paternum, avitum et anticum feudum. Coheret: ab una parte via, ab alia terra Boneçoli et Girardi, ex alia filii qd. Ribaldi de Adam, ex altera Albertus de Sumo. (Domini) promiserunt Donino, Bonovicino et Ambrosio de evictione in simplum. A. .MCXCVI., ind. .XIV. Tebertus et Gondoinus Rustigellus vasalli et Mussus Ghisonum tt. [ST.] Biaqua not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

569. *Milano, [agosto] 1196.*

Heinricus VI imp. Intelligentes Albertum ab. monast. S. Benedicti super Padum quascumque possessiones Walterio de Gonzaga in benefitio feudi sine nostra et Filippi ducis Tuscie scientia tradidisse, ipsi ab. nomine monasterii reddimus; videlicet braida monasterio Gonzagie adiacente cum burgo in ea posito, et aliis possessionibus monast. de Gonzaga in Lecto Paludano et in curte Gonzagie. (Pena): .C. lib. imper., medietatem camere nostre, medietatem monast. iniuriam passo. Tt. Philippus dux Tuscie, Guilielmus Ravenas archiep., magister Angelus Tarentinus archiep., magister Filippus electus Mediolanensis, Albertus Vercellensis ep., Erricus de Carent marescalcus. Act. a. inc. .MCLXXXXVI., ind. .XIV. Datum apud Mediolanum per manum Alberti protonot. Henrici imp.

Sigillo pendente perduto.
Arch. di Stato di Milano, Diplomatico, Diplomi. S. B. Originale.
Stumpf, II, n. 5026.

570. *Pavia, 14 settembre 1196.*

Henricus VI imp. Marchionis Supramontis preclara obsequia patri nostro ab ipso exibita ad memoriam reducentes, merum imperium curtis Vitilianę et potestatiam a patre nostro ei concessam, concedimus ipsi et confirmamus. Pena: .L. lib. auri. Datum Papie a. inc. 1196, ind. .XIIII., 18 kal. octobris.

B, XXXII, 13, b. 77. Copia del sec. XVI.
Stumpf, II, n. 5031.

571. *Verona, 31 ottobre 1196.*

[ST.] Die iovis ultimo ex. octuber, in claustro eccl. S. Egidii de civitate Verone, presentia Brunichi de Brunichardis,

Uberti clerici de Marcharía, Barbaçanni, Petri, Widoti conversi. Presb. Corbellus de eccl. S. Egidii procurator et sindicus d. Alberti ab. monast. S. Benedicti ultra Padum in Lirone, suis fratribus presentibus et consentientibus, videlicet Teuço monacho, Wigelmo S. Cristine de Bardulino, Açone monacho, et Gunberto converso, investivit Bonifacinum Scopum de Nogaria de tota terra et de omni alio quod ipse Bonifacinus potuerit invenire in Nogaria vel in eius pertinentia. Postea Bonifacinus venit ad me not. in palacio communis Verone et scribere me fecit secundum quod hic inferius legitur: unum casamentum cum terra in Nogaria in capite Vigi prope funtana: de uno lat. et a sero habet iura S. Petri de Nogaria, ab uno capite a meridie filii qd. Woninbaldi, ab alio Otonellus cum suis fratribus de d. Turisendo. Una petia de terra cum vineis in loco Strangula: de uno lat. iura S. Silvestri de Nogaria, de alio via publica, ab uno cap. Ranimundinus. Ibi prope alia petia cum vineis in loco Pople: de ambobus lat. iura S. Silvestri, ab uno cap. a ma. Albericus de Scopo, ab alio via. Alia petia aratoria in loco Ausono: de uno lat. iura S. Silvestri, ab uno cap. domina Lupicina. Quinta pecia, aratoria, a Bosco de Ansaldo: ab uno cap. nemus, ab alio Tartarus, de uno lat. filii qd. Girardi de Bundeno, de alio mater Caçete. Sexta pecia in loco Pradelle dalli Traversi: ab ambobus cap. filii qd. Girardi de Bundeno, de uno lat. a mo. Albericus de Scopo, de alio filii qd. Bernardi monachi. Septima petia, aratoria, in loco Ausono, in runco de Gislençono: de ambobus lat. Çeno de Artusio. Octava petia ibi prope: de uno lat. Maccacarus et Çeno de Artusio, de alio Albertinus, de uno cap. uxor Bernardi monachi. Nona pecia, aratoria, in loco clausure de Predelle: de uno lat. Albericus de Scopo, de alio Balduinus, ab uno cap. filii Alberti dal Bo, ab alio Venturella. Tali pacto quod Bonifacinus et heredes istam locationem in perpetuum habere debent ad fictum omni a. in festivitate s. Michaellis .XII. minalia frumenti. Presb. Corbellus promisit locationem defendere. Pena inter se posuerunt .C. sol. den. Veronensium. Factum a. D. .MCXCVI., ind. .XIV. [ST.] Artusius imp. F[ederici] not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

572. *Mantova, 2 dicembre 1196.*

Die lune .II. in. mense decembris, presencia Ildeprandi archipresb. eccl. Bagnoli, Mantuani d. Bonecause canonici S. Petri, magistri Guberti quem dedit ut mitteret in tenutam, Ugolini not. nepoti archipresb. de dommo, Tarducii de S. Silvestro. Prevedinus de Scorzarolo per clavem quam in sua manu tene-

bat reffutavit casamentum unum cum casa, terra et vineis in manibus Henrici Mantuane sedis electi, que tenebat in feudum in loco Scorzaroli, et que dixit esse minus .II. bib., cui coheret: a mane Zaninus de Iohanne gastaldo, a sero Iohannes Pescader, a meridie Cincius, a monte Scorzarinus. Ibi d. Henricus per cartam quam in sua manu tenebat investivit Tetricum priorem eccl. S. Bartolomei de dicta terra cum casamento et vineis, solvendo annualiter pro ficto circa festum s. Martini .I. lib. cere d. electo. Pro investitura d. Henricus confessus fuit accepisse a Tetrico .XII. lib. Mantue et promisit defendere dictas (res), sub pena dupli. Act. in camera d. Henrici, .MCXCVI., ind. .XIV. [ST.] Iohannes s. p. not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Varie. Originale.
Segue cucita altra pergamena contenente il doc. 8 dic. 1199, n. 649. Precede pure cucita altra perg. contenente un precetto di Semprebonus *console di giustizia di Mantova ai consoli di Scorzarolo di sequestrare i frutti delle predette terre lavorate dagli eredi di Giovanni e Lorenzo Fusaroli a favore della chiesa di S. Bartolomeo, fino a compimento di una causa pendente; fatto nel palazzo nuovo del comune di Mantova il 20 agosto 1254, tt.* Albertus iudex de Greco, Antonius qd. d. Coppe *e* Omodeus de Patarino, *a rogito del not.* Coradinus qd. d. Iohannis de Cimarosata.

573. *Mantova, 13 dicembre 1196.*

Die veneris .XIII. in. decembre, presentia Blasmatorti not., Bergondini not., Petri de Randina. Henricus iudex et consul iustitie Mantue, cognitor litis que vertebatur inter Maxeratum de Sachedellis et Negrardum Palastri que talis erat: dicebat Maxeratus quod Nigrardus dabat sibi dapnum in quodam suo prato ponendo in eo arellas et instrumenta piscandi, quod pratum iacet in hora S. Dalmatii ultra rivulum versus sero. E contrario Nigrardus dicebat quod non dabat ei dampnum, et quod fatiebat ut ipse erat usus facere et ut Palastrus similiter condam faciebat. Unde dictus iudex, conscilio et parabola suorum sotiorum, condempnavit Nigrardum ut de cetero non ponat aliquod instrumentum ultra dictum rivulum in iamdicto prato, neque aliquid faciat in illo unde aliquod dampnum inferat prefato Maxerato. Data fuit hec sententia in eccl. S. Andree, .MCNVI[1]., ind. .XIIII. [ST.] Girardus Bucatii de Marcharegia d. Henrici imp. not. mandato iudicis scr.

[1] *Così il ms.*

D, IV, 16, b., b. 317, Originale. — Doc. D'Arco, b. 1. Copia del Visi. D'Arco, Studi intorno al municipio di Mantova, II, doc. n. 38.

574. *Mantova, 4 febbraio 1197.*

Die martis .IIII. in. februario. De lite que vertebatur inter Ubertum de Oculo, ex una parte, et Boldum et Formigosa, ex al-

tera, que talis erat: dicebat Ubertus ipsum Boldum abere et tenere unam bib. terre que iacet iusta Latherbasium, quam dicebat quod Rubeus de Zenzala et Otebonus eius f. sibi pro pignore obligaverant et volebat ut Boldus ipsam terram sibi dimiteret et se de illa terra non impediret. Ad quod Boldus respondebat dicendo se credere ipsum Ubertum abere hanc terram in pignore et ante abuisse eam in pignore quam ipse Boldus eam aberet, sed dicebat se eam terram ipsi Uberto dimittere non debere quia dicebat ipsum Ubertum tantum aliut pignus abere unde de suis den. bene se solvere posset. Unde, abito consilio suorum sociorum, Albertus Grosolanus iudex, consul iusticie Mantue, condemnavit Boldum restituere ipsam terram Uberto, et ne ipsum de hac terra amplius impediat. Act. est hoc in palacio S. Andree, presencia Pasavancii iudicis, Busnardi et Odonis Ferarii. .MCXCVII., ind. .XV. [ST.] Baldricus Henrici imp. not. scr.

D, IV, 16, b., b. 317. Originale.

575. *Mantova, 8 febbraio 1197.*

[ST.] A. nat. .MCXCVII., ind. .XV., die sabbati .VIII. in. februario. Ramengus de Taiacane confessus fuit accepisse .LXXXVI. lib. et .V. sol. Mantue, minus .IV. Mantuanos, a Girardo de Oculo, quo pecio vendidit ei totam suam partem terre quam possidebat cum fratre suo Traipo pro indiviso in territorio Carezetuli, faciendum exinde iure proprietario quicquid voluerit. Uxor sua Fides huic vendicioni consensit. Dedit ei Manfredinum de Oculo quatenus mitteret eum in tenutam. Proprietatem venditam venditor dixit esse .XXXII. bib. .XXXIII. tab. et .IX. ped. in tribus peciis. Prime coheret: a mane via Arniosa, a sero via per quam itur ad Castelare, a meridie Carobius vie, a monte Iohannes de Ripalta. Secunde coheret: ma. iura eccl. S. Benedicti de Pado Herrono, se. via Arniosa, me. viazola, mo. alii. Tercie: se. Gandulfus de Cazavacca et Arduinus de Pizolhominis, ma. ius prefati cenobii S. Benedicti et Trivuli, mo. via, me. iura episcopatus Mantue et Gandulfus de Bonacausa. Quam vendicionem venditor promisit defendere, sub pena dupli. Traipus supramemoratus promisit vendicionem ratam habere et, si contra ire presumpserit, .XL. lib. Mantue nomine pene se daturum spopondit. Act. apud domum venditoris. Maifredinus suprascriptus, Panga, Donumdei de Viviano de Lazesio, Ferettus fornarius, Otobonus de Perso tt. Postea in domo Traipi, eo die, suprascriptorum testium presencia, Diambra uxor Traipi promisit emptori hec omnia firma tenere. [ST.] Amator not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

576. *Bondeno di Roncore, 12 marzo 1197.*

[ST.] .MCXCVII., ind. .XV., die .XII. in. marcio, presentia Petricini de Pascalo, Rolandini de Mazono, Benedicti de Claviga, Blonde, Peregrini, Rampi, Guacti, Isachini, Otoboni, Guidonis Henrigeti de Guidoto, Iohannis canavarii, Agnelli clerici. Iohannes prior maior monast. S. Benedicti, vice ab. Alberti, promisit firmum habere confines quos Menaboves de Saliceto et Dominicus Merlus de Custello ostenderunt in nemore de Foaris, inter monast. et milites de Bondeno de Roncoris, videlicet Henrigetum domine Schive, Bernardum de Montanara, Palmerium, Parentem eius fratrem, Rainerium d. Ugicionis, Nasingueram, Albertinum Tenche, Giliolum d. Rubei, Bonamiuntam clericum, Perfilium clericum, Guidetum eius fratrem, taliter ut si prior vel successores dictos terminos infringerint, solvere debet pro pena dictis militibus .XL. lib. imper. Deinde dicti (milites idem) promiserunt. Due cartule uno tenore sunt scripte. Act. sub porticu canonice S. Prosperi de Bondeno de Roncoris. ✠ Ego Albertus ... [ST.] Agnellus s. p. not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

577. *Pozzolengo, 2 aprile 1197.*

[ST.] A. nat. .MCXCVII., die mercurii .II. in. mense aprilis, ind. .XV., in loco Pocelengi, presentia Corsini domini Orrici, Girardi Palutelli, Allegri de Castiono et Rubei Bertrammi. Bernardus de Formegnano, professus lege Romana vivere, pro .XLIX. sol. imper., quos confessus fuit accepisse a Iohanne qd. Ottonis Elice, fecit datum et cartam vendicionis in predicto Iohanne de una pecia terre ... et partim prativa et cum ripatico, que iacet in curia Pocelengi in hora ubi dicitur ad vadum Botesini. Coheret: a mane Ubertus Boze, meridie palus Botesini, sero et monte via. Emptor habeat dictam terram pro libero alodio faciendo a presenti die proprietario iure quicquid voluerit. (Venditor), omni exceptione remota, renunciavit omni statuto communis Brixie facto vel facturo, et promisit vendicionem defendere, quod si non potuerit, duplare stipulatione interposita promisit. Dedit (emptori) Rubeum Bertrammi quod daret ei tenutam dicte vendicionis. Act. est hoc dicti emptoris[1]. Carlaxarius not.

[1] *Così il ms.*

D, IV, 16, b. 302. Originale.

578. *Mantova, 20 marzo e 5 aprile 1197.*

[ST.] A. nat. .MCXCVII., ind. .XV., die iovis .XII. ex. mense martii. Pegolotus f. qd. Pecorini fuit confessus lege vi-

vere Romana et accepisse .LII. lib. Mantue a Girardo Batitore pro petia una terre in Scorticacano, quam ipse, Witana eius matre consentiente et presente, vendidit Girardo fatiendum exinde iure proprietario quicquid voluerit. Quam venditionem promisit Pegolotus defendere, et si non potuerit, in duplum restituere, cum stipulatione subnixa. (Pegolotus) promisit se predictam venditionem fecisse pro solvendo debito quod sibi pater suus et patruus dimiserant, et quod pretium in eius debitum solvet filiis Pultroni et Arnoldino de Arnoldo Pelipario, et filiis qd. Iohannisboni Balurdi. Preterea Bonaventura Alberti de Adelardo dictus iudex, promisit emptore, si Pegolotus contra venditionem predictam veniret, dare duplum de sua propria terra. Hoc fuit in andedo domus predicti Pegoloti. Incontinenti Bellavicina uxor qd. Ugonis de Pegoloto huic venditioni dedit parabolam. S. m. Pegoloti. Ss. m. Muselli, Alberti Advocati, Brixiani Otonis de Ceresolis quem Girardo dedit ut eum in tenutam miteret, Mulinarii de Mezane, Alberti de Orlando, Cumpagnoni not., Cagnoli de Campitello, Petri de Martino Flaccaiugo tt. Coheret: a mane Ugo de Capreta, a sero heredes qd. Azonis de Cesa, a meridie Ugo de Capreta, a monte Persona not. et Bertholomeus eius frater filii qd. Vitalis de Porta, et filii qd. Pultroni et Muntii. Die sabati .v. in. mense aprilis, presentia Cumpagnoni f. qd. Petri de Imperia, Brixiani f. qd. Otonis de Ceresolis. Otabella uxor Pegoloti huic venditioni parabolam dedit. Act. in domo Pegoloti. [ST.] Girardus not.

A tergo, della stessa mano: Carta de terra Scorticacani que fuit Pegoloti de Pecorino.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

579. *Mantova, 9 aprile 1197.*

Die mercurii .IX. in. mense aprilis, presentia Alberti de Rodulfo Infante, Lonardini de Vernasco, Cumpagnoni Petri de Inperia. Wido de Crema, Martinus Roberge, Ostaçinus sutor confessi fuerunt mutuo accepisse .CXX. lib. Mantue a Girardo Batitore, quas promiserunt in solidum solvere Girardo hinc ad unum a., cum .XX. lib. Mantue nomine pene supra hanc summam si eam ultra terminum tenerent contra eius voluntatem. Pro quibus .CXX. lib., pena et expensis obligaverunt Girardo pignori omnia sua bona. Act. .MCXCVII., ind. .XV., in domo Alberti de Rodulfo Infante. [ST.] Girardus not.

A tergo, della stessa mano: Terminus Widonis de [Crema, Mar]tini [et] Osta[cini] de [.CXX.] lib. Mantue non[o aprilis].

D, IV, 16, b. 302. Originale.

580. *S. Benedetto, 24 aprile 1197.*

[ST.] .MCXCVII., ind. .XV., die .VII. ex. aprile, presentia Girardi de Careçetuli, Uberti de Carenda, Gotefredi Blonde, Ribaldini, Iacomini. Albertus S. Benedicti super Padum ab., consensu Iohannis prioris maioris et d. Stefani, investivit homines habitatores de Villabona posita in braidis monasterii, iuxta mexonem Padi et nemus de Olmeda et ruptam de Mezopane, videlicet Iohannem Tacussum, Zuchellum, Descazatum, Adam, Dominicum, Carnezonum, Mançinum, Caputellum, Iohannem de Bruxasola, Ianetum, Tebaldinum, Ianellum de Bulso, Iohannem Dotorem, Morenum, Bonumvicinum de Blanca, Ianetum de Formigosa in se suisque heredibus utriusque sexus et per illos qui super locum istum ad habitandum venturi sunt, per se et suos successores in perpetuum, silicet de tota terra iuxta ripam Padi Larionis a predictis braidis usque ad Gubernulum, inferius et superius, quendam de uno manso, et quendam de medietate unius mansi, silicet terre et nemoris, et de quarterio uno et de dimidio. Tali pacto quod quisquis habeat bub. .I. pro casamento uno tantum, pro quo tenetur .XII. imper, vel .II. sol. Mantue fictum omni a. et unum amiscere, silicet spallam unam unius libre et dimidie, et qui non potest habere spallam, .II. capones aut. .II. galinas in festivitate s. Stefani persolvere ab. aut suo vilico vel misso, recipiendo ibi comestionem. De terra laboratoria drictum quartum de omnibus et decimam in campo vel in area ad voluntatem nunciorum monast. quisquis reddere debet, et predictos quartos et decimam ad canevam monast. et drictum tercium de vino et decimam conducere debet, ibi comestionem recipiendo. De terra roncanda usque ad tres fruges nichil preter decimam dare debet, et deinde rectum quartum et decimam ut supra, et quisquis pro ipso tertio et quarto vilico curie comestionem dabit. Pro bub. prati .VI. imper. omni a. in kal. madii quisquis persolvat, posita et habita in concordia curie. Aggeres quisque faciat pro defensione tenute eius. Ad ruptas fondales per totam abaciam quisque veniet ad voluntatem curie. Salvamentum tocius terre et loci eorum et raciones et honores abbatis et monast. salvare quisquis iurare debet, et suam tenutam habitabit et sui heredes perpetuo, et si non habitabit, nullam racionem in ea amplius habeat. Cuius tenute melioramentum si aliquis eorum vendere voluerit, curia volente, ei vendat .II. sol. imper. minus quam alicui, si noluerit, vendat homini qui placeat domino et vicinis. Si quis eorum obierit sine liberis, tenuta remaneat curie, si filiam reliquerit super tenutam maritare volentem, nisi in concordia curiae liceat ei. Hoc idem de viduis fiat. Ad hec, de vendicione tenute

.XII. imper. habeat dominus pro unaquaque libra, .XII. ab emptore et .XII. a venditore. Si monast. gravatum fuerit a d. pape, a d. imp., a cardinalibus, duce, marchione, aut ab aliquibus eorum curiis ocasione hospitandi, quisquis consilium et adiutorium monasterio prestare tenetur sicut alii homines de abacia. Omni a. quisquis de sua tenuta tres operas faciat monasterio ad voluntatem curie. Quisquis de uno manso et pro uno plantare debet bub. unam ad vineam, nichil de ea domino reddendo per .VI. a. preter decimam, et deinde tercium et decimam ut supra persolvat, et qui minus aut plus habuerit secundum dictam racionem faciat. De lignis terre quam roncabunt et zapulabunt per .II. a. nichil dabunt nisi decimam, deinde quartum et decimam. Recipiente domino ab unoquoque illorum pro investitura .XII. imper., unoquoque iurante non furtum facere, non incendium, nec consentire, sed manifestare abbati. Act. sub solarolo abbatis eccl. S. Marie. [ST.] Agnellus s. p. not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale. — Arch. di Stato di Mantova, Monasteri soppressi. S. B. 1197-1401 (Fascicoli pergamenacei sciolti). Copia sec. XIII, pp. 10-12.

581. *S. Benedetto, 24 aprile 1197.*

[*Come il doc. prec.*] ... D. Albertus S. Benedicti ab. investivit homines de S. Syro de terra posita a clavica nova versus eccl. S. Syri usque ad Padum Larionem ad habitandum imperpetuum. Hii sunt homines investiti: Guido Lauri, Guazo, Albertus massarius, Martinellus, Rolandinus, Gandulfinus, Ianinus Andrioli, Lanfranchinus, Paganinus, filii Bonini, Coxa, Bernardus, Aliotus, Guidetus, Ambrosinus, Giliolus, Rodulfinus Iohannis Coci, Arichettus de Bonicis, Martinus Buxus, Albertonus, Airoldus. Tali pacto ... [*come il doc. prec. Qui è determinato:* quicumque habet mansum unum, videlicet .XXXVI. bub. ... *Della vendita del* melioramentum, dominus debet habere .XII. imper., medietatem a venditore et aliam ab emptore. *Le opere annue dovute al monast. qui sono 4.*] Ab unoquoque habitatore .II. sol. imper. pro investitura dominus habere debet. Omnes habitatores presentes et futuri de omnibus offensis et culpis sub iurisdictione et mandatis nunciorum monasterii semper in omnibus stare debent, et omnia statuta et banna in omnibus servare. Qui aliter faceret, tenutam suam amittat. Tercium de piscibus et volucribus quisque dare tenetur nuncio monasterii, excepto eo quod de volucribus captis lacio nichil dare debet nisi nuncius monasterii superveniret. Act. [*etc. come il doc. prec.*].

Le identità col doc. prec. sono nelle disposizioni, non nell'ordine in cui sono scritte.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Due originali. — Arch. di Stato di Mantova, Monasteri soppressi. S. B. 1197-1401 (Fascicoli pergamenacei sciolti). Copia sec. XIII, pp. 15-17.

582. *S. Benedetto, 24 aprile 1197.*

[ST.] .MCXCVII., ind. .XV., die .VII. ex. aprile. Albertus S. Benedicti ab. super Padum, consensu Iohannis prioris maioris et d. Stefani, investivit homines de Custello, videlicet Petrum de Pascali vilicum abbatis, Ricium, Dominicum Merlum, Bertraminum, Ianebonum, Henvrardum, Martinum Stortum, Ianinum de Rubea, Albertinum Cremonensem, per se suosque heredes utriusque sexus et per alios habitatores curie Custelli, quendam de uno manso et quendam de medietate unius mansi, silicet terre et nemoris, et de quarterio uno et de dimidio. Tali pacto [*etc. come il doc. stessa data n. 580.*] Quisquis de uno manso .VI. operas faciat monasterio, recipiente domino de uno manso pro investitura .XXX. sol. imper. Omnia quisquis tenetur observare, sub pena .X. lib. Mantue, stipulatione subnixa. Promisit ab. dictas tenutas defendere, sub pena predicta. Tt. Gotefredus, Ubertus de Carenda, Guidetus de Remorta, Lanfranchinus de S. Siro, Rolandinus de Campedelo, Coxa de S. Siro, Aliotus de Formigosa, Gandulfinus de Strinaburgo. Act. sub porticu ante eccl. S. Marie. [ST.] Agnellus s. p. not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale. — Arch. di Stato di Mantova, Monasteri soppressi. S. B. 1197-1401 (Fascicoli pergamenacei sciolti). Copia sec. XIII, pp. 22-3.

Carreri, Dei gastaldi, decani e massari ecc., in Atti della R. Acc. Virgiliana di Mantova, 1900, pp. 27-9, dalla copia dell'Arch. di Mantova.

583. *Mantova, 2 maggio 1197.*

[ST.] A. nat. .MCXCVII., ind. .XV., die veneris .II. in. mense madii. Donumdei Bernardi de Ysa fuit confessus lege vivere Romana et accepisse .XLIV. lib. Mantue a Girardo Batitore pro petia una terre arratore[1] scite in Cartinis, quam vendidit ei cum fractibus et fossatis ex quibus erat circondata, faciendum exinde iure proprietario quicquid voluerit. Ingressus est inter Bonamventuram de Azone Micignino et filios qd. Wiscardi de Gonzaga. Coheret: a mane Bonaventura de Azone Micignino et filii qd. Wiscardi de Gonzaga, a sero Iohannesbonus de Nasopicto et heredes qd. Truffi fornarii, a meridie filii qd. Wiscardi de Gonzaga, a montibus Acerbus de Ripalta. Quam venditionem promisit Donumdei defendere et si non (fecerit), in duplum restituere, cum stipulatione subnixa. Donumdei promisit facere Zilliam eius uxorem huic venditioni dare parabolam hinc ad s. Petrum de augusto proximo, pena .XX. lib. Mantue. Preterea Tedoldus de Crema pro-

misit Girardo Batitore facere Zilliam predictam huic venditioni dare parabolam hinc ad terminum statutum, si Donumdei non faceret, sub pena .xx. lib. Mantue. Act. in statione Bellini. S. m. Donumdei. Ss. m. Brixiani Otonis de Ceresolis, Vilanelli Manzonis de Nubillaria, Benincase de Hominidei sellario, Mulinarii de Meçane, Alberti de Orlando tt. [ST.] Girardus not.

A tergo, della stessa mano: Carta de terra Cartine que fuit Donumdei Bernardi de Ysa.

1 *Così il ms.*

D, IV, 16, b. 302. Originale.

584. *Mantova, 2 maggio 1197.*

Die veneris .II. in. madio, presencia Rustigelli de Confetore, Albertini eius f., Çilioli de Guaimario, Redulfini de Salaxerio, Ambroxii de Guillielmo Rustigono de Crema, Robabelli Piliparii tt. Tavanus Pilliparius et Avosta eius uxor confessi fuere accepisse .XIX. lib. Mantue a Petrobono Biduino de Burgofranco, et per eum a fratribus eius, silicet Bernardo et Benedicto, pro quibus, presente f. suo Ubertino et uxore eius Gisila parabolam dantibus, vendidere ei petiam unam terre cum casa et curte et androncella, in hora S. Egidii, et est .VI. tractuum, ac ipsam refutavere in manibus Oculi a quo eam tenebant, qui, confessus accepisse .XIX. sol. Mantue pro investitura, investivit Petrumbonum et eius fratres uno alteri succedendo ad bonum usum Mantue, ad fictum omni a. circa festum s. Martini .VII. Mantuanorum. Choeret: a mane heredes qd. Decembrini de Conrado Lupone, a sero Bernardus de Turricellis, a meridie via, a monte heredes qd. Manzi piscatoris et presb. Martius. Promisere dicti iugales Petrobono dictam venditionem et refutationem defendere, sub pena dupli, cum stipulatione subnixa. Act. sub porticu dicte domus, .MCXCVII., ind. .XV. [ST.] Bellebonus not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

585. *Mantova, 5 maggio 1197.*

[ST.] A. nat. .MCXCVII., ind. .XV., die lune .V. in. madio; Albertinus et Bonaventura notarii, Bataiolus fornarius, Iohannesbonus de Mazuchello tt. Orlandus de Ultramare confessus fuit accepisse .V. lib. Mantue et dimidiam a Iohanne suo fratre, pro quo pretio vendidit ei peciam unam de terra cum vineis in Casalivo, faciendum exinde iure proprietario quicquid voluerit. Coherent: a mane Munzii, a sero Lambertus magister, a meridie Alexandri, a monte emptor. Dedit Bataiolum ut mitteret eum in tenutam. Quam vendicionem venditor promisit emptori defendere

sub pena dupli. Act. in stacione qd. Trainelli. Venditor lege Romana vivere manifestavit. [ST.] Amator not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

586. *Mantova, 6 maggio 1197.*

[ST.] A. nat. .MCXCVII., ind. .XV., die martis .VI. in. mense madii. Iohannes de Ultramare fornarius fuit confessus lege vivere Romana et accepisse .XIV. lib. et dimidiam Mantue a Girardo Batitore pro petia una terre cum vineis scita in Casallivo quam ipse, uxore sua Gisla parabolam dante, vendidit Girardo fatiendum exinde iure proprietario quicquid voluerit. Coheret: a mane Muntii, a sero Lambertus magister, a meridie Axandri, a montibus venditor et Boazolus. Quam venditionem promisit venditor emptori defendere et si non (fecerit), in duplum restituere, stipulatione subnixa. Act. in statione Bellini. S. m. Iohannis venditoris. Ss. m. Ugonis spicialis, Iohannis de Maçuchello quem ei dedit ut mitteret eum in tenutam, Rainoni de Hominedei sellario, Otolini Tancredi de Collonato, Zillioli Petriboni de Mediolano tt. [ST.] Girardus not.

A tergo, della stessa mano: Carta de [terra] de Casal[ivo que fuit Iohannis] de Ultramarine ?

D, IV, 16, b. 302. Originale.

587. *Alba, 13 maggio 1197.*

A. nat. .MCLXXXXVII., ind. .XV., .XIII. die in. mense madii. Ogerius Albensis ep. dedit guardiam boschi Castagnolarum consulibus Albensibus nomine communis Albe, videlicet Lotario, Rogerio Catroso, Anselmo Bonipetri, et eos de guardia investivit. Propterea consules fecerunt episcopo fidelitatem quam hucusque ipsi et predecessores ei facere detractaverant pro feudo quod communis Albe dicebatur ab eo tenere, et promiserunt quod omnis Albensis consulatus qui postmodum erit faciet fidelitatem ynfra unum mensem postquam fuerit creatus si ab ipso fuerit requisita. Et hoc in breve communis quo consules iurant semper scriptum persistere debeat. Insuper pro investitura consules persolverunt quampluribus militibus Albensibus dampna equorum et armorum que protulerant in servitio ep., videlicet in liberanda preda quam inimici episcopatus, facientes insultum in villis ep., abstulerunt hominibus episcopatus, que dampna fuerunt lib. .C., de quibus restituendis episcopus ipsis militibus tenebatur. Non debent consules esse molesti predicto (ep.) nec canonicis S. Laurentii, quominus omnia necessaria in bosco habere possint, et inde si opus fuerit possit ep. claudere castra et villas episcopii. Factum conscilio et

absolutione Philipi Mediolanensis archiep. prout in litteris eius sigillo suo signatis et publice perlectis continebatur. Act. in civitate Albe, in palacio ep., presentia et conscilio Ottonis canonici S. Laurentii. Tt. Nicolaus Carentius, Anselmus Censoldus, Petrus, Constantius, Robaldus Cerratus, Thebaldus de Brayda, Sigismondus Censoldus, Volmanus Capre, Henricus Grossus. Raymondus dictus iudex, not.

Arch. del Monferrato, b. 1. Copia sec. XVI a c. 15 r. di un quadernetto di 8 fogli contenente la donaz. d'Alba ai Monferrato 26 genn. 1283, e vari atti allegati.

588. *Rivarolo del Re, 25 maggio 1197.*

[ST.] Die dominico .VII. ex. mense madii, in Riparolo de intus, sub domo eccl. S. Çenonis. Cum ligno quod Ugo f. qd. de Camoxino de iamscripto loco in sua manu tenebat, investivit honorifice per feudum paternum Ugonem et Rodulfum filios qd. Aroldi Davili de eodem loco, ita quod unus succedat alium in solidum in hoc feudum ut pote paternum et anticum, de duabus petiis de terris aratoriis que iacent in curte iamscripti loci. Sunt ambe petie .II. bib. Prima iacet in Carçemalo, coheret: a mane Ugo et Rodulfus, a meridie Raimundus de Stefanis, a sero idem et via publica, a monte Peldelupus, Ugo et Rodulfus. Secunda iacet in Fregabigolo, coheret: ma. Guido Egidii, me. Gambina, se. terra que fuit feudum de Guido Rea, mo. Peldelupus. Ita quod Ugo et Rodulfus exinde et heredes secundum ius et usum feudi honorifici teneant dictas petias et faciant beneficiario nomine quicquid voluerint. Promisit Ugo prefatis Ugoni et Rodulfo iamscriptum feudum defendere, quod si non potuerit, salvum cambium perequet. Factum a. inc. .MCXCVII., ind. .XV. S. m. Ugonis qui hanc cartam fieri rogavit. Bravus de Malatasca, Ubertus Paço et Carlo et Iohannis de Ugo de Bonafia vasalli iamscripti d. Ambrosius Davilis et Bonus tt. [ST.] Otto not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

589. *Mantova, 7 giugno 1197.*

Die sabati .VII. in. mense iunii, presencia Çaneboni Çanonis, Girardi ...narie, Marache Ripalte, et Boveti Palu ... Albertus de domina Moravia ... cognoscens de causa que vertebatur inter ... um ab. S. Rufini et Wilfredum sindicum eiusdem monast., ex una parte, et Cistarensem, ex altera, que talis erat: dicebat Wilfredus vice monast. Cistarensem iniuste tenere .V. bub. terre iuris monast., et .II. bub. in alia parte, iacentes in Casale, in teratorio S. Georgii, quas volebat Wilfredus ut Cistarensis mo-

nasterio dimitteret, quod Cistarensis inficiatur dicendo suam investituram esse, et ex hoc fitum et decimam a .xx. a. infra eidem monast. dedisse. (Albertus), consilio sapientum, absolvit Cistarem [1] a peticione Wilfredi de .v. bub. de quibus instrumentum est, et condemnavit ipsum Cistarensem adsentem per contumaciam dimittere alias .II. bub. de quibus instrumentum non est Wilfredo vice monast. Act. in eccl. S. Michaelis, .MCXCVII., ind. .XV. [ST.] Ventura inp. Henrici not.

1 *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. Ruffino e S. Chiara. Originale.

590. *Mantova, 14 giugno 1197.*

Tt. Bosonis de Pultrono incepti scribi contra Dondedeum de Troza, die sabati .XIV. in. iunio. Girardinus de Petreto de Bergunzis iuratus dixit quod pater eiusdem t. et ipse t. erant gastaldiones Bosonis. Dicit quod ipse pro se bis accepit decimam unde lis est de area Dondedei de Troza et quod fuit frumentum; quod pater testis per plures vices accepit dictam decimam pro Bosone, presente t., silicet frumentum et siliginem et scandillam et aliam blavam, et quod Dondedeus quiete sibi ipsam decimam dabat, et nominatim de terra que iacet ad Ospetale. De tempore dicit .IV. a. sunt quod eam non collegeret. Zanetus de Petreto iuratus dixit quod ipse t. semel iam sunt .IV. a. et plus ivit ad aream Dondedei de Troza et tulit .I. sextarium frumenti pro decima unde lis est, et Dondedeus quiete eam sibi dedit pro Bosone. Zanebellus de Petro de Pagano iuratus dixit quod erat cum Bosone tempore vindimie proxime preterite in loco ospitalis S. Alberti, ubi Dondedeus dixit Bosoni: « Cur non fecistis accipere decimam quam vobis debeo, silicet .II. sextarios milii de terra ospitalis in qua est casamentum? » De astantibus dixit Bataiolum et fratrem Cozarini interfuisse. Bataiolus fornarius idem dicit quod Zanebellus. Dati fuerunt .MCXCVII., ind. .XV., sub domino Musello et sub Girardino de Tosabico. [ST.] Warinus Ripeclarensis not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

591. *Mantova, 28 giugno 1197.*

Die sabbati .III. ex. iunio, presencia Girardini de Senico et Tardivi de S. Silvestro tt. Petrus prior eccl. S. Bartholomei accepit .VIII. sol. Mantue pro investitura a Iohanne de Panevino de Cortinis et Avosto eius consanguineo, pro quibus, presencia et verbo fratris presb. Anselmi, investivit eos, uno alteri succedendo

et heredes secundum bonum usum Mantue, de .IV. bib. terre aratorie in curia Godii ubi dicitur Vegrus, ad quartum et decimam annualiter dandam et ad domum ecclesie conducendam. Quam investituram promisit defendere et si non (fecerit), salvum cambium dare. Versa vice ipsi promiserunt ei bene laborare terram et racionem dare, sub pena .X. sol. Mantue. Act. in claustro S. Bartholomei, .MCXCVII., ind. .XV. [ST.] Stephanus not. s. p.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. Varie. Originale.
Segue cucita a piedi una perg. contenente una sentenza emanata da Bonamens *giudice e console di giustizia di Mantova che assolve* Iohannes Panis et Vini *e* Bertraminus ferarius de Bonodie *suo procuratore dal pagamento della decima di detta terra a* Albertus de Godio *e* Guazolinus *suo nipote, come quella che spettava alla chiesa di S. Bartolomeo ; data a Mantova il 29 dic. 1207, presenti* Carnevalis de Bonioto, ..., not., Dondedeus not. de Bellina, Bartholomeus not. *a rogito* Blasmatortus not. s. p. *Precede, pure cucita, una perg. contenente una* refutatio *di* Iohannes de Panevino de Ceresariis *a* Baler .... *sindaco della chiesa di S. Bartolomeo della predetta terra, scritta il 31 maggio 1219 dal not.* Acorninus f. qd. Bartholamei Bosonis de Alite, *presenti* Petrus de Ospelito *(?)*, Lanfrancus qd. .... toris iudices, et Iohannes cui Rexaninus dicitur not.

592. *Mantova, 13 agosto 1197.*

Die mercurii .XIII. in. agusto. Nos Musellus et Girardinus de Tosabico, cognitores litis inter Bosonem de Pultrono et Dondedeum de Troza, que talis est: — dicebat Boso Dondedeum sibi debere dare decimam de terra ipsius Dondedei que iacet in loco S. Alberti, quod Dondedeus dissitebatur —. Abito sapientum conscilio, dato sacramento Bosoni quod Dondedeus dedit ipsam decimam Pultrono patri Bosonis et ipsi Bosoni, Musellus, in concordia Girardini, condempnavit Dondedeum de cetero dare Bosoni dictam decimam de predicta terra, de qua Dondedeus eidem Bosoni reddit fictum. Data .MCXCVII., ind. .XV., in eccl. S. Andree, presentia Guielmini Curtastreva, Iohannis de Ultramare, Raimundini de Martino Flacaiugo, Alberti de Orlando, Zilioli de Guielmo de Reginza. [ST.] Warinus Ripeclarensis not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

593. *[Mantova], 28 agosto [1197].*

[1]Vobis consulibus iusticie, ego d. Albertus et d. Ribaldus de Godio conquerimus ut faciatis nobis rationem de Bosone de Pultrono qui tenet nobis iniuste illam decimam quam Lafrancus de Polponacio et eius pater tenuerunt quondam a nobis et a patre nostro in feudum, silicet de terris, vineis, casamentis sitis in braida Lanzono et in Zumentaria et in Grimono et in territorio ospitalis S. Alberti de Regona. Quam facimus .XL. sol. Mantue et plus secundum quod in causa dicam seu dici faciam, salvo tamen iure

addendi vel minuendi seu mutandi ac corigendi. Die iovis, .IIII. ex. augusto dato.

[1] *Copia integrale.*

D, IV, 16, b., b. 317. Originale. Piccola pergamena cucita a piedi del verbale di esame testimoniale 1197 [*dopo il 28 agosto*] *dato al n. 605.*

594. *Mantova, 30 agosto 1197.*

Die sabati .II. ex. augusto, presentia Petri Bissoli de Canedullo, Waçonis de Bagnacaballo, Acetanti tt. Ab. Wielmus monast. S. Rufini, acceptis .X. sol. imper. pro investitura a Çanino f. qd. Bosonis de Cerexariis et a fratre suo Petro et dimidium, de consensu fratrum monast., videlicet don Çenonis atque Paschalis, investivit predictos Çaninum et Petrum, succedendo unus alteri et heredes ad bonum usum Mantue, de pecia una terre aratorie in territorio de Cerexariis loco qui dicitur ad nucem, per quam via vadit ad traversum ab una parte. Coheret: a mane Iacobus de G...do et via, a meridie illi de Baiamonte, a sero iura dicti monast. et Inverardus, a monte Iordanus; quam dixit esse .III. bib. et media, ad fictum annualiter reddendum abbati .III. sextariorum frumenti et dimidium in festo s. Petri de augusto et decimam de omni labore. Ab. promisit de evictione in duplum et dedit dictum Waçonem pro tenuta. Act. ante ianua monast. extra quam est versus orientem, .MCXCVII., ind. .XV. [ST.] Taxonus s. p. not. [ST.] Martinus not. s. p. autenticum huius exempli sscr. [ST.] Didadinus de Amiratis s. p. not. sscr. [ST.] Gusmarius de Riboldis s. p. not. scr.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. Ruffino e S. Chiara. Copia autentica della prima metà del sec. XIII.

595. *S. Benedetto, 22 settembre 1197.*

[ST.] MCXCVII., ind. .XV., die .IX. ex. septembre. Nos Albertus de Caçaparente et Henricus de Novis, arbitri et cognitores litis inter Bertholomeum de Arolis et Albertum ab. monast. S. Benedicti super Padum, que talis erat: Petebat Bertolomeus .III. iugera terre in Ronco Bonaldo predicto monast., quam terram olim pro eo tenuit filius Parmexani. Respondit ab. quod inficiebatur, et dictam terram pro monast. tenet. Visis racionibus utriusque partis, absolvimus ab. a peticione Bertholomei, et condempnamus Bertholomeum in totum. Insuper Bertholomeus fecit finem de supradictis iugeris in manibus abbatis. Pena .XX. lib. Mantuanorum, si impedire voluerit, monasterio solvere debet. Inde recepit Bertholomeus ab ab. .L. sol. imp. pro predicta refutatione. Tt. Albertus de Aça, Iacobinus de Suzaria,

Picininus, Rolandinus de Maçono, Ugo de Solario, Iohannes Caretus. Act. sub Paradiso S. Benedicti. [ST.] Agnellus s. p. not. scr. « et dederunt mihi parabolam quia quicquid racionis et firmitatis huic instrumento per os sapientis ut addam per omne tempus ».

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

596. *Alba, 28 settembre 1197.*

A. .MCLXXXXVII., ind. .XV., .IIII. kal. octubris. Albenses consules Rogerius Cayrosius, Lotarius, Anselmus Bonipetri atque Ogerius iudex simul cum eis et Henricus Grossus, Lafranchus Nielus, Ogerius Conradenghus, Rolandus Cerratus et Tebaudus de Braida et universus populus in contione et populus universus de Diano, tale pactum perpetuo firmaverunt: In primis consules et populus Albensis unanimiter receperunt homines Diani in cives, versa vice homines Diani iuraverunt voluntarie cives Albe esse, salva fidelitate et omni iure et iusticiis Albensis ep. Act. Albe in eccl. S. Laurentii. Tt. Otto Vicedominus, Brunus et Bergognus fratres eius, Bergognus de domina Adalaxia, Nicolaus frater eius, Bartholomeus, Raymondus et Ardicio Vixdemeseria. Ugo not.

Arch. del Monferrato, b. 1. Copia del sec. XVI, a c. 14 r. del quadernetto di cui al doc. Alba, 13 maggio 1197, n. 587, da altra copia fatta dal not. Otto, *e sottoscritta dai not.* Guillelmus Bonanatus *e* Guillelmus Botacius.

E. Milano, Rigestum com. Albe, n. XXXVIII, con la data 18 sett.

597. *Mantova, 30 settembre 1197.*

Die martis, ultimus de mense septembris. Boso de Pultrono stipulacione promisit solvere .LXXXII. lib. Mantue et mediam Petro et Zanino Azonis de Ugone Vetulo fratribus hinc ad unum a. vel ad alium terminum quem ei dederint, et nomine pene .XX. lib. Mantue dare eis si predictos tenuerit den. ultra terminum sine eorum parabola, et restituere expensas quas fecerint in den. exigendis. Quos den. ab eis mutuo accepisse confessus fuit, renunciando exceptioni non numerate pecunie. Pro quibus den. obligavit eis iure pignoris domum Boneventure de Maldenario que iacet iuxta fossatum de mercato boum, et dedit eis potestatem intrandi in tenutam. Si non solverit, liceat eis pignus ad usuram pignori obligare, vel bona fide vendere, predictos den. in se retinere et superfluum ei reddere. Ipse promisit pignus defendere eis, et pactum insertum fuit quod si creditores nollent se tenere ad pignus, possint petere denarios. Item in quocumque tempore infra a. debitor solverit eis denarios, ipsi creditores accipere debent, cum proficuo quod levaverint ad

rationem .v. sol. pro lib. Act. aput stationem Warini not. in burgo Mantue, .MCXCVII., ind. .XV. Amator not., Salvolinus vitriarius, Ildeprandus Viviani de Ceruta, Truzonus de Cazaguerra, Musonus de Antelmis, tt. [ST.] Servusdei not.

A tergo, di mano del tempo: Boso de Pultrono.
T, I, b. 3392. Originale.

598. *Alba, 1 Ottobre 1197.*

A. .MCLXXXXVII., kal. octubris, ind. .XV. Albenses consules Rogerius Cayrossius, Lotharius, Anselmus Bonipetri atque Ogerius iudex simul cum eis et Henricus Grossus, Lafrancus Nielus, Ogerius Conradenghus, Robaudus Cerratus et Tebaudus de Brayda et universus populus in contione et populus universus de Guarene, Rodelo, Rodo, Piano et Verduno tale pactum perpetuo firmaverunt: In primis consules et populus Albensis receperunt homines Guarene, Rodeli, Rodi, Piani, Verduni in cives, versa vice homines (predicti) iuraverunt voluntarie esse cives Albe, salva fidelitate et omni iure et iusticiis Albensis ep. Act. Albe in eccl. S. Laurentii. Tt. Ogerius marchio, Albertus Ogerii Rubei, Iacopus de Fracta, Iacopus de Marcenasco, Petrus Bononius, Petrus de Syneo, Amadeus et Thebaudus de Foremagna, Iordanus Pelletus, Obertus Memetus, Palerius Milius, Iordanus de Barbo, Vibertus. Anselmus Clocha not.

Arch. del Monferrato, b. 1. Copia sec. XVI, a c. 14 v. del quadernetto di cui al doc. Alba, 13 maggio 1197, n. 587, da altra copia fatta dal not. Otto, *e sottoscritta dai not.* Guillelmus Bonanatus *e* Guillelmus Botacius.

E. Milano, Rigestum com. Albe, n. XXXIX, con data 29 sett. Ritengo che le numerose varianti del nostro testo non abbiano valore di fronte alla lezione del « Rigestum ».

599. *Marcaria, 21 ottobre 1197.*

A. nat. .MCXCVII., ind. .XV., die martis .XI. ex. mense octobris. Albertus ab. monast. Castelionis investivit Anselmum Virolum, et per ipsum eius fratres, uno succedente alii, Matruccum, Iohannem, Bernardum et Wigelmum de quadam clausura in quadam villa Marcaregie que dicitur Laberotta. Coheret: a mane filii qd. Girardi ... Manfredi, Girardus et Otto Viroli, a meridie via publica, a sero Ugo de Petro de Carlo qui habet alteram medietatem, a monte Sponsi. Receptis .XX. sol. Mantue pro investitura, ab. promisit stipulatione investituram sub pena dupli defendere, ad fictum annualiter reddendum unum modium frumenti et decimam monasterio Marcaregie in kal. septembris, aut post terminum ad duplum. Quibus datis, nulla superimposita sibi fiat. Act. in claustro monast. Marcaregie. Bernardus prior eiusdem

monast., Petrus, Tebaldus, Preazo[1] fratres monast., consentierunt. Zanebellus, presb. Rodulfus, Iacobus de Lombardo, Nicolaus f. Iohannis Mercenarii, Ugo de Iohanne L...o. [ST.] Iohannes de Sponso iudex et not.

[1] p̄azo: pre(sb.) Azo?

Perg. dell'Ospedale, b. 3. Originale.

600. *Mantova, 7 novembre 1197.*

Tt. Zannellotti contra Gandulfinum Tancredi pro filiis Bertramini de Bonadomina, die veneris .VII. in. novembre. Maldoitus de Romulis dixit circa .XXX. a. esse quod ipse adduxit quartum et decimam Aldrato de Rozzo cum Capite, ad domum eius, de terra quam ipse tunc temporis laborabat ab eo supra Fossamannam, et sic fuit ibi Conradus gastaldio S. Rufini et petiit Aldrato decimam et Aldratus dedit .III. quartarios frumenti, nominatim de una bub. terre supra Fossamannam iusta illam Zanellotti, et manifestavit quod dabat fictum dicte eccl. de illa bub. .IV. Veronenses per a. Interrogatus si sciret descignare illa bub., respondit sic. Homettus de Leo dixit quod coligit decimam S. Petri et se fuisse per plures vices ad S. Georgium et dabat ibi ei Bertraminus de Alberto Bonadomine decimam de blava pro eccl. de terra Iohannis de Campitello ad Casale, et de alia ibi (dabat) fictum Zanellotto et decimam S. Rufino. Interrogatus si scit ubi est terra de qua Bertraminus (dabat) decimam S. Rufino, respondit sic, tamen nesciret eam desinare. Bustus dixit quod fuit de voluntate abatis S. Ruffini duo a. sunt et plus quod ipse deveniret suus vilicus et ipse fecit cum vidit eius voluntatem, et sic ab. fecit sibi t. nominari suas decimas et sua ficta que sibi pro eccl. dabantur, et dixit quia erat sua voluntas ut coligeret deinde pro eo dicta ficta et decimas, et sic venit Bengus vilicus abatis et duxit hunc testem ad domum Marie de Bertrammino Bonadomine que fuit uxor Bertrammini et dixit ei a parte ab. ut deinde respondet sibi t. de illo ficto et decima unde erat solita respondere ipsi Bengo, quia ipse erat efectus vilicus eccl., et ipsa ab illa hora inza pro suis filiastris dedit sibi pro eccl. decimam .III. minas fare et .IV. Veronenses fictum de una bub. in clausura que fuit Bertrammini in loco Casale. Habas dicit quod debet habere de toto clauso decimam et fictum, (sed Maria dixit): non do sibi decima nisi de una bub. quia respondeo Zannellotto de alia, sed credit t. quod ipsa dabat decimam S. Rufino de illa bub. que est versus portam, sed nesciret desinare. Item dicit se ante proximam messem de grossis transactam dixisse Marie per voluntatem abatis ut responderet

Zannellotto de omni eo unde respondebat eccl. S. Rufini, et ipsa respondisse: libenter faciam. Bengus dixit quod habet receptum fictum .IV. Veronenses et decimam omni a. a plus de .XXX. a. inza vice eccl. S. Rufini ab Aldrato cum Capite donec vixit, et post a Bertrammino eius genero, nisi a .II. a. citra, de clausura in Casale, et recipiebat ab eis fictum et decimam de tota clausura preter de uno zuzzo[1] quod dicebant suum alodium esse, tamen Bertramminus dicebat quod dabat decimam Zannellotto de eo quod tenebat in dicta clausura, sed nescit de quanto. Item dicit circa .IV. a. esse quod Bertraminus ivit S. Iacobum, et tunc presb. S. Georgii fecit sibi t. pro eccl. emendare .I. starium frumenti ideo quia ipse Bertraminus steterat confessus se fecisse malum de domo S. Rufini de facto dicte decime. Dati isti tt. sub Obizone de S. Cruce consule iusticie Mantue et eius sociis, .MCXCVII., ind. .X[V]., in fera Mantue. [ST.] Quintavallus s. p. tabellio.

[1] *Così il ms. per* zuzzero

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. Ruffino e S. Chiara. Originale.

601. *Mantova, 20 e 21 novembre 1197.*

[ST.] A. nat. .MCXCVII., ind. .XV., die veneris .X. ex. mense novembris. Donumdei atque Zunta filii qd. Petri Peregrini fuerunt confessi lege vivere Romana et accepisse .XXVI. lib. Mantue a Girardo Batitore, pro clauso uno terre cum fractibus ex quibus est circondatum, scito ultra campaniam in vineto qui dicitur Breda Rimoldus. Quod clausum auctoritate et presentia Malvitii iudicis et consulis comunis Mantue vendiderunt eidem Girardo, Donçella eorum matre et Galliana uxore Donumdei parabolam dantibus, que Galliana manifestavit se maiorem .XXV. a. fore, fatiendum exinde Girardus iure proprietario quicquid voluerit. Coheret: a mane regiola, a sero Nasiputi et Coffani, a meridie strata, a montibus Mantuanus et Azollinus Azonis de Ilda. Quam venditionem promiserunt venditores Girardo defendere, quod si non fecerint, in duplum eam restituere cum stipulatione subnixa. Insuper Donumdei, quia minor .XXV. a., iuravit venditionem omni tempore ratam abere et se hanc venditionem cum eius fratre fecisse pro paterno debito solvendo Bonecause Boni de Lazisio et aliis. Zunta eius frater iuravit se maiorem .XIV. a. esse et iuravit (ut supra). Act. in eccl. S. Andree. Ss. m. fratrum venditorum. Ss. m. Beleboni campsoris quem Girardo dederunt ut eum in tenutam miteret, Blasmatorti not., Bonecause Boni de Laçisio, Albertini de Iohanne Barisano, Boninsegne Mazarii, Lafranci de Paupero Advocato, Alberti Abramini, Alberti de Pazone tt. Item, Bonacausa Boni de

Lazisio refutavit in manibus Girardi omne ius quod in predicto clauso iure pignoris habebat. Item, die iovis transacte .xi. ex. mense novembris, presentia Otoboni de Belloto, Alberti de Rodulfo Infante, Raimundini de Martino Flaccaiugo, Beccanus refutavit omne ius quod in predicto clauso iure pignoris habebat, in manibus Girardi. In statione Bellini. [st.] Girardus not.

A tergo, della stessa mano: Carta de [terra que fuit filiorum Pe]tri Peregrini scita in Breda Ri[moldus].

D, IV, 16, b. 302. Originale.

602. *Mantova, 2 dicembre 1197.*

Die martis .ii. in. mense decembris, presentia Azollini de Volta, Martini de Ugerio de Marmirolo, Venture iudicis. Marzolus de Mezane et Pozolus eius f. receperunt .xxiv. lib. Mantue mutuo a Petro Martini de Zageno Capriane, quas promiserunt in solidum solvere hinc ad unum a. seu ad alium terminum si quem eis dederit, cum .iii. lib. Mantue nomine pene si ultra terminum tenerent. Pro quibus denariis obligaverunt Petro omnia sua bona. Insuper Bucca de Bove promisit solvere si predicti non solverint. Act. .mcxcvii., ind. .xv., in statione Bellini. [st.] Girardus s. p. not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. Varie. Originale.

603. *Verona, 9 [dicembre] 1197.*

[st.] A. D. .mcxcvii., ind. .xv., die .ix. in. d[ecem]bre, i[n pala]tio communis Verone, presencia d. Ma...ci, Bataie de Bardolino, Artal ... f. Çirigi de Lanberto de Colada, Iohannis de Lanberto. Sacerdos Corbellus eccl. S. Egidii sindicus monast. S. Benedicti et Çiminianus clericus S. Benedicti nomine locationis hinc ad .x. a. investiverunt Berlendum f. Uberti Maçolini de Colada de medietate pro indiviso unius pecie terre cum olivis et de quarta parte alterius medietatis pro indiviso, in curte Laçisii ...sta de Monticello Lisano: de uno latere via, de alio S. Benedictus, de uno capite Vivianus Bonimartini, de alio Malaterius. Berlendus et heredes debent tenere ad laborandum, lotandum omni tercio a., medietatem reddendum de oliva et conducere ad Leçisium, et cum colligerit et quando dividerit olivam debet habere nuncium monasterii ibi et dare ei comedere. Si locatores aufferre rem vellent aut superimposita facere, .c. sol. den. Veronensium pars parti fidem servanti promisit. [st.] Carlaxarius F[ederici] imp. not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

604. *Mantova, dicembre 1197.*

T. datus sub Ubiçone de Sancta Cruce iusticie Mantue consule existente a domino Çaneloto contra heredes Bertrami de Bona-

dona. Presb. S. Georii Albertus dixit quod ivit cum galstaldo S. Petri ad Bertramum de Bonadona ad inquirendum decimam de eccl. S. Petri. Bertramus respondebat decimam non esse S. Petri, imo de monest. de S. Rufino. Ad hunc dicit t. quod Bengus gastaldus de S. Rufino veniebat ad Bertramo pro inquirere decimam S. Rufini, et Bertramo respondebat esse de eccl. S. Petri. T. periebat cum Bengo ad Bertramum, et Bertramus tunc illa vice dedit .I. sextarium frumenti ad S. Rufinum et aliud ad eccl. S. Petri. Item dicit t. ivisse ad Bertramum quando debebat ire ad S. Iacobum, dicendum quod deberet repariare de decima quam male dederat et Bertramus misit se multum in culpa et dedit (ut supra). Dicit t. ivisse cum Maldoto de Rianolis ad clausuram Bertrami pro invenire terram que retdebat decimam ad eccl. S. Petri .x. a. et plus et Bertramus dicebat illam esse que fuit Iohannis de Capitello, et esse .I. iugerum. Interrogatus si sit designare terram que retdit decimam ad S. Rufinum, et terram que retdidit fictum Çaneloto, respondit non. Interrogatus si fama terre est S. Georii quod Bertramus retdet decimam ad S. Rufinum, respondit: sic est. Tt. dati de mense decembris .MCXCVII., ind. .XV. [ST.] Iohannesbonus not. s. p.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. Ruffino e S. Chiara. Originale

605. [*Mantova, dopo il 28 agosto*] *1197*.

Tt. dati a Bosone de Pultrono contra Albertum et Ribaldum de Godio et alios dominos. Visus de Petro de Grimoldo de Castiluculo iure dixit se vidisse per .XXX. a. et plus Guielmum et Lafrancum de Pompenacio tenere decimam curie Riversi per dominos de Godio, et dicit se nescire quod decima unde lis est sit de curia Riversi. Interrogatus si vidit dominos de Godio vel illos de Pompenacio seu eorum nuncios accipere decimam unde lis est de terra Bosonis et si scit decimam istam fore dominorum de Godio, et si scit quod illi de Pompenacio tenerent hanc decimam unde lis est a dominis de Godio in feudum, respondit se nescire, nec vidit. Stefanus de Turixellis iure dixit idem per omnia quam Visus. Guido de Martino de Odone (idem). Bonetus de Petro de Pagana iure dixit quod .XX. a. sunt et plus quod vidit Petretum de Bergunziis gastaldum Bosonis colligere decimam pro Bosone de terra braide Lanzoni et Zumentarie et terre Ospitalis et tocius terre quam Boso habet in hora illa, quiete et sine molestacione, et dicit se scire quod decima illa est de curia Castrinovi. Interrogatus quo modo scit, respondit et dicit se vidisse Landulfum de Masaria descignare curiam Ca-

strinovi a curia Riversi, et dicit quod dicebat a Fontana Abissi usque ad viam Petrosam, et usque ad cepum Balconcelli est de curia Castrinovi, et a via Petro[sa] in lac[1] est curia Riversi. Interrogatus et supra Visus de Petro, respondit se nescire. Zanebellus de Petro de Pagana dixit idem quod Bonetus et addet de tempore de .xxx. a. Girardinus de Petreto de Bergunzis dixit se recordari .xvi. a. et plus, et exinde dixit se vidisse patrem suum colligere decimam predictam quiete, et ipse collegit pro Bosone. Interrogatus ut supra respondit ut supra. Albertus de Bataiolo dixit .xviii. a. esse et plus (etc.) ut supra Bonetus de Petro. Alegra qd. uxor Petreti de Bergunzis dixit se recordari per .xxx. a. et plus, et exinde dicit se vidisse eius virum (etc.) ut supra Girardinus. Interrogata ut Visus et Bonetus, idem respondit, et dicit quod fama terre Pralamberti est quod decima illa est de curia Castrinovi. Concessa qd. uxor Petri de Pagano dixit idem quod Alegra. Marcus Calorosus dixit se scire quod circa .viii. a. sunt quod Albertus et Ribaldus de Godio et alii d. fecerunt querelam de patre istius t. de decima quam ei petebant de suis terris que sunt in curia Castrinovi, et dicit quod d. Albertus et Ribaldus in eo placito confessi fuerunt quod non petebant decimam per casicio nisi de curia Riversi, et dicit quod Benedictus not. scripsit confessionem. Facta vero confessione dicit iste t. quod ipsi de Godio reliquerunt placitum et non iverunt in antea. De questionibus adverse partis interrogatus (ut supra), respondit se nichil scire. Dati fuerunt isti tt. .mclxxxxvii., ind. .xv., sub Alberto de Cesario et Alberto de Grosa et Mantuano Busso et Gualabruno iusticie Mantue consulibus et sub eorum sociis. [st.] Warinus Ripeclarensis not. audivi, scripsi, tt. iurare vidi, et in publicam formam redegi.

[1] *Così il ms.*

D, IV, 16, b, b. 317. Originale. A piedi di questa pergamena sono cucite due piccole pergamene contenenti i doc. 28 agosto 1197, n. 593, e 14 marzo 1198, n. 612.

606. *Mantova, 9 gennaio 1198.*

[st.] A. nat. .mcxcviii., ind. .i., die veneris .ix. in. ianuario. Ottobonus Zenzale confessus fuit lege vivere Romana et accepisse .xlviii. sol. Mantue a Zilberto pro petia una de terra in teritorio Furmigose, quam, parabola Zenzale matris sue, vendidit ei faciendum exinde Zilbertus iure proprietario quicquid voluerit. * * *. Quam venditionem promisit venditor emptori defendere, et si non (fecerit), ei dare duplum, stipulatione subnixa.

Act. supra tabulam Panche. S. m. Ottoboni. Ss. m. Girardi de Oculo et Panche tt. Ss. m. Waldrigelli Ferarii et Albertini Cagossi qui interfuerunt ubi Zenzala dedit parabolam. [ST.] Ugo Imolensis not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

607. ...., *15 febbraio 1198.*

[ST.] A. nat. .MCXCVIII., .XV. mensis februarii, ind. .I. Guibertus prior monast. S. Leonardi, per parabolam Iohannis et Bernardi monachorum et fratrum suorum, et d. Iohannis S. Michaelis de Pertusio ibidem presencium, pro se et eccl. S. Leonardi, pro servicio de .XIX. sol. quos ipse fuit confessus a Guazo Teberii accepisse, iure locationis et conducti investivit ipsum Guazum in eum et suos heredes masculos de tribus peciis terre in pertinenciis Castellarii, que debent esse .IV. bob. et dimidiam et si plus fuerit usque ad .V. bob. non debet plus .IV. sextariorum frumenti, Parme ad S. Leonardum conducti, dare. Si plus de .V. bob. fuerit, ad rationem de alia terra debet addere de frumento. Frumentum promisit Guazus dare, sub pena duppli, anuatim infra octavam s. Marie mensis augusti. Guazus non debet (terram) dare ad maiorem de se, et si vendere voluerit, prius debet appellare priorem S. Leonardi et per .V. sol. minus eam dare dicte eccl. quam alicui. Si prior emere noluerit infra .XXX. dies debet eam vendere. Fines maioris pecie sunt: a mane Iohannis Armarii, a meridie Iohannis Grenghi, a sera via, de subtus Guidonis Anglere. Fines alterius pecie: a ma. et se. filiorum Ubertini, me. S. Petri de Castellario, de subtus Armariorum. Fines tercie pecie: ma. via, me. filii Gerardi Sturbarbotti, se. Armariorum, de subtus Bernardus Vizole et filii Nicholay. Act. * *. Tt. Giliolus Malrasi, Albertocius Sorbuli, Lanzettus f. qd. Alberti Iudicesse, Gerardus Castri Regnani. [ST.] Bernardus imp. H[enrici] not. per tenorem scede qd. per Petrum Ugocionis not. de Papia facte.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Fatto sulla scheda originale, nell'anno 1203 (Matteo da Correggio podestà di Parma).

608. *S. Michele (Parma), 27 febbraio 1198.*

[ST.] A. .MCXCVIII., ind. .I., .III. kal. martii. Prior Gibertus S. Leonardi, consensu fratrum suorum, silicet Iohannis monachi, Berardi, et Iohannis sacerdotis S. Michaelis de Pertuso rogatus dare tenutam, concesserunt Petro not. de Papia et heredibus masculis .I. bib. et dimidiam terre ad Castellarium: a mane canale, a meridie S. Petrus Castellarii, a sero de subtus filii Norengi; alia pecia que est .II. sext. in pertinenciis Calalo-

rii: a ma. filii Iacobi de Amizo, me. limes, de subtus nescit. Reddendo annuatim nomine ficti .I. sext. frumenti in ... s. Marie de augusto, in pena dupli. Si Petrus vellet vendere suum ius, debet requirere pastores S. Leonardi et dare eis pro .V. sol. minus quam aliis. Due cartule uno tenore fieri debent. Act. in claustro S. Michaelis de Pertuso. Tt. Guazus Tiberii, Giliolus Malrasi, Albertocius. [ST.] Gerardus s. p. not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

609. *Magreta (Modena), 3 marzo 1198.*

[ST.] A. nat. .MCXCVIII., ind. .I., .V. nonas martii. Breve recordacionis qualiter Egidius et Ianelus et Vileta qd. Uberti de Macreta, filii, et ipsa eius uxor, per .L. lib. imper. quas sibi esse solutas confessi sunt, dederunt et vendiderunt Gibertino qd. Bernardi filio, totam partem et rationem quam abebant in Roca Tiniberti et in curia, cum omnibus rationibus que intus et extra arcem abebant sive in iure sive in domibus sive in aliis edifitiis sive in arce sive in vila ubicumque sint; quam partem vendiderunt per alodium et exceptioni non soluti et non numerati precii renuntiaverunt et si plus valeret ei donaverunt, excepto casamento Cavatorum cum super exta(n)te domo et edifitio et cum omnibus suis rationibus. Insuper venditores predictam partem (venditam) Gibertino defendere promiserunt, (sub) pena .XX. lib. imper., pacto rato manente post penam solutam. Teotonica et Maria uxores venditorum presentibus et verbum dantibus, toti iuri suo et iuri ipotetico [1] renontiantibus et omnia predicta semper abere firma promittentibus. Act. Macrete in domo Iulete feliciter. Tt. Gibertus de Felegaria, Ioanelus de Mantua, Marçolus Caritatis, Rolandinus, Gualandinus, Bernardinus, Manfredinus, Mançinus ad dandam tenutam datus. [ST.] Girardinus not.

[1] *Così il ms.*

E, LIV, 5, 1, b. 1824. Originale.
*Estratto colla data 3 maggio (*v nonas maii*) in Tiraboschi, Cod. dipl. Mod. II, 74, n. 296.*

610. *Mantova, 6 marzo 1198.*

[ST.] A. nat. .MCXCVIII., ind. .I., die veneris .VI. in. mense martii. Iacobus f. qd. Azonis de Cesa fuit confessus lege vivere Romana et accepisse .XX. lib. Mantue a Girardo Batitore pro petia una terre cum fractibus et fossatis ex quibus est circondata scita in Scorticacano, quam vendidit, Caracausa eius nuru et uxore Sollacini f. sui parabolam dante, faciendum exinde Girardus iure proprietario quicquid voluerit. Coheret: a mane emptor,

a sero Raimundus de Scarcossio et Boninsegna Maçarius, a meridie Trentinus de Ugone Vetulo, a montibus Muntii. Quam venditionem promisit venditor emptori defendere, et si non (fecerit), in duplum restituere, cum stipulatione subnixa. Act. in domo venditoris. S. m. Iacobi. Ss. m. Iohannis de Cesario, Cleregini Batitoris, Alberti de Ugerio Batitoris, Premartini Otoboni de Premartino, Iohannisboni Mazuchelli tt. [ST.] Girardus not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

611. *Goito, 24 febbraio e 8 marzo 1198.*

Die martis .v. ex. februario, presentia Alberti de Casalalto, Gratiani[1] de Andrea not., Alberti de Façano. Silvester ab. monast. S. Genesii de Bersello dedit parabolam Iohanni de Redulfo eius vilico in loco Godi solvendi Genda de Collo de .xx. sol. Mantue quos Manera ei dare debebat si ipse Manera non solveret eidem Gende eos den. de modo ad diem dominicum ad .VIII. dies. Ita tamen quod Iohannes deberet vendere vel eidem Gende dare tot de bonis Manere ut sit solutus. Ibique Manera dictam licentiam atque parabolam dedit Iohanni. Hec ab. fecit verbo Bosonis qui secum erat. Act. ante portam S. Marie de Caldono, .MCLXXXXVIII., ind. .I. Sequenti die dominico .VIII. in. marcio sub porticu filiorum qd. Andree not., in presentia Iohannis de Vachero, Iohannis de Braça. Iohannes de Rodulfo gastaldus, acceptis predictis den. et super his .II. sol. Mantue pro investitura, investivit pro Silvestro ab. et fratribus Martinum de Gonterro et Michaelem de Spasiis de .I. pecia terre aratorie in curte Godi loco qui dicitur Casale, et de .I. pecia prati in loco qui dicitur Archarum in eadem curte, terram et pratum de tenuta quam Manera tenebat a monast. ad feudum ad bonum usum civitatis Mantue et ad fictum annualiter in festo s. Martini vel in octava solvendum .VIII. Mantuanos eidem mon., tali modo quod si Manera solverat eos den. Martino et Michaeli hinc ad octavam Pasce resurectionis proximam, hec investitura debet esse inanis et vacua, alioquin stabilis et firma. Que terra est apud monast. et apud Albertum de Algisio de Mantua, et pratum apud monast. et Massarinum et viam. Quam investituram Iohannes promisit Martino et Michaeli defendere, quod si non (fecerit), in duplum restituere. Bonaventura not.

[1] Grāni

P, XIII, 36, b. 3327. Copia del 1291, a c. 5 v. del ternione di cui al doc. Verona, 13 febbr. 1028, n. 54.

Regesto in Carreri, Le condiz. medioevali di Goito, Estr. Atti Acc. Virgiliana di Mantova, 1899, p. 35.

612. *Mantova, 14 marzo 1198.*

Die sabati .XIIII. in. martio, presencia Muselli et Bartholomei iudicis et Caçarini de Regencis. Dicit Albertus de Godio quod decima litis est in curia Castrinovi, et quod tenet eam in feudum ab ep., quod Boso de Pultrono difitetur quod teneat eam decimam in feudum ab ep., sed dicit quod est eam decimam in predicta curia Castrinovi. Facta coram Passavancio iudice et consule iusticie Mantue, sub domo communis Mantue que est in fera. .MCXCVIII., ind. .I. [ST.] Nicolaus s. p. not. precepto consulis scr.

D, IV, 16, b., b. 317. Originale. Piccola pergamena cucita a piedi del verbale di esame testimoniale 1197 [*dopo il 28 ag.*], *n. 605.*

613. *Mantova, 7 aprile 1198.*

Die martis .VII. in. mense aprilis, presentia Ugonis Advocati, Zillioli f. qd. Storti de Cesaria, Millani Batitoris, Iohannisboni de Mazuchello, Alberti de Ugerio Batitoris, Cleregini Batitoris. Invernus de Redoldisco, qui Mantue morari videbatur, fuit confessus nomine pretii et refutationis accepisse .XXII. lib. Mantue a Girardo Batitore pro petia una terre cum duabus casis et orto retro ipsas, cum curte inter utramque domum, scita in Stablo, quam vendidit eidem Girardo. Ideoque refutavit eam in manibus Cu[m]pagnoni de d. Arloto eius vice et vice Mairoldi et filiorum qd. Literii eiusdem Cumpagnoni nepotum, a quibus eam ad fictum .IV. Mediolanensium tenebat. Qui, acceptis .XXII. sol. pro investitura et .VIII. sol. Mantue pro domina Talia, investivit Girardum Batitorem et Taliam eius uxorem de ea, uno sucedente alio et eorum heredibus ad bonum usum Mantue, ad fictum .IV. Mediolanensium dandum omni festo s. Martini. Pro tenuta dedit Millanum Batitorem. Coheret: a mane Marchus de Assili, a sero strata, a meridie Sacheda, a montibus Brixanus de Rodingo et Milo. Quam venditionem promisit venditor emptori defendere, et si non fecerit, pretium restituere. Insuper Invernus promisit Girardo facere uxorem suam huic venditioni et refutationi parabolam dare infra tertium diem quod sibi requisitum fuerit, pena .IV. lib. Mantue Act. .MCXCVIII., ind. .I., in eccl. S. Andree. [ST.] Girardus not.

A tergo, stessa mano: Carta de domo Stabli que fuit de Inverno.
D, IV, 16, b. 302. Originale.

614. *Mantova, 12 aprile 1198.*

Die dominico .XII. in. mense aprilis, presentia Cleregini Batitoris, Iohannisboni de Mazuchello, Zanoni de Redoldisco. Bellafans filia Carnevalis de Bonofamillio, uxor Inverni de

Redoldisco, venditioni quam fecit Invernus Girardo Batitori de domo Stabli consensit et parabolam dedit. Insuper, quia minor .xxv. a. Bellafans erat, iuravit ad s. Dei evangelia venditionem predictam ratam habere et tenere. Act. .MCXCVIII., ind. .I., in domo dicti Carnevalis. [ST.] Girardus not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

615. *Mantova, 16 e 18 aprile 1198.*

[ST.] A. nat. .MCXCVIII., ind. .I., die iovis .XV. ex. mense aprilis. Albericus Iohannisboni Parolarii fuit confessus lege vivere Romana et accepisse .V. lib. et .III. sol. Mantue ab Alberto f. qd. Martini Otonis de Cepata pro medietate unius petie terre aratorie in territorio Cepate, loco qui dicitur Cornu, quam dixit se pro indiviso possidere cum nepotibus f. qd. Bonati. Quam terram vendidit Alberto fatiendum exinde emptor iure proprietario quicquid voluerit. Que medietas continet a mane pert. .X. et mediam et .I. pedem et medium, a sero .XXII. pert. et mediam, a meridie .IV. pert. et dimidiam, a monte .VI. pert. et .II. ped. ad perticam pedis Liuprandi, et partita erat a nepotibus venditoris. Coheret: a ma. filii Bonati, se. iura S. Marie de Felonica, me. pratum Communis, mo. Bonus de Gardisano. Quam venditionem promisit venditor emptori defendere, quod si non (fecerit), in duplum restituere, stipulacione subnixa. Act. in domo Ursii Rodulfi de Aimo. S. m. Alberti qui hoc instrumentum venditionis tradidit et fieri rogavit. Ss. m. Ursii, Alegri f. Borlengi de Trevenzolo, Aimi de Martino, Otonis de Cepata tt. Postea vero die sabati .XIII. ex. mense aprilis in statione abatis S. Andree, presentia Alberti de Orlando, Mulinarii de Mezanis, Richelda uxor Alberici predicte venditioni consensit. [ST.] Girardus s. p. not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. Ruffino e S. Chiara. Originale. — Arch. Gonzaga, P, VII, 12, b. 3314. Transunto a c. 1 v. (n. 10) del « Liber Lux » di cui al n. 81, con la data erronea 15 aprile.

616. *Verona, 27 aprile 1198.*

A. nat. .MCLXXXXVIII., ind. .I., die lune .IV. ex. aprili, in palacio ep., in Verona, presentia Conradi Ysasiensis iudicis de Verona, Antonii de Andao, Agay d. Fulconis Rayni de Placentia, Desiderii d. Iohannis de Gaxano de Brixia, Çanelli de Ripalta de Mantua, Petri iudicis, Odemarii de Novaria, Guidonis de Parovallo potestatis Novarie, Alemanni Barnabe de Regio, Milani de Villa d. Laurentii, Ubertini de Mandello de Mediolano, Bartholamei de Vercellis. Martinus de Turri rector Mediolani, Henricus Confan[onerius][1] rector Brixie, Bonaventura

iudex rector Mantue, Iacobus iudex Vercellarii[2], Gandulfus de Castello Novo rector Verone, Phylippus de Sessi rector Novarie, Madius rector Trivisii iuraverunt observare hinc ad a. .xxx., et Cumasini si fecerint hoc sacramentum hinc ad kal. septembris, et quod facient (iurare)[3] consules, potestates et consiliarios credencie infra .xv. dies ex quo intraverint suas civitates, et omnes habitatores civitatum et burgorum et milites de districtibus qui sueverunt admitti ad sacramentum, hinc ad kal. augusti proximi, a .xv. a. supra e a .LX. infra, ut inferius: Iuro adiuvare omnes civitates huius societatis, (si) gueriabunt cum persona, loco vel civitate que non esset de hac societate, cum persona et rebus, inspecta facultatum ratione sicut visum fuerit rectoribus, donec (illi) qui habuerint guerram cum illis de societate, fecerint sub rectoribus securitatem de iusticia facienda illi contra quem guerram habuerint. Si sentencia a rectoribus pro illo[4] de societate lata fuerit, cum[5] de ipsa re non tenear adiuvare. Rectores iurent diffinire lites infra tres menses. Si civitas societatis cum alia de societate discordiam habuerint, ipsas compellam mandatis rectorum stare, et illa que obedire voluerit adiuvabo. Non faciam concordiam cum rege vel imp., nisi in concordia civitatum que erunt in societate. Si cognovero aliquid fieri in detrimentum societatis, rectori manifestabo. Omnia que decreverint rectores secreta haberi, celata tenebo. Si quid diminutum vel additum fuerit in concordia rectorum, observabo. Precepta rector(um) implebo. Si civitas, locus vel persona fuerit posita in bannum a rectoribus, non traham eum vel eam de banno donec satisfecerit rectoribus de eo unde fuerit bannitus vel bannita. Per hec scripta quoque[2] civitas societatis nec amittat nec adquirat ius aliquod contra aliam. Ego Dondedeus Ugonis de Viviano s. p. not. autenticum huius exempli in isto quaterno exemplavi.

[1] *Così risolve il Cipolla.* [2] *Così il ms. Il Cipolla corregge* Vercellarum [3] *Tutto il passo è corrotto.* [4] *Il Cipolla corregge* contra illum [5] *Il Cipolla corregge* eum

B, XXXIII, 1, b. 82. Cc. 78 v.-79 r. dei « Privilegia comm. Mantue » di cui al n. 49. — Doc. D'Arco, b. 1. Copia del Visi.

D'Arco, Studi intorno al munic. di Mantova, I, doc. n. 8. Cipolla, Note di storia Veronese, in Nuovo Arch. Veneto, XV e segg., dell'estratto pp. 33-6.

617. *Brescello (Reggio Emilia), 12 o 19 o 20[1] maggio 1198.*

[ST.] .MCXCVIII., die martis .XII. ex. madii, ind. .I. Silvester ab. monast. de Brescillo, consensu fratrum suorum Bosus, Opiçonus, maister Ubertus et Bernardus clericus, investivit Carnislevamen Grasi et Martinus Gunteri et Micelis Pasii et Cheçorocipadi[2], in eos et in Petrus Grimoldi qui non erat, et omnes

sunt de loco Godii, de tota terra quam Manera filius Micelis piscatoris de loco Godii tenebat a moniasterio[3] in feudum, preter .iv. bob. quas dominus retinet in se, et iacet in curia Goti, et iacent in .xii. peciis. Prima pecia: a mane Piço, a meridie via, a sero curia, a monte Birbis; secunda pecia: a ma. curia, me. et se. dominas[3], mo. via; tertia : curit circumquaque, quam tenet filius Çeni; quarta: ma. et se. curia, me. et mo. similiter; quinta: ma. Tremmanus Seci, me. Garivertus Cirxace, se. et mo. curia; sexta: ma. et mo. Guaçonis, me. curia, se. Clochiia; septima: ma. via, me. curia, se. S. Martinus, mo. via; octava: ma. filius Martini Andree, me. via, se. Otus Grasi, mo. dominas[3]; nona: ma. Menço, me. Acerbus Cheço, se. et mo. via; decima: ma. et se. curia, me. via, mo. Viscunti; undecima: ma. Viscunti, me. curia, se Dax, mo. curia; duodecima: ma. via, me. Iohannes Bellinus. Persolvendo annualiter in festivitate s. Martini .viii. trutas. unaquaque lunga brachium unum sine capite et sine cauda. Abbas promisit terram defendere, et si non (fecerit), componere in duplum. Pro investitura accepit .xl. sol. imper., tali pacto quod (investiti) non habeant potestatem vendendi neque alienandi iamscriptam terram sine licencia abbatis, secundum bonum usum Mantue, cum stipulatione subnixa. Et insuper Manera fecit refutacionem et pactum de non petendo abbati de iamscripta terra, ita quod non possit movere litem contra predictum d. vel contra eum cui daret de predicta terra, et dedit omnia iura que habebat in predicta terra abbati, et promisit quod semper tenebit firmum[3] refutationem, sub pena .xx. lib. imper. Pro refutatione accepit Manera ab hominibus (investitis) .xx. lib. imper. et plus, et si contra veniret, promisit componere in duplum. Act. Berscillo in claustro iamscripti[3]. Tt. Rubeus Peregrini, Miliolus Pocapaia, Bonaventura Mantue, Advocatus Mantue, Aicardus Niger. Rodulfus Enrici imp. not.

[1] *Il* .xii. ex. = *20, ma al martedì risponde il 19. Se si suppone errato l'* ex., *il 12* in. *è martedì.* [2] *Sotto, solo* Chezo *Dovrebbe quindi probabilmente leggersi* Cheço Roci (Roche ?) Padi [3] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. Varie. Originale. — Arch. Gonz. P, XIII, 36, b. 3327. Copia del 1291, a c. 1 v. del ternione di cui al doc. n. 55. Regesto in Carreri, Le condiz. medioevali di Goito, estr. Atti Acc. Virgiliana di Mantova, 1899, p. 36.

618. *Ostilia, 2 giugno 1198.*

[1]In Christi nomine, die qui fuit .ii. dies in. iunio, in presentia Adhelardi ep. Verone, Henrici ep. Mantue, et Bonaventure iudicis. Cum d. Guelfus potestas Verone, pro communi Verone rogabat d. Iacobum de Bernardo potestatem

Mantue, pro communi Mantue, quod se in eo pro communi Verone sine aliquo tenore de omnibus litibus et discordiis que erant inter commune Mantue et commune Ferrarie, et nominatim de facto fere et aque Padi de quibus videbatur maiorem litem et discordiam inter utrumque commune esse, ad quod d. Iacobus potestas Mantue, pro communi Mantue, respondendo dicebat quod non dimitteret se in eo neque in communi Verone, nisi ipse d. Guelfus diceret et preciperet Ferrariensibus illud quod continetur in carta Arcimanni; et quod Arcimannus dicebat Ferrariensibus velle Mantuani, et nominatim salvo in totum et per totum sacramento societatis et societate Ravenatum iam d. Guelfo potestati Verone, visa carta illa Arcimanni. Et super eo quod in ipsa cum suis consulibus negociatorum, scilicet Viviano Advocato, Crexencino et aliis suis sapientibus quibus cum eo aderant habito consilio, presentibus et consentientibus et parabolam dantibus d. Guelfo dictis Viviano et Crescencino consulibus negociatorum Verone, et de eorum voluntate, d. Guelfus potestas Verone, pro communi Verone, promisit d. Iacobo de Bernardo potestati Mantue, pro communi Mantue, si ipse d. Iacobus pro communi Mantue dimitteret se in eo et in communi Verone de predictis discordiis, quod non preciperet aliquid hominibus Mantue contra sacramentum societatis de qua homines Mantue tenebantur communi Ravenne nec contra aliud sacramentum de quo Mantuani essent districti, imo diceret et preciperet Ferrariensibus facere Mantuanis hoc quod continetur in carta Arcimanni, scilicet quod Mantuani habeant unam feram ex illis quas Ferrarienses soliti erant habere, et Ferrarienses aliam tamen et non plus in a. Tali modo quod Ferrarienses habeant qualem voluerint, et Mantuani vadant sicut Ferrarienses et per districtum Ferrarie et ad feram Ferrarie, et Ferarienses sicuti Mantuani et per districtum Mantue et ad feram Mantue. Salvo in ȏmnibus sacramento societatis Ravenne. Et auferant Ferrarienses sicuti abanti erant soluti[2] .II. Veronenses apud Figalorum, et .II. apud Ferrariam. Et Mantuani auferant Ferrariensibus .II. Veronenses apud Gubernulum, et .II. apud pontem S. Leynardi. Si prede et danna et maleficia a Ferrariensibus facta et data versus Mantuanos plus fuissent quam illa que essent data et facta a Mantuanis versus Ferrarienses, superfluum volebant emendare et restituere Mantuanis, et ita volebant Ferrarienses et secundum illum modum a Mantuanis recipere. Et quod Ferrarienses aperiant aquam Padi et apertam teneant et non ipsam claudant in perpetuo, sed dimittant omnes ire et redire cum omni avere quod ducere voluerint ubicumque voluerint sine aliqua lesione et dacione, excepto antiquo de dacia d. ep. Mantue que Ferrarienses dicebant

Mantuanos sibi dimitere fecisse, quamvis super hoc nullum esset datum responsum, dixit d. Guelfus quod diceret quod voluerit, super quo facto potestas Mantue nullum dedit responsum, adhuc d. ep. Mantue dixit quod Ferrarienses multum erant maliciosi, et cito facerent[3] venire literas ex parte apostolica interdicendo d. Guelfo ne hec precepta faceret. Super quo d. Guelfus dixit et promisit quod ob hoc non staret neque remaneret quin diceret et preciperet omnia predicta Ferrariensibus, et faceret salvare homines Mantue ut dictum est sacramentum, in omnibus de quo per societatem erant districti a communi Ravenne. Item dixit d. Guelfus quod si hoc totum non diceret et preciperet Ferrariensibus, quod d. Iacobus potestas Mantue et Mantuani habeant potestatem dicendi hoc et manifestandi hoc ubi voluerit et cui voluerit et dandi ei et communi Verone blasmum proditionis per totam Lumbardiam, et quod Mantuani et potestas Mantue non teneantur aliquo modo de aliquo precepto eis facto a d. Guelfo vel a communi Verone aliquo tempore. Act. est hoc in .MCLXXXXVIII., ind. .I., in eccl. Hostilie. Ego Rolandinus Lethebellanensis d. Frederici imp. not. hanc promissionem et dicta audivi et scr.

[1] *Copia integrale.* [2] *Scritto per errore* etant soluti *per:* erant soliti
[3] *Per* faceret

B, XXXIII, 1, b. 82. « Privilegia communis Mantue », c. 162. V. doc. n. 49. — Doc. D'Arco, b. 1. Tre copie sec. XVIII di cui una del Visi.

D'Arco, Studi intorno al munic. di Mantova, VII, 169-170, da copia del Visi. Citato dal Cipolla in Note di storia Veronese, Nuovo Arch. Veneto, XV e seg., dell'estratto p. 36, e più ampiamente in Documenti per le relaz. diplom. fra Verona e Mantova nel sec. XIII, pp. VIII-IX.

619. *Melara, 5 giugno 1198.*

Die veneris .v. in. iunio, presentia Piscatoris de Blandino, Alberti Trivoli, Avenni d. Raymondi de Ugutione, Nicolay de Lacesio, Aldulini, et presentibus ep. Mantue, ep. Ferrarie, ep. Verone, Ysac potestate Ferrarie, Açone marchione et multis ambaxatoribus Ferrarie. I a c o b u s d e B e r n a r d o potestas Mantue, ex parte communis, interdixit per sacramentum quo homines Verone tenebantur communi Mantue, Guelfo potestati Verone pro communi Verone, et Viviano Advocato et Crescentio consulibus negociatorum Verone pro communi Verone, (ne) sine voluntate et consensu communis Mantue facerent aliquam concordiam cum hominibus Ferrarie. Act. .MCLXXXXVIII., ind. .I., in platea Melarie. Rolandus Letebellanensis not.

B, XXXIII, 1, b. 82. c. 162 v. dei « Privilegia comm. Mantue » di cui al n. 49. — Doc. D'Arco, b. 1. Tre copie sec. XVIII di cui una del Visi.

620. *Melara, 5 giugno; Ostiglia, 6 giugno 1198.*

Die veneris .v. in. iunio, in platea Melarie, presencia Adhelardi cardinalis et Verone ep., Ugutionis ep. Ferrarie, Henrici ep. Mantue, magistri Ardiçonis archipresb. S. Iohannis in Valle, marchionis Açonis Estensis, Albrigetti de d. Manço de Verona, Tirisendi de S. Çorço, Omneboni de Episcopo Verone, Teuçalini de Episcopo, prepositi Ferrarie, Boni iudicis de Mantua, Ade de Crema, Scanabeci de Beccario, Lafranci de Calva, Ade de Fantebono, Utalis[1] de Puteo, de[1] Gelnuardi de Xardo, Guardeti d. Aldevrandi, Robabelli Bertramini Ferrarie, Coradini Parolarii, Çaneboni de Pocha, Bucebovis d. Quiliani Vicedomini. Cum discordie essent inter Mantuanos, Veronenses et Ferrarienses, Ysac potestas Ferrarie, Gondugualdus de Bulgaro, Ciprianus, Ugutio de Contrariis, Rubeus de Mixoto, Raynaldus de Guatarella, Surinellus, Gaydus iudex, Petrus de Alberto, Iohannes de Periculo, Iacobus de Trota, Petrus de Lamella, Pelegrinus tabelius promiserunt Iacobo de Bernardo potestati Mantue attendere precepta que Guelfus potestas Verone eis fecerit de litibus que cum Mantuanis habuerint de quibus non sunt vel fuerint concordes. Et facient suum consilium Ferrarie hanc promissionem facere ad illud terminum quem d. Guelfus eis imposuerit. Et facient suos rectores hoc iurare attendere, quos habebunt in futuro a. Si contra promissa fecerint, promiserunt potestati Mantue nomine pene .MM. marchas argenti. Eodem modo et tenore Iacobus pot. Mantue, Petrus de Gaffaro, Albertus Trivolus, Piscator Blandini, Vilanus Vicecomes, Aven.[1], Nicolaus de Laçesio, Raymondus Advocatus Bucebovis, Valarianus de Lungonardis, Albertus Paçonis, Bonetus Bernardi Obiçonis promiserunt (ut supra). Eodem modo et tenore Guelfus potestas Verone, Brachius iudex, Bertramus de Percacho,[2] Nicolaus d. Tirisendi, Ravaninus de Carcere, Petrus de Lendenaria, Pegorarius de Pegorario, Iacobus de Biço, Lonardus de Thebaldino, Bonincontrus, Vivianus Advocatus, Crescentius de Crescenciis, Iohannes de Speciano pro communi Verone, et Ysac potestas Ferrarie, sub Iacobo potestate Mantue se compromiserunt de discordiis que[1] commune Verone et commune Ferrarie hucusque habuerunt. Sequenti die sabbati, in eorum presentia, in clausura eccl. Hostilie, predicte tres potestates iuraverunt ut suprascriptum est attendere. Ibi potestas Verone precepit potestati Mantue ut de hinc ad dominicam .XIIII. dies[1] in. iunio mittat nuncios ad recipiendum sacramenta consilii et populi Ferrarie, talia qualia potestas Ferrarie cum predictis Ferrariensibus facta habebant in clausura Hostilie. Et precepit potestati Ferrarie ut ad illum terminum faciat fieri illa sacramenta nunciis Mantue.

Act. .MCLXXXXVIII., ind. .I. Rolandinus Letebellanensis Frederici imp. not. scr.

[1] *Così il ms.* [2] *Il Cipolla legge* Percacbo

B, XXXIII, 1, b. 82. Cc. 162 v.-164 v. dei « Privilegia comm. Mantue » di cui al n. 49. — Doc. D'Arco, b. 1. Due copie sec. XVIII e una del Visi unita a quella del doc. prec.

Cipolla, Note di storia Veronese, in Nuovo Arch. Veneto, XV, e seg., dell'estratto pp. 37-40.

621. *Ferrara, 14 giugno 1198.*

Die dominico .XIIII. in. iunio, in eccl. S. Georgii de Ferraria, presentia Ugonis de Botengo, magistri Raymondi. Cum Guelfus potestas Verone et Bonus iudex ambaxator Mantue aderant[1] Ferrarie ad recipienda sacramenta consilii et populi, dixit Guelfus Bono quod volebat facere pacem cum Ferrariensibus et ab eis recipere finem et eis facere in contione Ferrarie. Et volebat Bonum similiter facere. Bonus respondit se ob hoc missum non esse, imo, ad recipienda sacramenta consilii et populi Ferrarie, et interdixit d. Guelfo ne pacem vel finem faciant[1] cum Ferrariensibus sine voluntate communis Mantue. Paulo post in platea Ferrarie, in publica concione, Froglerinus ministerialis Ferrarie, de mandato potestatis, populo parabolam dante, iuravit quod populus Ferrarie perpetuo servabit, sicuti promissum fuit apud Melariam et iuratum apud Hostiliam, illam pacem quam facturi erant cum Mantuanis, « dicendo ibi d. Guelfo potestati Verone, pro communi Verone, quod nolebat Ferrarienses plus iurare sub Mantuanis de suo facto, quia bene erat secum in concordia de suis factis, et nolebat Mantuanos dicere aliquid de suis factis inter Veronenses et Ferrarienses. Illud idem sacramentum fecerunt quod Froglerinus fecerat in contione in anima populi, nomina quorum sapientum possunt inveniri in quadam cartula scripta ». Act. .MCLXXXXVIII., ind. .I. Rolandinus Letebellanensis Frederici imp. not., scr.

[1] *Così il ms.*

B, XXXIII, 1, b. 82. C. 163 v. dei « Privilegia comm. Mantue » di cui al doc. n. 49. — Doc. D'Arco, b. 1. Tre copie sec. XVIII, di cui una del Visi.

D'Arco, Studi intorno al munic. di Mantova, I, doc. n. 9. Cipolla, Note di storia Veronese, in Nuovo Arch. Veneto, XV e seg., dell'estratto pp. 41-2.

622. *(Goito), 16 giugno 1198.*

Die martis .XV. ex. iunio, presencia Ugiçoni de Otone Ugiçoni, Alberti Calarosis, Alberti Casalalti. Silvester ab. monast. S. Genesii de Birsillo, verbo et consensu Bosonis, Alberti, Girardi, Iohannis suorum fratrum, pro se et pro eis et successoribus, acceptis .XX. sol. Mantue pro investitura, investivit Maroldum Tane et Serenam eius uxorem et Richeldam eius filiam et

heredes de .I. piscera sita in flumine Mincii de Godio, ita per omnia ut ipse et sui antecessores olim habuerunt et tenuerunt eam a supradicto monast. et omnibus ad ipsam pertinentibus, et ad medietatem pisium predicte piscere dicto d. vel suo misso semper redendum et ad prefatum monast. eos pisces vel den. eos bene valentes portandum ad voluntatem domini. Maroldus promisit pisceram bene manutenere, alioquin .XL. sol. Mantue nomine pene (domino) dare, et pena soluta attendere. Dominus stipulatione promisit defendere, (sub eadem pena). Act. sub porticali eccl. S. Marie, .MCLXXXXVIII., ind. .I. [ST.] Bonaventura not. [*Segue a un richiamo che non ha riscontro nel testo*]: quam ei dedit a rivo Sacolis inferius usque ad caput de subtus ipsius piscere ab una parte, et ab altera Mincii, ita quod nulus debeat ibi ponere bartavellos neque lignolas neque .. cum rete, nisi verbo d. vel sui missi, hoc est ad bonum usum civitatis Mantue.

P, XIII, 36, b. 3327. Originale, e copia del 1291 a c. 6 r. del ternione di cui al doc. n. 54.

Regesto in Carreri, Le condiz. medioevali di Goito, estr. Atti R. Acc. Virgiliana di Mantova, 1899, p. 36.

623. *Goito, 17 giugno 1198.*

Die mercurii .XIIII. ex. iunio, presentia Çambellini Gualfredi, Iohannis Lançoni, Alberti Calarosis[1]. Silvester ab. monast. S. Genesii de Bersello, verbo suorum fratrum Bosonis, Alberti, Girardi, acceptis .VI. sol. Mantue pro investitura, investivit Redulfum Coppelisiate, ad bonum usum civitatis Mantue, de .I. bib. terre prative in curte Godi, loco qui dicitur Archerum, et coheret ei: a mane Massarinus, a sero Albertus, ad fictum .II. sol. Mantue et .II. capones in s. Martino vel in octava, et de .I. bib. terre aratorie in eadem curte in loco qui nominatur Coldoncellum, et coheret ei: a mane Coldonus, a sero via, a meridie Ribaldus, « ad quartum et ad decimam fructuum in campo vel in area ad voluntatem domini vel eius missi et terre Godio ad velle ipsorum ». Dominus stipulacione promisit Redulfo investituram defendere, sub pena .XX. sol. Mantue, pena soluta attendere, et Redulfus domino terram bene colere, sub eadem pena. Act. sub porticu eccl. S. Marie Caldonis, .MCLXXXXVIII., ind. .I. Et dedit ei Çambelinum ut miteret in tenutam. Bonaventura not.

[1] *Così il ms.*

P, XIII, 36, b. 3327. Copia del 1291, a c. 5 v. del ternione di cui al doc. n. 54.

Cenno in Carreri, Le condiz. medioevali di Goito, estr. Atti Acc. Virgiliana di Mantova, 1899, p. 37.

624. *Goito, 17 giugno 1198.*

Die mercurii .XIIII. ex. iunio, presentia Çambolini Gualferi, Alber[ti Calarosi], Artimanni Panesalis. Silvester ab. monast. S. Genesii de Bersello, verbo Bosonis, Alberti, Giraradi[1], Iohannis suorum fratrum, acceptis .XVI. sol. Mantue pro investitura, investivit Acerbum Geçonis de Godio, ad bonum usum civitatis Mantue, de .I. sedimine sicut olim tenebat a monast. et de .I. bib. terre aratorie ad vallem Oflage, ad fictum anualiter in festo s. Martini vel in octava solvendum .II. sol. Mantue et ad decimam fructuum de ipsa terra et minutarum bestiarum que nascentur in eo sedimini. Quam investituram stipulacione promisit dominus Ascerbo defendere, sub pena salvi cambii, et Acerbus domino bene laborare terram et dare bene domino suam racionem, in pena .XL. sol. Mantue. Act. sub porticu eccl. S. Marie Caldoni, .MCLXXXXVIII., ind. .I. Et dedit Çambelinum pro tenuta. Bonaventura not.

[1] *Così il ms.*

P, XIII, 36. b. 3327. Copia del 1291, a c. 6 r. del ternione di cui al doc. n. 54.

Cenno in Carreri, Le condiz. medioevali di Goito, estr. Atti Acc. Virgiliana di Mantova, 1899, p. 37.

625. *..., 20 luglio 1198.*

[ST.] A. nat. MCXCVIII., ind. .I., die lune .XII. ex iulio, presencia Stinchioni, Marcii calegarii, Saracini beccarii tt. Iacobinus de Goso confessus fuit accepisse .XIV. lib. Mantue a Iohannebono de Gambolinis et sua vice a Bizançio et Alberto fratribus, quo precio distraxit ad proprium .III. bib. et terciam partem unius bib. terre aratorie iacentis ad Tomfolum de Rivarolis in runcis Armanuris, facientes exinde iure proprietario quicquid voluerint absque sua et uxoris eius Belotte contradictione, quidem ac se lege Romana vivere et vigesimumquintum a. habere protestante. Coheret: a mane Martinus Rivarolus, a sero et a monte emptores, a meridie iura eccl. S. Sepulcri. Quam vendicionem venditor promisit tueri ac expedire, sub pena dupli. [ST.] Amator not. s. p.

A tergo, di mano sincrona (?) Carta .III. bib. et tercie partis alterius de terra sita ad Tumfolum de Rivarolis quam vendidit Surdiolus.

Arch. di Stato di Milano. Fondo relig., Mantova. S. Ruffino e S. Chiara.. Originale. — Arch. Gonzaga, P, VII, 12, b. 3314. Transunto a c. 1 v. (n. 11) del « Liber Lux » di cui al n. 81, con la data erronea 12 luglio.

626. *Mantova, 29 e 30 agosto 1198.*

[1] In nom. d. nostri Iesu Christi, die sabbati .III. ex. augusto, in platea S. Petri civitatis Mantue, presencia Roberti de Boncisso, Ugolini de Mazacurta, Albertini de Ramengo. Cum Ubertus

de Manzo venisset ante presenciam d. Passipauperis iudicis et asessoris d. Iacobi de Bernardo Mantue potestatis, impetravit ab eo auctoritatem distrahendi .III. bib. et .XX. tab. terre aratorie et dimidiam iacentis in territorio Ceresii apud Terisium de d. Blandino aliosve coherentes, iuris heredum qd. Belenzani de Manzone quorum tutelam se gerere tenebatur, pro solvendis .XII. lib. Mantue in dotem Raimundino f. Bassani, cui secundum suam confessionem tante dotis quantitatem dare vinculo iuramenti firmaverat, videlicet pro Maria f. qd. Belenzani quam in coniugem eidem Raimundino sub eodem sacramenti districtu dare protestabatur. Ideoque dictus Ubertus tutor presencialiter suo sacramento coroboravit se velle dictam proprietatem vendere pro suprascripta dote solvenda, et quod nulla alia res erat in hereditate predictorum heredum utilior ad vendendum quam hec. Hoc acto, prenominatus iudex prestavit ipsi tutori plenam potestatem et auctoritatem ipsam rem venundandi, et mihi notario qui in huius instrumenti linea proprio videor nomine nuncupari, instrumentum eiusdem vendicionis faciendi, hac quippe condicione adiecta, si dictus tutor mihi tabelioni aliquam probacionem hostenderet se predictam dotem esse coactum iam dicto Raimundino prestare. Postea die dominico penultimo mensis augusti, visis et diligenter auditis testimoniis d. Castelini de Luzaria et Blandini de d. Francesco de Capriana qui satis idoneam testificacionem testati fuerunt super facto dicte dotis, ob id vero eo die dominico, in stacione monast. B. Andree, presentibus Ottone de domino[2] Aldrica, Ugone Episcopi, Bonincontro de d. Corado Busso, Stephano et Ventura ambobus notariis tt. rogatis, dictus Ubertus tutor, vice ac nomine predictorum pupillorum, tutorio nomine confessus fuit se accepisse .XIII. lib. Mantue minus .XLIII. Mantuanos a d. Alberto de Gambolinis et Iohannebono eius nepote et sua vice a d. Bizançio fratre ipsius d. Alberti, quo precio, vice et nomine predictorum heredum, tutorio nomine tradidit cartam proprietatis ipsi d. Alberto et Iohannibono predictis pro se ac d. Bizancio recipientibus, nominative de tota supra nominata pecia terre quantitatis .III. bib. et .XX. tab. et dimidie, una cum accessibus et ingressibus suis in integrum quibus ipsi pupilli habebant, possidebant, facientes ipsi emptores exinde eorumque heredes iure proprietario quicquid voluerint absque alicuius persone contradictione, ipso exceptioni non numerati et soluti precii, et ne amplius duplo predicta valeat vendicio renunciante. Coheret ei: a mane via, a sero Iacobinus de Goso, a meridie heres qd. Otonis de Bosco, a monte Tedrisius superius nominatus. Quam vendicionem pro ipsis pupillis tutorio nomine prefatus tutor spopondit d. Alberto et Iohannibono predictis suo

nomine et d. Bizançii omniumve ipsorum heredum interroganti ab omni persona inquietanti cum ratione tueri ac expedire, sub pena dupli eiusdem rei vendite, veluti pro illo tempore meliorata fuerit aut amplius in laude bonorum virorum in consimili loco valuerit et sub eadem pena promisit eis et per eos d. Bizancio facere dictos pupillos hanc vendicionem firmare cum pro unoquoque quintumdecimum a. compleverint. Et tribuit eis et per eos d. Bizancio verbum in tenutam suo arbitrio ingrediendi. Act. MC. Non.[2] .VIII., ind. .I. [ST.] Ego Amator not. s. p. his presens rog. scr.

[1] *Copia integrale.* [2] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. Ruffino e S. Chiara. Originale. — Arch. Gonzaga, P, VII, 12, b. 3314. Transunto a c. 1 v. (n. 12) del « Liber Lux » di cui al n. 81, con la data erronea 3 agosto.

627. *(Mantova), 3 ottobre 1198.*

Die sabati .III. in. octubre, presencia Iohannis Manuguli et Çenaroli de Vuidone tonditore tt. Girardinus et Çanetus filii qd. Petreti de Bergonçiis de Pralamberto confessi fuerunt mutuo accepisse .LII. sol. Mantue a Girardo de Carentana, quos promiserunt in solidum solvere ei hinc ad s. Michaelem, et si contra fecerint, ei dare nomine pene .X. sol. Mantue. Preterea Iohannesbellus et Bonetus de Scanagiliis de predicto loco in solidum hec omnia creditori promiserunt atendere si debitores non atenderint. Debitores obligaverunt creditori omnia sua bona, donec erit solutus, iure pignoris. Act. sub porticu Revelati tintoris, .MCXCVIII., ind. .I. [ST.] Ugo not.

D, IV, 16, b. 306. Originale.

628. *Mantova (?), 24 ottobre 1198.*

[ST.] Die sabati .VIII. ex. octobre. Alegrinus de Capiteferro confessus fuit accepisse .XXXVI. sol. Mantue a Degodello Gastaldi de Oriolis pro petia una terre arratoria in terratorio de Asillo. Coheret ei: a munte rezola, a sero emptor, a mane Tardivellus. Quam terram Alegrinus refutavit in manu d. Tertii prioris eccl. Omnium Sanctorum a qua eam tenebat, et prior, acceptis .X. sol. Mantue pro investitura, investivit Degodellum de predicta terra secundum bonum usum Mantue ad fictum omni a. reddendum in festo s. Petri augusti .IV. sext. frumenti. Quam vendictionem et refutationem promisit Alegrinus Degodello defendere, quod si non (fecerit), in duplum restituere promisit. Act. sub porticu predicte eccl., .MXCVIII.[1], ind. .I. Iohannes de Lego,

Raimundus scutarius, Guido Boscellus de Castelis tt. [ST.] Otolinus H[enrici] imp. not.

[1] *Errore evidente per* MCXCVIII, *dimostrato dalla scrittura, dall'indizione, dal giorno della settimana, ecc.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

629. *Mantova, 16 novembre 1198.*

[ST.] Die lune .XV. ex. mense novembris. Cum Ugolinus not. f. Rigenzonis de Pletolis querimoniam deposuisset apud Grascendinum Belloti et Ugolinum Azolini de consensu Iacobi de Bernardo Mantue potestatis et aliorum sapientum extimatores pro comuni Mantue electos, petendo namque dictus Ugolinus in bonis Traipi de Civitate .XXIV. lib. Mantue pro sorte et .X. pro pena et .XIX. sol. Mantue pro expensis, alegando Traipum sibi debuisse .XLVIII. lib. Mantue et quia ad terminum non solverat[1] querimoniam apud consules iustitie deposuisse et ab ipsis Traipo preceptum fuisse ad .X. dies sortem, penam solveret et expensas secundum quod in carta debiti continebatur, et Traipus ei non nisi .XXIV. lib. Mantue solvit et ita ad .X. dies de pena, sorte et expensis fuit condempnatus; et eis dicebat ut de predictis bonis venderent et sibi solverent. Subastatione facta et cum nullus ocurisset, extimatores viderunt terram Traipi que iacet apud Carezedulum in duabus petiis, .XXX. bub., quam pro indiviso cum Girardo de Oculo possidebat. Coheret prime petie: a mane via Arniosa, a sero via magna, da monte Iohannes de Ripalta, quam laborant Iohannes et Benus et Soldanus de Deganis. Alia petia est ibi iuxta, via Arniosa in medio. Coheret: ma. S. Benedictus, se. via Arniosa, me. via de Bulgaro, quam laborant Orabella et Zamboninus de Dotha. Habito conscilio extimaverunt partem Traipi .XXXVI. lib. Mantue, quam nomine communis dederunt Ugolino faciendum exinde iure proprietario quicquid voluerit, et eam nomine communis ei defendere promiserunt. Dederunt .XXI. sol. Mantue qui remanserunt in Grascendinum, quos dare debebat Traipo. Act. in eccl. S. Andree Mantue, .MCXCVIII., ind. .I. Bonetus fornarius, Albertus de Orlando, Raimundus de Scarcosio, Masellus Girardi Otonis Ferarii, Albertinus de Iohanne Crocco tt. [ST.] Servusdei not. precepto extimatorum scr.

[1] *Così il ms.*

D, IV, 16, b. 302. Originale.

630. *Carzedole (Mantova), 11 dicembre 1198.*

Die veneris .XI. in. mense decembris. Çaninus ministralis precepit ex parte Iacobi de Bernardo potestatis Mantue et

Ugolini de Açolino et Grascendini Belloti extimatorum communis Mantue, Berno de Gentedona de Carçetulo et Iohanni de Martino de Deganis et Orabelle (ut) de terra quam qd. laborabant in Careçetulo a Traipo, debeant respondere Ugolino de Righeço vel patri eius hinc in antea. Item precepit Orabelle ut daret Ugolino drictum de milio quod habuit in dicta terra. Act. sub portico calonice eccl. Careçetuli, .MCXCVIII., ind. .I. Interfuere Michael Deganorum, Albertinus de Scarsadrapo, Arpus. Item eodem die precepit dictus Çaninus Andreverge uxori Caçatoris (ut) de tota terra quam qd. laborabat cum marito in Carezetulo a Traipo, debeat respondere Ugolino (ut supra). Act. in strata Careçetuli, iusta domum Andreverge. Interfuere Albertus Deganorum, Cerutus. Item eodem die precepit Soldano de Ubaldo Deganorum (ut) de terra quam laborabat in Careçetulo, (ut supra). Act. in strata Careçetuli, iusta domum Soldani. Interfuere Albertinus de Scarsadrapo, Petrecinus Gavarelle. Item eodem die precepit Grascende uxori qd. Mantoanini Berni (ut) de terra quam laborabat in Careçetulo, (ut supra). Item precepit Grascende ut daret Ugolino .II. sextarios milice quos habuit in dicta terra. Act. in curia Grascende. Interfuere Albertinus de Scarsadrapo, Albertinus Buregorum. Item eodem die Çaninus misit Ugolinum in tenutam de dicta terra. Act. in dicta terra. Interfuere Albertinus de Scarsadrapo, Albertinus de Amadeo. [ST.] Delavantius not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

631. *Mantova, 30 dicembre 1198.*

[1] In nomine Christi. De lite que vertebatur inter magistrum Raymundum syndicum monast. S. Benedicti vice et nomine ipsius cenobii, ex una parte, et d. Clochiam de Godio, ex altera, d. Passavantius iudex ac iustitie Mantue consul talem in scriptis protulit sententiam sic dicens: In Christi nomine. Quoniam quidem lites atque controversias inter venerabilis eccl. B. Benedicti abbates et Clochiam de Godio hinc retro motas audivimus, idcircho querelam a magistro Raymundo sindico monast. S. Benedicti, vice et nomine ipsius cenobii, coram nobis de Clochia depositam pro ut rationis tenor et iuris ratio nobis subministrabit, Deo dante fini maritabimus congruo. Cuius sindici causa in nostro sic proponitur consistorio: dicit enim prenominatus syndicus, vice et nomine ipsius eccl. S. Benedicti, et pro ipsa eccl. petit ut omnes terras tam cultas quam incultas atque colendas, infra hos confines constitutas, prememorate eccl. ipse Clochia dimittere debeat. Videlicet infra hos confines: a fontana Savonis sive Çagonis que est iuxta fossatum Marmiroli sicut vadit per tramitem Torniliorum usque

ad Murum longum et a muro illo per tramitem illum usque ad viam Septem modularum, et a via illa sicut vadit vallis Astulffi usque ad viam veterem que vadit Verone, et iuxta viam illam est fageta, et per viam illam sicut vadit via illa usque ad Clevum, et a Clevo usque ad Levatam, et per Levatam usque ad viam Gardexanam, et per viam Gardexanam sicut vadit illa via usque ad fossatum Marmiroli et per fossatum illum usque ad fontanam Savonis sive Çagonis. Nec de cetero de ipsis ecclesiam illam debeat impedire. Quia dicit comitissa Matyldis quicquid infra iam dictos confines clauditur ecclesie S. Valentini de Marengo nec non et monasterio S. Benedicti cum omni iure, usu atque honore in perpetuum habendum et possidendum tam in paschuis quam in omnibus aliis usibus necessariis concesisse; subdit quoque confratres ecclesie S. Valentini qui per tempora pro eccl. S. Benedicti ibi commorati sunt, per .xx., .xxx., .xl., .l. et .lx. a., omne quod infra supra memoratos confines habetur in paschuis, secationibus et buschationibus quiete habuisse, ac in aliis ad usus[2] et utilitatem ipsius eccl. pertinentibus possedisse. E contra d. Clochia respondens dicit se ad dictarum terrarum restitutionem ipsi sindico pro eccl. neque dicte eccl. penitus non teneri cum pater et alii domini de Godio de ipsis terris investiti fuissent a predicta comitissa. Causam etiam et possessionem ipsarum terrarum per ipsam d. a longiori tempore quam ecclesia habuisset. Addens quoque se quiete et sine ecclesie contraditione per .lxxx. a., .lxx., .lx., .l., .xl. et .xxx., et etiam usque nunc ipsas terras habuisse et tenuisse; dicit etiam homines suos et gastaldiones fratribus ipsius eccl. pignera et bampna abstulisse si quando in ipsis terris eos uti inveniebant, nec ipsa eis dicti gastaldiones reddebant, nisi eis solverent et satisfacerent dando ipsis de caseis et agnis, nec ausus erat aliquis in ipsis pascuare neque buschare sine dominorum seu eorum gastaldionum parabola. Ad hec prefatus sindicus pro ecclesia respondens dicit quicquid ex parte Clochie allegatur et proponitur omnimodo veritate carere. Unde ego Passavantius iudex iustitie Mantue consul una cum d. Adam iudice et aliis meis sotiis prememorate litis cognitoribus, privillegiis, instrumentis atque tt. ab ipso syndico pro eccl. in ea causa productis nec non et tt. ex parte Clochie visis et auditis, meorum sotiorum omnium aliorumque multorum sapientum super hiis diligenter habito consilio, ipsis quoque presentibus et in eorum concordia, condempno ipsum Clochiam ut dimittat omnes terras et possessiones infra predictos confines positas et constitutas iam dicto syndico pro eccl. et ipsi eccl., neque de cetero dictam eccl. de predictis terris impediat. Lata fuit hec sententia .mcxcix., ind. .ii., die mercu-

rii .II. ex. decembri, in palatio novo communis, presentia d. Malvitii iudicis, d. Bertholamei iudicis, d. Bonaventure iudicis, Ugonis de Faroldo, Rodulfi de Paçone, Mantuani de Fellonia et aliorum quam plurium. [ST.] Ego Airaldus s. p. not. huius sententie dato interfui et iussu predicti consulis eam scr.

[1] *Copia integrale.* [2] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. *Originale.*

632. *Rivarolo del Re, 19 o 20*[1] *gennaio 1199.*

[ST.] Die martis .XII. ex. mense ianuarii, in Riparolo de intus, iusta solarium marchionis Supramontis. Cum ligno quod Guiscardus f. qd. Gulielmi de Rubeo de iamscripto loco tenebat in sua manu investivit honorifice per feudum paternum Ugonem f. qd. Aroldi Davili de eodem loco, et(iam) nomine fratris sui Rodulfi, de duabus partibus pro indiviso de unạ petia de terra prativa in curte iamscripti loci, silicet ad Coaçam, et est .II. bib. Coheret: a mane Dodus, a meridie Piçoni, a sera Otto de Pascale cum fratribus, a monte Otto de Cono et Ysaccus. Ita quod Ugo et Rodulfus exinde secundum ius et usum honorifici feudi abeant predictas duas partes terre et faciant beneficiario nomine quicquid voluerint. Insuper promisit dominus Ugoni et Rodulfi iamscriptum feudum defendere, quod si non potuerit, salvum cambium eis dare. Debet unus fratrum succedere alteri in feudo ac si esset paternum, [avi]tum et proaviticum feudum. Promisit dominus iamscriptis vassallis quod non reffutabit servicium eorum nec vasallaticum neque iamscriptam terram principali domino nec allii persone, sub pena .XL. sol. Brixie. Factum a. inc. .MCXCVIII., ind. .II. S. m. Guiscardi. Ravegotius et Guidobonus vasalli iamscripti d., Piliçonus, Girardus Bellençonus tt. [ST.] Otto not.

[1] die martis = *19*; .XII. ex. — *mercoledì. Non possono sorgere dubbi sull'uso dell' anno ab incarnatione a Rivarolo (Cremona), col computo normale Fiorentino.*

D, IV, 16, b. 302. *Originale.*

633. *Mantova, 23 gennaio 1199.*

Die sabati .IX. ex. ianuario, presentia Zafardini de Malvicio, Iacomini de Tenca, Nigriboni de Cazaguera, Girardini de Alberto Caloroso. Robertus de Boncisso promisit solvere .XI. lib. Mantue et .V. sol. Gandulfo de Otobono de Bonacosa de hinc ad unum a., quos confessus fuit ab eo mutuo accepisse. Si contra fecerit, .XL. sol. Mantue nomine pene ei dare promisit. Preterea Abacus de Alberto de Smera de Marcaregia promisit creditori omnia supradicta atendere si debitor non atenderet. Debitor obli-

gavit omnia sua bona fideiussori, tali lege, quod si solverit pro eo, quod liceat ei tantum accipere de illius bonis unde sit solutus. Act. .MCXCIX., ind. .II., in stacione Bosonis de Pultrono. [ST.] Warinus Ripeclarensis.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

634. *Sul luogo, 27 e 28 gennaio 1199.*

Die mercurii .V. ex. mense ianuarii. Agnellus iudex, quem Henricus Mantuanus ep. d. Alberto ab. S. Benedicti, me not. presente et ut in cartula cambii a me facta continetur, ad mittendum in tenutam de toto illo quod ipse habebat nomine episcopatus in insulam S. Benedicti inter Padum veterem et Larionem, dederat, misit prefatum ab. in tenutam de predictis rebus, et abbas in tenutam intravit, accipiendo de terra in manu, et collonis de domibus extrahendo et revertendo, et precipiendo eis ut pro monast. S. Benedicti tenerent et ei, suis successoribus et nuntiis de cetero responderent et redderent et non aliis, et hoc preceptum fecit istis collonis et tenitoribus: Girardo de Gualdrata, Ubaldino de Legla, Michaeli Saltino, Bonovicino [1], filio Sigifredi Bufeti, Azoni de Gariverga. Act. in dict(is locis). Interfuerunt Iohannes not. d. Agnelli, Tignosus vilicus, Albertus sartor, Videstus, Conradinus clericus, Rolandinus de Mazone. Sequenti die iovis, d. Agnellus misit ab. in tenutam de paludibus de Pasinnatica, Cigognaria, Salcereto maiore et minore, de Bruxatis, Tinca crossa, Marcignaga, Scardevarola, et (de) iure vallis S. Marie in paludibus. Act. in dictis paludibus. Interfuerunt Aimolinus vicecomes episcopi, Franzepanis, Guielminus de Lanfranco de Milone, Iohannes not., Lanfranchinus iener Guidonis de Manzone, Lanfranchinus de Campitello, Martinellus de Bruxata, Uliverus de Petro de Remorta, Rolandinus de Manzone. Act. a. D. .MCIC., ind. .II. [ST.] Iacobinus frater magistri Raimondi s. p. not.

1 *Tra* Bonovicino *e* filio *è un espresso segno d' interpunzione.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale. Segue nella stessa perg. altro doc. 10 o 11 febbr. 1199, n. 638.

635. *Mantova, 5 febbraio 1199.*

[ST.] A nat. .MCXCIX., ind. II., die veneris .V. in. februario. Çanellus de Ripalta et Induxiatus, Mantue habitatores, volentes quosdam agros suos commutare, convocaverunt .IV. bonos viros eiusdem civitatis in quorum presentia professi fuerunt ambo Romana vivere lege. Induxiatus tradidit cartam commutationis Çanello pro se et nepoti de .XXIX. bib. et .XVII. tab. terre iacentibus ultra flumen Mentii in territorio Villenove in

Spinosa, faciendum exinde proprietario iure quicquid voluerit. Coheret: a duabus partibus ipse Çanellus, ab aliis via. Çanellus sua vice nec non Ubaldini sui nepotis tradidit cartam commutationis Induxiato de .xxxi. bib. et .xxxii. tab. terre in Careçetuli territorio, faciendum exinde proprietario iure quicquid voluerit. Coheret: a duabus partibus heredes Occuli, ab alia via Arniosa, a quarta strata Castellarii. Promiserunt inter se ad invicem cum stipulatione subnixa suprascriptas commutationes defensare, quod si non potuerint, duplum unus alteri dare promisit. Çanellus hoc firmum fieri habere a nepote suo promisit. Act. in eccl. S. Petri capitis episcopatus Mantue, in ipsa civitate. Ss. m. Çanelli et Induxiati. Ss. m. Raimundi de Opiçonibus, Bonacursi de Maloincalço, Girardi de Montagnana, Degelwardi de Xardo tt. [st.] Petrus Papiensis not.

D, IV, b. 302. Originale. A tergo appare traccia di più parole per me illeggibili.

636. *Mantova, 6 febbraio 1199.*

[st.] A. nat. .mcxcix., ind. .ii., die sabati .vi. in. februario. Induxiatus Mantue habitator, profitens Romana vivere lege, confessus fuit accepisse .lxxviii. lib. Mantue minus .ii. sol. a Girardo de Occulo pro quibus tradidit ei cartam vendicionis de .xxxi. bib. terre et .xviii. tab. iacentis in Careçetulo, faciendum exinde emptor proprietario iure quicquid voluerit. Choheret[1]: a mane via Arniosa, a sero via Castellarii, a meridie emptor et Ugolinus not., a montibus Petrus de d. Occulo. Quam vendicionem venditor stipulacione subnixa promisit emptori defendere, quod si non (fecerit), in duplum restituere. Act. iuxta tabulam Pange sub porticu ipsius. S. m. Induxiati. Ss. m. Pange, Ugonis not. de Imola, Ramengi de Taiacanno, Ottonis de Scriptore, Iacomini de Panga tt. Eo die, in domo Induxiati, presentia dicti Ramengi et Iacomini tt., Bonaventura uxor Induxiati et eius nurus Genta verbum dederunt et vendicionem firmam habere promiserunt. [st.] Petrus Papiensis not.

[1] *Così il ms.*

D, IV, 16, b. 302. Originale. A tergo, traccia di poche parole per me illeggibili.

637. *Mantova, 26 gennaio, 9 o 10 e 10 o 11 febbraio 1199.*

[st.] A. nat. .mcxcix., ind. .ii., die martis .vi. ex. mense ianuarii. Henricus Mantuanus ep. confessus fuit lege vivere Romana, et presentibus et consentientibus istis canonicis presb. Lanfranco S. Petri, preb. Anselmo, presb. Guizolo, Raymondo

diac., Bonacolsa et Brusiato subdiac., magistro Pilipario, Pasqualino, .. ac presencia et parabola Iohannis Vicedomini, Agnelli iudicis, Boniventi f. qd. Alberti de Ravasio, Gandulfi de d. Ottonebono de Bonacausa, Arduini de Picolobono, Boni iudicis vasallorum eius, tradidit cartulam permutacionis Alberto ab. S. Benedicti de toto illo quod ipse in insula S. Benedicti habebat, faciendum exinde abbas proprietario nomine quicquid voluerit. Ad invicem ab., professus lege vivere Romana, tradidit cartam permutationis iamdicto ep. de capella Medullarum et de toto illo quod ipse in loco Medularum habebat, faciendum ep. iure proprietario quicquid voluerit. Quas permutationes promiserunt inter se defendere, quod si non (fecerint), in duplum restituere, stipulatione subnixa. Dedit episcopus abbati Agnellum iudicem ut mitteret eum in tenutam de dictis rebus excepto de portu Nubularie et Gubernuli, et abbas dedit episcopo magistrum Raimondum ut mitteret eum in tenutam de dictis rebus. Act. in palacio episcopi. Albertus S. Sepulchri presb., Petrus capellanus episcopi, Berardus camerarius, Guazo de Feralasinis, Gandulfus de Crexentiis, Rolandinus de Mazone, Tomasinus de Alioto, Bonustempus not., Ugolinus not. tt. Postea die martis .x.[1] in. mense februarii, in dicto palacio, Bonusinsigna, Girardus, Omnebonum, et magister Oddo canonici, Zenellus de Henrico de Anzolo vasallus episcopi, dederunt parabolam dicte permutationi. Agnellus iudex, magister Raimondus, magister Anselmus, Videstus de Milone de Porta, Conradinus clericus, Balneacaballus tt. In sequenti die, in dicto palacio, presencia Videsti de Milone de Porta, Conradini clerici, Tignosi gastaldionis abbatis, Bonaventura iudex et vasallus episcopi dedit parabolam dicte permutationi. [ST.] Iacobinus frater magistri Raimondi s. p. not.

[1] die martis = *9*.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

638. *Mantova, 10 o 11*[1] *febbraio 1199.*

Die mercurii .XI. in. mense februarii. Piscator Balneoli, Ganbarinus, Marchesinus et Gibertinus coram Henrico Mantuano ep. et eius precepto, per se, suos heredes, et Albertum fratrem Gambarini et Gibertini absentem, fecerunt finem in manibus Iosepi monaci S. Benedicti vice monast. de omnibus iuribus, accionibus et usantiis quas habebant in insula S. Benedicti. Quam finem ipsi domini de Balneolo firmam habere promiserunt, in pena .xx. lib. Mantue, stipulatione subnixa. Act. in palatio ep., .MCIC., ind. .II. Agnellus iudex, magister Anselmus, Iohan-

nesbonus de Airoldo de Bricia, Videstus, Tignosus vilicus tt. [ST.] Iacobinus frater magistri Raimondi s. p. not.

1 die mercurii = *10.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale. Precede, nella stessa perg., il doc. 27 e 28 genn. 1199, n. 634.

639. *(Mantova?), 13 febbraio 1199.*

[ST.] A. nat. .MCXCIX., ind. .II., die sabati .XIII. in. februario. Galiana uxor Alberti Agaloni, confessa lege vivere Romana, manifestavit accepisse .III. lib. Mantue a Iohanne de Panevino pro quadam petia terre aratorie in territorio Cerexarie in loco qui dicitur Casale, quam, consensu viri sui, vendidit suprascripto emptori, fatiendum exinde emptor iure proprietario quicquid voluerit. Coheret: a mane Petrus de Panevino, a sero Valarianus Godi, a me[ridie] ..., [a monte] Axandrinus. Quam venditionem venditris promisit emptori defendere, quod si non (fecerit), in duplum restituere, stipulacione subnixa. Act. in domo venditricis. S. m. venditricis. Ss. m. Gandulfi Gualde, Galelli Raimundi de Cortinis, Odandi de Cerexariis qui venditris dedit emptori pro tenuta tt. [ST.] Martinus de Conrado not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

640. *Spira, 18 febbraio [1199].*

Philippus Romanorum rex. Devotionis sinceritate quam ad patrem et fratrem nostrum Fridericus et Otto de Burgo S. Donnini semper habuerunt considerata, confirmamus eis beneficium quod pater noster eisdem contulit, sicut in privilegio continetur quod ipsis concessit. Tt. Hertwicus Eistetensis ep., Willelmus Aquensis et Goslariensis prepositus, Cunradus Halverstatensis prepositus, Godfridus comes de Vehingen, Trusardus de Spira, Albertus Strutius de Cremona imper. curie iudex. Datum apud Spiram, .XII. kal. martii.

E, LVI, b. 1876. Originale e copia aut. del 1293.
Böhmer, V, n. 22.

641. *Mantova, 18 marzo 1199.*

[ST.] A. nat. .MCXCIX., ind. .II., die iovis .XIV. ex. marcio, presentia Alberti de Orlando, Mulinarii de Brixiano de Mezanis, Corvolini de Trainello, Vitalini clerici, Ferarini de Garlando, Ubertini de Bertramo de Filiberto. Gubertinus qd. f. Trainelli, professus lege vivere Romana, confessus fuit accepisse .XXVII. lib. Mantue a Bosone de Pultrono pro pecia una terre cum casa, furno, curia et instrumentis que ad furnum pertinent, que

iacent in hora S. Andree: a mane emptor, a meridie Pegolotus qd. f. Pecorini, a sero Sacheda, a monte domus fori S. Andree, quam vendidit faciendum exinde emptor iure proprietario quicquid voluerit. Quam venditionem promisit venditor emptori sub pena dupli defendere. Act. sub casa fori S. Andree. Item die dominico .x. ex. augusto, in curia Gubertini, presentia Raimundini de Martino Flacaiugo, Albertini de Otone de Ceruto, Zilioli de Guielmo de Reginza, Otabella uxor Gubertini supradicte vendicioni parabolam dedit. [ST.] Warinus Ripeclarensis not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

642. *Mantova, 20 marzo 1199.*

Die sabati .XII. ex. martio, presentia Raimundini de Ficia, Anselmini de Tetocio, Truzani de Cazaguera, Raimundelli de d. Musello. Gubertinus de Trainello confessus fuit accepisse .XVI. lib. Mantue a Bosone de Pultrono pro duabus peciis terre cum duabus domibus in loco Malicantoni iuxta Iacobum de Antelmo, quas refutavit in manibus Petri et Oprandini de Gafaro a quibus eas ad fictum .III. Lucensium tenebat. Et ipsi acceperunt .XVI. sol. Mantue pro investitura (et) investiverunt Bosonem, vice patris sui Pultroni, et heredes ad bonum usum Mantue, de predictis peciis terre ad predictum fictum annualiter reddendum in festo s. Martini. Quam investituram et vendicionem promisit Gubertinus emptori sub pena dupli defendere. Act. .MCXCIX., ind. .II., in stacione Bosonis. [ST.] Warinus Ripeclarensis not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

643. *Presso Mantova, 9 maggio 1199.*

Die dominico, .IX. in. madio, hora .IX. transacta et sonata, extra civitatem Mantue, sed prope, non longe a ponte illius civitatis in hora S. Ruffini, in strata que vadit versus Veronam. Cum Albertus iudex rector Lumbardie pro civitate Vicentie de qua est, et Salimanus de eadem civitate, qui mandato rectorum Lumbardie, una cum Petro Vilani rectoris [1] Lumbardie pro civitate sua Brixie, et Botilia de Pontecarali de Brixia, ad Mantuam venerant causa recipiendi Ravenates ad societatem Lumbardie, et faciendi Ravenates et Mantuanos rectorum precepta de discordia cum Ferrariensibus iurare, hora et loco iamdictis equos supersederunt causa recedendi. Iam civitatem exiverant versus Veronam tendentes. Iohannes iudex de Crema iudex communis Mautue cum Alberto Adhelardi archario Mantue, sequendo illos, pro communi Mantue et pro legatis Ravenne — qui tantum die precedente civitatem intraverant hora tercia transacta, videlicet Petro Traver-

sario, comite Malvicino, Guilielmo Mapelli, Guidone de Lazaro, — deprecatus fuit Albertum et Sulimanum legatos rectorum ut per totum illum diem permanerent, scientes pro certo quod eadem die haberent a communi Mantue et a legatis Ravenne plenam responsionem super ambaxata, promittendo omnes expensas quas ibi stando fecerint, de communi Mantue eis restituere. Cum Albertus et Sulimanus responsum dedissent quod nullo modo amplius starent, Iohannes iudex inquisivit eis si ratum haberent hoc quod Petrus Vilanus et Botilia de Brixia facerent in facto illo, qui adhuc erant in Mantua. Albertus et Sulimanus responderunt: non; et abierunt. Act. a. D. .MCXCIX., ind. .II., presentibus Albrigo de Nogarolis, Ugone Piçi, Alberto de Dexençano, Arigetto de d. Çanicalo, Nigrardo Çenonis Valenti, Martino Refutati, tt. Bonefacius communis Mantue atque s. p. not. scr.

[1] *Così il ms.*

B, XXXIII, 1, b. 82. Cc. 164 v.-165 r. dei « Privilegia comm. Mantue » di cui al n. 49. — Doc. D'Arco, b. 1. Copia del Visi.

Cipolla, Note di storia Veronese, in Nuovo Arch. Veneto, XV e seg. Dell'estratto, pp. 51-2.

644. *Mantova, 8 giugno 1199.*

Illi quibus placet concordia Padue: comes Albertus, Boso de Pultrono, Bonacursius de Pigognagia, Albertus Advocatus, Gifredus de Alexandris, Çenellus de Henrico de Ançulo, Castellinus, d. Otto de d. Ugutione, Martinus de Ripalta, Piscator Blandino, Ugo Vicecomemes[1], Novarensius, Petrus de Saviola, Albertus de Dexençano, Biçancius, Iohannesbonus de Stantiale, Rodulfus de Iohannebono, Albertus Vicedominus, Oldebertus de d. Agnello, Mantuanus de Açodilda, Grecus, Sacheda, Bartholameus iudex, Iohannesbonus de Ayroldo, Albertus de d. Iohanne de Raynerio, Recuperatus Vicedominus, comes Egidius, Çanebonus, Robertus de Bonçisio, Benvolius, Ugo de domina Saia, comes Guifredus, Bonacursius Calarosus, Guielmus de Axandris, Gualterius de Gonçaga, Cabriel de Campitello, Ambrosius de Malvecio, Iohannesbonus de Perselana, Boso de Alico, Ruçenellus Bayla, Otebonus de Bellotto, Guido de Capriana, Gandulfus de Axandris, Orlandus Piscis de Capriana, Bonacolsa de Bono de Laçesio, Miletinus nepos Venture iudicis, Oprandus de Gafaro, Albertus de Redulfo Infante, Ioanes de Cesario, Tomasinus de Galono, Albertus Calarosus, Lanfrancus de Advocatis, Guiradus iudex, Malvecinus causidicus, Gandulfus de de[1] Saviola, Rodulfus Paçonis, Nicolaus de Laçisio, Degelguardus de Sardo, Ugo de Botengo, Henricus de Palia. Firmatum fuit consilium per omnes supradictas personas, in eccl. S. Andree, presentia Alexandri Arduini de Piçolbono,

Iohannis de Ripalta, Conradi Bussi, Bosii de Pultrono, Ugonis de Piçone, magistri Raymondi, die martis .viii. in. iunio .mclxxxxviiii., ind. ii. Ibidem d. Stephanus de Turbiago potestas Mantue dedit potestatem Conrado de d. Corbello de Goncagia[1] faciendi concordiam Padue, secundum quod inferius in brevi legitur. Amator not. s. p., iussu potestatis scr. Breve concordie: Iuro homines Mantue et Mantuani districtus salvare per meum districtum et quod guerram faciam V(erone) et omnibus cum quibus Mantuani guerram habuerint. Si qua civitas, locus, persona in suas terras expeditionem fecerint, cum mihi innotuerit, expeditionem in terras illius inducam. Hostes Mantue pro hostibus habebo, ipsos meis finibus arcebo, a me commerocio[1] et meis comodis prohibebo, neque per meam terram ipsos transire permittam, meum mercatum et meas utilitates illis vetabo, guerram illis faciam, neque pacem cum V(erona) neque cum aliquo hoste Mantue faciam, nisi Mantue parabola. Et si expense facte fuerint in concordia, in adquirendo locum vel personam huic societati, equaliter faciam. Hec attendam hinc ad .xx. a., et quolibet quinquagenio[1] iuramenta renovabuntur. Omnes iurabunt a .xiiii. a. usque ad .lx. Secundum quod mutatum fuerit a civitatibus huius societatis observabo, salvo sacramento societatis Lumbardie. Dondedeus Ugonis de Viviano s. p. not. exemplum imbreviature huius sacramentl vidi et hic scr.

1 *Così il ms.*

B, XXXIII, 1, b. 82. Cc. 164 e 200 dei « Privilegia comm. Mantue » di cui al n. 49. — B, 1, b. 1. Copia semplice del sec. XVI (Daino), senza il breve. — Doc. D'Arco, b. 1. Tre copie del sec. XVIII di cui una del Visi.

Cipolla, Note di storia Veronese, in Nuovo Arch. Veneto, XV e seg. Dell'estratto, pp. 54-6.

645. *Roma, 19 giugno 1199.*

Innocentius ep. servus servorum Dei Harmanno ab. monast. Canusini in Regina diocesi eiusque fratribus. B. Apolonii monast. in quo estis mancipati, ad exemplar Honorii, Innocentii, Adriani, Alexandri, Urbani, Gregorii et Celestini Romanorum pontificum, sub nostra protectione suscipimus. Quecumque bona idem monast. possidet, firma vobis permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis: medietatem castri Canusie cum capella S. Martini, duos mansos et dimidium in Barançono, castellum Serçanum cum capella et curte, castrum Philine cum curte et duabus capellis, Castrum Novum cum capella et curte, monast. S. Michaelis de Monte cum capellis S. Iulie de Noceto, S. Prosperi de Monçono et S. Blasii de Viano, eccl.

S. Mauricii de Aiola, eccl. S. Petri de Cortiola, eccl. de Roarolo et possessiones S. Phaustini, eccl. S. Abundii, eccl. S. Iohannis de Gurgo et donicatum eiusdem loci, eccl. S. Petri de Bagnolo et donicatum loci, eccl. S. Eupemie de Casula, eccl. S. Georgii de Fano, eccl. S. Euphemie de Plaçola et donicatum loci, mansum de Fano, qui et sors nominatur, quem Henricus imp. eccl. vestre noscitur tradidisse, decimas de donicatis que fuerunt marchionis Bonifatii et comitisse Matildis, aut de donicatis eiusdem monast. in curte Canosse, Paterni, Bibianelli, Caviliani, Cargnoni, Pantani, et de donicato Grasciani, Serçani, Castellinovi, Philine, decimas de forestis curie Canosse, terram quam emistis a Bartholomeo de Arlotis et Alberto Caçiap̄.[1], ius patronatus in eccl. S. Michaelis de Nuvellara, permutationem terre quam fecistis cum Malastonda, eccl. S. Leonardi Regini et molendinum unum in civitate Regii, .III. bovatas terre quas Regini vestro monast. concesserunt, terram cum eccl. quam domini de Herberia eidem monast. contulerunt. Monast. vestrum nullo nisi Romane Eccl. sit subiectum. Novalium vestrorum sive de nutrimentis animalium nullus a vobis decimas extorquere presumat. Liceat vobis clericos vel laicos e seculo fugientes in vestro collegio retinere. Sepulturam loci liberam esse decernimus ut eorum voluntati, qui se illic sepeliri deliberaverint, nullus obsistat. .XX. sol. Lucensium nobis a. singulis persolvetis. [Rota] Innocentius catholice Eccl. ep. sscr. [Bene Valete] ✠ Octavianus Hostiensis ep. sscr. ✠ Petrus Portuensis et S. Rufine ep. sscr. ✠ Iohannes Albanesis[1] ep. sscr. ✠ Pandulfus basilice XII Apostolorum presb. card. sscr. ✠ Iordanus presb. card. S. Pudentiane tituli Pastoris sscr. ✠ Iohannes S. Stephani in Celio monte presb. card. sscr. ✠ Sofredus S. Praxedis presb. card. sscr. ✠ Bernardus S. Petri ad Vincula presb. card. tituli Eudoxie sscr. ✠ Iohannes S. Prisce presb. card. sscr. ✠ Gratianus Ss. Cosme et Damiani card. sscr. ✠ Gregorius S. Marie in Porticu diac. card. sscr. ✠ Gregorius S. Marie in Aquiro diac. card. sscr. ✠ Gregorius S. Georgii ad Velum Aureum diac. card. sscr. ✠ Nicholaus S. Marie in Cosmidin diac. card. sscr. ✠ Bobo[2] S. Theodori diac. card. sscr. ✠ Centius S. Lucie in Orthea diac. card. sscr. Dat. Laterani per manum Rainaldi Acherontini electi vicem agentis cancellarii, .XIII. kal. iulii, ind. .II., inc. .MCXCVIIII., pontificatus a. .II.

[1] *Così il ms.* [2] *Corretto su* Boso

*E, LIV, 5, b. 1824. Copia aut. della prima metà del sec. XIII (*Ingo not. palatinus*), ed altra semplice sec. XIV, nella stessa pergamena del doc. n. 168. Arch. Stor. Lombardo, fasc. XXV, 1910.*

646. *Mantova, 23 luglio 1199.*

Die veneris .IX. [ex. iulio], in civitate Mantue, in pallatio communis, presente Henrico Mantuane eccl. ep. Stephanus Turbiado Mantue potestas, de voluntate tocius consilii, concessit, ad peticionem pre Alberti presb. presentis, libertatem et absolutionem ecclesie S. Marci Evangeliste, site extra civitatem Mantue in Monticellis, ab omnibus exationibus, honeribus et dationibus quas civitas Mantue possit facere in ipsa eccl. Presentibus et confirmantibus: Bonaventura iudice, Anselmo de Crema, Ugone Piçi, Marcho Calarosio, Vesconto, Gandulfo Guaçonis, Iohanne Vesdomino, Iacobo Antelmi, Addamo de Crema, Malvicio iudice, Alberto Avocato, Vilano Vesconto, Iohanne Raynerii, Iacobo not., Çacono Grosolano, Alberto Conradi de Gonçacha, Iohanne Çesario, Mantoano Açonis Ilde, Lanfrancho de Striveriis, Conpagnono Imperie, Vitale de Puteo, Roberto Bonçissi, Egidio Mercati, Girardo Capra, Benvoli.. Fustena.. ..[1], magistro Bonomino, Malvicio, Athelardo, Çanebono de Pica, Tomasino de Chalono, Çanebono de Munciis, Agnello iudice, Marçolo de Meçanis, Mantuano Busso, Invernino P....., Alberto Vesdomino, Decoluvardo Sardi, Bonacursio Malincalçi. Act. a. .MCXCIX., ind. .II. Bonefacius s. p. atque communis Mantue not. iussu potestatis atque de voluntate consilii hanc cartam composui.

[1] Benvolio fustenario?

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova, Varie. Copia semplice sec. XIII. — Arch. Gonzaga, Libri dei decreti, n. 44. Riportato integralmente in una conferma del duca Guglielmo ai frati di S. Marco dei loro privilegi, 1 febbr. 1556, cc. 276 v.-277, da copia aut. del 1256. — Doc. D'Arco, b. 1. Copia del Visi ed altra senza valore. — Arch. di Stato di Mantova, Monast. soppressi, S. Marco. Copia aut. 1717 del decreto 1 febbr. 1556. — D'Arco, Nuovi studi intorno all'economia politica del munic. di Mantova, p. 180.

647. *Pozzolengo (Brescia), 5 o 7[1] agosto 1199.*

[ST.] A. nat. .MCXCIX., die iovis .VII. in. agusto, ind. .II., in loco Pocelengi, presentia Martini clerici de Hospitali, Henzelerii de Capriana et Bertolamei d. Iacobi de Montezambano. Anselmus qd. Mayfredi de Calcaria cum ligno quod in sua manu tenebat per feudum investivit Iohannem qd. Ottonis Elice de una pecia terre aratorie quam Iohannes vendiderat Anselmo, que iacet in cura Pocelengi in hora ubi dicitur ad vadum Botesini. Coheret: a mane Martinus ...pertus qd. Lafranci de Formegnano, a meridie et a sero Ferettus, a monte illi de S. Cristina. Eo modo quod Iohannes et heredes nullam debeant facere condicionem pro suprascripto feudo. Promisit Anselmus predictum feudum in pena dupli defendere, et dedit (Iohanni) Caziatum Ro-

berti qui daret ei tenutam feudi. Iohannes iuravit fidelitatem Anselmo, salva fidelitate primorum dominorum. Act. sub domo communis dicti loci. Carlaxarius not.

[1] die iovis = *5*; .VII. in. = *sabato*.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

648. *Mantova, 9 o 10*[1] *ottobre 1199.*

Die sabati .x. in. octubre. Cum Boso de Poltrone aput Ambrosium de Nucento campsorem et Solaçinum communis Mantue de voluntate Stephani de Turbiago Mantue potestatis ac aliorum sapientum consilii Mantue extimatores electos, querimoniam de bonis (qd.) Abramini de Paçone deposuisset, postulando in eius bonis .xv. lib. Mantue pro debito suo, subastacione facta, nulla quoque persona occurente que de eis bonis emere vellet, ac (cum) constaret .x. bib. terre aratorie in Canpagnola in terratorio S. Silvestri in roncis Armanoris reperiri, ab extimatoribus visis nec non eorum precio per rusticos circum habentes cognito, extimatores, viso instrumento debiti et quorundam prudentum consilio habito, vice ac nomine communis Mantue vendiderunt Bosoni de dicta terra sita secus Bulsum, que terra dividet cum eo Bulso, per .XXVII. lib. Mantue, de quibus Boso habuit in computacione empcionis .xv. lib. Mantue et Acerbus capitaneus pro debito suo .XII. lib. Mantue, faciendum exinde Boso iure proprietario quicquid voluerit. Quam vendicionem extimatores nomine communis promiserunt Bosoni defendere, et dedere ei Çiliolum ut eum in tenutam miteret. Coheret: a mane reiola Bonebelli, a sero Iohannesbonus de Moncis, a meridie Bulsus. Act. in eccl. S. Andree, .MCXCIX., ind. .II. Persona not., Aço de Brancacio campsor, Açolinus de Tosabeco, Çiliolus Rudulfi, Wielmi de Reginça tt. [ST.] Albertinus de Ramengo not.

[1] die sabati = *9*; .x. in. = *domenica*.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

649. *Mantova, 8 dicembre 1199.*

[Die mercurii .VIII.] in. decembre, in camara Henrici [electi Mantuani]. Presbiterinus de Scorzarolo fecit refutacionem in manu iamdicti ep. de terris quas habebat in feudum a predicto d. pro episcopatu Mantue in loco Scorzaroli, in .IV. peciis. Prima est sedimen; coheret ei: a mane, sero et monte Iohannes gastaldus, a meridie Padum. Secunda est sedimen: a duabus partibus via et una ex illis viis est inter ipsis sediminibus. Tercia est iusta ...: a tribus partibus Marcus de Calarosis, a quarto Iohannes gastaldus. Quarta in Sablono: ma. filii qd. ...cheri, me. Albertus

de Adriano, se. Iohannes gastaldus, mo. Iohannes Maldolus ... Interfuerunt presbiteri Raimondus de Careçetho, don Anselmus frater eccl. S. Marie in Portu, et Bernardus camarlengus et Musonus de Grascendino tt. [ST.] Andreas not. s. p. Presencia iamscriptorum tt., post hec ep. investivit Tedericum priorem eccl. S. Bartholomei Mantue, que est iusta Mencium, de omni eo (quod) Presbisterinus de Scorçarolo renuntiavit episcopo, ut supra. Ita ut eccl. S. Bartholomei habeat iamscriptam terram et faciat quicquid voluerit, redendo annualiter fictum in festo s. Martini mediam lib. cere. Promisit ep. investituram defendere, et fecit suum missum iamdictus Musonus ut miteret in tenutam predictum priorem. Propter investituram manifestus fuit ep. accepisse .VI. lib. Mantue. [ST.] Andreas not s. p. Cartula.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. Varie. Originale. — Perg. cucita a' piedi di quella contenente il doc. 2 dic. 1196, n. 566.

650. *Mantova, 16 dicembre 1199.*

[ST.] A. nat. .MCXCIX., ind. .II., die iovis .XVI. in. decembre, in eccl. S. Andree, presencia Agnelli iudicis, Iohannis de Ripalta, Deguelguardi de Blanco. Iohannes de Cremma, iudex et asessor Stephani de Turbiado Mantue potestatis, dedit Donodei de Girardo Gozio sibi petenti Habiaticum de Casalialto suum curatorem ad faciendam vendicionem .VII. bib. terre inter territorium S. Sylvestri et Levate ad regiolam Galli. Coherent: a mane heredes qd. Pultroni, a sero heredes qd. Trainelli, a meridie idem Donumdei, a monte Asenellus de Petrobono de Paula de S. Sylvestro. Maurus texitor (curatoris) fideiussor extitit. Iudex predictus, audito debito .XI. lib. Mantue quod Guastagatte muratori tenebatur prestare, interposuit decretum et plenariam auctoritatem vendicionem ipsius terre facere. Hoc ita peracto, postea suprascripto die, in stacione monast. B. Andree, presentibus Horabona Trivulo, Iohannebono tabelione, Wilielmo Fucio tt., Donumdei confessus fuit accepisse .XVIII. lib. Mantue a Wastagatta muratore, pro quo precio, voluntate Habiatici curatoris sui, vendidit Wastagatte supranominatas .VII. bib. de terra, faciendum exinde iure proprietario quicquid voluerit. Quam vendicionem venditor promisit emptori tueri sub pena dupli. Huic vendicioni Ceresia (mater) et Benevenuta (uxor Donidei) consencierunt. [ST]. Amator not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

651. *Mantova, 19 dicembre 1199.*

A. nat. .MCIC., ind. .II., die dominico .XIII. ex. mense decembris, in publico conscilio Mantue facto in palatio communis

ad sonum campane pulsato. Coram Stephano de Torbiaco potestate Mantue et eius actoritate, Vilanus Vicecomes, Rivanus de Bono de Ripa, Ugolinus de Boza ad nemora communis Mantue vendenda pro debitis communis solvendis constituti, confessi fuerunt nomine precii recepisse .cc. lib. Mantuane monete a Bulso Pultroni et Bosone suo fratre pro petia una de terra cum nemore que iacet in episcopatu Mantue in loco Armanoris, nominatim pro uno manso rationato ad perticam pedis Leuprandi, nomine communis Mantue, quam vendiderunt suprascriptis emptoribus cum omnibus iuribus suis. Coheret: ab uno capite capita quarteriorum Mantue, ab alio commune, ab uno latere Petrus de Martino Flacaiugo, ab alio Mantuanus Azonis Ilde. Istam venditionem promiserunt venditores nomine communis emptoribus defendere, et si non (fecerint), in duplum restituere, et dederunt eis licentiam intrare in tenutam. Act. in dicto loco, quiete, sine alicuius interdictione vel molestatione. Ugo de Opizonibus, Albertus de Rodulfo Infante, Albertus de Iohanne de Rainerio, Ugo de Pizone, Ottolinus de domina Alderica, magister Raimondus not., Compagnonus not., Iohannes not. Cum Oculis, Ieminianus not. tt. [ST.] Iacobinus frater magistri Raimondi not.

D, IV, 2, b. 238. Originale.

652. *Mantova, ... 1198-9.*

Cum commune civitatis Mantue magno debito gravaretur, Stephanus de Turbiago potestas Mantue et conscilium totum elegerunt tres bonos viros et sapientes, videlicet d. Vilielmum Vicecomitem et d. Rivanum de Bon... de Ripa et d. Ugonem de Boça, qui sub iuramento terras et nemora que erant et dicebantur civitatis communia pro solvendis debitis civitatis Mantue fideliter venderent. Et cum predicti tres viri venditores cum communi conscilio civitatis predicta communia vendere sepe et sepius deliberasent, quadam die facta contione Mantue in platea S. Andree, pulsatis canpanis et tubis, clamante populo et consentiente, d. Stephanus de Turbiago Mantue potestas, de voluntate conscilii et communis Mantue, manifeste convocans ad se predictos viros venditores, videlicet Vilielmum Vicedominum[1] et suos socios qui ad predicta vendenda sicut pretaxavimus communi voluntate et consensu electi fuerant, precepit eis, ut totam illam terram et nemus Manice que commune civitatis Mantue occupaverat iniuste et invaserat in curte Casalis Barbati venderent potius d. Ieronimo priori maiori monast. S. Benedicti super Padum vice et nomine monast. supradicti, quam aliis personis, hoc ideo quia illam totam terram et nemus et quicquid idem commune monasterio in curte

Casalis abstulerat, per antiqua puplica instrumenta prefati monast., facta per manum tabilionum ipsius monast. S. Benedicti super Padum, iura et possessiones fuisse perfecte cognoverant. Qui supradicti venditores protinus in eadem contione ipsius potestatis Mantue mandatis et totius communis conscilio et voluntati consentientes, vendiderunt predictam illam totam terram con[1] nemore Manice et quicquid a communi civitatis Mantue detentum et intromissum et occupatum fuerat, in curte Casalis Barbati, pro precio .DC. lib. Mantuane monete, videlicet predicto d. Ieronimo venerabili priori viro honestissimo, recipienti vice et nomine memorati monast. S. Benedicti. — Quas .DC. lib. accepisse pro communi a dicto priore professi fuerunt. Quam vendicionem vendiderunt ad proprium, faciendum exinde abbas, prior et confratres iure proprietario quicquid voluerint. Hanc vendictionem promiserunt venditores nomine communis, emptori defendere, quod si non (fecerint), in duplum nomine communis restituere promiserunt, stipulatione subnixa. — Et preceperunt mihi Iacobino not. ut illam vendictionem ordinarem et cartam de ea scriberem et traderem, et quicquid esset huic vendictioni utile et necessarium, de conscilio sapientis adponerem. Et dederunt d. priori magistrum Raimundum, tunc communis Mantue not., vice communis, ut eum mitteret in tenutam, et si non mitteret, dederunt ei licentiam sua actoritate intrandi in tenutam. Antum[1] est hoc in dicta contione, coram prefata potestate, quiete, sine alicuius intradictione[1], ex auctoritate prefate potestatis et voluntate presentis populi clamantis alta voce: fiat, fiat, et ad sonum tube ac campanarum que[1] vero adunato populo filiciter. [*Segue d'altra mano sincrona*[2]:] Videte hanc scedam scripture, et si videtur vobis istius tenorem pocius habendum fore et tenendum in publico instromento vestro, nobis multum placet; et prius factum instrumentum nobis placet, sed quia non dicit illam totam terram et nemus Manice, et quicquid a commoni[1] civitatis Mantue in curte Casalis Barbati detentum et intromissum etc., nos multum deterret. Cetera ibi posita in priori instrumento nobis placent, si vobis placent, hoc tamen servato et considerato quod quicquid iuris et equitatis in eo instrumento necessarium est poni, nulla nobis servata reverentia ponatis; unde vobis utrumque scriptum remittimus.

[1] *Così il ms.* [2] *La stessa che segnò alcune correzioni e aggiunte al testo.*
Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Minuta.
Solo la parte tra — — è suntata. Il resto è riprodotto integralmente.

653. *11..*

Niger Dei gratia Cremonensis eccl. archidiac. et G. eadem gratia plebis Guastalle archipresb. dilectis in Christo fratribus ar-

chipresb. et fratribus omnibus plebis Bondeni salutem in eo qui est vera salus. Meminimus vobis quondam scripsisse, quod vos abbati et conventui monasterii S. Benedicti super Padum super iniuriis a vobis illis illatis sufficienter satisfacere deberetis et ab ipsius monast. molestatione de cetero desisteretis; quod quidem hucusque, sicut accepimus, omnino facere contempsistis. Ea propter vobis, apostolica qua fungimur auctoritate, peremptorie mandamus quatenus, ab harum representatione ad .xv. dies proximos, ab. et conventui prenominati monast. in omnibus sufficienter satisfaciatis, et ab omni ipsius monast. molestatione de cetero desistere debeatis. Alioquin, termino transacto, sententiam excommunicationis et anathematis in vos, secundum quod iuris ratio dictaverit, promulgabimus, absque dubio.

Copia integrale.
Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

654. *Mantova, 10 gennaio 1200.*

Die lune .x. in. ianuario, presencia Nassinguerre de Antelmis, Çaneboni eius f., Antelmini de Dorca. Canturinus de Canturio dedit Bulso de Bindo omne ius quod habebat adversus Conradinum bannitum et Ermelinam suam uxorem in petendo eis .III. lib. Mantue et dimidiam pro sorte et .x. sol. Mantue pro pena, et constituit (Bulsum) procuratorem tamquam in rem propriam. Act. ante staçionem Çanbonelli aurifficis, .MCC., ind. .III. [ST.] Bonustempus not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

655. *Mantova, 6 febbraio 1200.*

Die dominico .VI. in. februario, presentia Gregi de Disenzano, Zilii fratris Warini not., Chaini de Landulfo de Villa, Tignosi de Zanobello de Antelda, Martini de Odone de Cerexariis. Geronimus maior prior monast. S. Benedicti confessus fuit accepisse .XII. sol. Mantue ab Arduino de Nigrobono de Cerexariis, pro quibus investivit eum ad bonum usum Mantue de omni eo quod Arduinus tenebat in territorio Cerexariis a predicto monast. Quod est in quatuor peciis. Prima, cum casamento, coheret ei: a mane et meridie via, a sero et a monte abas. Secunda cum vineis et prato: ma. et mo. via, se. dictus Arduinus, me. Marcus Calorosus. Tercia: ma., me., et mo. via, se. Vilanus de Godio. Quarta: ma. Iacobus de Godio, me. ab. S. Rufini, se. Albertus Infans, mo. via; ad fictum reddendum annualiter .x. imper. et dimidium in omni festo s. Martini, faciendo servicia que qd. solitus erat facere. Quam investituram promisit Geronimus defendere, et facere

abatem S. Benedicti et fratres eam confirmare infra .VIII. dies. Act. .MCC., ind. .III., sub porticu Omnium Sanctorum. [ST.] Warinus Ripeclarensis s. p. not.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale.

656. *Mantova, 14 febbraio 1200.*

Die lune .XIV. in. februario, presentia Magaroni de Grosolanis, Girar(d)i Batitoris, Bulsi de Bindo tt. Ziliolus de Petrobono de Mediola dedit Boninsigne mazario iura omnia que habebat ad agendum contra commune in perdita sua quam fecit Cipate et quam dixit esse .XXVIII. lib. Mantue et specialiter debet eam habere in Armanore ad racionem .CX. lib. imper. per mansum. Et si Boninsigna a commune vel ab alia persona in minuitate .XXVIII. lib. Mantue veniret, Ziliolus promisit usque ad illam summam adinplere. Act. in stacione S. Andree, .MCC., ind. .III. [ST.] Iohannesbonus not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

657. *S. Benedetto, 15*[1] *febbraio 1200.*

[ST.] .MCC., ind. .III., die martis .XIV. ex. februario. Ego Petrus Traversarius de Ravenna, pro remedio anime mee et parentum meorum, in monast. S. Benedicti in Larione et super Padum dono, atque Albertum eiusdem monast. ab. per ferulam quam idem ab. suis tenebat manibus investio de .L. corbis boni salis omni a., quas dare promitto quando illius monast. pro ipsis corbis venerint nuntii. Act. in capitulo monast. S. Benedicti. Tt. Guido de Lanbertino de Bononia, Regoliosus de Forlino, Wuido et Wilielmus filii qd. Bernardi de filiis Manfredis[2], Masnerius f. qd. Pagani de Toricellis, Asalutus de Luzaria, presb. Rainerius de Mantua, Thomasinus de Mantua, Bernardinus de Suçaria, Rolandinus, Iacobinus, Blonda, Ribaldinus et alii de loco S. Benedicti. Istis monacis presentibus: Stephano, Bartholomeo prioribus claustralibus, Otone, Wuidone, Rodulfo Benedicto sacristis, Azone, Petro camerariis, Ugone, Antonio celerariis, Ioseph[2], Iohanne decanis, Ugone, Herico de Vincentia, Herico Teutonico, Gandulfo, Griberto, Martino, Villano, Garscendonio, Egidio, Egidio[2], Ardrico, Bernardo, Iohannesbonus[2], Alberto, Benedicto, Ventura, Wuilielmo, Iohanne de Parma, Ugone de Cumula, Petro, Manno, Alberto. S. m. Petri Traversarii qui hoc scriptum ab Alberto not. fieri rogavit. [ST.] Albertus not.

[1] *Essendo il 1200 anno bisestile,* .XIV. ex. = *11, ma* die martis *corrisponde al 15.* [2] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale, copia semplice e copia autentica fatta nella seconda metà del sec. XIII dal not. Ia-

copinus de Quistello, *sottoscritta dai not.* Bonaventura de Letobellano *e* Ottonello d. Pagani de Adelberio, *e dal vescovo di Mantova Martino (1252-1268 o 1272) il cui sigillo è appeso al doc., e che ordinò la copia.*

658. *Mantova, 17 febbraio 1200.*

A. nat. .MCC., ind. .III., die iovis .XIII. ex. februario, presentia Ugonis de Piçone, Iacobini fratris magistri Raimundi et Iohannisboni notariorum, Slinchioni, Dominici de Fasanis, Beccani, Girardi de Flamengis tt. Ubertinus de Parma, Acharisius, Oreclella, Aprilettus, Albertinus de Trivulis, Branca, Otobonus eius f., Aliottus, Belandinus, Rodulfinus de Portawielmo, Compagnonus de Turnacacio, Zaninus Dormus, Açolinus de Çiliolo, Çamboninus de Aza, ...ginus de Virilio, Iuncta de Marcabruno, Petrezolus de Maldotto, Girardinus de Canphiono, Cosettus, Bochaiolus, Zamboninus de Girunda, Ugo preco, Manzardus, Habraminus, C..lus de S. Nicholao, ...s de Coiaciis, Iohannesbellus de Stemplato, Girardus de Pozolengo, omnes isti [min]istrales, confessi fuerunt accepisse .C. lib. Mantue ab Alberto de Gambolinis, Bizançio eius fratre, Iohannebono ipsorum nepote, atque Ugone f. qd. domini Bucie, quo precio vendiderunt eis .XXXVI. pert. terre cum nemore in Armanore quas Vilanus Vicecomes, Ugo de Bucia suprascriptus et Rivanus pro communi Mantue eisdem ministralibus dederant, prout in carta facta a Iacobo not. continetur; facientes emptores iure proprietario quicquid voluerint. Coheret: a sero commune, a monte emptores et a meridie, a mane capita quarteriorum. Quam venditionem venditores promiserunt emptoribus tueri et expedire, sub pena dupli. Act. in statione monast. B. Andree. [ST.] Amator not. s. p.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. Ruffino e S. Chiara. Originale. — Arch. Gonzaga, P, VII, 12, b. 3314. Transunto a c. 1 v. (n. 14) del « Liber Lux » di cui al n. 81, con la data erronea 13 febbraio.

659. *Mantova, 17 febbraio 1200.*

A. nat. .MCC., ind. .III., die iovis .XIII. ex februario, presentia Busnardi Bussi, Iohannisboni eius nepotis, Maifredini de d. Oculo, Coradi de Grosa, Donidei de Saracino, Iohannisboni not., Raimundini de Bomartino tt. Trumaninus de Andrea Codecane, Amicinus de Otone Penino, magister Bonominus, Bonafides magister[1], Zanettus de Bosacho, Martinellus de Tebaldino, Codebardus eius frater, Ugo Ferla, Formentinus, Stancarius Confector, Bonominus de Agnello, Iohannesbonus de Musono, Wido de Campi-

tello, magister Belincasa, Lafrancus eius germanus, Zaninus de Cerlongo confessi fuerunt accepisse .cvi. lib. Mantue ab Alberto de Gambolinis et Bizançio fratribus, Iohannebono ipsorum nepote atque Ugone f. qd. domini Bucie, pro quo precio tradiderunt eis cartam proprietatis de .xxxii. pert. terre cum nemore in Armanore, quas Vilanus Vicecomes, Rivanus de d. Bono de Lazisio, Ugo de Bucia suprascriptus, olim constituti a d. Stephano qd. potestate Mantue pro nemoribus communis Mantue vendendis, dicto Amicino et Trumanino atque magistro Bonomino et per eos sociis eorum qui fuerant capti ad turrem Tartari, pro solutione et refutatione perdite ipsorum secundum tenorem cuiusdam publici instrumenti a Blasematorto not. confecti, dederunt. Fatientes emptores iure proprietario quicquid voluerint. Coherrent ei: a monte Alexandri, a meridie emptores qui emerunt a ministralibus Mantue, ab occidentali parte commune Mantue, ab orientali alii coherrentes. Quam venditionem venditores promiserunt emptoribus tueri ac expedire ad rationenem mansi de .l. pert. per testam, et in longitudine sicuti sunt alii mansi Armanoris, sub pena dupli. Act. in statione cenobii B. Andree. [st.] Amator not. s. p.

[1] *Questa virgola e la relativa attribuzione di* magister *al nome precedente, sembrano consigliati dal ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. Ruffino e S. Chiara. Originale. — Arch. Gonzaga, P, VII, 12, b. 3314. Transunto a c. 2 r. (n. 1) del « Liber Lux » di cui al n. 81, con la data erronea 13 febbraio.

660. *Mantova, 18 febbraio 1200.*

A. nat. .mcc., ind. .iii., die veneris .xii. mensis februarii pretereuntis, presencia Zanicalli, Magaroni, Petri not. de Burgofranco, Gandulfini de Bilizio, Vilani de Contessa, La... Redulfini de Griolo tt. Raimundinus f. Martini de Bomartino confessus fuit accepisse .lxxxiv. lib. Mantue a Bizançio de Gambolinis et Iohannebono eius nepote et Ugone de domino Bucia, et eorum vice a Alberto fratre Bizançii, quo precio Raimundinus et pater eius tradiderunt cartam proprietatis ipsis (de) una petia de terra cum nemore in loco Armanoris, racionata per capita ad perticam pedis Liprandi .vi. pedum, .xxviii. pert., et per longum ad racionem aliorum mansorum venditorum civibus Mantue, quemadmodum in carta a Iacobo not. composita tractatur. Que proprietas supra vendita, est a capite quarteriorum Mantue secus emptores qui a ministris emerant, facientes exinde emptores iure proprietario quicquid voluerint, presente Mantuana uxore Raimundini et assentiente. Venditores promiserunt emptoribus tueri ac expedire,

sub pena dupli. Act. sub porticu domus Raimundini. [ST.] Amator not. s. p.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. Ruffino e S. Chiara. Originale. — Arch. Gonzaga, P, VII, 12, b. 3314 Transunto a c. 1 v. (n. 13) del « Liber Lux » di cui al n. 81, con la data erronea 12 febbraio.

661. *Mantova, 29 febbraio 1200.*

[ST.] Die martis ultimo februarii. Presbiter iudex et consul communis Mantue dedit Zaninum ministerialem Besanto Gambulinorum et Alberto fratri suo et per eos eorum nepoti Zanebono, ut eos mitteret in tenutam de domibus qd. Bonebelli Taiapaste et eorum usantiis, silicet terra et curte et puteo. Hoc etiam de domo que est prope turrim supra stratam, et de eius choerentiis, et de domo que fuit Mariote sicut ipse Bonebellus tempore mortis possidebat, secundum etiam sententie per Girardum Capre qd. consule iustitie Mantue date tenorem. Que namque sententia per eiusdem mandatoris cognitionem fuerat confirmata. Act. in pallatio communis Mantue, .MCC., ind. .III. Tt. Zenellus Anzuli, Arnoldus Pelliparius, Villanellus frater Bellivicini. Quibus prenominatis presentibus, eadem die, idem ministerialis, pretoris mandatum exequens, per vectem utriusque domus, eisdem pro se et Zanebono suo nepoti recipientibus, dedit tenutam. Act. infra ipsas domos. [ST.] Ugo s. p. not. interfui et iussu iudicis scr.

A tergo, di mano contemporanea (?): Tenuta domorum Bonebelli quam dedit Zaninus ministeriallis.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. Ruffino e S. Chiara. Originale. — Arch. Gonzaga, P, VII, 12, b. 3314. Transunto a c. 2 r. (n. 2) del « Liber Lux » di cui al n. 81.

662. *Mantova, 17 marzo 1200.*

Die veneris .XV. ex. martio, presentia Agnelli iudicis, Oprandi de Cafaro, Alberti de Orlandi[1] tt. Oto de Ugitione fe[cit finem] Bosoni de Pultrono de omnibus illis rationibus quas ipsi Otoni Persona not. dederat contra Bosonem pro debito Boneventure de Bonodenario, et pro hac fine confessus fuit accepisse .V. lib. Mantue a Bosone. Act. in pallatio communis Mantue, .MCC., ind. .III. [ST.] Andreas not.

[1] *Così il ms.*

D, IV, 16, b. 302. Originale.

663. *Mantova, 12 aprile 1200.*

A. nat. .MCC., ind. .III., die mercurii .XII. in. aprile, presentia Alberti Potenati, Alberti Cavalarie, Alberti de Guiscardo, Beneve-

nuti de Iohannebono Ferariorum tt. Marcius de Mezanis confessus fuit accepisse .xxiii. lib. Mantue minus .iv. sol. a Iohannebono de Gambolinis et sua vice a Alberto et Bizanzio fratribus de Gambolinis, pro quo precio vendidit ei .vi. bib. et terciam partem unius bib. de terra cum nemore in Armanore, exceptis casteluculis qui dati sibi fuerant a communi ad partem suam, et quos pro suprascripto precio eis distraxit, tota que terra est in manso qui datus fuerat eidem Marcio et Rustigello ac sociis eorum, fatientes exinde emptores iure proprietario quicquid voluerint absque contraditione alicuius nec non et uxoris eius Belesoris. Quam venditionem venditor promisit emptori tueri ac expedire, pena dupli, et sub eadem pena spopondit se facturum nurum suam hanc venditionem firmare intra .viii. dies postquam ei dixerit. Act. sub porticu venditoris. [st.] Amator not. s. p.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. Ruffino e S. Chiara. Originale. — Arch. Gonzaga, P, VII, 12, b. 3314. Transunto a c. 2 r. (n. 4) del « Liber Lux » di cui al n. 81.

664. *...., 16 o 17 aprile*[1] *1200.*

A. inc. .mcc., ind. .iii., die lune .xv. ex. aprile, presentia Zuchi de Odone, Zilioli Gagite et Martini de Odone tt., sub tegete dicti Martini. Ieronimus prior maior monast. S. Benedicti de Polo[2] Lirono investivit Petrum de Panevino et Albertum de Albertono et per eum Albertum Agustum eius fratrem, ad bonum usum Mantue, de petia una terre aratorie in terratorio Ceresarie, loco qui dicitur Vo de Ceresaria. Coheret: a mane dictus Petrus qui tenet pro Norardo, a meridio Birbes, a sero d. Artonus de Godio, a monte Scarpenadoria; ad fictum omni a. redendo Petrus .iii. minas frumenti in festo s. Marie de medio augusto, Albertus et Agustus .ii. minas, et traere illud fictum ubicumque voluerit dominus. Eodem die et loco, presentia Martini de Odone, Zuchi de Odone et Odonis Gandulfi, Ieronimus investivit Zilium de Lanzone de duabus petiis terre aratorie in terratorio Ceresarie, una in Campoterono: ma. fossatum comune, me. Zordanus de Godio, se. via communis, mo. iura dicti monast.; alia in Bretis: ma. et me. Martinus Moretus, se. via, mo. dictum monast.; ad fictum .v. minas furmenti, ut supra. Eodem die et loco, presentia Acarini de Rubeo Comesazi, Robati et Frogerii de Ceresarii, Ieronimus investivit Odonem de Gandulfo et Zucum et Martinum eius filios de .ii. peciis terre et de clauso uno in terratorio Cerasariarum, loco Olza: ma. dictus Martinus, me. d. Agnellus, se. iura dicti monast., mo. via communis; alie in loco Zue: ma. d. Valarianus de Godio, me. monache de Godio, se. Artonus de Godio

et Ascandrus, mo. via communis et, ultra viam, investiti. Tertic petie: me. ab. de Bersello, me. S. Valentinus, se. dictus Iordanus, mo. Artonus de Godio; ad fictum .VIII. stariorum furmenti, .VI. de alia terra et .II. de clauso, ut supra. Eodem die, loco et tt., Ieronimus investivit Morandum de Ceresariis de petia una de terra aratoria, in eodem terratorio, loco Bastellus: ma. Girel[mus] qui tenet pro Moncis, me. via, se. via, mo. Crozoli, ad fictum .III. minarum furmenti. (ut supra). Item interfuerunt Acarinus, Iohannes calegarius, Ugitio Gatini tt. Eodem die, sub porticu dicti Odonis, Ieronimus investivit Ardoinum de Nigrobono de petia una de terra aratoria in eodem terratorio, loco Ardezoli: ma. terra que fuit d. Iacobi, me. ab. S. Rofini, se. Albertus Gandulfi Fanti, mo. strata, (ad) fictum .III. minarum furmenti, (ut supra). Tt. Tignosus castaldus, Martinus, Zuchus de Odone, Odo dictus. Eodem die, presentia Martini, Guidonis de Guazone, Tignosi, in eodem loco, Ieronimus investivit Ugolinum, et per eum Causam eius fratrem f. qd. Nuvoli, de .II. petiis terre aratorie, una in loco Olzeneschi: ma. Azolinus Viole, me. dictum monast., se. Osuculus, mo. filii qd. Cumpagnoni de Arloto; coheret alie petie: ma. eccl. de Benedisco, me. Iohannes de Alamano, se. dictum monast., me.[2] Azolinus Viole., ad fictum .II. stariorum furmenti, (ut supra). Quas investituras promisit Ieronimus defendere sub pena dupli, stipulatione subnixa. [ST.] Conradus s. p. not.

A tergo, di mano coeva: Petrus de Panevino et Albertus de Albertono .III. mine, frater eius Albertus de Agusto .II. mine, frater[2]

[1] .XV. ex. = *domenica.* [2] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova, S. B. *Originale.*

665. ... *17 e 18 o 18 e 19 aprile 1200.*

Die martis .XIV.[1] ex. mense aprilis, presentia Alberti Nidii, Otolini eius f., Tiniosii f. qd. Iohannisbelli de Cachenaço, Bernardini de Scalvato de Rodingo, Benedicti scutifer(i) prioris S. Benedicti. I e r o n i m u s prior S. Benedicti, consensu d. Tercii prior[2] Omnium Sanctorum, investivit Mantuanum Pastellum, ad bonum usum Mantue, de petia una terre in curte Godi in loco Fosati, ad fictum ... frumenti et traere Mantuam ad domum dominorum. Coeret ei: a mane et sero Iohannes de Godio, a meridie Munciis[2], a montibus fosatus. Item investivit Pascalum et Vitalem de Barche de .I. petia in loco Campemali: ma. et mo. via, se. Bernardus de Richelda, ...larianus, ad fictum reddendum omni a. in s. Maria de medio agusto .I. sext. frumenti pro ... bib. [Illo de Pascalo .III. quartarum, illo de Vitalo .I. sext.][3]. Investivit Iohannem de Godio de .I. bib. in loco Fosati: ma. Bonusinfans

de Columbo, se. et me. ... quod ab[2] monast. tenet, mo. fosatus, ad fictum .I. sest. frumenti, (ut supra). Investivit Albertum de Tambella de .I. petia in loco Campemali: ma. Fulchemarinus, se. Milonus, mo. et me. Petrus de Ota et via, ad fictum .V. sest. frumenti, (ut supra). Investivit Petrum de Ota de petia .I. in loco Campemalli, ma. iux S. Bartolamei, se. Doditis, me. et mo. iux S. Benedicti, ad fictum .III. sest. frumenti, (ut supra). Investivit Açolinum Anselde de .I. bib. in loco Braide: ma. Dodetis, se. iux S. Benedicti, me. [Con]stantini, mo. iux S. Martini, ad fictum .I. sest. frumenti, (ut supra). Investivit Scalvatum de petia .I. iuxta clausum Nidii: ma. et me. via, se. et mo. iux S. Martini, ad fictum .III. sest. frumenti. Alia pecia in loco Fosati: ma. et se. S. Benedicti, mo. S. Bertolamei et Nidii. Investivit Bernardinum de Scalvato de .I. petia in loco Brade: ma. et se. iux dicti monast., mo. iux S. Martini de Godio, me. Constantini, ad fictum .I. sest. frumenti. Investivit Prodentium de Agello, vice patris sui, de petia .I. in loco Braide: ma. Scalvatus, se. Albertus de Tambella, me. Constantini, mo. iux S. Benedicti, ad fictum pro unaquaque bib. .I. sest. frumenti. [Illo de Angello .III. minas][3]. Investivit Otolinum de Nidio de .IV. bib. in braida Carnidenti: ma. Scalvatus quod tenet a prefato cenobio, se. Valarianus, me. Petrus de Ota et iux S. Bartholamei, mo. Nidius et Girardus de Marengo, ad fictum .VII. minarum frumenti et .IV. den. nomine ficti pro petiolam terre. Unusquisque istorum, stipulatione subnixa, promiserunt solvere sub pena dupli. Quam investituram promisit Ieronimus vice cenobii defendere, salvum cambium. [Isti omnes superiores sunt de Rodingo][3]. Die mercurii .XIII. ex. mense aprilis, presentia Alberti Nidii, Otolini eius f., Tiniosii gastaldum[2] monast. S. Benedicti, Çanini de Camusello, Otonis de Grasso. Ieronimus (etc. ut supra) investivit Beligum de Godio de .XV. bib. terre aratorie in Godio. Prima petia in loco Ronchorum: ma. Valarianus, se. illis[2] de Uldeberto et me. Secunda, ibi prope: ma. Valarianus, se. iux S. Benedicti quod Girardus de Familia posedit, me. fosatus, mo. iux S. Benedicti. Tertia: ma. Levata, se. d. Albertus de Godio, mo. S. Benedicti quod Albertus de Bellucho posedit, me. fosatus. Quarta: ma. Ribaldus et Albertus, se. et mo. Curvolius. Quinta: ma. Levata, se. Girardus de Familia, me. Curvolius, mo. Albertus. Sexta, in loco Brache: ma. Albertus, se. Petrus de Companatico, me. via, mo. Corvolus. Alia petia in loco Archeri: ma. flumen Caludoni, se. via, me. fosatus et Çura. In loco Campanee .II. bib., ad fictum .XIII. sest. frumenti, (ut supra) et traere Mantua vel Rodigi ad voluntatem monachorum. Item investivit Albertum frater Belluchi de .XVII. bib. terre aratorie.

Prima petia in loco Runchis: ma. Valarianus, se. Girardus de Familia, me. Belluchi et a mo. Secunda petia ibi posita: ma. Gandulfinus, se. illi de Uldeberto, me. Belluchus, mo. Curvolus. Tertia, in loco Muredelli: ma. Levata, se. d. Albertus, me. Bellucus et mo. Quarta petia, ibi: ma. Ribaldus, se. Levata, me. iux S. [Gen]esii et mo. Quinta petia: ma. Levata, se. Artonus, me. Bellugus, mo. d. Albertus. In loco Brache .I. petia: ma. Artonus, se. Menuxa, me. Curvolus, mo. Corvoletus. Sexta: ma. d. Albertus, se. Bellugus, me. via, mo. Corvoletus. In loco Archeri: ma. via, me. et se. Dassius, mo. Medius abas. Alia petia: ma. Medius habas, se. Goditus de Ramosino, me. Medius habas, mo. fosatus. In Campanea .I. bib.: ma. Cornicolius, se. Levata, me. Bellugus, mo. via; ad fictum .XV. sest. frumenti, (ut supra). Investivit Girardum de Romano de una petia in loco pre Porcini: ma. via, se. filii Clochiie, me. Uchonus de Constantia, mo ... et Diesta, ad fictum .I. sest. frumenti. Investivit Çaninum de Bonoiohanne, vice Girardi, Çanebelli, Açolini, de .VI. bib. et dimidia terre. Prima petia in loco Spexe: ma. Petrus de Rampino, se. via, me. Çaretus et mo. Secunda in loco Barbalunga: ma. Ribaldus, se. Cisonus, me. Mairoldus, mo. Artonus. Alia petia: ma. Ribaldus, se. Montecharinus et a mo., me. Artonus. Alia petia in loco Campanea: ma. via, se. f. Tose, me. S. Martini et mo. Alia: ma. Muntiis[2], se. f. Ruti, me. Ardeçonus, mo. d. Iacobus; ad fictum .V. sest. frumenti. Investivit Otonem de Grasso de .I. petia in loco Campanea: ma. via, se. illi de Moscolino, ad fictum ... sest. frumenti. Omnes, stipulatione subnixa, promiserunt, (ut supra). Act. .MCC., ind. .III., [in loc]o Rodingi, sub porticu Alberti Nidii. [ST.] Faustinus s. p. not.

1 die martis = *18*, .XIV. ex. = *17*; *idem per il* die mercurii = *19*, .XIII. ex. = *18*
2 *Così il ms.* 3 *I brani tra [ ] sono aggiunti.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Originale. Stessa perg. del doc. 14 giugno 1200, n. 669.

666. *Mantova, 28 aprile 1200.*

.MCC., ind. .III., die veneris .III. ex. aprili, in claustro S. Andree. Tt. dati ex parte d. Redulfi ... ecclesie B. Andree, vice ac nomine eccl., contra d. Piscatorem et Gambarinum ac Gubertinum de Bagnolo super tali questione, quod tota terra et palus litis, site in curia Fornicate a fratta ... versus fossatum Carnarium et a ripa que est versus insulan[1] usque ad frattam, sunt alodium S. Andree et non feudum d. Piscatoris, Gambarini et Gubertini. Girardus de Straculfis de Fornicata sacramento testatur .XXV. a. esse preteritos, et a sua ... addidit dicendo totam predictam terram et paludem litis iacentes in curia Forni-

cate sicut ... extra frattam versus fossatum etc. ut supra ....vestitura esse Piscatoris, Gambarini, Gubertini de Bagnolo. Interrogatus sacramento ... recordatione ... nunc ipse t. cum aliis omnibus Fornicate quiete ipsam terram et paludem ... superius .... pasculavit herbam ... quoque palude ... ad fossatum Carnarium versus ducale piscavit, formulat eum ipsis hominibus Fornicate et ab ... .c. a. esse quod publica et communis fama terre Fornicate est quod dicta terra et palus litis prout ... Andree nec sunt feudi neque investiture alicuius viventis persone nec unquam audivit ... feudum vel investituram predictorum d. de Bagnolo, neque quod ius aliquod ipsi in ea debeant habere ... [audi]visse quod ipsi d. fecerunt plantari in predicta terra salices et qd. d. Albericus predecessor eccl., hoc t. vidente, ipsos fecit extirpare et destrui. Que o[mnia] predicta se bene descignare dixit. Nec aliquod est ei datum vel promissum. Peverellus de Fornicata, Petricinus de Vientii, Ambrosius de Rigincis, Nicholaus de Arnoldo Palma idem dixerunt. Musonus gastaldus datus[2] super tali questione quod Piscator iam sunt .v. a. rogavit qd. Albericum ab. S. Andree ut permitteret ei tenere et habere salices quos ipse Piscator dicebat se fecisse plantari extra frattam que est supra alodium S. Andree, quod volebat tenere ab ipsa eccl. et multum esset sibi servire debitus. Qui Musonus iure dixit .v. a. esse quod hic t. erat supra palacium S. Andree ubi et quando, quodam die de quo non recordatur, presencia Loduici aliorumve presentium quorum non recordatur, Piscator rogavit qd. Albericum ut permitteret ei habere et tenere salices, (ut supra). Qui ab. precepit ei ut ipsos extirparet, qui promisit ei extirpare, et preterea vidit eos incisos et extirpatos. Lodoicus advocatus idem dixit, et addit quod Piscator multociens rogavit hunc t. et qd. Ugucionem ut ei prodesset in factum predictarum salicium, [quia in feudum volebat eos tenere ab eadem eccl. Formagninus de Nuvolaro, die vero .xii. in. madio, dixit se per .xl. a. recordari et ultra, et ab eo tempore usque nunc dicit terram et paludem (litis) proprietatis S. Andree esse, et iste t. cum rusticis Fornicate est usus extra frattam et pasculavit pro eccl. S. Andree et tenuit quiete et de piscaria plerumque accepit tercium pro eccl. S. Andree et quiete atque pro predicta eccl. et non pro alia persona ... res nec unquam audivit quod ipsa res esset feudum an investitura predictorum d. de Bagnolo, et publica et communis fama terre est territorium eccl. esse, et bene scit descignare.

[1] *Così il ms.* [2] *Per* dixit

P, IV, 9, b. 3303. Fol. 8 del quaderno di copie del monast. di S. Andrea di cui v. al doc. 1015-1036, n. 58. Senza nome di notaio.

Estratto in Carreri, Pietole, Formigada e il fossato di Virgilio, Estr. Atti e Memorie R. Acc. Virgiliana di Mantova, 1903, pp. 50-1.

667. *Mantova, 1 maggio 1200.*

Die lune .I. madii, presentia Muselli, Rodulfini et Coradini de Rodulfo de Reginza, Alberti de Pignoris. Ziliolus et Coradinus de Vilana confessi fuerunt accepisse .XV. lib. Mantue a Bosone de Pultrono, pro quibus tradiderunt cartam vendicionis eidem Bosoni de sua parte terre cum nemore quam eis evenerat pro perdita quam fecerunt Cipate, que iacet in Armanore in uno manso cum Azolino de Azone de Elda, faciendum exinde emptor iure proprietario quicquid voluerit. Quam vendicionem promiserunt venditores emptori ab omni persona et specialiter a communi Mantue defendere, quod si non (fecerint), in duplum restituere. Act. .MCC., ind. .III., in stacione emptoris. [ST.] Warinus Ripeclarensis not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

668. *Mantova, 17 maggio 1200.*

[ST.] A. nat. .MCC., ind. .III., die mercurii .XV. ex. madio, presentia Ambrosini de Mixento, Cabrielis eius f., Guielmini Curtastreva, Zilioli de Guielmo de Reginza, Rodulfini de Rodulfo de Reginza, Azolini de Bonovicino. Bertolomeus de Ugone de Stelegaita, professus lege vivere Romana, confessus fuit accepisse .VI. lib. Mantue a Bosone de Pultrono, pro quibus, verbo Karissime eius uxoris, tradidit cartam vendicionis Bosoni de sua parte terre cum nemore quam abebat in Armanore, quam abuit pro perdita quam fecit Cipate, quam dixit esse .IX. lib. Mantue, que pars iacet in uno manso cum Azolino de Bonovicino, faciendum exinde emptor iure proprietario quicquid voluerit. Quam vendicionem promisit venditor emptori ab omni persona et specialiter a communi Mantue defendere, quod si non (fecerit), in duplum restituere. Act. in domo Ambrosini predicti. [ST.] Warinus Ripeclarensis not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

669. *Mantova, 14 giugno 1200.*

Die mercurii .XIV. in. mense çugii[1], presentia Iohannis clericus[1], Benedicti scutifer[1] prioris, Gotefredi de Palutello. Ieronimus prior cenobii S. Benedicti, vice eiusdem monast., investivit ad bonum usum Mantue Çaninum de Guiia, vice Carboni eius fratris, de .IV. bib. terre aratorie in loco Rodingi, (ubi) dicitur Gaderscengo: a mane via, a sero Pascalinus et Galieianus, a meridie via, a montibus locatoribus[1]; ad fictum redendum omni a. in festivitate b.

Marie de medio agusto .IV. sest. frumenti. Ieronimus fuit confessus accepisse .XII. Mantuanos a predicto Iohanni nomine investiture. Quam investituram promisit Ieronimus defendere sub pene[1] salvum cambium. Traere (debet Iohannes) dictum frumentum ad domum dominorum in civitatis[1] Mantue. Act. .MCC., ind. .III., in claustra eccl. Omnium Sanctorum civitatis Mantue. [ST.] Faustinus s. p. not. ... Angello .I. bib. et dimidia, .V. tab. Illa de Bernardino .I. bib., .VIII. tab. Illa de Pascalo media bib. et .I. quartironum. Illa de ....am partem alie. Illa de Carbono .IV. bib., ... tab.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Segue al doc. 17 e 18, o 18 e 19 apr. 1200, n. 665, nella stessa perg.

670. *Mantova, 25 luglio 1200.*

Die martis .VII. ex. iulio, presentia Musoni de Antelmis, Otolini de Feralasinis, Adamini de Pitadina, Zaneti de Zanebello de Obizone. Talis concordia facta fuit ab Orlando de Ultramare inter Girardum Batitorem et Boazolum de Boveto de Furmentino: Orlandus precepit quod termini quos ipse fixerat in confine in casalivo inter Girardum et Boazolum si(n)t in fine illorum duorum. Girardus et Boazolus promiserunt inter se tenere firmum illos terminos, et quos ipsi in eodem loco ficabunt et non defigere eos. Si contra fecerint, .XL. sol. Mantue nomine pene unus alteri dare promisit. Act. .MCC., ind. .III., sub porticu Bosoni de Pultrono. [ST.] Warinus Ripeclarensis not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

671. *S. Venerio (Mantova), 2 agosto 1200.*

Sacramentum concordie inter Cremonenses et Mantuanos. Iuro quod salvabo homines Mantue et episcopatus et qui per Mantuanos distringuntur, in mea civitate, episcopatu, districtu et aqua. De guera quam commune Mantue habet vel habiturum erit cum Verona, Ferraria, Brixia, Mediolano, Crema, Placentia, adiuvabo Mantuanos, et non faciam pacem absque parabola data a communi Mantue. Et hoc, sive predicte civitates moverint guerra[1] adversus Mantuam, sive Mantuanos[1] contra predictas civitates. Hoc attendam quocienscumque petitum fuerit per rectores Mantue, sive potestatem vel consulem communis vel iusticie, secundum meam possibilitatem. Operam dabo ut Mantuani habeant gratiam Phylippi regis. Cremonenses non sint districti contra Parmenses, Reginos et Mutinenses, nisi in his que possident Mantuani, in quibus tenear adiuvare Mantuanos contra omnem civi-

tatem. Omni a. debent iurare rectores utriusque civitatis hanc concordiam firma[1] habere. Hanc societatem tenebo usque ad .xxv. a., et singulis .x. a. debent renovari si requisitum fuerit per rectores. Si aliquid mutatum fuerit in concordia rectorum cum consilio communis civitatum, tenear observare. Salvo honore imp. et regis. Hanc societatem iuraverunt: Bertramus de Rivolis potestas Cremone, Oddo de Comite, Ombonus de Triço, Rodulfus de Çanebonis, Martinus Malfiaster, Mussus de Medolago, Aço de Ursanibus, Guido Dothonus, Albertus de Pamponisco, Lafrancus Biaqua, Conradus Michael, Nicola de Moro, Pontius Amatus, Paganus de Micharis, Henricus de Sepria, Otebellus Catena, Anselmus Gobus, Barocius de Burgo, Egidius de Marocia, Otonus de Fragenesca, Otonus de Paçia, Petrus de Botagiano, Guido Moneta, Iohannes de Imbaldo, Girardus Berençanus, Iacobus de Cuçengo[2], Bonora de Scacaprevedo, Umbertus de Sedenella, Rubeus et Riçardus cursores. Act. in episcopatu Mantue, iuxta ripam Oley, apud S. Venerium, die mercurii .II. in. augusto, presentia Ubaldi de Campitello, Ançellerii de Açanello, Boxelli de Grosolanis, Bonacolse de Ripa, Bernardini de Malservicio, Petri not. de Botaiano tt. .MCC., ind. .III. Petrus de Grogunçola s. p. not. scr.

[1] *Così il ms.* [2] Tuçengo?

B, XXXIII, 1, b. 82. C. 61 dei « Privilegia comm. Mantue » di cui al n. 49. — Doc. D'Arco, b. 1. Copia del Visi, ed altre senza valore.

Cipolla, Note di storia Veronese, in Nuovo Arch. Veneto, XV e seg. Dell'estratto, pp. 61-5.

672. *S. Venerio (Mantova), 2 agosto 1200.*

Sacramentum concordie inter Mantuanos et Cremonenses. Iuro quod salvabo homines Cremone [*etc. come il doc. prec., ma da parte dei Mantovani, salvo:* Mantuani non sint districti contra Reginos et Ravenates]. Hanc societatem iuraverunt: Otolinus d. Ugutionis, Iulianus Vicedominus, Presbiter iudex, tunc consules communis Mantue, Vicecomes iudex de Vicecomitibus, Iohannes de Ripalta, Çonta de Oldevrandis, Ventura iudex, Mantuanus de Açone Ilde prepositus beccariorum Mantue, Maroldus de Arlotis, Advocatus de Advocatis, Boxellus de Grosolanis, Bonacolsa de Ripa, Albertus de Dexençano consules mercatorum Mantue, Petrus Grogunçala, Ubaldus de Campitello, Manfredus de Petrobono Rubeo prepositus caliariorum Mantue, Albertus Bursarius prepositus piscatorum Mantue, Bernardinus de Malservicio. Act. in episcopatu Mantue, iuxta ripam Oley, apud S. Venerium, die mercurii .II. in. augusto, presentia Ançellerii de Açanello, Petri

not. de Bataiano, Egidii de Marocia tt. .mcc., ind. .iii. Petrus de Grogunçala s. p. not. scr.

Sede ed edizione come il doc. prec.

673. *Mantova, 21 agosto 1200.*

[st.] A. nat. .mcc., ind. .iii., die lune .xi. ex. agusto, presentia Mantuani de Rubea, Gualabruni eius f., Preizanni, Azolini de Tosabico. Musellus qd. f. Ugucionis Zana, professus lege Romana vivere, confessus fuit accepisse .xlii. lib. Mantue a Bosone de Pultrono, pro quibus Musellus, verbo Pitadine eius uxoris, tradidit cartam vendicionis Bosoni de terra cum nemore quam abebat in Armanore pro perdita quam fecit Cipate, quam dixit esse .xlviii. lib. Mantue, faciendum exinde emptor iure proprietario quicquid voluerit. Quam vendicionem promisit venditor emptori ab omni persona et specialiter a communi Mantue sub pena dupli defendere. Act. sub porticu Mantuani de Rubea. [st.] Warinus Ripeclarensis not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

674. *..., 3 settembre 1200.*

« Gambolini Bisanzio e consorti comprorono da Gualfreddo conte di S. Martino tanta parte della metà d'una possessione boschiva situata sul luogo d'Armanore appo[1] per confine di quella la strata di detti compratori e de capi de quartieri a mattina, le ragioni del com. di Mantova a sera, Dondidio Pizzolla e Villan suo compagno a mezo giorno, Brian di Rivarollo e Cremesan Scanabucco a monte, quanta capiva la somma di lib. 48 di Mantova, nella qual metà esso conte aveva la ragione di simili lib. 70, e Cervo del conte Tinello aveva ragione anch'esso di lib. 30, quali lib. 48 come sopra dichiarò detto conte Gualfredo aver ricevute dalli detti consorti Gambolini avanti la stipulazione dell'instromento. Rog. di Ziliol Guaimari not. Nel rotolo n. 901 ».

[1] *Così il ms.*

P, VII, 12, b. 3314. C. 2 r. (n. 5) del « Liber Lux » di cui al n. 81.

675. *Mantova, 28 settembre 1200.*

[st.] (A.) nat. .mcc., ind. .iii., die iovis .iii. ex. septembre, presentia Girardi de Tosabico, Zilioli de Guielmo de Reginza, Vilani de Manzio, Belvicini eius fratris. Rainonus et Coradinus fratres f. Homodei selarii, professi lege Romana vivere, fuerunt confessi accepisse .xiii. lib. Mantue, .xiii. sol., et .iv. Mantuanos a Bosone de Pultrono, pro quibus, verbo Donicie uxoris Rainoni et Ingilende uxoris Coradini, tradiderunt cartam

vendicionis Bosoni de terra cum nemore quam abebant in Armanore pro perdita quam fecerunt Cipate, quam dixerunt esse .xx. lib. Mantue et .II. sol., faciendum exinde emptor iure proprietario quicquid voluerit. Quam vendicionem promiserunt venditores emptori ab omni persona et specialiter a communi Mantue sub pena dupli defendere. Act. sub porticu stacionis Alberti Advocati. [ST.] Warinus Ripeclarensis not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

676. *Mantova, 10 ottobre 1200.*

Tt. dati a Bosone de Pultrono contra Albertum et Ribaldum de Gudio, .x. in. octobre incepti dari. Raimundinus Muselli f. iuratus dixit quod fuit ibi ubi Albertus confessus fuit quod decimam unde lis est tenet in feudo ab ep. Mantue, et quod est de curia Castrinovi, et quod Boso confessus fuit ipsa esse de curia Castrinovi, sed quod teneret in feudo ab ep. negavit, et hoc fuit coram Pasavancio tunc consule iustitie Mantue in fera olive de Mantua sub domo iusticie, de mense marcio, de die non recordatur. Interrogatus de astantibus respondit: Musellus, Bartholomeus iudex, Çiliolus Caçarinus, Nicoletus not., et dicit quod Pasavancius precepit Nicoleto not. ut exinde faceret cartam, et statim Nicoletus inde fecit cartam, et quod ita verum est veluti in carta continetur, quia ita continetur ut superius, et ita paratus est sustinere pro pugna quia ita verum est, qui aliut vult dicere. Musellus iuratus dixit idem, excepto se velle hoc pro pugna alicui sustinere. Ciliolus Caçarinus iuratus dixit idem quod Musellus. Dati hii tt. sub d. Iohanne Lucense consule iustitie Mantue, .MCC., ind. .III. [ST.] Bartholomeus not. tt. iurare feci, et dicta scr.

T, 1, b. 3392. Originale.

677. *Mantova, 11 novembre 1200.*

[ST.] A. nat. .MCC., ind. .III., die sabati .XI. in. novembre, presentia Pange campsoris, Bergunzini not., Girardi de Guielmo de Saca, Mantuani de Aprile, Bonfantini Mulinarii. Rigizo pater Ugolini not., professus lege Romana vivere, confessus fuit accepisse .XXVI. lib. Mantue a Girardo de Oculo, pro quibus tradidit cartam vendicionis Girardo de .XV. bub. terre et dimidia in territorio Carezeduli in duabus peciis, faciendum exinde emptor iure proprietario quicquid voluerit. Quam vendicionem promisit venditor emptori sub pena dupli defendere. Coheret prima pecia: a mane via Arniosa, a meridie quadruvium, a sero via, a monte emptor. Secunda pecia: ma. ius S. Benedicti, me. via, se. via

Arniosa. Cui vendicioni Imiia uxor Rigizonis et Vilana uxor Ugolini parabolam dederunt. Sacramento firmavit Vilana se fore maiorem .xxv. a. Act. sub porticu venditoris. Ss. m. Rigizonis, Imiie et Vilane. [ST.] Warinus Ripeclarensis not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

678. *Mantova, 17 novembre 1200.*

Ego Presbiter iudex et communis Mantue consul, cognoscens causarum apelacionis facte a sentencia a domino Iohanne Lucense iudice et consule iusticie Mantue, de lite inter Ugonem de Pizone et Bosonem de Pultrone, que tallis est: dicit Ugo Bosonem sibi debere .VII. lib. et .XIIII. sol. Mantue et medium, quos ei promiserat ut in quodam plubico instrumento continebatur; e contra Boso respondebat se nichil ei promisisse et instrumentum promisionis falsum esse, vel, si promisit, nomine comunis promisio facta fuit, quare se Ugoni non teneri. Item dicebat quod Stephanus de Turbiaco qui tunc erat potestas Mantue, predictos den. pro f. suo sibi dimisserat[1]. Unde, habito suorum sociorum et alliorum sapientum conscilio, talem sentenciam protullit in scriptis: Sententiam iustam et apelacionem iniustam prononcio. Lata die veneris .XIIII. ex. novembre. Tt. Bertolameus not. Unniboni[1] de Grosolanis, Pax de Ripa. In fera Mantue, .MCC., ind. .III. [ST.] Benboninus not. iussu consulis scr.

[1] *Così il ms.*

T, 1, b. 3392. Originale.

679. *Mantova, 26 novembre 1200.*

Die dominico .V. ex. novembre, presentia Muselli, Zilioli de Guielmo de Reginza, Guielmini de Curtastreva, Grixolini ministerialis. Imeldina, Marieta et Berta sorores, f. qd. Odolini de Cavadulo de Pralamberto et Ubertinus maritus Berte refutaverunt in manibus Bosonis de Pultrono totum illud quod ab eo tenebant et quod pater eorum abuit in loco ospitalis S. Alberti, quod est casamentum, terra et vinea. Quam refutacionem promiserunt firmam tenere, et si contra venirent, .XL. sol. Mantue nomine pene dare. Pro hac refutacione acceperunt a Bosone .XL. sol. Mantue. Act. .MCC., ind. .III., in stacione Bosonis. [ST.] Warinus Ripeclarensis not.

D, IV, 16, b. 302. Originale.

680. *Mantova, 13 dicembre 1200.*

Die mercuri .XIII. in. decembre, presentia Vicecomitis iudex[1] Manfredi de Oculo, Coradi de Stortis, Benadritus de Laçisio tt.

Ugolinus not. f. Reginçi promisit Girardo de Oculo vendicionem terre quam pater eius fecit ei, firmam habere, et, sub pena .c. sol. Mantue, hanc terram, si esset impedita pro se, alicui expedire. Act. in eccl. S. Andree, .mcc., ind. .iii. [st.] Bellebonus not.

[1] *Così il ms.*

D, IV, 16, b. 302. Originale.

681. *Mantova, ... 1200.*

Albertus de Orlando iuratus dixit quod Boso iam sunt .ii. a. et plus erat sub domo Pilipariorum S. Andree, et Persona not. et Açolinus eius socius venerunt ad Bosonem et dixerunt: Quare non exitis de placito, et non solvitis nobis .lxvi. lib. minus .iiii. sol. Mantue et medium? et Boso respondit: quare non petitis istos den. Ugiçioni sicuti mihi et Oprando? et Persona dixit: ego non possum quia est filius familias, quia bene sum consciliatus. Bono dixit: bene video quia vos vultis quod ego dem vobis medietatem denariorum; et dabo, sed volo mihi finem faciatis de omni eo quod vos vel Açolinus possetis mihi petere; et dixit testi: ite et invenite mihi istos den. quia volo dare eis et exire de placito isto. Et Persona rogavit t. ut inveniret den., et t. invenit eos et Bosoni dedit, et Boso numeravit den. Persone (qui) fecit per se et socium finem, (ut supra). Dicit t. se non fore ubi Boso numerasset, sed ubi Persona se solutum dixit. Interrogatus de astantibus, respondit: Caçarinum, Medium Lombardum, Ardicionem de Veço, Ugolinum de Griolo. Caçarinus de Reginça iuratus dixit idem quod Albertus, addito se fore ubi den. fuerunt numerati et instrumentum factum quod Persona et socius nunquam petent den., diminuto quod non invenit den. Medius Lombardus iuratus dixit idem quod Caçarinus. Dati isti tt. sub Agnello iudice et Musello arbitris litis, .mcc., ind. .iii. [st.] Andreas not. dicta tt. audivi et scr. et eos interogavi.

T, 1, b. 3392. Originale.

682. *..., 13 ottobre ...*

Die iovis .xiii. in. octubre, in platea castri Oselini, presentia Alberti S. Bonifatii, Leonis f. Delaidi de Verona, Albi de Bixoriis, Tranversati de Valeço. Petrus ab. S. Marie de Fenonica, Mantuanensis diocesis, cum orta sit discordia inter nos et d. Iacobinum presb. et rectorem eccl. S. Ysaie, que est eccl. seu capella dicti monast., super eo quod Iacobinus a longis retro temporibus abbati et eius collegio de temporalibus non reddidit rationem et alia ad que tenebatur facere recusabat, et tandem, cum paratus

esset nobis nomine dicti monast. quod ad amministrationem eccl. reddere rationem, pro eo quod nos interesse non potuimus, Albertum canonicum Adriensem, nostrum et monast. procuratorem et syndicum constituimus, qui a dicto rectore exigat de temporalibus. Nos igitur intelligentes a dicto rectore plenam fuisse redditam rationem, eundem liberamus. Preterea quia invenimus d. Iacobinum eccl. S. Ysaie de Bononia bene et fideliter tractasse et eundem per antecessorem nostrum in dicta eccl. (fuisse) institutum, ipsum ad maiorem firmitatem de novo instituimus. Presentem confirmationem sigilli nostri munimine fecimus roborari. ... not. qui dicitur Cevolla.

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Copia autentica del not. Bonushomo de burgo S. Ysaie *fatta sulla fine del sec. XII o nei primi anni del XIII.*

683. *Circa 1200.*

Hec sunt coherencie terre S. Benedicti que iacent in terratorio Cipate: In primis unum casamentum iacet in terra Cipate aput Vasoricum et vidit[1] foveam per medium et Compagnonum de Cupa a duobus lat. et viam a duobus.[1] Item .VI. bib. terre aratorie, iacent in dicto terratorio Cipate aput ianuam que vadit Gubernullum, et reçolam Morainam a secundo, et iura eccl. S. Çimani a tercio, quam tenet Çeronimus. Item .III. bib. terre aratorie in dicto terratorio, aput viam Forcha Davit, a duobus lat. Tomaxium de Poganis. Item .V. bib. terre aratorie, salvo plus vel minus quod sit, aput eccl. S. Çumegni a duobus lat. et d. Tomaxius ab aliis duobus. Item .II. bib. terre aratorie iacent in dicto terratorio aput reçolam Moranam ab .I. lat. et Greçolam a secundo et dictum Tomagium a tercio. Item .III. bib. terre aratorie aput Tomaxium a duobus lat. et viam Moranam a tercio. Item .II. bib. terre vegre aput Tomaxium ab uno lat., a secundo eccl. S. Çumegnani, a duobus heredes Çote de Rubea. Item .VIII. bib. terre aratorie aput viam que vadit Carpenetam ab uno lat., et ecl. S. Çumegnani a tercio, et heredem Çilii de Cavrianis quam laborat Manfreus qd. Iudei. Item .II. bib. terre aratorie aput Bonfadum ab uno lat. et regolam Frasanelli quam laborat Bonfadus. Item .I. bib. et media terre aratorie apud heredem Boni de Caviranis ab uno lat. et quam laborat heres Boni de Cavrianis. Item .III. bib. terre aratorie aput heredem Bonaçonte de Intraversato ab uno, et viam de Casali a secundo et Astremondinum a tercio. Item .VII. bib. terre aratorie aput viam que vadit Careçedullum ab uno, a secundo Petrinum de Bonacosis, a tercio Çaninum de Calandris. Item .I. bib. terre aratorie aput iura S. Be-

nedicti ab uno lat., a secundo heredem Çili de Cavrianis. Item .III. bib. terre aratorie aput Tomaxium a tribus lat., et heredem qd. Iuani de Bochis. Item .VII. bib. terre aratorie in contrata que dicicitur[1] Tridole, quam laborant heredem[1] qd. Pigi de S. Georio. Item .I. bib. terre aratorie aput viam Casalisveteris a duobus lat., a tercio Bertolinum de Bonacosis.

[1] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Semplice annotazione.

684. *Verona, circa ... 1200*[1].

[ST.] Verone, in guayta Pigne, in domo habitacionis Yvani aurificis qd. Boncambii de Pigna, presentibus Bundo d. Boniffacini not. de Insulla inferiori, Boncambio qd. Menabovi de S. Somia, Rolando qd. Bertuli de S. Iohanne ad Forum, Marcho d. Danielis de S. Petro in Carnis, Gilberto de India d. Bonvexini de Ferabobus tt. Suprascriptus Y v a n u s, volens vivere secundum legem Romanam, confessus fuit habuisse a Garsenda f. qd. Guidi de Manfredis .CCC. lib. den. Veronensium parvorum. Contra quam dotem Yvanus investivit Garxendam eius sponsam tantum de suis bonis bene valentibus predictam dotem. Tali pacto, ut quis ex ipsis supravixerit lucrari debeat medietatem dotis. Interogatam Garxendam per me not. si volebat Yvanum in suum legitimum virum, respondit sic; interogatus Yvanum si volebat Garxendam in suam legitimam uxorem, resspondit sic volo; et sic eam guadiavit cum anullo auri in suam legittimam uxorem. Iacobus d. Delanvancii imper. not. scr. Pessonus not. de Guardaluchesiis exemplavi.

[1] *Scritto a tergo del doc. da mano del sec. XVIII.*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Copia autentica sec. XIII.

685. *Verona, circa ... 1200?*[1].

[ST.] * *, Verone, in guayta S. Iohannis ad Forum, sub ponticellis domus Biaquini iudicis de Sumaripa, presentibus ipso Biaquino, Paxio qd. Iacobini de S. Iohanne ad Forum, Alberto not. qd. Bonamenti de Gambarellis de Benraria et Dominico qd. Alberti de Curte de S. Iohanne ad Forum tt. C o n s o b r i n u s f. q d. G u i d o n i s d e M a n f r e d i s, qui nunc habitat in Verona in guayta S. Benedicti, tamquam heres olim sue sororis Garsende, uxor qd. Yvani aurificis qd. Boncambii de guayta Pigne, nomine vendicionis dedit Manoello priore eccl. S. Zilii de Verona, nomine ipsius eccl., iura omnia que ipse habet contra predictum Yvanum et eius bona, et possessores suorum bonorum,

et nominatim in .L. lib. den. Veronensium parvorum pro tercia parte medietatis sue dotis .CCC. lib. den. Veronensium parvorum, quas Yvanus confessus fuit in dotem accepisse a predicta Garsenda, ut continetur in publico instrumento scripto sub signo Iacobi not. d. Delavancii. Pro qua cessione et vendicione Consobrinus confessus fuit recepisse a Manoello .L. lib. den. Veronensium parvorum, ita quod Consobrinus non teneatur de eviccione nec de interesse. Iohannes not. de Guardaluchesiis scr. Pessonus not. de Guardaluchesiis exemplavi.

[1] *Una mano molto tarda (sec. XVIII) scrisse a tergo « 1190 circa ». Ma la stessa scrisse « 1200 circa » a tergo del doc. dotale del not. Iacobo Delavancii in questo citato! (V. doc. prec.).*

Arch. di Stato di Milano, Fondo relig., Mantova. S. B. Copia autentica sec. XIII.

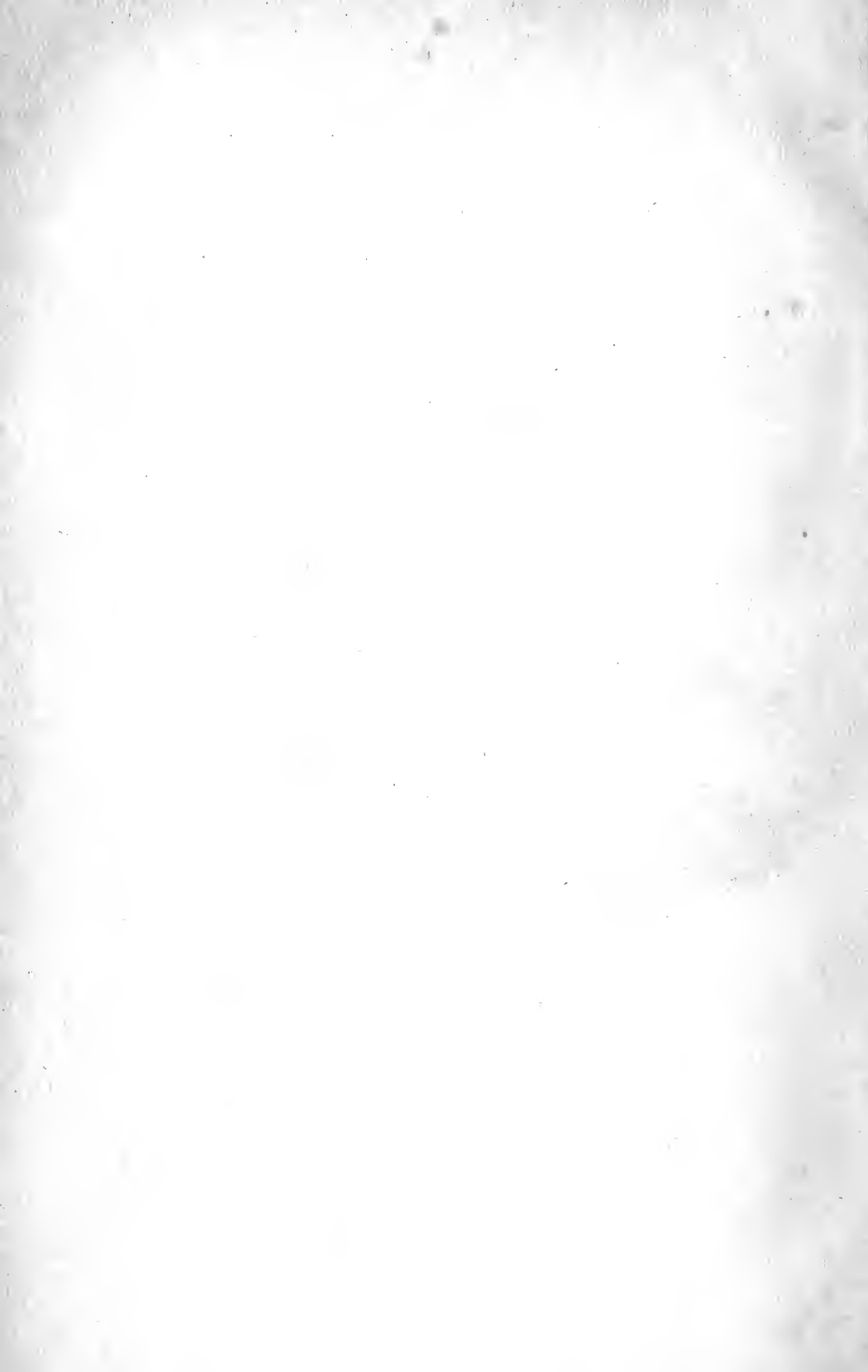
146 A[1]. *Pegognaga, 25 luglio 1110.*

A. inc. .MCX., .VIII. kal. augusti, ind. .V. Matilda comittissa et ducatrix, f. qd. Bonifacii ducis et marchionis, proffessa lege vivere Romana, vobis Vicedominis do per feudum omnes honores et districtus vestros et dominia et servitia vestrorum hominum, et iungere volo omnes quos[2] in episcopatu Mantuanorum in mea virtute habeo « et in insula de Revere et Po Vetulo in iusum et usque ad portum Tenazonis, et per viam porti versus paludem per nemorem et per caneolum usque ad arzenum de Tartora et per l arzenum super drituram usque ad ritris egam[2] et dario[2] usque ad Bondignolum. Iste est terminus et fines qui sunt inter curiam de l isule de Revere et Sermedi ». Do vobis parabolam et mores per vestros[2] donegalem laborerium et vestris habitatoribus, in terris, aquis, nemoribus et operibus et in meo comuni et diviso et in arimania. Si de rebus istis fierint partes vel roncate per dominios[2] vel per vicinos, quartam partem do, et talem habeaut usum vestri homines sicuti meos habent in omnibus communibus rebus. Ad hoc ne cogantur aliquo servitio pro aliqua persona nisi pro vestra, nec de aliquo (delicto vel) offensione in qua cadere possent (respondeant) nisi vobis. Qui hoc pactum rumperit .C. sol. imper. debeat dare, et illa que acceperit reddere in duplum si reddere non velit. Trado vobis per allodium « silvam meam Mantuanam que est ultra Po a fovea Mantuana que conducit Tartarum in Po sursum usque ad tramitem, a porto Carpeno usque ad paludem; et iste est terminus qui est inter me et abbatem S. Benedicti ». Est ad mensuram pertice pedis Librandi Papie (iugera) .MDC., pert. .LII. Et do vobis « in castello Burbassi quatuor rue domuum[2] ab uno capite castelli usque ad alium versus pontem, et do vobis .XIIII. mansos terre cum casamentis in Marmorolo, quos Vescontes

Verone tenebant per feudum a Senecis et Seneci tenebant pro me, unde fuerunt iudicati in curia mea ». Do vobis Daibertus de Revere, Paulus canevarius et Rolandus massarius qui vobis dent tenutam de omnibus istis rebus. Scripta in Pigognaga, in curia comitisse Mathelde. Tt. comes Albertus, Gibertus de Saviola, Rainerius Vescontis[2], Roticherius de Gonzaga, Arduinus de Palude, Guizardus de Nordiolo, Raimondinus Bayensis. Iohannes Papiensis not.

[1] *Il doc. pervenne all'Archivio di Stato quando il presente volume era già in corso di stampa.* [2] *Così il ms.*

Arch. di Stato di Mantova, deposito De-Moll, n. 26. Copia del sec. XVII, cc. 99-100 di un codice d'atti vari, usati poi in causa da un abate Giovanni Gonzaga contro Leopoldo I di Lorena per l'eredità dell' ultimo duca di Mantova. Sospetto.

Atti dell'Accademia Virgiliana di Mantova, 1913, parte I.

SCRITTORI

CITATI CON ABBREVIATURA NELLE NOTE BIBLIOGRAFICHE.

BÖHMER J. F., *Regesta Imperii, V., neu herausgegeben und ergänzt von* J. FICKER. I.
Innsbruck, 1881-2.

Historiae patriae Monumenta edita iussu regis Caroli Alberti. To. XIII. *Codex diplomaticus Langobardiae.*
Augustae Taurinorum, 1873.

JAFFÈ L., *Regesta pontificum Romanorum ab condita Ecclesia ad annum post Christum natum MCXCVIII: edit. secundam correctam et auctam, auspiciis Guillelmi Wattenbach, curaverunt* S. LOEWENFELD, F. KALTENBRUNNER, P. EWALD.
Lipsiae, 1885-8.

MURATORI L. A., *Antiquitates Italicae medii aevi.*
Mediolani, MDCCXXXVIII - MDCCXLII, voll. 6.

OVERMANN A., *Gräfin Mathilde von Tuscien.*
Innsbruck, 1895.

STUMPF-BRENTANO K. F., *Die Reichskanzler vornehmlich des X, XI und XII Jahrhunderts.* II u. III Band.
Innsbruck, 1865-1883.

CONTENUTO DEL VOLUME

FINITO DI STAMPARE

il giorno 10 di febbraio 1914

dalla Unione Tipografica Coope-

rativa di Perugia. Edizione

di 350 esemplari